



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

E
E
0
0
0
0
3
5
7
4
1



UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

MONUMENTI STORICI

MONUMENTI
DI
STORIA PATRIA
DELLE
PROVINCIE MODENESI

SERIE DELLE CRONACHE

TOMO VI.

N. 2682 / 216

PARMA

PIETRO FIACCADORI

1867

CRONACA MODENESE

DI

TOMMASINO DE' BIANCHI

DETTO

DE' LANCELOTTI

VOLUME V.



PARMA

PIETRO FIACCADORI

1867

Non conosco mezzo più, acconcio onde migliorare gli uomini, tranne quello di esporre allo sguardo di ognuno la vita, i costumi, e le opinioni delle passate età, acciò possano gustare le mutazioni successivamente avvenute.

MONTAIGNE.

Esce alla luce il volume VII della Cronaca dei due Lanciloti, che incomincia col 1.º di febbrajo 1535 e termina col 31 maggio 1538, abbracciando così uno spazio di tre anni e quattro mesi. Senza allontanarci dal piano seguito nelle precedenti pubblicazioni, offriremo al lettore in primo luogo un elenco dei documenti più degni di osservazione, che s'incontrano sparsi quà e là nel presente libro; poscia ci occuperemo di una concisa esposizione del materiale storico contenuto nella cronaca medesima, e diviso nei tre rami riguardanti la storia nazionale, la municipale e l'ecclesiastica, non senza richiamar l'attenzione dei nostri leggitori sopra alcuni fatti, che ci sembrarono degni di osservazione.

Documenti.

1. *Lettera ducale del 10 aprile 1481 sul riparto delle rendite della valle e bosco di Nonantola, diretta al Capitano di quella Comunità, estratta da Jacopino Lanciloto seniore dal libro degli Statuti di detto luogo (1).*

2. *Lettera del 16 luglio 1535 scritta in Roma da Francesco Bertuzzo modenese, mandata al Cancelliere del Governatore di*

(1) Vedi pag. 18 di questo.

Modena Gentile Albino, sulla spedizione militare dell'Imperator Carlo V in Africa e sull'arrivo del Re di Tunisi al campo dell'Imperatore (1).

3. *Parlamento fatto da Carlo V Imperatore nel concistoro romano il 17 aprile 1536 alla presenza del Papa Paolo III, dei Cardinali, degli Ambasciatori delle Potenze Cristiane e di un gran numero di Prelati e Signori, tolto da una stampa pubblicata in Roma a quei giorni (2).*

4. *Copia di una lettera scritta da Roma il 20 aprile 1536 sul ragionamento fatto dall'Imperatore Carlo V nel prefato concistoro (3).*

5. *Capitoli per la giostra di una collana d'oro da giostrarsi all'anello nella piazza di Modena il 1.º gennajo 1537 in onore dell'innalzamento al cardinalato del celebre Jacopo Sadoleto, pubblicati dal magnifico messer Alfonso Sadoleto suo fratello (4).*

6. *Capitoli dei donzelli modenesi per giostrare il dì 11 febbrajo 1537 alla quintana una spada con pugnale e correggia in onore del duca Ercole II ed in parziale erogazione del dono di cento scudi ricevuto dal medesimo (5).*

7. *Copia di una lettera stampata di Andrea Doria capitano generale dell'armata navale di Carlo V data in Napoli il 18 settembre 1537, per la quale esorta i Principi e Signori Cristiani ad impugnare le armi contro i Turchi (6).*

8. *Elenco pervenuto da Genova nel 1537 delle Galee, fuste, caravelle, navi e barche d'ogni sorta inviate a Corfù contro i Turchi dall'Imperatore Carlo V (7).*

9. *Lettera di Giacomo Lumiera scritta da Corfù il 23 settembre 1537 intorno al successo delle armi cristiane contro i Turchi, ed alla ritirata di questi da Corfù (8).*

10. *Capitoli proposti in Barcellona il 15 dicembre 1537 dall'Imperatore Carlo V al Re di Francia, colla risposta di S. M.*

(1) Pag. 60. — (2) pag. 121. — (3) pag. 117. — (4) pag. 224. — (5) pag. 248. — (6) pag. 343. — (7) pag. 348. — (8) pag. 349.

Cristianissima data il 10 gennajo 1558, che cagionarono il prolungamento della tregua a tutto giugno di detto anno (1).

11. *Capitoli pubblicati in Modena il 27 febbrajo 1538 dai signori conservatori e deputati della Comunità di Modena per far giostrare alla quintana i giovani mascherati nei giorni 3 e 4 marzo di detto anno (2).*

12. *Lettera di Don Domenico Morando cappellano del reverendissimo Monsignor Giovanni Morone Vescovo di Modena ed ambasciatore del Papa Paolo III presso il Re d' Ungheria, scritta da Praga il 28 aprile 1538 al Vicario vescovile di Modena (3).*

Cronaca Nazionale.

Sono da annoverarsi fra i fatti che riguardano la cronaca nazionale italiana, o che hanno relazione alla medesima, i seguenti, cioè

L' uccisione di Alessandro de' Medici duca di Firenze avvenuta per opera di Lorenzo de' Medici suo parente, amico e confidente, di cui il nostro cronografo ci trasmise le circostanze insieme alla fuga dell' uccisore da Firenze, alle accoglienze ricevute in Venezia ed al suo rifugio in Mirandola (4).

Il rapimento della Maddalena figliuola del conte Gajazzo, da S. Severino eseguito in Murano dal conte Giulio de' Rossi di S. Secondo ed il passaggio della medesima per Modena, essendo diretta a Bologna per render ragione del caso avvenuto (5).

L' Imperator Carlo V a Tunisi: la valorosa difesa di un forte fatta dagl' Italiani; l' arrivo del Re di Tunisi colla sua cavalleria al campo imperiale ed il parlamento seguito col detto Imperatore.

MIRANDOLA. L' Imperator Carlo V e Francesco I re di Francia, se non furono sempre in aperta guerra fra loro, si mantennero però fin che vissero in perpetua inimicizia, più o meno celata; gl' inimici dell' uno di essi (approfittando delle loro discordie) provvedevano alla propria salvezza ricoverandosi sotto la prote-

(1) Pag. 429. — (2) pag. 437. — (3) pag. 480. — (4) pag. 432 — (5) pag. 435.

zione dell' altro. Così accadde a Galeotto Pico il quale dopo di avere ucciso lo zio Gio: Francesco per impossessarsi della Mirandola, essendo incorso nello sdegno imperiale, ebbe ricorso all' ajuto del Re di Francia, co' soccorsi del quale potè lottare impunemente contro le forze di quel potentissimo Imperatore venerato e temuto da tutto il mondo. Ora accadde che Carlo V, avendo stabilito di portare in Francia il teatro della guerra, sperando di abbattere per sempre il suo avversario; ed avendo in pari tempo subodorato che dovevasi radunare una massa di genti alla Mirandola a posta del Re di Francia, per timore che queste genti potessero disturbare le sue imprese pensa (dice il Lanciloto) de levarla via (la Mirandola) e desfarla, s' el potrà, e perchè tene le parte francese (il Sig. Galeotto) S. M. lo ha dichiarato rebello, e come rebello lo vuol destruzere, s' el poterà (1). Questa frase: s' el poterà, usavasi dal nostro Tomasino, allorchè trattavasi di qualche ardua e difficile impresa.

Appena il vigile Galeotto ebbe sentore delle imperiali risoluzioni sui primi di giugno 1536 fece tagliare nelle circonvicine campagne quanto frumento potè e lo fece tradurre entro la Mirandola, assieme al bestiame di ogni sorta che trovò nelle possessioni del Mirandolense. In pari tempo il Duca di Ferrara fu richiesto dal Governo imperiale di spedire sul terreno mirandolano gran quantità di guastatori per tagliar le biade, spianar le case, distruggere i mulini, e preparar le trincee per l' assedio della fortezza (2). Infatti il Governatore di Modena spediva il Giudice delle acque di sotto nella bassa provincia di Modena con buon nerbo di cavalleggieri per comandare uomini armati di falci, che eseguissero gl' imperiali voleri, e giunti sul luogo vi trovarono una comitiva di ottomila leggiadri lanzichenechi, arrivati di fresco in compagnia di Gio: Tomaso figlio di Gio: Francesco Pico, che viveva alla corte imperiale, i quali nel passar Secchia presso la Mirandola, avévano dovuto scaramucciare coi cavalleggieri della

(1) Pag. 142. — (2) *ivi*.

Mirandola e n' eran morti assai d' ambe le parti (1). Il 23 giugno venne una staffetta a Modena diretta al campo che era attorno alla Mirandola, chiedendo alla Posta un cavallo di ricambio, ma gli fu risposto che non si poteva darlo senza licenza del Governatore; allora il cavallaro ne fece domanda al medesimo, che lo interrogò (raccontu il Lanciloto), su quello andava facendo, e lui ge dise, che andava per far levare lo exercito dala Mirandola, cusì ebbe la cavalcatura (2). Infatti il 2 luglio si legge: Vene nova como el campo Cesareo s' era levato de atorno alla Mirandola, in sua malora, e che andava verso Milan a trovare la Maestà delo Imperatore, che è in Alexandria, per passare in Francia, s' el poterà (3).

Alla metà di luglio l' Imperator Carlo V avviavasi alla volta di Francia per Marsiglia alla testa di un esercito di quasi cinquanta mila combattenti, ed in pari tempo il Re spediva grosse somme di denaro alla Mirandola, ove il 7 agosto di detto anno giunse il conte Guido Rangoni capitano generale dell' armata del Re di Francia in Italia per arruolarvi un potente esercito da spedire in Piemonte contro gl' Imperiali (4). Frattanto alla Mirandola si pubblicava un bando, che vietava sotto pena della forza di danneggiare le terre del Duca di Ferrara; e questa (dice il Cronista) è una buona cosa per nui modenesi, perchè pensavamo, stando presso al foco, de scottarsi molto bene.

La guerra intanto erasi accesa in Francia, la stagione si avanzava ed era necessario affrettare i preparativi e la partenza dalla Mirandola delle truppe, per troncane le comunicazioni fra i due eserciti imperiali che militavano in Provenza ed in Piemonte, perciò il conte Guido allargò la mano dispensando cinque scudi ai buoni fanti che si offrivano per l' arruolamento, e scudi dodici a quelli (ed eran molti) che si presentavano con corsaletto e celata; e quando i soldati furono bene all' ordine, uniformemente vestiti di veluto ed armati, si posero in marcia il 22 di detto mese per la loro destinazione (5).

(1) Pag. 145 — (2) pag. 148. — (3) pag. 152. — (4) *ivi*. — (5) pag. 160.

Ma perchè meglio si conosca l'andamento delle cose in Italia a que' giorni, ed il procedere libero ed ardito di chi reggeva le sorti della Mirandola, non sarà fuori di luogo l'additare altri due fatti che accaddero alcuni mesi dopo la partenza del conte Guido Rangoni; uno de' quali fu che Lorenzino de' Medici, dopo di aver commesso, il 6 gennajo 1537, l'uccisione di Alessandro de' Medici duca di Firenze e suo parente, fuggì a Venezia. Quivi subito, scrive il Segni (1), andò a trovare Filippo Strozzi, che con gran paura e molta guardia della persona sua viveva . . . dandoli la nuova della morte del Duca, per lo che accolto fu da lui umanissimamente, e chiamatolo col nome di Bruto, e di liberator della patria; fu ancora visitato da molti . . . nè molti giorni da poi, per più sicurtà di lui l'inviò, Filippo Strozzi, alla Mirandola e lo raccomandò a quel Conte presso del quale si ricoverò.

L'altro fatto si ha nella presa di Casalmaggiore ed altre Castella del Cremonese eseguita da Galeotto Pico e dal Signor di S. Celso comandante il rinforzo francese stazionato in Mirandola, i quali estrassero da que' luoghi un pingue bottino che condussero alla Mirandola stessa.

IL CONTE GUIDO RANGONI modenese capitano generale del Re di Francia in Italia discendeva da una delle più antiche ed illustri famiglie d'Italia: datosi ancor giovinetto al mestiere dell'armi, pel suo valore e pe' suoi talenti militari, il suo nome erasi innalzato a grande fama. Per sei anni era stato comandante generale della Signoria di Bologna, durante il dominio di Giovanni Bentivoglio suo zio materno, sette anni fu al servizio della Repubblica Veneta e per quattordici anni servì la Chiesa, che lo aveva innalzato al grado di suo capitano generale (2), nel qual tempo lo stesso Re Francesco I, lo richiese alla Santa Sede, ma Clemente VII, per sottrarsi alle istanze del Re, se ne scusò adducendo i bisogni pressanti in cui versava la Santa Chiesa. Il Re nelle sue lettere al conte Guido intitolavalo suo cugino a motivo della parentela che ebbero i Rangoni colla famiglia de' Medici ed in causa

(1) *Storie fiorentine*. — (2) Molini, *Documenti di storia italiana*, t. II, p. 299.

di Catterina, già divenuta sposa di Enrico, che fu poi il secondo di questo nome re di Francia. Nel 1552 era stato anche generale di Carlo V nella guerra contro i Turchi.

Partì il conte Guido dalla Mirandola con un esercito che alcuni fanno ascendere a sette mila, altri ad otto mila uomini e per fino a 10 e 12 mila, comandati da eccellenti capitani, quali furono Cagnino da Gonzaga, Cesare Fregoso, il conte Annibale da Novellara, Palavicini Visconti milanese, Pietro Strozzi fiorentino e Vincenzo suo fratello. Passò per Correggio, Parma e Piacenza e prese Tortona; ma avendo avuto ordine dal Re di Francia di tentar Genova acciocchè (dice il Segni) mentre Andrea Doria coll'armata era lontano, senza temere alcun pericolo di guerra in quella città, egli col favore di Cesare Fregoso e della parte amica del Re, rivoltassero quello stato; perciò, lasciando Tortona e varcando il giogo dell'apennino, giunse sotto le mura di Genova.

In questo mentre il campo imperiale giunto in Provenza si fermò ad Aix, aspettando ajuto, che non venne. Ma non andò guari (dice il Giovio, Storie del suo tempo) che si cominciò a sentir fame nel campo: i soldati mangiavano i frutti acerbi, che faceano lor male; perchè, ancorchè vi fosse del grano, non v'era però comodità alcuna di macinarlo, avendo i Francesi poc' anzi rotto le mulina. I soldati ammalavano di febbri pestilenziali, per tutto erano flussi mortali ed il campo era pieno di morti; era ammalato quasi il quarto della fanteria, e molti più si erano morti d'infermità. In queste angustie l'Imperatore ebbe una mala nuova, per la quale s'intendeva che il co. Guido Rangone si apparecchiava per assaltar Genova, e per calare nella valle di Polcevera. Andrea Doria grandemente sollecito della salute della patria, pigliando subito partito, diede 700 soldati scelti ad Agostino Spinola, il quale mosso da quel desiderio di sollecitudine a soccorrere la patria, servendosi del vento della notte, si avviò a vele et remi et entrato nel porto liberò i cittadini da un grande spavento, perciocchè quasi tutta la città, sbigottita da improvvisa paura, si era ridotta a tale, che alcuni imbarcavano già le mogli, i figliuoli et le loro cose più care; altri et soprattutto la plebe desiderosa di cose nuove et di preda, gridando che i Fregosi ritor-

LANCIOTTO (THOMASINO). Cronica. Vol. V.

**

navano a casa, et che si rimetteva il giogo antico della servitù francese, dato di mano alle armi accorrevano a difendere le mura, talchè con incerto studio si correva quà e là tumultuosamente per le contrade della città, ma veduto lo Spinola, il quale aveva condotto una valorosa banda di presidio, i primi della città poste da parte le antiche fazioni, et ricordandosi solo della libertà acquistata, nella quale più felicemente vivevano; alleggeriti dalla paura, per la maggior parte si riebbër tutti. Erano già arrivati i nemici alla porta di S. Tomaso, la quale è verso ponente, et appoggiando di molte scale et salendovi sopra, si sforzavano montare et pigliar la muraglia. A costoro facevano animo il co. Guido e Fregoso, i quali avevan domandato che fosse loro aperta la porta, che sarebbero entrati come amici: hauevano auta contraria risposta da' cittadini, et perciò disegnavano di voler usar la forza, et con grandissimo ardir montando, si sforzavano d'entrare nella città, et ciò con tanto maggior pericolo de' Genovesi, perciocchè alla parte di levante, la quale va al fiume Feritore, che oggi si chiama Besagno, il Sig. Pallavicini Visconte et il Sig. Ercole Fregoso fratello del Sig. Cesare haveva fatto un altro campo per mettere da quella parte paura a' cittadini, acciocchè fossero sforzati a rendersi. Fu combattuto molto gagliardamente sopra la porta di S. Tomaso . . . dove Battista Corso, chiamato per soprannome il Farina, ebbe fatica a difendere il luogo, et i soldati del co. Guido animosamente piantarono l'insegna sui merli delle mura; ma sopraggiunto il Spinola, il quale con grande animo faceva difese, fu tolta l'insegna all'Alfiere che saliva, il quale poichè fu ferito et precipitato d'alto a basso et appresso ributtati et feriti gli altri che salivano le scale, quella parte di mura fu tanto onoratamente difesa, che essendovi morto Ettore Napolitano valentissimo soldato: il co. Guido perdutovi et feriti molti de' suoi fece sonare a raccolta, quasi ch'egli fosse per rinfrescare l'assalto, com' e' voleva mostrare; ma il savio Capitano, perchè egli non aveva menato seco niun pezzo d'artiglieria da battere la muraglia e perciò da spaventare il nemico, nè come il Fregoso haveva avuto speranza, non era punto nato alcun tumulto nella città del popolo che gli favorisse, avvisando i compagni i quali erano

alla porta del Bisagno, raccolse le sue genti, e ripassando per la Polcevera e le montagne fece ritorno in Piemonte, varcò il Tanaro sotto Asti, ma non essendo usciti fuori gl' Imperiali, dopo avere abbottinato molto bestiame se ne andò a Carignano, assalì quel castello fornito di debole presidio, e scalando le mura li costrinse alla resa. Quivi trovò gran quantità di vittovaglie raccolte dai Cesarei, che spedì verso Torino con molte artiglierie rinvenute nella stessa città di Carignano; passò da poi a Carmagnola terra del marchese di Saluzzo, che staccatosi dalla lega del Re di Francia, era passato agl' Imperiali, ed avendola espugnata la ridusse in suo potere. Con questi felici successi ristorò i danni accagionati dall' infruttuoso tentativo di Genova ed ottenne di essere commendato dal re Francesco (1). In egual modo prese anche Chieri e Cherasco, ito poscia a Pinerolo, spedì Cesare Fregoso a Racconigi, che se ne impadronì a forza d' armi, passando a filo di spada il presidio imperiale e facendovi prigionieri Annibale Brancaccio ed il conte Alessandro Crivello. Liberò da ultimo anche la Città di Torino che era assediata dai Cesarei guidati da Francesco marchese di Saluzzo e da Gio: Giacomo de' Medici milanese, i quali all' approssimarsi del conte Guido sciolsero frettolosamente l' assedio, così che il Rangoni potè entrarvi seguito dalle sue artiglierie e da gran copia di vittovaglie che racconsolarono i miseri abitanti travagliati dalla fame, dopo il lungo assedio sofferto (2).

Nell' autunno di detto anno 1536, le notizie che giungeano dal campo imperiale in Provenza erano deplorabili. Antonio da Leva capitano generale di Carlo V, che lo aveva consigliato a portare la guerra in Francia era morto di dolore per l' infelice esito di quella campagna (3); gli ottomila Lanzichenechi che aveva condotti con sè erano morti quasi tutti, i cavalli in gran quantità erano periti di fame, così dicasi del rimanente dell' esercito. In conseguenza di ciò l' Imperatore dovette abbandonare la Francia prima della metà di ottobre e ritirarsi a Genova, ove rimase circa un mese, tentando di ristorare le esauste sue finanze, poscia ri-

(1) Segni, Storie fiorentine. — (2) Muratori, Annali d' Italia. — (3) Giovio Istorie ecc.

parti per la Spagna licenziando i soldati italiani, richiamando gli avanzi del suo esercito in Lombardia inseguiti di continuo e travagliati dalle truppe del co. Guido.

Ma il Marchese di Saluzzo sopportava di mal animo il vedersi spogliato de' proprii stati dal co. Guido e bramava di riacquistarli prima della conchiuisione della pace, che si prevedeva non lontana; perciò in sullo scorcio del mese di marzo 1537 assalì con due mila uomini il castello di Carmagnola e costrinse il presidio a ritirarsi nella rocca, ove li strinse di un sì fiero assedio, che furono obbligati a discendere agli accordi; ma il Marchese inferocito ricusò ostinatamente di accondiscendere a qualunque più onesta condizione. Il presidio era quasi totalmente composto di modenesi comandati da Stefano dalla Bajola pur modenese, i quali, dice il Lanciloto, vedendose come morti, fecero buono animo, digando: noi abbiamo a morire, moremo da valent' uomini, e dito Stefano trete de uno archibuxo in petto al Marchexo et lo amazzò, e tutti li soi (del Marchese) si sbandorno, ed in quello istante il Conte Guido mandava a soccorrerli, e s'imbatteno in quelli fanti sbandati, e tutti li miseno per mano.

La guerra essendo cessata in Francia, cominciò a rallentarsi anche in Italia, e in seguito le trattative intavolate condussero, ad una tregua, durante la quale il conte Guido fu inviato a Venezia in qualità di ambasciatore del Re di Francia, ove cessò di vivere qualche tempo dopo, mentre il Senato Veneto stava per affidargli il supremo comando delle sue truppe.

Resterebbe a sapersi quali conseguenze siano derivate dall'invazione del Piemonte operata dal conte Guido, e quale influenza possano avere esercitato le sue mosse e le sue vittorie sull'esito finale della guerra di Carlo V in Provenza. Il Lanciloto che su tale proposito non poteva che trasmetterci le opinioni de' suoi contemporanei ci fa sapere che l'Imperatore tolse al co. Guido Rangoni il feudo di Spilamberto, perchè se acunzò con el Re Franza et è stato causa che dito Imperatore non ha potuto conseguir vittoria contra el dito Re a Turin e Marsilia (1). Colla data 26 luglio

(1) Pagina 181.

osserva poscia, che più volte si fece massa di soldati alla *Mirandola*, perfino di dieci in dodici mila uomini, e che una fra le altre vi fu fatta dal conte Guido Rangone pochi anni fa a posta del Re de Franza et contro la maestà Imperatore Carlo V; e fu causa che il dito Re fu vincitore quello anno de le genti dell' Imperatore... e dito Re faceva molto conto deli diti due Signori Galeotto et conte Guido.

Tale opinione de' contemporanei appoggiavasi 1.° sulla separazione dei due corpi d' esercito imperiali, che militavano in Italia ed in Francia, a' quali benchè non molto distanti, veniva tolto di soccorrere a vicenda; 2.° all' aver impedito il transito in Francia delle vittovaglie, di cui l' armata cesarea provava estrema penuria.

Cronaca Municipale.

Accademici modenesi, loro satire; tacciati di luteranismo; carcerati; libro arso a Bologna (1).

Anticaglie dissotterrate. Sepolture antiche trovate presso la *Madonna della Fossa* ed altri marmi lavorati (2).

Beneficenza pubblica. La carità cittadina, che mai venne meno nei buoni modenesi si appalesò in ogni tempo colle fondazioni d' istituti a beneficio della povertà, fra i quali gli spedali di *S. Lazzaro*, di *S. Maria de' Battuti*, della *Casa di Dio*, e della *Morte* — col *Monte della farina*, che fu di tanto vantaggio alla Città in tempi penuriosi e col *Monte di Pietà* che sottraeva la classe povera alle usure ebraiche — cogl' Istituti caritatevoli di educazione delle *Orfanelle di S. Geminiano*, degli *Orfani raccolti* — e coi *Ricoveri intitolati delle Convertite*, dei *Poveri di S. Giobbe* ed altri (3).

Costumi. Vesti di lusso — Feste nuziali — Conviti — Leggi suntuarie — Donzelli — Bucentoro — Finestre vetrate — Doti matrimoniali — Funerali.

Feste e solazzi. La gioventù modenese distinguevasi per l' amor che portava agli esercizi cavallereschi. Ogni anno innalzavasi sulla pubblica piazza una tenda ove i giovani si esercitavano alla giostra,

(1) Vedi la voce *Accademia* nell' *Indice*. — (2) V. *ivi* *Antichità dissotterrate*. — (3) Vedi *Opere pie*.

alla quintana ed alle corse all' anello, osservando certi capitoli riportati in questa Cronaca. — Non erano infrequenti altresì le corse del palio — *Le Regine di Maggio* — *Le Mascherate* rappresentanti un qualche fatto particolare. — Da ultimo non fia discaro al lettore il ricordar brevemente le feste fatte per

L' Ingresso del duca ERCOLE II in Modena. Per solennizzare l' entrata del Duca in questa Città furono eretti due archi trionfali allo sbocco della Rua grande in via Emilia, uno de' quali fronteggiava il ducale castello e l' altro la via Emilia, un terzo era posto nella strada medesima a riscontro della torre maggiore, un quarto in capo alla strada di Pellicceria ove mette sull' Emilia, un quinto in piazza grande davanti alla Regia del Duomo, un sesto presso la porta Cittanova. Le panche del Duomo furono ritirate dai rispettivi proprietari, affinchè non fossero abbruciate nei falò da farsi a dimostrazione di pubblica esultanza. Si espose alla ringhiera del palazzo un palio di venti braccia di veluto Alessandrino, che doveva corrersi dai barberi nel dì di S. Michele.

Il giorno 3 dicembre 1536 alle ore 23 il Principe entrò in Modena per la porta Cittanova incontrato da tutto il clero; l' arciprete Civolino gli offerse a baciare la croce d' argento. Facevan seguito i gentiluomini modenesi, i cavalieri e dottori, insieme ai cortigiani ferraresi, poi dodici trombettieri, dopo i quali il Duca preceduto dal conte Galeazzo Tassoni collo stocco nudo in mano, indi Sua Eccellenza sotto uno baldacchino bianco portato da venti giovani della città vestiti con sajoni, ziponi e beretti di veluto nero, sormontati da una penna bianca, con calze di bruna e stivaletti di cordovano in gamba per rispetto al fango, con la spada corta al fianco, e cogli alabardieri intorno: Ercole II cavalcava un bellissimo palafreno con egregi fornimenti. Vestiva un sajone di veluto nero con tagli che lasciavano intravedere la tela d' argento che vi era sotto, il cappello era adorno di un magnifico pennacchio. Veniva in appresso l' Arcivescovo di S. Severina con altri gentiluomini, e cento cavalleggieri colla lancia sulla coscia, cogli elmetti in capo e colle armi rugginose che chiudevano il corteggio (1).

(1) Pagine 196-97-98 ecc.

Giunti nella piazza maggiore vi trovarono un grande falò acceso e la Ghirlandina illuminata. Il popolo gridava: Duca, Duca, in mezzo ad un frastuono di trombe, tamburi, campane ed allo scoppiare dei razzi. Smontato che fu il Principe alla porta della Cattedrale i donzelli modenesi pigliarono il cavallo ducale e gli staffieri ebbero il baldacchino com'era stato ordinato. Il Duca entrò in Duomo, che era adobbato con paramento di ermesino a ricami d'oro, poscia discese sotto la critta di S. Geminiano, ove gli fu porto a baciare il braccio di detto Santo. Uscito di chiesa rimontò sopra altro cavallo, passò per la piazzetta della Torre e percorrendo la via Emilia e la Rua grande giunse al Castello ducale, ove si scaricarono le artiglierie, e dove il popolo chiese ad alta voce, la liberazione dei prigionieri, che fu accordata, e nel vegnente giorno la magnifica Comunità gli offerse, un presente di forme di formaggio, di vitelli, di manzi, di capponi, pernici, salciccia, vino trebbiano, spelta, zucchero in pani, torcie di cera bianca ed altro, che il Duca gradì oltremodo. Sulla sua dimora in Modena ci riportiamo a quanto ne lasciò scritto il nostro Annalista.

Industria. *Lavorazione della Canepa — Mercato delle lane, sua lavorazione, tessitori in lana, garzatori, panni lavorati — Prezzi dei bozzoli, lavorazione della seta, statuti relativi, decreto ducale, filatoi, telai da seta, seterie spedite a Mantova ed in Fiandra, gelsi e loro coltivazione (A).*

Maleficii. *Omicidii — Rapimenti di donne — Maleficii diversi e supplicii.*

Meteorologia. *Comete, folgori, gragnuola, neve, pioggia, siccità, terremoto, uragani, e vento.*

MODENA, *ampliamento e fortificazione della Città. La corte Romana non poteva dimenticare che la provincia di Modena, posta al confine dello stato Pontificio, quantunque compresa entro i limiti di ciò che allora chiamavasi sacro romano Imperio, era stata soggetta per alcuni anni al dominio delle sante chiavi, durante i pontificati di Giulio II, di Leone X e di Clemente VII; e malgrado*

(A) Vedi Arti meccaniche nell' indice.

l'imperial decisione di Carlo V, che ne aggiudicava il dominio agli Estensi, continuava pur sempre a vagheggiarne ardentemente il riacquisto. Il duca Ercole II che non ignorava le mene ambiziose del clericato romano, aveva affidato la custodia della città a Battistino Strozzi, il più svegliato, avveduto e solerte fra suoi ufficiali; ma il frequente transito su queste terre delle truppe Papali, che dalla Romagna tramutavansi a Parma e Piacenza e viceversa, costituivano questo paese in istato di pericolo permanente.

Il perchè Ercole II duca di Ferrara determinò di cingere con nuove fortificazioni la città di Modena con grave dispendio e detrimento considerabile della Città. L'annuncio alla magnifica Comunità di Modena di questa sovrana risoluzione seguì il 22 marzo 1535 in pieno e generale consiglio, al quale oltre al Podestà ed ai Conservatori, convennero anche il predetto Governatore, il ducale Massaro, gli aggiunti, molti cavallieri e dottori ed onorevoli cittadini. Sorse allora Agostino Bellencini capo e priore dei conservatori così dicendo (1): La Excellentia del Signor nostro Duca Ercole II da Este ha determinato fortificare questa città de Modena . . . e cognoscendo li signori conservatori che tal fortificare non sarà senza grandissimo danno della città, cittadini et giesie, perchè andaria butato zoxo intorno ale mura dentro e de fora; de modo che se deliberorno darge risposta et ge mandorno el Magnifico messer Lodovico Belencino a far intendere a Sua Excellentia, che volendola fortificare bene, meglio seria grandirla, sicomo fu designato al tempo dela bona memoria del Signor Duca Alfonso suo padre; e così il Consiglio aggirandosi intorno a questo argomento il governatore Strozzi soggiunse: Sua Excellentia ge vole spendere delli scuti 150000, et vole sapere quello che ge vole dare la Comunità, e dopo molte dispute, parlamenti et exortacioni fu dito ch' el se poteva dare della intrata della povera magnifica (sic) Comunità sino a scuti 10000, la quale offerta fu poi aumentata fino a lire cento mila.

Il Lanciloto continua a somministrarci le notizie sull' ampliamente e fortificazione della Città, fino all' anno 1551 in cui ebbe suo

(1) Pag. 21.

compimento, ma noi per non ricalcare lo stesso argomento anche ne' preamboli dei volumi successivi, procureremo di raccogliere in questo que' pochi cenni che crederemo indispensabili, affinchè il lettore possa concepire l'importanza ed entità degli esposti lavori.

Verso la fine d' aprile 1535 giunse a Modena l'ingegnere Cristoforo Casanova ferrarese munito di lettere credenziali del Duca Ercole II per intraprendere i lavori della fortificazione ed ampliamente della Città assegnandogli per ajuto l'altro ingegnere Francesco Pasqualetto Veneziano; ma non riponendo il Duca un' intiera fiducia ne' suoi ingegneri, ricorse per consiglio ad uomini accreditati nell' arte, fra i quali Girolamo Bellarmato e specialmente Jacopo Seghizzi modenese, detto il fra Capitano, il quale era divenuto assai celebre per aver munito di fortificazioni molte altre città, non solo in Italia, ma anche in Francia, Fiandra ed Inghilterra (1), ma non ci è noto se le proposte del Seghizzi venissero in tutto od in parte adottate.

L'Ingegnere Casanova diede principio a' suoi lavori il 18 maggio di detto anno 1535 collocando le paline nel Borgo di Albareto ed alla Misericordia per l'ingrandimento della Città, forando tutte quelle case e palagi che incontrava in detta linea, senza rispetto alcuno, piantando pali e scavando un fossatello che segnasse la nuova linea di demarcazione (2). Conobbero allora i Modenesi che una gran quantità di case, palagi, chiese, monasteri ed altri edifici andavano irreparabilmente distrutti; ma restava ancora a determinarsi il raggio di circonferenza sul terreno, che attorniando le fortificazioni, doveva restare libero e sgombro da qualunque intoppo, acciocchè l'occhio potesse spaziare liberamente onde impedire le sorprese dell' inimico. A ciò fu provveduto alcuni anni dopo, mediante una grida pubblicata in dicembre 1549, la quale ordinava: Che per tutta marzo prossimo futuro, ogni persona debbia aver butato a terra tutti li edifizii che sono intorno a questa magnifica città

(1) Vedi Notizie di Giacomo Seghizzi pubblicate dal Marchese Giuseppe Campori negli atti della Deputazione di storia Patria modenese Vol. II, pag. 1.

(2) Pag. 40.

di Modena pertiche 150, e similmente aver tagliato tutti li arbori . . . cominciando la misura dalla riva della fossa. Questa grida era una sentenza inappellabile di distruzione e rovina di tutti i sobborghi della città, ed in primo luogo di quello di Cittanova cinto di fortificazioni, con battifredi e ponti levatoi, ove ricoveravansi 500 abitanti comprese non poche famiglie di agiati cittadini, la maggior parte de' quali esercitava la lavorazione della canepa (1); in 2.º luogo di quello di Baggiovara, che forse era esso pure cinto di mura; 3.º di quello di Saliceto colle case e portici che guidavano a S. Lazzaro, abitato specialmente dai tessitori di veluto, che dopo l'aterramento delle loro case, andarono in parte a stabilirsi a Bologna, e fra questi si annoverava la famiglia de' Reni, dalla quale discese poi il celebre pittore Guido Reni; la bella casa dei Codebò ed il palazzo de' Valentini, che sarebbe bastato (dice il Lanciloto sotto la data 21 gennajo 1541) per alloggiarvi ducento cavalli e mille fanti che non sariano stati veduti da nissuno; il palazzo della Pedrezzana posto di fronte alla porta di S. Pietro, che apparteneva al conte Ercole Rangoni (2); la chiesa di S. Croce e quella della Trinità, col Monastero de' Canonici regolari, che si trasferirono alla Madonna delle Asse ed il magnifico monastero e Tempio di S. Cecilia terminato di fabbricare nel 1473 colla non modica spesa di scudi 82,200, del quale ci lasciò una lunga descrizione il Lanciloto (3); 4.º il Borgo di Albareto, eccettuata la parte inclusa nel nuovo recinto della Città, colle chiese di S. Maria della Fossa e della Misericordia col suo Monastero, nonchè il magnifico palazzo Bellencini recentemente fabbricato, con nove case sulle sponde del Navilio, oltre un numero assai grande di altre case ed edifici, della perdita de' quali, se ne restassero addolorati i buoni modenesi è inutile il dirlo. L'intenzione del Sig. Duca (4), osserva il Cronista, è che tutti gli edifici se guastano, altrimenti S. Ex. li farà ruinare ali guastatori, come verano a cavare le fosse (5). È a deplorarsi anche l'aterramento delle antiche porte della Città, che dovettero cedere il luogo alle nuove; perchè le prime erano state

(1) Pag. 12. — (2) pag. 114. — (3) pag. 320 - 21, 328, 444, ecc. — (4) pag. 49. — (5) pag. 126, 182, 189.

costrutte con marmi romani dissotterrati nel paese o nelle sue adiacenze, ed avevano le arcate gemine, l'una per chi entrava, l'altra per chi usciva, all'uso augustale con iscrizioni marmoree, fra le quali quella di S. Pietro portante l'anno 1192 in cui era stata eretta, mentre era podestà Alberto degli Aldigeri, uno degli antenati di Dante (1).

La provincia di Modena, oltre al somministrare la legna per le fornaci, le fascine, i legnami da costruzione, era pure obbligata a somministrare, in concorso ed a vicenda con tutte le altre comunità del ferrarese, reggiano ecc., le opere dei lavoratori di contado pei cavamenti delle fosse, pei trasporti della terra, per l'innalzamento dei terrapieni, senza alcuna somministrazione di vitto. Il nostro Cronista parlando della fortezza che si voleva erigere nel baluardo a Nord Est della Città (ora compresa entro il pubblico giardino), scrive che gli Agenti ducali ge fano fare una montagna da battere la città de Modena, quando lori piacesse, e tutta la terra ge la fano portare in cima ali poveri homini con grandissime bastonate: la note ruina zoxe per el piovere, de modo che al presente non pono fare cosa buona, perchè la fano senza pagare le fatiche de li poveri homini, e senza rispettare le feste a honore de Dio (2).

Nè di minore aggravio ai proprietari ed ai miseri contadini era il continuo carreggiare dei materiali per le fortificazioni. A di 6 maggio 1536 il Duca ordinava alla sola Comunità di Modena di prestarsi per 4000 carezi da condurre legna ale fornaxe dela fabrica del grandimento de Modena, quali serano uno grandissimo danno ali modenexi (3). Il 28 marzo 1538 i conservatori della Città comandavano ai mezzadri di condurre un milione di pietre per la fortezza, cioè un migliajo per ogni pajo di buoi (4).

Ma questo non è che un tenue saggio della frequenza di tali carreggi, che si possono anche dedurre dal numero eccessivo dei mattoni occorsi per le fortificazioni, e dall'enorme quantità di legna, fascine e sermenti occorsi per cuocere i mattoni stessi e le scaglie per la calce. I soprastanti ducali fecero acquisto ad un prezzo vi-

(1) Pag. 78. — (2) pag. 132. — (3) pag. 97. — (4) pag. 50.

tissimo dei mattoni ricavati dalla demolizione di quasi tutti i fabbricati atterrati attorno alla città. Il solo Lodovico Bellencini ne vendette al Duca più di ottocento mila. Tutti i fornaciari della provincia furono astretti a fornirne cento trenta mila per cadauno. Dal Vedriani (1) si ricava che le nuove mura della Città erano fatte di teste diciotto nel piede, di otto nel mezzo e di quattro alla sommità, cogli speroni di cinque teste, distanti l'uno dall'altro braccia sei, ed il nostro Cronista, sotto il 10 aprile 1549 dice che l'Eccellenza del Duca vuol mettere cento cazole in opera, inanzi che se parta da Modena, che serano cento miara de prede el dì, et al meso tri milioni de prede.

Furono inoltre fatti venire de' fornaciari in grande numero da Ferrara per far mattoni sul luogo, i quali cominciarono a guastare e cavare li terreni nel prato de' Grillenzoni presso il convento della Misericordia e in vicinanza della chiesa di N. D. della Fossa, come pure in altri luoghi attorno alla Città, per fare delle fornaci di grandezza straordinaria (2). Si fece inoltre la grida che chi aveva fascine, dovesse denunciarle, ed in pari tempo fu ordinato di tagliare i boschi di Nonantola, di Saliceto, di Albareto, di Marzaglia e di ogni altro luogo ove trovavasi legna da fornace, atterrando anche gli alberi che fiancheggiavano le vie. Altrove è detto che il Duca vuole due pioppi per ogni pajo di buoi ed un carro di fascine. I limiti che ci siamo proposti non consentono di maggiormente estenderci sopra di questo argomento, che chiuderemo colle seguenti parole del prefato Tomasino, sotto la data del 25 marzo 1549: L'è un miracolo le carra de legna e fasci che sono stati condutti alla fabbrica del grandimento e fortificazione di questa magnifica città de Modena. El se pensa che per ditta fabbrica non resterà de rovere per le ville de Modena, perchè le fornaxe della calcina che hanno 5 bocche ge va cinquanta carra de legna per bocca ogni volta che se coxe calcina, ultra a le altre fornaxe da preda dela fabbrica, senza li fornaxari antiqui de Modena: ed altrove il medesimo esclama: Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.

(1) St. di Modena 3. II, p. 538. — (2) pag. 45.

Monete. Corso e denominazione delle medesime — Zecca di Modena (1).

COVAINO. Un giovine mantovano, privo di beni di fortuna, aveva lasciato il paese natio per condursi a Ferrara, ove era riuscito a pigliar servizio in Corte. Era piccolo di statura, ben formato della persona, ed inoltre era accorto, insinuante ed astuto come il fistolo, di modo che in breve tempo s'adopò tanto bene, che salì al grado di primo cameriere del duca Ercole II. Covaino, che così nomavasi detto giovane, possedeva le qualità desiderabili in un cameriere che aspiri a guadagnarsi la fiducia ed il favore del suo Signore. Egli procurava di secondare le sue inclinazioni, di prevenire i suoi desiderii, raccoglieva le novelle della città per regalarle al Padrone, anche se pizzicavano alcun poco di scandalosette, sapeva raccontarle con grazia ed ingenuità e condirle di sali saporiti, applicandovi, ben s'intende, la coda quando mancava; in guisa che il Duca ne rideva sgangheratamente: sapeva adularlo a tempo e blandirlo con dolcezza; in modo che il Principe se lo teneva caro come un gioiello prezioso. Avrebbe voluto ricompensarlo principescamente, come gli pareva che meritasse, ma prevedendo che il suo erario se ne sarebbe risentito dolorosamente, rifuggiva lontano da sì nefanda e diabolica tentazione. Voleva ricompensarlo, ma senza metter mano alla borsa, e quì stava la difficoltà. Alfine tanto pensò e ripensò fra sè, che trovò il modo di sciogliere questo nodo gordiano; cioè risolse di trovargli una moglie provveduta di ricca dote e di fargliela sposare. Il ripiego è semplicissimo e non mi pare mal ideato, se è vero, come vogliono alcuni, che la dote sia il fondamento del matrimonio. In fatti le Muse rimasero fanciulle, perchè Apollo non poteva provvederle d'altro che di foglie d'alloro.

A quel tempo viveva in Modena una donzella di nobile casato per nome Lodovica Colombo, la quale se non aveva il pregio della bellezza, era però in fama di essere assai ricca; ed ognuno sa che i quattrini spesso volte vincono la prova in conflitto colla bellezza,

(1) Vedi dette due voci nell' Indico.

e siccome fama volat, e quella dei denari vola più in alto che mai, così volò fino a Ferrara, penetrò nelle stanze ducali, e bucinò, non so quali parole all' orecchio del Duca, il quale da quello istante, si ficcò in capo la voglia, che la Lodovica avesse a sposare il suo Covaino. Ma il Duca questa volta faceva i conti senza l'oste, e perciò gli convenne rifarli da capo.

La giovine Lodovica era orfana di padre e madre; vivevano però tuttavia il ricchissimo avo paterno Lodovico Colombo, che ne aveva affidata l'educazione all'avo ed ava materna Pietro e Margherita Macchiavelli (o Malchiavelli come pronunciasasi allora), forniti essi pure di grandi ricchezze, ma senza figliuoli: tutta gente che viveva con rigorosa parsimonia e che accumulava ogni anno nuovi tesori da conservarsi per gli eredi. A queste tre persone che rappresentavano l'autorità paterna e materna comunicò il Duca il suo progetto di matrimonio; ma i parenti della Lodovica, cui la proposta riesciva di sapore asprigno, per sottrarsi all'impegno, risposero laconicamente, che la Lodovica era ancor troppo giovane, eppoi che avevano divisato di maritarla in paese, per non privarsi affatto della sua compagnia; ma il Duca incalzò l'argomento, nè volle acquetarsi a questa sentenza, nè considerarla come inappellabile: rimasero d'accordo che vi avrebbero pensato sopra e che in seguito ne parlerebbero nuovamente; ma ridomandati più volte ripetevano sempre la medesima storia, di che il Duca erane infastidito e fradiccio. Allora egli cambiò tuono, e lasciò intravedere la ferma sua volontà, che il matrimonio dovesse effettuarsi e che in caso di opposizione avrebbe fatto uso della sua autorità.

Poffare! il passo era periglioso e l'avvenire facevasi oscuro; perciò i poveri parenti sentirono entrarsi in corpo una sì potente battisoffia, che ebbero a spiritar di paura, pure ad onta di ciò fecero loro sforzi per rimaner costanti e fermi nel divisato proposito.

Il Lanciloto racconta (1) sotto il 9 dicembre 1536 che qual-

(1) Pag. 210.

che anno prima il Duca aveva ordinato ai conjugii Machiavelli ed alla giovane Lodovica di portarsi a Ferrara sotto pena di mille scudi, ma che non lo avevano obbedito, che pertanto aveva mandato Giacomo Alvaroto suo gentiluomo a casa di Pietro Machiavelli per ottenere la debita risposta. Soggiugne poi che la Lodovica era, inferma, secondo dicono li soi, ma se pensa che la sia una finta fatta a posta da poi che il Duca è a Modena; e de averla fatta salassare in le chiavichielle, ma non trovano la bona vena, che trovaria misser Covaino, o altro che la salasasse in mezzo, e non ali capi, perchè ormai è da marito. Più sotto si legge, che mentre il Duca era in casa del Conte Ercole Rangoni sulla ringhiera per vedere correre li barberi messer Covaino suo primo camerere gera da baso alo incontro in suxo uno bellissimo cavallo ben guarnito e lui dignissimamente vestito e che il Duca in questo dì aveva comandato a Pietro Machiavelli, alla Margarita sua moglie ed alla giovine Lodovica che in termino de tre dì se debiano retrovare a Ferrara (1), etiam la dita giovane, perchè quello che per amor suo non hanno sin quì voluto fare, Sua Excellentia vole fare ad uno altro modo, e questo ala pena de scuti mille per ciascuno; e per questa causa Lodovigo Colombo se ha messo tanta paura in corpo (2), che per esser homo de poca prosperità, è più de là che de za (3); che volendo andare a casa de li diti Malchiaveli, ha bisognato che dui lo sostengano sotto le braza: quello che lui habia operato con lori non se sa al presente; ma nel tornare a casa, ch' el passò dove era el Sig. Duca et messer Covaino, mostrava essere molto dolente, e pareva ch' el cascasse in terra, et era sostenuto da doe persone sotto le braza, e molti che lo viteno dicevano ch' el fingeva essere infirmo per non andare a Ferrara, perchè lui non s' è mai partito da Modena, exceto che nel 1523, sene andò a Bologna con li soi denari, per paura ch' el Duca Alfonso da Este non pigliasse Modena e che lui fosse saccheggiato . . . questo homo è richissimo, ma non golde la sua roba per centi scuti l' anno . . . e da poi che la Excellentia del Si-

(1) Pag. 211. — (2) pag. 212. — (3) Più nell' altro mondo, che in questo.

gnor Duca è venuto in Modena la dita giovene s'è posta in letto, o da vera, o fintamente. El Duca parlò molto a la longa questa matina con maestro Gujermo Spinella medico suo, per intendere se lei berteza, o fa da vero: quello ch' el dicese non se sa.

Il giorno successivo Lodovico Colombo si presentò al Duca per impetrare un prolungamento al brevissimo termine di tre giorni assegnati per portarsi a Ferrara, ma non avendo potuto ottenerlo, fu d' uopo che andassero a Ferrara Lodovico Colombo colla figliuola ed i conjugi Machiavelli, notando che il vecchio Pietro, in causa della sua grave età e de suoi acciacchi si fece portare ai facchini fino a Ferrara sopra di una scranna fatta a barchetta, che pareva un chinese in portantina (1). La conferenza col Principe fu lunga e spinosa, ma non produsse che lo sterile risultato di un' altra dilazione fino all' anno nuovo. Il 4 febbrajo 1537 fu rinnovata l' intimazione ai conjugi Macchiavelli ed alla Lodovica Colombo di ritornare a Ferrara; ma poi la gita fu protratta fino a Pasqua, che in quell' anno cadeva il 1 di aprile. Durante questo intervallo di tempo i parenti della Lodovica si lambiccarono il cervello onde uscire dalla tormentosa posizione in cui si trovavano. Alfine dopo gravissime meditazioni e maturi consigli deliberarono di ricorrere al Papa ed all' Imperatore, affinchè provedessero come di ragione, e parve loro di aver fatto un felice ed ottimo ritrovamento e di potere ormai riposare quieti e tranquilli sotto l' egida delle sante Chiavi e dell' aquila bicipite; ma pur troppo sopraggiunse ben tosto l' ora del disinganno, imperciocchè spirato appena il tempo fissato dal Duca, furono di bel nuovo citati a Ferrara. Allora i conjugi Macchiavelli sfoderarono la loro Durlindana, ossia i ricorsi fatti al Papa ed all' Imperatore, ed a maggiore evidenza del fatto trasmisero in copia i ricorsi medesimi al Duca, protestando di voler sottomettersi alle loro decisioni. Ah non l' avessero mai fatto!

Tosto che il Duca ebbe scoperta questa magagna, montò sulle furie, comandò al Governatore Strozzi di far scrivere e inventariare

(1) Pag. 214.

tutta la roba de' Macchiavelli e di minacciarli della confiscazione dei beni (1) imponendogli di portarsi ipso facto a Ferrara. Il povero Macchiavelli agghiacciato di spavento bisognò richiamasse nuovamente in attività di servizio la scranna a barchetta e rifare il vaggio alla cinese seguito dai parenti. Giunti alla presenza del Principe la Margherita, vecchia loquace ed ardimentosa, popugnò il matrimonio con una foga da indiavolata; la Lodovica secondavala protestando apertamente di rifiutare il Covaino e di non volere che il Duca s' ingerisse del suo matrimonio; allora il Duca temendo che il dissenso della giovine Lodovica fosse provocato dalle istigazioni della vecchia ava, separolla affatto dalla Colombo, facendo rinchiuder questa in un Monastero di Ferrara (2), ma nonostante ciò la giovine proterva ed ostinata persisteva pervicacemente nel suo rifiuto, nè voleva saperne di Covaino.

Mentre accadevano queste cose alla fine di giugno 1537 manè di vita il Colombo padre della combattuta Lodovica. Il Duca scrisse tosto al Governatore, perchè gl' inviasse nota delle sostanze lasciate dal defunto, e gli fu mandato il testamento, la lettura del quale (dice il cronista) durava due ore e conteneva più di quanto bastava per dar guadagno agli Avvocati (3).

Frattanto erano ormai sei anni che la Lodovica combatteva valorosamente pro aris et focis, senza che si potesse ancora prevedere il termine di una sì ostinata battaglia, dove nessuna delle parti belligeranti voleva cedere un palmo di terreno. Questa faccenda andava troppo per le lunghe, e già alcuni profetizzavano che la sconfitta sarebbe toccata a Covaino, e lo proverbiavano giocondamente. L' affare erasi propalato in guisa che il colto pubblico e l' inclita guarnigione si occupavano di questa bisogna più di quello che avrebbe desiderato Covaino, che era diventato il bersaglio dei motti frizzanti e degli epigrammi di ciò che chiamasi il bel mondo e degli invidiosi, ma specialmente delle donne, cui non garbava punto quel genere di matrimonii coatti. Ognuno com-

(1) Pag. 280. — (2) pag. 281 — (3) pag. 292.

miserava l'innocente giovinetta ingiustamente perseguitata, ed ammirava la costanza della poverina, che propugnava la conservazione de' suoi diritti. Nè anche i padri amavano vedersi spogliare dell'autorità che avevano sui loro figliuoli. Covaino, il quale voleva costringere una giovane, che lo disamava, a sposarlo per l'avidità delle sue ricchezze, era divenuto l'oggetto dell'avversione e del disprezzo universale.

Tale situazione diventava ogni giorno più intollerabile pel Covaino; bisognava dunque porvi riparo, e ve lo pose di fatto rinunciando alle sue indebite pretese sulla Colombo per rivolgere i suoi pensieri e le sue cure alla figliuola del conte Farosino di Ferrara, che sposò in breve spazio di tempo (1). Allora il Duca che si trovò sciolto da un impegno, che cominciava a dargli noja e pensiero, propose alla Colombo di maritarla con Battistino Strozzi gentiluomo ferrarese e Governatore di Modena (2). Piacque alla giovane il partito e lo accettò senza leziosaggini e senza farsi pregare, perchè a dirla qui fra noi, eredo avesse voglia di marito; ma lo voleva a suo modo: e dopo di aver speso sei anni a dire di no, bramava un'opportunità per dire di sì, perchè si avvicinava il decadimento di quella prima floridezza giovanile, che accennava ad un prossimo scadimento di prezzo nella mercanzia. Ebbe in dote quattordici mila scudi, che a que' giorni era una dote magnifica, e gli sponsati seguirono in Modena il 10 luglio 1559, onorati dalla Città con molte feste e conviti, di cui il Lanciloto ci regalò la descrizione.

Cronaca Ecclesiastica.

Badia Tomaso, modenese, dell'Ordine de' Predicatori, per l'insigne sua dottrina fu creato Maestro del sacro palazzo da Papa Clemente VII. Fece parte della congregazione della Riforma istituita in Roma da Paolo III, che poi lo elesse Cardinale nel 1540.

Bertani Pietro, pur modenese e domenicano, fu molto stimato per

(1) Pag. 332. — (2) pag. 414.

suo sapere. Nel 1536 intervenne al capitolo dei frati del suo Ordine che si tenne in Modena, ove disputò pubblicamente in teologia; in tale circostanza predicò in Duomo con molta lode: fu vescovo di Fano, e più tardi venne eletto Cardinale (4).

Culto ecclesiastico: Chiese — Confraternite — Processioni — Predicatori della Cattedrale (2).

Decime ecclesiastiche. Seguitavansi a pagare malgrado l'opposizione del Clero: le suore di S. Paolo dopo lunga insistenza, non avendo potuto ottenere l'esenzione, si raccomandarono al Cardinal Sadoletto che ottenne una dilazione a loro favore; ma l'Abbadessa di S. Eufemia che si oppose pertinacemente alle ingiunzioni del Vicario vescovile fu da esso scomunicata (3).

Gli Ebrei, dovettero ascoltar più volte la predica in Duomo per ordine governativo, ma lascierò che altri dica qual profitto 'ne ricavassero (4).

Monasteri. In causa delle nuove fortificazioni della Città, come si disse nell'articolo relativo, fu atterrato il convento de' frati dell'Osservanza detto di S. Cecilia, che si ritirarono in S. Margherita, e quello de' Canonici regolari della Trinità, che passarono nella Chiesa di S. Maria delle Asse.

Sadoletto Jacopo. Questo celebre ecclesiastico modenese fu vescovo di Carpentrasso e nell'anno 1536 creato Cardinale del titolo di S. Calisto. I modenesi, che molto lo amavano e stimavano, celebrarono per più giorni consecutivi il suo innalzamento alla sacra porpora con illuminazioni e falò, con giostre, suoni di trombe e di tutte le campane, messe solenni, processioni ecc. (5).

(1) Pag. 396-97. — (2) Vedi le suddette voci nell'Indice. — (3) Pag. 356. — (4) pag. 126, 206. — (5) pag. 221, 224 e seg.

CRONICA MODENESE

DI

THOMASINO DI BIANCHI

DITO DI LANZALOTI

1535

Lunedì a dì primo febrare. Questo di una persona degna de fede me ha ditto, che lo Illmo duca Hercole da Este Duca de Ferrara et nostro Sig.^r ha fatta la gratia a Zan Batista fiolo fu de ser Sximondo dal Forno, e dato segurtà de uxare queste tre conditione: *bcne et recte vivendo, neminem offendendo, nec alicui injuriando*, el quale certi mexi fano bruxò certi fenilli in quello de San Felixe, ultra che era imputato de certi omicidii e altri mali asai, e la Ex.^{lia} del Sig.^r Duca fa la gratia a chi domanda, ma el vole intendere la causa del delito per meterge freno, como ha fatto a questo zovene che non viveva tropo bene, e sempre era con Bonajuto hebreo.

Martedì a dì 2 ditto. El M.^o M. Batistin Strozo da Ferrara colonelo delo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r et governatore de Modena ha fatto fare la crida dele arme questa matina per salute dela Cità e che pasate doe hore de notte non posano andare senza lume, e non più de 3 sotto uno lume, e chi ha licentia dele arme dal Sig.^r Duca se la vada a fare confirmare al Sig.^r Duca, e molte conditione se contene in ditta crida.

A dì ditto. El conto Cesareo fiolo fu del conto Ruberto Buscheto conto de San Cexare ha tolto per sua moglie M.^a Violante fiola fu de M. Zan Filippo Sertorio fratello delo arcivescovo Santa Se-

verina e abate de Nonantola. Se dice che M. Lodovigo fratello del ditto conto Cesareo et el ditto Arcivescovo se detene mano e fede domenica pasata, che fu a dì ultimo zenare in Bologna, e che ge danno de dota scuti 5 millia: secondo se dice el ditto spoxo si è al presente a Ferrara e la spoxa a Bologna, e venuto che el sia, la spoxarà, la quale spoxa è fiola della Sig.^{ra} Antonia Palavixina consorte fu del ditto M. Zan Filippo Sertorio et cavaleiro.

Zobia a dì 4 febrare et la zobia giota. Copia de sorte tratte la notte dela Epifania per M.^{ro} Pasquino dal brevario nel 1555 in Roma et prima.

A Paulo 5.^o *Modicum et non videbitis me, et iterum modicum videbitis me quia vado ad patrem.*

A cardinale di Siena. *Vos estis sal terrae, quod si sal evanuerit in quo salietur?*

A Tranni. *Pater meus, mater mea et soror mea vermibus, ubi est ergo nunc praestolatio mea et patientia?*

A San Severino. *Cavete ab hominibus qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intus autem sunt lupi rapaces.*

A Campeggio. *Filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.*

Al Carmelengo. *Domine non sum dignus.*

A Grimani. *Naasson (1) autem genuit Salmon.*

A Cornaro. *Satiasti Domine familiam tuam moribus sacris.*

A quel mato de Ravenna. *Vade fili in pace et noli amplius peccare.*

A Matera. *Cur dormitis? non potestis una hora vigilare mecum.*

A Barri. *Erat autem quidam Barabas latro.*

A Cesis. *Ego sum vitis vera et pater meus agricola est.*

A Medici. *Percutiam pastorem et dispergentur oves gregis.*

A Doria. *Vade retro Sathanas.*

Ali dui R.^{mi} novi. *Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini.*

Ali R.^{mi} Thodeschi. *Per aliam viam reversi sunt in regionem suam.*

Ali Spagnoli. *Super cathedram Moisis sederunt scribae et farisei.*

All' Imperatore. *In chamo et freno maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te.*

(1) Il Ms. dice *Nason* alludendo forse al naso di questo signore.

Al re de romani. *Aurum et argentum non est mihi.*

Al re de Ingletera. *Apprehenderunt septem mulieres virum unum in die illa.*

Al re de Portogallo. *Regnum meum non est de hoc mundo.*

Al duca de Savoja. *Venite et videte opera Domini qui posuit prodigia super terram.*

Ala duchessa. *Calicem quem dedit mihi pater, oportet ut bibam illum.*

Al marchese del Vasto. *In odorem unguentorum tuorum currimus, adolescentulae dilexerunt te nimis.*

Al Molza. *Quomodo cantabimus canticum novum Domini in terra aliena?*

Ala marchesana di Peschara. *Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris, te rogamus audi nos.*

Ala Sig.^a donna Camilla da Nuallara et ala Sig.^a Isabella sua sorella cum la Sig.^a sua donzella. *Bonum est nos hic esse, faciamus hic tria tabernacula.*

Ale famiglie deli R.^{mi} cardinali. *Fratres sobrii estote et vigilate.*

A Pasquino. *O stulti et tardi corde, si veritatem dico vobis quare non creditis mihi?*

E nota che el se dice esere opera delo Aretino homo dotissimo che sta a Venetia, el quale dice male de tuti li grandi, e questa si è la sua professione più che in altre; ancora se dice che la M.^{ta} del re de Franza ge ha mandato a donare una pretiosa colana d'oro tuta lavorata a lingue, aciò non dica de lui (1).

Zobia giota di 4 febrare. M.^a Diamante fiola de ser Andrea fu de M.^{ro} Zimignan di Manzoli e consorte de Zan Andrea fiolo fu de ser Lodovigo Mazon è morta a di 3 del presente, e questo di è stata sepelita a San Pedre, la quale è morta de parto de età d'anni

(1) Sussiste che Pietro Aretino ebbe in dono da Francesco I re di Francia una collana d'oro; un'altra parimenti eragli stata regalata dall'Imperatore nel 1530, oltre a molte elargizioni ottenute dai più potenti signori e regnanti del suo tempo, offrendo il silenzio e l'adulazione in concambio delle ricchezze e *collane d'auro e non di lauro*, come soleva dire. V. la Memoria pubblicata dal Ch. Cav. Ant. Cappelli fra gli Atti della R. Deputaz. di St. Pat. Modenese al Vol. III. fascic. I. Tralascio parecchi altri di questi epigrammi di significato oscuro, ma che dovevano riescire frizzanti e saporiti allora che il pubblico conosceva alcuni fatti e circostanze, che ignoriamo al presente.

29 e ditto suo consorte de età circa d'anni 18. El matrimonio è stato fatto a dì 8 febrare 1534 in questo modo: venendo el padre del ditto zovene a morte se fidò de lasare el ditto puto in governo al ditto ser Andrea suo tutore, el qualo se lo tolse in caxa con la sua roba, et havendo ditto ser Andrea ditta sua fiola vedua in caxa con tri fioli, ha saputo tanto ben dire e fare, che senza consentimento de' parenti del puto ge la dete per moglie uno anno fa, de modo che li parenti lo ebene molto per male de tal acto fatto al ditto puto, de darge una che poteva quasi essere sua madre, benchè la fuse zovene ma non per lui, etiam era suficiente de belezza, niente di mancho cussi como el contratto non è stato lecito, Dio ge ha voluto provvedere con la morte, che essendo lei de parto s'è mal purgata, de modo che lei è morta et ge restato tre fioli del primo marito fiolo fu de ser Nicolò Maxeto, et el fiolo del predito Joane Andrea; Dio sa mo quello che serà per lo avvenire, io ho fatto questa nota per essere ditto puto cusino dela Margarita al presente mia consorte, aciochè el sia exempio de chi lezerà questa presente scrittura.

El R.^{do} M. Gaspar dal Lin canonico modenexo et don Francesco Canova son tornati da Ferrara, li quali gerano andati per el Clero de Modena a parlare ala Ex.^{ua} del Sig.^r Duca circa al fatto dele decime, che voleva scodere certi comissarii dela S.^{ta} del Papa, li quali al presente sono a Ferrara, Sua Ex.^{ua} ge ha rispoxe quanto sia per li comissarii del presente che non se dubitano del scodere, non faciando la S.^{ta} del Papa altra determinatione, perchè el suo breve non è molto autentico e non ha quelle solenità chè bisogna apresentino, che la S.^{ta} del Papa ge lo ha fatto mal volontera, perchè el non vole che el se scoda decime; ma li ditti comissarii havevano comprato ditte decime da papa Clemente VII.

Questo dì dela zobia giota non se va in mascara, nè non se fa feste publiche per causa dela morte delo Illmo duca Alfonso da Este nostro Sig., che mori ala fin de ottobre proximo passato.

A dì ditto. El se dice che Cristofanino nepote de Andrea Doria zenovexo, che ha grande armada in Mare è andato in Suria et ha sachegiato tuti li magazini che erano del fiolo de M. Andrea Gritto, al presente Duca de Venetia, el quale suo fiolo steva con li in-

fideli, e pochi mexi fa fu ditto che è stato prexo, credo dal re de Ongaria o altro re cristiano, e fatto morire insieme con tuta la sua famiglia, e per questo è stato sachegiato ditti magazini pieni de spetiarie e poi bruxati, et ha condotto a Napole li infideli con molti schiavi: cussì se dice, se l'è vero.

Sabato a dì 6 febrare. Vene nova in Modena como li Tanara con la sua parte hano prexo Sestola castello nel ducato de Modena e amazato el Comissario e deli cavalli lezeri del Sig.^r Duca a dì 5 del presente; se dice esere in tuto numero 22, computà certi fanti che gerano per guarda.

E a dì ditto el governatore de Modena M. Batistin Strozo ha mandato certi fanti in la rocha de Guia sopra Maran, aciò non se ge caciase dentro ditti di Tanara.

Nota che non amazorno se non el Comissario e uno loco tenente de cavalli lizeri, e svalixorno la rocha e bruxorno scritture e poi se partirno.

E a dì 7 ditto vene da Ferrara a Modena M. Giberto da Cortile pagadore deli soldati del Sig.^r Duca nostro con Podeto Menzon capo de parte dela montagna, el quale si è dela parte contraria deli Tanara: è homo valento, per fare provixion de cavare li Tanara de Sestola, quali a dì 5 prexeno ditta forteza e amazorno el Comissario e altri asai secondo se dise; ma gionti a Modena vene uno cavallo lezero qualo havevano mandato a intendere como steva la cosa, et trovato che ditti Tanara hano abandonato la imprexa del ditto castelo e forteza e lasata in le mane ali homini, e secondo se dice, hano ditto che non hano fatto tal cosa per torge la sua forteza, ma per amazare li soi inimici; el ditto comissario si è deli Rondaneli da Lugo dottore e homo d' asai, e che era stato giudice in Ferrara e parento de M. Mathè Casela consigliere secreto del Sig.^r Duca, e al presente suo imbasatore in Roma.

E a dì ditto esendose fatto festa la sira denanzc, zoè la domenega de sira venendo el lunedì a dì 7 del presente in casa de M.^{ro} Guielmo Spinela, in casa de ser Zirolimo Tasson, in casa de Jacomo de Sette, in casa del Cantù: ge andato in suxo ditte feste certi giotoni che hano tagliato quanti panni hanno potuto ali zoveni, e fatoge grandi buxi in le cape e altri vestimenti, e in le dite case dove se faceva le feste ge hano tagliato coperte, sì de seda como de

altri panni, de raci, spalere, lenzoli, sparaveri (1). caverteri de seda e ogni altra cosa che habiano potuto, e non se sa che sia stato, de modo che tuta la Cità ne ha à dispiacere.

Martedì a dì 9 febrare el dì de carnevale. Questa note pasata el Capitano dela piazza ha prexo molti zoveni, chi per armi, e chi per altro, in fra li quali ha prexo Zirolimo ditto Rosso fiolo fu de ser Polo Calora et uno fiolo che fu de uno bastardo di Cimi-xeli, ali quali ge dato la colpa de havere tagliato le cape ali zoveni in suxo le feste la sira denanze, zoè la domenega venendo el lunedì, e altre preciose cose.

Nota che essendo ditto Zirolimo in mascara el carnevale del 1547 fu ferito in cambio et morì.

E a dì ditto fu fatto una crida de donare deci scuti a chi acusase de diti taiamenti, et ge seria perdonato e tenuto secreto.

Esendo uno servitore del conto Claude in suxo una festa dominica de sira proxima passata, se corezò con uno bolognexo et se invidorno de fare ale cortelate, de modo che la matina, zoè el lunedì, andorno tuti dui de fora dala porta verso Rezo, in certo loco al suo proposito, et se trorno molte cortelate, de modo che tuti dui se ferirno; se dice che el servitore del conto Claude morirà, overo romarà strupiato de una gamba: questi sono deli guadagni del carnevale.

A dì ditto. Per nova da Roma el capitano Ramazoto, qualo ha sempre havuto grande condotta dala Gexia è stato morto in Roma.

Item se dice che la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o è infirmo.

Mercordì a dì 10 ditto primo dì de quarexima. Questo dì primo de quarexima predica in el domo de Modena frate Francesco Panigarolo (2) milanexe del ordine de S.^{to} Francesco de oservanza, de età d'anni 40 o circa, homo d'asai e bono predicatore.

Item a S.^{to} Domenico e S.^{to} Francesco ge dui predicatori valenti, deli quali non so el suo nome, perchè non ge vado ale soe prediche, ma si bene a quelle del predicatore del Domo.

Mercordì a dì 10 febrare primo dì de quarexima. Esendo stato prexo Zirolimo fiolo fu de ser Polo Calora ditto el Rosso, et uno

(1) Padiglioni, che ad ornamento pendevano sopra i letti.

(2) Celebre orator sacro di quel tempo.

fiolo fu de Siximondo Cimixelo già bastardo deli Cimixeli per nome ditto Taria incolpati haver tagliate le cape a molti zoveni dela Cità, etiam tagliato cuperte de seda e altre cose in le case dove se faceva festa, como in questa appare, sono stati acusati, de modo che questo di in la basa hora volendoge dare dela corda in castello hano confessato esere stati lori, insieme con Francesco fiolo fu de Zanon da Chiavena, el quale (non poteno pigliare quando prexeno li ditti dui) s'è andato con Dio, et ge hano scritto tuta la roba de 3 fratelli che sono, perchè la sua parte sia quella che satisfaza li danni, ultra la condanatione, et se crede che questi dui saranno puniti in la roba e in la vita, perchè mai non fu fatto in Modena una simile ribaldaria.

Venerdì a di 12 ditto. El se dice in Modena una grande nova, e Dio volese che cussi fuse, la quale si è questa che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o ha dato una sua neza per moglie a lo Illmo don Francesco fiolo fu delo Illmo Duca Alfonso da Este et fratello delo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r con dota de ducati cento millia, li quali sono quelli sententiati per la M.^{ta} delo Imperatore Carolo 5.^o et re de Spagna, che dovease pagare ala felice memoria de Papa Clemente 7.^o o a soi sucessori, li quali mai non volse, nè anche li ha voluto el Papa Paulo presente, se non in questo modo, se le vero, li quali lo Illmo Duca Hercole ge responderà a 4 per cento, sino ge li habia pagati a ditto don Francesco, e de più se dice che ditto Duca ge da Carpe e Novo per suo a ditto don Francesco suo fratello, e che la S.^{ta} del Papa fa al ditto duca Hercole la investita de Ferrara secondo la sententia del ditto Imperatore, e che el farà cardinale el R.^{mo} don Impolito arcivescovo de Milan fratello del ditto Duca Hercole e don Francesco, qualo al presente è in Bologna et ge ha fatto carnevale; e più che Sua S.^{ta} farà cardinale el fiolo del Sig.^r Lionello di Pii, aciochè ditto Sig.^r Lionello renontia ogni raxon che lui have in Carpe e Nove, del quale n'era Sig.^r insieme con el Sig.^r Alberto suo fratello defonto; cussi se dice per grande nova e da homini grandi de Modena, e Dio voglia che dicano la verità per la pace de Modena e de tuto el stato del nostro Illmo Duca Hercole, che Dio lo salva e mantenga in sanità e pace.

Sabato a di 13 febrare. La infrascrita ordinatione è stata publi-

cata questo dì al bancho dela raxon da ser Andrea Barozo canzere dela M.^{ca} Comunità de Modena ad alta voce con el sono dela tromba, nela hora che el M.^{co} M. Lodovigo di Superbi da Ferrara honorando podestà de Modena era al banco et administrava raxone ali procuratori che gerano esistenti.

Hercules dux Ferrariae

Quemadmodum nobis dilectissima civitas Ferrariensis universi status et ditionis nostrae caput existit: sic decet ut quibus statutis et legibus ipsa regitur, eisdem quoque aliae civitates et universi subditi nostri gubernentur. Idcirco harum litterarum tenore, quas perpetue et inviolabiliter universalis legis vim habere volumus; sancimus et jubemus ut in omnibus casibus qui in posterum in quacumque civitate, oppido, castro et domini nostri jurisdictione atque parte contigerit, de quibus per locorum ipsorum statuta et provisiones expressa et singularis mentio facta non fuerit, recursus ad hujus nostrae civitatis statuta habeatur, quae ita in procedendo quaemadmodum in declarando et decidendo, terminando et sententiando observari mandamus, etiam si statuta quae per domini nostri loca observantur ad jus commune recursum haberi disponent, ad hujus namque nostre Civitatis statuta, prius quam ad jus commune recursum haberi jubemus, quibus deficientibus, casus ipsos et juris communis decisiones redigi decernimus; quoniam statuta ipsa mature considerata, juste constituta a doctissimis sapientissimisque viris approbata, et nuper Illmi Alfonsi ducis III. genitoris nostri colendissime recordationis mandato correcte et moderata, in praesentiarumquae, jussu nostro, ad litium diuturnitates praecedendas locupletata, ubicumque sint observata volumus; et ut sanctio haec ad universorum subditorum scientiam pervenire possit, ipsam et publico edicto ubique locorum ditionis nostrae notam fieri et in singulo quoque statutorum volumine registrare volumus, quod et in hac nostra civitate fieri curavimus.

Ferrariae X Kal. Janu. 1535.

ALEXANDER GUARENUS.

Sabato a di 13 febrare. La provisione de lire mille de bolognin fu promessa a ser Zulian dale Fontanelle citadino e banchero modenexo e ali compagni a di 21 novembro 1491, rogato ser Zohane Tasson canzelero dela M.^{ca} comunità de Modena, aciochè principiaseno l' arte dela seda in la città de Modena, como feceno, e ditta provisione fu de l. 50 l' anno, la quale ge fu finita de pagare a ser Julio fiolo del ditto quondam ser Zulian per le mane de mi Thomasin Lanciloto thesaurario dela M.^{ca} Comunità, sino a di ultimo mazo 1512, como in el libro croce de ditta M.^{ca} Comunità scritto de mia mane appare, la quale arte al presente ge molto honoratissimamente in questa Città con tuti li ordini che ge bisognano, si de filatoio del' aqua, como etiam de tintorie da seda e magistri dela Città, che hano imparato de lavorare, de modo che per una bona parte fornisenò la città de Mantua, ultra al veluto e altri drapi vendeno in la Città a forasteri e citadini.

Benchè prima dell' anno 1480 a primo de zugno lo Ilmo duca Hercole da Este nostro Sig.^r ge concesse uno dignissimo decreto ala ditta arte de seda, lo quale al presente si è apreso de M.^{ro} Zan Francesco Piopa massare novo elletto ali 22 zenare proximo passato el dì de S.^{to} Vincenzo, in el quale dì se offerise uno duperio ala ditta capela honoratissimamente acompagnato da tuta l' arte con el suo stendarde e trombeti, in memoria che in tal dì fu finito de compilare li statuti de ditta arte de seda, quali non erano mai stati fatti e fu del 1529 el dì del ditto S. Vincenzo, e fu elletto per el primo massare M. Zan Batista fiolo fu del M.^{ro} M. Aurelio Belencino mercadante de ditta arte de seda, e che al presente fa lavorare grossamente, ultra a M. Augustino Maxeto e altri citadini honorvoli che hano fonticho de drapi de seda.

A di ditto. Nota como ser Fedrico fu de M.^{ro} Zohano Cocio citadino modenexo dell' anno 1534 fece depinzere la istoria de S.^{to} Geminiano contra gallos in suxo el pontilo de S.^{to} Dominico verso el coro, la quale festa se soleniza in Modena a di 18 febrare et è la festa dela compagnia de S.^{to} Geminiano, e fu principiato de solenizarla a di 18 febrare 1520, como appare in la mia cronica, e fu ditta apparition ali francexi a di 17 febrare 1511 in lunedì venendo a di 18 d.^o

Venerdì a di 19 febrare. Zan Batista fiolo fu de ser Siximondo dal Forno modenexo, el quale a mexi passati fu bandito per incendiario e per omicidiale è venuto in Modena con la gratia havuta dalo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r con promessa de molti scuti, de bene et rectamente vivere senza offendere alcuno, el quale va per Modena che el pare uno che non abbia mai fatto manchamento alcuno, e Dio sa se lui osserverà li patti e conventione, per essere zovene de anni 25, asueto a fare mali contratti, ultra ale cose suprascite, et era grandò amico e compagno de Boajuto hebreo.

A di ditto. Lanciloto de' Bianchi padre de M.^{ro} Thomasino, e ditto M.^{ro} Thomasino padre de ser Jachopino, e ditto ser Jacopino padre de Thomasino di Bianchi alias Lanciloto è scritto in uno registro dela M.^{ca} Comunità de Modena de l' anno 1411 in la cinquantina dela Piopa per l. 168 estimo civile, che a questo anno 1523 sono anni 124 che el ge fu descritto, e al presente ge ancora in ditta cinquantina per l. 280 estimo.

Martedì a di 23 febrare. El M.^{co} M. Lodovigo di Superbi da Ferrara honorando podestà de Modena ha posto pochi giorni fa ordino in li procuratori in el procedere a bancho, e questo per non intrigare le cause e per potere meglio rendere rasone a tuti, et sta a bancho dele hore doe al presente, e li procuratori d' ogni sorte dotti e indotti sono circa numero 18, e tuti hano da fare, e in Modena ge deli advocati circa 20 al presente, senza quelli che sono fora in offitio, etiam ge deli procuratori fora, mai non fu tante lite in palazzo como è al presente; e questo procede dali tempi pasati che sono stati carastioxi, le brigate sono state strete, ma al presente che è più abondantia ogni homo domanda e ogni homo fa lite: Dio se ajuta. Sapiate che lo ordino è bono, ma el piatezare non è bono; e la causa de tante lite che sono in palazzo si è, che più non se agita lite in Castello denanze ali auditori, como già se faceva quando la Giesia dominava Modena, perchè li governatori non se contentavano de scuti 100 cl mexo de salario, che volevano ancora dele sportule, de modo che nui modenexi eramo mal trattati e molto benc pelati, che adeso non se fa cussì.

Zobia a di 25 ditto. Zironimo fiolo delo excelente dottore in medicina è al presente lettore in el studio de Bologna M.^{ro} Antonio

Maria de Beto cittadino modenexo è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino di Bianchi alias Lanciloto conto palatino in el camerino tereno verso la strata sotto la casa dela mia habitatione, rogato ser Zan Jacomo di Pignata cittadino e nodare modenexo.

Sabato a dì 27 ditto. M. Girardin Molza è andato questo dì a Castelnovo de Garfagnana a tore la tenuta del commissariato che ge ha dato lo Illmo duca Hercole a ditto M. Girardin; al presente ha dà affito tuti li gabelin dele porte de Modena, sì dela camera como dela Comunità et etiam è massare de S.^{to} Geminiano, e in Modena al presente fa cose asai, etiam ha affittato le soe posesion in parte, lui ha orti e prade a livello et è molto in le facende, io non so como pasarà le cose sue per lo avenire; una altra cosa ha fioli assai etc.

Lunedì a dì primo marzo. Li offitiali del hospedale de S.^{ta} Maria de' Batuti, videlicet el M.^{co} M. Lodovigo Belencin et M. Augustino Maxeto e ser Zan Batista Careta massari hano accettato el breve dela confirmatione deli capitoli del ditto hospedale e compagnia streta, e satisfatto a mi Thomasino Lanciloto l. 50 dele spexe fece in Roma del 1518 in obtenir ditto breve, el quale s'è depositato apreso M. Augustino Maxeto, como amplamente appare nel instrumento rogato da ser Antonio Pazan.

Martedì a dì ditto. El M.^{co} M. Lodovigo Belencin è andato a Ferrara per havere la gratia de Aurelio suo fiolo per la morte de M. Alberto Tasson.

E a dì 10 ditto tornò da Ferrara.

A dì ditto. El R.^{do} M. Zohane Moron vescovo de Modena è tornato questo dì da Roma e gionto in Modena, ancora non se sa che nova lui habia portato.

Mercordì a dì 3 ditto. Vene nova como in Bologna ge hano drizato una rota de justitia, et se dice che el ge andarà M. Alfonso Sadoletto doctore e cavaleiro modonexo per uno deli auditori de ditto.

Venerdì a dì 5 ditto. El se dice esere pasato ala chiuxa da Trento 6000 lancechenechi che hano andare a Zenova per imbarcarse con 6000 spagnoli e 6000 tagliani; quali hano andare in Africa in ajuto

del Re de Tunexe de Barbaria, che domandò soccorso ala S.^{ta} del Papa e ala M.^{ta} delo Imperatore et Re de Franza e Re de Spagna e a tuta la Cristianità per defenderse dal Barbarosa corsare e dal Turcho, cussi se dice, et se dà dinari a fanti taliani da condurre a Zenova.

Venerdì a dì 3 marzo. Le sore de S. Zimignan fora usite, che al presente stano in S. Lorenzo in Modena a dì primo del presente tolseno le campane de ditta giexia de suxo la torre et a dì 4 ditto le hano poste in una tore de legno dal altro capo dela giexia, dove hano fatto habitation, per dire el suo offitio, el tuto hano fatto senza parlare con el populo, nè con mi Thomasino Lanciloto massare, el simile hano fatto li pezoli o taseli che al presente sono fatti senza licencia nostra, como se nui non havescno interesse alcuno in ditta Capela.

A dì ditto. Fu sepelito ser Bernardino fiolo fu de ser Zohane Tasson puto de circa 8 anni, el quale pochi dì fa escendo fuzito uno cavalo de ser Giacomo da Ren ge dete uno calzo in la fronte, e per quello è morto.

Sabato a dì 6 ditto. La M.^{ca} comunità de Modena a mexi passati fece uno grande acquisto in questo modo: essendo già ali tempi antichi fatte le fosse intorno al borgo de Citanova, e suxo li teragli dentro verso el borgo, ge era intorno, intorno le palanchate fortissime de legni e asse de rovere, e li torseli in suxo 4 colone in suxo la fosa dela Città de sopra e de soto del borgo, etiam in suxo el ponto del Soratore, in suxo la strata magistra verso sira, con li soi ponti levadori, li quali caseli se domandavano butafredi, in suxo li quali ge stava la note persone che guardavano ditto borgo, che el non fuse robato le case per tempo de note, in le quale ge erano de boni cittadini dela città nostra de Modena, più che non sono al presente, in el quale borgo se ge faceva el mercato da bestie como se fa al presente et ge era molti artificii de più sorte exercitii, maxime de sogari e cunzadori da canova, de modo che el pareva uno belo castello, e li nostri conservatori o volete dire desconservatori, per fare fare uno bone acquisto ala M.^{ca} Comunità de sol. 6 l'anno de livello, le hano concesse al livello a Barnabè Tofanino già povero marescalche e cuzon da cavali; al presente cittadino refato e

riccho già era povero, e la sua ricchezza è stata de 5 anni in qua deli fitti che lui ha tolto da zentil homini, e ha guadagnato sopra ale intrade che se sono vendute carissime, de modo che concludo che l'è sangue de poveri homini. Le quale fose sono dal lato de sopra del ditto borgo, ale quale confina el pra dela justitia senza le forche, e ditto fosa si è più de brazza 5 che vale l. 200 la biolcha, quando serà munita como lui fa questo dì; cussì se usurpa Modena.

Sabato a dì 6 marzo. L' arte deli fornari de Modena ha fatto confirmare li soi statuti alo Illmo Duca Hercole 2.^o da Este et Duca 4.^o nostro Sig.^r, et ge andato Zan Francesco Zampaloca presente massaro de ditti fornari.

Lunedì a dì 8 ditto. La S.^{ia} de Papa Paulo 3.^o ha mandato commissarii a scodere decime, quale per el presente ne vole una dali religioxi del modenexe; a bon conto dele decime sono debitori e lo thesaurario serà M. Zan Batista Belencin etc. El se daria principio de scoderle, ma el se aspeta el R.^{do} vescovo Moron M. Zohane vescovo de Modena, che è andato a Milan, qualo era andato imbasatore del ditto duca ala S.^{ia} del Papa a Roma, e tornato a dì 2 del presente è poi andato a Milan ut supra.

Martedì a dì 9 ditto. El R.^{do} padre fra Francesco Panigarolo da Milan predicatore del Domo questa quatragesima, del ordino de S. Francesco de oservanza non ha predicato dui dì fa, nè questo dì per essere infirmo de febre e dolore, Dio ge dia la sanità per essere homo da bene e bonissimo predicatore, et haveva bonissima audientia dal Sig.^r Governatore, Podestà, Massare e Salinare e Judice al malefitio e dottori con asai altri honorevoli cittadini, etiam una bona parte deli Sig.ⁱ canonici con altri preti asai e populo asai, etiam done asai, che apena se po stare in Domo qualche volte, maxime le feste, non obstante che a S. Domenego e S. Francesco ge sia de boni predicatori; el pare che le persone siano più devoti al presente che non sono stati a tempi pasati, per le cose che se ha dato Dio.

Mercordì a dì 10 marzo. El R.^{do} Predicatore del Domo è tornato questo dì a predicare per essere guarito, el quale non ha predicato a dì 7. 8. 9 del presente, e questo dì ha una magna audientia.

Zobia a di 11 ditto. Zohane fiole de Rainalde deli Re bergamasco da Formizene cittadino e habitadore in Modena è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino del quondan ser Jachopino di Bianchi alias Lanciloto cittadino nobile, conto e cavallero modenexo, rogato ser Zohane di Conversi alias de Palagano al presente habitatore a Rubera, in el camerin tereno dela casa dela mia habitatione verso la strada, presente ser Bertolamè Fioran cittadino e nodare modenexo et M.^{ro} Baldasar dala Porta selare in Modena mio vicino.

A di ditto. El se dice che l'è pasato uno grande numero de lanzechenechi per da Verona, che veneno ale bande de qua, chi dice che andarano a Zenova per andare in Africa in ajuto del Re de Tunexe de Barbaria contra a turchi, e chi dice che la M.^{ia} delo Imperatore vole Parma e Piaxenza, e chi dice a uno altro modo; Dio faccia quello che sia per el meglio.

A di ditto. Lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r ha scritto a questa città de Modena che el vole che la M.^{ca} Comunità faccia li ponti dale porte dentre dala Città, como già se soleva fare per secura de deli capitani dele porte, e ancora perchè quando era fatto uno homicidio subito sonava li boti dele porte, e li ditti ponti erano levati e lo malfattore non poteva fugire fora, et era prexo e justitiato, como è già stato fatto ali tempi passati.

Item Sua Ex.^{ia} vole che el se meta in ordine el cavare dele fosse dela Città.

El se dice che ditta litra è de altra importantia, ma che li conservatori ge hano dato questa coverta.

A di ditto. Essendo stato tagliato questo carnevale passato molte cape, sparaveri da leti, cuperte, lenzoli e altri adobamenti da Francesco fu de Zanon de Chiavena e da Zirolimo fu de ser Polo Calora e da Antonio M.^r ditto Taria fiolo fu de uno bastardo de Cimixeli, furno scupertì e fuzi ditto Francesco de Zanon, e li altri dui furno prexi e menati in Castelo e misi ala corda e confesorno essere vero, et el Sig.^r governatore M. Batistin Strozo da Ferrara fece fare la crida, che haveva havuto danno dali ditti dovese darlo in scritto, che li faria satisfare, e pochi ge ne andò a darli, perchè erano pregati da amici e parenti deli ditti, de modo che sono stati

in prexon più de uno mexe, et a di 9 del presente deteno dela corda in piazza al dito Antonio Maria e poi bandito dela Cità, e a quello Zirolimo condenato l. 3000 e bandito, e quello Francesco fuzito condenato l. 500 e bandito, de modo che questi darano exempio ali altri che mai più non faciano simile poltronarie, le quale mai più non furno fatte in questa Cità. El danno fu grande, ma le persone non ge hano voluto fare male, perchè el ge saria andato le mani, sichè questo sia exempio deli zoveni etc.

Esendo andato el M.^{co} M. Lodovigo Belencino a Ferrara a di 2 del presente, tornò in presia a di 10 e portò una litra al Governatore e non se sa de che tenore, se non che questo di 11 li conservatori feceno consiglio in grande presia, e per ditto consiglio se invoxato per la Cità, che el Duca vole che el se facia li ponti ale porte dentre dala Cità, e che el se meta ordine al cavare dele fosse, ma el se crede che ditta litra sia de altra continentia, ma che li Sig.^l conservatori ge habiano dato questa coverta a qualche fine che se saprà per lo avvenire.

E a di 12 el preditto M. Lodovigo Belencino è tornato in grande presia questa matina a Ferrara, la causa perchè non se dice.

El se dice che el nostro Illmo Duca è alquanto infirmo de una infirmità che serà longa e incurabile, e che el se sforza fare exercitio per resanarse, che Dio ge dia la gratia.

El se dice che li lanzechenechi sono gionti in quello de Mantua e che domandano le stantie in quello de Parma e Piaxenza, e molti cavalli sono pasati per Modena, zoè soldati dela Gexia che vano a ditte doe cità, quale al presente tene la Gexia, e ben se dice che la M.^{te} delo Imperatore le vole, e multi multa loquontur.

Sabato a di 13 marzo. Esendo pervenuto ale man de mi Thomasino el libro dela tavola dela intrada dela M.^{ca} Comunità de Modena, el me ha parse cavare de ditto libro la intrada deli quattro gabelin dele porte dela Cità de Modena affitati al M.^{co} M. Girardin Molza e ad altri per lo infrascrito modo, per anni 3 comenzando de l'anno 1534, li quali tolse alo incanto del anno 1533 videlicet,

M. Girardin el gabelin d'Albareto per l. 600 l'anno a pagare ogni mexe l. 50 con prestito de l. 700 da cavarseli in tre anni,

ogni mexe la rata, e pagarli a M. Paulo Livizan thesaurario dela M.^{ca} Comunità.

El ditto M. Girardin el gabelin de Saalexè per l. 550 l'anno a pagare ogni mexe l. 29. 3. 4 con prestito de l. 200 da cavarseli in tre anni ogni mexe la rata, e pagarli al ditto thesaurario.

El ditto M. Girardin el gabelin de Bazohara per l. 550 l'anno a pagare ogni mexe l. 29. 3. 4 con prestito de l. 200 da cavarseli in tre anni ogni mexe la rata, e pagarli al ditto thesaurario.

E nota che deli ditti prestiti non pagò dinaro nisuno, perchè era fatto depositario de l. 24000 per uno prestito de frumento che el se haveva a comprare per fare pan in la città de Modena da l. 7, sol. 5 el st., e lui se chiamò havere havuto li ditti dinari dala M.^{ca} Comunità, e pui comperavano del frumento in credenza e a pan venduto, de modo che al mio giudicio lui pagò ditto prestito con dui dinari de inchiostro, e tanto meschiato se fece in detto manco de frumento, che el n'è stato fatto deli processi contra a Zan Colombo di Colombi che era granarolo.

Ser Thomaxo Cavalarin, ser Thomaxo di Guidon affittuari del gabelin de Citanova dela M. Comunità pagano l'anno l. 610, e per anni tre proximi futuri ogni mexe la rata l. 50. 16. 8 et con prestito de l. 700 da cavarseli dal ditto offitio in ditti 3 anni ogni mexe la rata e pagarli a M. Paulo Livizan thesaurario dela M.^{ca} Comunità.

E nota che li ditti non lo teneno se non per tuto aprilo 1534, e a primo de marzo ge intrò in loco deli preditti et ge donò scuti 90, secundo ho intexo.

Sabato a di 13 marzo. Vene nova in Modena como la Sig.^a Rezzentina consorte del Sig.^r conto Guido Rangon gentil homo modenexo, che al presente sta in Venetia ha fatto uno puto in Venetia sino a di 3 del presente in mercordì.

A di ditto. El M.^{co} M. Batistin Strozo da Ferrara colonello delo Illmo Duca nostro et al presente governatore de Modena s'è partito da Modena per andare a Ferrara questo di a mezo di in grande presia, el simile fece eri el M.^{co} M. Lodovigo Belencino andò in presia a Ferrara, el quale ne era venuto mercordì che fu a di 10 del presente; qualche cosa de grande va atorao che non se po sapere al presente.

Lunedì a dì 15 ditto. Vene nova in Modena como li lanzeche-
nechi pasati pochi di fa vano ala Mirandola, ancora non se inten-
de bene.

A dì ditto. El se dice che a Ferrara ge lo imbasatore dela M.^{ta} delo
Imperatore et quello dela M.^{ta} del Re de Franza e altri potentati
per volere sapere dala Ex.^{ta} del Duca nostro zovene, da quale parte
el vole esere, et ubique sunt angustiae, per esere morto el suo
padre che se sapeva ben governare in tal caso, perchè era homo
vechio e pratico, e Sua Ex.^{ta} è zovene e mal pratico, e bisogna
che Dio e le zente del mondo lo ajuta etc. ultra che lui è mal
disposto dela vita.

Martedì a dì 16 ditto. M. Aliprande Balugola vene da Ferrara
a dì 13 del presente, el quale ha impetrato per decreto de lui e
frateli e fioli uno certo pagamento de bolete de biave, per quelli
che sono, mediate vel immediate, sottoposti al ducato de Modena
che son circa denari 6 per st., de modo che a dì 15 del presente
n' è stato fatto grande instantia in consiglio, e ditto M. Aliprando
s' è excusato che el non intende dare danno ali cittadini, e se la
cosa è danoxa a lori, che lui renontiarà.

Zobia a dì 18 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena M. Batistin
Strozo da Ferrara et colonello del Sig.^r Duca è tornato questo dì
da Ferrara, et se dice che Sua Sig.^a ha portato litre che la intencion
delo Illmo Duca si è che Modena se agrandisa, le quale sono di-
rettive ali Sig.ⁱ conservatori, e più se dice che el M. M. Lodovigo
Belencin, che al presente si è in Ferrara venirà a Modena con la
risoluzione de Sua Ex.^{ta}

A dì ditto. Esende andato a Nonantola a dì 16 del presente Ja-
chopino mio fiolo (con amplo mandato deli cittadini de Modena che
hano terre in quello de Nonantola) a protestare denanze al M.^{co} Ca-
pitano contra a quelli homini de Nonantola, quali voriano fare pa-
gare le tasse ali cittadini de Modena, e non ge voriano dare la parte
sua del boscho e dela vale, de modo che lui ha levato le doe litre
infrascrite che parlano circa ciò videlicet (in libro statutorum No-
nantulae a C.^{te} 59):

Dux Ferrariae.

Dilectissimi nostri, quelli nostri homeni de Nonantula, como tu sciai, per la deliberatione fatta per loro alli giorni passati per lo consiglio et arengo generale che feceno mi hano mandato qui per sua parte quatro homeni de suo comune, cioè dui per la parte de' ricchi, osia de quelli che hano estimo in ditto comune, li quali sen stati don Peregrino di Magnoni et Matheo al presente massaro de ditta terra, et dui altri per la parte de' poveri osia de quelli non ghe hano lo estimo, che sono stati Marco Ferrare et Zanino Pellotto, remettendosi al nostro parere et iudicio la terminatione in che modo se habia a partire la intrata de quelle soe valse e boscho che recognose ditto Comune della abbatia de Nonantola, aciochè per il partir de ditta intrata non si stagli per lo advenire su le contese o risse in le quali sono stati sino ad hora per ditta cagione, per la diversità delle lor volontà, perchè parte de loro volea che la intrata se dispensase in le graveze et beneficio delo estimo, et parte de loro volea che si dispensase et partise inter personas dicti communis, et per foeli, unde havendo nui molto bene inteso le ragioni del una parte e l'altra, tuto quello che hinc inde hanno voluto et potuto dedure et allegare, et havendo examinato etiam molto bene fra mi la importantia della cosa, finalmente per pace, quiete e riposo di tutto quel nostro Comune habiamo fatto sopra ciò la nostra conclusione et determinatione, videlicet: che per lo advenire tutta la intrata e reddito de esse valli e boschi se habbia a partire in doe parti equali et l'una de esse, cioè la mità del tutto, sia convertita e dispensata in beneficio, comodo et utilidade del estimo fumante di Nonantola, l'altra mità sia partita fra le persone o teste universalmente del ditto comune et homini de Nonantula, cusi femine come maschi de quatro anni in suso, cioè di quelle famiglie che habitano a Nonantola et conferiscono alle gravezze personale, con questa conditione, che de questa tal mitade se ne habbia a pagar ogni spesa e censo che supporta il ditto bosco et valle, et etiam el sallario del capitano nostro ogn' anno, questa divisione habbia a durare de 29 in 29 anni, secondo che durarà sua investitura et e recognitione che hano de tempo in tempo dalla Abbatia, ma hab-

bia a comenzare al presento et continuare sino al tempo della renovatione, et cosi volemo che tu proveda tu e tuoi sucessori, e che sia messo in executione in tutto et per tutto como habbiamo preditto, et che alla ricevuta de questa nostra tu le facci registrare nel volume delli statuti ad perpetuam rei memoriam.

Ferrariae X aprilis 1481.

SIVERIUS.

(in eodem libro a C.^o 60.

Dux Ferrariae.

Diletissime noster, per l'altra che ti scrivessimo ali 10 del mese passato circa la conclusione fatta delle valle e boscho de quel nostro Comune et homini, cioè in che modo si habbia a partire fra loro la intrata et rendita de essi, par che sia nasciute certe dispute, volendo alchuno che se parta el fieno et altre intrate fra loro, secondo che è ditto per essa litra, et perchè questa saria una cosa molto difficile et da mettere mille confusioni, pertanto te diciamo che la mente et intentione nostra fu et è ch'el se affiti ogn' anno o venda allo incanto, con quel miglior modo et più utile che se perrà, per ditto Commune le intrate et rendite preditte et che ritratto el precio che se ne cavarà, si habbia a partire his modis et formis, che fu dichiarato per l'altra nostra sopraditta litra.

Ferrariae die X mai 1481.

SIVERIUS.

A tergo

Capitania nostro,

Nonantulae.

In li statuti de Modena in criminalibus ala rubrica 29 ge *de proditoribus Nonantulae.*

Venerdì a di 19 ditto. Questo di de S. Joxepho se festa in Domo, e dopo la predica ge andato li preti del Domo con la procession e tuti quelli che erano ala predica, et ge hano offerto per havere le perdonanze che sono a S.^o Joanne, et ge ha concesse tute le soe indulgentie.

A di ditto. El M.^{co} M. Lodovigo Belencino si è tornato questo dì da Ferrara con litre de credenza dal Sig.^r Duca, e subito ha fatto adunare li conservatori et ge ha fatto la proposta como la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca desidera de grandire questa città de Modena, e che lui li prega che siano bene disposti a fare tante bele opere per honore dela Sua Ex.^{ta} e utilità; e fatta la proposta andò poi in castello dal Sig.^r governatore M. Batistin Strozo a refferire quanto haveva fatto in consiglio, e Sua Sig.^a mandò a chiamare li Sig.ⁱ Conservatori che andaseno da lui, e cossì feceno e feceno grandò parlamento insieme e romaxono in proposito de grandirla, ma de vedere in che consista la spexa, chi la habia a fare e chi ge haverà a conferire; e al presente altro non s'è fatto, se non che sono stati pregati dal ditto Governatore a fare quello che vole lo Illmo Sig.^r Duca.

El se dubita che el venga in guarnixon in Modena e modenexe qualche bandere de lanzechenechi che son a Cane (*sic*), e altri loci circostanti che sono circa 14 bandere e circa 1000 cavalli, cussì se dice, ma ancora non se sa de certo, perchè se dice che voleno alozare in quello de Parma e Piazenza e non ge voleno dare lozamento, altri dicono che voleno poi andare a Zenova per andare in Africha, e Dio sa como l'è, purchè non vengano da nui vadano dove se vogliano, se ben andaseno in fumo.

Sabato a di 20 marzo. El Sig.^r Governatore de Modena M. Batistin Strozo da Ferrara ha fatto fare una crida ala rengerà del palazzo de Modena, che nisuno non ardischa atachare cartello de combattimento alcuno in la città de Modena, nè suo dominio, senza sua licencia, ala pena de una man e de pene pecuniarie e altro, como in quella appare.

El M.^{co} M. Lodovigo di Superbi da Ferrara podestà de Modena ha fatto fare una crida a ditta rengerà che ogni bandito posa amazzare uno altro bandito, che habia amazato alcuno e n' eserà de bando e guadagnarà l. 50, e comanda che nisuna persona ge habia a dare recapito a ditti banditi, ala pena de l. 1000 secondo se contene in li statuti.

Domenega a di 21 ditto. Questo dì s'è fatto la offerta dele orfanele de S.^{to} Geminiano per numero 47, senza le magistre e quelle che ge atendono, et s'è fatta sotto el palazzo, ala quale ge

stato tuto el clero de Modena e le compagnie con el R.^{do} monsignor M. Zohane Moron vescovo de Modena, etiam el Sig.^r Governatore, M.^{co} Podestà, M.^{co} Massare, M.^{co} Judice ale acque, M.^{co} Salinare e li altri: hano havuto de offerta l. 192. 19. 10, senza certo frumento, fava, vin e altre che ge stato promesso, rogato Jachopin mio fiolo nodare de ditte Orfanelc, dele quale n' è capo M. Zohane Castelvèdro e M. Lodovigo Colombo e altri.

Lunedì santo a di 22 ditto. Li Sig.^l conservatori hano chiamato li adjonti e fatto consiglio generale in la camera dove al presente fano el consiglio, in el quale ge intervenuto el Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo da Ferrara, el M.^{co} M.^r Lodovigo di Superbi podestà de Modena, el M.^{co} M. Bonaventura di Bomle massare ducale de Modena tuti dui ferarexi, et etiam assai doctori e cavalieri e molti altri onorevoli cittadini; et è stato preposto dal M.^{co} M. Augustino Belencin capo et priore de ditti Sig.^l conservatori como: la Ex.^{ua} del Sig.^r nostro Duca Hercole 2.^o da Este ha determinato fortificare questa città de Modena, et ha scritto a di passati ala M.^{ca} Comunità che facia li ponti dentre ale porte e che cavano li barbachan, e che faciano provixione che el se cava le fosse, e cognosande li Sig.^l conservatori che tal fortificare non serà senza grandissimo danno dela Città, cittadini e giesie, perchè andaria butato zoxe intorno ale mure dentre e de fora, de modo che se deliberrorno darge risposta et ge mandorno el M.^{co} M. Lodovigo Belencino a fare intendere a Sua Ex.^{ua} che volendola fortificare bene, meglio seria grandirla sicomo fu designato al tempo dela bona memoria del Sig.^r Duca Alfonso suo padre et se faria forte, ultra che la se ampliaria, e cussì sopra de questo s' è fatto el ditto consiglio dicendo el ditto Sig.^r Governatore che Sua Ex.^{ua} ge vole spendere deli scuti 150000, e che el vole sapere quello che ge vole dare la M.^{ca} Comunità, e dopo molte dispute e parlamenti et exortatione fatte dal M.^{co} M. Zohane Castelvèdro avvocato dela M.^{ca} Comunità e da altri, benchè el ge sia stato alcuno discripante ala sua volontà, fu ditto che el se poteria dare dela intrada dela povera M.^{ca} Comunità sino a scuti 10000 con tempo longo in ajuto, ultra ale altre cose che ge acaderiano, e li ditti offitiali de Sua Ex.^{ua} restorno molto bene satisfati, e fu concluxo de ellezere soi cittadini che haveveno a ve-

dere che intrada ha la M.^{ca} Comunità per poterge fare deputatione, e cussì partiti li cittadini e li adjonti, li Sig.ⁱ Conservatori feceno ellectione de soi cittadini che haveseno a vedere ditte intrade, li quali sono questi videlicet.

M. Carolo Codebò, Ser Jacomo de Nicolò Castelvèdro, Ser Zan Francesco Fontana, Ser Alberto Gastalde, ser Thomaxo Cavalarin, e ser Angelo Zarlattin; e ditti offitiali disseno che sua Ex.^{ua} voleva spendere del suo scuti 150000 per non guastar la Cità.

Item dise ancora ditti Conservatori in ditto consiglio, che li frati dela Certoxa se erano dogliuti con el Sig.^r Duca circa dela restitution dele moline dela Bastia che già tenivano ditti frati, quale ge furno tolte dal populo del 1511, che voriano le soc moline. Sua Ex.^{ua} ha promesso de non manchare de honesto favore ala M.^{ca} Comunità, e ditte Comunità pensa de costituire ditte intrada a Sua Ex.^{ua} per fare il grandimento dela Cità, aciochè el se ge meta silenzio perpetuo se Sua Ex.^{ua} lo vorà fare, cioè a ditti moline, li quali ditti fratti pretendene haverge rasona, benchè per uno breve dela felice memoria de papa Julio 2.^o de di 8 ottobre 1512 le concedese ala M.^{ca} Comunità per restaurare le case ruinate in li borghi, le quale non sono state refatte secondo la volontà del ditto breve, imo sono stati inganati da chi ge le doveva fare restaurare, per convertire ditte intrada in el particolare de quelli tali, como per li libri dela Comunità scritti de mane de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore appare, ma spero in Dio vedere una volta puniti quelli che sono contra al ben publico.

Martedì a di 23 marzo. Per una persona degna de fede dice havere havuto nova como a Marsilia è stato impicato 15 zentil homini e lo Governatore per uno trattato che volevano fare de torre quella Cità con el porto ala M.^{ca} del re de Franza e darla al Sig.^r Andrea Doria capitano del armata dela M.^{ca} delo Imperatore, la quale nova dice haverla havuta da uno mercadante che è venuto da quella banda, che dice haverli veduti impicare.

Item per nova dal M.^{co} M. Bertolamè Grilenzon modenexo, al presente podestà de Parma, como li lanzechenechi pasano per el parmexan como amici e vano verso Zenova; el se dice che la M.^{ca} delo Imperatore vole mandare una armada in Africha contra

al Turcho in ajuto del re de Tunexe assediato dal ditto Turcho, e questo perchè ha promesso ditto Re farse cristiano, el simile vole fare la S.^{ta} del Papa de darge ajuto.

Mercordì a dì 24 ditto. Mori M.^a Francesca consorte de ser Francesco da Baxilicha Petra alias de Castello fiola fu del conto Lodovigo Busceto.

Zobia santa a dì 25 ditto. Mori ser Zohane dali Chioldi alias Tavon, che già fu bonissimo spetiale, et era nodare e banhero e bono mercadante, e dava volontera dela sua roba in credenza a tuti quelli che ge ne domandavano, in modo tale che, volendo scodere el suo con la raxon con li zentil homini e altri, lo miseno in piato, et tale doveya dare che domandava a chi doveva havere, et era diventato alquanto povero, ma dui soi fioli lo hanno mantenuto sino a questo dì, qualo era de età quasi 80 anni, e sapeva quasi tuto Verzilio a mente.

Venerdì a dì 26 ditto. Questo dì de vener. santo ha predicato el R.^{do} padre frato Francesco Panigarolo milanexo del hordino de S.^{to} Francesco de oservanza in el Domo de Modena, et ha fatto una bellissima predica dela passione del nostro Sig.^r Jesu Cristo, et era pieno tuto el Domo de homeni e done, el Sig.^r Governatore e altri offitiali e lo R.^{do} monsignor Vescovo da Modena M. Zohane Moron con li canonici, de modo che mai non vide tanta zente a simil predica in Domo, ultra che ancora se predica a S. Francesco e a S. Domenico, al mio giudicio le adversità che sono state in Italia dal 1494 sino al presente, hano fatto diventare le persone più devote che non sono state ali tempi passati per li grandi flageli de carestia, pesta e guerra.

Sabato a dì 27 marzo. Mori M.^{ro} Nicolò fu de M.^{ro} Zohane Cavalarin fisico et procuratore el sabato santo.

Domènega a dì 28 ditto el dì dela resurection de Cristo. El R.^{do} padre fra Francesco Panigarolo milanexo de S.^{to} Francesco de oservanza ha fatto una bellissima predica dopo dixinare, et gera el Sig.^r Governatore con tuti li altri offitiali e zentil homini, dottori e cavalieri, e altre populo asai in numero più de 4000 persone.

Lunedì a dì 29 ditto. El s'è fatto la procession del Monto dela Pietà et ge intervenuto tuto el clero e le compagnie e arte, et hano

havuto de offerta l. 225, computà le l. 100 che ge paga la M.^{ra} Comunità deli dinari ge paga li hebrei prestadori, per uno acordo fatto con lori.

Li homeni de Nonantula fecene rumore a di 28 ditto e fu ferito uno di Modena e menato prexon in Modena, quello era prexente quando fu ferito el ditto. Nota che a di 30 morì el ditto ferito.

Martedì a di 30 ditto. El R.^{do} padre predicatore preditto ha finito questo dì le soe prediche in el Domo con magna audientia e lasatto molti beli ricordi, se nui li osservaremo, e questo per la terza festa de pasqua de resurettione de Cristo.

Mercordì a di ultimo ditto. Morì Zohane fiolo fu de Cesaro Tantin, el quale è stato ferito in suxo la testa pochi di fa, fu dato la colpa a uno fiolo de Dionisio dal Sapore et era uno puto de circa 16 anni.

Zobia a di primo aprilo. Morì Pedro Carandia becharo e che vendeva el pesso questa quarexima passata, el quale per la sua mala lingua e dele male parole uxavà a chi andava a comperare da lui, fu ferito in suxo la testa pochi di fa, e fu dato la colpa a uno fiolo de M.^{ro} Zohane de Rodolfo.

Venerdì a di 2 ditto. Caschò la goza e morì Francesco Maria ditto el Rizo Sigizo, essendo a zugare in casa deli fioli furno de Ser Marsilio di Pilizari, e pochi di fa ge cascò una altra volta in ditta casa, ma per havere spoxato una sua massara zovene e bela, ha fatto de le materie de modo che lui è morto.

Sabato a di 3 aprilo. Molti di fano è pasato romè asai in qua e in là, e tutavia ne passa che et pare l'anno del perdon, è questo per non essere la estrema carastia, como è stato ali anni passati, e ancora per non essere soldati per el paexe, como soleva esere molti anni fa.

Domenega a di 4 ditto. Don Francesco fiolo de Ser Antonio Pazan questo dì ha ditto la sua prima messa in San. Vincenzo, et l'ha ditta bassa e senza tore offerte, et gera molte persone cussì done come homini et io Thomasino Lanciloto presente scrittore, e perchè el non ha el tempo, suo padre lo ha fatto dispensare a Roma, et s'è portato benissimo.

Nota che a di 4 zugno lui sta per capelan del R.^{mo} cardinalc novo elletto M. Zohane Moron vescovo de Modena.

Le sore fora usite de San Zimignan che sono andate a stare in San Lorenzo capela in Modena hano accettato questo di 4 doe pute che furno fiole de Aurelio Belencin fiolo fu de M. Zan Batista Belencin.

Lunedì a di 5 ditto. Nota como havendo certo piato insieme ser Antonio fu de ser Zan Francesco Valentin con M.^{ro} Zan Maria di Bexana alias di Fornari marzadre, ge fece ditto ser Antonio tore la chiave dela sua merzaria al Capitano dela piazza sabato de sira, quando el volse serare la botega, de modo che el ge fu parole asai, et è stato forza a restituirla et ne fece destenire uno suo fratello del ditto Zan Maria, de modo che con ajuto de M. Zan Batista et M. Carolo Codebò lo hano cavato de prexon, et ge stato molto da combattere, e se fesseno stati armigeri se seria fatto del male, a tanta importunità che ha uxato el ditto ser Antonio Valentin, perchè ditti di Fornari sono solvendi, et hano una bela posesion, case e cavedale, che già erano poveri, e questa captura si è per causa de una pena che ha in uno instrumento de uno acordo, e perchè el ge domanda per causa de sua moglie, che fu fiola bastarda de Ser Zan Batista Valentin suo barba, lui li voleva smarire con questa pena, aciò non seguitaseno a domandarge quello hano principiato de domandarge etc.

A di ditto. Vene in Modena el Sig.^r Petro Zapata spagnolo, quale fu governatore in Modena quando questa Cità fu depositata ala M.^{ta} delo Imperatore al tempo dela S.^{ta} de Papa Clemente 7.^o e delo Illmo Duca Alfonso da Este già nostro duca, e al presente uno e l'altro son morti.

Lunedì a di 5 aprilo. Conservatori novi elletti a primo del presente, videlicet.

M. Zohane Castelvetro, M. Helia Carandino, M. Andrea Molza, ser Zirolimo Manzolo, ser Nicolò Cimixelo, ser Pompeo Tassono, ser Zohane Fontana, Ser Zohane Zocho, ser Zan Batista Marscoto, ser Bertolamè Grilenzon, confirmati M. Augustino Belencino, M. Lodovigo dal Forno.

Martedì a di 6 ditto. Se parti da Modena el Sig.^r Petro Zapata

spagnolo già governatore de Modena quando fu depositata in le man dela M.^{ia} delo Imperatore, el quale vene de Spagna dala corte delo Imperatore, et se dice che el va a Napole con autorità de dare sua fiola del ditto Imperatore al Duca Alexandro di Medici, al presente duca de Fiorenza fatto da Sua M.^{ia} pochi anni fa, la quale è a Napole; ancora se dice che fra pocho tempo Sua M.^{ia} venirà in Italia.

Vene nova in Modena como esendo andato uno fiolo de ser Zan Batista da Fioran di Moscon per nomo Bertolamè in Fiandra con uno certo fiandrexo, dandoge ad intendere de farlo venire richo, e fece che el comprò a credenza drapi de seda per scuti circa 600, e andorno in quella parte, e lo ditto fiandrexo ge lo fece spazare a mercadanti che lui era debito, non lo sapendo ditto Bertolamè, e poi fece havere al ditto Bertolamè certi pani e robe non spazative in credenza, de modo che vedendose esere inganato se ne veneno in qua è gionto a Fioran se ne andò a Saxolo a dolerse del ditto fiandrexe, de modo che lo fece mettere in prexon, in fra pochi dì nesi de prexon non sapendo ditto ser Zan Batista, e platezavano insieme a Saxolo, de modo che questo, fiolo del ditto Bertolamè lo ha amazato in suxo el mercato del ditto Saxolo, e fuzendo lui, uno suo compagno ge levò dreto el rumore de tuto el mercato, de modo che lo pigliorno lui e lo compagno et sono in prexon in Saxolo, et se crede che li farano morire se altri non li ajuta.

A dì ditto. Vene nova in Modena como el Sig.^r Lionel Pio tolse Forlimpopulo al sig.^r conto Lodovigo Rangon apostata dela Giesia, qualo haveva donato la S.^{ia} de papa Clemente al ditto conto Lodovigo.

Zobia a dì 8 ditto. M.^{ro} Cesare del quondam M.^{ro} Cesare di Cexa M.^{ro} de ligname in Modena architeto ha misurato la città de Regio a dì 4 del presente in domenega de comission delo Illmo Sig.^r nostro duca Hercole da Este insieme con el capitano dela piazza M.^r Jacomo Paxino da Ferrara instruto del arte dela architettura capitano dela piazza de Modena, la quale Città è per el suo circuito pertiche numero 1174 e longa pertiche numero 470 e larga pertiche 342 $\frac{1}{2}$, la quale Città si è fatta como una nave, overe amandola a sei fazze, e questo misurare è stato fatto per volere Sua Ex.^{ua} fare grandire questa città de Modena, e vedere qual desegno capise meglio e più

satisfa a Sua Ex.^{ua} e al popolo de Modena, perchè a questa hora el s'è fatto diversi desegni per el prefatto M.^{ro} Cesare, e sino al tempo dela felice memoria de papa Leon X se ne fece disegno, etiam al tempo dela felice memoria de papa Clemente 7.^o se ne fece ancora disegno, e mai non ebene effetto, e al presente Sua Ex.^{ua} vole havere questo honore de fare fare ditto agrandimento al tempo suo, benchè al tempo dela felice memoria delo Illmo Duca Alfonso suo padre ne facesse fare uno modelo, ma interponendosege la morte restò imperfetto, e lo suo figliolo volendose adherire ala volontà del suo sapientissimo Padre, vole omnino fare fare ditto grandimento per quello migliore modo sia possibile.

Zobia a dì 8 aprilo. Questo dì ha predicato in Domo el R.^{do} padre fra Zan Maria da Ferrara del ordine del Carmeno de oservanza homo dotissimo, et ha havuto una magna audientia dal Sig.^r Governatore e altri grandi e piccoli homeni dela città de Modena e dice che vole fare 4 bellissime predice per esere in viaggio per andare a capitulo, e dice che domenege proxima vole mettere conclusione fora per disputare.

E a dì 9 ditto fece una bellissima predica in Domo e domane vole predicare al suo monastero del Carmene.

Venerdi a dì 9 ditto. Vene in Modena M. Zan Francesco di . . . da Venetia inzegnero mandato dallo Illmo Sig.^r Duca Hercole nostro Sig.^{ro} per volere agrandire questa città de Modena, el quale è stato quello che ha fatto fare la forteza del presente in la città de Fiorenza, secondo se dice, dela quale n'è Signore el duca Alexandro di Medici, e ditto inzegnero è aloxato con el M.^{co} M.^r Bonaventura di Bomle da Ferrara massare ducale in Modena, e zonto che lui è stato, è montato a cavallo e andato intorno ala Città per vedere in che modo se ha a fare el grandimento con utilità e honore del Sig.^r Duca e dela Città. Item ha fatto fortificare Bressa, Legnago e altre forteze dela Sig.^{ua} de Venetia.

E a dì 11 ditto andò in suxo la torre del Domo con el ditto Massaro et M.^{ro} Cesaro di Cexi architetto in Modena per vedere perfettamente li aquaduti, le strade e lo sito de fora dela Città, e già ha fatto dui desegni e pensa farne uno altro e a dì 12 andarà a Ferrara al Sig.^r Duca.

A dì ditto. La M.^{ca} comunità de Modena ha determinato questo dì de pagare ala fabrica del grandimento dela Cità l. 45,000 in 15 anni e ogni anno l. 5000, fabricandose, e con li patti e modo che se contene nel partito e instrumento sopra ciò fatto questo dì, rogato ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo canzeleri dela M.^{ca} Comunità, li quali se caveno dala intrada de ditta Comunità che è de l. 10000 o circa ogni anno, computà le moline dela Bastia, el sesto de ditta intrada, che sono circa l. 7000, se ne pagará le bolete e le bolete extra ordine e spexe ocorente e i creditori de ditta Comunità, e lo Illmo Duca vole spendere in ditta fabrica scuti 150,000 e farge venire tuto el suo stato al cavamento dele fosse, secondo dice el M.^{co} M. Batistin Strozo governatore de Modena.

Domenega a dì 11 aprilo. Vene nova in Modena como 8 dì fa se imbarcò a Zenova circha 10,000 lanzecheneche et ne romaxe in terra circa 2000 e più de femine e altre boche desutile, li quali mandano in Barbaria contra a turchi in ajuto del re de Tunexe.

Item el se dice che una bona banda de tagliani non ge voleva andare e che ge li hano fatti andare al suo dispeto, e questo è stato el marchexo del Guasto capitano dela M.^a delo Imperatore.

Lunedì a dì 12 ditto. Modena fu misurata per man de M.^{co} Cesare di Cexa et M.^{co} Zan Francesco Piopa citadini modenexi, et me deteno ditta misura a dì 7 settembre 1534 como in mia cronicha appare in quello dì, videlicet.

In circuito suxo le mure	pertiche	n.º	4010
In suxo la via de fora	α	α	1093 ¹ / ₂
Le fosse sono larghe braza 60 e la via braza 12.			
La sua longheza dala porta Salexè ala porta Citanova.	α	α	299
La sua largheza dala porta Albareto ala porta Saragoza, da caxa de ser Augustino Belencin (1) dove era la tintoria	α	α	287
Dala porta Bazohara in piazza.	α	α	150

(1) Ora palazzo Bonacini.

Dal lato de sopra de ditta Città sino al lato de sotto ge de de-
scaduta (1) braza 13.

Regio alias ditto Rezo, città vicino a Modena 15 miglia verso sira,
è stato misurato a di 4 aprilo 1555 da M.^{ro} Cexare di Cexa so-
prascrito, et a di 8 ditto me ha dato la misura como in questo
appare videlicet.

In circuito suxo le mure	pertiche	n.º	1174
longa.	«	«	470
larga	«	«	342 $\frac{1}{2}$

La quale Città è fatta in fogia de una nave a sei facie.

A di ditto. El passa per Modena tanti romè, che vano e veneno
che l'è una cosa inestimabile, e questo procede per esere stato
carastia e guera, circa 8 anni fa le persone non se sono mai partiti
de casa se non al presente, che è alquanto abundantia e pace gra-
tia de Dio.

Martedì a di 13 aprilo. Vene nova in Modena per li bechari che
sono venuti dal mercato de Saxolo: dicono havere inteso che eri
sira andò in rocha li confortadori per confortare el fiolo de ser
Zan Batista Moscon da Fioran et el compagno, che furno prexi pochi
di fa, perchè amazorno uno fiandrexo mercadante in suxo el dito
mercato, e tuto el populo se levò el li prexe, et dicono havere
intexo che ge hano mozo la testa la note, ma che non se sa de
certo, pur se tene per certo che tuta la roba de suo padre è con-
fiscata ala Camera, per esere stato consentiente a tal malefitio, et
el Sig.^r Giberto Pio Sig.^r de Saxolo ge l' ha fatta tore tutta, e ditto
suo padre è fuzito a Castelnovo di Rangon, e molti cittadini do-
mandano sopra a ditti beni per dinari che hano havere et pro-
ducono deli scritti, in fra li quali ge M. Lodovigo Belencino per
circa l. 2000.

E a di 17 ditto el se tene per cosa vera che li preditti dui non
siano stati justitiati.

A di ditto. Questo di li Statuenti elletti dala M.^{ca} Comunità in-
frascritti hano principiato questo di de seguitare le reformatione deli

(1) Inclinazione del terreno.

statuti de questa Città de Modena, li quali furno principiati circa 8 anni fa, e per essere morti deli elletti, ne hano elletto deli altri, quali sono questi videlicet: li Mag.^{ci} M. Lodovigo Belencino, M. Alfonso Sadoletto, M. Zohane Castelvetro, M. Zan Batista Codebò dottori, M. Din Zinzan, M. Filippo Vignola procuratori, M. Antonio Tasson nodare e procuratore, Ser Zan Francesco Fontana bauchero e mercadante.

Mercordì a dì 14 ditto. Li frati de S.^{to} Augustino hano questo dì levate le sepulture dela casa de Dio che sono in suxo el sacrato verso la porta Citanova, e la compagnia dela casa de Dio s'è lamentata con el R.^{mo} vicario del Vescovo e con el Sig.^r Governatore, e voleno che le tornano in el primo termino, e poi se ge haverano rason, che la domandano in rason.

Venerdì a dì 16 aprilo. Per nova da Venetia, in la quale ge sta al presente el Sig.^r conto Guido Rangon, Sua Sig.^a ha fato batezare uno suo puto nato dala Sig.^a Arzentina sua consorte più di fa, et non lo ha mai fatto batezare se non a dì 6 in Venetia, et è stato suo compadre el Sig.^r Lopis de Suria mandatario del Vice re de Spagna, et ge ha posto nome Nicolò, sicomo haveva nome el Sig.^r suo padre, el quale era zentil homo da bene e ben voluto da tuta questa città de Modena.

A dì ditto. Li Sig.^b conservatori et adjonti hano ottenuto per partito solemne che el sia satisfato deli beni dela M.^{ca} Comunità tuti li cittadini che sono creditori per el prestito se fece ala Camera apostolica del 1523 de ottobre, e questo ad instantia de ser Zirlimo di Quatre fra et de ser Giacomo de M.^{mo} Nicolo Castelvetro creditori, ali quali cittadini ge fu dato la deputation in suxo la intrada dela Camera da essere pagati da M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Modena, e lui dise io ve do la mia maledicione, se mai ve lasate tore ditta intrada dale mane, sino non sete pagati tuti, e lui fu quello che rope la deputatione; perchè era stato sette mexi che el non haveva havuto el suo salario, per essere stato a Parma e Piaxenza, et el Sig.^r conto Guido a Modena per defensore, el quale non ge lo lasò mai venire in Modena per certe discordie havevano insieme, e poi ge vene d'acordo con lui, e perchè el se haveva a partire da Modena.

non se curò deli fatti nostri (1) purchè el facesse li soi, como fece.

Item fu letto in ditto consiglio una litra del Sig.^r Duca in risposta de quella che ge ha scritto li Sig.ⁱ Conservatori a Sua Ex.^{ua}, circa ale l. 45,000 ge hano offerto dare per lo augumento dela Cità in 45 anni. Sua Ex.^{ua} ge risponde post multa, che nè uno nè l'altro partito ge piace, e che pel presente non ge dà altra risposta, se non che Sua Ex.^{ua} farà altra deliberatione etc. Chi leze interpreti ditto parlare.

Item aproverno la spexa de uno presento de vino con dui vaseli de pretio circa l. 45 donati a M. Bertolamè Prospero secretario dela Ex.^{ua} del Sig.^r Duca.

Item acetorno Thomasin trombeta con sallario de l. 10 el mexo e tignire uno cavallo che prima era a l. 5 senza cavallo.

Lunedì a dì 19. apriło. Mori ser Augustino di Porin homo vechio de anni 85, el quale se avantava non esere mai stato infirmo in tempo de sua vita, et è state infirmo circa uno anno, ala fin è morto d'idropesia, et è stato ben governato da M. Zan Batista ditto el Preto e da Cesare soi fioli e sepolito honorevolmente.

E a dì ditto morì uno servitore del conto Claude che pochi dì fa fu ferito in suxo la testa e medicato da M.^{ro} Marco Stagno cirugico, e pochi dì fa n'è morti circa numero 3 de bote dela testa medicati per soe mane; lui non ha studiato e como ge acade uno ferito in le soe mane, tole uno fisico per compagno, de modo ché nè uno, nè l'altro hano l'arte vera dela cirugia, et moreno in le soe mane como manifestamente se vede, e questo per gara che hano li medici con M.^{ro} Augustino da Cavola da Saxolo cittadino modenexo habitatore in Modena cirugico e fisico, et quando ge acat'e una simil cura in le mane, non vole fisico perchè lui sa fare l'arte per esere stato fiolo de M.^{ro} Thomaxo da Cavola medico de una e del altra arte eccellente; e ditto M.^{ro} Thomaxo fu fiolo de M.^{ro} Bernarde del una e del altra arte eccellentissimo, e per la longa ex-

(1) Così si appropriò quelle entrate che erano state assegnate ai Creditori del Comune, violando i patti del prestito contratto ed il suo giuramento.

perientia del ditto M.^{ro} Augustino havuta con li soi antecessori in praticare, è ancora lui eccellente, ma perchè al presente non regna se non gara e passione fra li ditti medici, fariano più presto medegare uno bastone, che adoperare ditto M.^{ro} Augustino, ma el fatto sta che le persone hano patito in la persona, como è publica voce e fama, e se al presente non fuse stato mandato ditto M.^{ro} Augustino ala cura de una massara deli Badia, ala quale ge stato roto la testa con mezo quadrelo, la saria a questa hora morta, che lei guarisc; et era una cosa de grande importantia per chi ge haveva dato.

Lonedì a dì 19 aprilo. La M.^{ca} comunità de Modena questo dì ha elletto 4 nodari che habiano bona man a transcrivere li statuti reformati, li quali sono questi infrascritti, videlicet, ser Zirolimo di Pilizari, ser Alexandro Fontana, ser Tadè Zandorio et Jachopino mio fiolo, quali habiano a esere sotto ali statuenti, et ge hano tassato de salario a ditti notari sol. 3 per carta per sua mercede.

A dì ditto. Havendo ser Francesco Maria Valentin giudice ale viuarie fatto tagliare una piopa a M. Lorenzo Borgomozo canonico da San Jacomo da Sechia per fare cunzare uno zapelo, ditto M. Lorenzo mandò uno suo servitore ditto Francioxino a rebufare ditto giudice, de modo che, mentendose per la gola, se miseno le manadoso senza arme, de modo che esendo in piazza ditto rumore, Pasino capitano dela piazza prexe ditto Francioxino e lo menò in castello molto stretto, e comandò al ditto Giudice che ge andase ancora lui e cussì fece, e ditto Francioxino romaxe prexon e lo giudice tornò a caxa promettendo el Sig.^r Governatore farege dare domatina dela corda, e questo rumore è stato in piazza la sira doppo cena.

E a dì 20 ditto el Sig.^r Governatore voleva fare dare dela corda in piazza al preditto Franzoxino, ma el conto Claude lo hebe de gratia, e lo ditto giudice ge procede contra con la raxon per punirlo in la roba, da poichè el Sig.^r Governatore non lo ha punito in la persona, como doveva fare e non havere rispetto a persona.

Zobia a dì 22 ditto. Mori M.^a Orsina consorte fu de Ser Thomaxo Gastalde.

Sabato a dì 24 ditto. Per nova da Roma se dice la S.^{ta} del Papa vole mandare el campo al Sig.^r de Camerino e che el Sig.^r conto

Guido Rangon è fatto governatore overo capitano, et el Sig.^r conto Lodovigo suo fratello è fatto colonello de 3000 fanti a ditta imprexa, cussi se dice.

Item se dice che la S.^{ta} del Papa à dato S.^{to} Arcanzelo al ditto Sig.^r conto Guido.

Lunedì a dì 26 ditto. Circa del grandire la città de Modena non se ne parla più in la plebe, ma bene è vero che la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca ha fatto intendere ala M.^{ca} Comunità e conservatori che debiano provvedere ale mura che son da S.^{to} Francesco che cascano et ale strade, cussi questo dì ge tuti li comuni a cunzare le strade: questo è tristo segnale de volere agrandire la Città, como a di pasati se ne parlava strettamente.

El se cava el Canalo grande, qualo fa cavare li Monici de S. Pedro, et el Judice dale vituarie fa cavare el Canalin.

Mercordì a dì 28 ditto. Vene in Modena el M.^{co} conto Alexandro Tarofin zentil homo ferarexe con uno inzegnero per nome M. Cristoforo Caxanova, et è alozato in castello con el Sig.^r M. Batistin Strozo, al quale è venuto con litre de credenza delo Illmo Sig.^r Duca Hercole, circa ala determinatione dela ampliacione dela città de Modena, overo fortificatione del modo come la sta al presente, et se ordina el consiglio per domane, etiam de ampliare la promessa fatta a Sua Ex.^{ta} de 45,000 in 15 anni.

E a dì 29 se fece consiglio con li adjonti e non se determinò cosa alcuna, ma se propoxe quanto haveva espoxo el preditto conto Alexandro circa ala preditta ampliacione e fortificatione, e de augumentare la promission dele l. 45000 in 15 anni.

Zobia a dì 29 aprilo. El s'è adunato el consiglio deli Sig.ⁱ conservatori et Sig.ⁱ adjonti, circa ala propositione fatta eri dela ampliacione dela città de Modena, overo fortificatione del modo como la sta al presente, et post multa s'è determinato circa a ditta ampliacione e fortificatione remeterla ala prudentia de Sua Ex.^{ta} e circa ale l. 45000, che se gera offerto de dare a ditta fabrica in termino de anni 15, azonzerge l. 30000 che asenderano ala suma de l. 75,000, e che sono scuti 20,000 da sol. 75 per scuto; intendande de dargeli in termino de anni 25 ogni anno l. 3000 dela intrada dela M.^{ca} Comunità. Secondo la relatione fece a di pasati

dali soi homini elletti a vedere la intrata dela M.^{ca} Comunità etiam le spexe, referirno che el se ge poteva dare ala fabrica dela ampliation l. 5000 l' anno e non più (retrovandose la M.^{ca} Comunità debitata como è al presente) che se haveveno a spendere per quello modo e forma como è stata la promissione dele l. 45000, rogato ser Andrea Manzolo cancelere dela M.^{ca} Comunità.

E incontamente tuti li Sig.ⁱ conservatori et Sig.ⁱ adjonti andorno in castello dal M.^{co} conto Alexandro Farofino zentil homo ferarexo mandato dala Ex.^{ua} del Sig.^r Duca con litre de credenza per tal risposta, al quale tuti se ge presentorno ala presentia del Sig.^r Governatore et Massare ducale, el quale Massare è stato in consiglio in loco del M.^{co} Podestà infirmo, et el M.^{co} M. Zohane Castelvetro capo deli conservatori expose a Sua M.^{cia} tuto quello s' era ditto e fatto, el quale restò asai satisfato, excetto che del tempo longo del pagamento dela M.^{ca} Comunità, perchè el se saria contentato che al presente se fusse dato qualche bona suma de dinari, ma alegandoge li Sig.ⁱ conservatori non ge esere el modo, salvo se Sua Ex.^{ua} non ge la metesse, como quella che ge ha el modo, e tore la deputatione dela M.^{ca} Comunità, e cussi se restò in questo parlamento e che Sua Mag.^{cia} avisaria el Sig.^r Duca del bono animo de questa M.^{ca} Comunità e Città sua fedelissima.

Venerdì a di 30 aprilo. El se dice in Modena che la S.^{ta} del Papa è andato a Hostia, overo a Civitavechia, e che Sua S.^{ta} ha benedete el mare e la armata che manda la Sua S.^{ta} insiemo con la M.^{ta} delo Imperatore contra a turchi, che Dio ge dia vitoria, amen.

Domenega a di 2 mazo. La M.^{ca} M.^a Susana consorte fu del M.^{co} conto Ruberto Buscheto zentil homo modenexo questo di ha miso in le sore de S.^{to} Geminiano la M.^{ca} M.^a Diamante sua fiola de età de anni 12 o circa molto honorevolmente da sora, et fattoge dignissimo prexente et dota de scuti 400, dela quale n' è stato rogato Jacopino mio fiolo, et da hore 11 la ditta M.^a Sua madre ge l' à acompagnata con molte done e homini honorevolmente, et le sore hano fatto belo apparato in la sua giesia e fatto cantare una messa solenne et accettata, che Dio ge dia gratia che lei sia bona serva de M.^r Jesu Cristo.

A di ditto. El se dice che el fiolo de Ser Zan Batista da Fioran,

che pochi di fa fu prexo con uno compagno a Saxolo per havere morto uno fiamengo scamparà dela vita, ma che el pagarà scuti 150 e serà bandito per circa 6 anni da Saxole e altre terre del Sig.^r Giberto Pio, ma suo padre bandito dela vita e perderà tuto el suo, per esere stato lui che ha comandato a ditto suo fiolo che lo amazase (se le vero), perderà poco, ma perchè à tanto debito che li soi creditori levarano ogni cosa; al compagno che era povero ge stato mozo la testa a di pasati, como in questa appare.

A di ditto. El M.^{co} conto Alexandro Farofin zentil homo ferarexe, mandato in Modena dalo Illmo Sig.^r duca Hercole da Este nostro Sig.^r con litre de credenza circha al grandimento de Modena in suxo le mura e de fora dala Città intorno a pertiche 50 per fare uno novo modello per volerla grandire overe fortificarla como la sta al presente, ancora non sa la intention de Sua Ex.^{ua}.

Lunedì a di 3 ditto mazo. Questo dì de S.^{ta} Croce s'è principiato le procession dela Sensa.

A di ditto. Fu morto in Spilamberto dali Moren Bernardin di Tioli, li quali pochi di fano havevano fatte pace in Venetia ala presentia del Sig.^r conto Guido Sig.^r del ditto castello. Sapiate vui lettori che ditto castello soleva esere molto costumato de persone da bene; da uno tempo in quà non ge habita se non persone de mala sorte e grandi omicidiali.

Martedì a di 4 ditto. Questo dì s'è fatto la seconda procession per la Sensa.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro Duca Hercole da Este ha scritto ali Sig.ⁱ conservatori dela offerta fatta circa ala ampliatione de questa Città de Modena e dela offerta dele l. 75000 deli beni della Magnifica Comunità in ajuto de ditta ampliatione, videlicet l. 3000 l'anno per 25 anni. Sua Ex.^{ua} se rengratia dele bone offerte fatte e de havere remesse a Sua Ex.^{ua} la libertà dela ampliatione, e fortificatione; di che questa M.^{ca} Città resta benissimo satisfata da Sua Ex.^{ua} del bono animo ha verso de nui, con le bone e amorevole offerte in ditta litra data in Ferrara ali 2 presente direttiva a ditti Sig.ⁱ conservatori.

A di ditto. La Sig.^a Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole Ragon ha fatto uno puto, e a questa hora ha 3 fioli maschi.

Mercordi a di 5 ditto. El M.^{co} conto Alexandro Farofin zentil homo ferarexe, qualo ha mandato lo Illmo Duca circa ala ampliacione de Modena, s'è partito e andato a Ferrara con lo desegno e misure dela Città da mostrare a Sua Ex.^{ua}, che vole in ogni modo fare ditta ampliacione e fortificatione.

A di ditto. Questo di per la vigiglia dela Sensa dopo la processione fatta intorno ale fosse nui fratelli dela compagnia de S.^{ta} Maria de' batuti habiamo dixinato in ditta scola ale spexe del hospedale, e questa è la prima volta dopo tal procession, e per numero 25 computà li servitori: el se spexe sol. 41.

Sabato a di 8 ditto. Copia de una litra ducale cavata dali statuti de Nonantula, ma dove io l'ho exemplata non dice a chi la sia scritta, ma parla del modo infrascrito, videlicet (pare che la sia scritta al capitano de Nonantola):

Dux Ferrariae.

Dilectissime noster. Dolendose del mese de zenare proximo passato Tristano de Bortolo et Zohanino Frare, como sindici dele boche de Nonantula, che li fumanti et quelli che hano estimo recusaseno conferire per estimo ale graveze personale, con dire che tale graveze se debono imponere per testa, allegando ancora una nostra terminatione fatta del 1481 a di deci de aprile, cometessino al nostro Regimento de Modena, che intesa la cosa ne dovesse refferire, e dipoi havendomi supplicato el nostro comune et homini de Nonantola, che li volessimo dare uno auditore in questa nostra citade de Ferrara che ordinase intendere el tutto, aciò potessimo sopra de ciò fare bona deliberatione, et cusì havendo epso M. Zan Luca intese le parte, et vedute le ragione de epse, e spetialmente uno decreto dela felice memoria del quondam Illmo Sig.^r Marchese nostro observatissimo padre del 1404 a di 11 de novembro, et una sententia data per lo consiglio de justitia del 1443 a di 4 de novembro, la ditta nostra terminatione 1481 et le supplicatione del una et del altra parte, ne ha refferito la substantia del tutto fundamentalmente, unde fatta matura deliberatione se siamo resoluti in questo modo, cioè: che la nostra terminatione, fatta a di 10

de aprilo 1481 stagi (1) ferma, la quale principalmente dispone circa la divisione dela intrada della valle e boscho che recognoseno ditto comune et homini dala Badia de Nonantola; ma quanto sia per le graveze personale volemo che li carezi d' ogni legatione, cavalchate et altre simile se impongano et dividano secondo lo estimo fumante, et sopra epso estimo, perchè cussi pare ordinase per el decreto sopraditto, et anchora chiarito effettualmente per ditta sententia nele ditte nostre litre del 1481, non obstante altre cose state adute (2) o mostrato in contrario, exceptuando sempre quelle graveze personale, le quale inante le ditte nostre litre 1481 se distribuivano per teste seu per bocha, como el sale, le garde, et cavamento del canale del molino, le quale volemo che per lo advenire se habino a dividere *simili modo* per testa, et excepti li carezi et altre spese che occoresseno per el sale, le quale se habiano a partire et distribuire etiam per teste, et exceptuando etiam el sallario del capitano et censo dela Badia, per le quali volemo se servi ditte nostre litre del 1481, le quale in ogni sua parte stiano ferme como de sopra, et *similiter* acadendo bisogno de fare forte l' offitio del capitano, volemo che ditta graveza se destrubuisca per teste como se serva per el sallario del capitano, et perchè poseno occorere altre spexe per ditta valle del Comune, como sono li cavamenti della valle, e boscho et li silvani de ditta valle e boscho et altri simile, pagino per metade del estimo fumante et l'altra metade da tute le teste ne par conveniente che tutte ditte spese se dividano; ma le spese che ocoresseno per fare justitia in quelle nostre terre de Nonantola volemo pagino per dimidia (3) del estimo fumante et per alia dimidia per le teste universalmente; le graveze autem reale, como sono le reparatione dele mura de ditta nostra terra et dele soe roche, et cusi deli ponti, strate maestre, arzeni de Panara, cavamenti dele fosse et deli scursuri magistri (4), volemo che se partino sopra lo estimo fumante et civile per la tratta che tocha a cadauno, secondo el tenore et dispositione del ditto decreto,

(1) Stia ferma.

(2) Addotte.

(3) Meta.

(4) Canali principali che scorrono pel territorio.

ma le spelte et tasse de' soldati, la fabricha de Rubera, sallarior delo inzegner, massari e messi del Comune se debano partire sopra alo estimo fumante solamente; et cusi volemo che faci osservare et mettere in executione te et toi sucessori etc.

Belreguardo 18 martii 1493.

Nota como in questa cronica ge registrato la litra del 1481 de 10 aprilo et una altra litra de di 14 mazo de ditto anno 1481 scrite al capitano de Nonantola.

A di ditto. Morì ser Hanibal fiolo fu de ser Jacomo Fontana zoveno de circa anni 50, el quale circa a 15 di fa, esendo in suxo el muro del suo orto overe cortile in suxo certi modioni del palazzo che fu ser Zimignan da Fontana dali servi e facendo cunzare certo pergolato, se ge tolse uno de ditti modioni de sotto li pedi e cascò in terra et ge cascò dele prede in suxo la testa, et è stato cussì ben medicato che lui si è morto questo dì de ditto male: lui non haveva moglie nè fioli.

Martedì a di 11 ditto. El fiolo de ser Zan Batista dala Tea da Fioran che a di passati amazò uno Fiamengo a Saxolo e fu prexo. e dato a termino per farlo morire, la raxon con li scuti lo ha scampato per esere minore, e per haveve obedito a suo padre.

Questo dì è piovuto galantemente, e per la Città se crida quando el piove: *tenite stretto missere*, e questo lo dicono per ser Thomaso Borgo; che par che abbia dito con M. Lodovico Colombo, ch' el dovesse tenir stretto de non vendere el suo frumento.

A di ditto la sira da hore circa una comenzò li zoveni de Modena adunarse in suxo el Canal grande da caja de ser Thomaxo da Borgo, e con li puti comenzorno agridare: *tenite streto missere*, con certe altre cose mescolate; de modo che el fu ditto al Sig.^r Governatore, el quale ge mandò li birri a cazarli via, e como li puti li videnò, comenzorno e cridare: *el vene li Galbedri* (1), perchè sono vestiti de zalo e bertino.

Zobia a di 13 mazo. El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che ogni homo debia denontiare le soe biave per tuto di 14 ditto.

(1) *Galbedri* chiamansi fra noi certi uccelli di color giallo.

Venerdì a dì 14 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto dare dela corda a uno puto di Serna in piazza, che fu prexo a dì 12 la sira quando eridavano in suxo el Canale grande da casa de ser Thomaxo da Borgo: andate retenuto misere che la campagna sta male.

Sabato a dì 15 ditto. Avendo io Thomasino Lanciloto cittadino modenexo ricordato al M.^o M. Batistin Strozo ferarexe governatore de Modena el sabato proximo passato, che fu a dì 8 del presente, che Sua Sig.^a dovesse advertire che li farineri havevano cresuto el pexo dela farina de frumento da sol. 8 a sol. 8 de. 6, e che el Monto se restrenzeva de dare farina de frumento secondo el solito, e che li fornari se ritiravano del far pan, e non volevano lasare la vendita ali compratori, e che persone asai comperavano pan et lo portavano via, e che li citadin non volevano vendere più frumento, e che quelli che conducevano frumento in Modena non volevano dargelo più per quello pretio, e certi altri ricordi a honore de Sua Sig.^a e con utilità publica; lui disse de farge bona provixion, niente di manchò questo dì ge manchato el pan in piazza per la la vigiglia de pasqua roxada, pur li massari deli fornari hano havuto da' citadini circa st. 300 frumento da fare el pan ala piazza, e tuto questo dì se sono travagliati a dividerlo fra lori fornari st. 14 per ciaschun fornare da fare in farina. Dio sa quando se farà el pan, e de che sorta el serà, perchè li citadini ge voriano potere dare tanti serpenti ali poveri.

Domenega a dì 16 ditto el dì de pasqua roxada. La compagnia del hospedale de S.^a Maria de' batuti questo dì ha elletto per massare pecuniario ser Zan Batista Careta et ser Augustino Maxeto suo compagno massare, et confirmati per essere stati eletti l'anno passato, et hanno eletto sindici M. Aliprando Balugola et ser Nicolò Cortexe, et elletto raxonati ser Polo Policio e mi Thomasino Lanciloto, rogato M. Francesco Barozo.

A dì ditto. M. Cristoforo Caxanova ferarexe inzegnere delo Illmo Sig.^r Duca Hercole da Este nostro Sig.^r vene eri sira a Modena, dice questo dì, che domane che serà a dì 17 mazo, et la seconda festa de pasqua roxada, vole principiare de piantare le paline intorno a questa città de Modena per fare la ampliacione e fortificatione de questa Città; e dice che Sua Ex.^{ta} vole a tuta sua posanza se faccia

dita fabbrica in deci anni, che el ge andaran cente milion de prede a fare li torioni e mure, et vole ordinare le fornaxe dale prede, e fare condure scaja de calcina e calcina da per tuto, et se principiarà de lavorare dopo mezzogiorno a laude de Dio.

Martedì a dì 18 mazo. Questo dì per la terza festa de pasqua roxada M. Cristoforo Caxanova inzegnere ha principiato questa matina de livellare e ponere le paline per fare el grandimento e fortificamento de Modena in el prade di Grilenzon, che è in el borgo de Albarcto dala Misericordia, e tirato verso el palazzo de M. Lodovigo Belencin, tirando el filo per ditta linea como in punta e sbuxando le caxe che sono drito la ditta linea senza rispetto alcuno, et ha con lui lavoranti che ge fano el fosadelo per segnale, ultra ale paline e pali che el ge mette per segnale, e cussì andarà faciando intorno, intorno ala Città, de modo che el se crede che se habia a fare una bela Città, e serà el contrario, che per fortificarla guastarà molti beli edifici, e li primi serano el palazzo e caxe de Lodovigo Belencin, el quale è stato molto favorevole e solcito ala ditta ampliacione e fortification, pensando de tirare ditto suo palazzo e caxe dentre insciemo con altri beli edifici che sono intorno a Modena, e serà el contrario che el serà el primo a patire el danno, perchè ditto suo edificio va tuto in fosse e mure e via, inanze che el se sia fatto questo disegno; alcuni hanò ditto che chi maneggia questa cosa con el Sig.^r Duca, forse ne farà pegio che nissuno, e che el ge incontrarà como fa ali begatini (1) che fano la seda, che tanto se invilupano in el folixelo che el ge zenze a morire: el pare che questo dittato el se ge afacia a lui, niente di mancho el s'è fatto più model; al mio parere el se signarà asai, ma al tagliare serà in fatto Sua Ex.^{ua} (2) e vorà tore el migliore e lo più utile e mancho danoxo dela Città, e farlo con bona satisfatione de tuti li cittadini, niente di mancho questo dì ge molto mormoramento in la Città e pensano che questa serà una fabrica danosissima.

(1) Vermi da Seta.

(2) A somiglianza dei Sartori che segnano col gesso il panno prima di tagliarlo per farne un abito.

El .Sig.^r governatore de Modena M. Batistin Strozo ferarexe ha fatto comandare tuti li massari delle ville che vengano questo dì in Modena, per ordinarge quello che hano a fare circa ala soprascrita ampliation e fortification, e cussì ogni dì de mane, in mane crescerà le facende ali lavoratori con suo grandissimo danno e deli soi patroni.

Mercordì a dì 19 mazo. Li Sig.^{ri} conservatori dela città de Modena hano elletto li infrascritti sei cittadini, quali habiano a estimare tuti li edificii e terre che se guastarano per lo grandimento e fortificatione de questa città de Modena, a fin et effeto che lo Ilmo Duca li habia a satisfare; ma al mio parere fano el conto senza sua Sig.^a, pur se lo farano, faran bene: li quali sono questi, videlicet M. Bertolamè Marscoto, M. Nicolò Molza, ser Andrea Carandin, Ser Thomaxo Cavalarin, ser Zan Francesco Fontana, M. Antonio da Benedè.

A dì ditto. Io Thomasino Lanciloto sono andato questo dì a Spimlamberto de comission del Sig.^r conto Guido Rangon Sig.^r del ditto castello, per revedere la spexa fatta per causa de' Spagnoli alozati in ditto territorio sino dal anno 1552, nel tempo che la M.^{te} delo Imperatore Carolo era in Italia et a Bologna, la quale spexa si è de l. 42550 o circa, questo per fare la equalanza.

Appare sua litra apreso de mi de dì 5 marzo proximo passato de tal comissione, etiam apreso M. Zohano di Marscalcho suo podestà de dì 7 mazo proximo passato.

Zobia a dì 20 ditto. Zimignan Machagno fu ferito in una gamba in becharia de bota mortale, el quale era bechare e fu dato la colpa a uno di Bazaleri.

E a dì 21 ditto morì e fu sepolito al Carmene.

E nota como a dì 27 ditto fu trovato ditto Bazalero anegato in le fose de S. Domenego.

A dì ditto. El M.^{co} M. Lodovigo Belencino è andato a Ferrara a dolerse dal Sig.^r Duca perchè el suo inzegnere M. Cristoforo Caxanova desegna ruinarge el suo palazzo con soe caxe, quale è in el borgo de Albareto, e questo per fare el grandimento e fortificatione de questa Città, e per tal suo desegno ruinarà la più bela parte che sia intorno ala Città el palazzo del ditto M. Lodovigo, e altri honorevoli cittadini, se Sua Ex.^{ta} non ge provvede.

Domenega a di 23 ditto. Li sei eletti dala M.^{co} Comunità ad estimare li danni de quelle persone che hanno case fra le paline poste dalo inzegnera del Sig. Duca, per far el grandimento de Modena, dovevano comenzare questo dì ad estimare le case et terreni de quelli che andarà in fosse, vie, e mure, ma ogni persona biasima el disegno del ditto inzegnero per esere inutile e danoso.

Item la paline poste in suxo la strada magistra verso Bologna apreso la casa dove sta el Bozo ala hostaria del Capello, andarà in le fosse le case del ospedale de S.^{ta} Maria de batuti, e quelle de mi Thomasino Laneiloto a Santa Croce; in fra li altri io ne sono molto mal contento, e poi minaza de andare a traverso el dormentorio novo de San Pietro, et uno pezo dela Gexia, dil che ruinarà una bela parte dela Cità, e non credo che la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca voglia comportare tanta ruina e tanto più che el M.^{co} M. Lodovigo Belencin è andato a dolerse a Sua Sig.^a dela ruina del suo palazzo e case che è in el borgo de Albareto insciemo con tute le altre; el se pensa che el Duca farà mudare disegno s' el vorà.

Lunedì a di 24 ditto. Li sei eletti a fare la stima de tuti li edificii et terreno che cade fra le paline che ha posto M. Cristoforo Caxanova inzegnero del S.^r Duca hano comenzato questa matina fare misurare li edificii a M.^{ro} Jacomo Cavaza, M.^{ro} Francesco suo fratello M.^{ro} de ligname et M.^{ro} Cexare da Cexa M.^{ro} de ligname compagno del ditto inzegnero, et hano misurato da sira dal Canale de Navile quelle case che cadono in ditte paline, et poi da domane del canale del ditto Naville, el palazzo e case del M.^{co} M. Lodovigo Belencino: io non so como passarà la cosa, perchè a tuta la Cità ge dispiace che tanti beli edificii siano guasti, perchè Sua Ex.^{ta} ha fatto dire che el vole fare una ampliatione a questa Cità utile e onorevole, e questa seria desutile e disonorevole e ruina deli primi cittadini de Modena, niente di mancho el M.^{co} M. Lodovigo preditto è andato a Ferrara a parlare a Sua Ex.^{ta}; ala sua venuta el se intenderà la sua volontà, perchè io credo che el voglia fare designare più volte e tagliare una sol volta.

Lunedì a di 24 mazo. Questo dì el Sig.^r Governatore ha fatto destenire in castello Zan Francexo Zampalocha, Francesco Caxela fornari e massari deli fornari et Bernardin da Corlo fornare, li quali

non havevano denontiato tuta la farina se ritrovavano havere apreso de lori, inanze che el se abasase el pexo del pan e per tal manchamento el Sig.^r ge ha fatto dare dela corda in piazza, e fattoli mettere in la prexon del Comun: vero è che hano fatto male a non obedire, ma chi impunise deli grandi che ascondeno el frumento?

A di ditto. El se fa deli fanti in Modena per acresere la guarda ala Città, la causa perchè non se sa.

A di ditto. Li Sig.ⁱ conservatori questo dì se son dogliuti con li adjonti dele parole che ge ha usato ser Francesco Maria Valentin giudice ale vituarie a dì 24 del presente in consiglio e fora del consiglio, de modo che dicono haverlo scritto alo Illmo Sig.^r Duca, e li adjonti hano confermato tuto quello hano fatto e molte altre cosse circa ciò.

Li Sig.ⁱ conservatori a di ditto hano elletto M. Zirolimo di Quatre fra e ser Nicolò Calora che faciano el calmero del pan, e questo fano per contradire a quelli fatti stampare da mi Thomasino Lanciloto.

Mercordì a di 26 ditto. Questo dì se conduce dale ville de Modena grande quantità de giaron e giarina ala strada fora dela porta Citanova ché va a Rezo per cunzarla.

El se dice che lo Inzegnero del Sig.^r Duca desegna de fare molte fornaxe de prede dove se farà el grandimento dela Città in el borgo de Albareto, e che el vole al presente eara mille de sabion, e questi serano li primi carezi che farà li nostri lavoratori.

Mercordì a di 26 mazo. M. Cristoforo Caxanova inzegnere del Sig.^r Duca nostro in fare la ampliacione e fortificatione de Modena s'è partito da Modena questo dì per litre havute da Sua Ex.^{ua}: se pensa che el M.^{co} M.^r Lodovigo Belencia che è in Ferrara al presente habia parlato a Sua Ex.^{ua}, che ditto Inzegnere ruinarà una bona parte dela Città a volere seguitare el disegno che lui ha fatto, e lo primo serà el palazzo del ditto M. Lodovigo che è in el borgo de Albareto con molte soe caxe.

Zobia a di 27 ditto el dì del Corpo de Cristo. Questo dì s'è fatta la procession del Corpo de Cristo asai devotamente, ma con poche representatione, che el pare le persone siano desconsolate per la ruina che serà per l' ampliacione de Modena.

El spectabile giudice dale vituarie ser Francesco Maria Valentin

dopo dixinare è andato a Ferrara per comandamento fatto, ala pena de scuti 500 se debia presentare in Ferrara per tuto domane, e questo per le parole havute con li conservatori lunedì proximo passato e cussi ge andato. Lo Sig.^r Governatore da Modena ha comissione de intendere bene la cosa e refferire a Sua Ex.^{ua}, per fare justitia ale parte etc.

Tornò da Ferrara a dì 30 ditto al suo offitio e bene expedito dala Ex.^{ua} del Duca.

Li bechari de Modena hano fatto corere uno palio de raxo de bavela a 5 cavalli, et lo ha havuto uno cavallo de Cento.

A dì ditto. Francesco Bazalero bechare, al quale ge fu dato la colpa de havere ferito Zimignan Machagno bechare a dì 20 del presente, el quale morì a dì 21, stete ascoso in Modena sino per tuto dì 23 ditto, et la note volse nodare le fosse de S. Marcho e la herba non lo lasò pasare et se anegò, et questo dì 27 ditto è sorto sopra l'aqua, et el Sig.^r Governatore lo ha fatto tirare a riva e fattolo setrare ala Misericordia, e li soi pensavano che el fusse andato ala Mirandola et lo havevano fatto cercare et non lo trovarono se non questo dì che el s'è trovato anegato.

Venerdì a dì 28 ditto. El Loco tenente del giudice dale vituarie per comissione del Sig.^r Governatore ha fatto comandare deli homini per fare li segni dove era poste le paline delo inzegnero, perchè li puti e li homeni per tempo de note le tiravano via, acioche el non se vedese dove se havese ad andare a fare el grandimento dela Città molto danoxo e de grande ruina.

E a dì ditto grande quantità de carra de giaron e giarina sono condute ala strada verso Rezo per cunzarla.

Domenega a dì 30 ditto. Questo dì s'è fatto li massari e sindici delo hospedale de S. Lazaro et se sono adunati in el Palazzo dela Raxon, e questo perchè non fano più el consorcio a S. Lazaro molti anni fa, qualo era uno magno pasto, al quale ge interveniva cittadini asai et altre persone de basa condicione, e per quella moltitudine se chiamava el Sconsorcio, e più non ge ne intervenne tanti, perchè el non se ge mangia più.

Martedì a dì primo zugno. lo Thomasino sono andato questo dì al castello de Spinlamberto de comissione delo Illmo Sig.^r conto

Guido Rangono ad egualare le spexe che feceno a spagnuoli del anno 1532 de importantia l. 42352. 14. 6.

E a dì ditto vene nova a mi como el M.^{co} M. Lodovigo Belencin era tornato da Ferrara molto di mala voglia, perchè el suo palazzo che è in el borgo de Albareto con 9 case andava ruinato per el grandimento de Modena, e lui gera andato aposta per vedere s' el poteva operare con lo Illmo Sig.^r Duca Hercole che el non fuse ruinato; el non ge stato ordine.

El se dice eser venuto in Modena gran quantità de fornaxari per fare prede per la fabrica dele mure e grandimento de Modena, et hano principleiato scodegare uno pra deli Grilenzon dala Misericordia, et hano comandato molti guastadori per cavare terra: el se tene che questo grandimento el serà de total ruina de Modena e modenexo.

El se dice che el s'è fatta la crida chi ha fassi da vendere li debia denontiare, perchè li voleno da cocere le prede; ultrachè dicono fare tagliare li boschi de Nonantola, de Salaxeda, de Albareto, de Marzaia e altri lochi dove sia legne da fornaxe, e tuti li arbori dele vie, e a questo modo non mancherà da fare ali modenexi e soi lavoratori, ma con nula de guadagno e grande perdita.

Mercordi a dì 9 zugno. Fu sepelito a dì 9 ditto M. Zohane Tibalde arcipreto del Domo de Modena: el se dice che lui ha rinontiato li benefitii a don Andrea Civolino, el quale li servirà a uno fiolo de Rafael Tibaldo, se a Dio piacerà e ala zente del Mondo etc.

Nota che questo di 25 zenare 1536 el ditto don Andrea golde ditto beneficio con la sedia.

Zobia a dì 17 zugno. Vene nova a mi a Spilamberto como M. Hanibal da Saxon cavaleto bolognese fu morto mercordi de sira in Bologna da hore due de note andando a caxa, se dice esere stato uno mantuano suo zenere, el quale piatezava con lui. El se dice che lui era mal homo e litigioso, questo M. Hanibal ha fatto già grande guerra per volere tore Montetortore al ducato de Modena, e quelli da Montetortore non se ge hano mai voluto sottometersege.

Venerdi a dì 18 ditto. Fu impichato al palazzo de Modena uno bolognese per ladro questa note passata.

Lunedì a dì 21 ditto. El Sig.^r Giberto Pio è venuto questa mattina a Spinlamberto con molti cani e cavali per andare a caza, et è alozato con M. Nocento Moreno, qualo è como Sig.^r del ditto castello, de modo che li Tioli se sono partiti e andati a stare a Modena per havere inimicicia insieme, per la morte de Bernardia di Tioli, che fu morto circa dui mexi fa, e fu ditto da uno Nicolò Moren.

Mercordì a dì 23 ditto. Io Thomasino Lanciloto comissario de Spinlamberto sopra ala equalanza dele spexe fatte a spagnoli del 1552 sono venuto a Modena e portato tuti li libri dela imposta con proponimento de scrivere el tuto al Sig. conto Guido Rangon Sig.^r del ditto castello, che al presente sta a Venetia.

A dì ditto. Esendò io Thomasino stato absente da Modena e stato a Spinlamberto ho trovato da primo zugno per tuto di 23 ditto essere morto le infrascrite persone in Modena.

M. Camila Carandina consorte de Antonio Carandin e neza di Antonio di Lanciloti, sorela fu de M. Nicolò Moran, morì a dì primo zugno.

Morì don Gaspar Biondin rettore de San Lorenzo homo vechio e gotoxo a dì 16 zugno.

Morì fiolo de M. Augustino Belencin bellissimo d' anni circa 18 a dì

Morì Pelegrin fu de M.^{ro} Nicolò Pecinin ditto Golia grosso a dì 3 zugno.

Zobia a dì 24 zugno. El collegio dele arte alias Monto da Farina ha fatto elletione questo dì deli soi offitiali.

A dì ditto. L' Arte deli calzolari hano fatto corere uno palio de raxo de bavella questo dì, sicomo sono soliti fare ogni anno, et lo ha havuto uno fiolo fu de ser Giacomo Baranzon con una sua cavalla.

Venerdì a d 25 ditto. El M.^{ro} M. Lodovigo Belencino questo dì ha principiato sgomberare el suo palazzo che è in el borgo de Albareto per comandamento del Duca e per guastarlo, perchè Sua Ex.^{tia} vole fare principiare el grandimento dela città de Modena da quella banda, e di mane in mane se va guastando le caxe dove va fosse, mure, vic e teraglii de largheza in tuto pertiche 32 che

sono braza numero 192, et se principia de fare fornaxe per cocere prede e calcina, e fra pochi giorni venirà asai numero de guastadori forasteri.

Sapiate vui lettori che M. Lodovigo preditto non ebe mai la peggior doglia de questa de guastare el suo palazzo, e fra uno anno se ne avedremo in qualche parte, perchè lui era stato gagliardo a consentire ala ampliatione per salvare tuti li edifici che sono fora dela Città intorno, più presto che consentire ala fortificatione con ruina deli monasteri, e lo male serà sopra de lui e de altri asai.

E a di ditto el Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo ha fato prolegare (*sic*) el Canale grande sino a casa del Sig.^r conto Guido, comenzande ale mure del zardino, perchè pensano farge una porta e una bela strada. Chi vorà drizare questa Città de Modena le doe parte andarano in stele (1) per esere tute storte e mal fatte al presente.

A di ditto. Ser Andrea fu de M.^{ro} Zimignan Manzolo sindaco de S.^{to} Francesco ha fatto fare de novo li cuperti dale bande de ditta Giesia, quali erano tuti ruinati, et li ha fatti fare con asenari de rovere e assa de piopa a M.^{ro} Francesco Cavaza e compagno a sol. 48 la perticha e fu principiato a di 3 zugno.

Lunedì a di 28 ditto. Zimignan del quondam Antonio Baldello da Logorzan questo di è stato create nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino di Bianchi alias Lanciloto conto palatino, rogato ser Jachopino mio fiolo in la mia casa in la mia cusina, in la quale al presente ge sono in letto per alquanto male a una gamba.

Mercordì a di ultimo ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori et li Sig.ⁱ adjonti hano ordinato a M. Paulo Livizan suo thesaurario che ogni mexe el debia deponere apreso uno deposito, qual piace a lui, la ratta de l. 30 l'anno, e comenzando el mexo de luio, che sono l. 250 el mexo dela intrada dela M.^{ca} Comunità, videlicet el datio

(1) In *stete*, ossia in *frantumā*, cioè saranno demolite.

dela becharia affittata a ser Jacomo de ser Gaspar Castelvedro una parte lo resto dela intrada dele moline dala Bastia, a fin et effeto pagarli a volontà delo Illmo Sig.^r Duca per la ampliatione che se ha a fare dela cità de Modena, la quale s'è principiata de fare de questo mexo con grandissimo danno e detrimento de tuta la Cità, cittadini e territorio suo, et serà ruinato le nostre caxe e li monasteri, e questo è quello che habiamo guadagnato.

Li Sig.ⁱ conservatori questo dì hano ordinato che la giesia dela Misericordia che al presente si è fora dala Cità alo incontro dela porta de San Marco già apreso la fossa, sia tuta ruinata sino in li fundamenti, la quale fu profanata da papa Clemente 7.^o ad instantia dela M.^a Comunità, in el quale loco già ge steva le sore che al presente se chiamano de S. Polo in Modena.

Item li Sig.ⁱ conservatori de Modena hano fatto renontiare a M. Aliprando una concession che lui haveva impetrata dalo Illmo Sig.^r Duca de fare pagare dinare sei per st. de frumento che se conduce fora dela Cità, e perchè el saria risultato a danno deli cittadini e soi lavoratori, cussi del destreto como de altro loco, lori hano voluto che el n'è sia fatto uno instrumento fra lui e la M.^a Comunità, de che n'è stato rogato ser Andrea Barozo canzelero dela M.^a Comunità, e tal graveza resta alì forasteri del ducato a pagare.

A di ditto. El se scava la Modcnella per sua Excellentia, cosa che mai non è stata fatta molti anni fa, et ge soprastante M.^{co} Zan Thomaxo Sudente.

A di ditto. El Collegio deli nodari ha dato questo dì li soi offitii et è tocho a mi Thomasino Lanciloto el dano dato (*sic*) de Bazohara, e lo anno passato ebe el memoriale che valse l. 5, zoè al nadale.

E Nota che al nadale 1538 tochè a Jachopin mio fiolo el dano dato de Albareto, zoè dela porta Albareto.

Zobia a di primo luio. Io Thomasino Lanciloto sono andato questa matina in el borgo de Albareto a chiarire se el M.^{co} M. Lodovigo Belencin fa guastare el suo palazzo et ho trovato che ha fatto e fa scoprirlo e scarpelare li adornamenti deli camini che erano de marmore et fa scarpelare le fenestre ferate a fin et effetto de gua-

starlo tuto, perchè cussi è la intentione del Sig.^r Duca che tutti li ediftii se guastano, altramente Sua Ex.^{ua} li farà ruinare ali guastadori como veniran a cavare le fosse, e questo per fare el grandimento e fortificamento dela Cità, quale è disignato de fare; e la prima cosa serà la forteza da quello capo per questo anno. Sapiate vui lettori, che ditto M. Lodovigo à salvato ditto suo palazzo con circha 12 caxe a tempi pasati con grandissima fatica e spexa, e per la migliore parte se guasta quello che non s' è guastò per la guerra che è stata in Modena, cussi da forasteri como civili, ma io concludo che el ditto M. Lodovigo ne ha tanto affanno che al giudicio mio, non posso pensare, che in termino de uno anno a vignire non patisse la sua persona in qualche parte, perchè li antiqui dicono che tre cosse fano male ala vita del homo, cussi questa tristitia poteria portare qualche male effetto, benchè de fora lui fa el gagliardo, ma dentre Dio sa como el sta: el ditto ha fatto tagliare tutti li arbori che cadono in el desegno.

La Misericordia se guasta tuta e la Trinità e molte altre caxe del ditto borgo de Albareto, ma maxime quelle che cadono in el desegno, perchè voleno tute le prede per la fabrica; le ditte giesie sono state profanate da Papa Clemente 7.^o

El se lavora a furia de prede con 6 banchi a dui magistri per bancho con li soi lavoranti, videlicet tri dala Misericordia e 5 dala Nostra Dona dala Fossa; se dice che ogni magistro fa el dì capo e pede circa miara 3 de prede ala ferrarexe più grose che quelle de Modena, et hano fatto venire deli fornaxari da Ferrara, et ge dano sol. 15 del miare poste in griza, deli quali se ne paga sol. 5 ali maltaroli, sol. 2 a chi porta la terra, sol. 1 a chi leva le prede, a soe spexe deli ditti magistri e altri del vivere.

E a di ditto M.^o Luca Careta muradore con altri compagni e manovali in tuto numero 12 hano principiato una bela fornaxa in el pra deli Grilenzon dala Misericordia da 8 dì in qua, la quale ha 4 boche et è fatta sopra terra, e serà de tignuda de numero 50,000 prede de quelle grose ala ferrarexe; el se pensa che questa fortificatione e ampliacione de Modena serà grande ruina de tuto el contà de Modena, salvo se lo Illmo Duca pagarà li ediftii e lo terreno, como ha ordinato, e parte dele opere, el non serà tanto

danno, ma in questo principio ogni homo ha da dire, e più se dirà per lo avvenire quando andarà zoxe deli altri edificii grandi fora dela Cità e dentro, per seguitare el disegno principiato, et questa se domandarà ruina dela Cità.

Sabato a di 3 luio. Lo Illmo Duca Hercolo nostro Sig.^r ha fatto fare la crida che ogni persona, sia de che grado e conditione se voglia cussì eclesiastica como mondana, etiam zentil homini, debiano fare condurre a Modena tute le soe biave de ogni sorta, sotto la pena como in quelle se contene.

A di ditto. El Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo da Ferrara governatore de Modena et lui in persona è stato questo dì a fare ruinare le mure dela gexia dela Trinità, che è in el borgo de Albareto alo incontro del castello de là dal canale del molin del Sig.^r, e tute quelle prede vorano caciare in le mure dela ampliatione, fortification e distrution de questa cità de Modena.

El palazo de M. Lodovigo Belencin che è in el borgo de Albareto se guasta a furia, el se dice che lui ha venduto le prede alo Illmo Sig.^r Duca per miara 800,000, zoe ottocente millia de prede a sol. 50 el miara, che montano l. 2000 de bolognin, e lo resto fa condurre via. Una fornaxa è fornita dala Misericordia in el prato deli Grilenzon et ge ne hano principiato una altra et se lavora a furia de prede nove, et ge conduto el sabion per comun cara 2. per par de boi e opere per comun.

El se dice che fra deci giorni el venirà circa 4000 guastadori de verso Ferrara a cavare le fosse e darano principio a murare quella parte de ampliatione.

Le case da sira del borgo de Albareto sono guaste e ruinate una bona parte a questa hora, e tutavia se ne guasta.

El comun de Nonantola fa condurre una grande quantità de fassi deli soi boschi ale fornaxe nove dela fabrica, alcuni dicono che li donano (Dio se ajuta che ge possiamo durare a questa ruina etc.). e che ge ne danno cara 2 l'anno per 3 anni.

Lunedì a di 5 ditto. El M.^{co} M. Lodovigo Belencin fa guastare el coverto de lignamo del suo palazo che è in el borgo de Albareto e condurlo via. El ditto con M. Augustino suo fratello sono stati causa de ditta ruina, pensande salvarse lori e le soc case e

palazi e che restaseno in la ampliacione dela Città, e restano in la ruina, perchè ancora secondo el disegno andarà ruinata la caja de M. Augustino che è in San Petro apreso le mure. Se lori have-sino pensato essere stati li primi ruinati, non nè haveriano forse mai parlato, e questo perchè quando lo Illmo Duca scrisse ali Sig.ⁱ conservatori de fortificare la Città, del modo como la sta, M. Augustino che era capo de banche ge fece scrivere a Sua Ex.^{ua}, che l'era meglio la ampliacione; e questo fece senza saputa deli compagni, sichè se vano in ruina suo danno, perchè chi va con vicio e ingano el vene un dì dell' anno che porta via tuto el guadagno etc.

Martedì a dì 6 ditto. M. Cristofano Caxanova inzegnero delo Illmo Sig.^r Duca nostro Sig.^r è venuto in Modena questo dì per vedere de ordinare de dare principio ala fabrica dela ampliacione, fortificatione e distruttione de questa città de Modena, secondo el suo disegno.

Nota che in questo dì 2 zugno 1546 se lavora ali cavamenti de dui belluardi, uno da S.^{to} Petro et uno dalla porta Citanova.

Le mure dela giesia dela Misericordia questo dì sono state ruinate dala M.^{ca} Comunità de Modena e soi agenti, per esere sua, se dice che el Duca pagarà le prede sol. . . . el miare quando serano de-scalcinade.

Venerdì a dì 9 luio. Esendo da 15 dì in qua uno preto da Maran per nome don di innamorato de una certa fiola de uno padre et madre che haveva 4 fiole, la prima stava apostata de Nicolò Moren che sta a Campi, e che pochi mexi fa fu dito che lui amazò Bernardin di Tioli apostata de una femma che teniva ditto Bernardin, che lui voleva etc., e perchè el ditto preto haveva posto in caja sua a stare el ditto padre e madre e fiole per havere più comodità, el ditto Nicolò non voleva che ditto preto ge andasse, e ditto preto non voleva che steseno in caja sua, de modo che uno dì usando ditto preto de caja, el ditto Nicolò ge dete de bone bastonade, de modo che lui pensò a vendicarsi contra a ditto padre e madre e fiole et ge andò in caja con uno pugnale e como gionse ala prima che teniva Nicolò ge menò et la amazò; el padre volse defenderla, ancora lui fu ferito a morte, e la seconda innamorata del preto andò ajutare el padre, ancora lei fu ferita a morte: ve-

dande la madre con altre doe pute tal caso, se serorno in una camera, e dito preto trete zoxe l' usso et se caciò atorno ala madre per amazarla, le doe pute prexono el preto, aciò non ge dese, de modo che ferite tute doe le dite pute e poi dete dele ferite ala madre, et se dice eserne morte tre persone incontinente, e le altre stavano per morire, e lui andò via e la camera ha tolto la tenuta del suo. Queste sono dele cose che fano li arabiati in lo amore como è stato questo preto desordinato.

Venerdì a di 9 lujo. Escendo stato venduto el filatojo che è da S. Zorzo dal Sig.^r conto Claude Rangon a certi cittadini de Modena più de uno anno fa, perchè el seria gionto andare a male per el Canal Chiaro che non era cavo; li ditti cittadini, cioè M. Zan Batista Belencin, M. Paulo Livizan e altri feceno cavare el canale con grande spexa de quelli che ne ricevevano utilità, de modo che al presente se ritrova in ordine e lavora benissimo ale mane de Francesco Begnamin; et è stato forza ali ditti, per stimolo, revendergelo belo aviato per l. 900, secondo m' è stato ditto questo di dal ditto Francesco Begnamin, et lo ha comprato per lui ser Zirolimo da Prate citizen modenexe.

A di ditto. El muro dela giesia della Trinità fu finito eri de trare a terra; M. Cristoforo Caxanova inzegnero del Sig.^r Duca non vole più che se facia le prede in el prà de ser Zohane apresso la Nostra Dona dalla Fossa, per esere il tereno chativo, e tute le prede se rompeno quando se secano, e vole farlo fare in l' orto deli frati dela Trinità alo incontro del Molin del Sig.^{re}, apreso el Canale del Navillo; questo andare in qua e in là si è uno tormentare li poveri contadini.

El ditto Inzegnero ha ordinato ali judici dale aque che faciano condure grande quantità de carra de sabion ala fabrica per le calcine e per le fornaxe, e pensa fare venire la scaja da Ferrara, per farla cocere in le fornaxe che farano aposta in suxo la fabrica, per haverla apreso al lavorero.

Sabato a di 10 ditto. Questo di hano principiato de cocere le prede dela fabrica dela città de Modena in le fornaxe fatte de novo dala Misericordia, et sono le prime che se cociano, et ge soprastante ser Antonio Carafolo.

Domenga a dì 11 lujo. Questo dì è stato publicato in Domo da uno predicatore de S.^{ta} Cecilia el perdon et indulgentia che concede la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o a tuti li cristiani, a pregare Dio che daga victoria ala M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto, qualo è andato contra a turchi de modo infrascrito, videlicet: Sua S.^{ta} fa intendere a tute le persone, che per 3 dì, dopo serà publicato le indulgentie, ogniuno examina bene la coscienza sua per confesarsi bene interamente li soi pecati, e dà licentia che cadauno possa eleggere uno confessore preto o frate, al quale el Papa concede autoritade de absolvere de tuti li casi reservati ala sede appostolica et da tuti li pecati etc., de comutare li voti tutti, exceto de andare in Jerusalem, del voto de castitade, e de religione, fata la preparatione sopradita, vole el Papa, che per 3 dì continui inmediate sequenti se dezuna chi po, se faccia elemosine et oratione, adciochè Dio conceda vittoria al Imperatore contra li Turchi, poi la dominica sequente che riceva la santa comunione devotamente, et fare oratione et elemosine per la vittoria sopraditta, et per penitentia et remissione de soi pecati vole il Papa che ogniuno dica cinque fiate el pater e cinque ave maria li 3 dì del digiuno et nel dì dela santa comunione.

Li dezuni principiano domani che serà lunedì, el martedì et mercoledì, e per questo el R.^{do} Vicario del Vescovo ha ordinato che ditti tri dì se faccia processione per la Cità, e cussì s'è ordinato de farla; et zobia, venerdì e sabato ogni homo se confessa et dominica se comunica devotamente, e dica li cinque pater et cinque ave maria haverano la indulgentia plenaria e altre cose, como in la bola se contene, che seria longo scriverle etc.

Lunedì a dì 12 ditto. Questo dì dela sacra de S.^{to} Geminiano è festa comandata in la Cità; li cittadini hano fatto condurre la sua biava, fassi e strame e altre in Modena, como s'el fusse li inimici ale porte, e questo procede da poca fede e mancho devotione e imprudentia de chi ge superiore, e tanto più che questo dì se fa una honorevole processione in favore dela M.^{ta} delo Imperatore che è andato contra al Turcho, per la quale la S.^{ta} del Papa concede a ogni homo che servarà (como de sopra è scritto) la indulgentia plenaria de tuti li soi pecati, senza pagare dinaro alcuno, che sia benedeto da Dio.

Lunedì a dì 12 lujo. Questo dì s'è fatto una solemne processione in Modena con tuto el clero, etiam li monici de San Pietro, et hano portato le reliquie sante sotto el baldachino solemnemente.

Martedì a dì 13 ditto. Questo dì s'è fatto la seconda processione per pregare Dio che dia vittoria ala M.^{ta} delo Imperatore contra a' turchi.

Questo dì è stato condotto in Modena asaissime carra de biave de più sorte dele nostre possession del modenexo.

A dì ditto. Fu sepolito ser Jacomo Monzon de più de anni 75, e fu sepolito a Santo Francesco.

Mercordì a dì 14 ditto. Questo dì s'è fatto una altra processione più solemne de tutte con le sante reliquie et el brazo de Santo Geminiano, et ge stato el Sig.^r Governatore con altri offitiali e honorevoli cittadini et cittadine e altri del populo, e scrate le bottege como alla festa, maxime ala piazza, et poi dato la benedictione con el brazo de S.^{to} Geminiano, le quale tre processione fatte, sono state fatte per la indulgentia che ha concesso la S.^{ta} del Papa, aciò pregamo Dio che dia vittoria ala M.^{ta} delo Imperatore contra a turchi.

A dì ditto. Avendo morto uno famio de ser Gaspar Mongardino, uno di Adan da Castelvèdro in quello de Spinlamberto, el Podestà de Spinlamberto ha fatto scrivere tuta la roba dela posesion de ser Gaspar che ha in ditto loco, de modo che lui è in grande affano, e questo è accaduto circa quattro dì fa, ancora non se intende bene, la quale sua posesion si è in loco ditto ala masera.

E a dì 29 ditto ge stato bruxato la casa, la teza, el forno ruinato e menato via el bestiame de bel mezo dì, da una grande comitiva, secondo se dice.

Sabato a dì 17 ditto. El M.^{co} M. Lodovigo Belencin fa condurre dentre molti legnami del suo palazo che lui fa guastare in el borgo de Albareto, etiam li feramenti che erano in le volte.

Sabato a dì 17 lujo. El se dice che lo Illmo Duca Hercole nostro signor novello venirà in Modena ali 22 del presente, et serà la prima volta che Sua Ex.^{ta} è stato in Modena dapoichè è creato duca.

Domenega a dì 18 ditto. Questo dì asaissime persone se comu-

nicano per havere el pardon, che ha concesso la S.^{ta} del Papa Paulo III.^o, acciochè pregano Dio che dia vittoria ala M.^{ta} delo Imperatore contra a' turchi.

A di ditto. El spectabile ser Francesco Maria Valentin giudice ale vituarie ha fatto fare la crida questa matina da parte del Sig.^r governatore de Modena M. Batistiñ Strozo, che ogni homo debia anettare la Città da ledame e altre immondicie, perchè el se aspetta la venuta delo Illmo Sig.^r Duca Hercole da Este nostro Sig.^r novello, per la prima volta che el venirà in Modena per tore la tenuta, e per esaminare la fabrica che se ha a fare del grandimento e fortificazione dela città de Modena.

Item a di 15 ditto li conservatori elleseno li alozatori per la venuta che farà lo Illmo Sig.^r Duca fra pochi di, videlicet ser Ziorolimo Manzolo, ser Thomaxo Cavalarin e ser Antonio Valentin.

Lunedì a di 19 lujo. Fu mozo la testa a Zan Maria fiolo fu de Zan Martin da Moran cittadino modenexo in suxo el piazzale dal castello de Modena da hore 4 dela note pasata, el quale Zan Moran fu prexo circa 15 di fa in la sua caxa da Cognente per tempo de note dali cavalli lezeri del Sig.^r Duca per lo eccesso sottoscritto, el quale è stato causa de farge confessare altre cose, per le quale el Sig.^r Duca Hercole da Este nostro Sig.^r novello voleva che el fusse impicato in piazza e poi bruxato secondo li statuti de Ferrara, ma li Sig.^{ri} conservatori de Modena maxime M. Zan Batista Codebò capo de ditti conservatori e suo parente con M. Zan Batista Belencin suo misere mandorno da Sua Ex.^{ta} el statuto de Modena; che el mora e che el non perda se non l. 100 per el primo debito, qualo è stato la causa dela sua morte, e Sua Ex.^{ta} è stato contento che el se serva el statuto de Modena in le pene, ma che el ge sia mozo la testa in ogni modo e cussì ge sta moza etc. La causa è stata che essendo homo circa de anni 40 senza discription, maldicente, biastematore, grandissimo zugadore, baratero e homo de mala vita e de poca conscientia, quale già tolse per moglie una de quelle de Benedè, e secondo se dice dopo che la ebe partorito la tosichò, et haveva una fiola bruta, stomegoxa, tignoxa e lebrosa, perchè el non haveva in caxa altre persone che lei, e questo perchè el non ge poteva durare massare, nè famiglii, nè moglie, perchè dopo la morte

dela prima moglie tolse per moglie una fiola de M. Zan Batista Belencin, e dopo che ebe partorito secondo se dice ancora lei la tosi-
 chò (1)... de modo che tal caxo fu ditto al preditto Governatore, el
 quale lo mando a pigliare e gionto in Castello ge volse fare dare dela
 corda, ma era strupiato de uno brazo, ge fece dare la stangeta a
 le cavichiole, ma prima lui diceva essere homo da bene, ma como
 comenzorno a stringerlo dise che confesaria ogni cosa e confessò
 quello che lui haveva fatto: cussi se dice essere scritto in el pro-
 cesso, de poi ebe indicio che lui haveva dato dele bote a sua madre
 e caciata fora de caxa, e tratto dele prede a suo padre, quando
 era più zovene, et ancora se dice confessò havere atosichato le
 preditte doe moglie, e più se dice havere confesato che a questa
 pasqua pasata (per non essere publicato dal suo capelan excomu-
 nicato) se comunicò como fece el traditore Juda senza confesione, e
 poi finiva volere intrare in la fraternità de S.^{to} Erasmo, e ogni di
 perseverava de male in pezo, e teniva la barataria in caxa e fatto
 altre cose asai che seriano longo scriverle; basta che el s'è fatto
 uno belo processo; non obstante che più volte sia stato a pericolo
 dela morte, Dio lo ha sempre ajutato a perseverare sino a questo
 tempo per pigliarlo como se fa el pesso al amo, che essendo sen-
 tentiato ala morte nel tempo del perdono che ha mandato la S.^{ta} de
 Papa Paulo III.^o, de essere absolto de ogni caso enorme et ciascuno
 sacerdote possa absolvere (el quale perdon fu eri a di 18) el ditto
 se confesso et comunicò con l' absoluteione papale, e secondo dicono
 certi homini da bene è morto benissimo disposto. Lui aveva in
 doso uno zipon de seda e calze asai bele tagliate e con cendale e
 uno drapo in testa quando ge hano mozo la testa sotto a uno cepo
 fatto de novo da uno M.^o de justitia salariato dala Comunità de
 Modena, ge stata moza e dipoi portato in piazza dala preda ringa-
 dora, aciochè ogni homo lo potesse vedere, e dapoì portato in la
 compagnia dela morte con li preti e frati de S.^{to} Francesco è stato
 sepolito honorevolmente a S.^{to} Francesco... e lo fiole si è apresso
 ali Belencini preditti.

(1) Qui il Cronista racconta un misfatto eccessivamente disonesto e brutale, che ci siamo creduti in dovere di pretermettere.

E nota che esendo già io Thomasino Lanciloto presente scrittore con el preditto Zan Martino da Morano suo padre a Venetia, e andando per li magazini a vedere le spetiarie, lui ge robava li pugni de canella, garofali fini, pepe e altre, pur che lui potesse, e se io ge cridava, lui se ne arideva e diceva: io ge voria potere robare ciò che lori hano, et se avantava in ogni andata robarge per più de quatro ducati d'ogni roba che ge venise ale mane; lui era grande biastematore, zugadore, maldicente e conversava asai con hebrei, el se diceva che già tosava monete al tempo che le se spendevano toxo in Modena et falsificava la cira, e mai non dava suo conto a chi andava a comperare da lui, et haveva nomianza de atosichare le medicine a' infirmi, e altre poltronarie asai faceva che seria longo scriverle, e tante ne disse, che una sira andando a caxa ge fu tagliato una gamba e mori malamente, fu ditto senza comunione e confessione. *Omnis arbor que non facit fructum bonum excidetur, in igne mittetur etc.* e cusì fu fatto.

Sapiate che quando ge fu mozo la testa al ditto Zan Maria, se levò uno teribile tempo con troni grandissimi e grande pioggia per uno bon pezo, e per quello tempo è stato dito cose asai.

A di ditto. El palazzo del M.^{co} M. Lodovigo Belencino posto in el borgo de Albareto è stato misurato a di passati da M. Cristoforo Caxanova inzegnero del Sig.^r Duca, cioè el muro, et se ge trova miara 800060 de prede cussì in pede, et è restato d' accordo con calo 400060 de prede per guastarlo che andarano a male, e per re-durle ala ferrarexa le fa 400000, quale se le fano descalcinare lori, zoè la Camera ale spexe de opere de Comun, et hano pagato el ditto M.^r Lodovigo per man de M. Augustino Maxeto l. 1060 o circa de bolognin, in raxon de sol. 45 el miara de ditte prede; cusì m' è stato ditto questo di da una persona degna de fede. Sapiate vui lettori che io penso che el facia grandissimo male a Sua Mag.^{cia}, perchè a questi tempi passati de carastia gera li magazini deli frumenti, et cavava dinari asai de provixion, forse deli scuti più de 50 l' anno, ultra alla pison dele caxelle che ge sono apreso, dele quale se ne guastarà li $\frac{2}{3}$ che serano sino numero 8.

Mercordì a di 21 lujo. Li Sig.^r conservatori et adionti questo di hano aprovato la spexa de uno presento, che se haverà a fare

quando lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r novello venirà in Modena la prima volta como Duca e nostro Sig.^r, dapoichè sua Ex.^{ua} è creato duca, la quale venuta sarà fra pochi giorni.

Item hano aprobato la spexa fatta nel cepo adoprato a tagliare la testa a Zan Maria Moran a di 18 venendo a di 19 ditto, perchè l' altro che gera fu robato el piombo dali soldati e bruxato el legnamo de pretio scuti cinque.

Item hano aprobato la spexa de doe persone che habiano a stare sopra ali guastadori che descodregano le prade, dove se ha a fare le prede e le fornaxe per la fabrica del grandimento dela Cità.

Item hano elletto quattro cittadini che habiano a parlare al Illmo Duca quando el venirà a Modena, che sono questi videlicet; el M.^{co} M. Lodovigo Belencin, M. Alfonso Sadoletto, et M. Helia Carandino dottori et ser Tomaxo Cavalarino.

A di ditto. Nicolò fiolo fu de ser Ascanio Drageto questo di è stato creato nodare apostolico da mi Thomasino Lanciloto nobile conto e cavaleto modenexo, rogato ser Zan Batista Scudobio, presente M.^{ro} Zimignan Doxo et M.^{ro} Francesco dela Cita selare, in la camera a mezo tassello verso la strata confinante M. Lodovigo Belencino.

Zobia a di 23 ditto. El M.^{co} M. Lodovigo Belencino ha fatto scoprire 8 dele soe caxele che sono in el borgo de Albareto dreto al Canale del Navillo apreso al suo palazzo tutto ruinato e guastato, le quale vole fare ruinare, perchè le cadono in el disegno del grandimento dela Cità, e lui in persona ge sta de continuo a farle guastare. Al mio giudicio credo che dentro in la persona sua ne habia grandissimo affano, benchè de fora faccia el gagliardo, ma quando se da una zuchada (1) el non se sente la bota, meglio se sente per lo avenire. Se po dire de lui che *incidit in foveam quam fecit*.

Nota che lui morì la notte fra di 19 et 20 febrare 1537 de morte subitanea.

Venerdì a di 23 lujo. Li Sig.ⁱ conservatori hano mandato per li massari dele arte, ali quali ge hano domandato ajuto de dinari in

(1) Urtare il capo nel muro o checchè altro di solido.

prestito da potere fare honore, festa e presente alo Illmo duca Hercole da Este nostro Sig.^r, e pare che la M. Comunità non habia un soldo de intrada, perchè chi l' ha manegiata per el passato ne ha fatto mala massaria, de modo che è debitata asai, e ultra de questo el s' è promesso alo Illmo Duca per lo augumento dela Città darge l. 75,000 in anni 25 e ogni anno 3 millia, comenzande questo mexe de lujo la ratta, la quale Comunità al presente ha intrada li. 10000, omnibus computatis, e più computà la intrada dele moline dala Bastia, ma perchè nisuno vole spendere del suo, vanno per mendicità, suffragi etc.

Sapiate voi lettori che quando lo Illmo duca Hercole da Este primo et duca secondo fece la sua intrada in Modena de mazo 1476 el ge fu fatto grandissimo honore insieme con la Illma madama Leonora sua consorte de giostre e altre bele presentatione, in fra le quale ge fu fatto uno prexento dala M. Comunità a dì 28 del ditto mazo de cara 40 vituaria dele infrascrite sorte, videlicet: (la Comunità allora haveva intrata circa l. 4000) confitione l. 200, cira lavorada l. 100, vino bono quartari 100, spelta st. 500, forme de formazo bele numero 20, caponi para 50, polastri para 100, el quale ge fu presentato in piazza quello dì 28 in nome della M. Comunità, lo quale accettò gratioxemente et lo volse vedere da uno capo al altro, el quale teniva dale Bolette, che solevano esere in capo del palazzo, sino a San Jacomo che è in suxo al Canale Chiare, tute le carra, uno dreto al altro per ordine e molto ge piaque.

E perchè el M.^{co} M. Batistin Strozo da Ferrara al presente governatore de Modena ha voluto da mi Thomasino Lanciloto la cronicha che fece el quondam Ser Jachopino mio patre, per vedere l' ordine che tene lo Illmo duca Hercole 2.^o aciocchè Sua Ex.^{ua} se possa provvedere del bisogno, in suxo la quale ge notato el soprascritto presente, li nostri cittadini galanti e da bene como è ser Zirolimo Manzolo, amatori de questa nostra Comunità, come in la mia cronica appare, maxime dal 1511 in qua, ha sparpagnato (1) per tuto, che ho portato al ditto Sig.^r Governatore la soprascrita lista del

(1) Ha sparso ovunque la novella ecc.

presente, per ruinare la Comunità, e falsamente, se mente per le canne dela gola, che io ge le habia portate, ma Sua Sig.^a le mandò a torre a di 22 del presente per Ser Zirolimo ditto el podestà Barozo, senza che io ge ne havese parlato, e questo è, bene che il ditto presente fuse asai e grande in quantità, fu pocho in valore: perchè a quello tempo le più care furno le confetion da sol. 10 la l., la cira da sol. 6 la lira, el vino da sol. 50 in 40 el quartare, excepto el trebian che valeva da l. 3 in l. 3. 10, la spelta valeva sol. 4 in 5 el st., el formazo piaxentin el migliore l. 8 in 10 el cento, li manzi circa l. 10 l' uno, li videli sol. 8 in 10 el pexo, li caponi sol. 10 el par de quello tempo de mazo, a sol. 2 de. 6 el par deli polastri, sichè el più ch' el potesse valere era l. 700 con tute le spexe, et io so che ge vorano fare presente che monterà deli scuti 200 che serano l. 750; sichè vedete mo che grande danno seria stato questa quando io ge la avesse data.

Lunedì a di 26 luio. Per nova da Roma de' di 16 lujo, como ali 15 zugno proximo passato la M.^{ta} delo Imperatore Carolo 5.^o et re de Spagna da casa de Austria con l' armata gionse in Africa sano e salvo, e subito pigliò il porto de Cartagine et la torre dele aque, et molte scaramuze fece lo exercito Cristianissimo con il Turchesco, ma sempre con danno de Turchi, et sua M.^{ta} ha fatto fare molte trincee con uno bastione molto terribile per poter batere la Goletta, et per guardia de esso bastione sua M.^{ta} li mise il conte di Sarna colonello de 100 taliani, et per sua mala sorte si levò uno vento tanto grandissimo che conduceva tanta polvere, che apena se vedevano uno l' altro. Ma li turchi vedendosi tal vento in lor favore si deliberarono venire a saltare ditto bastione, et sentendo questo movimento il prefato Conte como capitano volontaroso e de animo generoso usì fora dal bastione con una parte de' soi soldati per volerli in mezo, et ivi furno ale mane, ma per la grande moltitudine de Turchi pigliorno il ditto bastione, ma subito che il Principe Doria vite preso il bastione incontinente con soi socorsi italiani e con soe forze operò tanto che ditto bastione di novo conquistò e con grandissimo danno de' Turchi li taliani il tengono con le trinzerie, et ali 3 del presente se preparava de dar la bataglia generale alla Goleta, che pigliata quella con lo ajuto de Dio aprese Tanice.

Apresso al Ser.^{mo} re di Tunici, già da Turchi discacciato, vene al campo del Imperatore et renduto e fatta la obedientia a Sua M.^{ta} veduto et ricevuto volontera, et tanto più che Sua M.^{ta} volse esso se sentasse ad essa apresso, ma como bono barone di Sua Maestà esso Re in terra asetossi, et dipoi molti ragionamenti, il prefatto Re perferì a Sua M.^{ta} 25000 cavalli e più s' el bisognava, et tanta vituaria quanto era necessaria. Sua M.^{ta} dopo le nove careze li disse che per el presente non bisognava tanta quantità de gente, ma solo di 7000 cavalli et vituarie, di poi mandolo alogiare nel pavaglione (1) che fu del conte di Sarna, con tuto quello honore et sumptuosità quanto fusse a sua M.^{ta} propria, et doppo il logiamento esso Re mandò subito per li 7000 cavalli et vituarie imposte per Sua M.^{ta}, et esse gente sono la magior parte nude, e chi li vedese a uno per uno con uno ferro da segare in mane non se judicaria altro se non tante morte a cavallo, li qualli sono senza ferro, et tanti veloci coreno che dicono parano proprio diavoli, et quelle gente portano a cavallo una lanza de una picha e mezzo con dui ferri, et dicono fano pegio nel fugire che alo afrontare etc. et de qua altro non c' è di novo, se non che de hora in hora se aspeta nova che Sua M.^{ta} con cristiani remangano vincitori.

La soprascrita litra è stata scripta di mane da M. Francesco Bertuzo da Modena ali 16 lujo presente in Roma, e mandata a M.^r Zintil Albino ferarexe, al presente canzelere del M.^{co} M. Batistin Strozo governatore ducale in Modena, el quale M. Zintil me l' à data questo dì ad acopiarla.

A dì ditto. El collegio deli bancheri de Modena questo dì s' è adunato in suxo la sua caxa, ad instantia de ser Nicolò Fontanello massare et ser Andrea Macio e ser Zan Colombo di Colombi consuli, in el quale ge intervenuto M. Lodovico et M. Augustino Belencin, ser Jacomo Castelvedro, ser Zirolimo di Quatro fra, ser Anzealin Zocho, ser Thomaxo Borgo, ser Zohane Tosabecho, ser Augustino Maxeto, ser Zan Paulo Carandin, ser Zirolimo Manzolo, ser Zan Batista Sigizo, ser Thomaxo Pazan e certi altri, rogato ser Zan

(1) Padiglione.

Jacomo Pignata, circa una domanda che ge ha fatto li Sig.¹ conservatori de subsidio de dinari per comprare uno palio da fare corere o giostrare ala venuta che farà lo Illmo Duca Hercole in Modena, quando el venirà che per al presente non se sa quando, et post multa fu ditto de darge sino a l. 20, chi dise a uno modo, chi dise a uno altro, alegando non eserge dinari in el Collegio da spendere, e io Thomasino disse che tanto tempo fa le botege e case del ditto Collegio furno asittate con danno del Collegio, che de novo se dovesseno affitare, ed Antonio Carandino preditto presumtuoso, per interrompere el mio parlare dise che in ditto Collegio gera de quelli che havevano portato la lista al Sig.¹ Governatore deli presenti furno fatti alo Illmo duca Hercole del 1490 a di 28 mazo; e io Thomasino Lanciloto presente scrittore ge dise che chi lo haveva ditto, e chi lo diceva non diceva la verità, che io non ge haveva portate lista alcuna, ma bene era vero che el Sig.¹ Governatore haveva mandato da mi ser Zirolimo Barozo a tore el quinterno dela cronica de quello tempo, et che io ge lo haveva dato; et ditto Antonio Francesco me menti per la gola, in presentia de tuti li prenominati, li quali per essere homini cussì fatti etc., non lo represeno, neanche li offitiali lo riprexeno, e io ge rispoxe: che a quello mentire per la gola io sapeva bene quello che ge bisognaria, ma che io non voleva essere quello etc., e lui como homo bestiale e presuntuoso me dise che io era uno mato e una bestia, e io ge rispoxe che nisuno non haveva senno, nè cervelo se non lui, perchè era vestito de veluto, ma che io ge ricordava che già lui e altri erano signori de Modena, ma che adesso non sono più signori, e che el non ge se non uno che sia signore che è lo Illmo Duca Hercole: altro non se dise, se non che io dise ali offitiali che non facevano bene el suo offitio, perchè quando senteno dire inzia ad alcna persona con la sua prudentia ge provedano. Già M. Girardin Molza primo cittadino de Modena diceva: che meglio seria governare mati, che essere governati da mati etc. e subito andai dal Sig.¹ governatore M. Batistin Strozo a nararge el tuto e Sua Sig.^a dise ge faria una bona amonizione.

Sapiate vui lettori che già fu morto Carandin di Carandin per non havere portato honore e riverentia a ser Giacomo da Foian.

Item fu morto Pelegrin dal Olio per non aver portato honore e reverentia a ser Nicolò dala Porta.

Item fu morto M. Sipion dal Bambaxo per havere ditto a ser Giacomo Beliardo in suxo la faccia al bancho dela raxon, che li libri de suo padre, che era banchero, non contenevano verità e che meritariano essere bruxati in publico, ma se bene havese ditto la verità, ogni vero non è ben ditto etc.

Item fu morto Carolo Piatexo e Michele Fornare per non havere portato honore e reverentia a ser Antonio Francesco Carandino, perchè el parlava apertamente de fatti soi in tutti li logi, maxime in casa de M. Girardin Molza in fra una certa congregatione de zoveni de Modena domandata la Cademia de M. Girardino, la quale dapoi la morte del ditto Carolo se guastò per paura ch' el non tochase a qualche altro.

Item fu morto dui anni fa M. Alberto Tasson in Modena per non havere portato honore e reverentia al M.^{co} M. Lodovigo Belencino: per dare ad intendere ale persone, de tenere la lingua dentre dali denti e non dire inzia ale persone.

Lunedì a dì 26 lujo. Sapiate vui lettori che alo antescrito ser Antonio Francesco Carandino mi Thomasino Lanciloto nobile conto e cavaleo modenexo del 1530 a dì 20 aprilo in mercordi da hore 14 io ge legitimò dui soi fioli naturali, videlicet: Homcro et Achillo nati da una certa Catherina Barbera, uno quando era soluta et uno non soluta, rogato ser Rafael del Bambaxe citadino e nodare modenexo, e mai non ebe da lui nula, se non uno capreto magrissimo; e s' el non fuse sta per vergogna ge lo haveria restituito indreto; questo ho qui notato per mostrare la gratitudine dele persone.

Martedì a dì 27 ditto. Questo di è venuto da Carpe a Modena 50 cavalli lezeri del Sig.^r Duca, la causa perchè non se dice, et se alozano in lo stalo dele cinquantine, asai male e injustamente estimati (1), et ge da fare che li capitani de ditte cinquantine li posano alozare, per non sapere da chi scodere li dinari, per essere li estimi mal ordinati e adoso ali poveri, e li richi hano le terre e non voleno che el se refaccia de novo.

(1) Ingiustamente tassati per l'estimo.

El M.^{co} M. Lodovigo Belencino fa condurre dentre in Modena gran quantità de feramenti, che se cavano dale volte del suo palazzo che era in el borgo de Albareto dreto al Naville, el quale cade in el desegno del grandimento dela Cità.

Mercordi a di 28 ditto. Mori M.^o Zohano Bisogno maestro de anni 55 o circa.

El se spiana a furia 8 caxe de quelle del M.^{co} M. Lodovigo Belencin che sono in el borgo de Albareto in suxo el canale del Navillo, le quale fa guastare perchè cadono in el desegno del grandimento dela Cità, e lui ha tuti li feramenti copi e legnami, e le prede ha venduto alo Illmo Duca sol. 45 el miare con el suo calo.

Zobia a di 29 Iujo. Lo Illmo Sig.^r Duca ha fatto condurre grande quantità de scaia da fare calcine a Bomporto a di passati, quando è stata grossa l' aqua, e al presente la fano condurre ale fornaxe in el borgo de Albareto ali burchieli, et ge paga el massare ducale circa sol. 5 del mozo de condotta, la quale calcina adoperano in fare le mura dela Cità.

Item sua Ex.^{ta} fa condurre li fassi del bosco dala Salixeda per comuu delle ville de sotto, senza pagamento de carezi, ma solo sol. 20 del caro deli fassi in el bosco, ma li nostri contadini che dano carezi e opere serano exempti dal cavamento dele fosse quando se cavarano.

A di ditto. Vene la nova in Modena como a Ser Gaspar Mongardin citadin modenexo ge stato bruxato la sua caxa, teza e forno, e menato via el bestiamo e altre robe questo dì da mezo di ala sua posesion dela *Masera* in territorio de Spinlamberto, e questo perchè uno suo famio de quelli di Sola da Castelvetro amazò uno de quelli di Adan con el quale Zan Andrea fiolo del ditto Ser Gaspar havea fatto question e dato dele bastonade, secondo se dice, e ditto vilan ge minaciava ali ditti dui, de modo che ditto suo famio ne amazò uno de ditti Adan in el campo che lui arava; et era a ditta posesion ditto Ser Gaspar e ditto suo fiolo e famio, e allhora subito vene a Modena con la moglie del ditto suo fiolo, e el famio se andò con Dio, e intendando questo el Podestà de Spinlamberto, che fu circa a di 10 del presente, tolse la tenuta de ogni cosa, etiam del recolto e bestiamo, e poi sono stati cussi queti sino

a questo dì che hano fatto una armada li ditti di Adan, e in la più bela hora del dì hano ruinato e assasinato ogni cosa, sichè vui che lezete non ve impaciate con vilani, perchè non hano descretion, e fano le sue vendete a questo modo.

A dì ditto. Uno altro caxo è acaduto de questo meso: essendo M.^{ro} Francesco Cutino sarto e strazarolo (1) in Modena e de povero fatto richo a vedere la fabricha che se fa dela compagnia de S.^{ro} Rocho in suxo la Cerca dal molin dala Coza, s'è dito de parole con uno manovale, e quello manovale ge dise vui fareste meglio a pagarme sol. tre che me sete debitore, e ditto M.^{ro} Francesco arogante e che fa profession d'essere bon pagatore ge dise vilania o del furfante, e ditto manovale ge rispondeva che lui era homo da bene e che el non era uno furfanto, de modo che M.^{ro} Francesco se parti dicendoge: el non scrà sira che te farò dare 25 bastonade; e andò ala sua botega in piazza e contò tal cosa in botega, in la quale ge era uno suo fiolo che non voleva che una moscha ge tochase el naxo: subito se partì de botega e andò a trovare quello manovale et ge disse: se tu quello che hai havere li sol. 3 da mio padre? el ditto dise sì che sono d'eso, et haveva la concha in spala: l'altro, mete zoxe quella concha che io te li voglio dare; el povero homo misse in terra la concha, e subito quello Cutin ge dete de uno pugnale in suxo la testa, de modo che como ala corte se sepe, ge fu li biri a caxa et botega e prexeno ditto M.^{ro} Francesco e lo fiolo fuzite, et è in prexon questo dì, e s'el manovale morirà, lui non ne farà tropo bene, e se lui haverà dinari, como el se avantava de haverne, ge farano uno bono servitio, ma io per me non ge credeva nula del suo avántarse. El se sole dire che la povertà genera pace, la pace genera richeze, le richeze generano la superbia, la superbia genera la guerra, la guerra, la povertà. Che ha a stare in questo mondo bisogna essere savio.

Notate vui lettori che ditto M.^{ro} Francesco Cutin haveva uno barba per nome don Cristoforo, se ben mi ricordo, el quale era compagno de Alexandro Sigon, et erano dui mali zoveni e molto discoretti, e havevano fatto de grande male cose insieme, de modo che se

(1) Mercante di drappi.

corociono insieme, e dubitando l'uno acusase l'altro, el ditto Cristoforo amazò ditto Alexandro, de modo che el fu prexo, e fatto uno degno processo dele soe rebaldarie fu impichato in Modena honorevolmente, e non ge valse essere como preto.

Nota che a di primo agosto morì quello povero homo che è stato ferito per causa del ditto M.^{ro} Francesco Cutin.

Venerdì a di 50 luio. M. Giacomo da Foian questo di me ha ditto havere venduto una sua bela posesion de biolche 150 o circha posta a Bazohara de para doe de boi l. 70 la biolcha, che monta l. 9000 o circha ale sore de S.^{ra} Clara, le quale pochi anni fano vendirno molti soi terreni in qua e in là a molti cittadini con termino a pagare, e restandoge un certo quid per cento, *loco fructuum*, li quali finiseno al San Michele proximo futuro, e per questo le ditte sore hano fatto ditta investita e non hano guardato a comprare careto con tuto el raccolto de questo anno per investirge ditti dinari dentro, e tanto più che in ditte sore ge una fiola del ditto M. Giacomo, e ditto M. Giacomo la haveva consignata in la parte a ser Antonio suo fiolo, el quale è zovene e caricho de fioli, e vole principiare con ditti dinari l'arte dela seda et l'arte dela lana in Modena, che serano dui fontichi galanti, e con lui in compagnia ge serà ser Bertolamè fiolo de M. Alberto fiolo del ditto M. Giacomo con la parte sua deli dinari, e beato ditto M. Giacomo e M. Alberto suo fiolo se have-seno fatto tali o altri exercitii a tempi pasati, che sono stati in parzialità e guerra civile, et hano destruto la roba e quaxi lo honore e credito; vero è che hano salvato la persona, ma ale volte sono stati a grandissimi pericoli, ala fin sono stati de sopra ali soi inimici, li quali hano spexe la roba, lo honore e ala fin la vita vituperosamente.

Sabato a di ultimo ditto. La Ursolina fiola de M.^{ro} Giacomo di Monti alias di Bertuci citadin modenexo, sua fiola naturale nata dala Francesca de Lorenzo del Gallo da Gorzan è stata legitimata questo di da mi Thomasino di Bianchi alias Lanciloto nobile conto e cavale-ro modenexo in el mio camerino tereno, in la parte denanze dela caxa dela mia habitatione, rogato Ser Jachopino mio fiolo, et poi ditto M.^{ro} Giacomo ge ha fatto dota de biolche 8 de soe terre poste in San Zen e Formizene, la quale Ursolina si è de età de anni circa 16.

A di ditto. Li Sig.^{li} conservatori et adjonti hano aprobatò la spexa

de mandare uno imbasatore ala Ex.^{ua} del Duca a Ferrara, circa ali guastadori et carioni e carezi superchi che se dano e che domandano ala fabrica dela ampliacione dela città de Modena, maxime al presente in el fare prede e condure fassi ale fornaxe.

Lunedì a di 2 agosto. Li Sig.ⁱ conservatori havevano elletto M. Helia Carandin imbasatore ad andare ala Ex.^{ua} del Sig.^r Duca nostro, e per esere infirmo ha eletto M. Carolo Codebò con ser Andrea Manzolo, e questo per li grandi carezi e opere che sono comandate ali nostri cittadini e altre graveze, per la fabrica dela ampliacione dela città de Modena.

Martedì a di 3 ditto. E a di ditto io Thomasino Lanciloto mi sono partito da Modena e andato a Spinlamberto a finire li conti dele spexe fatte a spagnoli del 1552, le quale facio de comissione delo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon Sig.^r del ditto castello.

Zobia a di 5 ditto. Li Sig.ⁱ conservatori de Modena hano fatto fare falò per la alegrezza che la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et re de Spagna ha prexo Tunice de Barbaria in Africa, sino a di 21 de luio dell' anno presente.

A di ditto. Lo eccellente fisico M.^{ro} Francesco fiolo fu de Thomaxo Grassetto etiam fisico et cittadino modenexo questo di ha fatto una bellissima oratione overe predica in la compagnia de S.^{ta} Maria dei Batuti, ala quale ge la festa questo de S.^{ta} Maria dela Neve, et gera el Sig.^r Governatore et M.^{ci} Podestà e Massare ducale con molti dottori e altri honorevoli cittadini, etiam deli hebrei, perchè ge furno fatti venire a oldire ditta predica, la quale trattava del testamento vecchio e novo et ebe grande honore e fu molto laudato.

Venerdì a di 16 ditto. Li homini de Spinlamberto questo di hano elletto per compagni a informare mi Thomasino Lanciloto (comissario a fare li conti dele spexe fece ditto castello a spagnoli del 1552) ser Zirolimo Tiolo et M.^{ro} Pedre Muradore homini del ditto castello, mediante M. Joan Batista Codebò etiam comissario a questo, e fare le equalanze e chiarire li dubbii, e questo ala presentia de M. Zohane di Marschalchi da Bosedo podestà del ditto castello, in el palazzo deli signori conti Rangon, rogato ser Zan Maria del Bon nodare del ditto Podestà.

A di ditto. Li guastadori deli casteli del modenexo sono arivati

a Modena questo dì per dare principio al cavamento del grandimento, fortificazione e destruzimento dela città de Modena a quelle bande verso Albareto, fra la porta Albareto e la Nostra Dona dala Fossa, in l'orto de M.^{ro} Zan Thomaxo Fontana de frati dela Trinità.

Venerdì a dì 6 agosto. Per aviso da Venetia como ali 6 del ditto gera arivato la nova dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo V.^o, como ali 2 lujo proximo passato escendose partito Sua M.^{ta} dala Goletta de Tunice in Africa per dare ultima expeditione a Tunice, trovorno uno bastione presso Tunice, quale era defexo da 500 turchi, e subito cussi caminando li presentorno l'artelaria a tal che in doe hore lo gitorno a terra e tagliorno a peci li 500 turchi tuti nel combaterse el bastione; el Barbarossa saltò fora de Tunice con tuta la cavalleria, la quale ascendeva ala suma de 8000 cavalli et lasò dentre tuti li turchi a piede sotto la custodia de uno cristiano renegato suo primo favorito, qual fora che vide Barbarossa li serò dietro le porte et scadenò tuti li schiavi che ascendeno ad una grande suma, a quali pose le arme in mane, et alzò in alto el Crucifisso et fece tuti li turchi tagliare a pezi e li mori quali erano ala guarda dela terra. Intanto Sua M.^{ta} se fece con l'artelaria contra a Barbarossa, lo quale vedendo non potere resistere dete le spale ala sbandata, e de lui per ancora non se sa dove el se sia. Sua M.^{ta} intrò dentro con lo exercito tuto, sachegiorno la terra a suo piacere; ma dicono che del sachegiare non farano gran danno ne guadagno, per esere fugito tute le cose pretioxe, pur el ge una bela vittoria per chi se ge ritrovato.

Domenega a dì 15 agosto. Nota como essendo io Thomasino Lanciloto modenexo comissario a fare li conti dele spexe fatte a' spagnoli in Spinlamberto del 1532, et ritrovandome questo dì de Nostra Dona in la giesia de S.^{to} Augustino de fora del ditto castello mezo miglio, ala via che vene verso Modena ge la sepultura del Sig.^r conto e cavaleto M. Francesco Maria Rangon zintil homo modenexo, el quale morì in Parma a dì 5 ottobre 1511, ala quale ge lo epitafio.

A dì ditto. El se dice che el R.^{mo} Cardinale di Medici fiorentino è stato atosicato e che lui si è morto in Roma pochi dì fa; se dice che lui haveva fatto atosicare el duca Alexandro di Medici duca de

Fiorenza, ma lui non morì, el quale ha fatto fare in Fiorenza una fortissima forteza.

E a di 22 23 24 et 25 è tirato grandissimo vento, de modo che ha tuta conquasata la uva, e le frute fatte cascare, et è stato fredo grande, e prima era caldo eccessivo apena ch' el se poteria vivere.

Mercordì a di 8 settembre. Morì M.^a Diamante consorte fu de ser Zohane da Corte in pocho de hora de uno dolore.

Zobia a di 9 ditto. Morì ser Nicolò Cortexo, al quale questa note passata ge cascò la goza esendo lui solo in leto de fora ala sua teza, posta in el borgo de Citanova, e morì ch' el non potè dire, Verzene Maria ajutatime, e questo è proceduto dal tropo bon tempo e tropo ben vivere. Ogni dì lui con M. Jacomo Scanarolo, ser Andrea Manzolo andavano per le prade per fare exercitio, perchè vivevano tanto bene, che non haveriano potuto padire (1) se non fuseno andati a solazo per le giesie, mostrande de andare per la perdonna, e non andavano già dicendo l' offitio dela Madona, nè li sette salmi, ma sempre di questo e di quello, e poi se fermavano quando erano caldi al canton dela botega de M.^{ro} Francesco Macio al fresco a vedere chi andava e veniva, e questa è stata la causa dela sua morte; e ancora esendo de più de anni 60 e senza moglie voleva fare el giovine con le done, de modo che el ge ha lasato la pelc et la roba, senza fioli excetto uno puto naturale etc., e vui che lezete qui vogliate mangiare per vivere e non vivere per mangiare, perchè el proverbio dice che ne more più de crapula che de cortelo etc.

Lunedì a di 13 settembre. El se dice che a questa hora la M.^{ta} delo Imperatore de' essere arivato a Napole, e che el fa chiamare tuti li signori de Italia, che vadano da Sua M.^{ta}: el se pensa che el voglia dinari da lori per fare nova imprexa contro Turchi, vendande de havere prexe Tunice de Barbaria et capitolato con el Re de Tunice, el quale ge serà obediente et ge darà tributo.

El se dice che lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r se mete in ordine per andare a trovare la M.^{ta} delo Imperatore a Napole, altri dicono che el vole andare a Roma perchè el fatto suo

(1) Digerire.

ha prexo bono effeto con la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o, che Dio el voglia; e che in Bologna fa fare cuperte da cavali bellissime e saioni e altri pani per la sua corte, fatti a una certa imprexa de divixe; el se pensa che a questa volta la M.^{ta} delo Imperatore lo asetarà con la S.^{ta} del Papa circa de Ferrara, per la quale del 1510 in qua non ha mai havuto bene el suo stato e li soi suditi; el se ten per certo che Sua Ex.^{ta} farà qualche parentà con Sua S.^{ta} e che Sua S.^{ta} farà cardinale el R.^{mo} don Impolito fratello del ditto Duca, al presente archiepiscopo de Milan.

A dì ditto. Tute le carra de Nonantola sono andate a Livizan di Rangon a careggiare fassi e legne da condure a Modena ale fornaxe dela fabrica de prede e calcina, et se lavora a ditta fabrica feste e di da lavorare senza timore de Dio: ma lo homo ordina e Dio dispone.

Lunedì di 20 ditto. El se dice che zonto che serà la M.^{ta} delo Imperatore a Napole el vole venire a Roma.

Certi da Modena che erano andati a Tunice de Barbaria con la Maestà delo Imperatore sono tornati sani e salvi, excepto uno fiolo de M. Zan Batista Belencin, el quale ge stato morto ala prexa de Tunice.

Zobia a dì 25 ditto. Vene nova como la M.^{ta} delo Imperatore è zonto a Napole, e che el vole mandare in quà una quantità de spagnoli e lanzecheneche in guarnixon, altri dicono per fare la imprexa dela Mirandola, e questo perchè el stà con Sua M.^{ta} el Sig.^r Zan Thomaxo fiolo fu del Sig.^r Zan Francesco Pico, che l'anno passato fu morto in la Mirandola, et ge la tolse el Sig.^r Galeoto suo nipote fiolo fu del conto Lodovico Pico, et la tene al presente: notate lettore che Pasquin da Roma ala epifania pasata mise fora molti boletini a proposito de' Sig.^{ri}, infra li quali ge fu quello del Sig.^r Galeoto, che è in questo modo videlicet: *in labores manuum tuarum beatus es, si bene tibi erit.*

Mercordì a dì 28 ditto. Io Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del quondam Lanciloto di Bianchi nobile conto e cavalero modenexo, questo di in la casa dela mia habitatione in Modena ho legitimato Hanibal e Claudio figlioli naturali del M.^{co} M. Lodovico da Roncho cavalero modenexo homo de anni 90, e al presente si è el più vechio homo dela nostra cità de Modena, el quale al presente si è molto prosperoxo e de bonissimo intelletto e gagliardo,

li quali dui figlioli hano deli anni 30 ciascuno, e questo ha fatto per meritari dela bona compagnia che lori ge fano in questa sua vecchieza, meglio che ne fa Zorzo suo figliolo legitimo e naturale; el quale non l' ha mai lasato havere bene, e de questa legitimatione n' è stato rogato Jachopino mio figliolo.

Martedì a dì 28 settembre. Zohane de Hanibal figlioli del quondam M. Nicolò de M.^{ro} Zohane Cavalarin fisico e ditto M. Nicolò procuratore sono stati creati nodari apostolici e imperiali da mi Thomasino preditto in la mia camera etc.

Lunedì a dì 11 ottobre, morì M.^a Camilla consorte de Zan Bastista dal Forno figliola de M. Lodovigo Belencin de parto.

El se dice che lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r è andato ala S.^{ua} del Papa con lo acordo fatto de Sua S.^{ua}, e che fra pochi dì se farà grande alegrezza, Dio sa como la scrà.

Mercordì a dì 15 ditto. El s' è trovato una archa grande in le fosse che al presente se fano in l' orto che era de Ser Zan Jacomo dala Porta apreso la Nostra Dona dala Fossa et certe altre sepulture de prede cote, ancora non se pono vedere bene per el fango che ge intorno.

Lo inzegnero delo Illmo Duca ha fato condurre da Ferrara molti legni lavorati per fare cuperti sopra ali edificii che hano fatto da cavare l' aqua dele fosse nove che se fano per la fortificatione de Modena fra la Nostra Dona et el castello de fora.

Sabato a dì 23 ditto. Li S.ⁱ conservatori hano comandato le ville de sopra che conducano cara 2 de sabion per par de boi ala fabrica dela Città, e altri conducano legne ale fornaxe dala calcina.

E a dì ditto el se dice in Modena che lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r intrò in Roma sino a dì 11 del presente in lunedì con grandissimo honore e trionfo, Dio ge dia gratia che le cose soe pigliano bono asetto con la santa Giesia circa ala differentia de Ferrara.

Domenga a dì 24 ottobre. Tri dì fa el s' è trovato una bela archa grande sotto terra in le fosse nove del grandimento, fortificatione e ruinamento dela città de Modena, in quelle parte dove era l' orto de Ser Zan Jacomo dala Porta, che al presente goldeva uno fratello de M.^{ro} Zan Thomaso Fontana per dota de M.^a Bertolamea

sua consorte et fiola fu del ditto ser Zan Jacomo dala Porta, apreso la Nostra Dona dala Fossa, e fra le caxe de M. Lorenzo Bergamozo, andande verso la porta Albareto.

E nota che li soprastanti a ditta fabrica a di pasati a gran furia feceno butare zoxe a M. Lodovigo Belencin el suo belo palazzo che era in el borgo de Albareto dreto al Canale del Navillo et con 8 soc caselle, dandoge ad intendere che in quello loco ge volevano principiare la fabrica, e poi la hano principiata in altro loco; etiam havevano dato ad intendere ala Cità e conservatori de fare una ampliacione utile e honorevole e senza danno dela Cità, et fanò tutto el contrario dela promessa fatta; Dio sa el fin che la haverà.

Lunedì a di 25 ditto. Questo dì è stato conduto grande quantità de carra de sabion ala fabrica del grandimento dela Cità, ma el se ge fa de grande magagne.

Mercordì a di 27 ditto. Havendo io Thomasino Lanciloto cittadino modenexo scritto litre e mandato compendii alo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon a Venetia, circa ali conti ha fatto a Spinlamberto suo castello per sua comissione dele spexe feceno li spagnoli in ditto castello del 1552, dele quale ne fu fatta la relatione dali homeni del ditto castello esere de l. 42552. 14. 6, sua Illma Sig.^a me ha mandato de novo una ampla patente circa ciò e una litra de sua mane deli infrascritti tenori in risposta dela mia de dì 29 septembre e de una de' 5 homini del consiglio de ditto castello de 5 del presente, a mi presentate questo dì soprascritto da Lucillo Montevechio, uno deli ditti 5 homini, el quale è venuto de Venetia con M.^{ro} Pedre Muradore et M.^{ro} Antonio Morano del ditto numero 5, li altri dui restati a caxa son stati Domengon da Pizo et Michelo dal Olio, ultra che el ge stato ancora Nicola Hosto alias dela Masina.

Mercordì a di 27 ottobre. Copia dela litra che ha scritto lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon in Venetia a M. Thomasino Lanciloto modenexe videlicet.

M.^{ro} domine etc. Visto tutte le vostre scritture e compendii et conti sopra la spesa de' spagnoli, et quelli che non potriano, o per dir meglio non voriano pagare, vi dico che M. Gaspar Tioli deve pagare, nè so perchè voglia esere esento M.^{ro} Joan Batista Rainaldo e Joan Jacomo Cagnolo; il Vilano ha da rendere conto de quello ha

in mano, li frati de S. Petro, Vitale hebreo et Josepho; et quando havrò visto il debito de questi, et il debito et li conti dela carne che ha da rendere Lodovigo Tioli, al quale farete comandamenti che la presenti, et quello del pane, e per chiarire questo farete comandamento a Joan Jacomo Cagnolo, sub pena etc., e cussì al Villano; e la nota deli creditori, la qual non mi havete mandata, si vederà poi, et si ordinarà meglio quello si haverà da fare; et perchè potiate fare questo si manda una patente di commissario cum l' autoritate che voi vedrete; la spesa vostra et de quelli che sono andati inanti e adreto, la pagarà la parte perdente, et vi prego per conto del salario vostro vi contentate de 5 scudi el mese per l' ordinario, e che del straordinario si vederà fare cosa che vi piacerà. Vi rimando la vostra scrittura, non vi scordate trovare la verità de quelli scuti 14 de ser Joan dala Porta e senza rispetto. Haverò ben caro che nel fare essigere li danari dali debitori, li quali si deponerano appresso Joan Malabarba per destribuirli ali creditori, si faci con qualche comoditate di essi debitori: et a V. M. mi racomando, pregandovi a dare speditione a tal cosa più presto si po, e con manco incomodo e spesa del loco, como mi rendo certissimo la farete. Bene valet.

Ven. 21 ottobre 1535.

M.^{cie} vestrae GUIDO RANGONIUS comes
manu propria scripsit.

A tergo

M.^{co} equiti domino Thomasino Lanciloto
comissario nostro carissimo.

Spilamberti.

Copia dela patente de essere commissario in Spilamberto, che se contene in la soprascrita litra, videlicet.

Nos Guido Rangonus comes ac Cesaree Majestatis capitaneus etc. Per la presente nostra patente concediamo plena auctorità al M.^{co} cavallero M. Thomasino Lanciloto, che in nome nostro possi, circa al caso deli conti fatti delle spese de' spagnoli, et per Sua M.^{cia} vi-

LANCILOTTO THOMASINO). *Cronica. Vol. V.* 10

sti et calculati a stringere cadauna persona ch' el trovi essere debitore ad farli pagare, riscodere ogni quantità de dinari, et quelli dispensarli alli lochi soi, condenare cadauno che sarà inhobediente contra li comandamenti soi, in questo caso fare proclami in nome nostro in dimandare nanti lui cadauna persona che habia amministrato di dinari et robe di dite spese de' spagnoli, a rendere rasone et contare con esso, et quelli manchando de venire ala richiesta sua, condenarli in quella pena gli parerà, e che per tuto, in tutto per noi se harà per ratto et fermo, comandando a tutti li sudditi del Castello et territorio nostro de Spinlamberto che in questo caso prestino obedientia ad lo prefatto M.^{co} M. Thomasino, como a noi medemi: et più gli concedimo licentia ch' el se possi pagare lui dele spese fatte ala hostaria, et che l' hosto sia lo primo pagato de quelli dinari se caverano, et così quelli homini che sono venuti ad Venegia et andati in altri lochi per questo interesse siano pagati delle spese haranno fatte provando la sua intentione, et tanto se exequisca et de' primi dinari, et per fede della verità havemo fatto fare la presente nostra patente sottoscripta de nostra propria mano et sigillata del nostro solito sigillo: *actum Venetiis XXI octobris 1535.*

GUIDO RANGON conte manu propria scripsit.

Sigillata con el suo solito sigillo grande.

Jan M.^a de Fortis cancellerius
de mandato domini.

Questo dì de S. Simon e Juda se lavora fortemente al cavamento dele fosse, che al presente se fano per l' ampliatione de Modena, et ge hano trovato ultra le doe sepulture scrite, una altra bela preda fina degnamente cornixata, et se pensa che la sia una bela sepultura, e le altre doe ancora non sono cavate fora, ma è preparato lo argano e lignamí da cavarle del loco dove sono, e sperano trovarne dele altre in ditto loco.

Questo dì essendo Ser Francesco Maria fu de Ser Zan Francesco Valentin giudice ale vituariç in piazza dala botega de Zulian Maxeto spetiale, se atachò con lui de parole Ser Antonio Maria fiolo de Ser

Andrea Carandin, che ancora lui sta con la botega da panno apreso ditta spetiaria, et senza rispetto dise una grande vilania al ditto Judice dale vituarie, benchè ancora lui si è giudice dale aque de soto, et ultra lui uno suo fratello et poi ditto Ser Andrea, de modo che deteno da ridere al povelò e a quelli del mercato: questo ho notato a dimostrare de quanto rispetto sia al presente uno Judice dale vituarie in questa Cità, e perchè tal offitio che è de grande importantia se dovria dare a homini degni e graduati, e non a mercadanti da pano como sono tuti dui ditti judici, perchè cusì seria honorato lo offitio per le persone.

E a dì 2 novembre questo dì sono anni 29 che M. Zohane Benvoglio, che s'era fatto Sig.^r de Bologna, se parti da ditta cità cacciato da Papa Julio 2.^o con ajuto de francexi del 1506 el dì deli morti per uno malissimo tempo de pioggia.

E a dì 4 ditto de novo s'è trovato in le fosse dela ampliatione, dala Nostra Dona dala Fossa certe bele prede lavorate.

Zobia a dì 4 novembre. El se dice in Modena che el duca Francesco da caxa Sforcescha duca de Milan è morto.

Venerdì a dì 12 ditto. Vene nova como el marchexo del Guasto capitano generale dela M.^{ta} delo Imperatore è stato morto nel reame de Napole e chi dice in altro loco, ancora non se intende benc.

Item se dice che el Sig.^r Antonio da Leva capitano dela M.^{ta} delo Imperatore è intrato in Milan dopo la morte del Duca Francesco Sforza.

Domènega a dì 14 novembre. Vene nova a Spinlamberto como Podeto Minzan capo de parte in Montagna è stato morto questo dì molto siaguradamente, el quale pochi anni fa era in desgrazia delo Illno Duca Alfonso nostro Sig.^r, poi intrò in gratia et era favorito da lui et ge dava provixione, et lo haveva fatto cavaleiro, benchè el fusse montanare, per castigare li partiali dela montagna et li Tanara soi inimici, quali stano a Gazo de bolognese in montagna e danificavano el modenexo, e ditto Podeto li faceva stare da casa sua, benchè ogni qual dì se amazavano uno l'altro, e con ditto Podeto gera li Sig.ⁱ da Monto Cuchulo; non so mo como pasarà la cosa.

Don Zohane Mascharelo preto modenexo e da bene e bon cantore

in el Domo de canto figurato e capelan dele sore de S.^{to} Paulo de Modena morì a dì 10 del presente, et ha lasato herede ditte sore de l. circa 2000 secondo se dice, e questo per escre stato suo capelan anni 32 et era età circa anni 55.

Martedì a dì 16 ditto. Per una persona degna de fede dice haver havuto litre da Napole, como el se ge aspeta la M.^{ia} delo Imperatore, e gionto che el ge sarà el vole venire a Roma, perchè li luterani ge opone non essere stato ben coronato da Papa Clemente 7.^o in Bologna, perchè el doveva essere coronato in Roma e volere essere vero imperatore, e per questo se ten per certo che presto giongerà a Napole e poi venirà a Roma.

Domenga a dì 28 novembre. Questo dì se dice che el Duca de Urbin è casso de escre capitano dela Sig.^a de Venetia, e che el Sig.^r conto Guido Rangon è fatto governatore dele zente de ditta Sig.^a, ancora non se sa la certeza.

Martedì a dì ultimo ditto. Vene nova como lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r s' è partito da Roma con mala expeditione dala S.^{ia} del Papa et è andato in Cecilia a trovare la M.^{ia} delo Imperatore; et se dice che Sua M.^{ia} se de' trovare a questo nadale a Roma. Dio faccia quello che sia per el meglio.

El Sig.^r conto Hercole Rangon et conto Claude Rangon sono andati a dì pasati a S.^{ia} Maria da Loreto, per andare poi a Roma per andare con la Ex.^{ia} del Duca in Cecilia.

El se dice che M. Augustino da Villa ferarexe, ch'è era con el Sig.^r Duca a Roma, è stato morto da M. Nicolò da Este.

Zobia a dì 9 dexembro. Fu sepolito Hercole fratello de M.^{ro} Zan Thomaxo Fontana asai zovene e richo e senza fioli, è stato el primo che ha tribulato la sua bela casa nova fatta da dui anni in qua.

Venerdì a dì 10 ditto. El Sig.^r Zan Paulo fratello del Duca de Milan è morto a Fiorenza de morte subitanea, secondo se dice, et lo portano a Milan acompagnato da circa 40 cavalli.

Sabato a dì 11 ditto. E a dì ditto l' è stato trovato uno segantin in suxo la giara de Spinlamberto che s' era anegato, ma se dubita che sia stato asasinato.

Mercordì a dì 22 ditto. Questo dì io Thomasino Lanciloto comisario eletto dal Sig.^r conto Guido Rangon del suo castello de Spin-

lamberto sopra ala imposta dela spexa fatta a spagnoli sino del 1532, ho fatta la destributione deli debitori ali creditori de ditta imposta, lasando stare li cittadini de Modena che hano terre in ditto territorio, el ge tocha l. 40 per ogni l. 100 del suo credito como neli compedii sopra ciò fatti appare, rogato ser Zan Mathè dala Squadrada nodare mio elletto et nodare del Banco de Spinlamberto.

Venerdì a dì 24 ditto. Per nova da Roma la M^{ta} delo Imperatore se de' trovare in Roma ala epifania, et che per alozarlo hano sgomberato el palazzo de S. Pietro et el borgo, et dubitano che la sua venuta in Roma partorisca mal effetto per alcuni, perchè el se tene che el ge voglia fare el concilio promesso a luterani.

Zobia a dì 25 dexembro. Li scuti de' oro valeno sol. 76 l' uno; et del 1494, quando vene el re Carolo de Franza in Italia, che se comenzorno a spendere li scuti, valevano sol. 58, e sempre è cresuto sino a questo dì, de modo che tute le ceche de Italia hateno scuti e non bateno più ducati, e questo perchè sono de più bassa tìga del ducato: ogni homo è diventato mercadante sopra le monete, e pochi se ne vede deli dinari, salvo in le borse grande.

Martedì a dì 28 ditto. M.^{ro} Lodovigo Filareto già M.^{ro} de scola fiolo fu de ser Zohane di Barberi citadin de Modena et zenere de M.^{ro} Jacomo Cavaza questo dì è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto ec.

Zobia a dì 30 ditto. Vene nova in Modena como in Napole è bruxato el palazzo del marchexo del Guasto, in el quale gera alozato lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r, qualo era andato ala M.^{ta} delo Imperatore, cussi se dice, ma meglio se verificherà.

1536. Domenega a dì 9 de zenare. Don Zan Francesco Sadoletto preto modenexo è stato sepelito questo dì in la sepultura deli preti dala botega de' Tavon spetiali, et era de età de anni circa 62 e diceva ben messa, del resto etc.

Zobia a dì 13 ditto. El se dice in Modena che lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r Duca Hercole da Este nostro Sig.^r de' essere arivato questo dì in Ferrara, quale a mexi pasati andò a Roma per trattare lo acordo de Ferrara, el quale la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o lo haveva posto in 4 R.^{mi} Cardinali, in fra li quale ge n'è uno francexe, e secondo se dice, esendo a parlamento Sua Ex.^{ta} con ditto cardinale

ge dise che suo patre e lui erano stati trairori al Rojo (1) de Franza, e ditto Sig.^r Duca ge dise tu te menti per la gola, che mio patre fu sempre fidele a tuti quelli ali quali ge ha promesso la fede, de modo che esendo in l' anticamera dela S.^{ta} del Papa, Sua S.^{ta} senti el rumore e usì dala sua camera e pigliò el Duca per le mani et lo menò in la sua camera, e in poco de hora el Duca se parti da Roma et andò a Napole per andare a trovare la M.^{ta} delo Imperatore in Cecilia: se crede ch' el Papa ge lo dicese per evitare li scandali e perchè el se asentase da quello cardinale francexe superbo e altero, per esere parento del re de Franza. El se dice che ditto Duca ha pagato a la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto scuti 500000 per la nova concession de Modena, Regio e Carpe, e del resto de Ferrara ch' el lasa el pensare a Sua M.^{ta}

Zobia a dì 13 zenare. Esendose dato principio questo anno passato de fare el grandimento dela cità de Modena in quelle parte verso el borgo de Albareto fra el Castello e la Nostra Dona dala Fossa, el se ge trovato certe bele sepulture antique, perchè questa Cità già fu grande e benissimo popolata e dele antique de Italia (2); . . .

El populo modenese dedicò el tempio de Giove construtto fora de essa Cità sotto vocabulo de santo Petro Apostolo dove al presente giace la sua giesia vechia, et a questo dì 13 zenare 1556 è el dormitorio novo deli monici de S.^{to} Benedeto da doman dela giesia nova.

E nota che se fa festa ali 26 zenare e ali 18 febrare a honore de de S.^{to} Geminiano, la prima per una vittoria che ebe contra Azzo

(1) Traditori al Re.

(2) Qui il nostro Tomasino riproduce una Cronaca vecchia, la quale narra dell' edificazione di Modena, e delle sue vicende sotto il dominio romano ed anche ne' tempi successivi; ma questa narrazione, essendo in completa discordia colla storia e colla cronologia, ho creduto doverla lasciare in disparte, rimettendo il lettore, perciò che si riferisce ai tempi romani, alle *Notizie della città di Modena dai primi tempi di essa a tutto il secolo IV*, inserite dall' illustre ora defunto Prof. D. Celestino Cavedoni nella sua *Dichiarazione degli antichi Marmi Modenesi*, e perciò che riguarda i tempi successivi alle *Memorie storiche modenesi del Tiraboschi*. Da questa proscrizione ho eccettuato soltanto alcuni brani di essa cronaca, specialmente per la parte che riguarda le antiche tradizioni, le quali, o vere o false che siano sono un patrimonio popolare, che vorrei salvo; ed anche perciò che si riferisce ad alcuni punti di storia locale, non ben chiariti fin ora, che potrebbero servire di sussidio agli studiosi per viemiglio rischiararli.

da Este crudele, che S.^{to} Geminiano caciò da Modena: essendo già morto de molti anni aparse in suxo uno cavallo bianco et lo caciò dala Cità; l' altro miracolo fu del 1511 volendo venire li francesi a destruzere Modena ge aparse da S.^{to} Leonardo in forma de uno vecchio e tornarno a Rubera.

Nota che per la vittoria de havere caciato da Modena Accio da Este crudelo e tirano, li modenesi feceno fare una bela capela in piazza atachata al Domo dal lato de doman dela porta grande dove è li lion grandi de marmore, et essendo ditta capella tenuta male reparata se era alquanto ruinata, guasta e discoperta, et vedande una dona vedova di Pii andare a male cussì bela cosa, la fece recunzare e dapoi fu chiamata la capella di Pii, non già perchè lori la facessino mai fare, ma per essere recunza da quella dona, e perchè ditti Pii erano già stati vicarii delo Imperatore in Modena se presumevano eserne quasi signori, e per questo ge dicevano essere la capella di Pii, la quale era bellissima con 3 bele colone de marmore rosse con dui bellissimoi archi e chiave de ferre, la quale per l' alegreza dela natività de don Alfonso filiolo delo Illmo Duca Hercole da Este nato de Illma M.^a Leonora filiola del Re Alfonso de Napole del 1476 fu butata giose per alegreza e per dispeto de ditti Pii, che havevano già menato trattato contra la casa da Este, e questo fu fatto dal populo de Modena.

Nota che del 1188 fu fatte le fosse intorno a Modena e questo per una porta che teniva li gentil homini di Adelardi, la quale era in la Rua del muro dove è le case de quelli da Medola quale al presente di 13 zenare 1536 son de M. Jacomo Castelvetro mercadante dela lana et banhero, e a quello tempo la Cerca era le fosse dela Cità; e questo fu fatto perchè el populo non se fidava de ditti gentil homini etc.

Nota che la giesia dela Trinità del 1204 fu fatta in el borgo de Saliceto e poi fu traslatata in el borgo de Albareto, e al presente del 1555 è stata desfatta sino in li fondamenti con polvere de artelaria e vendute le prede al Illmo Duca Hercole da Este per fare la ampliatione de Modena principiata del ditto anno 1555, come in el suo loco de sopra è dito, e ditte petre le ha vendute li monici bianchi, che al presente stano in Modena in santa Maria dele Asse e in quello loco faran uno monastero.

Del 1277 una madona Antonia di . . . da Modena inanze che lei fuse de età d'anni 40 partorite 42 filioli fra maschi e femine in più volte, zoè hora 3, hora 4 e hora 5 per ciascuno parto, e in quello tempo passando francesi per Modena che andavano a Roma, e che havevano inteso questa cosa miranda, la diulgoro in Roma a quelle signore meretrice, che una pota da Modena haveva fatto 42 filioli, e che le sue non erano da niente, et venendo già deli francesi a Modena del 1494 in qua, che el re Carolo vene in Italia e prexe Milan e tuta la Italia con Napole era al suo comando, como ditti francesi arivavano in piazza domandavano dove era el pota da Modena, et essendo una imagina sculpita in el muro del cuperto del giesia Cathedrale di Modena, le brigate per befarli le mostravano quella cosa, de modo che del 1523 essendo in Modena molti soldati da pede e da cavallo per defensione dela Città, che al hora era sotto la Giesia, de li quali soldati ne era capitano lo Illmo co. Guido dito il Piccolo di Rangon gentilhome modenese, li detti soldati lo guastorno con li archibuxi, de modo che el dito Sig.^r Con. Guido ge ne fece fare uno novo e metterlo in quello loco con pena de una man e de uno ochio a chi la guastava per lo avvenire, e cusi ge questo presente di 13 zenare 1536.

Del 1331 Alberto dalla Scala e M. Can dalla Scala et Bonacorso e M. Guido da Gonzaga signor de Mantua et Rainaldo da Este veneno a campo a Modena in el borgo de Ganazeto.

Del 1352 li modenesi usirno fora a di 9 ottobre e brusorno el monastere dele sore dela Misericordia, che era in suxo le fosse de Modena e brusorno san Thomè che era suxo quella via che è di sopra dale forche che va ale Formizene de sopra, e quella se chiama la via de S. Thomè, e fu a di 9 ottobre, e a di 11 del ditto brusorno san Lucha e a di 16 brusorno la tore di Bergonzin, e a di 19 prexeno la tore de San Lazare, e quelli dentre non ardivano usire fora dela Cerca per paura, e a di 27 ottobre se levò el campo da Modena.

Del 1335 fu fatti li batifredi al borgo de Citanova dela città de Modena. Del ditto anno el Sig.^r Nicolò da Este Sig.^r de Ferrara vene ale Formizene de sotto et de sopra sino a santa Maria nova, con lui era M. Guido da Gonzaga suo misere, e brusorno case, tagliorno vide, biave, arbori, el simile feceno a Campoguaian e in molti altri

lochi e ville, e poi veneno in el borgo de Albareto et feceno uno castello dela grandeza de Spinlamberto et ge feceno le fosse, palanche e butafredi.

Nota che questo dì 2 zugno 1546 se ge fa li cavamenti da farge uno balluardo in ditto borgo, et a questa hora è quasi destrutto tutto ditto borgo el quale è stato 4 volte guasto.

Del ditto anno quelli da Gonzaga feceno la rocha de Rubera, la quale era apreso la porta, perchè ditto castello era suo.

Del 1338 fu fatta la segrestia fra la torre et el domo, e in quello loco soleva stare li strazaroli.

E a di primo zugno del ditto anno la campana grossa dela torre del Domo la fece fare el comun de Modena e fecela mettere in suxo ditta torre a di ditto.

Del 1346 fu una grande contraversia in Modena fra el Vescovo e canonici da una parte, e dal altra parte li frati de S.^{to} Augustino eremitani, li quali volevano predicare in Domo, el Vescovato non voleva, alegando che ditti frati havevano sepelito M.^{ro} Mathè Bergunzino usurario per dinari che loro havevano havuto dali soi, li quali dinari voleva el vescovato, como amatore de pecunia non meno deli frati.

Del 1347 la silta trete in la torre del Domo e amazò el toresano, e del ditto anno bruxò la Rua granda e la via di Caretti et la Rua Campanara e bruxò caxe più de 60 de valuta ducati 10000.

Del ditto anno 1347 fu fatto el palazzo del comun de Modena suso la strada Claudia dal lato de sotto, da doman la Rua Scudelerà e la contrata ditta del Podestà.

Del ditto anno el marchese Opice da Este Sig.^r de Modena sposò M.^a Lipa di Ariosti sua amorosa stata anni 20, e questo fu per una infirmità che lui ebbe, e per ditta causa la sposò e de quella infirmità morì, dala quale sua femina aveva havuto li infrascritti filioli, videlicet Rinaldo, Aldrovandino, Nicolò, Alberto, Lanzaloto, Astolfo, Azzo, Folcho ed Ugo fratelli e filioli tutti del ditto Sig.^r e dela ditta M.^a Lipa, e questo fece aciochè tuti fuseno maternali etc.

Del 1348 fu per tuto el mondo una grande moria et masime in Modena, e non se trovava persona che volese sepelire li morti, et se levò tre compagnie de quei dela Cità de Modena per fare

l' opera dela misericordia de sepelire li morti, cioè fu quella del Hospedale di Batuti, l' altra de S.^{to} Petro martire, che è quella dela Caja de Dio, e l' altra fu quella de S.^{to} Geminiano, dela quale gera fatto un hospedale novo che se chiama l' hospedale Casevechie de Antonio dal Forno dritto a S.^{to} Bortolomeo, el quale fu fatto in ditto anno, e in ciascuna de ditte compagnie ge deli homini 200, e quando portavano li homini a sepelire se andavano batendo forte, in modo che sangonavano tuti e cantavano laude, pregando Dio che facesse cessare la moria, la quale durò de mazo sino al nadale, e morì fra dentre e de fore de Modena 56000 persone.

Del ditto anno fu fatto el Soradore de sopra dala città de Modena e cavato lontano dala Cità uno tratto d' archo, e questo per timore dela guerra, e fu grande danno ali cittadini che havevano terre li apresso, perchè l' aqua ge andava suso.

Del anno 1353 cavando le fosse del borgo de Citanova dal lato de sopra ge fu trovato quelle doe arche grande de preda viva che sono in testada del Domo de Modena da doman, sotto ale quale ge doe botege questo dì 13 zenare 1556.

E del ditto anno fu spianato le cerche vechie che andavano atorno ala Cità de fora dale muraze de S. Lazaro e de fora dala torre del Bagno apresso, apresso.

Del 1562 fu fatta santa Madalena e in ditta giesia ge fu traslatato el corpo de santa Fiandrina che era sepolta fora de Modena in el borgo de Saliceto dreto la via Peloxa etc.

Nota che a questo dì 25 marzo 1542 la ditta giesia fu profanata, et quello loco è deli frati del Carmeno, quali dui anni fa lo alivelorno a M.^{ro} Zimignan da Lodo M.^{ro} della cecha (1) et ge fa dita cecha in ditta giesia.

Nota che del 1289 li Rangoni ditti Aigoni se inteseno con li soi seguaci, et in quello tempo ditti Rangoni erano in Modena capitanei de scuderi e de gente d' arme, li quali deteno Modena al Sig.^r Opice da Este che era Sig.^r de Ferrara, e questa fu la prima volta che la casa da Este fu Signora de Modena (2).

(1) Zecca.

(2) Qui finiscono gli estratti di detta Cronaca.

E nota che a dì 18 agosto 1510 dita Città andò in mane dela Giesia al tempo de Papa Julio 2.^o, et ne fu causa el conto Francesco Maria Rangon.

Domenega a dì 16 zenare 1536. Vene nova in Modena como lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r arivò eri in Ferrara, el quale a mexi passati andò a Roma per asettare la sua differentia de Ferrara con la S.^{ta} del Papa e con la Giesia, e per essere venuto controversia fra uno cardinale francexe e sua Ex.^{ta} se parti da Roma e andò a Napole, e fu ditto che lui andò in Cecilia a trovare la M.^{ta} delo imperatore Carolo quinto et re de Spagna, e che con Sua M.^{ta} ha molto bene asettato el fatto de Modena, Regio e Carpe, et ge costato molto caro, se dice scuti 500000, e Sua M.^{ta} ge ha promesso de farge asettare Ferrara ala Giesia.

Martedì a dì 18 zenare. Fu rota e robada la botega dela seda de Ser Zan Colombo di Colombi posta in suso la strata Claudia sotto el Palazzo dala Spelta con certi triveli in le chiavature, che apreno li cadenazi, e questo è stato questa note passata dale hore 7 sino ale hore 11 de note, e pochi mesi fa fu robato la botega dela seda de ser Augustimo Maxeto apresso la gabella grossa in simile modo con li trivelli, e quello proprio che ha robato al presente, e altre botege sono stato aprovate de aprire e non ha potuto per essere state fodrate le chiavature de ferro, e una è stata quella de Guido Paiarolo, e in poco de hora fu trovato Giacomo fiolo de M.^{ro} Zirolimo Tartaion cittadino modenexe, zovene de anni 28 andarse con Dio verso Regio, quale haveva la seda sotto che lui la andava a vendere a Regio, e fu acusatò, e subito ge andò dreto li biri e lo prexeno in la hostaria da S. Lonardo e lo menorno al Podestà, e subito confessò essere stato lui che haveva fatto ditti robamenti, el quale Giacomo è uno galante lavorento da tesere veluti, ma grande ribaldo, del resto desobediente al patre homo da bene, zugadore e grande tristo, de modo che el se tene che lo farano morire presto. Lui ha confesato essere stato solo a fare ditti robamenti, perchè el non se fidava de nisuno. Secondo se dice, quando la note andava a rubare, suo patre credeva ch' el fuse a zugare in casa de M. Carolo Codebò, con el quale zugava e conversava asai, et ge perdeva de dinari asai, che è mal segno de una persona graduata quando

el zoga con una persona privata e povera, e ch' el vede ch' el zoga dinari asai e che non voglia intendere dove vengano.

Nota como a di 8 febrare la note pasata da hore 6 in 7 fu mozo la testa al ditto Jacomo in Palazzo denanze ala fenestra del memoriale, e proprio dove è le colonele dove se apicha et è morto dentre dale colonelle, perchè li soi parenti lo hano havuto de gratia dal Sig.^r Duca ch' el non sia impicato, et se dice M. Carolo Codebò ge stato a confortarlo per esere suo compagno a zugare.

A di ditto. Morì M.^a Lucretia fu de Bertolanè Civolin fiola fu de M.^o Boniacomo Segizo in canonica in la camera de M. don Andrea Civolin suo cognato, la quale s'è afaticata in fare soi fatti da lui, de modo che lei è morta.

Mercordi a di 19 zenare. Molti consigli con li adjonti se sono fatti per la causa dela privatione fatta più mesi fano del 1535 de M. Aliprando Balugola e fratelli che erano nobili modenexi fatti dala Comunità de Modena asai anni fano per certa bona opera che già fece li soi antiqui a ditta Cità, et per una mala opera fatta al presente la Comunità lo ha privo de tuti li privilegii ala sua casa concessi e dela civiltà e honori, offitii e tuto quello che con rason lo potevano privare, insieme con li fratelli; e questo per havere ottenuto uno decreto dala Ex.^{ta} del Sig.^r Duca Hercole da Este nostro Sig.^r novelo de fare pagare denari sei per staio de biava a chi lo conduceva fora de Modena, cosa che mai fu in Modena, e per questa tale innovatione tuto el populo con li zentil homini se ge sono revoltati contra, de modo che ge hano tolto lo offitio de eser sindaco del Monto dela Pietà, che el ne haveva l. 36 l'anno, senza altri amolumenti che erano altrettanti, e privo dela busola deli nodari, e pensano farlo privare del superiorato dele gabele al Sig.^r Duca, e M. Bonaventura Bomle masare ducale in Modena lo favorise ala gagliarda, e li conservatori con li adonti hano deliberato che el non la vinza, perchè el seria causa de innovare datii e gabelle como già soleva essere al tempo del avo del ditto Duca Hercole, quale ancora lui haveva nome Hercole duca secondo, che del 1505 in là se pagava grandi datii e gabelle con lazi e sopra lazi de moneta che seria longo scriverlo, e per paura che la Cità non tornasse a tal subjectione ge voleno fare provisione al più che poterano dal canto suo.

E perchè el se pensava che questo dì el dovesse venire in consiglio a renontiare al predito decreto e domandare perdonanza ala Comunità lui ha dato bone parole e fato tristi fatti; ma el Consiglio pensa mandare imbasatori a Ferrara dal Sig. Duca e farge intendere el tuto, e mandarge quelli che sono informati dela causa, perchè molti dì s'è fatto processo sopra tal cosa, e pensano che Sua Ex.^{tia} non mancharà de justitia ala Comunità, e cussì fu ordinato in ditto consiglio, como meglio se intenderà per lo avvenire.

E a dì ditto el ditto consiglio ha statuito sallario de l. 100 l'anno a uno homo che lezerà greco in Modena e questo ad instantia de molti zoveni dela Città che se delectano dele litre greche.

Mercordì a dì 9 zenare. Esendo adunato il consiglio con li conservatori e adionti, hano ditto de volere mandare imbasatori al Illmo Sig.^r Duca a visitarlo dopo la sua tornata da Roma, da Napole e de Cecilia, e per parlare dele cose de M. Aliprando Balugola, hano pur ditto s'el ge nisuno bono ricordo da recordare, che lo debiano recordare: e io Thomasino Lanciloto uno de ditti adionti ad alta voce, in presentia de tuti chiamò ser Andrea Manzolo suo cancelere che fuse rogato, e tuti ditti adionti e conservatori foseno testimoni, como per la felice memoria del duca Alfonso proximo passato fu concesso che el facesse lo estimo civile in Modena secondo li capitoli del Sig.^r marchexe Nicolò da Este suo precessore, li quali sono in registro del 1439, e che al tempo del ditto duca Alfonso ge fu dato principio e poi è stato suspexo sino a questo dì, che el se debia fare intendere a Sua Ex.^{tia} che debia ordinare che el se facia per salute dela Città remossa exceptione, e che lo debiano metere in li records deli imbasatori li quali diseno de ben fare.

Zobia a dì 20 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori havendo a dì passati elletto imbasatori ad andare a visitare la Ex.^{tia} del Sig.^r Duca a Ferrara ser Antonio Tasson e ser Thomaxo Cavalarino hano questo dì elletto M. Zan Batista Codebo dottore che vada con lori a fare ditta visitatione e a ricordare a Sua Ex.^{tia} certe cose utile per la Città, etiam ricordarge se facia lo estimo civile, e acadendo a parlare dela casa de M. Aliprando Balugola che ne debiano parlare a suficientia per essere lori meglio instruti che nisuno altro, e questo

perchè hano presentito che ditto M. Aliprande va a Ferrara apostata, e tuti se doverano partire dimane.

E a di 21 ditto venerdì se partirno da Modena, ditti imbasatori e io Thomasino Lanciloto ho dato a ser Thomaxo Cavalarino una copia de una litra ducale del 1527 de zugno dirittiva al Sig.^r Enea Pio governatore de Modena che dovesse fare fare lo estimo civile.

Sabato a di 22 ditto el dì de S.^{no} Vincenzo. L' arte dela seda s' è adunata in casa de M.^{no} Zan Francesco Piopa massare vecchio, la quale era andata a offerire uno duperio ala ditta capela per memoria che li capitoli de dita arte furno publicati in tal dì, che prima non gera capitoli, et è stato fatto ellectione per massare de M.^{no} Cherubin di Bastardi e consuli M. Augustino Maseto et M.^{no} Nicolò Zuffo, rogato ser Zan Lorenzo Vilan, e io Thomasino ho fatto instantia che el se elleza uno altro nodare, perchè lui non è al proposito, e deteno ordine elezerlo a di 26 del ditto in casa de M. Augustino Maxeto.

Mercordì a di 26 zenare. L' arte dela seda s' è adunata in casa M. Augustino Maxeto consule et è massare M.^{no} Cherubin di Bastardi e molti de ditta arte ala presentia del presumtuoso ser Zan Lorenzo Vilan che voria essere nodaro de ditta arte, contra la forma deli soi statuti, feceno la balottatione de lui e non obtene el partito, del quale partito lui ne fu rogato in suxo la sua faccia; e fu butato partito sopra de altri e non otteneno, e fu butato el partito de Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, e uno de ditta arte, e absenti tuti due e obtene ditto Jachopino, e cussi serà suo nodare per anni dui proximi futuri, rogato el ditto ser Zan Lorenzo.

A di ditto. El collegio deli bancheri de Modena la matina ha accettato in collegio ser Alberto fiolo fu de ser Zohane da Corte, rogato ser Zan Jacomo Pignata nodare del ditto collegio, et gera dele persone 60 deli afiorati dela Cità, el quale ha fatto una magna collatione de uno calison, uno pignochato, dui tortion de brazadele e 6 zaldon. e uno bichere de malvasia per ciascuno, e circa 8 di fa se accettò ser Francesco M.^a Careta, el quale fece bela colation, ma non como questa.

E a di 27 la matina se adunò el Collegio deli Bancheri et accettò

ser Roman da Corte, rogato el preditto ser Zan Jacomo, e fece una magna colation como de sopra, excetto in loco de malvasia de uno vino moscatelo sfozato etc.

E a di ditto el M.^{co} M. Augustino Belencin per nome del arte dela seda domandò al preditto Collegio deli bancheri la sua stantia dove se adunano per adunarge ale volte l'Arte dela seda e a suo bene placito, atentochè asai bancheri sono in l'arte della seda e cussì obtene el partito, e per recognition pagare ogni anno ala festa de S.^{no} Geminiano de aprilo al massare, ali consoli e nodari uno par de guanti per ciascuno, rogato ser Zan Jacomo Pignata nodare del collegio.

Lunedì a di ultimo ditto el dì de S.^{no} Geminiano. Don Andrea Civolino sotto arcipreto del Domo in loco de M. Zohane Thibaldo, che morì questa estate pasata, ha data la beneditione con el brazo de S.^{no} Geminiano al populo in Domo e cantata la mesa, el vespro dela vigilia.

Lunedì a di ultimo zenare. Havendo notato qui de sopra como M. don Andrea Civolino in loco de acipreto, el me ha parso notare el modo che ha tenuto. Ditto preto 25 anni fa era de pochissima estimatione e andò a Roma, et per mezo de M. Thomaso di Zuffi da Modena chierico sagrista se acunzò con ditto sacrista et ge stete uno tempo, e pel suo scrivere non aquistò nisuna dignità nè honore, e vene a Modena et se acunzò con M. fra Lorenzo Molza, el quale piatezava con li altri Molza, e per tal piato ge fu amazato fra Francesco di Cortexi suo fattore, e per desasio comenzò a strasinare ditto preto inanze e indreto da Roma a Modena, de modo che lo piato prese aseto, stando dito preto in caxa, et esendo tornato quello Zuffo a Modena per el beneficio vachato de l'acipreto M. Zirolimo Tibaldo, ditto Zuffo, intrò in la sua sedia e don Andrea intrò sotto lui capelan del Domo, de modo ch'el fu mezo a fare lo acordo fra el Zuffe e M. Zohane Thibaldo. Venendo a morte ditto M. Zohane questa estate passata et esendo in la sua camera de canonicha dove stava ancora don Andrea capelan, se menò practicha fra ser Antonio Pazan e Rafael Thibaldo suo zeniero de fare che M. Zohane Thibaldo renontiasse li benefitii al ditto don Andrea, con fede che ditto don Andrea li salvasse a uno fiolo piccolo del

dito Rafaele, e così con questa promissione e per via de M.^o Simona (1) hanno posto la pelle in spalla a don Andrea, el quale per essere acipreto el pare de qualche cosa, ma li aglii e le cipole non sono cussi boni como è li caponi etc. e ser Antonio preditto e quello che era andato a Roma con el mandato a impetrare el beneficio, et già ha posto don Francesco suo filiolo a fare la capelanaria del Domo, tanto che a poco a poco el ricio andarà in el nido dela bissa, e chi non ge potrà stare suo danno, e fra pochi giorni vorano che don Andrea renontia el beneficio al ditto don Francesco, el quale lo servirà poi al filiolo de ser Rafaele suo cognato, e per queste vie se va a Roma: la causa perchè non lo fece renontiare prima al ditto don Francesco fu che era et è giovene et haveva ditto mesa nova da pochi mesi inanze che M. Zohane morise, e forse el non ge lo haveria renontiato, perchè non lo conosceva como faceva don Andrea, e ancora perchè don Andrea non lo haveva mai abbandonato in la sua infirmità francexa la quale el più dele volte vene a tuti quelli che con indebiti modi fano le indebite cose; et dubito che el non incontra cussi a M. don Andrea, perchè al presente è tanto grasso e apastato, o che altro mal peggiore non ge venga, como spese volte acade ali preti beneficiati; ma in verità s'el non ge serva meglio la fede a l'iori, como ha fatto a mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, le cose non andarano bene per lui, et ge poteria più rincresere che el ge fusse tolta la pele de spala, ch'el non fece quando la ge fu mesa. Sapiate che li preditti ser Antonio e ser Rafael hano fatta la spexa dele bole, benchè el para ch'el sia stato ditto M. don Andrea, e la possessione da S. Madrè del ditto beneficio asitata responde a don Andrea, ma altri li piglia per lui, tanto che altri mangiarano la carne e lui le osse, e ala fin tuti andarano in principio: el modo dela fede manchata a mi Thomasino preditto si è stato, che del 1527 havendo ditto don Andrea ditto più volte a mi che io dovese socorere Bertolamè suo fratello in fare mercantia de frumento per essere fornare, che lui non me lasaria mai indifeso, de modo che

(1) Simonia.

più volte me lo aricomandò, aciochè li soi nepoti non moriseno de fame, perchè era la carastia da l. 7. 10. el st. del frumento, e più sempre faciandome grande promissione che, se bene el dovesse restare in camixa, non mi lasaria indifeso, ch' el mio me tornaria in borsa, e per conclusion ebbi a fare con ditto Bertolamè in più volte per l. 800 o circa, et m' è restato debitore l. 156, et quando me ne sono dogliuto con lui, me ha ditto: *nesio te* molto sfaciatamente, e mai non ha operato che habia el mio, e comportà che tanto tempo habia patito danno e interesse, como ancora al presente io patisco.

Nota che a uno don Jachopin di Baroci da Monte Baranzon famiglia già de M. Thomaxo vescovo dal Forno ge fu renontiato uno canonicato dal ditto vescovo e certi altri benefitii, acìo li servase a uno fiolo de Julio dal Forno, el quale ha le spexe in casa di Forni e calzato e vestito honorevolmente, e con questo modo M.^a Simona ge pose la pele in spala. Questo canonicato fu causa dela morte de Zan Francesco dal Forno padre del ditto vescovo, el quale per havere filioli asai voleva sottometere ogniuno, de modo che el fu dato la colpa ad Alberto Pedraza che lò amazò dala Salina pubblicamente, e mai non fu persona che lo acusase et purgò li indicii in prexon e ancora è vivo.

Uno altro honorevole canonico si è M. don Zan Antonio Bonin de Montagnana, el quale ha una bonissima intrada de benefitii che erano de M. Simon Thibaldo bello gallo dele done, el quale se infirmò in Francia (1) e non mori che ebe streta più volte, e morto ch' el fu lo tennero secreto tanto, che impetrato li benefitii per ditto pretaciolo famiglia deli Thibaldi, e con M.^a Simona ge hano posto la pele in spala, e in li canonici è *magister fac omnia*.

A di ultimo zenare. El scuto batuto in le ceche de Italia vale sol. 76, e quello de Franza sol. 77, et 78 quello dal sole.

A di ditto. Per nova da Ferrara dali imbasatori mandati dala M.^{ca} Comunità per el fatto dela privatione de M. Aliprando Balugola,

(1) Detto per ischerzo, giacchè non il suolo, ma il morbo era francese.

per havere ottenuto uno decreto dal Illmo Duca Hercole nostro moderno Sig.^r de crescere uno datio sopra le biave, ha renontiato ditto decreto nele mane del Sig.^r Duca ala presentia deli ditti imbasatori.

E a dì primo febrare li preditti imbasatori hano refferito ali Sig.ⁱ Conservatori le cose de M. Aliprando, e como Sua Ex.^{ua} ge ha concesso la revocatione de havere ricorso ali statuti de Ferrara, et ge ha concesso ancora el batere dele monete ala liga de Ferrara et de potere batere moneta menuta, et ge ha concesso che nisuno privilegiato non possa comperare terre in modeneso, salvo se non ge habitano, e quelli che non ge habitano le debiano vendere in termino de anni dui, o vero venire ad habitare in Modena, e certe altre gratie.

Martedì a dì 1 febrare. El M.^{co} M. fra... de... (1)... ha principiato de lezere greco in palazzo in la camera del Collegio deli Nodari, la quale è stata recunza, quale era stata ruinata da soldati, e la M.^{ca} Comunità ge dà per suo sallario l. 100 de bolognin l' anno.

Mercordì a dì 2 ditto. Questo dì è stato cridato e publicato ala rengerà del palazzo del comun de Modena esere anulato el decreto che haveva ottenuto M. Aliprando Balugola dala Ex.^{ua} del Duca Hercole nostro moderno Sig.^r circa a certo datio che lui voleva impondere sopra ale biave che se conducevano fora de la Città, e perchè el populo, e la Comunità ge havevano moso lite, lui non haveva mai voluto aquiescere et lo hano privo e casso de ogni offitio dela Comunità, e per aquetare li rumori la Ex.^{ua} del Duca ha accettato la renontia in Ferrara, ma la Comunità non l' à integrato sino non habia pagato le spexe.

Zobia a dì 3 febrare. Questo dì da hore 12 $\frac{1}{2}$ fu portato al hospedale dela caxa de Dio in Modcna 4 fioli, cioè due maschi e due femine nati questa note passata a uno parto dela Madalena di Beton alias Giberton massara de M. Zan Batista Belencin, el quale dice che sono fioli de uno suo famio, e M.^{ro} Andrea Vilan guardian del ditto hospedale li ha fatto batezare e posto nome Biaxio ali dui

(1) Cioè Francesco Porto cretense che continuò fino all' anno 1540 in cui fu chiamato ad insegnare nell' Università di Ferrara, succedendogli nella Cattedra modenese il celebre Carlo Sigonio.

e Biaxie ale due, e io Thomasino Lanciloto li ho veduti vivi tuti quattro, quali tuta Modena li sono andati a vedere etc.

Nota che a di 4 n'è morto 3 e un altro sta per morire.

Venerdì a di 4 ditto. Don Giacomo Trenta, che pochi di fa fu prexo in Carpe per havere fatto quattrin e altre monete false, è stato menato a Ferrara, el quale era capelan de Panzan de modenexo, e con lui a fare ditte monede gera uno altro preto forastero e uno di Doneli da Carpe.

Sabato a di 5 ditto. El st. del frumento se vende in Modena sol. 45 el st., dela fava sol. 34 el st., dela veza sol. 28, el pexo dela farina de frumento se vende al Monto sol. 9; li fornari fano el pan de oncie 52 la tèra da sol. 4 de. 4 l'una, in raxon de sol. 45 de. 6 el st. del frumento.

Martedì a di 8 ditto. Questa note passata da hore 6 fu mozo la testa a Giacomo fiolo de M.^o Zirolimo Tartaiion tesare da veluto; e subito fu portato a seterare, et ge l'hanno moza in palazzo alo incontro dele colonele dali 2 ochi, dove se apicha; ancora haveva robato in Venetia, e per tal robamento fu bruxato una certa massara che ge haveva tenuto cordo in Venetia.

Martedì a di 8 ditto. Vene nova da Ferrara como la Ex.^{ta} del Duca fu tornato da Roma, da Napole e de Cecilia dala M.^{ta} delo Imperatore, e gionto in Ferrara fece mitriare uno nepote de M. Nicolò Codecha suo fattore, e meterlo in suxo uno axino con el boia dedreto, como se lo havese voluto scovare e menarlo per tuta Ferrara, e questo perchè havendoge dato 800 scuti overo ducati a portare con lui, quando el se mise in viaggio, perchè el simile ne haveva li altri soi cortesani, chi più e chi mancho, secondo li homeni robusti, per portarli comodamente e securamente; el ditto zoveno li zugò tuti, e Sua Ex.^{ta} lo volse fare impicare a Napole, ma fu havuto de gratia dal duca de Urbino, restituandoge li dinari: ma Sua Ex.^{ta} per farli vergogna ge ha fatto questo scorno per exempio de altri, e poi lo ha mandato in exilio: ancora se dice che per la via ha fatto impicare uno suo ragazzo e uno stafero per haverge robato certi peci d'arzentò dela sua credenza.

A di ditto. Tornò M. Aliprando Balugola da Ferrara in Modena, e non par quello che sia stato privato dala M.^{ca} Comunità de tuti

li offitii, per havere impetrato dal Duca uno privilegio de mettere certi datii ale biave, el quale ad instantia dela M.^{ca} Comunità lo ha renontiato ala presentia dela Ex.^{ua} del Duca e deli imbasatori dela M.^{ca} Comunità.

A di ditto. Fu fata la crida del fare lo estimo civile per lo modo ut infra, videlicet: per la comissione novamente havuta dalo Illmo Duca nostro, videlicet.

Copia de ditta crida die XI mensis februarii.

Volendo lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r Don Hercole 2.^o per la Dio gratia duca quarto di Ferrara, di Modena et Reggio, marchexe da Este et Gisors Sig.^r et di Montargi et Chiatres duca primo, et de Rovigo, Conto et de Carpe Sig.^{no}, seguendo le vestigie Illme paterne et quello che altre volte concesse a questa sua Città, S. Ex.^{ua} per publica utilità ordina le riformatione deli estimi civili dela prefatta Città, che omnino se meta in ordine, per tanto per parte de Sua Illma Sig.^a per el tenore dela presente publica grida se fa expresso comandamento a tuti e qualonque cittadino nobile, gentil homo, vedue, pupilli, adulti, tutori o curatori et ogni altro de qualonque sorte e conditione, grado, dignità, ou qualità se voglia essere ou sia, senza excusatione concessa a lhore, si dale ragion, como per qualonque altra via, et cussi habitante in preditta sua Città, como nel destretto, contado et ducato de essa, overe in qualonche altro loco, debano con effeto fra el termino di tutto il presente mese di febrare haver renontiato et dato in scritto al M.^{co} Podestà de Modena deputato per lo molto M.^{co} Sig.^r Governatore ducale suo dela prefatta Città, li beni mobili et immobili dela infrascrita sorte como sono.

Case, botege, terre, orti, prati, teze, boschi, giardini, possessione, vigne, canevari, vacharie, molini, filatoglii, magli, folli, usi, livelli, precarii, enfiteusi et ogni altri simili de qualonque altre sorte se siano et denontiare dove siano posti, et li nomi deli lochi, et le sue confine a parte per parte, destinguendo ogni cosa da per si, et la conditione loro et la quantità et qualità, col nome deli patroni de essi beni ou possessori, et in qual città, castelle, villa ou loco, etiam in quale cinquantina ou capella dove habitano tali denonzianti.

Ancora debbano denontiare dinari, mercantie, capitali et beni de

ogni altra sorte et bestiami de qualonque generatione, secondo li capitoli del anno 1459 sopra a ditto estimo civile.

Intendendo perhò de ditti beni cussì posti in la Cità como nel destretto, contado, ducato obediante et non obediante, etiam dala Mutia in qua, comprendendo ancora delli posti nele castelle, cussi di Rubera, S.^{no} Marino, Capogaiano, Castelarano, Saxole, Formigine, Solera, Ravarino, Nonantola, S.^{no} Felice et al Finale, como ogni altro loco et castello mediatamente vel immediatamente, subieto a Sua Ex.^{ua} et a ditto Cità, la quale denuntia se debba fare ancora per li beni de qualonche religioso mendicante, hospitale, loco pio, benefittiale, chiese et nobile de qualonque grado, stato et conditione se sia, non intendendo perhò di gravarli ad alcuna cosa, nè sottometerli a gravezza alcuna, ma lasarli nela sua immunità che si trovano, ma solo a fine che se passassino apresso a persona non exempta, si passano in estimo de tale che aquistarà, ou vero titolo honoroso, ou lucroso; sottò pena a qualunque chi contrafarà che in ditto tempo non denontiarà como è ditto, tali beni non denontiat, de essere ipso fatto senza altra declaratione confiscati per uno terzo ala Camera dela prefatta Sua Ex.^{ua}, e per l'altra terza parte allo acusatore el quale serà tenuto secreto, e per l'altra terza alo comune de Modena per beneficio del ditto estimo, et irremisibilmente se exigirà ditto pena con ogni dilligentia e studio, passato che serà ditto termino senza rispetto de persona, nè qualità di qualunque si troverà havere contrafatto.

E a dì 12 ditto in sabato fu publicata la soprascrita crida una altra volta ala rengeria del palazzo del M.^{co} Comun de Modena.

Nota como la concession che fece l' Ilmo Duca Alfonso da Este bona memoria circa al ditto estimo appare in una litra de dì 11 zugno 1527, scritta al Sig.^r Enea Pio governatore de Modena registrato in mia cronica.

Mercordì a dì 15 ditto. Se comenzò de andare in mascara a Modena, el Sig.^r Governatore fa guardarè benissimo le porte e la piazza e fa andare li cavali lezeri per la Cità, etiam el Capitano dela piazza, aciò ch' el non se faccia male alcuno, ma li zoveni sono tanto desideroxi dele mascare et se darano bon tempo, e non daran piacere al Capitano nè ali altri.

Zobia a di 17 febrare. Vene nova in Modena como lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon se acunzò al soldo dela Giesia, la quale ge da 100 homini d'arme, 200 cavalli lezeri et 5000 fanti; è governatore de tute le fantarie dela Giesia, e lui andarà a stare a Parma per havere cura de quella Cità, etiam de Piasenza, quale al presente sono sotto la Giesia.

El se dice che li francexi voleno venire in Italia e voleno Milan per essere morto el duca Francesco Sforza fiolo fu del duca Lodovigo ditto el Moro, lori ge venirano se la M.^{ta} delo imperatore Carolo vorà, el quale al presente ha Milan e Napole. Altre volte che el Re de Franza haveva Milan e Napole, mai non potè venire lo Imperatore in Italia, e cussi farà al presente el Re de Franza.

A di ditto. Cascò in Pilizaria da casa di Crespolini uno coverto de quelli atachato al muro et ge azonse sotto M.^{ro} Zimignan de Sette, el quale fu scoperto, e non se trovò havere se non uno poco roto la testa, per gratia de Dio.

Venerdi a di 18 ditto. Questo di se fa festa solemne in Modena e ala compagnia de S.^{to} Geminiàno, e questo per el miracolo fece contra a francexi del 1511 a di 18 febrare, quale ge aparse da S.^{to} Leonardo in forma de uno vechio, e M.^{ro} Francesco Grasetto ha fatto una bellissima oratione in dita compagnia, el quale M.^{ro} Francesco è dottore in medicina e dotta persona.

Lunedì a di 21 ditto. Morì fra Bernardin di Bastardi del terzo ordine de S.^{to} Francesco, homo de anni circa 60 et homo da bene.

Mercordì a di 23 ditto. Molti cittadini sono andati in consiglio a fare instantia che li capitali e bestie non siano poste in estimo civile che se ha a fare, e sono stati questi ser Augustimo Maxeto, ser Andrea Macio, ser Zirolimo Quatro fra, ser Zan Nicolò Fiordibello e altri.

Venerdi a di 25 ditto. Fu fatta in Modena una crida ducale como lo Illmo Sig.^r Duca anulava una provixione altre volte fatta, che quando accadeva in lite una cosa, che non fose in li statuti de Modena, che el se havese ricorso ali statuti de Ferrara, ali quali statuti voleva che se uno amazava uno altro, che el perdesse la legitima incontinente, la quale dopo la morte del padre era scaduta ala Camera, e S. Sig.^a vole che in questo caso se oserva li statuti de Modena che condanano l. 1000 e la testa.

Item concede che la Cecha de Modena possa batere monete de arzente minute ala liga dela Cecha de Ferrara, e prohibise el spendere le monete toxe.

Item vole che tuti li cittadini fatti per privilegio e che non habitano in Modena, che in termino de anni dui proximi avignire, habiano venduto le soe posesion hano in modenexo, overo vengano a habitare ala pena etc.

A di ditto. Vene nova in Modena como la M.^{ta} delo Imperatore ha creato duca de Milano uno fiolo del re de Portogallo e suo cognato.

Sabato a di 26 ditto. Lo Illmo Duca nostro ha fatto fare la crida in Modena che nisuno debia pigliare dinari de soldo da alcuno, senza sua licentia, ala pena etc.

A di ditto. Questo di per el sabato del carnevale li bechari hano fatto molta carne e bela et ge n'è avanzato asai, per essere cara: la l. del vitelo sol. 4 de. 4, del manzo sol. 4 de. 2, del bo sol. 4, e le galine ge hano dato impazo; per esere abundantanti asai, e tuta la piazza si è abundantante de vituaria, ma pochi dinari sono in la magior parte dela Cità.

El Governatore ha fatto dare dela corda a dui che sono andati in mascara de note.

Sabato a di 26 febrare. El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et re de Spagna con la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o et la Sig.^a de Venetia hano fatto acordo insieme de andare contra a Barbarossa infidele, e che tuti armano a furia, e che el duca de Milan creato, che è el fiolo del re de Portogallo, è stato acio ch' el faccia stare el re de Franza a caxa che non ge daga fastidio.

De di ditto. Questa note passata faciande festa uno di Canova mezdre de S. Lazare ala Nizola ge andò molti contadini con le arme etiam da Cortexela, e in lo andare a caxa fu morto uno di Vari da Cortexella mezdre del Sig.^r conto Hercole Rangon in territorio de Spinlamberto.

Domenega a di 27 ditto. Questo di se va in mascara in Modena per la domenga del carnevale, e le persone se dano piacere e senza strepido alcuno.

El R.^{do} monsignor M. Joan Moron vescovo de Modena nel principio

delo andare in mascara fece chiamare li preti, et li pregò che non voleseno andare in mascara como fano li mondani, ma servare el grado suo che ge farano a piacere, et serà la salute del anima sua e del corpo e honore del clero, et ge promisseno de farlo et cussi el non se sente che ge vadano, e se pur ge vano, fano cautamente

Lunedì a di 28 ditto. Fu sepolito Bertello di Bertelli homo vechio de anni 80, el quale tuto el tempo dela sua vita è stato in la corte dela casa da Este in Ferrara, et mo s' era reduto in Modena.

Martedì a di 28 febraro. A di ditto el s' è fatto la crida dela prolongatione del dare in scritto li soi beni per fare lo estimo civile sino ali 15 de marzo proximo futuro.

Mercordì a di primo marzo, primo di de quarexima. Questo di predica in Domo frate Lorenzo da Bergamo del ordino de S.^{to} Domenico. Al convento de S.^{ta} Maria del Carmene ge predica fra Silvestro da Modena.

Al convento de S.^{to} Augustino ge predica uno fra del suo ordine.

Zobia a di 2 ditto. Questo di s' è fatto consiglio generale sopra al fare lo estimo civile, et s' è alegato molte cose e contrastato asai, se li capitali e bestie deno andare in ditto estimo, perchè li mercadanti non ge li voriano mettere, e li cittadini che non hano capitale voriano che ge andaseno, e tanto più che li capitoli del marchexo Nicolò del 1439 ge li metteno, e fu concluso de fare lunedì proximo futuro uno altro consiglio generale.

E a di ditto li Sig.ⁱ Conservatori e li adonti hano aprobatò la causa circa al fare stampare li statuti de Modena novamente fatti.

Sabato a di 4 ditto. L' ortolane che molti anni fa sono state sotto el portico del vescovato, questo di sono state poste a stare dreto al muro del sagrato verso la Pilizaria in la strada del giudice dale vituarie ser Francesco M.^a Valentin, de comission deli Sig.ⁱ conservatori.

Lunedì a di 6 marzo. Questo di s' è fatto consiglio generale in la stantia dove al presente sta li Sig.ⁱ conservatori, e fatto parlamento circa al fare lo estimo civile, et ge stato molti contrasti, perchè li cittadini voriano ch' el ge intrase quelli che hano capitale e bestie, e li mercadanti non voriano che ge intraseno, e li capitoli già concessi dal marchexo Nicolò da Este del 1479 voleno che ge siano posti, e ditti mercadanti voriano che le graveze andase

sopra la terra, e li cittadini non voleno neanche li ditti capitoli: el parlamento è restato como imperfetto.

E io Tomasino Lanciloto uno deli adionti ge ho presentato una copia de una litra delo Illmo Duca Alfonso da Este fatta sino a di 11 zugno 1527 direttiva al Sig.^r Enea Pio governatore, in la quale ge molte cose utile per la Città e in spetialità uno capitolo del ditto estimo civile che se debia fare secondo ditti capitoli etc.

A di ditto. Volendo ser Augustino Maseto et ser Zan Batista Careta, massari del hospedale de S.^{ta} Maria de' Batuti dela città de Modena, alivellare biolche 24 o circa de terre del ditto hospedale poste da S. Lazaro ala via che va a Salexè contra la voglia dela compagnia del ditto hospedale stretta, io Thomasino haveva scritto uno protesto et fatto sottoscrivere a 12 homini dela compagnia, et havendolo produto questo di ala sua presentia a M. Francesco Barozo, mentre che facevano lo incanto ala botega del ditto Careta in Pilizaria, e chiamatolo ch' el fusse rogato de tal protesta, et chiamato testimonio ser Augustino et ser Zirolimo fratelli fioli del quondam M. Zan Batista Valentin e de molti altri, ditto ser Augustino Maseto la strazò ala presentia del ditto nodare e testimonii, e io ge disc che ditto M. Francesco ne fusse rogato e li ditti ne fuseno testimonii, e alhora tornò a restrazarla, e io chiamò li ditti testimonii che fuseno testimonii de tal restrazare e M. Francesco ne fuse rogato, item gera presente el preditto M. Zan Batista Careta ser Rafael Bambaxe, Zirolimo Prignan, Zan Jacomo da Geneva, Francesco Macio vachare e molti altri.

Item nota che li ditti deliberorno ditta terra, a ser Jacomo ditto Jacozo Castelvetro uno pra per l. 20, a Zan Jacomo de Geneva la terra lavoria per l. 12 a di 7 marzo, rogato M. Francesco Barozo.

Lunedì a di 6 marzo. Li Sig.ⁱ conservatori de Modena hano ditto in consiglio generale, che lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r domanda ala città de Modena 4000 carezi da condare legne ale fornaxe dela fabrica principiata del grandimento de Modena, quali sarano uno grandissimo danno a modenexi.

Martedì a di 7 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori hano elletto li infra-scritti 8 che faciano le liste deli conservatori futuri per dui anni, videlicet.

M. Bertolamè Marscoto, M. Francesco Grilenzon, M. Nicolò Molza, ser Antonio Tasson, ser Thomaxo Cavalarin, ser Zirolimo Quatro fra, ser Francesco Maria Mirandola, e ser Angelo Zarlatin.

Zobia a dì 9 ditto. Fu sepolito ser Bonano fiolo fu de ser Nicolò, Fontana che è morto in 2 dì zovene d' anni circa 50.

El se dice che la peste è in molte case in Ferrara, e che in tal villa de ferarexe ge morto dele persone 60 in pochi dì, altri dicono che l' è mal de costa.

E a di ditto mori don Cesare Sigizo el quale questa matina ha ditto mesa ale sore de S.^{to} Geminiano, dele quale era suo capelano, et ge cascata la goza confesando le ditte sore; questo po essere acaduto per el tropo ben vivere che ge faceva le ditte sore, e bere tropo bon vino como lui se delettava, et homo grasso più del solito, maxime dapoi che lui andò a governare ditte sore, e havendo a fare tal exercitio de confessare sore, el bisognava stare in lo confesso el covare de una ocha, e più a zanzare che confesare, e con el corpo pieno el non se po padire (1) e se genera cativi humori.

E a di 10 fu sepolito al Domo in la sepultura deli mansionarii in piazza.

Venerdi a di 10 marzo. Vene in Modena alozare in casa del Sig.^r conto Uguzon Rangon monsignor de Prate borgognon mandato dala M.^{ta} delo imperatore Carolo quinto et re de Spagna, quale è a Napole, el quale va ale parte de Lamagna, et se dice che ha con lui 200000 scuti da fare fantarie lanzecheueche, da mandare contra al re de Franza, s' el venirà a disturbare el stato de Milan, e dice che la M.^{ta} delo Imperatore se vole ritrovare a questa pasqua dela resurettion, che serà ali 16 aprilo, a Roma, ma che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o con li cardinali non se ne curano, perchè dubitano ch' el non incontra como incontrò quando el rizo andò in el nido dela bisa, la quale per le soe spine se parti dal nido e lui ge romaxe; ancora se dice che li luterani che son con S. M.^{ta} ge domandano el concilio, et se crede che el ge lo concederà, ma el Papa con li prelati non se ne curano, perchè dubitano, non già dela fede, ma che

(1) Digerire.

el suo vivere sumptuoso seria abasato: Dio faccia quello che sia per el meglio; li predicatori dicono che el se ha a reformare la cristianità, ma la prima cosa che se ha a fare el bisogna comenzare dali prelati dela Giesia che hano tanta intrada, e li poveri se moreno de fame etc.

Sabato a di 11 ditto. Mori questa note pasata da hore 2 Marco Antonio fiolo del Sig.^r conto Hercole Rangon e dela Sig.^a Beatrice Roverela sua consorte de età d'anni 7, è uno bel putino el quale a di 3 del presente era sano e salvo, e volendo andare zoxe per la sua scala grande cascò a co (1) fitto in terra non molto alto, e per paura e per el male è stentato sino a di ditto, et lo hano fatto sepelire a S.^{ta} Cecilia: ancora ge ne restato dui altri figli piccoli e questo era el maggiore, el quale pensavano fra pochi anni avvenire mandarlo a Roma a monsignor Ugo vescovo de Rezo suo fratello del ditto Sig.^r conto, e farlo grandò con benefitii, perchè ogni di li prelati dela Giesia despensano male li beni ecclesiastici. Dio ge ha voluto provèdere de tirarlo nel santo paradiso.

Domenega a di 12 de marzo. Questo di s'è fatto la offerta del collegio dele arte o Monto dela Farina, mediante le prediche de fra Lorenzo da Bergamo del ordine de S.^{to} Domenico predicatore in Domo, et hano havuto de offerta l. 155, detrate le spexe.

Lunedì a di 13 ditto. Fu sepelito don Gaspar Cavaza preto modenexo capelan dela plebe de Colegara de età d'anni circa 60; ali soi di è stato sanissimo homo e grande ocladore.

Martedì a di 14 ditto da hore 20. Vene da Ferrara in Modena el R.^{mo} monsignor don Impolito da Este fratello delo Illmo Don Hercole e duca 4.^o et nostro Sig.^r, et alozò in castello, et ha con lui circa boche 100; el se dice che el va in Franza, altri dicono a Milan.

El ditto monsignor ha tenuto a batesimo una fiola del Sig.^r conto Claude Rangon che ha circa uno anno, et ge ha posto nome Catharina Anna e Livia, la comadre è stata la Illma M.^a Rinera moglie delo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r, e per la tenuta lo Illmo M. Batistin Strozo governatore de Modena.

(1) Capo.

E a di 15 ditto s'è partì ditto monsignor e andò verso Rezo.

A di ditto. Vene nova vera como lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon se acunzò al soldo dela Giesia, e che presto venirà al governo de Parma e de Piasenza, el se dice con 100 homini d'arme, 200 cavalli lezeri e 5000 fanti, et governatore de tute le fantarie dela Giesia e molte altre condition.

El se dice che in Modena se farà fanti e cavalli per guardare Modena e Rezo per suspeto del Sig.^r conto Guido che de' venire a Parma, e a questa hora hano acresuto le garde ale porte de Modena.

Mercordi a di 15 marzo. Ser Antonio fu de ser Francesco Pazan cittadino e nodare modenexo più mexi fano se mise a domandare a ser Thomaxo Borgo citadin modenexo, fatto richo da pochi anni in qua de valore de scuti dexe millia o circa, e ditto ser Antonio ge domandava circa scuti 5000 millia, con dire che lui li haveva trovati in uno suo bancho in la botega del ditto ser Antonio, al ditto ser Thomaxo apixonada più anni fa, che quelli sono stati el principio dela richeza, e piatezorno uno pezo in castello denanze a M. Jacomo Alvaroto governatore ducale, e poi stato cusì suspexo tanto che de novo ha supplicato al Sig.^r Duca et ha comissa la causa al móderno governatore M. Batistin Strozo et ha principiato la lite ali 4 del presente et M. Lodovigo Sechiare procuratore et zenere del ditto Sig. Thomaxo ge la rebecha al ditto ser Thomaxo, e più ge ha dato uno libello de inzuria de mille scuti, de modo che io fo iudicio che questa cosa non se finirà, che qualche uno andarà per terra con tempo avvenire, non pigliando aseto le cose.

Nota che ali 20 de septembre 1539 è stato morto Antonio figliolo del ditto ser Thomaxo Borgo andando ala fiera de Vignola de S. Mathè et s'è dato la colpa al filiolo de Alberto Pazan ditto Cimigante.

Zobia a di 16 ditto. Passò dreto ale fosse circa 300 fanti che veneno verso Bologna e vano a Parma per guarda de quella città, ala quale ge deputato el Sig.^r conto Guido Rangon dala S.^a Giesia: per suspeto hano cresuto deli fanti ala guarda de Modena.

Venerdi 17 marzo. Li Sig.ⁱ Conservatori e li adionti hano fatto parlamento sopra al fare del estimo civile, et hano ordinato che li capitali da l. 500 in zoxe non siano posti in estimo e da l. 500

sino a l. 1000 siano gravati da l. 20 estimo, e da l. 1000 sino a l. 2000 de altre l. 20 estimo, e da li in suxo quello parerà ali soprastanti sino ala suma de l. 100 estimo e non più, e ch' el non sia posto in estimo le case dela habitatione, nè mobile, nè bestiamo de sorte alcuna, e che domane se faccia la crida che ogni homo debbia denontiare per tuto questo presente mexo.

Ancora s' è aprovato la spexa de mandare dui imbasatori a Ferrara alo Illmo Sig.^r Duca per domandarge gratia de carezi 4000 che Sua Ex.^{ta} domanda per la fabrica dela Città principiata: se dice eser stato eletto M. Zohane Castelvredro et ser Antonio Tasson, et per questa causa hano otenuto litre de favore dal R.^{mo} monsignor don Impolito suo fratello, quale vene alozare in Modena a dì 14 del presente, qualo se dice che va in Franza.

A dì ditto. Venè nova in Modena como fra 4 dì pasarà ala Chiusa 50 bandere de lanzecheneche che vano a Milan, et se dice che el re de Franza vole venire a Milan, e che già ha prexo una gran parte dela Savoia.

Vene nova de verso Roma como essendo la Santità del Papa Paulo 3.^o a Ostia, e faciendo pescare in mare è stato assaltato da doe fuste de corsari, e che apena è scapato lui, ma che è stato prexo quatro soï camereri e certi pescadori; el pare che la non se creda tropo bene, ma che la sia stata una finta per levarse de Roma e per ritirarse a Riveto (1) como ha fatto, perchè el se tene per certo che lo Imperatore vole venire a Roma a questa pasqua dela resuretion, che serà ali 16 aprile, el quale al presente si è in Napole e li romani non se ne contentano.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore e la Sig.^a de Venetia et duca de Fiorenza hano fatto liga insieme, ancora non se dice che vogliano fare, ma li soldati vano formigando in qua e in là.

Sabato a dì 18 marzo. Vene in Modena el M.^{co} M. Bonaventura Bomle massare ducale de Modena, quale andò a Ferrara più di fa, et è venuto con lui el conto Alexandro Farasin, M. Zan Francesco Pasqualeto et M. Cristoforo Caxanova soprastanti ala fabrica dela

(1) Orvieto.

Cità principiata del 1535, per dare ordine de lavorare, etiam M. Zirolimo dal Forno.

Lunedì a di 20 ditto. Antonio fiolo fu de ser Francesco Maria Tasson citadin modenese questo dì è stato creato nodare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la botega de M.^{ro} Zan Maria Alban posta in suxo la strata Claudia, sotto el palazzo, alo incontro della caxa di Codebò, rogato ser Alexandro Mansferdin e testimonii ser Zobane fu de M. Bernardin Silingardo e ser Galeazo fu de Marchiorio di Burali citadin modenesi.

Martedì a di 21 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena fa fare la description dele biave in la Città, perchè el se va parlando de guerra: el pare che el frumento se ascouda, e perchè el dubita de quale fraude, el vole sapere quello che lui habia a fare, e non vole che el sia portato fora dela Città frumento, nè farina de frumento, e sin qui el se venduto sol. 45 el st., al presente lo dicono sol. 50 e mal se ne trova.

Mercordì a di 22 ditto. El Sig.^r Governatore ducale de Modena M. Batistin Strozo da Ferrara ha fatto fare la crida questa matina: che ogni homo debia denontiare li soi beni che se conteno in le altre eride, excetto le case dela sua habitation, nè bestie, nè capitali, nè dinari, nè altri mobile, e como in dita crida se contene, a fin et effeto de fare lo estimo civile per tuto questo mese.

Venerdì a di 24 marzo. Li predicatori de Modena quasi in tute le soc prediche dicono dela renovation che se ha a fare dela S.^{ta} Giesia e de tuta la cristianità, e poi che li infideli se haverano a batezare, e che questo se farà in questa sesta età, et alegano lo apocalipse de S.^{to} Joan Batista e altre profetie dela Scritura sacra, e pare che habia a essere vero per li grandi preparamenti che se fano ala guerra dala M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et re de Spagna e la M.^{ta} del re de Franza Francesco.

El Sig. Governatore de Modena M. Batistin Strozo non vole che el sia portato fora de Modena frumento nè farina de frumento, pensando de disturbo, et ha cresuto la guarda de fantarie in Modena, in Regio, in Carpe; de Ferrara non lo so.

A di ditto. El Sig.^r Governatore manda deli comandamenti ala pena de ducati 50 ali massari dele arte che debiano denontiare li

cavedali che ha li homini dele sue arte, a fin de fare lo estimo civile.

Domenga a di 26 marzo. El M.^{co} M. Francesco fiolo del M.^{co} M. Lodovigo Belencin dottore modenese eccellente s'è partito questo dì da Modena e andò a Zenova in offitio, chi dice podestà e chi dice auditore de rota.

Lunedì a di 27 ditto. Questo dì s'è dato principio de lavorare con li guastadori al grandimento dela Cità, seu forteza principiata del 1535. La Ex.^{ta} del Duca mandarà 2500 guastadori qui in Modena per adoperare a ditta forteza; ancora se dice che crescerà la guarda dela Cità, e che ancora el fa menare de Ferrara a Modena grande quantità de scaia da fare calcina.

E per ditta mosa de guastadori e fanti el pare che el non se posa havere nè farina, nè frumento se non a caro pretio più del solito, in raxon de più de sol. 50 el st. del frumento, e sino el Monto dela farina ten stretto la roba che al presente ha.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore et la M.^{ta} del re de Franza se acorderano insemo circha al stato de Milan, e che per ogni modo la M.^{ta} delo Imperadore vole che el concilio se faccia ad instantia de' luterani che lo domandano, et se dice che la S.^{ta} del Papa è stato causa che el re de Franza ha fatto la mossa deli soldati, che se dice son preparati per venire ala imprexa de Milan, casu quo lo imperatore et re de Franza non se acordano insieme.

E a di ditto arivò in Modena molti guastadori de Cento e altri lochi.

Item li artificii non voleno denontiare li soi capitali, et hano elletto M. Augustino Belencin per suo imbasatore ad andare a Ferrara dala Ex.^{ta} del Sig.^r Duca a impetrare gratia che non ge vadano li capitali in estimo: el tuto se fa per impedire che non se faccia lo estimo sud.^o

Questo dì se há potuto mal lavorare ala forteza per la piogia.

Mercordi a di 29 marzo. Per nova da Roma la M.^{ta} delo Imperatore se de' partire ali 10 de aprilo da Napoli per venire a Roma; e per ritrovarsege ala pasqua de risurrectione, che serà ali 16 de aprile, e che el se ge fa grande preparamento per farge honore, benchè el ge sia de quelli che non ge lo voriano, perchè dubitano

dela reformatione dela Giesia che se habia a fare, e per questo, quelli che trionfano al mondo con li benefici non voriano: el se farà coronare, perchè li luterani dicono non essere vero Imperatore per non essere stato coronato in Roma secondo el costume imperiale, e ditti luterani, che al presente son tenuti heretici, non voleno mettere zose la sua perfidia sino non sia fatto el ditto concilio, del quale ge li soi imbasatori de Sansonia con S. M.^{ta}, che ne fano instantia che el se faccia, e S. M.^{ta} ge lo ha permesso et se tene per certo che el se farà, ma non se dice dove al presente.

A dì ditto. Essendo in discordia li Sig.ⁱ Conservatori con le arte de Modena circa del fare lo estimo civile, in el quale ge voriano mettere le arte, tute doe le parte sono andate a Ferrara dalo Illmo Sig.^r Duca, zoè la M.^{ca} Comunità ge ha mandato ser Antonio Tasson, e le arte M. Augustino Belencin.

Zobia a dì 30 ditto. Conservatori novi elleti per li 3 mexi proximi futuri, per la nova imbusolatione videlicet.

M. Zohane Castelvetro, M. Lodovigo dal Forno, ser Antonio Tasson, ser Rigo Cimixello, ser Andrea Gastaldo, ser Jacomo da Ren, ser Zan Alberto Zavarixo, ser Zohano Fontana, ser Zan Batista Careta, ser Celan Pelumo et M. Alfonso Sadoletto confirmato, e l' altro capo de banca che era M. Nicolò Moran è morto; vui che lezete ve facio a sapere che una bona parte de ditti conservatori non sanno se lori hano le scarpe in pede e la bereta in capo, guardate se saprano governare la republica.

Questo dì li soprastanti ale orfanelle hano fatto venire tute quelle pute ala predica, aciochè siano vedute, perchè domenica proxima futura voleno fare una bela offerta e sono state n.^o 48.

Venerdì a dì 31 ultimo marzo. El Sig.^r Governatore de Modena ha fatto fare la crida dela prolongatione al denontiare a fare lo estimo civile sino fatto ottava pasqua dela resurettione, che sarà ditto pasqua ali 16 aprilo proximo futuro.

A dì ditto. Vene nova in Modena como el Sig.^r conto Guido Rangon se acunzò governatore deli soldati dela Giesia sotto al fiolo del papa Paulo 2.^o Confalonere dela Giesia, che ditto conto è andato a Roma a zurare in le mane del Papa e tore la sua patente, el quale Conto al presente sta in Venetia et ge stato molti anni fa masime del 1527 in qua.

Sabato a di primo aprilo. Li soprastanti dele orfanelle questo di hano comprate le caxe del quondam ser Jacomo Belearde poste in suxo el Canalin l. 6036, rogato Jachopino mio fiolo, in le quale ge voleno fare uno monastero dele sore del corpo de Cristo, e domane se ha a fare una magnifica offerta per ditte orfanele, le quale al presente sono circa numero 60 senza le servitrice.

A di ditto. Per litre da Ferrara lo Illmo Sig.^r Duca vole due piope per par de boi et cara uno fassine per adoprare ala fabrica del grandimento dela Cità, overe forteza che è principiata, et è venuto M. Zan Francesco Pasqualetto soprastante a ditta fabrica con li inzegneri con lui.

E a di ditto fu fatta la crida che nisuno alozase forasteri senza licentia, e ch' el non intrase forasteri in la Cità: el suspetto che sia non se sa, salvo s' el non fusse per essere acunzo el Sig.^r conto Guido Rangon al soldo dela Giesia, et se crede ch' el venirà a stare in Parma e Piaxenza cità che tene la Giesia.

Domenega de S. Lazaro a di 2 aprile. Questo di è stato conduto molte piope ala forteza etiam fassine de quelle comandate eri ale nostre ville, et ne hanno piantato asai questo di intorno ala forteza che se fa, et ge molti guastadori et ge lavorano a furia, como sè li inimici fuseno ale mure, el non se differentia le feste dali di da lavorare.

A di ditto. El s' è fatto questo di una bellissima procession per le orfanele de S. Geminiano e con una bellissima offerta, la quale fu fatta sotto el palazzo, ala quale gera circa 50 de ditte pute vestite da donzele con drapi serati e grilande in testa e oliva in mane, e dopo lori li soprastanti, et de mane in mane le compagnie de Batuti con tute le regole de' frati e tuti li preti con li Sig.ⁱ canonici et el R.^{do} monsignor M. Zohane Moron vescovo de Modena, el Sig.^r Governatore, el M.^{co} Podestà et M.^{co} Massare con tuta la nobilità de Modena, etiam citadini e populo menuto maschii e femine in grandé numero, et hano havuto de offerta l. 1174, e del tuto n' è stato rogato Jachopino mio fiolo. El capo deli soprastanti si è el M.^{co} M. Zohane Castelvetro et M. Lodovigo Colombo e altri honorevoli citadini, et gera ancora el R.^{do} padre frate Lorenzo da Bergamo del ordine de S. Domenego predicatore del Domo, el quale a di pasati ha molto racomandato ditta offerta al populo.

E nota che ditte pute orfanelle questa matina sono state ala predica in Domo, ale quale ge fece cantare, *Veni creator spiritus*, denanze a S.^{to} Geminiano in suxo uno tribunale fatto aposta, et ha ordinato che per dui di sequenti ge sia fatto venire li hebrei maschi e femine ala predica e che stagano in suxo ditto tribunale.

Nota che el padre predicatore ha fatto bruxare in piazza nel hora dela preditta procession uno sacho de maschare, che ge sono state portate quasi tutte da done che sono andate in mascara questo carnevale.

Lunedì a dì 3 ditto. El padre predicatore del Domo ha fatto che el Sig.^r Governatore ha fatto venire più de 25 hebrei ala predica questo dì, e domane vole ch' el ge sia fatto venire le done e li puti.

A dì ditto. Mori M.^a Zenevere consorte de ser Francesco Maria Valentin, la quale la domenega proxima antecedente a quella de eri, che fu a dì 26 marzo, andò a S.^{ta} Catherina et se rescaldò, e in 7 dì è morta zovene de circa anni 50.

Lunedì a dì 3 aprilo. In Modena è gionto nova como la M.^a delo Imperatore Carolo è in Roma, e che el ge intrò sino a di primo del presente.

Martedì a dì 4 ditto. Li monici de S. Petro de Modena hano ottenuto dalo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r de tornare l' aqua del canale dala Pradela al suo molino, che è apreso al castelo che se domanda el molino del Abà, al quale gera stato tolta l' aqua quando se principiò el grandimento de Modena lo anno passato, el quale molino paga ogni dì st. uno frumento a ditti monici, e questa gratia hano havuta per megio del Sig.^r conto Hercole Rangon.

A dì ditto. Vene nova como a di primo del presente in sabato venendo a dì 2 la note bruxò una bona parte del palazzo dela Mirandola, et el Sig.^r Galeoto ebe una grande paura de trattato, perchè el ge sta dentre con grandissima guarda e suspeto.

A dì ditto. Vene nova como lo exercito francexe si è a campo a Vercè (1) città del stato de Milan, li quali francexi veneno per pigliare Milan se lori poterano.

(1) Vercelli.

A di ditto. M. Zan Francesco Pasqualetto che è sopra ala fabrica del grandimento dela Cità à domandato ali Sig.^l conservatori ch' el vole ogni dì para 20 de boi per adoprare alo inzegno fatto per cavare l' aqua dale fosse dela forteza, seu grandimento che se fa de novo, e tuta la Cità è de mala voglia, perchè dicono esere la ruina deli nostri lavoratori, ultra a doe piope per par de boi e uno caro de vimene per fare uno ripare atorno a dita forteza et vole che per ogni para de boi se faccia mille fasseti de berleda (1) per la forteza, e tute le berlede vano a sacòmano.

A di ditto. El padre predicatore del Domo questa matina ha fatto venire molti hebrei et hebrece ala predica, ma io credo ch' el farà poco frutto in l' hori.

Mercordi a di 5 ditto. Tornò de Ferrara M. Augustino Belencin mandato dale arte circa al estimo civile, et ser Antonio Tasson mandato dala M.^{ca} Comunità per contra a ditte arte, e lo Illmo Duca remette la causa al Sig.^r Governatore e ali Sig.^l conservatori.

Zobia a di 6 aprilo. A di ditto el Sig.^r Governatore ha fatto comandare para 16 de boi de quelli dele cerche per adoprare a di 8 ditto alo inzegno da cavare l' aqua dele fosse dela forteza, e l' altro dì ne volle altri tanti dale ville di sopra, e l' altro dì seguente altri tanti dale ville di sotto, e a questo modo se ruinarà li nostri boi insieme con li lavoradori.

Venerdì a di 7 ditto. El se dice che lo Armiraglio del re de Franza è al confine de Milan, e che el domanda el passo per andare a pigliare el stato de Urbin, che dice esere del ditto Re de Franza, quale tene al presente e molti anni fa el duca Francesco dala Rovere ditto el duca de Urbino, sichè el non se mancharà da fare a nui da Modena.

E a di ditto el se dice che presto gionzerà Fabricio Maraman homo molto danoso e capitano dela M.^{ca} delo Imperatore con 4000 fanti e 200 cavalli lezeri, che al presente è a Ravena, e vole an-

(1) *Berleda* voce del dialetto modenese che equivale ad albereto. Noi applichiamo il nome di *berleda*, cioè albereto, a que' terreni rimasti incolti, perchè abbandonati dalle acque dei fiumi, ed ove nasce spontaneamente gran quantità d' alberi.

dare in el stato de Milan, altri dicono ala Mirandola, e nui modenexi siamo de mala voglia, perchè già pasò per le ville de sopra e bruxò molte caxe e teze e fece grandissimo danno.

El se dice che la M.^{ia} delo Imperatore doveva fare la intrata in Roma a di 6 del presente che fu eri d'acordo con la S.^{ia} del Papa.

El Sig.^r conto Claude et Sig.^r conto Uguzon Rangon soldati et capitani del Re de Franza se meteno in ordine per andare in campo de' francexi, et hano a soldati molti zoveni de Modena, et questo di ge stato fatto comandamento da parte dela Ex.^{ia} del Duca, che non debiano fare fanti de Modena; con grande pena tutavia ditti zoveni hano prexo dinari, et se sono mesi in ordine per andare con lori: io non so como la cosa se acunzarà.

Sabato a di 8 aprilo. Questo di s'è dato principio a cavare l'aqua dele fosse dela forteza, principiata del 1555, con para 16 de boi, e tanti ge ne vorà ogni di a quello inzegno sino che la sia finita de cavare, et siamo de mala voglia nui modenexi, e tutavia se ge fa uno riparo intorno de lignamo con fassine et ge persone asai a lavorare. Dio ge provveda.

A di ditto. Essendo stato posto in una caxa dala Pompoxa 14 metrice pentite circa uno anno fa da M.^a Laura Beliarda e da altre done vidue religioxe e da bene, con ajuto de certi homini da bene che non so el nome etiam sacerdoti, ge sono state sin qui castamente et ge hano provisto del vivere necessario, etiam provisto in le sue infirmità, et questo di se n'è sepelita una ditta la Mengina, quale era molto bela, la quale è stata sepelita in Domo honorevolmente e acompagnata da tuti li preti dela Comuna amore Dei; ancora le altre perseverano nel ben fare sin qui; quelle che se vorano fare sore se farano, e quelle che se vorano maridare se maridarano, et ge sarà provisto a una e l'altra bona impresa. Io credo che, s'el non fusse le opere pie che sono in Modena che placano la ira de Dio, che questa Cità seria mo sumersa per le persone che vivono male.

Domenga a di 9 ditto el di dela oliva. El se lavora a furia ala forteza et ge guastadori asai, et lavora lo edifitio del aqua che se cava dale fosse dela forteza a 4 rode al tratto con para 4 de boi, zoè uno par per ciascuna roda, e tirano una hora per ciascun pare,

et ge lo horologio dala polvere et uno cesendello. (1) perchè ge hano a lavorare ancora la notte, mudandose perhò ogni dì li boi. Lo edificio è bellissimo e grande, largo per quadro braza 36, fatto con grande ordine in questo modo $\boxed{\text{o} \text{X} \text{o}}$, el pozo si è nel mezo dove sono li vaxi che cavano l' aqua, li quali non se vedeno, et ne cavano una maxenadora al trato, e sempre core quello canale, e ditto edifitio è fatto in la terra del orto de M. Lodovigo Belencin, la forteza è fatta al presente de palificate con piope a uno certo modo molto fantastico con molte punte che con fatica ancora se intende como habia a essere fatta, e dreto a ditta palificata ge ha a escere fatto le mura (2); la non se seria fatta se non havesseno mostrato con disegno de grandire la Cità intorno intorno, e se prima non havesseno ruinato el palazzo de M. Lodovigo Belencin con 9 de soe caxe poste in el borgo de Albareto, perchè li altri che ge havevano il terrenò haveriano cridato tanto che la non se seria fatta, ma vedendo la ruina del palazzo ogni homo è stato queto; la quale forteza se fa fra la Nostra Dona dela Fossa e ala porta del Castello, la quale serà grande como uno quarto de Modena quando serà finita, e la terra che ge nel mezo signoreza la Cità, e quando el ge fusse dele boche suxo che treseno in la Cità ruinariano tute le caxe. Dio faccia che mai per tempo avvenire la sia nociva a nui, ma in nostra defensione. Ancora se dice che quando la serà finita, che vorano che el se guasta le caxe de intorno uno tirare de artelaria; ancora questo serà danò eccessivo, ultra al terreno, ali particolari cittadini.

El se dice che li spagnoli hano havuto una grande rota da francexi a Vercè confine del stato de Milan.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore fece la intrata in Roma a dì . . . del presente e che el ge andò incontra tuta la corte deli R.^{mi} cardinali e la S.^{ta} del Papa era in suxo le scale del S. Petro aparato che lo aspetava.

(1) *Cesendelo*, cornucopia con lume acceso.

(2) Rimangono tuttora le vestigia di tale fortezza nella così detta Montagnuola che trovasi attualmente compresa nel giardino pubblico dalla parte verso la Botanica.

Lunedì a di 10 ditto. Vene alozare a Citanova, a Bazohara e a S. Donin 150 cavalli de quelli dela Gexia che vano in quello de Parma e Piaxenza, le quale doe cità sono al presente dela Giesia, et se aspeta 200 cavali imperiali che vano a Milan.

Martedì a di 11 aprilo dela settimana santa. Passò per suxo le fosse de Modena el Sig.^r Valerio Orsino con 100 celade che importano circa 300 cavalli, quali sono del duca Alexandro di Medici duca de Fiorenza, el quale li manda a Milan in ajuto dela M.^a delo Imperatore, e questo perchè li francexi voleno el stato de Milan.

El se dice che lo Illmo Sig.^r conto Guido si è venuto da Roma a Castelfrancho, el quale vole andare a Parma e Piaxenza, ale quale ge deputato defensore dela Santa Giesia.

E a di 12 ditto vene nova como Illmo Sig.^r conto Guido Rangon s'è partito da Spinlamberto e andato a stafeta a Parma e Piaxenza.

Mercordì a di 12 ditto. El se lavora fortemente ala forteza et ge più castelanze, etiam de ferrarexe et de Cento e la Pieve: fra 8 di serà fornito intorno del palificare e de fare el riparo con fassine e terra.

El se dice che finita questa ne vole principiare doe altre, videlicet una dala hostaria deli 3 Re et una dove è S. Lucha.

Al presente non ge adoprano li boi nel cavare l' aqua dele fosse, ma ge li adoprarano fra pochi di.

El Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo et colonelo dele fantarie che sono ala guarda de Modena fa recunzare tutte le guardiole che sono intorno ala Cità per fare più guarda del solito, per havere presentito l' andata che ha fatto el Sig. conto Guido Rangon al governo de Parma e Piaxenza.

A di ditto. Fu trovato uno putino morto in una canaletta da S. Biaxio nato de fresco.

Li inzegneri dela Ex.^{ta} del Duca che sono sopra la fabricha dela forteza hano dato principio a fabricare uno ponte de legno a traverso la fossa per andare dal zardin in la forteza, et se sollicitano molto de finire l' opera, e par che pensano in breve tempo havere disturbo.

E a di 14 ditto el vener santo se lavora fortemente ala forteza et va el tamburro sonando per la Cità, e dicendo quello che lo sona: chi vole dinari vada in Castello.

Sabato santo a dì 15 aprilo. Questo dì se fa la mostra dele fantarie dela Ex.^{ta} del Sig.^r Duca che sono ala guarda de Modena, et se lavora a furia ala forteza ch' el par ch' el campo se aspetta a questa Cità: Dio e S.^{to} Geminiano se defenda da ogni male et adversità.

Morì sino a dì 13 del presente Nicolò fiolo de M.^{ro} Siximondo Sigizo zovene de anni circa 35.

Domenga a dì 16 aprilo ditto el dì de Pasqua de resuretion. Questo dì non s' è lavorato ala forteza, ma ordinato de lavorarge domane e l' altre che serà festa: in cose de signori non se guarda a feste, perchè al suo parere Dio non ge superiore; ma el psalmista David dice *nisi dominus custodiverit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

Pasò per Modena a stafeta el Sig.^r Ferante da Roma e va verso Milan, et sono 7 stafete.

El se dice che el Sig.^r Cagnin da Bozolo da Gonzaga Sig.^r del castello de Borgo S. Donin fra Parma e Piaxenza fa una massa grossa de fantarie apostata del Re de Franza (se dice de 10000) e che el se pensa che andaran a disturbare Zenova, la quale si è apostata dela M.^{ta} delo Imperatore, se lori poterano.

Lunedì a dì 17 ditto el 2.^o dì de pasqua. Questo dì se lavora forte ala forteza circa al farge ripare con lignami, fassine e terra, et hano fatto uno ponto de 3 legni de piela, et hano forato le mura dela Cità alo incontro de ditta forteza, che entra nel zardino, da poterge andare a sua posta li deputati e non altri, ancora hano tagliato la via dreto la fossa dela forteza, e chi vole andare dala porta Albareto ala Nostra Dona dela Fossa el bisogna andare intorno ala forteza; ancora se dice che ogni dì e note le voleno fare guardare como cosa de valore, e pare che li inimici siano ale porte.

Lunedì a dì 17 aprilo el 2.^o dì de pasqua. Questo dì s' è fatta la processione del Monto dela Piatà non de troppe offerte, per esere le persone male indinarate, e anche per tante offerte a dì passati le persone se stanchano a mettere mane tante volte ala borsa.

A dì ditto. Questa sira el Sig.^r Governatore ducale di Modena ha dato principio de fare guardare la forteza, et ge ha mandato dentre circa fanti 50 e pensa farge dare l' aqua ale fosse, et dapoì

che è stato ascurato (1), ha fatto intraversare le vie li intorno con lignami: el suspetto che ge sia non se sa al presente.

Martedì a dì 18 ditto. Questo per la terza de pasqua dela resu-rettion se lavora ala forteza gagliardamente.

Sabato a dì 22 aprilo. Questo dì è stato dato principio de fare condure fassine da fare ripari da S. Petro: el se pensa che vogliono comenzare una altra forteza da quella banda: mai ali dì de homini che vivono, questa Cità non fu in peggiore asetto quanto è al presente.

Pasò per Modena uno cardinale da Loren francexe che va verso Roma, el quale è stato molto acompagnato dal nostro Sig.^r Governatore: se dice che lui ha la pace e la guerra fra lo Imperatore e Re de Franza.

Domenga a dì 23 aprilo. El se dice che zobia pasata la M.^a delo Imperatore intrò in Sena e poi venirà a Fiorenza e a Bologna a Ferrara, e poi a Mantua per andare a Milan. El se dice ch' el nostro Illno Duca Hercole el se mette in ordine per venire a Modena, et serà la prima volta ch' el ge serà venuto dapoi la sua creatione del ducato.

A dì ditto. Mori M.^a Ixabeta de Compagno dona molta vechia de anni più de 85; questa dona fu figliola de uno Lodovigo Zarlata cittadino de Modena, qualo era richissimo, e fu quello che la sua consorte M.^a Bertolamca alzò la giesia del convento de S.^{ta} Maria del Carmene in Modena a soe spexe, perchè non haveva figlioli maschi, ma solo tre figliole femine; una ebbe per moglie el M.^{co} M. Aurelio Belencino, una ebbe per moglie el M.^{co} M. Jacomino di Compagni da Ferrara marito dela ditta M.^a Ixabeta, e una ebbe per moglie el M.^{co} M. Lodovigo da Bancho con dota alhora de ducati 600 per ciascuna e doni belissimi, e perchè el ditto Lodovigo haveva uno figliolo per nome Jacomo, dopo che furno maridate le ditte soe sorele morì, e Dio sa como le ditte romaseno herede de valuta a quello tempo (che è deli anni più de 70) de miara 30 de lire per ciascuna, de modo che feceno richi li preditti soi mariti, ma la maggior parte del tempo sono stati in pene de

(1) Giunta l'oscurità della sera.

piatire fra lori e con altri, e questa M.^a Ixabeta non ha mai potuto pacificarse con suo marito per escre tropo grasa de roba, et ha sempre voluto fare a suo modo dela vita sua etc., e sempre è stata ale mane con li figlioli et con le figliole, de modo che la havevano tuta pelata dela roba e apena che la viveva, ogi in qua e domane in la, a caxa, a pixon, tanto che l'è venuto el suo ultimo fine.

Et ditto Lodovigo dava li dinari a guadagno a tuti quelli che andavano da lui.

Martedì a dì 25 aprilo. Questo dì è gionto a Modena boche 6 de artelaria, che ha mandato la Ex.^{tia} del Duca nostro: se dice da metterle in la forteza fatta de novo, al presente de terra, con proponimento poi de murarla, secondo che comporterà el tempo.

Questo dì se sollicita molto de fare li consigli, perchè el se dice che Sua Ex.^{tia} vole venire a Modena, e per escre la prima volta doppo che s'è creato nostro Duca, el se ge bisognerà fare uno belo presento, benchè la Comunità ge habia male el modo, per haverge promisse pagarge l. 5000 l'anno et l. 75000 in 25 anni, faciande el grandimento de Modena sicomo era stato promesso, ma sin qui non fano già secondo la promessa, ma secondo el suo volere.

Mori dui dì fa M.^{ro} Antonio Rocozolo et M.^a Catherina consorte fu de ser Zohane Pazan de infirmità longa e Zan Lodovigo di Carandin.

Mercordì a dì 26 ditto. El se dice che la M.^{ia} delo Imperatore el se de' trovare questo dì in Fiorenza, e li starà sino a 20 dì a piacere; ma le persone che haverano li soi soldati adoso non haverano a piacere, ma grandissimo danno, perchè in tuti li lochi dove el va mangiano sino ala terra, ultra ali altri mal portamenti che fano.

Mercordì a dì 26 aprilo. Li contadini fuzeno le soe robe in Modena per paura dele zente delo Imperatore, e ancora non se sa de certo se lui è a Fiorenza, ma perchè sono cussi grandi ribaldi nisuno non li vole aspettare a caxa, per li mali portamenti fatti a tempi passati.

Li frati de S. Domenico hano principiato el suo capitolo in Modena et hano molto adornato la sua Giesia: e fra Antonio dale Coltre da Modena al presente lettore e valento ha posto fora molte conclu-

sione stampate da disputare. Al presente se trova in ditta religion asai valenti homeni, in fra li quali ge ne sono da 20 in 25 da Modena, el nome deli quali serà notato in questa cronica se io li potero havere per nome, in fra li quali ge fra Thomaso di Badia magistro del sacro palazo in Roma.

Zobia a di 27 ditto. El se dice che li fanti che erano andati verso Milan per pigliare dinari tornano indreto per non havere dinari.

Li Sig.ⁱ conservatori hano elletto 4 alozatori, casu quo ch' el venise lo Imperatore alozare a Modena, cioè ser Zirolimo Manzolo, ser Thomaxo Cavalarin, ser Alberto da Corte, et Jacozo Castelvetro, e voleno che ogni homo se proveda.

Zobia a di 27 aprilo. El Sig.^r conto Hercole Rangon ha havuto comission dalo Illmo Duca de tore zose el suo palazo, seu caxa posta alo incontro dela porta S. Petro de fora apreso la fossa in el borgo de S. Petro, la quale caxa se domanda la Pedrazana, perchè già fu de M. Giberto Pedrazan con biolche 16 o circa de bele prade, e questo per farge una altra forteza granda como quella che hano fatto in el borgo de Albareto, de modo che Sua Sig.^a è de mala voglia e li altri che hano a fare in ditto loco, perchè le cose vano al contrario de quello è stato promesso in consiglio de augumentare e grandire la Città senza danno dele persone, e che la Ex.^{ua} del Duca spenderà deli scuti 150,000; ma sin qui ha spexo poco del suo, neanche de pagare li terreni a quelle persone a chi el ge serà tolto per fare ditta fabrica; pur el compra le prede et vole bona derata, del resto chi ha mal suo danno; e per ditta augmentation dela Città la M.^{ca} Comunità ge haveva promesso darge l. 75000 in 25 anni ogni anno l. 3000, ma Sua Ex.^{ua} vole che el se ge paga li dinari, ogni mese la rata, e cussi s' è fatto del primo lujo 1535 che se comenzò a corere li termini, sino a questo di, senza li carezi da nostri contadin de sabion, legne e fassi e piope e fassine, che nisuna de queste cose se paga, excepto le legne e fassi, de modo che nui credevamo almancho de stare in cavedale per causa dela augmentation dela Città, ma sin qui se ge ne perde in grosso e pensiamo de perderge più per lo avvenire, perchè se dice che ne voleno fare una altra forteza dove al presente è S. Lucha in el borgo de Bazohara, et una altra apreso la porta Citanova alo

incontro dela casa de Dio, le quale serano de grandissima ruina a quelle persone che ge hano case e terreni, niente di mancho el poteria essere che poi Sua Ex.^{ia} faria fare le fosse da una forteza a l'altra con boni terraglii che seusariano mure, e a questo modo la Cità seria poi ampliata; ancora se dice che poichè serà fatto questo, el vole fare trarre zose intorne ala Cità uno tirare de artelaria, el simile fare tagliare li arbori.

Sabato a di 29 aprilo. Questo di è bellissimo tempo et belo mercato; se pensa che lo Imperatore sia a Fiorenza a questa hora, ancora se dice che Sua M.^{ta} andarà a Lucha per andare a Zenova, perchè par se dica che el Re de Franza habia pensato disturbare quella Cità, e Sua M.^{ta} essendo a Zenova serà propinquo a Milan, e serà in loco sicuro e de havere vituaria a suo modo, e in suso el viaggio de andare in Spagna a suo piacere.

El se aspetta de di in di la Ex.^{ia} del Duca Hercole nostro Sig.^r che venga in Modena, ma se pensa ch' el non venirà sino non venga la M.^{ta} delo Imperatore, tutavia se prepara el Castello per alloggiamento de Sua M.^{ta} con le tapezarie del Illmo Duca nostro e con archi triónfali e altre galantarie d' arme, e Sua Ex.^{ia} ha fatto mettere in ordine el palazzo del Sig.^r conto Uguzon Rangon per la sua habitation, qualo è da S. Domenico.

Domenga a di 30 et ultimo ditto. Li trombeti dela M.^{ca} Comunità de Modena vano a casa per casa per la Cità avisando li cittadini che meteno in ordine le stantie e le stale con fen e paja per la venuta dela M.^{ta} delo Imperatore, e a questo modo questa non è la via de andare a Lucha como s' è ditto.

Domenga a di 30 ultimo aprilo. Questo di se fa la offerta de S.^{to} Geminiano solita de fare in questo di, et è bellissimo tempo e persone asai.

El capitolo se fa a S.^{to} Domenico et ge deli frati 300 quasi tuti valenti homeni, e fano grande dispute, e le conclusioni sono state poste fora stampate da fra Antonio dale Coltre da Modena lettore in ditto convento, et ge molto provisto del vivere dali contadini et ge in ditta religion deli frati 25 da Modena tuti dotissimi e valenti homeni.

El se lavora a furia ala forteza fatta de novo al presente de

ripari de ligname, terra e fassine, et se pensa de farne ancora tre cussi fatte intorno a questa Cità de Modena, la quale fabrica a nui è de grandissimo danno e detrimento etiam ali nostri lavoratori in li carezi, fassine, piope, sabion e altre: vero è che le opere de guastadori la Ex.^{ua} del Sig.^r Duca le fa venire de tuto el suo stato, e a questa hora ge n' è più de mille al tratto, che son tuti pagati dali soi comuni, e s' el non fusse per ditti guastadori, el calmero del pan se saria fatto più piccolo, al volere de chi ha el frumento, ma el Sig.^r Governatore non vole ch' el se mova.

Le fantarie che haveva fatto el Sig.^r Cagnino da Gonzaga da Buzolo aposta del re de Franza e che erano a Borgo San Donin, che è del Sig.^r Cagnino, tute se vano con Dio, perchè el Re non ge ha mandato dinari: el se pensa che el se levarà dala imprexa de Milan e tornerà in Franza, perchè se dice che se sono acordati dapoì che el R.^{mo} Cardinale passò a stafeta per Modena a dì 27 del presente e andò ala M.^{ta} delo Imperatore, che doveva essere venuto da Roma a Sena, e questo habiamo per bona nova, ma in vero ditte fantarie hano ruinato ditto Borgo san Donin, perchè erano numerose.

Domenega a dì 30 aprilo. Li frati de S.^{to} Domenico questa sira dopo la compieta sono usiti de giesia processionalmente e venuti in piazza e per el castelaro da S.^{to} Laurentio e in suxo el Canale grande e dreto la strada e tornati al monastero e son per numero 255, ultra a quelli che sono restati al monastero, che posono essere in tuto numero 500 de una bela sorte frati, ma pochi de vechi. Dio ge daga la sua gratia, aciochè mantengano la fede in pede contra la setta Luterana, che al presente regna in le parte de Lamagna.

Lunedì a dì primo marzo. Vene la nova in Modena in la hora del vespro che la M.^{ta} delo Imperatore non veniva più a Modena, el quale al presente è a Fiorenza. Se dice che lui andarà a Lucha e da Lucha a Zenova e da Zenova a Milan; che benedeto sia Sua M.^{ta}, a non menare in qua quelli soi ribaldissimi soldati.

La Ex.^{ua} delo Illmo Sig.^r nostro ha scritto ali soi sechalchi, che erano in Modena per fare provisione a Sua M.^{ta} e per ornare el Castello de tapezarie, che se ne tornano a Ferrara, e cussi pensano andare via domatina che serà a dì 2 del presente.

Item vene la nova como el campo del re de Franza si è ritirato indreto dale confine de Milan, e tute le fantarie che erano recolte a Borgo San Donin dal Sig.^r Cagnin da Gonzaga da Bozolo Sig.^r de quello castello apostata del ditto Re sono andati in qua e in là, e molti ne sono stati svalixati e morti in certi lochi per li soi mal portamenti, in li quali se dice eser stato morto el conto Cesaro Buscheto zentil homo modenese e svalisato ser Bernardo Guidon dela sua compagnia.

Martedì a dì 2 mazo. Li secalchi delo Illmo Duca nostro che erano venuti a preparare el castello de Modena e le vituarie per la venuta dela M.^{ta} delo Imperatore se son partite con tute le tapezarie e robe da cusina e altre havevano menato per fare honore a Sua M.^{ta}, perchè Sua M.^{ta} non vene più.

Item dela venuta de Sua Illma Sig.^a, più non venirà al presente, non venendo la M.^{ta} delo Imperatore.

Mercordì a dì 3 ditto. Questo dì ha predicato in Domo fra Petro di Bertan da Modena, qualo è venuto al suo capitolo che se fa a S. Domenico et ha havuto una gratissima audientia, e molti altri da Modena valenti homeni sono in ditta religione, et questo di farano una magna disputa a S. Domenico, e lo ditto frate di Bertan sustenerà la conclusione.

Mercordì a dì 3 mazo. Copia de una litra da Roma deli ragionamenti dala M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto da casa de Austria et re de Spagna in concistoro, scritta a Modena ali 20 aprilo del anno presente.

Ali 19 del presente l'Imperatore se partì da Roma, havendo perhò el secondo giorno di pasqua in concistoro fatto una bellissima oratione, el tenore dela quale serà scritto qui de sotto videlicet. Essendo Sua M.^{ta} in concistorio con el nostro Signore e tuti li R.^{mi} Cardinali et lo imbasatore del re di Franza, Sua M.^{ta} comenzò a chiamare Dio per testimonio, como dopoi che è stato elletto Imperatore sempre ha havuto animo di fare doe cose, la prima de augumentare la Cristianità, la seconda de ponere pace fra cristiani, et la guerra tuta voltarla contra li infideli, et che a questo ha sempre ritrovato alienissimo il Re di Franza, il quale dice haverli manchato dela promessa fede et giuramento più volte a lui fatto, como

chiaro se vede, e per molti modi lo provò essere la verità, qual seria longo scriverlo. Allora lo imbasatore del Re de Franza se levò in pede e con debita reverentia et dimandata licentia de parlare lui dise a S. M.^{ta} ch' el non haveva ben inteso el parlare de S. M.^{ta}, ma che haveva solo inteso como el Re gera manchato de fede, dil che ditto imbasatore al meglio ch' el potè se sforzò coprire il Re; e Sua M.^{ta} ge disse s' el non haveva ben inteso il tuto del suo parlare lo faria mettere in stampa, e cussi se aspetta el ditto parlare in stampa; e seguitando S. M.^{ta} de parlare chiamò lo imbasatore preditto di Franza et li disse: non m' havete vui ricercato in nome del vostro Re de acordo per volere poi far guerra contra il Papa et Venetiani et con tuta la cristianità, il che non ho voluto consentire, e lo ditto imbasatore diventò tuto rosso e non sepe negare etc.

Poi S. M.^{ta} mostrò pubblicamente una litra del Re scritta di mane del Sig.^r Alberto Pio da Carpe, che già era imbasatore del ditto re de Franza et sottoscritta di mane del ditto Re mandata a Barbarossa in Tunice (1), la quale è stata trovata quando fu prexe Tunice de Barbaria pochi mesi fano, il tenore dela quale è ch' el vole essere con lui, et il Turcho contra ala M.^{ta} delo Imperatore et contra a tuta la Cristianità, e ajutarli di quanto si estenderano le forze sue.

Item poi la M.^{ta} delo Imperatore seguitò il suo sermone con dire che il Re dice a sè appartenire el ducato de Milano, e dopo la morte del Duca dice che mai non ge lo ha fatto domandare, ma bene ha fatto uno grandissimo exercito, et senza causa alcuna essere intrato in la Savoia, e quella haverla tuta destrutta e ruinata, e non avere havuto rispetto che la casa del duca de Savoia l' habia posseduta già 800 anni pacificamente et con tanto amore de' vassali soi quello stato, et poi non habbi avvertito far dispiacere ad uno suo cugnato, et poi che ha preso la Savoia ge ha domandato el ducato de Milano.

E S. M.^{ta} per volere mostrare a tuto el mondo che lui voria pace

(1) Tunisi.

è contento investire il terzo genito del Re del ducato de Milano, ma con certe conditione e patti, li quali se al Re ge pareseno tropo stretti e duri vole S. M.^{ta} che siano in el petto de nostro Signore ad asettarli. Lo imbasatore sugionse che el Re voleva el ducato pel suo secondo genito, che per modo alcuno S. M.^{ta} non ge vole consentire, e questo perchè el secondo genito se pretende havere ragione in Fiorenza e in lo stato de Urbino, che havendo ancora el stato de Milano seria uno acendere foco in Italia che mai se estingueria etc. Poi sugionse che non potendo succedere acordo e per levare via tanto estragio de homini quanto esso vede, S. M.^{ta}, se offerise combattere con ditto Re a corpo a corpo in camisa con una spada in mane, uno pugnaletto, e perchè forse non si trovaria campo sicuro per ambidue le parti, adimanda de fare ponere in alto mare uno galeone dove non sia drento persona alcuna, et poi in uno bergantino e intrarano in ditto galeone; overo farse portare in una isola e in quello loco terminare li soi litigii.

La S.^{ta} de nostro Signore se levò e disse che sempre pregaria Dio ponese pace fra l'horì, et che esso se intrometteria a fare ogni acordo, ma che essi havesino a combattere insemo mai non lo consenteria, che li dui primi Regi del mondo siano conduti a tanta calamitade che uno habia a morire per man del altro; e cussi se finite el concistorio.

Nel principio quando S. M.^{ta} cominciò a parlare, il nostro Signore volse fare serare il concistorio como è usanza, ma S. M.^{ta} volse ch'el stese aperto, et dise che haveria a caro che tuto el Mondo sentise; e quando S. M.^{ta} era per partirse de concistorio il Papa lo acompagnò sino a mezo il palazzo, et ivì se fermò uno poco e fece segno con mane l'Imperatore ad ogni homo che se aprosimase a lui, aciò oldesino el parlare suo, e cussi brevemente replicò per levare la guerra era per dare Milano como di sopra ha ditto, e sogionse per certo è gran cosa che io che dovea esere supplicato dal Re per el soprascritto ducato, e io prego la sua corona che lo voglia accettare con soprascrite conditioni; e poi revoltato ala S.^{ta} del nostro Signore: protesto a Dio e V. S.^{ta} suo vicario in terra et a li R.^{mi} Cardinali e finalmente a tuto el Mondo, como al mio dispetto e sforzatamente sono tirato a questa guerra, e cusi S. M.^{ta} s'è

partito tuto ridendo con bonissima ciera, inchinandosi hora a questo, hora a quello.

S. M.^{ia} ha donato el marchesato de Navara al Sig.^r Petro Alorgi, che rende l'anno de intrata scuti 40000, et dato el vescovato di Monreale al cardinale Farnese che vale l'anno scuti 15000.

Qua se tene certo che il Turcho habbi da venire ale bande de qua a molestare la Cristianità, et se dice che il Sig.^r Ferrante ha mandato a dire che la sua consorte se parta da Napole, sichè hano grandio timore. In Sicilia è andato il principe di Salerno per guardarla etc.

Nel Regno dreto la marina, ne ha cura el Sig.^r Girolimo Ursino. Da tute le parte sono state poste garde bone dala M.^{ia} delo Imperatore et ben provisto al tuto.

È venuta nova certa che il Turcho di sua mane ha morto Abrai Bassà, qualo era il primo homo havesse apresso la sua persona et era sopra tuti li altri Bassà, la causa non se dice, et par cosa certa como in Spagna s'è fatto uno grandissimo esercito, el quale per la Navara va ali danni de Franza: non altro. Di Roma ali 20 aprile 1556.

D. V. S. etc.

Zobia a di 4 ditto. Li soprastanti ala forteza ge hano fatto fare una viminada intorno al pe dela forteza, aciochè la terra non rupa (1), et ge hano piantato dele piante de salice verdi, acio se tengano e che faciano radice e fronde, per tenere meglio in pede el riparo fatte de ligname, fassine e terra, aciochè poi quando vorano che la possano fare murare intorno, la quale è molto bella da vedere.

Zobia a di 4 mazo. Li inzegneri dela Ex.^{tie} del Sig.^r Duca fano fare uno cavaleto in lo canton deli frati de S. Pietro verso la casa del Sig.^r conto Hercole Rangon, dove già ge la fece fare el Sig.^r conto Guido Rangon defensore de Modena al tempo che la città de

(1) *Rupare* nel nostro dialetto significa cadere al basso da una rupe o altro, ed anche il franare della terra, allorchè trovasi ammonticchiata in piani inclinati.

Modena era sotto la Giesia, al tempo de papa Leon decimo, et ne hano principiato uno altro dala casa de' Dio, che già in ditto tempo ge fu fatto.

Venerdì a di 5 ditto. Questo di io Thomasino Lanciloto ho ricordato al Sig.^r governatore Batistin Strozo che hora è passato la ottava de pasqua, ch' el termino dela pròlongatione al denontiare per fare lo, estimo civile era finito, e bono serà che Sua Sig.^a facesse che el se metesse in exequitione quello che è stato ordinato dalo Illmo Duca de felice memoria, etiam dalo Illmo Duca Hercole al presente nostro Sig.^{co}, che omnino el se faccia, e S. Sig.^a ha ditto de haverlo ricordato al M.^{co} M. Zohane Castelvèdro capo deli Sig.ⁱ conservatori e che de novo ge lo ricorderà, e a questo mio ricordo ge stato presente M. Cristoforo Caxanova da Ferrara inzegnero et Jacomo fu de ser Francesco Pancera, essendo S. Sig.^a in el bastion che se fa in la punta del horto deli monici de S. Pietro all' incontro del palazzo seu casa del Illmo Sig.^r conto Hercole Rangon, che è in suxo il canale dala Predela in el borgo de S. Pietro, el quale palazzo el se crede che fra pochi giorni andarà per terra.

Venerdì a di ditto. Morì M.^{co} Pedro Zohane Ulpin de infirmità de anni circa 55.

Le sore de S.^{to} Geminiano hano tirato zoso uno suo porticho che era dove è la imagine de S.^{to} Geminiano in S.^{to} Pietro, per fare più bela e spatiosa la contrada, e per farge uno dormentorio e altro.

Domenga a di 7 mazo. Copia stampata del parlamento fatto dalla M.^{ta} Cesarea nel concistoro dove erano la S.^{ta} del nostro Sig.^r Paulo Papa 3.^o, el collegio de' reverendissimi Cardinali e tuti li Sig.ⁱ imbasatori et uno infinito numero de prelati con diversi Sig.ⁱ

Alli 17 aprile 1536 in Roma. Essendo li R.^{mi} et Illmi Sig.ⁱ Cardinali nel loco solito dela camera del concistoro, secreto aspettando nostro S.^r venisse per andare ala messa in capella, sopragionse la Cesarea M.^{ta} per parlare a S. S.^{ta} in presentia de tuti detti R.^{mi} et imbasatori de questa corte de Roma, et stando S. M.^{ta} Cesarea alquanto, di subito comparse S. S.^{ta}, alla quale Sua M.^{ta} li andete con humile salutatione dicendole che ivi era venuto per farli intendere alcune cose, quale erano necessarie publicare a Sua S.^{ta}, como padre spirituale de tuti boni cristiani insieme, ancora tutto il

sacro collegio et ditti imbasciatori, et a questo principio tutto il Mondo li corse, dove li maestri dela cerimonia detteno opera a cacciare la gente privata fuora, acciò non sentisseno quello che Sua M.^{ta} Cesareà volea dire, al che Sua Maestà ad alta voce tre volte disse: non andate signori et affirmativi qua, et dimandati li doi imbasciatori francesi che stevano alquanto discosto, et stando loro nanti Nostro S.^{to}, Sua M.^{ta} et altri nominati di sopra, Sua M.^{ta} Cesarea con uno memoriale longo che haveva in mano parlò in questo modo, per iustificatione et protesta sua verso il Re de Franza.

La Santità vostra sa che per il mezzo de' nostri imbasciatori nanti nostra venuta in questa, in nostro nome sempre li hano declarato il nostro buono animo per componersi et pacificarsi con secure cautioni con il Re di Franza, il medemo più largamente a bocca in questi giorni santi passati, in li longi ragionamenti con V. S.^{ta} havemo ditto, e de novo presente tutti questi altri signori lo volemo replicare et escusarsi apreso Dio Nostro Signore et gente del mondo, intervenga poi quello serà.

Primamente dico che dal principio sino a questa presente hora, in quelle cose dove sempre ho havuto a fare con il Re di Franza, mai ho potuto essere sodisfatto, nè esso me ha renduto sicuro de sua fede per le grande conventioni fatte tra lui e noi, oltra li particolari del re catholico, di Maximiano nostro predecessore, del convento di Cambrai, della liberatione sua di Spagna e de molte altre parti che admettemo per non importare al presente, havendo le magiore publicate, e sempre reservando l' honore de nostra corona, l' havemo soportato patientemente e rendutoli bon conto in ogni tempo e loco, como è manifesto al Mondo.

Hora essendo nui certi dela invidia tiene ala justitia et nostra bona sorte, non obstante che alla impresa de Viena, in la quale fossimo molto impignati con grande et evidente pericolo della Cristianità e ancora alla Tunica (1), il re si armò gagliardamente, segno manifesto de volerne danificare, et essendo la sorte adversa successa contra suo animo, como per gratia divina fue, dove ogni consola-

(1) Impresa di Tunisi.

tione alla Cristianità ne riportasino, et per tal demonstratione ne restassimo più volte molto suspesi e turbati, contra ogni ragione e dovere in caso che la fortuna danificato ne havessi, anchora esso Re al ordino per maggior danno, et non obstante questo che è stato de assai importantia, ancor di presente ha armato et arma contra noi et stati nostri nel manifesto modo et ordine se sa, parte che disturba ogni nostro ben laudabile e più che necessario desegno per continuare la aperta e cara vitoria contra infideli et asaltare la fede oppressa Cristiana et dar fine e consolante silentio alli tanti mali, ruine e danni che se preparano sopra l' abbandonata, da soi protettori del nome cristianissimo, e grande cristianità, e misera e povera Italia, dela quale veramente n' è a noi molto doluto e dolerà sempre.

La S.^{ta} Vostra sa anchora che sempre desiderato havemo la pace universale dela Cristianità et insieme loro adoperare le arme nostre contra li inimici di nostra fede, e non guardare al ducato di Borgogna, o un reamo di Navara, o un stato di Milano, purchè la fede et pace se osservassi, e non fosse anchor fatto come esso Re fece dipoi per nostra bontà in Spagna liberato (e contra ogni fede e promessa autenticha di sua propria mano) mandato il Lutrecho, non solo al stato de Milano, loco de nostri allora feudatarii, con potente exercito, ma ancora al regno nostro di Napoli, nel quale ebe quello honore et utile che piaque a Dio, e medemamente le continue contributioni et subrunamenti (1) mandati in Alemagna a Luterani et altri nostri aperti inimici de quelle provintie e paesi, per privare de ogni adjuto queste nostro, como del certo ne siamo per le lettere che qua in mani nostre havemo, sottoscritte de sua mano al Sig.^r Alberto da Carpi (2), a' Sig.^{ri} Tedeschi, Fiamenghi, Barbarossa et altri nostri e de tutta la Cristianità inimici, con lo haver anchora stipendiato et preso in protetione un Galeoto Picco dela Concordia nostro publicato rebello (3) etc.

(1) Subornazioni.

(2) Alberto Pio dotato di grande ingegno fu ambasciatore del Re di Francia, ed era stato poco prima spogliato del suo dominio di Carpi dall' Imperator Carlo V.

(3) Galeotto Pico sorprese di notte tempo la Mirandola, uccise lo Zio Gian Francesco che vi dominava, e s' impadronì di quel dominio, al quale però aveva diritto di succedere. In-

Hora il Re per dimostrar meglio sua mala natura ha spogliato et spoglia il Duca di Savoia suo cio, oltra e de qua de' monti, allegando volere pigliare alcune terre de soa ragione, segno d' evidente principio a gran guerra contra a noi e stati nostri e tuta Italia confederata per la conservatione del ben de essa, per la quale cosa cossì anchora (como per lo passato ha causato tanta sparsione di sangue humano sopra la terra, tanti populi depopulati e tante città, paesi è provintie in estrema calamità et ruina condotti, et posto contra nostro doglioso animo), per parte del debito di nostra corona se ne escusamo apresso Dio et gente del Mondo, che tuto el male succederà, essere dal Re venuto, et del bon volere nostro domandiamo Dio per bon testimonio et protettore benigno forte e potente, sperando non ne habia a manchare como sempre ha fatto, et sustenerà la nostra justa causa et la monarchia, che se dice noi atenderli in la Cristianità, la parte dela quale confessiamo desiderarla a danno e ruina deli infideli et inimici del nome de Cristo.

Et perchè mai desiderassimo morte de gente, nè ruina de Città, nè de' populi tra cristiani, nè de consumamento de dinari, havendone de bisogno al presente, invitiamo tutti per il debito nostro a provvedere per potere resistere ali apparati grandi turcheschi, quali forte intendiamo contra la Cristianità et noi e stati nostri prepararse: et apresso tali nostri inimici de fede vedemo il Cristianissimo tenerli continuo suoi oratori praticando, qual se sa, non ad honore del nome tene di cristianissimo; ma ben noi attendere ad abbassare et estirpare la fede maumettana, et per dar fine una volta a tante male cose che il Re tiene sopra et contra di noi et cose nostre, se offeremo permettiamo et desideramo, perchè la justitia de Dio se mostri fra noi doi che causano tutto il mondo travagliare, et che non li hano colpa, di condurserse a combattere seco a corpo a corpo con una spada, pugnale, cappa

vocò poscia la protezione del Re di Francia che gli giovò per sostenere un terribile assedio di dieci mesi contro le forze collegate del Papa e dello Imperatore, durante il quale gli assediati operarono prodigi di valore, come si vedrà in seguito. Colà rimase ucciso fra moltissimi altri, anche il nipote del Papa Gio: Battista del Monte gonfaloniere della Chiesa, che comandava l' esercito assediante, dopo la morte del quale il Papa e l' Imperatore furono costretti a conchiudere una pace, che fu onorevolissima per Galeotto Pico.

o in camiscia, in qual loco al Re piacerà, acciò li diamo un debito fine et non condurse al fatto d' armi, dove tanti ne moreria, ma noi ambidue diffiniamo il tutto et ivi se cognoserà largamente le ragion nostre, et cossi a Vostra Santità padre santo, vicario de Dio in terra et sancto collegio con imbasciatori che havete inteso il largo nostro animo, protestando se altramento sarà et avenga male, danno, ruina et altro che se voglia, essere contra nostra bona voluntade, et così ne protestiamo et attenderemo ad armarse meglio di quello havemo, non dubitando, anzi per certo crederse de non essere inferiore del Re di vassalli, subditi et fideli con denari et altre gente vive a nostri servitii, et renderli bon conto como havemo per lo passato fatto.

Et anchora perchè conosca el Mondo noi non alienarse dal ben publico, siamo contenti de depositare nelle mani de nostro S. il stato de Milano et altro, dove cognosca la ragion comune, comportarla et stare a quello che S. S.^{ta} farà, perchè la pacesia fra noi.

Et cusì vui Sig.ⁱ imbasciatori del Re de Franza fareti sapere quanto havemo qua ditto al Re vostro, il quale se voglia declarare fra vinti giorni, per mezo de nostro Signore, dal quale in Mantua dove domani partiremo ve aspetteremo la risposta in ditto termino, e non venendo resolutione, perchè se cognosa el Re volere perseverare nel solito suo animo a danno nostro et della Cristianità con tutta Italia, intenderemo la guerra per publicata et rotta, et ogniuno attenderà a casi suoi, dolendone che serà el Re causa de apizzare tal foco, che dubitamo poi volendo non se potrà smorzare, che tanta ruina arà e crudeltà, che pietà alla aperta ne domandarà.

Li imbasciatori francesi resposeno che non respondeano a Sua M.^{ta} particolarmente per non essere informati, et che per il parlare di Sua M.^{ta} mezzo in spagnolo difforme al suo francese, non havere ben inteso il tutto, et desiderare che Sua M.^{ta} Cesarea ge ne facesse dar copia de ciò haveva ditto per justification sua, et mandarla al Re suo signore, qual meglio potessi risponderli; al che Sua M.^{ta} Cesarea rispose: non solo a voi la copia vogliamo sia data, ma farla attaccare a tuti li cantoni di Roma, acciochè tuto il mondo conosca il nostro bono animo disposto al bene dela cristianità et osservatione et honore et utilità de nostra imperiale corona, principale governatore et protettore de tutta la republica cristiana.

Nra lettore che secondo el tenore de la soprascritta ltra passa el tempo questo di 7 mazo, e Sua M.^a se ritrova al presente a Lucha, dove alia andare ancora non se sa de certo, chi dice andara a Mantua, e chi dice a Cremona, a Zenova: Dio faccia quello che sia per il meglio per salute dela Cristianità.

Anchora se dice el non se farà cosa alcuna dele soprascrite, quanto sia per fare pace. ma guerra mortale, e che la M.^a delo Imperatore la straciata ogni cosa, perchè el vole seguitare la guerra e castigare el ditto Re.

Domenega a di 7 mazo. Questo di el R.^o padre fra Lorenzo da Bergamo del ordine de S.^o Domenico, che ha predicato questa quatragesima proxima passata in el domo de Modena (e dapoi per rispetto del capitolo che se fa) in la sua giesia in Modena, ha fatto questo di la sua ultima predica, e molto si è laudato de questa Città, dela grata audientia e dela abondante provisione fatta al capitolo. Pregando el populo che voglia seguitare, quale capitolo durarà anchora sino ala fin de questa settimana avvenire, ala quale predica ge stato asai persone, e mentre che fano el capitolo predica ogni di uno valento homo.

A di ditto. El se lavora fortemente in la forteza circa ale barele con terra, el non se guarda a feste che siano, et non voleno che el ge vada dentro persone se non li deputati, et ge la guarda di e notte, altro lavorero non se ge fa, se non de terra lignami e fassine.

Lunedì a di 8 ditto. Questo di li inzigneri dela Ex.^a del Duca Hercole nostro Sig.^o hano fatto dare principio di guastare el resto del toron dela porta vechia de S.^o Agnese, la quale à dui archi (1) con bele prede marmoree dale bande, e secondo una cronica antiqua fu edificata dali nobili e gentil homini da Fredo, et apalancorno de asse e ligname a soe spexe e de soi sequaci sino ala porta Saragoza, che è dal lato de sopra da quella, e questo abassare se fa perchè l'è alquanto infora dele mure; e quello cavaleto che ge fano al presente li apreso, non poteria trare dreto ale mure dela Città verso la porta da Salessè.

Martedì a di 9 ditto. La M.^a Comunità de Modena ha mandato

(1) Due arcate all'uso romano, per entrare ed escire.

ser Thomaxo Cavalarin a Bologna a intendere la via che ha a fare uno capitano de soldati per nome el Maraman, che dove el va con soi soldati bruxano, ruinano e robano ogni cosa, el quale ha 4 millia fanti e più de 300 cavalli e vole venire in qua, perchè è soldato delo Imperatore, e par se dica ch' el voglia andare a campo ala Mirandola.

Martedì a di 9 mazo. Pasò per Modena molti cariazi dela M.^a delo Imperatore che veneno da Fiorenza, e Sua M.^a se de' ritrovare a Lucha questa hora, secondo dicono li viturali, e dicono che andará a Zenova e poi a Piasenza, a Mantua e Cremona, et poi a Milano se a Dio piacerà.

A di ditto. Vene in Modena da hore 2 de note lo Illmo don Francesco fratello delo Illmo duca Hercole nostro Sig.^r ad alozare in castello, e la sua corte in casa de' citadini, ge furno mandati da hore 5 de note, che tuti erano in letto, li quali furno tuti turbati e disturbati, perchè non erano stati avisati prima, e molti si discomodorno per ditta venuta, quale à con lui dele boche più de cento: se dice che el v' trovare la M.^a delo Imperatore che de' essere fra Lucha e Zenova.

Li frati de S.^o Domenico de Modena questo di hano finito el suo capitolo et se dice che in tuti, computà li servitori, erano dele boche 500 et è durato deli giorni 15.

Mercordi a di 10 ditto. Lo Illmo don Francesco da Este che vene eri sira da hore 2 de note alozare in Modena; s' è partito questa matina da Modena con la sua corte e andato verso Rezo.

Zobia a di 11 ditto. Vene nova in Modena como la S.^a del Papa se de' partire questo di da Roma per venire a Bologna, se dice per mettere pace fra la M.^a delo Imperatore et Re de Franza, quali presto serano propinqui uno al altro, e se se metteno uno contra l' altro serà grande ruina, e forse tal crede vincere che perderà.

Zobia a di 11 mazo. La M.^a Comunità de Modena ha mandato ser Thomaxo Cavalarino et ser Zobane Fontana a Bologna a intendere la via che vole fare uno capitano Maraman con 4000 fanti e e circa 400 cavalli, quale de' alozare questo di apreso Bologna, et ha impetrato uno alozamento in suxo el dominio delo Illmo Sig.^r Duca nostro: e perchè domane alozarano in quello de Castelfrancho, la M.^a Comunità ge ha dato comission de donarge sino ala summa

de scuti 200, e che passano per le strade e vadano fora del modenexo, per essere lui con soi soldati homo de mala sorte e de mala man, e che pochi anni fa pasò per de sopra et bruxò case, teze e amazò persone e menò via bestiame asai e fece grandissimo danno, e per questo vorrano più presto pagarge 200 scuti, che el se indusiase in quello de Modena, con pensere de cavarli dali boi del destretto nostro, quali poi che serano spexi, non vorano pagare nulla, como s'è fatto altre volte.

Per nova verso Bologna el soprascrito Maraman con altri dui coloneli se deno ritrovare a Bologna e li fare la massa de circa 8000 fanti, e darge dinari per andare a fare una imprexa; se dice che andarano ala Mirandola per pigliarla, la quale tene el Sig.^r Galeotto Pico, declarato rebello dela M.^{ta} delo Imperatore per la morte del Sig.^r Zan Francesco Pico suo barba, per la quale Pasquin da Roma ge mandò uno breve al ditto Sig. Galeoto videlicet: *In labores manuum tuarum beatus es, si bene tibi erit.*

El se dice che el Sig.^r Antonio da Leva loco tenente dela Cesarea M.^{ta} a Milan ge vole mandare per la via de Piasenza fanti 8000 a ditta imprexa dela Mirandola.

El se dice che lo Illmo Duca Hercole da Este ha comprato quello stato dela Mirandola ducati seu scuti 60000, la quale Mirandola fu già comprata da modenexi l. 22000 secondo se trova per cronicha etc.

El se dice che la S.^{ta} del Papa venirà a Bologna in ogni modo.

El se dice in Roma ge uno imbasatore del Re di Tunice, che fa circa 8000 fanti per mandare in Africa contra a certe cità ribelate, e che son infideli et ge dà scuti 18 per fante per 3 page, e como desmontano ge darà una paga e la Cità a sacho, fogo e fiamme.

Venerdì a dì 12 mazo. Questo dì li contadini fuzeno soe robe in Modena a furia per causa del capitano Maraman che ha a passare per el modenexo, e non se sa la via che lui habia a fare.

El se dice che il Sig.^r Galeoto Pico che è in la Mirandola caccia fora tute le done e puti, perchè el se aspeta el campo de curto e pensa de tenerse.

Sabato a dì 13 ditto. La M.^{ca} Comunità ha mandato questa mattina 2000 tere de pan et cara de vin e spelta con formazo, carne

salada e altre vituarie al passo de S.^{to} Ambroxò, perchè li soldati del Maraman che hano a venire alozare in quello loco possano havere vituaria per soi dinari; vero è che voleno el pan da denari 4 per denari 2, el bochale del vin da soldi 1 per denari 6, el simile le altre vituarie, e cusì la Comunità ge ha promesso de fare e patire el danno dela perdita, aciò non vadano a danificare le ville de Colegara e de Salexè da Panara e altre ville circostante, perchè in ogni modo la M.^{ra} Comunità ge haveria donato scuti 200, e che fuseno passati el modenexo senza lozamento, e questa perdita che se farà non serà tanta che arivi a scuti 200, al mio giudicio; el se dice che vano in el stato de Milano in favore dela M.^{ra} delo Imperatore contra al Re de Franza che è venuto per pigliare el stato de Milano, et già ha prexo tuta la Savoia; el Duca de Savoia è fuzito con soe zente al meglio che ha potuto e la M.^{ra} se de' ritrovare questo dì a Poltremole.

Sabato a dì 13 mazo. Fabricio Maraman che doveva alozare ala Fosalta con soe fantarie, è venuto alozare a San Lazaro sino ala porta in tute quelle caxe, e lui in la Osservanza (1), e tutta la Cità è de mala voglia, e tanto più che el dice de volere stare in ditto loco da 3 in 4 dì, perchè el vole dare dinari ali fanti et aspettare la cavalleria, ancora non se sa dove voglia andare, pur se dice che andarà ala Mirandola, e le vituarie mandate a S.^{to} Ambroxò bisogna tornarle indreto.

Ancora se dice che doppo lui ha a venire 100 homini d' arme et 200 lanze ala borgognona et 2600 fanti. Dio sa s' el serà vero.

A dì ditto. Per persone che veneno da Piasenza dicono che hano bandito ala forcha tuti quelli fanti che a di pasati stetenò a Borgo San Donin in li loci circostante, in li quali ge feceno portamenti pegio che da turchi, sino a robare li calici e altre reliquie sante e sforzare donzele, bruxare caxe e sino in li poci impiarli de fassi e paglia et caciarge el foco dentro, et hano fatto cose nefandissime. In fra li altri ribaldi ge n' è stato de quelli da Modena (che non voglio nominare se non quando serano impichati) quali hano ro-

(1) Monastero di S. Cecilia de' frati dell' Osservanza di S. Francesco.

bato calici et restituiti per paura ad alcuni canonici de Modena, che li mandano al loco suo; altri hano havuto bestiame e venduto e fatto quello che non se po dire, et era in terra dela Giesia et amici: altro non voglio dire.

A di ditto. Vene alozare in Modena uno imbasatore de Venetiani che vene verso Roma, al mio credere el va vedande che va faciando el soprascrito Fabricio Maraman con quelle fantarie ha con lui, e pochi di fa ne vene uno altro da quella via, che è andato inanze trovare lo Imperatore, perchè hanno paura ancora lori de non se scotare stando al foco apreso de lori, zoè a Milano.

Domenega a di 14 ditto. El capitano Maraman è ancora in el borgo de Salexè con soe fantarie e non pensà de partirse sino non è gionto la cavallaria, la quale a questo hora è de za da Bologna: el domanda per doman tere sei millia pan che ge bisogna questo di, et el Sig.^r Governatore fa stare serato la porta Salexè con bona guarda.

Li bolognexi hano mandato ali soprascritti soldati cara 12 aciò non steseno suso el suo.

Lunedì a di 15 mazo. Questa matina è uno grande mescdare de persone in Modena, perchè el se aspeta 800 lanze ala borgognona, che son più de 2000 cavalli, che se aspettano de hora in hora che habiano alozare de za dal passo de S.^{to} Ambroxio in le ville circonstante con nostro grandissimo danno, ancora non se sa de certo dove habiano andare, pur se dice ala Mirandola, e perchè la Mirandola ha suspetto, mandò sabato de note molti cavalli sino ala Bastia, de modo che hano fatto stare il capitano Fabricio Maraman con soe fantarie molto vigilante, e ogni sira se ha posto 200 fanti ala sua guarda a santa Cecilia dove lui è alozato, el simile ha poste 50 fanti al molin del Forcello e in altri lochi suspeti.

La M.^{ca} Comunità ha mandato grande quantità de carra de pan vin e spelta contra ali soprascritti cavalli, aciò non habiano a fare danno ale posesione deli cittadini, perchè cussì è intention del Sig.^r Governatore de Modena, el quale ha grande suspeto de questa Città, vedandose venire adoso tanta moltitudine de zente armata ala improvisa e alozare a suo modo apreso la Città.

E a di ditto a mezo di arivò le 800 lanze borgognone sopra-

scritte ala Fossalta, et li se sono alozati dreto la strata sino a Sa-lexè e sino a S. Lazaro, et ge stato conduto la vituaria in ditto loco, e tuta quella strada è piena fra de soldati a cavallo e fantarie sino ala porta, et ge doe piazze et fano la resejna le fantarie: el se pensa che domane se partiran tuti e non se dice dove habiano andare.

El se dice che el vene dele fantarie verso Parma et vituaria da Rezo, e che al Finale ge dele boche de artelaria grosa, el poria essere vero, ma el se crede che le siano fabule, niente di mancho el Sig.^r Governatore sta in Modena con grande guarda et ha fatto serare le porte Bazohara e Citanova per guardare meglio la porta Saalexè e la porta Albareto, e lui ge sta in persona ala Saalexè di e note.

Lunedì a dì 15 mazo. El capitano Fabricio Maraman soprascritto voleva vegnire in Modena: el Sig.^r Governatore ge fece intendere che lui non haveva comission de lasarlo intrare, ma ch' el scriveria ala Ex.^{ta} del Sig.^r Duca, pur ge intrato questo dì da horé 20 con circa cavalli 10, e lui fece mandare uno bando che tuti li soi soldati se dovesino partire de Modena in termino de una hora ala pena dela vita, e al mio parere nissuno s' è mosso, ma fu una baglia; lui andò a visitare el conto Claude Rangon, e in poco de hora tornò al suo alozamento de fora a S.^{ta} Cecilia.

E a dì ditto la M.^{ca} Comunità ge ha fatto provixion questa sira de molte cara de pan, perchè el se pensa che habiano a partirse dimatina.

Martedì a dì 16 ditto. El capitano de fantarie Fabricio Maraman et altri capitani de cavalli questa matina se son partiti tuti de suxo el modenexo, zoè dal borgo de Saalexè, in el quale gerano alozati tuti dala Fossalta sino ala porta; se dice erano circa 4000 fanti et 800 celade ala borgognona, che sono deli cavalli 2000. Lori se hano pur fatto alquanto le spexe, ma hano voluto bon mercato dela roba, e dove son stati, hanno strasinata la roba como può pensare ogni uno, e li ditti soldati son andati verso Rezo per andare aiutare el campo imperiale contra a francexi, quale se dice ha havuto una rota de 14 bandere de fantarie, dele quale n' è principale e superiore el Sig.^r Antonio da Leva locotenente generale dela M.^{ta} imperiale in Italia in Milan, el quale stato lo vole el Re de Franza se lui poterà.

Nota che li soprascritti soldati hano voluto la tera del pan per denari 10, el bochale del vin per denari 6, la lira del videlo per denari 8, la provenda dela biava colma per soldi 2, la erba e ortamo per niente, et hano guasto tuti li orti e scaltezato la caneva e strasinato le prade.

A di ditto. Fu ferito questa matina a bonora in suxo la testa M.^{ro} Zanin calzolare che sta dala Croce dela preda.

Mercordi a di 17 ditto. Vene nova in Modena como la M.^a delo Imperatore è intrato questo di in Parma, qualo sino a di 19 aprilo se partì da Roma e andato a Fiorenza et poi a Lucha, e per quella via a Parma. Se dice che Sua M.^a andarà a Mantua, e chi dice Cremona, e quelli soldati partiti da Modena a di 16 ditto restano in quello de Rezo.

Zobia a di 18 mazo. La M.^a delo Imperatore, secondo se dice, manda araldi aposta a tuti Sig.^{ri} de Italia sottoposti a Sua M.^a, che sotto pena dela disgratia sua non debiano andare al soldo del Re de Franza, el simile fa ali zentil homeni et precipue è stato fatto ditto comandamento al conto Claude Rangon zentil homo modenese, qualo è soldato del Re de Franza, el quale al presente è in Modena, secondo se dice.

Nota che il conto Guido Rangon zentil homo modenese è andato al soldo del ditto Re doppo il ditto bando, como da qui inante in questa apare etc.

Sabato a di 20 ditto. Li agenti dela Ex.^{ta} del Duca nostro so-
prastanti ala forteza ge fano fare una montagna in mezo per farge fare uno cavaleto da batere la città de Modena, quando a l'horì parere, e tuta la terra che ge fano portare in cima ali poveri homeni, con grandissime bastonate, la note ruina zoxe per el piovere, de modo che al presente non pono fare cosa bona che vogliano, perchè la fano senza pagare le fatiche deli poveri homeni e senza rispetto de feste e honore de Dio, e li altri dui bastioni se fano a furia.

Domenga a di 21 mazo. Questo di et 8 di fa ha predicato in Domo e predica uno frate dala camisa dela Trintà, alias de S.^a Maria dale Asse, e de pasqua in qua ha sempre predicato li frati de S.^{to} Domenico, etiam la quaresima, de modo che ultra ali disturbi

che habiamo deli soldati in pasazo e del fare la forteza e bastioni e deli altri desordini dela Cità e altre incomodità etiam del vivere, el non s'è mai manchato dal advento sino al presente le bone predication del cibo spirituale, con la gratia de Dio, etiam la sanità corporale, che el non è quei mali che già sono stati de mazucho overo begon, de peste, de febre e altri mali incurabilli, ma da fare non se manca con la carastia deli diaari.

A di ditto. Vene da hore 16 in el borgo de Saalexè circa 150 cavalli albanexi, che voleno andare verso Milan in el campo delo Imperatore, et ditti cavalli sono stati mandati in el pra de S. Nicolò deli monici de S. Petro, che ten Pedre Bardon affitto, et mangiano e strasinano tuta quella herba e la Comunità la pagarà, e questo fano aciochè non vadano a dare danno ad alcuno altro, e questi soldati fano questo per potere cavalchare presto inanze, perchè el campo delo Imperatore è apresso a quello del Re de Franza 4 miglia, et è forza che faciano fatto d'arme o pace, altramente le viuarie ge mancharano a tanto numero de persone: li ditti soldati sono albanexi è una brutta zente, ma da fare fassinata (*sic*) a francesi. E a di 22 se partirno e andorno verso Milan.

Lunedì a di 22 mazo. Magistro Achillo Morozzo bolognese al presente maestro de giocare de scrima in Modena, ha fatto stampare uno libro in quarto de carte 156 intitolato al Illmo Sig.^r conto Guido Rangon zentil homo modenese, el quale libro tratta de tute l'arme et abatimenti da pede e da cavallo, et de molte prexe da pugnale, como per le figure in ditto libro appare con le garde da tute le arme et li lhorì modi, et che tratta de casi ocurenti al combattere in stechade, el qualo lo ha fatto stampare in Modena in casa de don Antonio Bergollo, e a lui proprio preto modenexo del anno presente 1536 a di 24 mazo, e lo ditto M.^{ro} Achillo è de età anni 52 e dice havere principiato ditto libro et opera sino del 1516; e io Thomasino Lanciloto modenexo l'ho veduto questo di 22 ditto mazo finito de stampare; e perchè la opera è degna de memoria, per questo io l'ho notato in questa mia cronichà.

A di ditto. Questo di s'è fatto la prima procession dela Senza molto solene e devota con le botege serate, perchè el presente predicatore lo ha ordinato, acìo se prega Dio che lo Imperatore e

Re de Franza faciano la pace, e che no faciano fatto d' arme, aciò ch' el Turcho prendendo una dele parte o tute doe, non venise poi ali danni dela Cristianità, e cussi se ordina de fare le altre doe solenissime più del solito.

E di 23 ditto el s' è fatta la seconda procession solemne ut supra.

E a di 24 ditto el s' è fatto la terza procession solemne ut supra con tuto el clero e compagnie. Perchè più non se po andare intorno ale fosse per rispetto dela forteza s' è fatto questa via: usito dal Domo per la porta granda de piazza è andato al canton del Vescovato e inzoxe dreto la pilizaria, e dreto la strata Claudia sino S.^{to} Jeronimo, e dreto la Cereba sino al Castello e da caxa de ser Aliprando Balugola e per caxa de quelli dala Porta, e dreto el Canal Grando sino a caxa del Monzon, voltandose in a doman per da caxa de M.^{ro} Pio Tasson in la contrada dela Piopa per denanze a S. Pietro, e per quella strata sino ala croce da caxa de M. Ludovigo Sechiare, e per la strada Saragoza sino a caxa de M. Augustino Belencin, e dreto al muro dele sore de S. Paulo, et poi in la Rua de Fra minori, et poi in la Rua del Muro drito sino a caxa de S.^{ta} Severina da S.^{ta} Clara, e per da S. Bernardino e S. Joxeph, e a S.^{to} Augustino e dreto la strada, e per Pilizaria in piazza, et poi la beneditione con el brazo de S.^{to} Geminiano.

Mercordi a di 24 mazo. El Sig.^r conto Claude Rangon ha fatto guastare la sua scala antiqua del cortilo dela sua caxa in Modena per fabricare stantie ala moderna.

Escendo a di e anni pasati ruinato in parte la giesia de S. Michelo de Modena, ge fabricano al presente et voltano lo altare da sira, che prima era volto in adoman.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore el se trova a Vigevano sopra a Milan, e che el suo campo è apreso a quello de' francexi 4 miglia: nui espetema de di in di la nova dela pace, overe del fatto de arme.

Zobia a di 21 ditto el di dela Sensa. Vene alozare in el borgo de Citanova 300 cavalli et 1000 fanti con 5 bandere, che vano in el campo dela M.^{ta} delo Imperatore a Milan contra a francexi, deli quali cavalli e fanti n' è capo el Sig.^r Piero Colona et el Sig.^r Girolimo Ursino, e la Comunità ge ha fatto piazza de vituaria, e lori

la pagano, ma voleno bona derata; la causa perchè vano stretti insemo si è perchè in la Mirandola ge cavalli e fanti apostà del Re de Franza, deli quali n' è capo e signore el Sig.^r Galeoto, la quale pochi mesi fano la tolse al Sig.^r Zan Francesco Pico suo barba, et in ditta prexa fu morto, e perchè la M.^{ta} delo Imperatore lo ha declarato suo rebello, per questo si è adherito al Re de Franza.

A di ditto. Per persone degne de fede dicono che quando la M.^{ta} fece chiamare tuti li soi capi de' soldati, et ge notificò qualmente el se andava contra ali inimici francexi, quali erano a Turin, e che tuti se doveseno armare e andare cauti, aciochè non intravenese desordine e scandolo, cussì Sua M.^{ta} se armò con tuta la sua corte, e quelli che non havevano arme se tirorno indreto, in fra li quali fu don Francesco da Este fratello del nostro Duca, qualo a di passati andò a Sua M.^{ta} senza arme, la causa dela sua andata non se sa.

Zobia a di 25 mazo. La M.^{ta} delo Imperatore, secondo se dice da persone degne de fede, quando se partì da Borgo S. Donin lui fu quello che volse ordinare le fantarie e cavalli acìò andaseno in forma da combattere per ogni cosa che potesse acadere, e dicono che el fa cose in campo, che apena lo faria uno piccolo soldato, e ch' el sta molto vigilante, perchè el voria havere vittoria, e se per disgratia ch' el fusse rotto, el ge seria grandissimo danno e vergogna, ma ogni homo crede ch' el serà vittorioso, perchè Dio vorà che deci vagliano contra centi; per essere stato causa el Re de Franza ch' el non faccia la impresa contra Turchi (per haverlo sempre disturbato a tempi passati, etiam al tempo presente, et havere fatto susitare li luterani heretici contra a Sua M.^{ta}); niente di mancho el ge abonda tanti soldati da tutte le bande che l' è uno numero senza fine, el se estima ch' el farà uno exercito de cento millia, persone in pocho de tempo, e Dio vorà ch' el sottometta el ditto Re de Franza per nome Francesco dela casa de Anguielmo, el quale del 1525 el di de S.^{to} Mathia a di 24 febrare li spagnoli lo prexeno in Pavia, e fu fatta una grande mortalità de francexi, e lui menato prexon in Spagna a Sua M.^{ta}, et poi liberato con capitoli de non ge essere mai più contra, e poi non li ha servati, et ha roto la fede, ma se lo pigliano una altra volta non lo lasarano andare.

A di ditto. Havendo la M.^{ca} Comunità de Modena elletto dui ci-

tadini alozatori deli soldati, venuti questi a alozare in el borgo de Citanova, et havendo fatto fare la litra de credenza al Sig.^r Governatore, Jacomo ditto Jacozo fratello de M. Zohane Castelvèdro, el quale M. Zohane è capo deli Sig.ⁱ Conservatori, ha tolto ditta litra e de presumptione è andato a trovare in bolognexo li foreri deli preditti soldati e menati nel preditto borgo, senza la comission deli alozatori preditti, e questo ha fatto aciò non alozano in Salexè, dove lui e ditto M. Zohane hano doe posesion, aciò non habiano danno, e como li conservatori e li cittadini da quella banda lo sepeno, ne feceno grande instantia con el ditto Governatore, el quale lo ha condenato l. 25 e bandito per dui mexi del distretto de Modena, e la Comunità lo ha privo e casso de tuti li beni dela Comunità ad instantia de M. Alfonso Sadoletto, M. Lodovigo dal Forno, et ser Antonio Tasson tre deli conservatori elletti sopra ciò.

Sabato a dì 27 mazo. Questo dì s'è partito li cavalli e fantarie che a dì 25 del presente alozorno in el borgo de Citanova et son andati a Rezo per andare in el campo delo Imperatore, e molti sono restati in Modena che non ge hano voluto andare, perchè non ge hano dato dinari.

Avendo molti dì e mesi fa piatezato insieme li cittadini de Modena con li homini de Nonantola, perchè ditti homini, che hano alienato li ben del Comun, non volevano che li citadin havesseno deli ditti ben che gerano restati, et volevano che pagasseno le tasse e altre graveze, de modo che hano piatezato insieme in Modena denanze al M.^{co} M. Batistin Strozo ducale governatore de Modena, et poi è andata la causa in el consiglio de justitia, e li ditti judici hano mandato la sententia al ditto Governatore, el quale l' ha aperta a dì 26 del presente in venerdì al vespro in Castello ala presentia de molti cittadini e de M. Din Zinzan suo procuratore e de M. Lodovigo Sechiare procuratore deli homeni de Nonantola, rogato M. Zentile Albino ferrarexe cancelere del ditto Sig.^r Governatore, la quale sententia si è in favore de ditti cittadini, la quale è stata sollicitata fedelmente in Ferrara uno tempo da ser Lodovigo Prignan e ultimamente da ser Antonio Quatrin cittadini modenexi.

Per persona degna de fede dice che la vita del presente Re de Franza per nome Francesco de casa de Anguilemo serva l' ordino

in fra scritto. Al presente lui sta in Lion et se dà piacere e bon tempo in questo modo: lui sta in letto sino a hore 16, e como è levato non se cura tropo de andare ala messa, e dà alquanto audientia; el primo dela audientia, si è el R.^{mo} don Impolito da Este fratello del nostro Illmo Duca, et poi a tuti li altri; in questo mezo se prepara la cavalcadura per andare a caza e dapoi tornato da hore 20 in 21 dixina, e doppo dixinare sta con le dame a parlare de cose lasive e a zogare e stare in piaceri libidinosi sino a hore 5 in 6 de note, e poi cena, e como ha bene piena la panza va a dormire, e cussì fa ogni dì questo belo exercitio, de modo che pare ch' el sia stato fatto uno pronostico da certi scolari de Pariso et atachato a una statua como se fa a Pasquin a Roma, de questa sorte videlicet: pare che li medici faciano notomia del ditto Re de Franza, et che guardano in la testa, et non ge trovano cirvelo, et stano tuti admirativi (1).

Martedì a dì 30 ditto. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del Papa presto giongerà a Bologna, se dice per trattare la pace fra la M.^{ta} delo Imperatore et Re de Franza, e che la M.^{ta} delo Imperatore si è in Alexandria e Antonio da Leva suo capitano si è a Verzè (2), el Re a Turin aspetando la venuta del Papa a Bologna, ancora se dice che la moglie del ditto Re, sorella delo Imperatore, de' venire a Sua M.^{ta} e fratello per trattare la pace.

Per nova da Solera e da Vignola dicono che in le campagne del frumento se ge trovano certi animali che son como scarafazi, che stano atorno ale boaze (3), e che son como dorati, li quali se domandano grisoni, quali mangiano le spige del frumento dove sono, e le persone che li hano in li soi campi ge dano sol. 4 el dì ale persone che le coglieno, et ne coglieno li sachi pieni.

A dì ditto. El se dice che le gente dela Giesia che son a Parma

(1) La satira continua in modo indecente pel re Francesco I, che pure fu l'antemurale d'Italia, il solo che potesse salvarla dall'essere intieramente ingojata dall'immane possanza di Carlo V d'Austria; che se il lettore bramasse di leggerla per intiero, potrà consultare la Cronaca autografa esistente presso la Biblioteca Palatina.

(2) Vercelli.

(3) Sterco di bue.

e Piasenza, dele quale n' è governatore el Sig.^r conto Guido Rangon, son andate a campo a Rocha bianca, quale tene el conto Lodovigo Rangon suo fratello, e questo per havere dato recapito ala parte francexa, contra li precepti delo Imperatore et Papa, e per dita causa dicono esere decaduto.

Mercordì a dì ultimo mazo. Più non se lavora al bastion de S. Pietro, nè a quello dela Casa de Dio, et se cava le fosse da S. Francesco, et se ripara dove soleva essere la stua, e presto se farà fin sino che sia meduto e batuto, e poi se penserà a fare altra impresa mediante la gratia de Dio, e ch' el non ge sia altre da fare de peggiore.

Zobia a di primo zugno. El M.^{co} M. Carolo di Cavalcha giudice ale apelationi questo dì ha sententiato e chiarito uno dubio che era in la sententia data pel consiglio de justitia fra li citadini de Modena e li homeni de Nonantola, ch' el se debia mettere in executione le litre e terminatione ducale altre volte sopra ciò fatte, che la intrada se parta la mità al estimo e l' altra mita ale boche, rogato M. Zentile Albino canzelere del Sig.^r Governatore de Modena in el Castello de Modena, al vespro, presente li procuratori dele parte.

A di ditto. Vene nova in Modena per litra de 4 aprilo del anno presentè como in Cicilia apreso la cità de Catania uno monto per nome Mongibello per molti dì ha butato certi vapori per 4 boche de fogo con una mistura che pareva vetro e coladura de ferro et ha bruxato caxe e monasteri con li frati, e poi teremoti grandissimi e inundatione d' aque, de modo che quello paese è abandonato, e dicono tal cosa esere stata fatta per arte diabolicha, li quali diavoli furno veduti da uno preto el qualo morì de paura, al quale ge disseno: nui andiamo a fabricare in ditto monto e cussì fu fatto como havevano ditto (1), e quelli dela Cità de Catania fano grande processione con grandissima devotione et dezuni, e per quelle orationi è cessata tal furia infernale. Dio se guarda nui da tal pericolo, benchè uno anno fa acadete tal cosa de vapore con foco in le no-

(1) A que' tempi il volgo aggiungeva credenza a tali storielle.

stre montagne in loco ditto a Saltin e a Montezibio, ma non fece danno e durò pocho.

Zobia a dì primo zugno. Vene nova in Modena como la M.^{ta} delo Imperatore si è in Alexandria, e che Sua M.^{ta} aspeta la sua sorela moglie del Re de Franza: se estima che Sua M.^{ta} farà pace con el ditto Re.

Item a Genova ge gionto la fiola dela M.^{ta} delo Imperatore naturale, moglie del Duca Alexandro di Medeci Sig.^r de Fiorenza, la quale vene da Napole per andare a Fiorenza a marito: cussi se dice per persone degne de fede, che veneno questo dì da Zenova.

Venerdì a dì 2 ditto. El se dice che quelli che sono in Rocha bianca apostà del conto Lodovigo Rangon hano butato fora 15 insegne del Re de Franza, e che sono saltati fora e dato una grande rotta ale zente dela Giesia, che ge ha mandato el Sig.^r conto Guido Rangon suo fratello et governatore dele zente dela Giesia in Parma e Piasenza.

El se dice che havendo fatto condure el Duca de Mantua boche 12 de artelaria ala M.^{ta} delo Imperatore in Lombardia a dì pasati, che Sua Ex.^{ta} ge andò poi da Sua M.^{ta}, e che lo ha destenuto perchè pare che lui ha havuto colpa de quella adunatione che ha fatto el Sig.^r Galeoto Pico de soldati in la Mirandola apostà del Re de Franza, e che è stato forza el ditto Duca a scrivere al ditto Sig.^r Galeoto che daga la Mirandola in le mane dela M.^{ta} delo Imperatore: ancora non se sa como el farà, ma se dice che ha mandato via certi capitani che gerano dentre. Dio sa se queste cose son vere.

Sabato a dì 3 ditto. Questo dì è abondato grande quantità de folixeli in Modena de' citadini, che ne hano tenuti in Modena, e che ne hano fatto tenere in villa, etiam dale castelle, et li mercadanti dele arte dela seda de Modena li hano comprati sol. 8 la la l. deli boni; el se tene che questo anno se ge spenderà deli scuti 6000 e più, perchè l' arte abonda grosamente et serà uno bono ajuto per la Città in done e zoveni che lavorano in ditto exercitio e non starano ociosi

Domenga a dì 4 ditto el dì de pasqua roxada. Per una persona degna de fede che vene da Zenova dice che la M.^{ta} delo Imperatore si è in Alexandria e che el fa una dieta e che già hano con-

cluso de fare el pasazo in Franza contra al re Francesco de Franza, qualo ha prexo el stato de Savoia contra ogni rasone, e che veniva ali danni del stato de Milan con grandissimo exercito, mentre che la M.^{ta} delo Imperatore era a Napole per volere andare contra a Turchi, e ditto Re lo ha disturbato e datoge causa de venire ale bande de qua, de modo che el Re non poteria fare bene, al giudicio de ogni homo, perchè hanno a fare determinatione quale via hanno a pigliare, quella del mare, o quella de terra; e finita la dicta ogni homo se aviarà al suo camino, e Dio ajuta la justitia perchè ditto Re par che favorisa la parte luterana heretici, et non ha più el nomo de cristianissimo, ma como de infideli, per quella vita, che se dice, che el tene in crapolare e adulterare ogni giorno con meretrice asai e non con una sola, e questo si è el suo exercitio, e per questo Dio lo punirà sicomo punite a tempi nostri li re de Napole, li quali vivevano male e furno destrutti dal re Carolo de Franza, el quale era valente guerrero, ma questo del presente se dà al ocio e al pachiare (1) e adulterare, e questo si è el suo combattere con li infideli; e li spagnoli con taliani soldati dela M.^{ta} delo Imperatore ge cavarano l'ocio del cirvello etc.

Item dice essere preparato a Zenova molte galee armate, e che pochi di ge ne gionse 5, quale havevano menato la moglie al duca Alexandro di Medici, quale era a Napole e menata a Fiorenza, la quale è fiola naturale dela M.^{ta} delo Imperatore, e che in suxo ditte galee gera circa 80,000 scuti dela M.^{ta} delo Imperatore.

Domenga a di 4 zugno. Item che uno zenovese ha prestato ala M.^{ta} delo Imperatore 200,000 scuti, e che Sua M.^{ta} ge ha dato una responsion in Spagna de 16 per cento, e che la S.^{ta} del Papa li ha data la dispensa per esere da spendere contra ali infideli et heretici, et che ditto zenovese ne ha prestato 100,000 ala comunità de Zenova, la quale ge risponde a modo de Zenova, li quali li hano dati ala M.^{ta} delo Imperatore per la preditta causa, e che de Spagna gera gionto scuti 400,000 che sumano in tutto 700,000,

(1) Mangiare smoderatamente.

senza li 80,000 soprascritti, quali si haverano a spendere tuti in ditta guerra, ultra la S.^{ta} del Papa ge ha pagato 15,000 lanzeche-
neche, e la Sig.^a de Venetia ge dà la sua provisione, si che el se
conclude che a questa volta poteriano cavare el sonno e l'ozio al
preditto Re de Franza per nome Francesco, el quale è cognato dela
M.^{ta} delo Imperatore, e ditta sua moglie se dice essere venuta
da Sua M.^{ta} e fratello per trattare la pace e lo accordo; ancora
non se sa quello habiano fatto.

A dì ditto. Ser Joanne dala Scala citadino modenese che haveva
la sua casa da S.^{to} Antonio apreso quella che al presente si è de
M.^{ro} Zohane da Lucha e di Zirolimo Calora, e de quella che era
de quelli dale Selle a dì 3 del presente l'ha vendutta al R.^{do} ca-
nonico M.^r Lorenzo Borgomo l. 3100, el quale M. Lorenzo 50 anni
fa era povero e mendico, ma bonissimo cantore de canto figurato,
de modo che al tempo dela S.^{ta} de papa Leon X andò a stare con
lui et ge fece tanti comacini (1) e bagatele in sua camera, e per
essere presumptioso ge domandò deli benefitii, et ge ne concesse
tanti, che secondo se dice ha de intrata ogni anno deli scuti 600,
e a questo modo ha comprato ditta casa, ultra a dele altre cose
aquistate de' beni de Giesia, e a questo modo va el mondo adeso,
e se l'ha susitato lo sisima niuno se ne meraviglia, perchè dal capo
vene la tigna. El ditto ser Zohano ha venduto ditta casa, la quale
antiquamente era sua per restituire l. 1800 a sua nora fiola fu
de ser Zan Antonio Carandino e moglie fu de Polo suo figliolo,
el quale dui anni fa fu ferito in Venetia, e de quella ferita morì;
benchè havese già circa 6 figlioli, chi morì de peste e chi de altri
mali, e vedandose debitore, ha più presto venduto la casa che le
terre: el proverbio dice: quando el te bisogna vende del tuo e non
havere vergogna.

Venerdì a dì 9 ditto. Vene nova como 4 di fa el Sig.^r conto Lo-
dovigo Rangon Sig.^r de Rocha bianca in Parmexana (ala quale
gera andato li soldati dela Giesia che erano a Parma e Piasenza,
de comission dela S.^{ta} del Papa) era usito de ditta forteza e an-

(1) Capitomboli.

dato a castello de Fre, et gera romaxo uno comissario in nome del Papa con la moglie del ditto conto Lodovigo et fioli, e ditto exercito è tornato ale soe stantie, e questo è stato fatto per meglio del Sig.^r conto Guido Rangon suo fratello de fare questo acorde, et fatto che fu questo, ditto Sig.^r conto Guido andò a Roma; e questo che Sua Sig.^a del conto Guido ha fatto, è stato perchè al presente è governatore deli soldati dela Giesia in ditte doe cità.

Lunedì a dì 12 zugno. Vene nova in Modena, como nela dieta fatta dala M.^{ta} delo Imperatore in Alexandria, Sua Macetà ha terminato de mandare el campo intorno ala Mirandola la quale tene al presente el Sig.^r Galeotto Pico, e cussi ditta Mirandola aspeta el campo, et 4 dì fa ha fatto tagliare quanto frumento ha potuto et lo ha fatto condure in la Mirandola; el simile bestiamme d' ogni sorta, qualo ha tolto ale posesion de ditta Mirandola, siano de chi se voglia, perchè el pensa de tenirse qualchi mesi, se poterà.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore domanda molti guastadori alo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, et al duca de Mantua et altri signori per dare el guasto intorno a ditta Mirandola, e che voleno fare tagliare tuti li frumenti e spianare tute le caxe del territorio de ditta Mirandola, e che ge voleno fare le tranzere intorno e asediarli in ditta Mirandola, et questo di s' è partito de Modena ser Antonio Carandino giudice dale aque de sotto con cavalli lezeri dela guarda de Modena e andato in le ville de sotto per comandare homini con falze da segare li preditti frumenti. de comission del Sig.^r Governatore de Modena, et se dice che già ge arivato 8000 lanzeneche che erano a Cremona, et se ge aspeta altre fantarie taliane e cavalli lezeri.

E la causa perchè Sua M.^{ta} vole mettere el campo a ditta Mirandola si è perchè ditto Sig.^r Galeoto è dela parte francexe, e voleva fare massa in ditto loco contra a Sua M.^{ta}, el quale vole passare in Franza contra al Re, el non vole che nel più belo el posa farge guerra e disturbarlo, e per questo pensa levarla via e desfarla, s' el poterà, e anche perchè, per tenere la parte francexa, Sua M.^{ta} lo ha declarato rebello, e como rebello lo vole destruzere s' el poterà.

El Sig.^r conto Claude Rangon zentilhomo modenese cognato del preditto Sig.^r Galeoto Pico questo dì 12 ditto, la note passata da da hore 5 ha mandato 6 milli soi (1) vodi fora de Modena; el se estima che el li habia mandati ala Mirandola a levare del miglioramento (2) del ditto Sig.^r Galeoto, perchè quando el campo ge sarà poi non li poteria mandare via.

Martedì a dì 13 zugno. Lo eccellente fisico M.^{ro} Zan Thomaso Fontana ha fatto ruinare la sponda dela fazada dela sua casa de Pilizaria, che è in el canton andare a santa Eufemia per farge uno bel fonticho de seda e pano per soi fioli.

Nota che a questo dì 28 novembre ditta casa è stabilita (3) de fora e depinta molto galantemente.

Mercordì a dì 14 ditto. Avendo predicato in Modena el R.^{do} padre fra . . . da . . . canonico regolare dela Trinità alias de S.^{ta} Maria dale Asse dala ottava de pasqua dela resurettion sino ala pasqua roxada in el Domo de Modena, ha persuaso li citadini de Modena a fare una altra opera pia in Modena, ultra a tante che ge sono de havere cura deli puti poveri che vano vagabondi per la Cità, che non hano padre nè madre, de meterli in una casa e farli governare et farge le spexe et mandarli a imparare arte e mistero, e cussi a questa hora ne hano in una casa apreso ala casa dove sta certe meretrice convertide dala Pomposa numero 14, deli quali ne ha cura li infrascritti homeni elletti dali conservatori sino a dì 22 mazo proximo passato videlicet: el R.^{do} capelano de S.^{to} Joanne evangelista, don Francesco Falopia, el M.^{co} cavaleto M. Jeronimo Molza, lo eccellente fisico M.^{ro} Francesco Grassetto, li egregi citadini ser Zohane Zocho, ser Zohano Fontana, et ser Francesco Maria Careta, et per sua guida et choadiutore et capo de tute le altre opere pie el M.^{co} dottore e cavaleto M. Joanne Castelvetro e per meso e sollicitatore M.^{ro} Benedetto de Ferro calzolare.

Notate vui lettori che antiquamente è stato in Modena l' hospes-

(1) Mastelli.

(2) Cioè gli oggetti migliori e più preziosi.

(3) Intonacata.

dale dela Casa de Dio con la sua infirmaria et l'hospedale de S.^{ta} Maria de Batuti, deli quali n'è fatto poca estima, che non so governano secondo la sua constitutione, imo tuto el contrario, el simile l'Hospedale de S. Lazaro governato da offitiali elletti da persone non legitime e che non servano li soi capitoli, perchè non se confesano, nè comunicano, nè fano le altre constitutione dele bolle papale, nè non ge 40 poveri a S. Lazaro, como gera quando fu concesso ditte bolle, e tutta la intrada se distribuise a beneplacito di chi manegia, e ogni di se agionge in Modena dele opere pie, e poca cura se ne ha dele antique fatte ut supra.

Zobia a di 15 zugno. Questo di del Corpo de Cristo s'è fatta la processione molto solemne e con tuti li offitiali ducali, gentil homini, Sig.^{ri} Conservatori et altri honorevoli cittadini con tuto el clero e le compagnie, e don Andrea Civolino acipreto ha cantato la messa, poche rapresentatione se ge fatto, per essere le persone meglio desviati per rispetto de' soldati che ogni giorno vano e veneno, et s'è alongata più del solito da S.^{to} Antonio in la contrata dela Piopa e da casa de M. Pio Tasson, e dreto al canale sino a S.^{to} Laurentio et poi in piazza, el resto per el loco solito: credo che el ditto acipreto habia havuto mala matina per essere homo grassissimo; el R.^{do} Vescovo non ge stato per essere a Milano etc.

A di ditto. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del nostro Sig.^r Papa Paulo 3.^o ha publicato el di de pasqua roxada in Roma el concilio che se haverà a fare ali 25 mazo 1557, che serà la quarta feria doppo la pentecoste in la città de Mantua, et è stato portato la ditta declaratione stampata da Roma, la quale è stata leta questo di in Modena etc., Dio sa quello che serà inanze sia quello di.

Ancora se dice che Sua S.^{ta} ha elletto 3 R.^{mi} Cardinali legati per componere pace, uno da mandare ala M.^{ta} delo Imperatore, uno da mandare ala M.^{ta} del Re de Franza acìo faciano la pace insieme, uno altro andarà al re Ferdinande re de Ongaria e fratello dela M.^{ta} delo Imperatore et al Vaivoda, quali hano fatto la pace insieme, e ditto legato andarà per stabilirla.

Ancora se dice che la M.^{ta} del Re de Ingletera ha fatto mozare la testa a sua moglie e a uno suo fratello de lei et a 4 zentil ho-

mini, per causa de adulterio che facevano con lui, el quale Re a di e mesi passati, secondo che se dise, fece devorzio con la sua moglie bona e legitima, con la quale gera stato molti anni, per tore questa che lui ha fatto morire, e poi ge faceva belo honore, eussi se dice etc.

Venerdi a di 16 zugno. Vene nova como el campo de 8000 lanceneche erano gionti ala Mirandola, e che nel passare Sechia ala Concordia havevano fatto scaramuza con cavalli lizeri dela Mirandola, e ch' el se gera morto persone asai, e dipoi che furno passati se miseno a guastare le moline che sono in Sechia e la Concordia, benchè el Sig.^r Galeoto Pico, che al presente s' è fatto signor dela Mirandola, la spianò una bona parte a mesi passati, et se pensa ch' el ge serà da combattere per essere fortissima ditta Mirandola.

El se dice che per havere fatto condure in la Mirandola grande quantità de frumento meduto e non secho, ch' el menava grande puza, et ha bisognato brusarlo, e quanto a questa parte, lui credeva havere del frumento et haverà ledamo e cenere.

El Sig.^r Governatore nostro de Modena M. Batistin Strozo ha commission de mandarge dele vituarie al campo che è atorno ala Mirandola, e eussi ha fatto comandare carri e boi con castelade da condurge pan: el non è già el fatto (1) de' modenesi de havere el foco vicino.

Sabato a di 17 ditto. Vene nova como lo exercito che è a campo ala Mirandola è stracorso in la villa de Medola e Camorana et hano sachegiato ogni cosa e menato via el bestiamo, cosa che molto dispiace a nui modenesi, e questi sono deli frutti dela guerra etc.

El se dice che questa impresa dela Mirandola la M.^{ta} delo Imperatore l' ha data ali Illmi Duca de Ferrara e de Mantua, che habiano a fare ogni sforzo per levare quello ostaculo de quello loco, perchè ditto Sig.^r Galeoto Pico che è al presente Sig.^r dela Mirandola era con la parte francesa et faceva massa de' soldati apostata del Re de Franza.

(1) Utile.

Domenga a dì 18 zugno. Fu publicato ala rengerà del palazzo de Modena el perdon che concede la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o, con li modi infrascritti, videlicet: Sua S.^{ta} ricerca et conforta tuti li veri et fideli cristiani con una bolla sua, data in Roma apresso S. Petro ali 29 aprilo del presente anno 1536, che siano contenti doppo che haverano havuto vera notitia de essa bolla, fra tre di prossimi immediati seguenti, disgravare la conscientia loro da ogni peccato con la contritione del core et confessione della bocca, et fatto questo il mercore, venere et sabato seguenti de digiunare, et fare elemosina et oratione, et la domenga seguente al ditto sabato receive el santo sacramento: gli detti venere, mercore e sabato, et domenica tre pater nostri et tre avemaria pregando unilmente la divina clementia, che sicome perdonò ali niniviti, per la penitentia di tre di, la ruina loro predicata da Jona profeta, così si degni perdonare a noi per li nostri peccati et mettere pace fra gli principi christiani, et concordarli a voltare le arme contra gli inimici della santa fede sua, et del nome cristiano; e Sua S.^{ta} dà facultà de ellegerse confessore nel jubileo como se fuseno a Roma.

A dì ditto. El Sig.^r Governatore de Modena fa condurre molte castelade de pan al campo, che è atorno ala Mirandola, et se dice che fu rotto el campo spagnolo da' francesi: el tuto se dice per divertire el campo dala Mirandola.

A dì ditto. Esendo stato fatto lo Illmo conto Guido Rangon gentil homo modenese governatore dele zente d' arme dela Giesia in Parma e Piasenza da zenare in qua, in el quale loco ge stato con grandissima spesa e senza pagamento alcuno, de modo che vedando non potere havere dinari dala Giesia ha lasato uno comissario in suo loco e andato a Venetia, doppo che ebe cavato suo fratello conte Lodovigo Rangon del castello de Rocha bianca per comission dela S.^{ta} del Papa; et se dice che più non è al soldo dela Giesia: Dio sa se l' è vero.

A dì ditto. Questo dì da hore 25 se levò uno teribile tempo verso la Mirandola con vento teribile et tempesta non molto grossa in Modena asai, et in fin aqua a furia, et durò una hora, de modo che tuti li coverti trabativano (1), perchè li canali deli copi erano

(1) Versavano acqua.

pieni de tempesta e l' aqua andava de sopra dali canali deli copi; el non è stato cussi bono coperto che non sia trabatuto: se pensa che in zose ge habia fatto gran danno, e questo dì da hore 18 ha fatto la luna de zugno.

Lunedì a dì 19 zugno. Vene nova como el campo che è atorno ala Mirandola ha brusato questa note passata circa 40 case de fora dala Mirandola e che fano altri mali asai.

A dì ditto. Pasò per Modena, che vano verso Rezo, una grande quantità de mulli vodi; qui dicono essere per numero 100 che mauda el duca Alexandro di Medici duca de Fiorenza ala M.^{ta} delo Imperatore in Alexandra: se dice che li vole adoprare a portare soe robe in el pasazo ch' el vole fare in Franza con lo exercito contra al Re de Franza per nome Francesco, overo per vodare el castello de Milan, casu quo che faceseno pace, e che restituise Milan al Re de Franza; multi multa loquuntur.

Item se dice che li senesi e luchesi ge mandano ancora lori a Sua M.^{ta} 100 mulli per ciaschuni che seriano con quelli del duca Alexandro mulli 300; vero è che 3 dì fa non ha mai fatto se non passare deli mulli che posono essere el numero sòprascrito.

A dì ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori hano ordinato con el R.^{do} vicario de fare 3 processione solemne con le botege serate per rispetto del jubileo, che ha mandato in Modena la S.^{ta} del Papa, el tutto se notarà del ordino se farà, piacenda a Dio.

Mercordì a dì 21 ditto. Questo dì s' è fatto la prima processione del jubileo con tute le compagnie et clero e le persone hano tenuto serate le botege; et gera el Sig.^r Governatore con li altri ofitiali et cittadini honorevoli e done asai; li zentil homeni non se curano de queste solenità, perchè sono sapientissimi più deli altri: nisuno de l' hori gera, el non ge stato li frati de S.^{to} Domenico, nè de S. Francesco de oservanza, io non so perchè.

Zobia a dì 22 ditto. Questo dì è stato comandato tuti li mezdri del modenese, uno homo per casa con ferri da segare da parte delo Illmo Duca che vadano ala Mirandola per darge el guasto ale biave, e cussi ge vano questo dì a spese de lori contadini; e Sua Ex.^{ta} ge ha mandato una bona scorta de cavalli lezeri, ultra fantarie lanzecheneche ge ha mandato la M.^{ta} delo Imperatore per nu-

mero 800 e più, secondo se dice, e questo fano per cavare el Sig.^e Galeotto Pico dala Mirandola che se n' è fatto signore senza titolo, per essere stato morto el Sig.^e Zan Francesco suo barba: e a questa impresa ge el Sig.^e Zan Thomaso figliolo fu del ditto Sig.^e Zan Francesco, che stà in la corte dela M.^{ta} del Imperatore.

Zobia a di 22 zugno. Esendo stato in piato molti anni M. Jacomo da Foian et ser Artalo Zavarixo insieme, uno contra l'altro, per el fatto del sacho dela casa del conto Girardo Rangon, che fu sino del 1512, al tempo che Modena era sotto lo Imperio, perchè ser Jacomo pagò deli scuti circa 1800 como capo e principale, e li Rangon ge cesseno le soe rason contra ali altri che gerano stati, et esendo ditto Artalo uno de quelli che per questo piatezavano insieme, et se sono acordati de 800 scuti che el ge domandava in l. 900 circa 15 di; e pochi di fa se acordò ancora li heredi de Francesco Tavela in l. 800; cusì va le cose de quelli che voleno seguitare la parzialità e tore la roba al compagno, senza justo titolo.

A di ditto. El se predica in 'Domo et se seguita la confessione del perdonio, con la mescolanza de' soldati che passano e che vano verso Milan e contadini che fuzeno soe robe. Questa città è molto travagliata in spirituale o temporale, con grandissimi disordini dela villa; e Dio se ajuta che è bon tempo, che se altramente fusse, el se haveria stretta del mangiare, perchè per paura del mal tempo ogni homo se ajuta de medere, e non bateno per non desmettere d' opera, e pur batere bisogna, perchè asai cittadini sono senza pan, e Dio faccia ch' el tempo staga, aciò non venga disordine circa al pan.

Venerdi a di 23 ditto. Questo di se fa la seconda procession solemne e in piazza se crida a sol. 1 de. 2 la tera del pan.

A di ditto. Vene una stafetta in Modena, la quale andava in el campo che è atorno ala Mirandola, e volendo una cavalla ala posta non ge la volse dare senza licentia del S.^e Governatore, e ditto cavolare andò da Sua Sig.^e per farsè dare la cavalcatura, al quale Sua Sig.^e ge domandò quello andava faciando, e lui ge dise che andava per fare levare lo exercito dala Mirandola, e cussi ebe la cavalcatura, e subito se invosò per tuta la Città che li soldati se levavano dala impresa; ma uno vechio disse: habiate a mente che li cavalari hano la busia in

bocha e la verità in la scarsella: staremo a vedere quello che seguirà, ma sin qui hano fatto grandissimo danno in brusare e ruinare case e teze e de fora e intorno ala Mirandola.

Sabato a di 24 zugno. Questo dì de S.^{to} Joanne s' è fatta la 3.^a processione per el perdon, ala quale ge stato el clero e le compagnie con tuti offitiali e cittadini asai etiam done, usiti per la porta grande de piazza, e andande verso el Canale Chiare, epoi voltati per la Pilizaria dreto la strata sino ala Gabella, et poi per la contrada da S.^{to} Domenico, et per da S. Zorzo dala Fontana raxa, e per da S.^{ta} Margarita per casa de quelli dala Porta, e a S.^{to} Joanne, e tornati indreto per suxo el Canale Grande sino a S.^{to} Laurentio, e per quella strada in Piazza, e con la confessione et beneditione del brazo de S.^{to} Geminiano ogni homo andò a easa da hore 14, la magior parte dele pensone hano degiunato mercordì, venerdì et questo dì che è sabato, e pensano comunicarse domani che sarà domenica, per conseguire el santo perdon che ha mandato la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o per placare Dio che habia misericordia ale anime nostre, che meta in core ala M.^{ta} del Re de Franza e dela sacratissima M.^{ta} delo Imperatore che faciano pace insieme, e che unitamente faciano el pasazo ultra el mare contra alì inimici dela S.^{ta} fede del nostro Sig.^r M.^r Jesu Cristo amen.

A di ditto. Da Roma è stato mandato la bolla stampata del concillio, che se haverà a fare a Mantua del 1537, como io lo vedrò notarò el tuto, piacendo a Dio.

Domenga a di 25 ditto. Per nova de quelli che veneno del campo che è ala Mirandola, dicono che bruxano le biave, feni e case e guastano tuto el paese, e non dicono de partirse, como s' era ditto, a di 23 de questo, da uno cavaliere che li andava a fare levare.

Per nova da Milan se dice, che la M.^{ta} delo Imperatore fa ogni sforzo per passare in Franza, et ha fatto preparare grande quantità de mulli da pasare le alpe con vituaria e altre robe per lo exercito, e pensa de fare bon profitto contra al Re de Franza a sua justa posanza, piacendo a Dio.

Questo dì fu fatto una crida dele biave, e non ho potuto intenderla bene, per esere infirmo alquanto de una gamba.

A di ditto. Questo dì in domenega tante persone se sono comu-

nicate che el pare el dì de pasqua dela resurettione, e con grande devotione, perchè questo dì è lo ultimo di del perdon che ha mandato la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o, e senza pagamento alcuno, se non elemosine, dezuni e oratione; che Dio se presta gratia che lo habiamo tolto in salute dell' anima e del corpo e a laude de Sua M.^{ta} Sapiate lectori che el Sig.^r Dio non manca mai dela sua gratia in el tempo dele tribulatione como è al presente, ma gratia de Dio non sono in Modena; sicomo già è stato, de peste, guerra e carastia e altri mali asai.

Domenga a dì 25 zugno. Questo dì li frati de S.^{to} Domenico hano fatto lezere uno processo in la sua giesia, presente tuto el populo doppo dixinare, dela Ixabeta da Laglio da Imola stria (1) imitriata, la quale hano tenuta in prexon molti mesi, la quale con soi incanti ha fatto de grandissimi mali; ma in verità io per me vorei che pigliasseno altro ordine, perchè esendo questo como uno dì de pasqua, per la comunione che s'è fatta per rispetto del perdon, el se ge fatto molta confusion de più e diverse cose mal fatte che più presto hano peccato, che meritato tuti homini e done, e forse etiam li frati; in li ditti offitiali ge fu butato una civeta marza che puzava a carogna.

El se dice che el se aspetta in Modena dui R.^{mi} cardinali legati che manda la S.^{ta} del Papa uno ala M.^{ta} delo Imperatore, l' altro al Re de Franza per componere pace fra lori, se possibile sarà.

El scuto vale sol. 76, el ducato largo sol. 80, el ducato ongaro e venetian sol. 82, e pochi ducati se trovano in Modena, el non se spende se non scuti tuti de Italia; più non se ne vede de quelli del Re de Franza, perchè tuti son guasti etiam li ducati, e fatti in le ceche de Italia altri scuti più bassi d' oro e de più pretio: cussì se governa el Mondo al presente ala roversa.

Martedì a dì 27 ditto. Pasò per Modena da hore 13 el R.^{mo} cardinale Traucio (2), e andò a dixinare a Marzaia dove ge ha fatto provisione el M.^o massare ducale, el quale va legato al Re de Franza per componere pace con la M.^{ta} delo Imperatore. Uno altro cardi-

(1) Strega.

(2) Trivulzio.

nale spagnolo se aspetta questa sira in Modena ad alozare con el R.^{do} monsignor vescovo Moron, el quale va legato ala M.^{ta} delo Imperatore, e per componere pace con el Re de Franza, ancora se dice che el restarà governatore de Milan, e per cosa che io intendo, lo Imperatore lo deposita in le mane dela S.^{ta} del Papa a dimostrare ch' el vole pace con ditto Re, e Dio voglia che cussi sia, el quale cardinale ha con lui una bela corte.

El se dice che el Duca de Mantua è intrato in la Mirandola per acordare el Sig.^r Galeoto Pico, che nesa dala Mirandola, perchè la M.^{ta} delo Imperatore non vole ch' el ge staga a patto nisuno: tutavia se bruxa case e biave, et se ge taglia arbori et se fa gran danno ali poveri mirandolesi.

A di ditto. Vene alozare in Modena da hore 22 el R.^{mo} cardinale Carafa legato dela S.^{ta} del Papa, che va ala M.^{ta} delo Imperatore per trattare la pace con Sua M.^{ta} el Re de Franza; et aloza in Vescovato con el R.^{do} monsignor M. Zohane Moron vescovo de Modena et ha con lui una bela corte.

Martedì a di 27 zugno. Pasò per Modena molti mulli vodi che veneno da Fiorenza, quali manda lo Illmo duca Alexandro di Medici ala M.^{ta} delo Imperatore in Alexandria, qualo li vole adoprare a pasare in Franza contra al Re de Franza, s' el poterà e casu quo non faciano la pace.

Uno altro cardinale doveva venire per andare al re Ferdinando re de Ongaria, qualo s' è acordato con el Sofi, el quale ge manda la S.^{ta} del Papa per stabilire la pace: el se dice ch' el va per de sotto, per andare per la via del Friulo.

Venerdì a di 30 ditto. Questo di uno comissario cesareo che è nel campo, che è atorno ala Mirandola per darli el guasto, como hano fatto molti di fano, ha scritto litre ali zentil homini et masime a Spinkamberto ge domanda para 30 de boi, et cara 10, et guastadori 50 e la spexa per 10 dì, da adoprarli ala Mirandola, de modo che pensorno che la fuse una robaria per farli trare (1), et se deliberorno scriverli per metterge tempo in mezzo, e mandare

(1) *Trare*, cioè cavar denaro.

una persona vile, aciò non lo destegneseno, e cusi feceno, e pensorno che presto se haveveno a partire de quello loco, e per questo domandavano ditte carra, boi e guastadori.

Domenga a di 2 lujo. Vene la nova como el campo Cesareo s' era levato de atorno la Mirandola in sua mal hora e che andava verso Milan a trovare la M.^{ta} delo Imperatore che è in Alexandria, per pasare in Franza s' el poterà, e a questo modo le castelle del modenese non ge hano dato le cara, boi e guastadori, che a di 30 zugno ge haveva domandato el Comissario cesareo per farli trare dinari, nisuno ha pagato uno soldo.

Lunedì a di 11 ditto. Vene nova como dagande la bataglia lo exercito imperiale a Turin, el ne fu morto asai; maxime Carolo fu del Rizo Sigizo da Modena fu morto secondo se dice, e questo perchè li italiani furno li primi a darge la bataglia.

Venerdì a di 14 ditto. Vene nova como el Sig.^r conto Guido Rangon non sta più con la Giesia, ma ch' el se acunzò con el Re de Franza, e che voleno andare a disturbare Fiorenza, in la quale ge el duca Alexandro di Medici, per divertire lo Imperatore che non vada in Franza contra al Re.

Sabato a di 15 lujo. Io Thomasino Lanciloto nobile conto e cavaleiro modenese questo dì in el castello de Spinlamberto in la giesia de S.^{to} Joanne Batista in ditto castello ho creato nodare apostolico e imperiale don Domingo deli quondam Jacomo di Tardin da Castelvetro capelan de dita Giesia, rogato ser Zan Mathè dela Squadrata, presento Guido de Rigno, ser Zirolimo Thiole e M.^{to} Francesco Machello.

Lunedì a di 17 ditto. Per nova in Modena la M.^{ta} delo Imperatore va con una grosissima armata per da Marsilia contra al Re Francesco de Franza de più de persone 25000, e per terra con una altra grosissima armata de persone 50,000 ellette; e lassa la impresa de Turino e altre cità dal Re asediate con exercito intorno.

Sabato a di 22 ditto. Fu sepolito ser Pedre Zohano Milan fiolo fu de Ser Ambroxio Milan, zovene d' anni circa 45, el quale tuto tempo dela sua vita non s' è mai madurato, e quando se credeva ch' el fuse maduro, el se trovato marzo con fioli bastardi.

E a di ditto fu sepolito don . . . di Piadena.

Martedì a dì primo agosto. El se dice che ala Mirandola ge torna el campo, altri dicono che ge voleno fare una massa de soldati in nome del Re de Franza, e tutavia lo Imperatore va con soe zente in la Franza, credo che el se dica per fabula: el se dice che se lo Imperatore po havere una altra volta el Re de Franza nele mane, che lo vole incatenare insieme con el Turcho; per essere stato causa ch' el non vada a fare la impresa contra al Turcho como haveva ordinato.

Sabato a dì 5 ditto. Per nova dalla Mirandola ge zonto dinari a nome del Re de Franza; et se ge aspeta el Sig.^r conto Guido Rangon in ditta Mirandola, quale se acunzò al soldo del Re, e pochi dì fa era al soldo del Papa in Parma e Piaxenza.

A dì ditto. Circa 6 dì fa essendo a Mugnan M.^a Lucretia fiola fu de M. Zan Batista Valentin et una sua bela fiola donzela, fiola de uno orbo, che fu fiolo de Ser Thomaxo Gastalde, et escandone innamorato Lodovigo ditto el Grando Crespolin, ebe ardimento una sira butarla atraverso uno cavallo con 6 compagni e menarla via a Castelaran, de modo como M. Antonio Valentin e Ser Zirolimo suo fratello lo sepeno, montorno a cavallo e con persone con lori la andorno a tore a Castelaran, e con ajuto del Sig.^r Giberto Pio et la conduseno a Modena. Queste son cose mal fatte, ma le trope domesticheze ale volte noceno, in l' anima, in lo honore e roba etc.

El figliolo de Ser Lodovigo Prignan ha poi tolta ditta giovene per moglie, et non ha guardato moscha che sia cascata nel bichero, e li scuti hano giocato.

Lunedì a dì 27 agosto. Rigo Moro thodesco et già creditore de quelli dale Selle in bona summa de miare de lire (che hano vinto el suo con la rason, e che stano in la casa che era de ditti dale Selle, lui con li fratelli, e che hano fatto uno fontico in Modena de più merce thodesche) è stato prexo in Modena ad instantia de Ser Augustino Maxeto, el quale a mesi passati ge dete drapi de seta per più de L. mille, el simile certi altri mercadanti de Modena, de modo che è passato el tempo del pagamento molti mesi fano, el quale andò in Lamagna, e quando è tornato pensavano havere dinari da lui, et non ge ne ha dato, e tolto termino a pagare a mezo questo meso; e vedando ditto M.^r Augustino con li altri mercadanti

che a lori pareva che avesseno a essere oselati, el ge ha parse conveniente più presto essere sicuro che non è, per suspeto lo ha fatto distignire e mettere in prexon, e da tuti li altri è stato sequestrato in prexon: el se presume che ditto Rigo con poco tempò haveve fitto tuti li mercadanti de Modena de doe volte tanta suma quanto vale quella che lui ha vinto in Modena, e poi andarsene in Lamagna e dire: venite a piatezare con mi, sicomo ho fatto mi a piatezare con li Sella in Modena, e per questo non hano voluto ch' el dura quelle fatiche, et che ge hano provisto più presto che lui etc.

A dì ditto. Per grande controversa che è in le sore de S.^{lo} Geminiano in Modena, fra lore et el R.^{do} monsignor M. Joanne Moron vescovo de Modena, la E.^{tia} del Sig.^r Duca ha scritto al M. M.^r Baptistin Strozo governatore de Modena, che lui con Monsignor ditto et la M.^{ca} Comunità debiano abrazare questa deferentia, e darli aseto, e avisare Sua Ex.^{tia} del tuto, che lui confermarà quello che lori farano, e questo aciò non pasa scandolo fra cittadini e cittadini che hano soe done in ditte sore. Parte voleno a uno modo, e parte voleno a uno altro modo; e pochi mesi fano ne usi una parte de ditte sore che stano in S. Lorenzo in pace, et se pensava che essendo usite quelle, le altre doveseno stare in pace, e sono più in rumore che mai, e 10 dì fa non s' è fatto altro che consiglio sopra a ditte cosa, e sono a pegio che prima. El ge voria de bone staffilade a farle stare a segno, e quelli che le consigliano doveriano stare a casa sua e non se impaciare de fatti soi, perchè le chiacchiere portate de qua e de là son causa de ogni male.

Martedì a. di 18 agosto. El se dice che el Sig.^r conto Guido Rangon è intrato in la Mirandola apostata del Re de Franza a di 7 de questo, e questo poteria essere vero, perchè questa notte passata quasi tuta la notte li tamburi sono andati in volta per Modena; ancora se dice ch' el Duca vole agiongere tanti fanti in Modena, che siano al numero de 500 per la guarda, per ogni cosa potesse acadere, el tuto se fa per disturbare la M.^{ta} delo Imperatore che non vada in Franza, e tutavia marchia inanze e lasa zanzare che vole e abagliare che vole: la fin mostrerà la prudentia de tuti etc.

El se dice che el campo torna ala Mirandola e che a questa

hora è a Guastala 8000 lanzecheneche, per venire a impedire che in la Mirandola non se ge faccia massa, se lori poterano; ma al mio giudicio se darano dinari, ogni homo ge corerà al dispetto de chi non vorà.

Tuti li cittadini e contadini dala Bastia in zoxe fuzeno le soe robè e bestiame de sopra de Modena, e questo per comandamento del Sig.^r Governatore, et per paura de quelli dentre e de fora dala Mirandola.

E a di 9 ditto tante cara dele ville de sotto sono venute a Modena questo di cariche de più e diverse robe, che non se pono dare loco uno al altro, el tuto procede per causa dela Mirandola, Dio se ajuta.

El Sig.^r Governatore ha fatto intendere a M. Imilio Marscoto et a M. Zan Maria de Gabia agenti del Sig.^r conto Guido Rangon, che se debiano partire da Modena, e questo per suspeto per essere el conto Guido ala Mirandola.

El se dice che el ditto conto Guido ha spazato capitoli per fare 15,000 fanti apostà del Re de Franza e che l' à fatto impire tuti i poci (1) che sono intorno ala Mirandola, aciò venendoge el campo non posano havere aqua.

El Sig.^r Governatore ha fatto impire le fosse de Modena d' aqua è sta molto vigilante.

Venerdì a di 11 ditto. In Modena se ge fa grande guarda ale porte e non voleno che entra dentre forastero nisuno, el simile la note. El Governatore va per la Cità.

Venerdì a di 11 agosto. Vene nova como li Tanara capi de parte in montagna hano bruxato molte case ala parte di Bontadini e de quelli da Montecuchulo, e subito ala saputa el Sig.^r Governatore de Modena ge ha mandato molti fanti e cavali de Modena in favore deli Bontadin e Montecuchuli, tutavia le case bruxade non tornarano in pede.

A di ditto. Per persone degne de fede che veneno dala Mirandola, che ge hano mandato bando, pena la forcha se nisuno andarà

(1) Pozzi.

a fare danno in quello dela Ex.^{ta} del Duca de Ferrara, e questa si è una bona cosa per nui modenesi, perchè pensavano stando apreso del foco scotarse molte bene.

El se dice che el Re de Franza vole che el Sig.^r conto Guido Rangon suo capitano generale in Italia daga scuti 4 $\frac{1}{4}$ per ciascuno fante, e che siano pagati ala bancha, e non siano numerati ale file, e poi dati li dinari ali capitani, e questo perchè già el se soleva fare cussì et era inganato in grosso, perchè quando se faceva la mostra ge metevano sino ali guatari, e li capitani pigliavano li dinari e davano sol. 20 al guataro, e lori havevano el resto dela paga, e quando el bisognava fare la facion, dove dovevano essere mile fanti non erano 500, e questo ge incontrò quando fu prexo a Pavia. Quella facion che habia a fare ditti fanti quando serano in essere, ancora non se sa; pur se dice che poteriano andare a disturbare Fiorenza, altri dicono andare a Zenova etc.

Domenga a dì 13 ditto. El se dice che lo Imperatore se trova in Franza a una terra che se domanda Grassa, e che son stati molto male a vituaria, et ge stato de gratia havere faxoli, cixerchia, e altri legumi, per non havere altra migliore robà; a questa volta non hano havuto del zucaro brusco como volevano da nui li spagnoli.

Domenga a dì 13 agosto. El se dice che el se ha a fare una massa de zente per lo Imperatore in Lombardia fra pochi dì, e che darano bona paga a' soldati, s' el serà vero.

El se dice che el Sig.^r conto Guido Rangon, che al presente se trova in la Mirandola e che vole fare zente per el Re de Franza, vole dare scuti 4 $\frac{1}{4}$ per fante; a tempi pasati ge hano dati pochi dinari e promise asai; sin qui a quelli fanti che se fano a Castelfrancho e a Spinlamberto non ge dano se non uno scuto per homo, tanto che siano ala Mirandola, che poi ge darano tuta la paga.

Modena non sta senza suspeto, e tarde se apre le porte la mattina e con bona guarda, e la sira se serano a bonora, e lo chiavero è acompagnato da fanti con arme de asta per suspeto ch' el non ge fuse tolte le chiave dele porte, e la note se fa le garde ale mure, el Sig.^r Governatore va in volta la note per la Città et ha fatto impire le fosse de aqua.

Morì Zirolino Purcilo homo de pocha valuta.

Domenga a di 13 ditto. Morì M. Lodovigo fiolo fu de Antonio di Sechiare procuratore, zovene de circa anni 30, questo dì da hore 18, e fu sepolito da hore 24 a San Domingo non già con troppo honore, el quale già era tanto povero che la M.^a Comunità de Modena ge dava ajuto al studio; e dele persone dicevano allora: nui facciamo el mal nostro a fare studiare costui, e M. Zan Batista Codèbò, e M. Filippo Vignola, perchè quando haverano imparato serano inimicissimi de tuta la Republica, e ben è stato vero, che tuti 3 son stati sin qui inimici dela republica, e questo M. Lodovigo è stato causa de atachare insieme a piatezare li cittadini de Modena con el comun de Nonantola, che sin qui se ge spexe de molti scuti, e cittadini sono li vincitori e lo advocato deli perdittori nonantulani si è M. Zohane Castelvèdro, e insieme con ditto M.^r Lodovigo hano dato da fare a tuti li cittadini che al presente hano a fare in quello de Nonantola, ma con lo ajuto de Dio e la justitia hano havuto la sententia ditti cittadini in suo favore in el consiglio de justitia in Ferrara, solicitata da ser Antonio Quatrino modenexo; torniamo al proposito: che non voleva pagare andava dal ditto M. Lodovigo lui li defendeva tanto bene sapeva intricare la rasonè, de modo che de povero pareva ch' el fuse richo, ma al presente se dice che quello poco che ge romaxe non paga li soi volupi, perchè el pensava de scampare asai e de volupare ogni cosa, ma el non haveva fatto ben conto con Jesu Cristo nostro justo Signor; pochi anni fa tolse per moglie una fiola de Thomaso da Borgo, el quale ancora lui pochi anni fa era povero, al presente è richo, et ge dete de dotta 800 scuti, cosa che non fa li primi cittadini de Modena, e questo è uno signale che hano menato le mane per casa, perchè el non vene piena senza torbida etc., e la causa perchè el ge dete tanta dota a ditta sua fiola, e ancora perchè la dete al ditto M. Lodovico si fu, perchè esendoge stato moso una lite al ditto Thomaso de scuti 5500 da ser Antonio Pazan (quale dice haverli havuti dali soi in una sua botega dove lui stava a pison) lo fece per havere uno procuratore fidele, e Dio non ha voluto ch' el scampa. Suo padre Antonio fu offitiale dela M.^a Comunità in la gabelina in gabella grossa, e se portò tanto bene, che de' dinari havuti dal datio e non scritti, fece quella bela casa

dove al presente stava ditto M. Lodovigo, e s' el non fusse stato M. Saso di Sasi, una con el Sig.^r conto Guido Rangon, quando stava in Modena del 1525 o li circa, che bruxò li libri del ditto offitio, dove era la falsità e ingani, la M.^{ca} Comunità ge toleva sino alhora quello pocho che lui haveva, senza la pena corporale ch' el meritava; ma ditto M. Lodovigo haveva deli altri epitheti como qui de sotto se dirà, e a questa hora ge stato fatto uno belo epitafio ala sua supultura e como lo haverò lo notarò. Subito como ditto M. Lodovigo fu sepelito, el preditto Thomaso Borgo menò sua fiola a casa de lui et ge fece portare ancora li soi doni, e vole ancora la posesion comprò dali Conselexi per li 800 scuti ge dete de dota, li quali furno investiti in ditta posesion, quale è a Villanova de za o in Albarcto salvo el vero, e questo ha fatto perchè el ge tanti volupi, che el non vole ch' el suo sia incompromeso: lei ge ha lasato uno fiolo a baiola et è gravida; lui pensa quando haverà partorito mandarge la creatura a casa e trovare un altro marito a dita sua fiola, forse peggiore del primo, perchè Dio permetterà cussi etc.

Domenga a di 13 ditto. Passò per suxo le fosse de Modena molti fanti fatti in quello de Bologna e de Romagna apostata del Re de Franza, quali vano ala Mirandola.

El se dice che a questa hora el conto Guido Rangon capitano del Re de Franza in Italia, al presente si è ala Concordia in campagna, ha in essere fanti 6000, e che presto finirà de fare 15000 fanti ch' el vole fare, secondo che se dice, e ch' el domanda vituarie al nostro Sig.^r Duca e ad altri per li soi dinari, e cussi stano in quello loco, e sin qui non danegiano cosa alcuna del modeneso, nè altro del Sig.^r Duca che se sapia.

El se dice che in Parma se ge scuperto uno trattato de volerse dare al Re de Franza, el simile se dice eserse descoperto in Bresa.

Molti fanti sono al presente ala guarda de Modena, e ogni homo sta cussi suspexo e in paura, perchè el non se dice chiachiare e vedeno crescere li soldati a furia; Dio e la sua madre con S.^{to} Geminiano se ajutano.

Martedì a di 15 agosto. Fu morto ala Nostra Dona dala Bastia Bernardino figliolo de Benedcto del Fanto de età d'anni 53 da certi di Malagola dala Bastia apostata de una sua cavalla che lui

haveva legato a uno pianton deli Malagola, la quale scorzava como fa le bestie; e quello Malagola ge cridò ch' el lo togliese via, el non ge lo volse tore, imo comenzò a bravare e menazare; alcuni dicono a volerge dare, perchè pochi anni fa haveva amazato uno certo contadino, el ge pareva potere bravare con questi altri, de modo che quello Malagola trovò altri 3 compagni et lo andorno a trovare ala Nostra Dona, e li senza rispetto nè paura de perdere la roba e la vita lo amazorno, e suo patre e madre lo feceno portare a Modena e sepelire a S.^{to} Domenico con pianti, insieme con li soi parenti e amici, perchè era galante zovene: ma questo sia exemplo de chi leze de essere discreto in tutte le soe actione.

A di ditto. Perchè el se dice ch' el Sig.^r conto Guido Rangonzentil homo modenese capitano generale del Re de Franza in Italia al presente ala Mirandola dà scuti 5 del Re a tuti li boni fanti che ge vano, et scuti 12 a quelli che portano corsaletto e celada, e asai ge ne va al dispetto del Sig.^r nostro e de soi patri e matri e mogliere e tuti pensano andare a noze, ma el fin dela guera dimostrerà el suo guadagno e forse, scampano, non tornarano a casa quando vorano. Qui in Modena ge più de 500 fanti et se fa bona guarda.

Mercordi a di 16 agosto. Questo di de S. Rocho se fa festa in Modena e quasi per tuto el modenese per rispetto dele peste che sono state in Modena e per tuta Italia, masime del 1505 in qua; la quale festa non se soleva festare solemnemente como se fa, et da uno anno in qua s' è fatto la giesia nova de S. Rocho in capo dela contrata de S. Michelo, in quelli orti dreto la Cerca, e fano la sua grande intrata verso la via che va a S.^{to} Domenico, et ge una compagnia de homeni de Modena, li quali questo di ge hano fatto belo offitio insieme con le altre compagnie, e fatto dire molte messe votive. Questa compagnia dal 1510 in qua era posta apreso la porta Albareto de fora in suxo la fosa alo incontro del Castello, ma perchè de' andare per terra tuti quelli edificii che ge sono, el ge ha parse meglio levarse via abonora como ha fatto, e questo per rispetto dela forteza che se ge fa apresso, e tanto più havendo veduto andare per terra uno belo palazzo con nove case de M. Lodovigo Belencin, e ditto suo loco de S.^{to} Rocho lo hano venduto ali poveri de S. Job, li quali stano in ditto loco al presente.

A dì ditto. Li monici de S. Pietro hano fatto uno canale novo per l' orto de Lodovigo Belencino, con la sua aqua del canale dela Pradella fano maxenare el suo molino, qualo molti mesi fa non ha maxenato, perchè el suo canale fu guasto quando principiorno la forteza del 1535.

Lori hano tanto martelato la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca che lo fano maxenare, e el quale ultra ch' el ge fusse danno a lori era grandissimo danno a tuta la Città, per essere uno canale de aqua de fontana, che mai non zela, nè de estate ge manca aqua etc.

Zobia a dì 17 ditto agosto. Uno terramoto è trato questa note passata sonato cinque hore, el qualo è stato cussì grandio che l' ha descedato quasi tute le persone in Modena, non se intende se è ruinato cosa alcuna, el se crede che el sia causato dal secho grandissimo che è stato da dì 11 luio sino a questo dì, e in alcuni lochi qui de intorno a Modena el ge più presto tempestato che piovuto, e la luna de agosto ha fatto questa note passata da hore 1 e minuti 20.

Ancora asai persone dicono essere trato ditto terramoto da hore 3 $\frac{1}{2}$ dela soprascrita note.

A dì ditto. Ala Mirandola ge a questa hora secondo se dice dele persone 7000 de una forbita zente e ben in ordine de veste de velute, brete, brage e scarpe de veluto; homini da guerra adeso che son lontani ali inimici, e che la polvere si è per tuto, ma quando el serà la polvere bagnata fra pochi dì io penso ch' el ge vorà altro che veste de veluto, masime quando serano apreso ali inimici, el ge vorà le veste e le brete de ferro. El se dice che el Sig.^r conto Guido Rangon capitano generale del Re de Franza in Italia e de ditte zente vole fare 15000 fanti e molti cavalli e andare a socorere Turino asediato dal exercito spagnolo dela M.^{ta} d'elo Imperatore, e tutavia Sua M.^{ta} seguita con lo suo exercito in Franza. A questa hora Corezo, S. Martin e altre castelle circonvicine ge dano vituaria per soi dinari, el duca de Ferrara non se ne impacia, nè non ge dà vittuarie.

A dì ditto. Uno fiolo de Zan Antonio Verato amazò uno fiolo de uno bologneso che sta in Modena circa uno anno fa, e ditto bologneso lo ha fatto perseguitare con arme e con veneno, tanto che

el veneno lo ha agionto et è morto a Spezan, e questo di suo padre ge ha fatto fare lo offitio al Carmene.

Zobia a dì 17 agosto. Li soprastanti ala fabrica dela forteza e bastioni hano fatto tagliare molte piope questo dì in la villa dela Nizola, etiam a mi Thomasino Lanciloto presente scriptore e in altre ville del modenese per adoprarle ala porta de S.^o Petro verso la casa del Sig.^r conto Hercole Rangon, et ge molti guastatori, et circa 40 dì fa deteno principio de anetare tuti li fossi intorno ala Città dal lato dentre, et mo voleno finire ditto bastion con danno e ruina de questa Città de Modena.

A dì ditto. Fu morto M. Jachopin fiolo fu de ser Gaspar Cimixello zovene de anni 35 o circa, homo diminutivo e gobo, mal fatto, non già homo da guerra, che andando da hore 23 ala sua posesion a Mugnan, dove stava al presente per stantia è stato morto dal palazzo del Moran. El se dice che questo ge stato fatto perchè ha sempre le fiole furno de Napolion Cimixello suo cusino in Modena e in Ferrara, perchè Nicolò Cimixello etiam suo cusino e fratello del ditto Napolion e fioli furno de ser Antonio fratello del padre de ditto M. Jachopin ge voleva tore certe posesione e beni che ge haveva lasato a dite soe fiole el ditto Napolion, e vole dotarle a suo modo; del quale piato ditto ser Nicolò del meso presente ha havuto la sententia contro in el Consiglio de justitia in Ferrara, e le persone presumano ch' el sia stato morto per questa causa.

Domenga a di 20 agoste. Fu sepelito a S. Petro M. Jachopin Cimixello che fu morto eri sira da hore 23 andando ala sua posesion a Mugnan ut supra.

El se dice ch' el se difendeva gagliardamente, ma per havere uno suo putino in cropa non potè fuzire, como haveria fatto se non lo avesse fatto morire.

Al ditto M. Jachopin ge fu tolto el cavalo, e questo dì ge stato restituito, e quello che ge lo ha menato ha ditto, che Rigo Cimiseolo ha amazato, fiolo de Nicolò.

Dapoi che el Sig.^r conto Guido Rangon è venuto ala Mirandola a fare zente per el Re de Franza, el s' è fatto male assai in Modena e fora de Modena de amazare e ferire persone, perchè li ri-

· baldi hano lo scampo de andare in campo, ma spero in Dio che non tornarano a casa che farano rason con Dio, justo signore.

Lunedì a dì 21 ditto. Questa note pasata el Sig.^r Governatore de Modena M. Batistin Strozo ha fatto fare una bona guarda dentro e de fora dala Cità de Modena per havere havuto notitia, ch' el Sig.^r conto Guido che è ala Mirandola, che ha fatto e fa zente in nome del Re de Franza, faceva mettere in ordine le soe zente per pigliare el camino suo, qualo non se sa dove habia andare; pur el s' è ditto che hano a pasare Po. Le porte dela Cità sono state serate sino apreso hora de dixinare, per qualche bono rispetto.

E a dì 22 ditto vene nova como eri se partì dala Mirandola tuti li soldati per numero 12000 fanti et cavalli numero 1000 che andorno alozare a Corezo e altri lochi, et questo di vano alozare in quello de Rezo ala Mason; ancora non se sa de certo se voleno andare a socorere Turin, overe che vogliano andare a disturbare Zenova: spero che fra dui di se saprà la via che farano.

El se lavora al bastion da S. Petro e a quello dala casa de Dio, et ala montagna dela forteza. E a dì ditto el M.^{co} M. Lanfranco dal Zeso da Lugo, che era podestà de Rezo fece la sua intrada podestà de Modena questo di, e M. Lodovigo di Superbi da Ferrara podestà de Modena è andato podestà a Rezo.

Martedì a dì 22 agosto. Li Sig.ⁱ Conservatori hano fatto tore l' aqua dela Modenela ali frati de S. Petro che la mandavano in el canale dala Pradella in la viaza del Paulo, e più non voleno che la ge vada, et ge hano elletto soprastante e inzegnero M.^{ro} Casare de Cexa M.^{ro} de ligname et inzegnera dela M.^{ca} Comunità con sallario ogni mese.

Zobia a dì 24 ditto. Vene nova como el Sig.^r conto Guido Rangon capitano generale del Re de Franza in Italia va con lo suo exercito ala via de Turin per unirse con 8000 grixon et 8000 svizari, per andare a socorere Turin dal exercito delo Imperatore, e tutavia lo Imperatore seguita la vitoria in Franza: el se dice ch' el Sig.^r Antonio da Leva che ha la guarda de Milan vene in contra a ditte zente con uno grando exercito, e che già è arivato uno bono exercito del re Ferdinando de Ongaria fratello delo Imperatore a Trento per socorere Milan, et el Sig.^r Antonio da Leva;

se cusì serà, como se dice, nui sentiremo la novela sin qui a Modena. El Sig.^r conto Guido fa fare bone zornate ali fanti, de modo ch' el ge rinrese, perchè la maggior partè sono persone da bon tempo e non da fatica; el se pensava che andaseno a disturbare Zenova, ma se dice che non ge vano perchè pasato Parma seriano andati ala via de Poltremolo e de Forno novo (1), ma sono a questa hora a Borgo S. Donin e Fiorenzola, e caminano de longo; e questo lo ha ditto fanti che sono tornati indreto a questa volta, bisogna che una parte e l'altra mena le mane, qualche uno serà perditore.

Zobia a dì 24 agoste. Li contadini conducono questo dì dele piope al bastion che se fa dala Casa de Dio, e in el canton del orto deli frati de S. Pietro verso la casa del Sig.^r conto Hercole Rangon da doman.

Doe bandere deli fanti che erano in Modena se partirno a dì 21 del presente e andorno a Rezo, per suspeto dele fantarie del Sig.^r conto Guido Rangon, che vano in favore del Re de Franza verso Turin.

A dì ditto. Questo dì se lavora ala porta de S. Pedro in cavare via la terra del bastion che ge fu fatto già al tempo dela Giesia, et voleno guastare quello muro in fora e agualarlo con el muro dela Cità, aciochè l'artelaria posa trare dal bastion fatto in la punta de S. Pedro ala porta Saalexè, e la terra la meteno in l'orto deli frati, et se lavora al bastion dala Casa de Dio e non se guarda feste al presente.

Venerdì a dì 25 ditto. El se dice in Modena che la M.^{ta} delo Imperatore ha fatto fato d'arme in Franza, e che è stato morto el Delfin fiolo del Re de Franza, et se dice che el n'è morti asai de arme, etiam dela fame.

El se dice che el Sig.^r conto Guido va a socorere Turin e fa caminare el suo exercito bone zornate etc.

Sabato a dì 26 agoste. Morì Baldasar fiolo fu delo eccellente fisico M.^{ro} Nicolò Maria Spinelo puto de anni 14 o circa, el quale

(1) Fornovo.

se infirmò per esere andato a nodare in le fosse dela forteza, et era venuto zalo como uno galbedro de upilatione, de modo che volendolo salasare, mai ge hano potuto cavare sangue; questo puto era richo de pare 6 boi da lavorero, e sua madre faceva ogni cosa per acreserge roba, como fa le persone del mondo che estimano più la roba che Dio; questa dona haveva più cura al ruscho (1) e ledamo, che a suo fiolo, el quale in pochi dì seria stato cativo puto e desobediente como ogi dì fano li fioli alevati sotto le madre e senza padre, perchè che non ha cirvelo e seno, como le femine, non lo pono insegnare ad altri; lei ne haveva pocha cura in sanità e mancho in la infermità, perchè subito ch' el s' è infirmato lo doveva fare confesare et comunicare, et lo ha lasato morire como una bestia senza confesion e comunion, e li medici ignorantì non ge lo hano ditto, de modo che ha perso el fiolo, et mo perde la roba, perchè el fratello fu de M.^{ro} Nicolo Maria suo marito per nome Zirolimo alias Ronchon Spinela ge ha mandato el cavaleiro del Podestà con el messo e uno nodare a fare lo incontro de tuta la roba de caxa, essendo ancora el ditto morto in caxa, el simile mandarà a tore la tenuta ale posesion, e sua madre restarà como una paza senza roba e senza el fiolo, e con doe soe pute.

Vene nova in Modena como M. Gaspar fiolo fu de M. Baldasar Fontana è stato in el campo dela M.^{ta} delo Imperatore in Franza, el quale era uno valente soldato e zovene de anni circa 30, grande e grosso et era capo de certi soldati, e questo è stato pochi dì fa in la scaramuza fra francexi e spagnoli, dove dicono eserge morte persone asai de conto de una parte e l'altra.

A dì ditto. Questo dì se palifica el bastion dala caxa de Dio, el quale a dì pasati fu fatto e non palificato et è ruinato, de modo che el bisogna refarlo con nostre piope, e fasine coperte: questo è el grandimento che ha permeso el Duca de fare a questa cità de Modena, et ge soprastanti deli ferrarexi sallariati de l. 3000 che ge paga ogni anno la M.^{ca} Comunità de Modena, quale furno promessi a grandirla, ma non fortificandola etc.

(1) Immondezze.

Item el se scava le fosse fra ditto bastion e la porta Citanova, e per potere portare la terra dentro, hano fatto circa 6 ussi in le mure, e dicono volere impire el fosso che già fece fare dentro dela Cità M. Francesco Guizardino governatore de Modena al tempo dela Giesia et pagava uno barilo (1) per homo che ge andava a lavorare, zoè sol. 6 de. 8; ogni homo fa a suo modo pensando fare bene e reputandose essere più saputo deli altri, purchè chi fa lavorare spendese del suo, el seria bono per tuta la Cità.

El se dice che Zenova s'è levata in arme fra le parte.

El se dice ch'el Sig.^r conto Guido Rangon capitano del Re de Franza in Italia è andato con el suo exercito a socorere Turin, e perchè li zenovexi credevano che l'andase a Zenova, hano fatto garbuglio fra lori, secondo se dice.

Martedì a di 5 ditto. Vene nova in Modena como a ultimo de agosto el Sig.^r conto Guido Rangon con el suo exercito dete dui asalti a Zenova per pigliarla, e furno rebutati da quelli dentro et se deliberò darge uno altro asalto da una altra banda, de modo che quelli dentro saltorno fora et ge deteno una grande rota, ma per ancora non se intende bene.

E a di 7 ditto. La nova de Zenova se dice che la non sta como dice di sopra, et che el conto Guido ha fatto una finta per andare ala via de Turin, in la quale gera zente che lo impedivano, e como mostrò andare a Zenova se levorno dala impresa et andorno a Zenova e lui andò ala via de Turin, sichè de questa cosa el non se intende la verità.

E a di ditto uno agente del Sig.^r conto Lodovigo Rangon è venuto a Modena a di 6 del presente a tore M.^{ro} Guielmo Spinela et M.^{ro} Alexandro Fontana, che lo vadano a medicare a Rocha bianca; el se dice essere stato atosicato, e ditti medici hano havuto scuti 20 per eiascuno e la cavalcatura, inanze che se siano partiti da Modena etc.

El se dice ch'el Sig.^r conto Guido Rangon era de là da Zenova con 6000 fanti e una bona cavalaria, e che l'era perseguitato da

(1) Moneta di tal nome.

8000 lanceneche e 800 celade delo Imperatore, e ajuto non po havere da nisuno.

Sabato a di 9 settembre. Molti di è stato caldo e secho eccessivi, quasi che le persone brusavano de caldo, e le bestie de fame e de sete in asai lochi, maxime a Spinlamberto che tuti li poci erano sechi, e se dubitava che li vini se guastasino in li tinaci per el caldo, e con la gratia de Dio e dela Nostra Dona che fu eri, questa note passata con parte de questo di hano concessa una pioggia molto suave ch' el pare, che le persone con le bestie e la terra con li frutti che ge sono, siano revivati, che prima era como sechi; le uve vendimate sin qui son state molte sute e brusche e care a l. 6 la castelada dela uva comuna intorno a Modena 5 in 6 miglia; el poteria essere che la valeria più in li lochi migliori, secondo li lochi e la sorte de uve, per non essere questo anno quantità de uva generalmente, e per essere tempestato in lochi asai, maxime a colò a monte, in bonissimi lochi, como Fioran, Montezibio, Spezan e altri lochi asai etiam al pian.

El se dice che uno de Montecucholo fu quello che atosicò el Delfin fiolo del re de Franza, e che lo hano prexo e fatto strasinare vivo a coda de cavallo, e poi ne hano fatto strasio dela sua carne (1); el se dice ch' el Sig.^r Antonio da Leva che è Governatore de Milan per lo Imperatore ge dete el veneno, e Dio sa se l' è vero; io per me non lo credo, perchè simile cose se fano secretissime: una cosa è sta vera che el Delfin è morto.

Domenga a di 10 settembre. El se cava a furia la fosa che è fra la porta Citanova e San Marco, e la tera è portata dentro in la Città et se impe quello fosso, che fece fare el Guizardin già governatore de Modena al tempo dela Giesia e de Papa Clemente 7.^o,

(1) Sebastiano Montecuccoli gentiluomo modenese d' illustre famiglia, dalla quale discese anche il celebre generale Principe Raimondo, fu memorabile esempio dell' incertezza dei giudizi umani. Era coppiere del Delfino di Francia, e per avergli porto una tazza d' acqua fresca, dopo ch' ei s' era scaldato giocando alla palla, o altro, di che il Principe morì naturalmente in capo a quattro giorni, fu l' infelice torturato, e in forza d' alcune stranissime confessioni a lui estorte dalla violenza dei dolori sofferti, venne trascinato a coda di cavallo e squartato a Lione. Ma la storia imparziale lo dichiara innocente.

el quale fu fatto con solenità de trenzere e grande spexa, perchè el pagava uno barillo da soldi 6 denari 8 el di per persona che ge andava a lavorare, et lo fece molto presto, como in questa mia cronicha appare; al presente se vano impando ut supra, et se lavora al bastiou dela Casa de Dio, el non se guarda più le feste, como se fuseno di da lavorare, ma el psalmista dice: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

A di ditto. Essendo stato da certi anni in qua in Modena uno Rigo di Mori thodescho a piatezare la roba de ser Zohane e fratelli di Sella, per grande quantità de roba havevano havuto da suo padre in terra todesca condotta a Modena e andata in fumo con zogo, putane, gola e vestire, e ditto Rigo vinta con el mezo dela rasone, Rigo haveva levato uno fonticho de bele merce todesche in Modena, et pareva ch' el volese fare uno mondo novo, de modo che li nostri mercadanti da seda M. Augustino Maxeto, li Fogliani e altri ge havevano dato drapi de seda per più de scuti mille d' oro in credenza con tempo a pagare, et li haveva conduti in Lamagna e venduti e non portato li dinari a Modena, de modo che essendo venuto a Modena senza dinari lo hano fatto mettere in prexone in castello, de modo che se lui ha voluto nesire de prexone ha venduto le caxe che erano di Sella da S. Marco a M. Augustino Maxeto per l. 1400 et le caxe dove stava li Sella in suxo el Canale Grande da caxa del conto Guido a Gaspar del Lino canonicho in l. 2400, e tuto el suo cavedale venduto in qua e in là, e andato lui con li fratelli in Lamagna senza roba, et ha desmorbato questa Città, perchè erano luterrani e grandi imbriaconi, e questo è stato questa settimana passata ch' el s' è fatto le ditte vendite, e lori andati via de Modena, sichè che va con vicio e con ingano, el vene uno di del anno che porta via tuto el guadagno.

Martedì a di 12 settembre. Questo di s' è venduto la roba de Rigo Moro thodescho, che stava in la casa che era di Sella, alo incanto in el cortilo de ditta casa, per finire de pagare li soi creditori et ne ha tenuto el conto M. Augustino Maxeto et prexo li dinari.

A di ditto. Alberto ditto Petenon fiolo de Bernardin ditto el Rizo Ganazè dala Nizola havendo a di 10 del presente in domenega ma-

tina rapito la. . . . fiola de Zorzo Cavana mezadro de S. Lazaro ala Nizola, la quale zovene era stata a messa e andava a casa, como fu pasato el ponte dela Nizola alo incontro dela via che va a Vignola saltò in suxo la strada con compagni da pedi e da cavallo e per forza la tirorno per suxo quello ponte desopra dal canale, e li compagni non lasorno passare le persone al ponte, tanto che la miseno in cropa al ditto Alberto, e lei mai non cridò, et andorno verso S. Vito in suxo dreto quella via, e li Cavana con zente dreto, e ditto Alberto haveva una altra compagnia de circa 20 persone apreso S. Vito che intertenevano ditti Cavana, quali già erano strachi per havere corso circa 2 miglia, pur li andorno seguitando; li ditti traversorno Cortexela e pasorno Panaro e andorno a S. Cexare, sempre con li Cavana dreto, e quelli da S. Cexare vedando la turba non li volseno acceptare, e andorno a Pimazo e furno acceptati, e li Cavana vedando non ge potere fare nula tornorno a casa, e secondo se dice, el Comissario de Pimazo ge la fece spoxare e albergare insieme, e la mattina li mandò via e veneno a Spinlamberto non ge essendo M. Julio dal Forno podestà, che fu el lunedì mattina, e andando lui a Spinlamberto el ditto lunedì mattina ditti di Cavana ge narorno el caso e lui ge promise subito zonto ch' el fusse per farne demonstratione; e zonto ch' el fu a Spinlamberto ge fu ditto ancora tal cosa e subito li fece pigliare tuti, etiam la zovene e meterli in prexon, e scrisse al Sig.^r Governatore el fatto, el quale ge mandò li cavalli lizeri, quali li hano menati tuti questo dì in prexon in el castello de Modena e fatto esaminare Alberto e la zovene, li quali dicono esserse promessi più dì fa uno al altro de torse per marito e per moglie; questa se poteria asetare, ma de haverla rapità per forza in suxo la strada, forse che el se ne poteria pentire, per essere povero ditto Alberto e uno vilan che ha fatto dele altre cose mal fatte asai, e perchè a dì pasati in la villa de Mugnan fu rapito una zovene di Gastaldi da uno zovene di Crespolin e menata via, e li parenti la rehebeno, pocha demonstratione de justitia sin qui s' è fatto, se non dela carta, e se queste cose fuseno state fatte al tempo de M. Francesco Guizardin governatore de Modena in nome dela Giesia, lui haveria spexo molti scuti per haverli in le mane vivi o morti, et ge haveria spianate le case per

dare exempio ali altri, ma al presente non se fa cussi, e a questo modo sino ali vilani hano ardimento de simil modo ut supra; ancora è stato morto dele persone e sin qui se n'è fatto pocha demonstratione, se non con carta è inciostro; el se dice che M. Batistin Strozo al presente governatore de Modena, è bona persona e ch'el non sapria fare male a nisuno, e io tengo ch'el ge fa pezo, che s'el ge fese mozare el capo, perchè questa terra venirà in tanto disordine uno dì, che quando lui la vorà asettare el non poterà.

Fu condannato ditto Alberto scuti 50 e tratti 3 de corda, et dodici compagni scuti 25 per ciascuno, e lui starà in preson tanto ch'el sia pagato el tuto a dì 27 ottobre, e a dì 50 ebe 3 tratti de corda.

Mercordi a dì 12 settembre. Mori sino a dì 11 de questo Zohane fratello de ser Zirolimo Manzolo, el quale stando mi Thomasino Lanciloto al Monto dela Pietà dete uno pano racio a Jachopino mio fiolo in uno sacho, el quale pano era tuto strazato, e con juramento che l'era belo e bono, aciochè el zovene non lo cavase fora, perchè haveria veduto la giotonia, et ge prestò dui scuti, de modo che lo ditto pano me fu restituito per uno pegno molto ribaldo como era lui, e più volte ge stato ditto, e mai non lo ha voluto retore indreto e io sono restato con quello danno: vui lettori pensate che sorta era questo homo, qualo in tuto el tempo dela sua vita ha sempre tenuto femine a sua posta et è stato soldato et è stentato asai in infirmità incurabili, tanto che povero è morto, e Dio lo meritarà del suo bene et male ha fatto.

A dì ditto. Morì M.^a . . . di Coltri moglie de M. Pin da Prignan, la quale era una certa zovene desmesa che lui haveva tolta per havere figlioli, et esendo per parturire, non ha potuto et è morta de parto questo anno del bisesto; pochi anni fa ge ne morì una altra dona de quelli dal Bombaxe.

A dì ditto. Li Sig.ⁱ canonici de Modena hano fatto fare la intrada dele canonege in suxo el sacrato del Domo dala banda dela porta grande verso la Pilizaria, e voleno serare la intrada verso la Pilizaria, la quale era molto stomegosa e bruta de stercho de quelli botegari, e ancora per levare via le femine che andavano a tore aqua ala fontana che è in ditto loco, etiam a lavare le bugade; la

quale era cosa mal fatta a mettere insieme le lanze con le manare etc: el tuto è fatto a bon fin ale spexe de S.^{lo} Geminiano e per più honestà; e se li citadini de Pelizaria vorano dell' aqua, se farano una fontana in suxo el piazzale dela Pilizaria.

Sabato a di 16 settembre. Morì questa note passata el M.^{co} M. Bonaventura di Bomle da Ferrara massare ducale de Modena, zovene de circha anni 45 homo da bene e viduo, et questo di li soi, che erano qui in Modena con lui, lo hano mandato a fare seppelire a Ferrara. Da circha anni 4 in qua ge morto in ditto offitio M. Baldasar dala Sala ferarexe et M. Giacomo Agaza da Carpe, li quali tuti sono stati homini da bene al mio giudicio.

A di ditto. Per nova de Franza per una stafeta de don Francesco da Este fratello del nostro Illmo Duca Hercole, che 8 di fa se partì dala corte delo Imperatore dice, che el campo imperiale sta male a vituaria e che ditto don Francesco mangia pan brutissimo, e ancora non ne ha abastanza, e che el ge una certa infirmità che a questa hora n' è morti asai, e che la M.^{ta} delo Imperatore à fato dieta et pace, e habiano concludse tornare in Italia e invernarc; altri dicono che farano pace, che Dio lo voglia.

Sabato a di 16 settembre. Vene nova da Ferrara como questa settimana che fu a di . . . del presente trete la silta in la torre de Rigobelo a Ferrara, et ge ha fatto grandò danno pochi anni fa che bruxò el palazzo del Duca e cascò dele mura de Ferrara e fu malo augurio, perchè morì el duca Alfonso, ancora questo poteria essere mal augurio per qualche uno de Ferrara etc.

Domenega a di 17 ditto. Antonio Artuxo marito dela Ixabeta fiola fu M.^{co} Zimignan di Bianchi alias Lanciloto questo di doppo vespro ha fatto spoxa la Madalena sua fiola in Zan Andrea fiolo de Giacomo Bergonzin, e io ge sono stato presente a farge honore.

Zobia a di 21 ditto. El se dice in Modena ch' el Sig.^r conto Guido Rangon capitano del Re de Franza ha prexo certe cità del marchexo de Saluzo, questa seria una bona cosa per lui e per li soi soldati, s' el fuse vero.

Venerdì a di 22 ditto. El se dice pubblicamente in Modena ch' el Sig.^r Antonio da Leva capitano generale delo Imperatore in Italia è morto in campo de Sua M.^{ta} in la Franza de male incurabile che

lui haveva asai anni fa, et per quello era astrupiato tuto, excepto la lingua; et se faceva portare a homini in una leticha, hora a cavalli e muli in ditta liticha, et era homo de grande inzegno in la guerra, e a tempi passati era povero fantacino, e per le sue prodeze la M.^{ta} delo Imperatore ge ha donato stati e fatto signor.

Ancora se dice che la M.^{ta} delo Imperatore de curto zonzerà a Zenova o a Milan, e questo perchè è morto quasi tuti li 8000 lancchenechi haveva con lui de certo male bestiale, non già de peste, e che li cavalli de Sua M.^{ta}, una grande parte sono morti de fame, el simile del resto del suo exercito, e per questo el bisogna ch' el se ritira in Italia.

Domenega a dì 24 ditto. Vene nova como la M.^{ta} delo Imperatore va a campo a Marsilia e che el Sig.^r conto Guido Rangon capitano del re de Franza lo seguita con persone 18000 e dinare in mane, et ge va dreto del altre zente per oviare che ditto Imperatore non ge vada, se lori poterano.

Item se dice dela morte del Delfin fiolo del Re de Franza essere stata vera, e fu sino a dì 10 agoste del anno presente a questo modo cioè: essendo stato quasi tuto el dì armato a vedere fare la mostra de 12000 svizari, finita la mostra se cavò le arme et era tuto sudato e fecese portare una ingistara de aqua fresca et la bevete, e subito ge saltò uno mal teribile adoso, ch' el morì in 12 hore; e dubitando del veneno fu prexo el suo Cupero italiano e altri servitori per trovare el mal fatto, e quello Cupero per grande tormento confesò essere stato lui, ma li medici giudicorno non essere stato veneno, pur del povero Cupero ne fu fatto strasio da can. Ancora se dice che de 6 hore inanze la sua morte del ditto Delfin erano trati terramoti grandissimi, quali segni mostravano dovere morire una persona grande como fece.

Item se dice che la M.^{ta} delo Imperatore s' è molto maravegliato del pasazo che ha fatto el Sig.^r conto Guido Rangon capitano del Re de Franza, de Italia in Franza con 6000 persone, che la M.^{ta} delo Imperatore ne ha lasato 18000 persone ala guarda de Lombardia, et ha scritto al R.^{mo} cardinale loco tenente de Milan, che voglia intendere dove è proceduto questo pocho antivedere, e Sua R.^{ma} Sig.^a ha fatto chiamare circa 12 colonelli de ditti

fanti e narato quanto ha haviso da Sua M.^{ta}, e lori scusandose al meglio hano potuto, e Sua R.^{ma} Sig.^a havendo inteso el tuto ge fece comandamento che faceseno la rasegna de tuti li soi soldati, e fatto la rasegna non se trovorno sino persone 9000, de modo che el fu molto in colera con lui et ge fece comandamento che in termino de 8 di doveseno havere compito le compagnie sotto una grande pena, e altra pena non ge mise, salvò che lui la remeteva nel petto de la M.^{ta} delo Imperatore che li havese impunire, e ditti coloneli restorno de malissima voglia (1).

A di ditto. Questo di li soprastanti dele Convertide, dele quale n'è capo el M.^{co} M. Zohane Castelvetro hano maridato una de ditte convertide per nome Lodovica fiola fu de Baldasar dal Sapore alias Marzon, e fiola fu dela Fiore fu de Pedre dale Roste modenese, et moglie fu de uno fiolo fu de ser Salvadego di Campana, la quale essendo romaxa vidua, zoveng e bela ge fu dato la caza dali zoveni de Modena, tantoche lei se innamorò de uno che la levò de casa et fu condotta de casa in casa, tantoche lei era diventata meretrice pubblica, de modo che acorgendose delo croce suo e persentande che certi homini da bene de Modena, etiam done havevano ordinato uno loco da meterge ditte meretrice pentide, ge lo fece intendere che ancora lei andaria in ditto loco, in el quale a questa hora ge n'era sino a 12, e cussi ge perseverata molti mesi in quella

(1) L' esercito radunato alla Mirandola per disposizione di Francesco I. Re di Francia, sotto gli ordini del conto Guido Rangoni contava nel suo seno non pochi famosi Capitani fra i quali Cagnino da Gonzaga, Cesare Fregoso, il Co. Annibale da Novellara, Pallavicini, Visconti milanese, e Pietro Strozzi fiorentino. Teneva ordine il Rangoni di tentar Genova in tempo che Andrea Doria era passato in Francia colle sue Galee, ma fatta la chiamata a nome del Re di Francia, il popolo si dispose alla difesa. Nella notte seguente con una scalata diede l' assalto alle mura sperando pure qualche favorevole movimento nella Città; ma niuno si mosse, e però conoscendo l' insufficienza delle sue sole forze all' uopo, abbandonò quella poderosa Città e se ne andò in Piemonte. Prese Carignano, Chieri, Carmagnola, Bricherasco, Cherasco ed altre città, passò a Pinerolo, spedì Cesare Fregoso a Racconigi e se ne impadronì a forza d' armi, passando a fil di spada il presidio imperiale e facendo prigionieri Annibale Brancaccio ed il conte Alessandro Crivello. Avviossi poscia alla volta di Torino, che era assediata pei Cesarei dal Marchese di Saluzzo, e da Gian Giacomo de' Medici, fece sciogliere l' assedio, e perchè aveva trovato gran copia di artiglierie a Carignano, tutto fece condurre a Torino. Così il Muratori ne' suoi *Annali*.

casa dala Pompoxa serata con le altre, et gera provisto del vivere necessario dali ditti homini e done, de modo che esendose moso uno zovene per nome Inocente fiolo fu de M. ° . . . di Taraschi M.^{ro} de torlo, dignissimo zovene de anni 25 a volere ditta Lodovica, questo di s' è compito el maridazo in casa de M. Zohane Castelve-dro e poi spoxata, la quale ha dota de l. 500 e li pani se trova, et l. 100 ge dà li ditti soprastanti, e a questo modo s' è fatto questa bona opera questo di.

E nota che ditte convertide stano al presente in la casa che fu de M. Zan Filippo Cavalarino dali Servi alo incontro de M.^{ro} Zan Thomaxo Fontana.

A di ditto. La giesia de S.^{to} Michelo in Modena s' è fatta de novo ed è stata consacrata sino a di 21 del presente el di de S.^{to} Mathè per le mane del R.^{do} monsignor M. Zohano Moron zentil homo milanese episcopo de Modena, nel tempo de don Tadè Capello capelano, in nome del populo de ditta giesia, perchè non ge hano voluto don Guiclmo Campana rettore per li soi mali portamenti fatti a tempi passati in la casa dela ditta giesia; et lo altare grandò fu consecrato dal ditto episcopo et posto doe reliquie de santi videlicet S.^{to} Jacobo et S.^{to} Fabiano.

A di ditto. Morì e fu sepelito in Domo Zohano fiolo fu de ser Lodovigo Carandin zovene de anni 25 senza moglie, el quale cra tisico et eticho.

Mercordi a di 27 ditto. M. Thomaxo fiolo fu de ser Zohane Pazan, che fa fare la spetiaria del Angelo sotto el vescovato, me ha ditto questo di de havere conduto l. 100 zafran dal Aquila, e che lo vende in Modena l. 16 la l. et sol. 50 la onza, cosa che mai più ho olduto dire, sappiate lettori che già ne comprò mi Thomasino Lanciloto per la mia spetiaria l. 15 la l. del zafran; et già la bona memoria de ser Jachopino mio padre 60 anni fa ne comprò più de l. 200 de ditto zafran in Modena, che era portato da Corezo a Casal mazore e da quelle bande, el qualo ge costò da sol. 50 sino a l. 3 la lira, et stentò a venderlo circa 4 anni, al fin lo zonse a vendere a uno zenovexe, quello che gera restato l. 6 la l., et ge fu d' aviso haverlo venduto molto bene, e s' el fuse vivo al presente (benchè lui haveria anni 98) grande maraveglia se faria de sapere

ch' el se vende al presente l. 16 la l. e sol. 30 la onza ut supra, ma questa non è una sol cosa da maravigliarse, perchè al suo tempo la roba generalmente non valeva el quarto de quello che vale al presente, e lo ducato valeva sol. 69, che al presente vale sol. 80, e se non ne appare nisuno, o pochi in qualche borsa grande: sempre ho olduto dire da persone antique: guagli a chi se trovarà a quello tempo, quando l' oro valerà e la gioventù regerà e ch' el giovane breta porterà: nui siamo al presente in quella età.

E a dì 28 ditto morì M.^o . . . consorte de M.^o Zan Thomaxo Sudente de infirmità.

Venerdì a dì 29 ditto. Questo dì de S.^o Michelo se festa in Modena, e in la sua giesia refatta de novo se ge ditto mesa per la prima volta dapoichè è stata refatta, e non s' è corso el palio dela Comunità, como già se soleva corere per victoria che ebe li modenexi contra a bolognexi apreso a santo Cesare.

Venerdì a dì 29 ditto. Questo dì ho inteso da Zan Francesco de l' Anzela Greca, che vene dal campo delo Imperatore, como sua M.^o e a campo a Marsilia, e che già ha prexo una certa giesia con una torre fortissima, che è sopra a Marsilia con grande mortalità de homini, e ch' el campo del Re de Franza ge dà molto fastidio per defendere quella Cità, e che se lo Imperatore non piglia quella Cità, forza è ch' el vada in Spagna o a Zenova, e per altra via non po andare per cserge denanze le zente del Re, dele quale n' è capitano generale lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon zintil homo modenese, e dice che le zente del Re pono venire in el stato de Milan a suo piacere, e che le zente Imperiale sono quasi morti tuti de fame insieme con li cavali, perchè el Re de Franza ha fatto vodare molte cità e castelle, e quello che ge restava lo bruxava, et bisognava caminare dele miglia 150 che non se trovava vituaria, se non in le terre forte. Che s' è vero che el Sig.^r conto Guido Rangon ha prexo e sachegiato molte terre del marchexo de Salucio rebelato dal Re, e che s' el Re haverà vittoria, ch' el ditto Sig.^r conto Guido serà grande homo in fra li altri soi baroni, et che l' è vero che el Dolfin è morto dal canto del Re, et el Sig.^r Antonio da Leva dal canto delo Imperatore, e che andando el Sig.^r marchexo del Guasto capitano delo Imperatore a vedere de acamparse a una cità

del Re, e smontande da cavallo, e ancora haveva uno pede in stafa, quelli de dentre treteno una bota de artelaria, che portò via lo arzon dela sela et amazò uno altro grando capitano, che non so el nome, e molti altri altri dreto a lui, e che de 24000 lanceche neche non ge ne romaxe la metà, e che li soi capitani andorno dalo Imperatore e diseno a Sua M.^{ta} che le soe zente morivano molto vilichamente, che almanche Sua M.^{ta} li facesse morire con l'arma in mane da valenti homini, e Sua M.^{ta} ge rispoxe che el tuto se faria e presto, e molte altre cose degne de memoria che non mi ricordo.

Lunedì a dì 2 ottobre. El se dice in Modena che a questa hora la M.^{ta} delo Imperatore se dè ritrovare a Zenova, e che in el stato de Milan è fatto cride che tuti li bergamini, zoe vachari, debiano fare condure via le soe vache, e questo perchè voleno el fen per invernare li cavalli delo exercito delo Imperatore: chi dice essere fatta la pace, e chi dice che Sua M.^{ta} è stato forzato levarse dala impresa per causa dela fame.

Item el se dice che ala Mirandola se fa fanti.

Martedì a dì 3 ottobre. Questo di pasa per Modena 200 fanti dela Giesa che vano ala guarda de Parma, questo si è uno segnale che lo Imperatore se acosta ale bande de Milan, et pasano a poco, a pocho desordinati perchè el non se habia suspeto de lori in questa Città.

A dì ditto. El se dice pubblicamente in Modena che la M.^{ta} delo Imperatore si è a Zenova.

Venerdì a dì 6 ottobre. Sapiate che al tempo presente s' el va a male dele famiglie in la città de Modena e suo contado, el non è da farsene maraveglia, perchè li vilani voleno andare como fano li cittadini e li artesani voleno fare el simile, e li cittadini voleno andare como fano li zentil homini, sì del vestire como del mangiare, e li zentil homini como fano li Signori, e li signori como fano li Re, e li re como fa lo Imperatore, de modo che tuto el mondo è guasto, comenzando ali vilani e vilane con scarpe de corduana tute tagliate e le calze de pano fin con cendale tute tagliate, e sino ale brete de veluto desmese da' cittadini le portano, e le vilane tute le fogie de scofiate, sarze, drapi de renzo

como fa le citadine. Item li artexan se vergognano de portare el grembiale denanze, e vano vestiti de pano fin a più fogie tagliati, con brete de veluto, el simile le scarpe de veluto e li culi dele calze de veluto, item li fioli deli cittadini con saioni de veluto, brete, scarpe, e culi de calze de veluto e calze de pano bianco finissimo tagliati con cendale in li tagli, bene astringati e politi con zipon de seda de più colori, chi bianco e chi negro, e chi de altro colore, de modo che pareno tuti figlioli de zentil homeni, e li soi manteli sono cape de pano negro grosso acotonato asai longe fatte ala spagnola, li saioni e li ziponi longi de busto sino al petenechio le coreze de spada de veluto negro large 4 dida, che pareno brageri che habiano atorne, le brete asai grande volte con el rodolo in zoxe da sbricho, asai portano li borzachini bianchi che pareno che habiano male ale gambe e con scofoni de tela sotto, e molti altri portamenti stranii, che non li so scrivere, le soe scarpe in punta ala spagnola tute tagliate in le calcagne, aciochè l' aqua e la polvere posa intrare e usire a sua posta, e le done ancora lori vestine con busti longi ala francexa, el simile li puti con certi portamenti lasivii, ma più honeste asai deli homeni, con drapi de renso e sotane de seda e pani fini con certe burate sopra molte galante, ma de grande spexa e de pocha utilità e asai franzate de più colori. El ge saria da scrivere asai, basta questo al presente.

Lunedì a dì 9 ottobre. Essendo andato al soldo del Re de Franza molti modenesi a dì passati con lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon capitano generale in Italia dele zente del ditto Re, el quale fece la massa ala Mirandola, hano mandato molti scuti a Modena ali soi, li quali ha portato Alexandro Castelazo et ge li ha ascquirati a scuti 5 per cento, e secondo se dice che lui e lori hano havuto una grande ventura che siano venuti a salvamento fra li passi guardati dale zente delo Imperatore.

Ancora non se sa de certo se la M.^{ta} delo Imperatore è a Zenova, tutavia più se crede de si che de non, e che lo suo exercito se ritira ale bande de Lombardia per vernarse in quello loco, e che sono persequitati dalo exercito del Re de Franza, e che lo Imperatore a questa andata ha più perso che guadagnato.

A dì ditto. Medola a dì passati fu tolta ali Mosti che la tignivano,

la quale già era deli Sig.ⁱ conti da Montecuchulo, e uno de ditti Conti ge l'aveva tolta, de modo che el Sig.^r Duca era molto in colera, et haveva ordinato mandarla a spianare con l'artelaria e 200 fanti quali erano in ordine, et è gionto la nova che quello che al presente la tene, la vole dare in le mane al Sig.^r Duca, e a questo modo è cessato el rumore, et questo dì li agenti del Duca ge sono andati a tore la tenuta et la tenirà sino a rasone cognosuta fra lori.

A dì ditto. Vene nova in Modena como a primo del presente in domenica intrò legato in Bologna el R.^{mo} Cardinale Santafore di casa Forcesca, e che li bolognesi ge hano fatto bellissimo honore.

Martedì a dì 10 ditto. La M.^{ca} M.^a Leona, fiola del quondam Sig.^r conto Ruberto Buscheto et consorte fu de M. Nicolò Moran, ala quale ge lasò, computà la sua dota, scuti 2000, questo dì è venuta a Modena con M. Sforza dala Volta da Bologna suo marito novello, et hano tirato a conto de ditta dota l. 4000 da ser Giacomo fu de M.^{ro} Nicolò Castelvèdro banchero modenese et tutore fatto de novo de Siximondo fiolo fu de M. Bertolamè Moran, nepoto fu del ditto M. Nicolò, per essere herede deli beni del ditto quondam M. Nicolò; el ditto pagamento è stato fatto in la casa de ditti Buscheti in suxo el Canale Grando, e questi per parte de ditti scuti 2000, et el R.^{do} M. Lodovigo Buscheto suo fratello ge azonse de dota scuti 1000, et andarà a marito a dì 18 del presente el dì de S.^{to} Luca.

Zobia a dì 12 ditto. Vene nova in Modena como la M.^{ta} delo Imperatore è gionto a Zenova e che Sua M.^{ta} ha casso tuti li italiani, et se pensa che lui andarà in Spagna, e tutavia el suo exercito se retira et è perseguitato dali soldati francesi, deli quali n'è capitano lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon zintil homo modenese.

Vene nova che lo Re de Franza ha dato al Sig.^r Conto Guido Rangon scuti 10000 per li soi avanci, et preparato una bonissima intrada per uno suo fiolo del ditto Conto, et che el ge ha dato la paga tuta de 100 lanze, 200 cavalli et 4000 fanti, aciò ch'el posa fare deli fatti contra ala M.^{ta} delo Imperatore; e se tene in Modena che ditto Sig.^r Conto a questa volta habia aquistare una fama immortale a laude de modenesi, con el quale a questa hora ge n'è asai al suo soldo e ogni dì ge ne va. El se dubita de guerra per

el stato de Milan e per Fiorenza e stato de Urbino et reamo de Napole, in li quali el ditto Re pretende haverge rasona.

Venerdì a dì 13 ditto. M. Zan Francesco et M. Zohane fioli furno de Ser Zirolimo ditto el Negro Falopia citadini modenesi; ali quali se ge dà del misere per essere la sua professione in litre, ma non che siano dottori, nè cavalieri, nè procuratori, questo di hano fatto vendere molte soe massaritie de casa alo incanto, e questo perchè voleno andare a stare a Roma, el resto dele terre e case affittarano, e questo per volere vedere se pono avere migliore ventura a Roma che non hano in Modena: el simile ha fatto M. Hercole dal Forno et M. Gaspar Calora qualche anni fa, et comperorno offitti in Roma e guadagnano molto bene, e ancora ge li spendono molto bene; la fin serà quella che darà la sententia.

Venerdì a dì 13 ottobre. El R.^{do} monsignor M. Jacomo fiolo fu del M.^{co} dottore modeneso M. Zohane Sadoletto vescovo de Carpen-trasso in Franza è venuto questo di dal suo vescovato a Modena, et escendo in Lombardia in viaggio per Po è stato svalixato da' soldati spagnoli, et haveva patente imperiale de scuti circa 400 che haveva li soi servitori per spendere in viaggio, ma non ge hano tolto li dinari, perchè non erano con lui, el quale al tempo de papa Leon X era suo secretario molto apretiato, per essere homo dotissimo e che fa grande honore ala nostra Città de Modena e ala casata sua.

È stato chiamato dala S.^{ta} del Papa insieme con el vescovo de Verona et lo abate di Cortesi da Modena, uno vescovo inglese et uno altro che non so el nome, per causa del concilio se ha a fare a Mantua de mazo 1538, per essere homini dotissimi in rason canonicha.

Sabato a dì 14 ditto per una litra dolo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon zintil homo modeneso scrita in Carignan castello de sopra da Turin ali 18 septembre proximo passato ala Illma Sig.^a Argentina sua consorte a Venetia, dela quale n' è stato portato una copia in Modena, e me l' ha mostrata Carolo da Popo suo servitore, la quale è de questo tenore, benchè forse non dirò de verbo ad verbum como la sta per non avere havuta la copia, ma mi sforzarò de notarla al meglio poterò, con animo havendo da notarla poi de verbo ad verbum etc.

Prima Sua Illma Sig.^a è fatto generale dela M.^{te} del re Francesco de Franza in Italia con ampla potestà de casare coloneli e altri capitani; e remettere e passare che ge piacerà etc.

Item Sua M.^{te} ge ha cresuto el suo piato ogni meso franchi 600 de Franza che sono scuti 300 de provixione, ultra a quello che gera deputato, e questo durante la guerra etc.

Item Sua M.^{te} lo avisa che el ge farà provixione de uno stato in Franza.

Item Sua M.^{te} ge manda per soi avanzi 10000 franchi, che sono 5000 scuti.

Item Sua M.^{te} ge ha fatto provixione de 10000 franchi de intrada de benefitii per uno suo figliolo.

Item Sua Illma Sig.^a avisa ditta sua consorte como per via de cambio de Lion a Venetia ge manda 2000 scuti e certe altre cose grande le quale non mi ricordo al presente. Questo Sig.^r conto Guido è lo più grande e honorato Sig.^r e gentil homo che sia nasuto de Modena asai tempo fa; è benemerito, perche Sua Illma Sig.^a è sempre stato liberalissimo e splendido più che nisuno altro de casa Rangona.

Item la auctorità de potere fare 100 lanze 200 cavalli lezeri ala francexa et 4000 fanti.

Sabato a di 14 ottobre. M. Baldasera Albinelo da Sestola al presente podestà de Carpe, esendose partito da Modena circa 4 di fa per andare a Carpe, fu ferito da uno suo fiastro in el borgo de Citanova o li apreso, e portato in casa de ser Francesco Forcirolo, in la quale ge morto a di 13 del presente de età de anni circa 80. Se dice esere stato uno Andrea da Pazan suo fiastro, el quale ge haveva dato una sua neza, et ge ha dato 7 ferite dala hostaria di Sadoleti apreso S. Lonardo.

Domenga a di 15 ditto. Esendose retirato la M.^{te} del Imperatore dala impresa de Marsilia e contra al Re de Franza, la quale io credo che sia sta con grande sientia de Sua M.^{te} la andata e la ritirata: vero è che el ge morto soldati asai de infirmità, ma non ch' el Re de Franza, nè soi soldati habiano fatto sforzo de contrastare con Sua M.^{te}; anze la M.^{te} del Re de Franza è sempre stato con suo exercito de là dal fiume Rodano, e mai non ha ardito pa-

sare de qua verso la M.^{ta} delo Imperatore, de modo che lo Imperatore è andato, è stato danegiato e ritornato a suo piacere, benchè a Turino ge fuse uno exercito francese dentre, e de fora uno altro exercito, del quale n' è generale lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon gentil homo modencso; niente di mancho la M.^{ta} delo Imperatore non li ha estimati, et se tene che a questa volta el ge sia più lo honore de Sua M.^{ta} che dela M.^{ta} del Re de Franza, e perchè alcuni malevoli de Sua M.^{ta} imperiale e sviserati del Re de Franza voleno atribuire gloria al Re di Franza, hano fatto uno *in exitio* del tenore infrascrito (1).

Quelo che ha fato lo soprascrito *in exitio* tene la parte francese, perchè forse quando sono stati in Italia non hano mangiato del suo, e forse non li ha veduti in Italia, ma se li havese veduti a casa sua fare la estorsione, como hano fatto de mi Thomasino Lanciloto presente, non se curaria de darli tante laude e biasimo al compagno, ma lasaria el pensare a Dio el quale vede ogni cosa, e punirà che farà malè e premiarà che farà bene.

Mercordì a dì 18 ditto. Questo dì de S.^{to} Luca la M.^{ra} M.^a Liona, fiola fu del Sig.^r conto Ruberto Buscheto zentil homo antiquo de Modena e Sig.^r in parte de S.^{to} Cesareo, è andata a marito a Bologna in casa del M.^{co} M. Sforza dala Volta dottore e cavaleo richo suo secondo marito, perchè prima fu mogliere del M.^{co} M. Nicolò Moran cavaleo, el quale era gioveno como lei, che mori dui anni fa, et ge lasò augumento ala sua dote sino scuti 2000, computà la dote, e al presente el R.^{no} mōsignor M. Lodovico fratello di lei scuti 3000 in tuto (*sic*) et è stata acompagnata da Santo Cesaro a Bologna molto honorevolmente.

A dì ditto. Li inzegneri delo Illmo Duca nostro hano fatto principiare uno cavaleo in la fossa e mure dela Cità de Modena alo incontro dela compagnia de S.^{to} Bernardino, dove già se domandava

(1) Detto canto incomincia colle parole: *In exitio Caesaris de Gallia, Andreae Doriae de mari profundo, facta est Marsilia fortificatio Regis* ecc. Persuasi che l'ommissione, del medesimo non sia per riescire dannosa alla storia, abbiamo creduto di poterlo omettere; che se qualche studioso desiderasse esaminarlo potrà consultare a sua voglia la Cronaca autografa esistente nella Biblioteca Palatina di Modena.

el Forzelo de Carnevale, fra la porta Citanova e Bazohara, e uno altro è già quasi finito dal hospedale dela Casa de Dio, fra la porta Citanova e la porta scrata già dita porta Ganaceto (andando verso la porta Albareto apreso al Castello, al presente ditta porta Albareto, la quale al presente è murata) et se fa la intrata dove soleva essere el soccorso del ditto castello.

Lunedì a dì 23 ottobre. Vene in Modena a stafeta lo Illmo don Francesco fratello del Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r, el quale vene da Zenova, dove al presente ge la M.^{ta} delo Imperatore, e ditto don Francesco subito s' è partito da Modena a stafeta e andato a Ferrara, el quale è stato con Sua M.^{ta} molti mesi fa.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore vole andare in Spagna, e tuti li Italiani che erano ala sua corte tornano a casa sua per questa vernata.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore ha donato Spinlamberto del Sig.^r conto Guido Rangon, con tuto el resto dela sua roba ha in el ducato delo Illmo Duca Hercole da Este, al Illmo don Francesco da Este fratello del ditto Duca, e questo perchè ditto Sig.^r conto Guido se acunzò con el Re de Franza et è stato causa che ditto Imperatore non ha potuto conseguire la vittoria contra al ditto Re a Turino e a Marsilia per havere fatto a dì passati una massa de persone 12000 ala Mirandola, e pasato per forza per Lombardia, e andato a disturbare ditto Imperatore, de modo che el ge stato forza a Sua M.^{ta} levarse dala impresa venendo contra alo inverno; niente di mancho, esendo Sua M.^{ta} deliberata privare ditto Sig.^r conto Guido, e aciochè ditta sua roba e stato non vada ale mane de spagnoli o de altri, el ditto Sig.^r don Francesco lo ha tolto per essere ditto Sig.^r conto Guido de soi zentil homini, vero ch' el ge ha mandato soi agenti a fare el debito, el simile fece al tempo del Illmo Duca Alfonso bona memoria, mai non andò da Sua Ex.^{ta} se non con litre e soi agenti, la causa perchè non la so, benchè se diceva che ditto Sig.^r conto Guido lo faceva per potere essere soldato de chi ge pareva, sicomo ha fatto al presente. Ancora circa 8 anni fa el ditto duca Alfonso ge tolse Spinlamberto e ogni altra sua cosa, e s' el non fuse stato monsignor Lutrecho capitano de' francexi (qualo andava ala impresa de Napole, e in

quella imprexa ge morì ditto Duca), non ge restituiva detta sua roba e castello, perchè ditto Sig.^r conto Guido era suo capitano del ditto Lutrecho.

Lunedì a di 23 ottobre. El se dice che la M.^{ia} delo Imperatore ha chiamato lo Illmo Duca nostro e che el ge ha mandato, e che ancora ha chiamato lo Illmo duca de Mantua, quale ge andato con don Ferante suo fratello che stà con Sua M.^{ia}, la causa perchè non se sa.

A di ditto. El R.^{do} monsignor M. Giacomo Sadoletto modenese s'è partito questo dì da Modena e andato verso Roma, el quale 10 dì fa vene dal suo vescovato da Carpentrase de Franza a Modena, perchè la S.^{ia} de Papa Paulo 5.^o lo chiama a Roma insieme con deli altri leterati, perchè siano in ordine al concilio che se haverà a fare l'anno che vene a Mantua ala pentecosta.

Martedì a di 24 ditto. M. Cristoforo Casanova ferrarexe inzegner del Illmo Duca nostro sopra ala fabrica dela forteza, principiata fra la porta del Castello de Modena e la Nostra Dona dala Fossa et sopra ali bastioni che se fano intorno ale mura, questo dì farà le bombardere al bastion che è in la punta del orto deli monici de S.^{io} Petro de fora dale mura verso la casa del Sig.^r conto Hercole Rangon ala via de S.^{ia} Agnexe, e fa guastare la porta de S. Petro fatta in 2 porton bellissimo de prede vive, e questo aciochè el ditto bastion overo cavaleiro posa defendere la porta Saalexè e la porta Bazohara.

Item fa lavorare a uno altro cavaleiro principiato, dove al presente è la compagnia de S.^{io} Bernardino, alo incontro del toreselo dove già stava Carnevale che seterava li amorbati.

Item fa fare le bombardere al cavaleiro fatto dala Casa de Dio, el quale guarderà la porta Citanova e la porta Albareto, el simile soprascrito guarderà la porta Bazohara e la porta Citanova, ancora dice ditto M. Cristoforo che tute le soprascrite forteze se haverano a murare fra poco tempo, aciochè la Città sia forta, benchè a nui modenesi s'era stato promise che lo Illmo Duca voleva grandire la Città e spenderge scuti 140000, cioè 140 millia, e nui se ge obligasimo a pagare l. 75000 in tempo de anni 25, in fare ditto grandimento, pensande ch'el se havese a pagare li tereni e li ediffitii a ogni homo, et è stato el contrario.

Mercordi a di 25 ottobre. Questo di è stato cridato uno bando ala rengerà del palazo del M.^{co} comun de Modena da parte delo Illmo et Ex.^{mo} Duca Hercole Estense nostro Sig.^r, como esendo stato bandito Lodovigo fiolo de Francesco Maria Crespolin ditto *el grande* citadin de Modena con cinque compagni, in la testa, per havere a di pasati in questa state rapito in la villa de Mugnan la fiola fu de Messer . . . di Gastaldi dito *l' Orbo* per nome Lucretia fiola fu de ser Thomaxo Gastalde, e menata sino a Castelaran, benchè li soi parenti lo perseguitaseno et la rehaveseno o sana, o non (Dio e lei con lui lo sano) li soi parenti hano impetrato dala Ex.^{tia} del Sig.^r Duca de meterli scuti 50 de taglia da esere pagati a chi amazarà ditto Lodovico, overo che lo darà vivo in le mane deli officiali de Sua Ex.^{tia} guadagnarà ditta taglia e neserà lui de bando, s' el serà bandito, e s' el non sarà bandito guadagnarà la taglia e cavarà uno de bando, la quale è depositata apreso M. Zan Batista Belencin; e se uno amazerà uno de ditti cinque compagni banditi n' eserà de bando se lui fuse bandito e guadagnarà la pena del statuto, e lui non serà bandito, la quale crida ha fatta fare Sua Ex.^{tia} a fin de castigare li malfattori che non ardiscono fare simile cose nel suo ducato, la quale è stata proclamata da Baron trombeta del M.^{co} comun de Modena, e leta da Ser Zirolimo Rubego nodare in castello al tempo del Sig.^r Governatore de Modena M. Bastino Strozo ferrarexe da hore 16.

E a di 28 ditto fu cridato una altra volta ditto bando in el preditto loco in sabato.

Zobia a di 26 ditto. Ser Thomaso da Borgo, che 25 anni fa cra povero, e che è venuto richo de più de 25000 lire in poco tempo; ha comprato una posesion de para doe boi da M. Zan Francesco e da M. Zohane scolari fioli del quondam Zirolimo Falopia ditto *el Negro*, posta in suxo la Formizena de sopra a S.^{ta} Maria Nova, che monta l. 6200 de bolognin, et ge dà in pagamento braza mille veluto negro che monta più de l. 5000, lo resto dinari contanti ala mane: questi dui zoveni vendeno tuto el suo mobile et immobile per andare a stare a Roma, per venire più richi de quello che erano, perchè sin qui non sono dottori nè cavalieri, benchè el se ge dica misere, ma cussi se uxa dire al presente a chi è ben ve-

stito como sono lori; vero è che fano professione de lire, ma per avvenire se cognoserà se haverano inzegno de aquistare roba più de quella che havevano justamente, etiam che aquistano de bone lire e virtù: ancora voleno vendere una sua casa che è in suso el Canalino apreso quella che era de Ser Jacomo Belearde, la quale al presente si è dele orfancele de S.^{mo} Geminiano. Tornando al proposito de ser Thomaso da Borgo, che de ricchezza po stare al pare deli altri honorevoli cittadini de Modena, e tene famiglii e masare et doe cavalchature in stala, e voria essere estimado in la Cità, ma in vero el non è estimado como lui voria. E io lezande uno certo libreto ho trovato uno parlamento che fa la bereta con la testa, che dice in questo modo, videlicet: lasame fare una bela reverentia a costui. - Breta risponde chi è costui? - Testa risponde l'è uno grandò richo. - Breta, como è fatto cussì richo? - Testa, ha saputo ben fare li fatti soi, perchè uno homo cauto, solcito che vede el pelo in l'ovo e fende il cavillo. - Breta, li fu lasata la roba per heredità dali soi, o pur l'à guadagnata lui? - Testa lui l'à guadagnata, e quello che più mirabile ti parerà, in brevissimo tempo. - Breta como ha ello potuto fare sì presto a chi non è (como dicono li savii) o iniquo lui o herede de uno iniquo? - Testa, io non sapria dire tante cose, so bene ch' el fu povero e tirava molto bene a casa sua per fas e per nefas. - Breta, basta, basta non dire più; dime como è liberale di questa sua ricchezza. - Testa è più arido che non è la pomice. - Breta, s' el non è liberale nel dare dinari et robe quando, e a chi bisogna, elo almancho magnifico e somptuoso nel edificare et maxime cose publiche e grande, como seriano tempii, mure dela Cità, ponti e simile cose publiche e grande, e in ajutare el Signore e la Republica ali soi bisogni? - Testa, tu domande le stranie cose, non che el non faccia questo, ma quando se ragiona de pagare per le cose publiche, o per subsidio de opere pie lui fa tuto quello ch' el fa e può per non pagare, e se pur pagase, ancora con mille querelle, ma te voglio dir più, li sorci de casa sua rodono el ferro. - Breta, e per tal homo adonque tu me levi de capo e fai sì grandò inchino; non te dico io che in questa tua zucha non è sale? Sichè lettore mio mio caro judica quello che a ti piace, perchè io so bene che el non fu mai

piena senza torbida etc., e nota che lui ha dato de dota a una sua figliola scuti 800, quello che non fa li primi dela Cità.

Zobia a di 26 ottobre. El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore se doveva partire da Zenova per andare in Spagna martedì proximo passato, che fu a di 24 del presente, e che era acompagnato da una grosissima armata, la quale doveva poi tornare ala guarda de Italia, e che Sua M.^{ta} haveva licentiatò asai de soi cortesani etiam soldati, masime italiani.

Nota como ancora non è partito ma partirase el di Ogni Santi, secondo el bando ha mandato Sua M.^{ta}

El se dice ancora ch'el Sig.^r conto Guido Rangon generale del Re de Franza haveva prexo per forza certe terre del stato de Savoia e amazato spagnoli asai e mese le dite terre a sacomane, e che tuti li soi soldati sono tuti richi: Dio sa se l'è vero.

Venerdì a di 27 ditto. Questo di è stato condenato Alberto ditto Petenon fiolo de Bernardin ditto el Rizo Gavazeto dela Nizola in scuti 50 et tri tratti de corda, quale a di pasati rapite in suxo la strata dala Nizola la Fiore fiola de Zorzo di Cavana, insieme con 12 compagni con lui, li quali ancora lori sono condenati scuti 25 per ciascuno; vero è che el ge andava la vita, ma lei ha ditto che lui è suo marito; ma se lei fuse stata in altro loco che in casa de ser Antonio Foian, forse haveria ditto a uno altro modo: con tempo lei se ne poteria pentire, et ne poteria nascre gran scandalo: starem a vedere el successo. E a di 30 ditto fu dato tri tratti de corda al ditto Alberto in piazza e tornato in la prexon del Comun, el quale fu prexo sino a di 12 settembre, et per starge molto, per essere povero non poterà trovare li scuti 50 de la sua condensation, nè li scuti 25 per ciascuno deli 12 compagni, che sono scuti 350 in tuto. Altro non lo po aiutare, ch'el n'esa de prexon, se non la venuta che facesse lo Illmo Duca a Modena, o altra alegreza.

Martedì a di primo novembro. Per una persona che è venuta da Zenova dice che la M.^{ta} delo Imperatore se doveva partire questo di da Zenova per andare in Spagna, e che l'armata del Sig.^r Andrea Doria era in ordine, e che Sua M.^{ta} ha cera de infirmo et è molto macilente, e che la sua bocha se ge storta più de quello

che l'era, ch'el stava molto di mala voglia, perchè Sua M.^h aveva domandato a zenovexi deli scuti 50000 in prestito, e che ge hano rispoxe che lori non li hano, e se li haveseno ge bisognano per defensione dela Cità e fortificatione de quella, e che Sua M.^h se ne andava molto mal satisfatto dali Sig.ⁱ de Italia, perchè el ge aveva domandati molti migliara de scuti in prestito e non ge li hano voluti prestare, perchè se dice che el ge ne hano prestati tanti ch'el ge ne rincrese, ma non se nomina quali Sig.ⁱ siano, ma se presume che uno sia lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r, el quale à mandato a domandare ch'el vada da lui a Zenova, et ge ha mandato uno suo, perchè lui non ge ha potuto andare etc. El Duca de Mantua ge andato perchè el pensava de havere la sententia in suo favore del marchesato de Monfrà e non l'ha havuta, et se dice che a questa hora el Sig.^r conto Guido Rangon generale del Re de Franza lo ha prexo aposta del ditto Re (1); si che ancora tuta Italia se dole de Sua M.^h, del grandissimo danno che lui ha dato in Italia senza gratia alcuna concessa ali populi, ma si bene danni e ruine grandissime: alcuni dicono che andando Sua M.^h in Spagna, l'aquila che al presente è stata spelazata da francesi a Turino e a Marsilia, che la farà le bone penne e aguzarà el becho e le ongie, e una altra volta volerà, e dove andarà ge farà grandissimo danno.

A di ditto. Ser Zohane del Er ha maridato l'Anna sua fiola in Petro fiolo de ser Thomaso da Borgo con dota de scuti

Venerdì a di 3 novembre. Vene nova in Modena como lo exercito spagnolo dela M.^h d'elo Imperatore ha havuto una grande rota de più de persone 6000 e de boche più de 12 de artelaria a Chieri terra del ducato de Savoia, secondo se dice, la quale rota ge l'ha datta lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r conto Guido Rangon zentil homo modenese generale dela M.^h del Re de Franza insieme con el Sig.^r Cagnin da Bozolo capitano ancora lui del ditto re de Franza.

A di ditto. Questo di è stato conduto molte piope de S.^{to} Cesare al bastion che se fa de fora dal torselo dove già stava Carnevale,

(1) Cioè detto marchesato di Monferrato.

alo incontro dela compagnia de S.^{lo} Bernardino, fra la porta Bazohara e Citanova, al quale se ge lavora fortemente feste e di da lavorare.

Domenga a di 5 ditto. Questo di ha predicato in Domo don. . . da. . . canonico regolare dela Trinità che al presente stano a S.^{ia} Maria dele Asse, et ha havuto gratissima audientia questo di, e molti di fano de tuta la nobilità de Modena.

El ditto predicatore fa fare questo di una procession per li poveri puti desaviati, quali se sono recolti in una casa, et se ge fa le spexe et se mandano a imparare arte, aciochè poi posano vivere, ala quale procession se ge ha offerire elemosina per ditti puti, et serano posti sotto el palazzo del Comun a cogliere la offerta.

Nota che hano havuto circa l. 100 de offerta.

Questo padre fu quello che fece principiare ditta opera a di 14 zugno proximo pasato.

A di ditto. Vene nova in Modena como M. Thomaso fiolo de ser Zorzo Roncho modenese è stato morto in la bataglia de uno castello in quello de Savoia, e che poi è stato prexo ditto castello dal Sig.^r conto Guido Rangon e amazato tuti quelli spagnoli che gerano dentre e sachegiato.

Lunedì a di 6 novembro. Questo di el R.^{do} Canonico regolare dala Trinità, che ha predicato molti di in Domo, ha fatto la sua ultima predica con molta carità, e tolta licentia per andare a Mantua per comission del suo superiore, et gera persone asai a ditta predica.

A di ditto. El R.^{do} Monsignor M. Zohane Moron zentil homo milanexo vescovo de Modena questo di s'è partito da Modena e va imbasatore ala M.^{ia} del Re Ferdinande Re de Ongaria e fratello dela M.^{ia} delo Imperatore circa al fatto del concilio ch' el vole fare ala pasqua roxada del 1557 in la città de Mantua, se Sua S.^{ia} potrà, per spinzere la heresia luterana, e ditto vescovo era venuto da Roma 4 di fa.

A di ditto. El R.^{do} monsignor Andrea Civolino acipreto del Domo de Modena et canonico me ha mostrato questo di le bole del suo beneficio che furno date del 1555 de aprilo a di . . . , sopra al quale pagava pensione al vescove Casale da Bologna, el quale è morto de ottobre proximo passato et estinta la pensione, e sin qui non è stato admeso in capitolo, hora serà admeso quando haverà la . . .

da Roma del extinctione dela pensione, perchè el beneficio serà pacifico et haverà intrada de più ogni anno l. 100 per la distributione et scuti 13 dela ditta pension: pochi anni fa era deli ultimi preti del Domo e senza benefitii, et hora è el primo dopo el Vescovo, Dio ge ha mandato ventura, è benemerito etc.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità da Modena fa cavare via le prede vive che sono ali dui porton dela porta S.^{to} Petro, quale era murata la quale fa guastare M. Cristoforo Caxanova inzegner del Illmo Duca nostro perchè era infora dele mura e impediva le bombardere del cavaleiro fatte li apreso, et ge farà el muro al para del muro dela Città, e dito inzegnero non voleva che la M.^{ca} Comunità le haveve, e dita Comunità le ha voluto per eserge scritto suxo litre de antichità de ditta porta et le fa cavare Zan Francesco Canova masarolo de ditta M.^{ca} Comunità. E nota che el Sig.^r Governatore non vole che la M.^{ca} Comunità habia ditte prede ad instantia del ditto inzegner, perchè dice che el le vole adoprare ala forteza quando la farà murare.

Lunedì a di 6 novembre. Lo Illmo don Francesco da Este fratello dello Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r vene a di 5 del presente a stafeta da Ferrara a Modena per andare a Zenova dala M.^{ta} delo Imperatore, per andare con Sua M.^{ta} in Spagna casu quo non sia partito, como se pensa, et se dice che Sua M.^{ta} ha con lui una pochissima corte.

Venerdì a di 10 ditto. Vene la nova dela morte del capitano Thomaso Ronchè da Modena che era nel campo del Re de Franza contra a spagnoli soldati delo Imperatore, che lui è stato morto da archibuxeri ala bataglia de una terra nominata Ragoneso (1) apreso Penerolo; se dice che lui haveva al suo alozamento scuti 4000 et ser Zorzo Roncho padre ge ha mandato circa 4 di fa uno apostata per intendere la verità, per la nova venuta in Modena sino a di 5 del presente, la quale scaramuza fu fatta sino a di 27 ottobre in mercordi venendo a di 26, che questo di sono 17 ch' el fu morto: fu sepolito a ultimo ottobre in S.^{to} Dominico in Penarolo con grandò honore.

El se dice ch' el Sig.^r conto Guido Rangon zintil homo modenese

(1) Forse Raconigi.

generale del Re de Franza è in Turino con molti soldati per difesa de quella Cità, e che el marchexo del Guasto capitano generale dela M.^{ta} delo Imperatore ge vole metere el campo da dui lati ala ditta cità de Turino e darge la bataglia: a questa volta se vederà che serà più valente homo, li soldati del Re de Franza o quelli delo Imperatore, Dio faccia quello che sia el meglio.

E a dì 14 ditto feceno fare el suo offitio a S.^{to} Augustino in Modena per ditto M. Thomaso.

Sabato a dì 11 ditto. Questo dì de S.^{to} Martino se lavora al cavaleiro de S.^{to} Bernardino fra la porta Citanova e la Bazohara, de piantarge le piope per esere finito de palificarlo, el non se guarda feste a questo exercitio.

El simile el se lavora a guastare la porta S.^{to} Petro e tute quelle bele prede vive le vole ser Cristofano Casanova inzegnero delo Illmo Sig.^r Duca per adoprare poi ala forteza quando el se murarà.

El ditto inzegnero fa condure grande quantità de copi a dita forteza per cuprire quelli ripari fatti de terra, aciochè questa vernata non ruinano per l' aqua e per el giazio.

Sabato a dì 11 novembre. El se dice che a Roma el s' è fatto falò per la alegreza che el Re de Portogallo ha prexe 5 cità al Turcho de quelle proprio dove vene le spetiarie.

Domenga a dì 12 ditto. Questo dì ho levato li infrascriti versi de suxo una preda levata dala porta S.^{to} Petro dele mura dela cità de Modena, che era alo incontro dela via che va a S.^{ta} Agnexe, la quale al presente la fa guastare M. Cristoforo Casanova inzegnero delo Illmo Duca 4.^o Hercole 2.^o da Este Sig.^r de Modena, Regio e Ferrara, e in quello loco ge farano muro al para del altro, e perchè ditta porta era infora impediva uno cavaleiro fatto de sopra da ditta porta, la quale era fodrata de fora de prede marmore e finissimo, le quale vorano adoprare a fare la porta dela forteza, se a Dio piacerà, e perchè el non se perda la memoria de quella porta ho fatto questo ricordo, et appare in questa de 15 zenare 1536 presente como ditta porta S.^{to} Petro fu fatta dali nobili e gentil homini de quelli da Fre, e ditta porta al presente è fatta in doe bele volte, che significa che una era per lo andare fora l'altra per venire dentre, overo erano dui che l'avevano fatta, quali volevano potere andare e tornare a suo piacere etc.

*Urbis ad egregium stat presens porta decorem
 Omine felici, sed ad omnipotentis honorem,
 Ditta Petri celi, qui portam more fideli
 Pandit et hanc claudit, quem mundus adorat et audit.
 Ergo nobilis, inclita, felix Mutina plaude,
 Hoc et te pandi, vel claudi principe gaude.
 Albertus regimen retinebat tunc Adiyeri
 Urbis jure bono cupiens mage sevus haberi,
 Quam servare malos, quibus est pia pena vereri,
 Actibus insignis comes - ipsi - Guido benignus
 Dans similes ritus legali jure peritus,
 Extabat nec non Guiscardus more decenti,
 Iurgia vel lites sedantes ore fluenti.
 Vir probus et cautus venetus Guidoque vocatus.
 Tempore tranquillo fuerat massarius illo,
 Nostri millesimus domini currebat et annus
 Nec non centenus nonagesimusque secundus,
 Et moderabatur romanum juris amator
 Imperium bonus Henricus pius induperator.
 Achilles sinus nulli pro marte supinus
 Prefuit huic dignus dispensatorque benignus;
 Urbis portarum nulli videatur amarum:
 Porta Petri clarum Petro caput est aliarum (1).*

Zobia a di 16 ditto. El M.^{co} M. Jacomo Scanarolo doctore e cavallero al presente sindaco dela M.^{ca} comunità ha fatto scrivere li soprascritti versi a ser Andrea Manzolo canzelere dela ditta M.^{ca} Comunità ala presentia de mi Thomasino Lanciloto e de ser Zan Andrea fu del quondam ser Lodovigo Mazon alia Paganin, a fin et efeto de meterli in lo archivio dela M.^{ca} Comunità.

Venerdi a di 17 ditto. El M.^{co} M. Zorzo Novara ferrarexe cognato del M.^{co} M. Bertolamè de Prospero secretario delo Illmo Duca è

(1) Questa epigrafe è scorrettamente riportata dal Vedriani e dal Tiraboschi con qualche variante. La distruzione del marmo ci ha impedito di poterla correggere.

venuto questo dì in Modena massare ducale in loco del quondam Bonaventura Bomle.

A dì ditto. El M.^{co} M. Mathè Casela consigliere delo Illmo Duca de Ferrara Hercole da Este nostro Sig.^r, che è al presente in Modena dice che Sua M.^{ta} se partì ali 15 del presente da Zenova, el primo dì gionse a Savona, el secondo dì a Neza.

Domenga a dì 19 novembro. Questo dì predica in Domo frate Joan Batista da Viterbo del ordine de S.^{to} Domenico, ditto el spiritarelo, et è quello che predica questo advento in ditta giesia et è giovene e valente homo, et ge stato una grande audientia etc.

A dì ditto. El se lavora fortemente al cavaleto de S.^{to} Bernardino che se fa in la fosa fra la porta Citanova e la porta Bazohara, et se guasta a furia la porta vechia ditto S.^{to} Petro.

Lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r se aspeta in Modena de curto, ma non se sa fermamente s' el venirà, pur se stà al ordine de farge honore quando el venirà.

Lunedì a dì 20 ditto. Tuto questo dì è stato una grande piogia: el se dice ch' el Po ha sparte in ferarexe e mantuana e fatto grandissimo danno, e che pochi dì fano el Duca nostro con molti de Ferrara sono stati in suxo li arzeni de Pò a provedere ch' el non rompa dove è Ferrara, per essere venuto più grosso che mai fuse ali dì de homo che già sia vivo, e che a questa hora ha afondato molti zardini e case del Duca e de' zentil homini, de modo che stano con grandissima paura dubitando de pegio.

Zobia a dì 23 novembro. Lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r ha scritto ali Sig.ⁱ conservatori como Sua Ex.^{ta} vole venire a Modena fra pochi dì con cavalli 300, e s' el venirà la serà la prima volta dapoichè l' è fatto Duca; el bisognerà che la Comunità se prepara a farge honore e de farge uno belo presente da Duca e da modenesi magnanimi, como io credo che faciano, purchè el se altrova dinari etc.

A dì ditto. Morì e fu sepolito al Carmene fra Zan Maria da Bergamo converso deli frati del Carmene 40 anni fa, el quale è sempre vivuto da bono frate, e dice fra Zan Batista Alban, al presente priore del ditto monastero, che lui ha ditto de havere più de anni centi, e che pochi dì fa disse che lui moreria questo dì 23, che è el dì de S. Clemente, e che sempre se ha fatto li soi ser-

vicii sino a eri sira, che ge deteno l'olio santo, el quale lui lo domandò perchè se sentiva essere al fin dela vita sua, e ch'el morì a hore 10 con tanta bona loquela e contritione, che non se poteria dire de più a laude de Dio e deli fideli cristiani e religiosi; e tuti li frati del ditto convento lo hano pianto de dolceza dela sua morte cusì santa, et estimano ch'el sia andato a vita eterna. Amen.

A di ditto. Questo dì sono anni 34 che M. Gaspar Pedrazan arcipreto del Domo de Modena homo de anni 70, fu morto in coro fra lo altare grande, e dove è el corpo de Cristo al presente, da Francesco Thibaldo suo nepote fiolo de una sua sorela et compagni, el quale Francesco dapoi molti anni dise a mi Thomasino Lanciloto, che io dovese notare in la mia cronicha como era stato lui che lo haveva morto, e fu forza notargelo in la cronicha scritta de mane del quondam scr Jachopino mio padre e ala sua presentia, et me dete licentia che io notase poi quello succederia deli fatti soi, el quale dapoi pochi anni essendo barixelo de luchexi fu morto da certi vilani partiali in quelle parte, e a questo modo finì la vita sua con danno del anima e del corpo etc.

Mori Golia Bonasia sino a di 22 del presente vechio de anni 70, el quale è stato uno valento soldato nel tempo passato, al presente era povero.

Venerdì a di 24 novembre. Vene nova in Modena como la M.^{ta} delo Imperatore ha fatto chiamare el conto Maximiano Stampa castelan de Milan a Zenova in grande presia, mostrando volere andare in Spagna, perchè già haveva fatto imbarcare ogni cosa aspettando questo tratto, e gionto el ditto conto Masimiano da Sua M.^{ta} ge ha fatto grande festa et ge ha fatto presente de uno bellissimo castello, et lo mandò a tore la tenuta, e mentre che l'era al ditto castello Sua M.^{ta} ge mandò molte fantarie a pigliarlo, de modo ch'el fu costretto a dare li contrasegni del ditto castello de Milan a Sua M.^{ta}, el quale ge ha posto uno altro castelan; altro non se dice al presente circa a questo etc. e che Sua M.^{ta} voleva ogni meso da milanesi scuti 20000, et al presente ge ne ha agionto 10000, che sono 30 millia in tuto ogni meso.

A di ditto. Questo dì mi Thomasino di Bianchi alias Lanciloto e Jachopino mio habiamo alivelato le terre de Montezibio a Ugulin

del quondam Tom.^o de Lazaro da Montezibio pagando ogni anno l. 25 contate et para doe caponi, et ge ha fatto la promessa Carolo del quondam Pelegrin Casan da Montezibio suo cognato, rogato ser Zirolimo del quondam ser Julio Pazan citadin e nodare modenese.

Sabato a di 25 novembre. El se dice in Modena che nel campo francexe in Piamonte ge arivato 400 lanze et 8000 fanti in aiuto del Sig.^r conto Guido Rangon generale dela M.^{ta} del Re de Franza.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore se partì da Zenova per andare in Spagna.

A di ditto. El comun de Spinlamberto fece condurre eri che fu a di 24 del presente una campana che hano fatto fare a Bologna al ditto castello de Spinlamberto, la quale pexa pexi 88 che son l. 2200, che costa con la incepadura e ligadura monta in tuto l. . . , senza la spexa de tirarla in suxo la torre, la quale campana era prima più piccola più de 15 pexi, la quale fu rota del 1532 dali spagnoli alloggiati in ditto castello e che ge stetenno mesi 6 e di 4, zoe da di 4 zenare sino a di 8 luio 1532, et ge feceno le spexe quelli del ditto castello in tuto el ditto tempo, che montò l. 42000 de holo-gnin e più, li quali spagnoli erano delo exercito dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto.

Domenega a di 26 ditto. Questo di se lavora a furia al cavaleiro che se fa dala compagnia de S.^{to} Bernardino, fra la porta Citanova e la Bazohara et se guasta quello torselo che ge alo incontro in le mure, in el quale ge steva Carnevale, che seterava li amorbati quando el viveva.

Item el se seguita de guastare la porta S. Petro e non se guarda a festa alcuna.

Domenga a di 26 novembre. La giesia de S.^{to} Jacomo in suxo el Canale Chiare, già principiata de novo circa 15 anni fa, questo anno è stata meza cuperta, zoè la parte verso lo altare grande, et se ge spexe deli dinari dela comuna del Domo, per essere sua, e parte deli dinari dela fabrica de ditta Giesia, dela quale n' è mas-saro ser Casare da Cavola et capelano don Andrea dala Lana; el modelo de ditta giesia fu fatto da M.^{ro} Bertolamè Bonasia citadino modenese.

A di ditto. Questa note passata se ascose uno in Domo, el quale

con una trivela da concon (1) da vaselli ha forato 3 cassette dove se raccoglieva dinari per poveri, e dui ne ha sforzato e roti li cuperti e tolto li dinari, e la matina de matutino è stato trovato in suxo el pergolo (2) da Bertolamè Galian che atende ale lampade in Domo, volendo accendere la lampada de S.^{to} Sebastiano, e andando in suxo la scala del pergolo lo vite avvolupato in el mantelo, et ge dise: che fa' tu in questo loco? e lui ge rispoxe: io sono povero preto forastero che io sono albergato in questo loco et moro de fredo ali pedi, e fu tanta la paura che ebe ditto Bertolamè, ch' el se partì de quello loco per essere solo in Giesia, e in poco de hora el sagrestan aperse tute le porte, e quello mal fattore andò con Dio, e non potè sapere che se fuse quello mal fattore per la sua dapo-cazene, perchè se lui havese chiamato alturio in canonica e havese tenuto serata la Giesia, lo haveriano prexo, perchè circa dui mexi fa è ancora stato robato una croce de arzento che, era in suxo lo altare de S.^{to} Geminiano per tempo de note dentre da tute le grade, e quello ladro despicoò Cristo dala ditta croce e lo mise sotto la tovaglia delo altare in ditto loco, sichè queste sono dele cose che se fano in Modena.

A dì ditto. Morì la Catherina, fiola de M.^{ro} Francesco Bergolo calzolare, zovene de anni 20 e bela fiola e da bene et l' ha fatta sepelire in el sacrato de ditta giesia molto honorevolmente vestita. Dio ge dia gratia de fare compagnia a S.^{ta} Catherina che fu eri, la quale era maridata.

Lunedì a dì 27 novembre. La M.^{ca} Comunità de Modena fa mettere in ordine deli zoveni da andare incontra alo Illmo Duca Hercole 2.^o nostro Sig.^r, el quale ha scritto che de curto venirà a Modena, et serà la prima volta dopo la sua creatione, e dita comunità se mete in ordine per farge belo presento, et ha ordinato ch' el sia fatto deli archi trionfali per le strade; ancora non se sa certo la sua venuta, perchè altre volte el s' è messo al ordine li zoveni et preparato el presente e poi non è venuto, la causa perchè

(1) Cocchiume.

(2) Pulpito.

non se intende, ma nui non manchamo de fare el debito nostro, e Sua Ex.^{ia} farà el suo etc.

A di ditto. Ser Francesco Maria Valentin giudice ale vituarie questo di ha fatto impire de terra el pozzo dala Croce dala Preda, e questo perchè ditto pozzo haveva roto la delta, e nisuno non la voleva cunzare, e lui non doveva guardare ali homini da pocho e che non sono veri cittadini, ch' el doveva fargelo cunzare al suo dispetto; ma per essere ancora lui da pocho lo ha fatto impire, e se per desgratia se apigliasse el foco in qualche casa li apreso, vedriano s' el pozzo ge giovaria, e a questo modo va a male le cose publiche per dapochagine deli offitiali etc.

Martedì a di 28 ditto. Io Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del quondam Lanciloto de Bianchi nobile, conto et cavallero modenexo, questo di 28 ditto sonato hore 22, in la camera cubicolare, in la casa dela mia habitatione in suxo la strata Claudia, in la cinquantina dela Piopa, ho ligitimato Zan Batista fiolo naturale de M.^a Bona fu de Marco dal Olio cittadina de Modena, rogato ser Jachopino mio fiolo, et consorte fu de M.^o Vincenzo Barbero.

Mercordì a di 29 novembre. El M.^o M. Zorzo Novara ferrarexe ducale massare de Modena questa matina da hore 19 ha fatto mettere in pede la ancona, che ha fatto fare la felice memoria delo Illmo Duca Alfonso, per la sua capella fece fare Sua Ex.^{ia}, e per lui el M.^o M. Baldasar dala Sala già ducale massare de Modena, in la Giesia Cathedrale de Modena apreso lo altare dela Nostra Dona, la quale fu intitulata sotto el vocabulo de S.^o Filippo et Jacomo, e questo perchè el di del ditto santo che è a di 6 zugno recoperò Modena del 1527, la quale era stata ocupata ala casa Estense da di 18 agoste 1510 sino a di 6 zugno 1527, e ditto Duca la recuperò al tempo de ditto Papa Clemente, e in memoria ge fece fare ditta capella, el simile ditta ancona seu tavola d' altare fatta de mane de M.^o . . . fratello de M.^o Dosso eximio depintore con la imagine dela Nostra Dona con el putino in terra, quale lei lo adora con S.^o Josefo, et 3 altre bele figure, et l' ha posta in pede M.^o Cesare da Cexa M.^o de lignamo et architeto e inzegnero provixionato dela M.^{ca} Comunità de Modena.

E a di ditto vene nova da Ferrara como lo Illmo Sig.^r Duca Her-

cole nostro Sig.^r vole venire sabato proximo, che serà a di 2 dexembro a visitarse, per la prima volta dapoi che l'è stato creato duca, che fu a di primo novembre 1554, mai non ge venuto a Modena.

Zobia a di 3.^o novembro. Questo di de S.^{to} Andrea s' è dato principio a fare uno porton (1) de ligname dala Croce dala Preda, uno altro se ne fa de muro ala bocha che va ala salina apreso la strata Claudia; uno altro se fa de lignamo in capo dela Pilizaria in suxo la strata, e questo per alegrezza e festa dela venuta che ha a fare in Modena sabato proximo (che serà a di 2 dexembro) lo Illmo et Ex.^{mo} Duca 4.^o Hercole 2.^o da Este, per la prima volta dopo che è stato creato duca de Modena.

Zobia a di 30 ultimo novembro. Tute le done che hano le banche in Domo le fano portare a casa, aciò non fuseno bruxate in li falò se farano per la venuta che farà sabato proximo lo Illmo Duca nostro.

Item li prexoneri de importantia sono stati cavati da prexon e menati in lochi seguri, chi dice a Rubera e chi dice in altro loco.

La M.^{ca} Comunità ha fatto metere in ordine molti zoveni dela Cità con saioni e brete de veluto e zipon de seta con altri beli pani, per mandarli incontra alo Illmo Sig.^r Duca per acompagnarlo ala Cità e al Domo et poi in castello secondo el solito, e guadagnaranno el cavallo de sua Ex.^{ta}

Item li preti del Domo fano fare uno belo porton de asse e ligname denanze ala porta grande del Domo in piazza.

Item uno altro portone se ha a fare da S.^{to} Augustino apreso la porta Citanova, fra la casa de M. Antonio Benedè et ser Jacomo Fontana, qualo farà fare certe arti dela Cità.

A di ditto. Per nova dal campo imperiale e campo francexe a di passati fecero scaramuza in questo modo: essendo andato lo Ill.^{mo} Duca primo de Mantua per nome Fedrico a tore la tenuta del ducato de Monferato, a lui concesso dala M.^{ta} del presente imperatore Carolo, per essere manchato la linea masculina, et havendo ditto

(1) Arco trionfale.

Duca de Mantua una dela casata de ditti duca de Monferrato, è andato per tore la tenuta, et faciandoge la scorta certo capitano francexe con una bona banda de guasconi, fu spiato dal marchexo del Guasto capitano delo exercito imperiale in Italia et ge mandò una bona banda de spagnoli alo incontro, et se imbaterno a una prima terra del ditto marchexato per nome Casale et fecero una grande scaramuza invano, et ne mori asai de una parte e de l'altra, et ne fu prexo de quelli del Duca de Mantua a prexon alcuni.

Sabato a dì 2 dexembro. Questo dì da hore 18 viene in Modena molti ragazzi del Illmo et Ex.^{mo} duca 4 Hercole 2.^o con bellissimo cavalli più de numero 30, e sua Ex.^{lia} venirà doman e farà la intrada in Modena secondo se dice; ogni homo se prepara per farge honore per essere nostro Sig.^r novelo et sono andati al castello a logiare.

El Sig.^r governatore de Modena M. Batistin Strozo ferrarexe ha fatto fare la crida ala rengerà del palazo del M.^{co} Comun de Modena che domane farà la intrata in Modena lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r, che ogni homo debia stare pacifico e non fare desordine, maxime in tore el cavallo a Sua Ex.^{lia} e strazare el baldachino, perchè el cavallo ha ad essere deli donzeli de Modena che andarano incontra a Sua Ex.^{lia}, e lo baldachino ha a essere deli staferi de Sua Ex.^{lia}, e questo ala pena de scuti 100 per ciascuno contrafacente.

A dì ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena ha messo ala rengerà del palazo uno palio de braza 20 alixandrin, quale se doveva corere al S. Michelo proximo passato, quale voleno farlo corere al presente, per la alegrezza dela venuta che farà lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r in Modena, benchè ditto palio non s'è fatto corere molti anni fa per la impotentia dela M.^{ca} Comunità, ma al presente la impotentia non giova.

La M.^{ca} Comunità ha elletto li infrascritti doctori etiam cavaleri ad andare incontro alo Illmo Duca Hercole a Bomporto. Appare la lista in questo.

Domenega a dì 3 ditto. M. Latanzio di bechari deputato del M.^{co} conto Alfonso Trotto secalcho ducale sopra ala despensa del pan per la venuta farà in Modena lo Illmo Duca Hercole ha fatto metere el pan dela corte in el camerin terreno verso la strata, in casa de mi Thomasino Lanciloto.

Domenega a di detto. Questo dì da hore 23 lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r Duca Hercole 2.^o ha fatto la sua intrata in la città de Modena per la prima volta dopo che Sua Ex.^{ua} è stato elletto Duca, che fu sino a primo novembre 1554 doppo la morte delo Illmo suo patre Duca Alfonso 3, la quale intrata è stata a questo modo videlicet.

P.^a la processione ge andata incontra de tuti li preti et frati etiam li monici de S.^{to} Petro senza le compagnie de Batuti, sino ala porta Citanova, e li gera preparato uno tapedo e una croce aciochè, secondo la costitutione che è in suxo el pontificale, dovese smontare da cavallo e inzinochiarse in suxo el tapeto e basare la ditta croce, e poi montare a cavallo intrare sotto el baldachino biancho, ma non smontò e basò la croce a cavallo che ge porse M. Andrea Civolino acipreto del Domo, el quale baldachino era portato dali gioveni per numero 20 che gerano andati incontra tuti vestiti con saioni, zipeni e brete de veluto e stivaleti in pede e una penna biancha in la breta, e la sua spada corta; deli quali gioveni ne era capo M. Bartolamè fu de M. Stefano Foian ditto el M.^{co} perchè già fu rectore in Ferrara et M. Bertolamè de M. Lodovigo Belencino, li altri erano fioli de cittadini, li quali serano notati in questa cronicha, e cussì Sua Ex.^{ua} intrò in la Città. In prima gera circa 20 ragazzi in suxo beli cavalli, dipoi di mano in mano li nostri zentil homini cavalieri e dottori et cittadini honorevoli insieme con li zintil homini e cortesani de Sua Ex.^{ua}, dipoi circa 12 bonissimi trombeti e dipoi Sua Ex.^{ua} sotto ditto baldachino portato da ditti gioveni con li soi alabarderi intorno, lui vestito de uno saiono de veluto negro con tagli, con certa tela como de arzento molto galante et uno belo capelo in testa con bellissimo penachio in suxo uno bellissimo cavallo con fornimenti bellissimo e dopo lui lo arcivescovo santa Severina con altri honorevoli zentilhomeni e soi cavalli legeri alla borgognona circa 100, et vene da ditta porta Citanova dreto la strata magistra, e pasò sotto el primo porton fatto de preda fra la casa de M. Antonio Benedè et ser Jacomo Fontana apreso S.^{to} Augustino, et poi seguitando dreto ala strada sino ala bocha dela Pilizaria, in la quale gera uno porton de lignami molto galante fra la casa de Zimignan Lanciloto e la casa de ser Francesco Maria

di Bianchi, e seguitò per la Pilizaria sotto a uno porton de ligname denanze al pezolo del vescovato, et andò in piazza dove gera uno grandò falò appparato da fare lumera al palazzo e in suxo la torre, et gera grande strepito de cridare Duca, Duca, con trombe, tamburi, campane e razi; e gionto ala porta del Domo dove era uno belo porton de ligname, e li smontò da cavallo e lasò el cavallo ali gioveni, e quello che ge montò suxo fu Peregrino. Castel S. Pietro uno de ditti donzeli, e lo baldachino lo ebe li staferi de Sua Ex.^{tia}, perchè cusì fu ordinato per non fare strepito, e Sua Ex.^{tia} intrò in Domo, el quale era adobato de tapezarie e altri adornamenti e con profumi dignissimi. Sua Ex.^{tia} intrò sotto el loco dove è lo altare de S.^{to} Geminiano a tore la perdonanza, in el quale loco gera preparato cantori excelenti che cantorno laude; dipoi el R.^{do} M. Andrea Civolino acipreto del Domo dise le oratione solite dire in simile caso et ge fece basare el brazo de S.^{to} Geminiano, e mentre che cantavano se sonava l'organo per excelentia, etiam la corneta, e fatto questo Sua Ex.^{tia} nesi de giesia e remontò suxo uno altro cavallo e con quello medemo sonare de trombe, tamburi, campane e cridare ch' el pareva che la piazza ruinase, e voltose ala bocha dela salina e pasò sotto a uno belo porton fato de preda, e li apresso gera li pifari che sonavano, e tante persone era in piazza e dreto la strata e ale fenestre, che era una cosa inestimabile, e tanto più per esere bonissimo tempo, e Sua Ex.^{tia} andò verso la Croce dala Preda, in el quale loco gera dui porton de ligname molto beli in quello triangolo de via, li quali trevano razi dreto a una corda sino ala bocha dala salina, e in suxo ditti portoni gera grande quantità de razi che trevano foco e stevano fermi, e gionto Sua Ex.^{tia} per pasare sotto uno de ditti portoni per andare al castello deteno el foco a certi razi che erano in uno certo fiore che era bela cosa da vedere, de modo ch' el cavallo de Sua Ex.^{tia} ebe paura, pur presto pasò via ridando e per tuto el viaggio facendo honore al populo e cavavase el capelo a tuti e andò de longo al Castello per la Rua grande, e gionto al Castello se scaricò molte boche de artelaria e Sua Sig.^a intrò dentro e sempre fu acompagnato da circa 100 de soi cavalli lezeri tuti con le lanze in suxo la cossa e li elmeti in testa, e le sue arme

tute ruzenente, como se fuseno stati ala campagna 4 mexi; e nota che inanze a Sua Ex.^{ua} ge fu sempre dala porta Citanova al Castello el conto Galeazo Tasson con uno stocho nudo in mano, e smontato ch' el fu, ge fu domandato tuti li prexoni, et ge li donò (non obstante che fuseno stati ascosi da uno per nome Scalongia guardian dela prexon per dinari che lui haveva avere, etiam li balestreri del capitano del Dovedo) Sua Ex.^{ua} volse che fuseno tuti lasati; altro non s'è fatto se non che li gioveni hano restituito el cavallo al magistro de stala de Sua Illma Sig.^a e ogni homo andò a soi alloggiamenti e fu finito ogni cosa ale hore 24 senza strepito fastidioso alcuno, e per uno bonissimo tempo a rispetto che è stato molti dì fano.

Domenga a dì 3 dexembro. Questo di dopo dixinare io Thomasino ho visitato el M.^{co} M. Giacomo Alvaroto in casa de M.^r Jeronimo dale Coreze et el M.^{co} M.^r Mathè Casela in casa del cavalaro di Ferrari, quali sono consiglieri delo Illmo Sig.^r Duca Hercole nostro Sig.^r; el ditto M. Mathè disse che la M.^{ta} delo Imperatore se parti da Zcnova ali 15 novembro per passare in Spagna.

Li alozatori dela M.^{ca} Comunità sono questi videlicet: ser Zirolimo Manzolo, ser Thomaxo Cavalarin, ser Rigo Cimixello et ser Zan Francesco Fontana.

E Nota che M.^r Alberto Gastaldo, che s'è ritrovato al parlamento delo Illmo Duca in ditta sira da una hora de note, me ha ditto che Sua Ex.^{ua} ha ditto, che el non haveria mai pensato che li modenesi haveseno fatto tanta alegrezza e festa como hano fatto, e che veramente meritano da Sua Ex.^{ua} de concederge le gratie domandarano; nui staremo a vedere le gratie concederà Sua Ex.^{ua}, le quale serano notate qui de sotto.

Lista deli donzeli che sono andati incontra ala Ex.^{ua} del Sig.^r Duca e che hano portato el baldachino sino al Domo, et poi lo hano acompagnato al Castello, oltra a tuto el resto nominato de sopra, che lo acompagnono videlicet.

M. Bertolamè ditto *magnifico* fu del quondam M.^r Stefano da Foian.

M. Bertolamè del M.^{co} M. Lodovigo Belencino.

Galvano fu de ser Bertolamè di Galvan Gastaldo capi.

Alfonso fu de M.^r Jeronimo Valentino.

Camilfo de ser Andrea Gastaldo del quondam Galvan.

Bertolamè del quondam ser Francesco Maxeto.

Jeronimo del quondam M. Julio Grassetto.

Guido de ser Jeronimo Quatro fra.

Alberto del quondam ser Jacomo Baranzon.

Francesco del quondam M.^r Silva Milan.

Jeronimo de Alberto Pazan.

Hercole de ser Andrea Macio.

Jacomo de ser Cesare Sigizo.

Peregrin fu de Lodovigo Castel S. Petro, el quale montò in suxo el cavalo toseno al Sig.^r Duca in piazza denanze ala porta granda del Domo.

Bernardo de M.^{ro} Augustino Cavola cirugico.

Zenzan de M. Din Zenzan.

Antonio de ser Thomaxo da Borgo.

Casare }
Pindaro } fratelli del quondam M. Guido Rangon.

Guido de M. Girardin Molza.

Li quali tuti erano vestiti con saioni, ziponi e brete de veluto negro con una bela penna bianca in la breata e la sua spada cinta con bele calze de bruna, con li stivaleti de cordovano in gamba per rispetto del fango, et erano tuti galanti e beli et se sono portati galantemente; el cavallo lo restituirno al magistro de stalla del Illmo Duca con promessa de farge fare manza a Sua Ex.^{tia}

A di ditto. Lista deli doctori e cavalleri che andorno la matina a Bomporto contra alo Illmo Duca, quali dixinorno ala hostaria di quello loco ale spexe dela M.^{ca} Comunità; videlicet

El M.^{co} M.^r Lodovigo Belencino doctore e cavaleiro.

El M.^{co} M.^r Alfonso Sadoleto doctore e cavaleiro.

El M.^{co} M.^r Zohane Castelvetro doctore e cavaleiro non ge andò per esere uno suo cognato in estremo ala morte.

El M.^{co} M.^r Bertolamè Grilenzon doctore.

El M.^{co} M.^r Carolo Codebò doctore.

El M.^{co} M.^r Lodovigo dal Forno cavaleiro.

El M.^{co} M.^r Gaspar di Ferrari cavaleiro.

El M.^{co} M.^r Helia Carandin doctore.

A di ditto. Li infrascritti zentil homini ge andorno incontra doppo dixinare sino in suxo li tagliati in Albareto, e como ge furno apreso smontorno da cavallo et ge basorno la mane, e poi tuti a cavallo verso Modena. El M.^{co} conto Hercole, el M.^{co} conto Claude, el M.^{co} conto Uguzon tuti 5 di Rangon.

Lunedì a di 4 dexembro. Lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r Duca Hercole questa matina da hore 17 esendo ala mesa in Domo acompagnato dal R.^{do} arcivescovo de Santa Severina e abate de Nonantola, acompagnato dal R.^{do} vescovo Gelin homo doctissimo e dali Sig.ⁱ conservatori et gentil homini nostri e tuta la sua corte degnisimamente vestiti, e ditto Duca con una vesta de raxo foderata de zibilini con una bela bereta de veluto con calze bianche, e como fu in Domo se inzinochiò in mezo ala Giesia alo incontro dela porta grande de piazza in el suo loco deputato, perchè lo altare era li denanze dale grade de S.^{to} Geminiano adobato da soi paramenti bellissimo de carmexino laverati de recami de oro; el simile del preto dela messa con el diacono e subdiacono e guarda coro, et el R.^{do} canonico M.^r Gaspar dal Lino cantò la mesa e don Tadè Capello cantò la pistola e don Andrea Luna cantò lo evangelio, Monsignor Santaseverina ge lo portò a basare a Sua Ex.^{tia}, el simile la pace faciandoge sempre la credenza, e mentre se disse la messa Sua Ex.^{tia} sempre legeva uno suo offitio, e finita la messa M.^r Gaspar dal Lino preditto ge dete l' aqua santa, dandone prima ali soi compagni per credenza, dapoi a Sua Ex.^{tia}, e tuti li preti del domo erano di sopra suxo el pontillo a vedere, etiam per cantare, e li abasso gera el R.^{do} vicario del vescovo con el R.^{do} acipreto M. Andrea Civolino con tuti li altri Sig.ⁱ canonici, e tante persone era in Giesia che el non se poteva apena stare, perchè ogni homo e done volevano vedere Sua Ex.^{tia} e sentire quella sua musicha galante, e Sua Ex.^{tia} usì fora dala porta in piazza a hore 19 e da M. Bertolamè fu de M. Stefano da Foian ge fu domandato la liberatione deli contratti, e sua Ex.^{tia} ge rispose de fare cosa che ge piacesse, e andò al Castello per sotto el Palazzo, dala Croce Preda e per la Rua Grande con tante persone dreto che non se poseva andare per la via, e gionto in el cortilo del Castello dove è el pozo, gera preparato el prexente fatto dala M.^{ca} Comunità de Modena dela sorta e montanza como qui de sotto appare in questo.

Lunedì a dì 4 dexembro. Lista del presento che ha fatto la M.^{ca} Comunità de Modena questa matina alo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r Duca Hercole nostro Sig.^r, presente tuta la sua corte con tuta la nobiltà dela Cità, el quale ge fu presentato dal M.^{co} dottore e cavaleiro M. Giacomo Scanarolo sindaco dela M.^{ca} Comunità, el quale molto piaque a Sua Ex.^{tia} e a tuta la sua corte videlicet.

Zucaro da Madera in pan 6 de pexo l. 75, a sol. 10 la l. ^a	L. ^o 37. 10. 0.
Torzeti de cira bianca da tavola numero 60 in maci 4, et torce de cera bian- cha n. ^o 12 in maci 6 de pexo in tuto l. 7 a sol. 10 la l. monta	« 37, 0. 0.
Caponi para 50 da sol. 10 el paro montano	« 25, 0. 0.
Salcizoti zalli numero 50 de pexo l. 60 mon- tano in tuto	« 11, 8. 0.
Pernice para 14 montano in tuto.	« 10, 10. 0.
Forme de formaze piaxentino numero 4 de pexo l. 500 montano	« 76, 0. 0.
Spelta st. 50 da sol. 15 el st. monta in tuto	« 37, 10. 0.
Vitelli da latte n. 4 montano in tuto	« 22, 16. 0.
Vitelli de uno anno n. 2 montano in tuto	« 34, 4. 0.
Manzoli apastati n. 6 montano in tuto	« 114, 0. 0.
Vino trebiano 2 bote, vino vermiglio due bote, in tuto quartare 19 monta in tuto	« 76. 0. 0.
Suma	<u>L. 481, 18. 0.</u>
Item le arme, le banderole e altri adorna- menti ali vitelli, manzoli e manzi e altre spexe extraordinarie se figurano da nui cusì ala grossa	« <u>18, 2. 0.</u>
Suma	<u>L. 500, 0. 0.</u>

Li Sig.ⁱ Conservatori fatto el presente, se presentorno denanze a Sua Ex.^{tia} in la sala grande del Castello, et ge dete grata audienza poi se mise a dixinare, facendo invitare ogni homo, e li donzeli ge havevano domandato la crida de andare in mascara et ge la concesse.

E a dì ditto dopo el vespro fu fatto la crida che ogni homo potese andare in mascara, la quale dispiaque a tuti li homini da bene, perchè volevano prima publicare le gratie ge concederà Sua Ex.^{ia}, secondo ge ha promesso, ma li cortesani voleno andare in mascara nel tempo Sua Ex.^{ia} starà in Modena, la quale crida è molto streta, e in quella hora se ge comenzò de andare in mascara.

Lunedì a dì 4 dexembro. Li Sig.ⁱ Conservatori doppo dixinare se sono adunati per fare li capitoli dele gratie voleno domandare alo Illmo Sig.^r Duca, in fra li altri la exemptione dele tasse per le terre rusticale che sono apreso ali cittadini, e che le terre rusticale sono exempte como le civile, zoè quelle deli cittadini: el ge grande contentione fra li cittadini che hano le terre exente e quelli che le hano rusticale, dubitando che le graveze che pagava le terre rusticali le habia pagare le civile, e nisuno non parla de fare lo estimo civile, che seria beneficioso a ogni homo, ma la ditta exemptione seria utile ali particolari che hano ditte terre da estimo, quale le hano comperate de castagne seche, frumento tristo, remelo, o remezoli e altri ingani e ribaldarie (1) e pochissimo pretio, e mo le voriano equiparare con le terre da l. 50, 60, 70, 80 et 100 la biolcha, e se lo Illmo Duca le vorà bene intendere, forse non farà torto ali cittadini exempti.

Item voriano domandare condenatione e contratti, le quale cose sono tute de' particolari, ma del publico non se ne parla; Sua Ex.^{ia} ha de boni consiglieri, io penso che esaminaran bene el fatto, e se farano el debito suo ogni uno restarà satisfatto e non mancharà de justitia.

Lo Illmo Duca è andato questo dì 4 a cavallo per la Cità e a vedere la forteza e li cavaleri fatti, e la porta de S.^{lo} Petro guasta, e a visitare la moglie del Sig.^r conto Claude et la moglie del Sig.^r conto Uguzon de' Rangon ali soi palaci.

A dì ditto. Questa sira s'è fatto falò in piazza et lumere con alegrezza de campane e altro secondo el solito.

A dì ditto. Lo Illmo Duca ha donato scuti 100 ali 20 donzeli che

(1) Derrate di cattiva qualità vendute a caro prezzo durante la carestia.

ge mandò la M.^{ca} Comunità incontra quando el fece la intrata in Modena a dì 3 del presente, et li ha havuti M. Bertolamè de M. Lodovigo Belencin.

Martedì a dì 5 dexembro. Questa matina lo Illmo Duca è andato ala mesa a S.^{lo} Domenico et poi è andato in la forteza che se fa de novo, et ha voluto che pocha zente ge vada per potere parlare con lo inzegnero quello che ge piace, e dipoi dixinare ha cavalchato per la Città a spasso e andato a visitare la Sig.^a Beatrice consorte del soprascrito conto Hercole Rangon.

A dì ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena ha fatto donare scuti 6 ali alabarderi del Sig.^r Duca et scuti 5 a certi sonatori e cantori e scuti 3 ali hostiarii del Sig.^r Duca.

La ditta Comunità ha fatto fare una tenda in piazza alo incontro del Castelarò e dala bocha che va in suxo el Canal Chiaro, da giostrare le mascare in lo anello el palio de veluto alesandrino de braza 20, el quale se doveva correre, ma perchè el non ge vole venire li barbari da Mantua e da Bologna per rispetto deli fangi, lo farano giostrare, el quale palio se soleva corere al S. Michele, ma el non se corse molti anni fa per essere stato la M.^{ca} Comunità exausta dale spexe.

El va in mascara chi vole et porta le arme che vole desmascarato.

E a dì ditto la sira s'è fatto falò in piazza con lumere ala torre e con trombe e altro, per alegrezza del Sig.^r Duca.

A dì ditto. Mori e fu sepolito al Domo Alexandro Tosabecho ditto Braga buida vechio de circa anni 70 in casa de M.^r Zohane Castelvadro suo cognato, el quale è stato più de dì 15 in transito de morte e 10 dì fa ebe l'olio santo, e poi fece testamento, rogato ser Jachopino mio fiolo, et ha lasato herede ser Zohane Tosabecho suo nipote e usufruttuaria M.^a Francesca sorela del ditto M. Zohane sua consorte, et ha fatto molti legati e opere pic, perchè el se ritrova havere, secondo s'è ditto, deli scuti 400 avanzati de sua intrata e de terre vendute, perchè el stava in casa del ditto M. Zohane con sua consorte, per non havere moglie ditto M. Zohane et per essere viduo, e se suo patre ser Ottavan Tosabecho fuse resusitato, el non ge haveria prestato uno scuto, et li teniva morti in cassa, e in questa sua infirmità dopo l'olio santo ha voluto essere cresi-

mato dal Vicario del Vescovo, perchè diceva non essere mai stato cresimato, costui era maldicente e grande biastematore, homicidiale e ignorante e grande aventadore (*sic*) e guai chi ge guardava in bocha, e altre male cose asai.

Martedì a dì 5 dexembro. Morì sino a dì 5 del presente Battista Viola homo de anni 70 o circa, el quale pochi anni fa era viduo senza fioli, e tolse una che haveva havuto 2 mariti, fiola de ser Zorzo Codebò, la quale ge ha fatto 3 creature fra maschi e femine et ge sono romasi al mondo piccoli senza padre; queste sono dele opere deli vecchi: inanze ch' el togliese moglie era grasso e rubeo, al presente era magro e secho, benchè al fuse sano, perchè la moglie e gli anni ge haveva cavata la graseza: chi lege impara de pigliare moglie quando è giovine e non quando è vecchio, perchè butano la pele in suxo li travi como ha fatto questo homo, el pegio si è che lasano la moglie giovine e li puti piccoli, e Dio sa como la va poi.

Mercordì a dì 6 ditto. Lo Illmo Duca è andato ala messa a S.^o Pietro con tuta la sua corte, e grandò numero de persone de Modena ha compagno Sua Ex.^{ia}, et poi al Castello dato grata audientia a ogni homo in sala.

E a dì ditto li hebrei han fatto uno belo presento al Sig.^r Duca de valuta circa scuti 50 de roba da mangiare zoè manzoti, forme de formazo piaxentin, pavoni, caponi, zucchero fin, caleson, olive, pire, carovelle, uva frescha, torze e spelta e altro che non mi ricordo.

E a dì ditto li Sig.ⁱ conti Rangon hano fatto bellissimo presento al Sig.^r Duca dele robe che noterò in questo quando haverò la lista.

A dì ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori se presentono in Castello da hore 23 per havere audientia dal Sig.^r Duca e per presentarge li capitoli dele gratie che domandano, e da hore 1 $\frac{1}{2}$ ge ha dato audientia gratissima in la sua camera, e lori ge hano dato li soi capitoli ala presentia del M.^{co} M. Jacomo Alvaroto e del M.^{co} M. Mathè Casela soi consiglieri e del M.^{co} M. Alexandro Guirin suo secretario, e furno presto licentiati con bone parole e tempo a rispondere.

Fu menato in Modena 2 barbari da. . . . quali hano a correre el palio dela M.^{ca} Comunità.

Li libri dela condenatione con quello dela maxena et quello dela mercantia dela Ex.^{ua} del Sig.^r Duca sono stati bruxati, ma non in el falò grande de piazza, ma quasi como da scoxe dui di fa, quali erano stati portati in Castello e furno domandati al Sig.^r Duca e fu contento ge fuseno dati; fu ancora bruxato el libro dela gabelina dela M.^{ca} Comunità, ma Sua Ex.^{ua} non ha voluto ch' el sia bruxato el libro deli contratti.

Mercordì a di 6 dexembro: Nota che le boche ordinarie delo Illmo Sig.^r Duca ala sua venuta sono numero 574, et li cavalli legeri armati ala borgognona, che se fano le spexe lori, per esere stipendiati; ma li altri vivono ale spexe dela Corte, secondo una lista a mi mostrata da uno de soi soprastanti; e dandomela in scritto la notarò in questo, ancora ge boche e cavalli extraordinarii in quantità.

Zobia a di 7 dexembro. Questa matina a meza terza lo Illmo Duca è andato a Nonantola per fare una caza a porchi zangiari, quali guastano le biave con el suo rugare, et ge ha mandato grande quantità de rede e laci e cani: poche persone son con lui, excetto li cavalli lezeri che ge sono andati.

A di ditto. L' Illmo Sig.^r Duca tornò da Nonantola questa sira, et hano fatto caza de soi lovi con laci e di lepore con cani asai; e nota quando Sua Ex.^{ua} arivò a Nonantola ge veneno incontra con el suo capelan et la croce e con el baldachino de carmesino dela Abadia, et lo tolseno sotto el baldachino (e in quello instante cascò el preto in el fango) et lo conduseno ala Giesia, in el smontare, ge tolseno el cavallo, e li staferi del Sig.^r ge tolseno el baldachino et haveva fatto falò ala porta, e presentandose el R.^{mo} Sig.^r Arcivescovo de Santaseverina abate de ditta abadia, lo mandò a domandare ditto baldachino al massare, el qualo lo haveva tolto senza sua licentia, non credando che ge lo doveseno tore, neanche el Duca credeva che doveseno torge el cavallo, de modo che se Sua Ex.^{ua} ge darà cosa alcuna per el cavallo, el bisognerà che lo daganò ali staferi, e a questo modo non haverano guadagnato nula, e el male si è che questi vilani hano voluto fare como ha fatto la Cità, perchè se persuadevano esere zentil homini, e Sua Ex.^{ua} andò a desmontare in Badia e li fece colation insieme con soi gentil ho-

mini. Dela provisione che ge haveva fatto mandare Sua Ex.^{ua} (non obstante la provisione che ge havese fatta el preditto Monsignor Abate e li soldati che erano con Sua Ex.^{ua}) è stata insufficiente, ma hano cavato le tele de ragno de casa a ditti vilani.

Zobia a dì 7 dexembro Li Sig.ⁱ Conservatori che già eleseno li infrascritti 4 imbasatori che andorno a Ferrara doppo che lo Illmo Duca Hercole fu creato Duca a renderli obedientia in nome de tuta la città de Modena, che furno li M.^{ci} M. Lodovigo Belencino, M. Alfonso Sadoletto, M. Helia Carandino, et ser Thomaso Cavalarino, ali quali Sua Ex.^{ua} non ge concesse allora cosa nisuna, dicendoge che el ge concedeva poi quando el venise a Modena, e perchè eri sira da hore una de note li Sig.ⁱ conservatori insieme con li preditti 4 imbasatori presentorno li capitoli a Sua Ex.^{ua}, el quale ge dete gratissima audientia et ge disse ch' el faria cosa che ge piaceria, e li ditti lo ringratiorno asai et diseno ali consiglieri che lasariano li preditti 4 imbasatori a sollicitare a fare expedire ditti capitoli a soe Sig.^e; e cussì questo di li Sig.ⁱ Conservatori ge hano concesso a tuti quatre che vadano da ditti consiglieri et ge sono andati; ancora non se sa le gratie che Sua Ex.^{ua} voglia concedere.

A dì ditto. Per bocha de Zohane Treza da Modena che vene da Penarole (1) de Piamonte dice ch' el Sig.^r conto Guido Rangon generale del re de Franza è andato a trovare la M.^{ta} del Re, e che in ditto Penarolo castel grosso ge 6000 soldati de quelli del ditto Sig.^r Conto, in li quali ge modenesi asai tuti sani e de bona voglia, richi de dinari e ben vestiti, e che li spagnoli soi inimici sono in le castele circonstante lontan 3 miglia, e una parte e l'altra fano grande guarda; et hano per nova certa che la M.^{ta} delo Imperatore se parti da Zenova per pasare in Spagna ali 15 del pasato novembro con salvo conduto del Re de Franza, e dicono havere guadagnato molti scuti e che ne hanno portato in qua a molte persone mandate dalli soi che sono in campo: per questa vernata non veniran a darse fastidio.

A dì ditto. M.^{ro} Cesare da Cexa ha finito la tenda de ligname

(1) Pinerolo.

fatta in piazza per giostrare e corere ala quintana: el se dice li donzeli de Modena che andorno contro al Illmo Duca, Sua Ex.^{ta} ge donò per el cavallo ge tolseno scuti 100; voleno fare giostrare una colana d' oro da scuti 50 e una spada benissimo adornata da scuti 10, e del resto voleno fare uno bel bancheto, seu pasto per dare piacere a Sua Ex.^{ta}

Venerdi a di 8 dexembro. Lo Illmo Duca questa matina è andato ala messa in Domo et lui l' à fatta cantare ali soi capelani con la respension de soi eccelenti cantori e sonatori de tromboni, corneta e sottobasso con la respension del organo molto galante, et con li soi paramenti de altare e per ditti capelani molti honorevoli; e fenita la messa andò in Castello e dete grata audientia a ogni homo, e dixinò in presentia de chi ge voleva stare; ancora io Thomasino Lanciloto ge sono stato a vedere, mentre che Sua Ex.^{ta} mangiava insieme con li soi cortesani, la sua musica sonava in la sua anticamera e Sua Ex.^{ta} dixinava in mezo la sala, e doppo dixinare per una hora stete a tavola a dare audientia gratissima a ogni uno, e io per me ge parlai molto galantemente, et mi parti da Sua Sig.^a con bonissima satisfatione.

Questa note passata e tuto questo di è piovuto, de modo ch' el se pensava questo di de giostrare in lo anelo una colana e una spada in la tenda de piazza dale mascare, e non se fatto nula, et se tene che cose assai ordinate non haverano effetto.

Per una persona de fede me ha ditto che li capitoli dete li conservatori ala Ex.^{ta} del Duca a di 6 del presente ge li restituirno a di 7 ditto li consiglieri, e questo perchè ge diseno che li dove-seno cunzare che steseno bene, aciò ch' el Duca non se corozase, e cussì li hano modificati per riprodurli a ditti consiglieri.

Per persona degna de fede dice ch' el R.^{do} M.^r Ugo Rangon zentil homo modenese vescovo de Regio, al presente governatore de Roma, serà fatto cardinale a questo nadale.

Sabato a di 9 ditto. Lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r è andato questo di a messa a S.^{to} Augustino con la sua corte et ha fatto dire la messa al suo capelan et ali soi cantori.

Sabato a di 9 dexembro. Lo Illmo Sig.^r Duca ha dato gratissima audientia a ogni uno inanze dixinare e dopo dixinare con bona et alegra cera, che Dio lo conserva.

Item domane che serà a di 10 in domenica se correrà ala quintana, et la sira se corerà el palio dela M.^{ca} Comunità con 5 cavalli scritti questo dì, la quale quintana la hano posta sùxo questo dì.

El ditto Duca ha mandato a di 8 de questo el M.^{co} M. Jacomo Alvaroto a casa de ser Pedre Joanne Paulo Machiavello, perchè el vole maridare la Lodovica fiola fu de una sua fiola e de Paulo fu de M. Lodovigo Colombo in M.^r Covain Mantuan suo primo (1) apreso la sua persona, e per non ge havere fatto la debita risposta; ma sino al tempo del Sig.^r suo padre ge ha fatto fare comandamento ala pena de scuti mille ser Petre Joan Paule et M.^a Margarita sua consorte con la ditta giovane debiano andare a Ferrara, perchè non lo voleno obedire; e tuti li altri soi parenti zoè M. Lodovigo Colombo, M. Jacomo Foian padre dela ditta M.^a Margarita, M. Alberto Foian suo fratello et M. Zorzo Roncho suo cognato e molti altri soi parenti sono contenti de dargela dapoi ch' el Duca vole, non potendo far altro, benchè molti mesi fano ogni homo de lori sono stati duri, pur al presente se sono molificati, excepto questa M.^a Margarita ustinata, ma penso che li parenti serano forzati torgela de casa e darla al ditto M. Covain, perchè cussì è la volontà del Sig. Duca, perchè ale volte se conven donare quello che non se po vendere, ma invero per el nome è alquanto diminutivo, e lui alquanto piccolo, ma ben formato e in gratia del ditto Duca e lo primo che sia apreso la sua persona, e ditta Lodoviga al presente è infirma, secondo dicono li soi, ma se pensa che la sia una fiuta fatta aposta dapoi ch' el Sig.^r Duca è in Modena de haverla fatta salasare in le chiavichiele, ma non trovano le bone vene che trovaria M. Covain, o altro che la salasase in mezo e non ali capi, perchè ormai è da marito, e lo toria volontera senza fare tante pacie, altramente la ditta M.^a Margarita crederà far bene ala giovane et ge farà perdere la sua bona ventura aposta dela sua roba, e le incorerà infirmità o qualche altro male del anima e del corpo, perchè hormai la festa è durata tropo longa.

Sabato a di 9 dexembro. El se dice in Modena che li spagnoli

(1) Manca cameriere.

hanno sacchezato e amazato le persone a uno castello per nome Casale in Piamonte.

El se dice che el governatore de Bologna ha tolto ad affitto dala S.^{ta} del Papa el torazo dele prexon de Bologna a pagare scuti 8000 in 4 anni, e li bolognexi non voriano et hano mandato imbasatori a Sua S.^{ta}

Domenega a di 10 ditto. Lo Illmo Duca nostro questa matina per uno bel tempo è andato a messa in Domo cantata da soi cantori e sonatori per excelentia, etiam l' organo sonato da M. Julio Jaches suo sonatore, e subito ch' el fu in Castello ebe grande parlamento con M.^{ro} Pio Tasson medico, circa al fare la pace con M. Lodovigo Belencin per la morte de M.^r Alberto Tasson, e dipoi grande parlamento con M.^{ro} Guielmo Spinela medico, perchè li medici voriano essere elletti dali Sig.ⁱ conservatori, quali sono stati esclusi molti anni fa, el simile è stato escluso li procuratori; dipoi li Sig.ⁱ consiglieri, M.^r Jacomo Alvaroto, M. Mathè Casela et M. Alexandro Guarino secretario ha fatto grande parlamento con Sua Ex.^{ta} circa al fatto del maridazo de M.^a Lodoviga Colomba Malchiavela in M. Covain suo primo del ditto Duca, et post multa Sua Ex.^{ta} ge ordinò, che lori doveseno fare comandamento a M. Lodovigo Colombo avo dela ditta giovene che in termino de 3 giorni el se dovesse ritrovare in Ferrara ala pena de scuti mille, e cussi li ditti consiglieri mandorno M.^r Zintil Albino al ditto M.^r Lodovigo a farge comandamento. Dopo Sua Ex.^{ta} dixinò in presentia de ogni uno, e questo che io scrivo lo so per persona degna de fede.

E a di ditto dopo dixinare se prepara de giostrare ala quintana e con le mascare, e core el palio dela M.^a Comunità questa sira.

Domenega a d. 10 dexembro. Questo di da hore 21 s' è giostrato ala quintana, da persone inmascarate, benchè la tenda s' era fatta per giostrare el palio dela M.^a Comunità, ma per non li essere giostradori al presente e cavalli al proposito, et per el mal tempo che è stato 4 di fa se sono deliberati farlo corere ali barbari e cavalli nostrani; e cusi da hore 23 ha corso 5 cavalli, che sono andati al corso ale muraze da San Lazaro e non più in là, per rispetto deli grandi fangi che son in quella strada, deli quali 5 el primo è stato de uno dale Balle da Bologna, li altri non so de

chi, salvo uno de Zirolimo fu de M. Julio Graseto; 2 n' è venuto con li puti suxo, et 2 vodi et uno s' è voltato de fora dreto la fossa verso S.^a Cecilia, e a quello primo dale Balle non ge hano voluto dare el palio, perchè quello primo che gera inanze cascò da casa del Bozo, e inanze che el 2.^o ge arivase se levò suxo (dicono con ajuto de persone), in quello mezo el ditto secondo lo pasò, e como fu levato suxo ge intrò poi denanze e gionse più presto al palio che era al porton fatto de novo da casa de M. Antonio Bencdè e ser Jacomo Fontana apreso S.^{lo} Zirolimo, e per questo lo Illmo Duca non ha voluto dare el palio a nisuno de lori, sino non habia bene inteso la cosa, e per questa sira non s' è fatto altro del ditto palio, che stà apresso la M.^{ca} Comunità in governo, e quando se haveva a corere dittò palio Sua Ex.^{ua} con la sua corte andava a solazo per la Cità e dreto la strata vedande lo belo adobamento dele done che erano ale fenestre et homini dreto la strata, et poi smontò Sua Ex.^{ua} et stete in suxo la rengerà del Sig.^r conto Hercole Rangon a vedere corere li cavalli.

E a di ditto da hore 24 Sua Ex.^{ua} andò al Castello, el quale era preparato in sala da balare con dignissimi pifari, tromboni e cornete, e comenzorno la festa e Sua Ex.^{ua} fu el primo in balo, tuti senza esere mascarati e ballò con la Sig.^a Lucretia Claudia el primo ballo, et gera altre zentil done asai e citadine bele tute maridate, et era persone più de 20 in ballo al primo ballo de sua Ex.^{ua}, et poi tuti cenarano con Sua Ex.^{ua}, e dopo cena balarano ancora se non farano altro etc. e tante persone era in quella sala che non se ge poteva stare.

Nel hora ch' el Sig.^r Duca era in casa del Sig.^r conto Hercole in suxo la rengerà per vedere corere li barbari M.^r Covaino suo primo camerere gera da baso alo incontro in suxo uno bellissimo cavallo ben guarnito e lui dignissimamente vestito, e perchè Sua Ex.^{ua} ge vole dare per sua moglie M.^a Lodoviga fiola fu de Paulo de M. Lodovigo Colombo e de una fiola de Ser Pedro Joan Paulo Malchiavello, li ditti Misseri con M.^a Margarita consorte del ditto Pedro Joan Paulo e fiola de ser Jacomo Foian madona dela ditta giovene, non ge la voleno dare, Sua Ex.^{ua} ge ha fatto fare questo di comandamento a tuti, che in termino de 3 di se debiano ritrovare

a Ferrara etiam la ditta giovane, perchè quello che per amore suo non hanno sin qui voluto fare, Sua Ex.^{lia} vole fare a uno altro modo, e questo ala pena de scuti mille per ciascuno, e per questa causa M. Lodovigo Colombo se ha meso tanta paura nel corpo per essere homo de pocha prosperità (*sic*), è più de là che de zà, che volendo andare a casa deli ditti Malchiavelli, ha bisognato che dui lo sostengano sotto le braza, quello che lui habia operato con lori non se sa al presente, ma nel tornare a casa ch' el pasò dove era el Sig.^r Duca et M. Covaino mostrava molto essere dolente e pareva ch' el cascasse in terra, el era sostenuto da doe persone sotto le braza, (e molti che lo viteno dicevano ch' el fingeva essere infirmo per non andare a Ferrara, perchè lui non s'è mai partito da Modena exceto che del 1523 se ne andò a Bologna con li soi dinari per paura ch' el Duca Alfonso da Este non pigliasse Modena e che lui fuse sachegiato. In verità questo homo de uno certo tempo in qua è venuto richissimo de posesione de circa para 40 de boi, ma non golde sua roba per centi scudi l'anno; el se dice che la ditta M.^a Lodoviga haveria de dota e sopra dota, computà quello del Malchiavello, de valuta 15000 scuti, sichè M. Covaino se poria ben contentare; e dapoi che la Ex.^{lia} del Sig.^r Duca è venuta in Modena, la ditta giovane s'è posta in leto o da vera o fintamente. El Duca parlò molto ala longa questa matina con M.^o Guicelmo Spinella medico suo per intendere se lei berteza overo fa da vero, quello ch' el dicese non se sa. Tuti li Fogliani e Ronchi sono contenti dargela, e li preditti ustinati non ge l'hanno mai voluta dare, salvo se non se mudano de pensare, advisandove che lei non è bela, e s' el non fuse la roba, forse non saria cusì domandata.

A di ditto. Ala cena in castello delo Illmo Sig.^r Duca ge persone 49 asetate secondo ha ditto M. Sipion di Bomle suo secalcho fra zintil homini de Modena el Sig.^r Duca, et zentil done de Modena e citadine maridate, et erano asetati a tavola uno homo e una dona, excepto el Sig.^r Duca che in mezo ala Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole Rangon et dela Sig.^a Lucretia consorte del Sig.^r conto Claude Rangon et la Sig.^a Antonia consorte del Sig.^r conto Uguzon Rangon et la consorte del conte Macio da Montecuchulo, e le altre di mano in mano una dona e uno zentil homo, dopo cena balorno sino a hore 7 de note e ogni homo andò a soi alloggiamenti etc.

Lunedì a dì 11 dexembro. Questo dì lo Illmo Duca non s'è partito de casa, per eserse levato tarde per la festa de eri sira che fece Sua Ex.^{ua} in Castello de Modena, la quale durò sino a hore 7 de note, e tute le facende se sono fatte tarde; el se pensava li conservatori che soi capitoli fuseno signati, ma a questa hora 24 che io sono partito de Castello non li hano ancora havuti, benchè el ge sia li Sig.ⁱ conservatori e li 4 elletti ala ditta expeditione, e secondo che se dice Sua Ex.^{ua} ge li signarà che se contenterano.

Item M. Lodovigo Colombo fu eri doppo dixinare dal Sig.^r Duca per el fatto del comandamento che fu fatto eri ala pena de scuti mille, che in termino de 5 dì se dovesse ritrovare in Ferrara, perchè el Sig.^r Duca vole maridare la Lodoviga sua neza in M.^r Covain suo cortesan, e lui non voria, e lui tolse termino tanto ch'el ge mandaria a parlare M. Carolo Codebò et M.^r Zohane per ser Petro Joan Paule Malchiavello misere dela ditta giovine, li quali advocati ge sono andati a parlare, e ancora a questa hora 24 non sono expediti, e simili comandamenti sono stati fatti al ditto ser Petro Joan Paulo et a M.^a Margarita sua consorte, e ditto ser Petro Joan Paulo se ha fatto portare ali fachini in suxo una serana a barcha per andare a Ferrara, ancora se dice eserge andata la sua consorte et sua neza M.^a Lodoviga per vincere la pugna con el Sig.^a Duca, de non dare ditta Lodoviga al preditto M. Covain, benchè in Castello ge li parenti de una parte e del altra et hano a stare in Castello vecchio in Ferrara.

El Sig.^r Duca ha fatto comandare molte carra da condurre a Regio le soe robe; perchè domane se a Dio piacerà, vorà andare a Rubera a fare colation, et poi la sira in Regio, et serà la prima volta doppo che Sua Ex.^{ua} è creato Duca.

Li Sig.ⁱ consiglieri M. Jacomo Alvaroto et M. Mathè Casela con M. Alexandro Guirin secretario hano tanto da fare a expedire supplice, che non pono dare audientia ale persone, etiam a expedire li capitoli dela M.^{ca} Comunità; altro non è expedito che sapia se non ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità che ha havuto uno decreto de esention secondo dice lui, e al Monto dela Farina fatto gratia dela maxena per st. 500 frumento ultra a st.

1500 ge concesse el suo padre Illmo Duca Alfonso bona memoria, che serano de utilità al ditto Monto l. 100 de bolognin l' anno.

Lo Illmo Sig.^r Duca nostro Sig.^r eri sira andò a cena a casa de M. Lodovigo cavaleiro Forno, el quale ge fece uno poco de festin.

Item Sua Ex.^{ia} inanze cena in castello haveva fatto fare la pace fra M. Lodovigo Belencin et M. Pio Tasson per la morte del quondam Alberto Tasson, che amazò Aurelio fiolo del ditto M. Lodovigo circha 3 anni fa de febrare sotto le canoniche, et ha promeso M. Lodovigo de pagare ali agenti in nome del puto de M. Alberto Tasson l. 1200 in 4 anni, con patti che ditto Aurelio debia stare 4 anni a venire in Modena, rogato ser. . . .

Lo Illmo Sig.^r Duca s' è partito da Modena per andare a Regio questo dì da hore 17 sonate con la sua corte e condute le soe robe per via deli carri de' nostri mezdri per una malissima via e bon tempo.

Li Sig.ⁱ conservatori questa matina de dì 12 ditto hano aperto li capitoli per volere publicare le gratie delo Illmo Sig.^r Duca a l' hori concessi, et ha concesso como nulla, et se son confusi fra lori vedando cussì poche gratie e le large promesse ha fatto Sua Ex.^{ia} a questa città de Modena insciemo con li soi consiglieri M. Jacomo Alvaroto et M. Mathè Casela etiam M. Alexandro Guirin secretario de Sua Ex.^{ia}, io non credo che li conservatori ne faciano fare falò in questo dì, le quale gratie insciemo con li capitoli domandavano serano scritte in questa cronicha quando io li haverò da soe Sig.^o deli conservatori.

Esendo io Thomasino andato dali Sig.ⁱ conservatori per havere li capitoli domandati al Sig.^r Duca, etiam le gratie concesse ho trovato che sono sei capitoli deli quali non ge concede se non la remission dele tásse e spelte, se non dala exaltatione de Sua Ex.^{ia} in là, ma de fare exempto le terre rusticale non ge lo concede, e dele ville obligate al suo molino volevano la liberatione deli 3 di che sono obligate de stare con le biave in el molino, e Sua Ex.^{ia} vole ge stagano 5 di, e la Comunità non domandava questo a Sua Ex.^{ia}; e del resto deli capitoli non ge ha voluto concedere nula, et ge hano fatto tanto rescritto per ciascuno capitolo che ha parso sia una grande concession e poi è pochissima a quello, spe-

ravano li Sig. Conservatori, et hano pagato scuti 20 uno foglio de carta.

Martedì a di 12 dexembro. Questa sira non s' è fatto falò alcuno in Modena, per non ge essere tropa alegrezza de concessione fatte dal Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, per la nova intrata in Modena fece a di 3 del presente in domenga.

A di ditto. Morì uno belo putino de anni circa 3 per nome . . . fiole de M. Francesco Maria del quondam M. Fra Lodovigo Molza per havere dato una zuchada 5 di fa.

A di ditto. Lista del presente che fece lo Illmo Sig.^r conto Hercole Rangon et Sig.^r conto Claude Rangon alo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r quando vene in Modena, la prima volta doppo è stato creato Duca, el quale prexente fu fatto a di 6 del presente videlicet

Videli da lacte	N.° 5
Manzi de anni 2	N.° 2
Spelta	St. 50
Caponi	para 30
Pernici	para 36
Cunigli	para 12
Fagiani	para 2
Pavoni	para 2
Torze bianche	N.° 12 L. 48
Zuchero da Madera	pan 9 » 90

Mercordì a di 13 dexembro. . . . Nota che li capitoli ha domandato la M.^{ca} Comunità ala Ex.^{ia} del Duca sono li infrascritti, benchè non siano ordinati como la sua lista, perchè non li hano voluto dare.

P.^a La exemption dele tasse e spelte dele terre rusticale che sono ali cittadini per el pasato e per lo avenire, e che quelle compraseno da ditti contadini fuseno exempte; questo non ge ha voluto concedere se non le tasse e spelte erano debitore quando Sua Ex.^{ia} fu fatto Duca che fu a di primo novembre 1534.

Item che li contratti fuseno extinti, questo non ha voluto fare el vole che pagano.

Item domandavano al magior magistrato, cioè che le posesion deli cittadini che sono in le castelanze, li Sig.ⁱ dale castelle non ge poteseno comandare, et poi quando fuse acaduto una graveza in

la Cità non haveriano poi volute fare nula, et seriano state più nobile che quelle deli nobili, e non ge l' à voluto concedere.

Item domandavano che le vile che sono obligate al suo molino starge 3 dì, fuseno libere che poteseno andare a maxenare dove voleseno; Sua Ex.^{ua} vole che ge habiano a stare 5 dì, e dicono che non se contentano de questo capitolo per haverge concesso tropo.

Item domandavano che li banditi poteseno venire in Modena in fra l' anno, havendo perhò la pace; Sua Ex.^{ua} vole che ge supplicano a Ferrara et ge farà la gratia secondo el delitto, pagando quello haverano a pagare ala cancelaria.

Item domandavano che la M.^{ca} Comunità non pagase per la casa dela pescheria, la quale fa pagare a quelli che conducono el pesso a Modena uno *certum quid* che è in boleta ordinaria per el salario delo inzegnero, el simile una paga l' anno deli iudicenti, zoè uno mexe del anno el suo sallario va a Sua Ex.^{ua}, lori volevano essere exempti da ditte graveze e torla al Duca per fare bene ad altri, e Sua Ex.^{ua} non ge lo ha voluto concedere, alegandoge che adesa ge bisogna più che mai per la fabrica dela forteza fa fare a Modena.

E le cose soprascritte sono tute cose particolare, el bisognava che domandaseno dele generale, aciochè ogni uno sentise dele sue gratie, como saria calare uno quatrino la libra del sale, calare denari sei el sacho del frumento ala maxena, calare sol. 1 el carro dela roba condotta in Modena, e se Sua Ex.^{ua} ge lo havese concesso ogni uno ne haveria havuto utile, ma dele soprascrite sono cose particolare; el Monto dela Farina ha havuto gratia de maxenare st. 500 frumento libere, e questo è generale.

Zobia a dì 14 dexembro. . . . Per nova da Regio, in la intrata che ha fatto lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^o a dì 12 del presente ditti resani se hano fatto honore, e in verità lo hano potuto fare per havere havuto 15 dì de tempo e nui modenesi non haveseo se non 3 dì de tempo; qui de sotto serà notato le galantarie che hano fatte, se le poterò havere como me sono state promese; etiam li presenti ge hano fatto a Sua Ex.^{ua}, el simile le gratie ge concederà etc.

A dì ditto. El porton fatto de ligname dala Croce da la preda de

circa 4 arte è stato guasto questo dì, perchè la note passata era stato principiato de guastare.

A dì ditto. El se dice in Modena che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o farà cardinale a queste tempora de nadale el R.^{mo} monsignor Ugo Rangon vescovo de Regio, el R.^{mo} monsignor M. Jacomo Sadoletto vescovo de Carpentraso in Franza, che Dio el voglia, per esere persone che lo meritano etc.

Venerdì a dì 15 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori hano fatto guastare la tenda de ligname che fu fatta in piazza per giostrare per la venuta del Sig.^r Duca, la quale è costata ala M.^{ca} Comunità deli scuti 50: ne guastorno una parte dal capo verso el Canale Chiare, el resto lasorno stare.

Lunedì a dì 18 ditto. Andrea del quondam M.^{ro} Polo di Gabrieli da Sasolo questo dì è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto nobile, conto e cavaleto in la mia camera cubicolare, presente M.^{ro} Simon da Prignan M.^{ro} da scola, el quale lo aprova per suficiente, et presente Lorenzo de Gasparin da Porto mezadre de Zan Batista da Lucha a Saalexè, rogato Jachopino mio fiolo.

Morì M.^r Lixa consorte fu de M. Baldasar Fontana a dì 17 del presente.

Martedì a dì 19 dexembro. Li 20 gioveni de Modena, che a dì passati andorno incontra al Illmo Duca 4.^o Hercole 2.^o da Este nostro Sig.^r, quando el fece la intrata in Modena a dì 3 del presente, ali quali ge donò scuti 100 de oro per lo incontro del cavallo ge tolseno, sono stati questa matina in Domo a grandò contrasto, perchè una parte de lori voriano spenderli a suo modo, e io Thomasino Lanciloto presente scriptore oldando questo rumore parlai a M.^r Bertolamè Foian et M. Bertolamè Belencin che ge furno dati per capi ali preditti gioveni, che guardaseno che non deseno da dire ali bolognexi, ali resani et ferrarexi de qualche scandole che caccasse fra lori, e che fariano bene havere ricorso ali Sig.ⁱ conservatori e nararge el caso, che lori terminaseno in che cosa se haveve a spendere ditti scuti centi, quali ha in mano M.^r Bertolamè Belencin, et disseno de ben fare.

A dì ditto. Li Sig.ⁱ conservatori et adionti questo dì hano butato

el partito de reintegrare M.^r Aliprando Balugola, qualo a di et mesi passati fu privo dala ditta Comunità de ogni privilegio e dignità per havere impetrato dala Ex.^{ma} del Duca uno certo privilegio e innovation de datio a sua utilità, el quale lo ha renontiato; et butato el primo partito non fu ottenuto, et dipoi andato in consiglio M. Zintil Albino canzelere del Sig.^r Governatore de Modena a pregare Sue Sig.^e da parte del ditto Governatore, et pregato per amore del Sig.^r Duca che lo vogliano reintegrare, et olduto la sua proposta una altra volta el partito el fu ottenuto.

A di ditto. Per nova lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r s' è partito da Regio questa matina e andato a dixinare a San Martin de Ruberti et poi a cena a Carpe, e li de' stare dui di per fare cacciare a porchi ciangiari, et poi andare a Novo et poi a San Felice, al Finale et poi esere la viglia de Natale a Ferrara, se a Dio piacerà.

Mercordì a di 20 dexembro. La M.^{ca} Comunità de Modena ha deliberato le moline dala Bastia ad affitto per anni. . . . al M.^{co} conto Ventura da Cexa per lire 3175 l' anno de fitto con prestito de l. 300 contanti al presente, rogato Ser Andrea Manzolo ou Ser Andrea Barozo canzeleri de ditta M.^{ca} Comunità.

Item ditta M.^{ca} Comunità ha elletto presidente ale acuse ser Zan Martin de' Vechi et ser Francesco Tasson.

Item ha elletto li infrascritti soi offitiali ali gabellini videlicet.

Zohanin Falopia ala porta Bazohara.

Julio del Cato ala porta Albareto.

Mesin Campogaian ala porta Citanova.

Item ha elletto li infrascritti per esere judici dale aque de sotto, da eserne confermato uno dal Illmo Duca: videlicet

Ser Zan Batista da Lena ebe lui l' offitio in Carpe.

Ser Rigo Cimixelo.

Ser Andrea Gastalde fu de Galvan.

Item ha elletto li infrascritti per eser giudice dale aque de sotto da esere confermati dal Illmo Duca, videlicet

Ser Lorenzo Lanciloto ebe lui l' offitio in Carpe.

Ser Impolito de Ser Andrea Carandin.

El se dice che li resani hano domandato al Illmo Duca Hercole ala nova iutrata in Regio, che el ge conceda de fare uno canale

per navillo; bono seria per modenesi che ge lo concedese, perchè ge meteriano dentro Tresenara, la quale fano andare in Sechia e ruina el modeneso da Rubera in zose.

Nota como essendo andato a Ferrara Ser Petro Joan Paulo Malchiavello con M.^a Margarita sua consorte et M.^a Lodoviga sua neza per comandamento delo Illmo Sig.^r Duca Hercole nostro Sig.^r perchè sua Ex.^{ua} voria dare ditta Lodoviga a M. Covaino Mantovano suo primo camerere, li ditti non ge la voleno dare e sono tornati in Modena sino a dì 17 del presente in domenegga da hore 3 de note, tornati da Ferrara per eserge stato prolungato el tempo sino al anno novo.

Domenegga a dì 24 ditto. Vene la nova in Modena como el R.^{do} M. Giacomo Sadoletto vescovo de Carpentraso è stato creato cardinale in Roma dala S.^{ua} de Papa Paulo 3.^o insieme con 8 altri che ancora non se sa el nome, et dui ne ha servati Sua S.^{ua} nel petto suo da publicare secondo se dice, e questa nova l'ha data uno cavaleto a M. Alfonso suo fratello, el quale cavaleto va in Franza, ma per ancora non ge nova vera, ma se aspetta de hora in hora; el quale M. Giacomo fu figliolo del M.^{co} doctore et lectore de lege in Ferrara e in Pixa M. Joanne Sadoletto citadino modenexo, el quale è sepulto in quella bella sepultura che è in piazza sculpita, degnamente lavorata da doman dala porta granda del Domo, sotto una fenestra vedrata grande che dà lume al coro dove canta li preti. È benemerito per esere uno religioso doctissimo, e questo che ha fatto Sua S.^{ua} lo ha fatto per poterse honorevolmente valersene al concilio che se farà a Mantua ala pentecosta del 1537.

Lunedi a dì 25 dexembro. Uno caso acaduto questo di de natale la matina ala seconda mesa sotto a S.^{to} Geminiano: celebrando mesa M. Thomaso Zuffo canonico expettativo et havendo levato el corpo et sangue de Cristo, et havendo el chierico aprese doe torze, in el mesedare ditte torze se atachò el foco in el zenevere che era atorno ali ferri che sostenevano le grade, e subito se acese in 3 pergolati de zenevere fatti sotto quelle volte, tanto quanto tene le sedie, li quali ge furno fatti quando lo Illmo duca Hercole da Este nostro Sig.^r vene in Modena la prima volta doppo che l'è stato creato Duca, che fu a dì 3 del presente, el quale adobamento era venuto

circa 4 scuti; e per non havere quella spexa ala festa de S.^{lo} Geminiano, che scrà a ultimo zenare, non lo havevano guasto; e tal foco era cussi grandò con tanto fumo, che apena le persone poteno usire de li soto perchè le cordete subito bruxorno e cascò in terra (1), e alhora più se avalorò, e apena ch' el preto nesi fora con el sacramento in mane e andò in sagrestia tuto sbigotito, e li finì la messa, e li homini e done che erano li sotto, chi perse brete, chi pianele e zupeli, e chi se strinò, de modo che parte ridevano e parte pianzevano, e ditto foco nesiva fora de sotto el pontillo e bruxò le corde de certi 20 cendexeli che stavano denanze ale grade, e tuti se fracasorno, et bruxò el palio delo altare de S.^{lo} Geminiano et s' è guastò una imagine sua che era in suso lo altare, e se non haveveno sollicitato de tirare indreto uno feston grandò che è atachato in mezo la giesia alo incontro dell' organo e ch' el se ge fuse atachato el fogo dentro, el bruxava tuto l' organo et el suo belo pede de tarsia, ma come piaque a Dio e S.^{lo} Geminiano, altro male non fece se non ch' el strinò alquanto le sedie che sono sotto a quelle volte, e tanto fumo era in Domo ch' el non se ge poteva stare, e forza fu a tore via le porte postize, che se ge meteno la vernata per el fredo, el simile le fenestre vedrate sotto a S.^{lo} Geminiano, e con aqua santa, che era li apreso in dui vaxi, fu amorzato el foco, el quale è stato como foco de paglia, ma de grandò pericolo; quasi ha denotato l' alegrezza venuta eri sira in Modena del R.^{do} M.^r Jacomo Sadoletto modenese vescovo de Carpentraso, che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o lo ha creato cardinale in Roma per essere homo letteratissimo, e per valerse de lui al conciglio che se ha a fare a Mantua ala pentecosta del 1537, e cussi la Sua S.^{ta} ha mandato a intimare ditto concilio ali potenti, in fra li altri ha mandato el R.^{do} monsignor vescovo de Modena M. Zoanne Moron zentil homo milanexo ala M.^{ta} del re Ferdinando de Ongaria et ad altri re in quelle parte.

Martedì a dì 26 ditto. Questa matina de S.^{lo} Stefano è venuto la nova vera ch' el R.^{do} monsignor M. Jacomo del quondam M.^{co} M. Joanne Sadoletto già lettore legista in Ferrara e Pixa cittadino modenexo vescovo de Carpentrase in Franza, et al presente lui in

(1) Cioè: cascò in terra detto pergolato di ginepro.

Roma, è stato creato cardinale col titolo de S. Calixto dala S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o, et che Sua S.^{ta} ne ha creati altri 8 de diversi pa-exi; questo novo R.^{mo} Cardinale è stato creato per la grande virtù de litre, aciochè el posa essere al concilio ordinato de fare a Mantua ala pentecosta del 1537 etc. et l' à portata Sebastian Careta da Modena con litre del ditto R.^{mo} Cardinale, ch' el fu creato venerdì proximo passato a di 22 del presente.

El M.^{co} M. Alfonso et M. Hercole Sadoletto fratelli del ditto R.^{mo} cardinale hano posto la sua arma sadoleta con el capello sopra rosso ala fazada dela sua casa, etiam quella dela S.^{ta} del Papa, che è dala gabella grossa e dala bocha dala salina (1), et se preparano de fare falò questa sira et lumere a casa; el quale cardinale è de età d' anni 58 o circa.

La M.^{ca} Comunità se prepara de fare questa sira falò in piazza e lumere in suxo la torre, e grande alegrezza se fa de campane e tuta la Cità jubila e fa alegrezza, sì quelli che non ge sono parenti como quelli che ge sono parenti.

E a di ditto M. Alfonso et M. Hercole Sadoletto hano fatto grande falò e lumere denanze ala sua casa con pifari e trombeti, con grande alegrezza in piazza, uno falò la M.^{ca} Comunità con lumere, e ser Angelin Zarlatino uno falò in piazza, e li preti uno falò in piazza, con grande sonare de campane e grande alegrezza, el simile per la Cità, da soi parenti e amici s' è fatto molti falò in più lochi, etiam M.^a Francesca sua madre ha fatto falò e lumera.

Mercordì a di 27 ditto. E a di ditto li Sig.^{li} eanonici hano fatto el suo capitolo per fare provixion de fare honore al R.^{mo} cardinale M. Jacomo Sadoletto de messe e processioni e altre cose spirituale, per essere prelato che merita ogni honore ecclesiastico e mondano, el simile farà la M.^{ca} Comunità.

E a di ditto el s' è fatto li 3 falò in piazza, el simile da casa de M. Alfonso et M. Hercole Sadoletto etiam M.^a Francesca sua madre fa festa e gloria de ditta creatione et con soni de tromba e pifari, campane, e altro, el simile fa li soi parenti et amici, e tuta la Cità jubila.

(1) Detta casa trovasi di rimpetto alla torre maggiore, ed è sostenuta da colonne di marmo annerite dal tempo.

Item a di 28 s'è fatto deli simili falò in li preditti loci con grandissima alegrezza de trombeti e altri instrumenti a casa deli preditti Sadoleti e in piazza e per la Cità.

Mercordi a di 27 dexembro. El collegio deli nodari ha extratto per breve dala cassetta de' masari M. Aliprando Balugola, ser Zirolimo Manzolo, ser Rafael Bambaxo et ser Augustino Maxeto, et nodare ser Nicolò Calora e sindaco ser

Zobia a di 28 ditto. E a di ditto el se va in mascara ala gagliarda, e tal note è stata ch'el Capitano dela piazza ne ha menato in preson 20, li quali ge hano havuto grandissimo fredo, e ultra ala pena pagarano.

E a di ditto la sira el s'è fatto li 3 falò in piazza e da casa del M.^{co} M.^r Alfonso et M. Hercole Sadoletto con lumere e trombe e altri instrumenti, e le campane del Domo e del Palazzo sonavano da festa, el simile s'è fatto deli falò per la Cità da soi parenti e particolari cittadini per amore dela creatione del preditto R.^{mo} Cardinale creato dala S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o insieme con altri 8 cardinali, deli quali ge uno figliolo del Sig.^r Lionelo Pio da Carpe dottissimo, al presente legato in Franza, el quale si è vescovo de Faenza.

Ancora se dice che 3 volte la S.^{ta} del Papa mandò la bereta del cardinalato alo arcivescovo de Salerno, che vive como uno santo e non la volse mai accettare, perchè era el segnale de essere elletto cardinale, li quali quando hano ditta bereta vano poi in concistoro, e quando tornano a casa hano poi el capello in testa, ma lui non ha voluto quella obligatione.

Ancora se dice ch'el Papa mandò la bereta al vescovo de Brindexe et poi da hore 4 de note ge la mandò a tore, et non se sa la causa, perchè questo Papa va dreto ala bona via de fare cardinale homini da bene e literati et senza dinari, perchè el bisogna fare cussi al presente, aciochè el se tenga la fede cristiana in pede, per rispetto deli luterani che creseno a furia. Vero è che più mesi fano Sua S.^{ta} creò dui soi nepoti, cioè uno figliolo de uno suo figliolo et uno figliolo de una figliola con bonissima intrata e puti de età d'anni 16 l'uno.

Tuto el populo modenese dice ch'el R.^{mo} cardinale Sadoletto soprascritto giongerà ancora per le sue virtù e bontà a essere sumo pontifico, che Dio se dese a nui modenesi tanta gratia.

Venerdì a dì 29 dexembro. Questo dì li honorandi Sig.ⁱ canonicì del domo de Modena hano fatto cantare una solemne mesa del Spirito santo al altare postizo denanze ale grade de S.^{to} Geminiano, la quale ha cantata el R.^{mo} M. Andrea Civolino modenese acipreto de ditta Giesia et con li cantori et organo molto solemne, ala quale gera el Sig.^r Governatore ducale, el M.^{co} Podestà et Massare ducale et Salinare, etiam li Sig.ⁱ Conservatori et molti honorevoli doctori e cavalieri et cittadini, la quale hano fatta cantare a laude, honore e gloria del R.^{mo} cardinale novo elletto M. Jacomo Sadoletto, senza altra procession questo dì, e questo aciochè Dio ge illumina el core de essere bono prelato per la S.^{ta} Madre Giesia, perchè quella ha bisogno al presente de simili prelati notissimi como lui per estinguere la setta luterana, la quale al presente si è in calma in la parte de Lamagna, dove ge abandonato in tuto el culto divino; e se Dio se ajuta con el concilio, che se ha a fare a Mantua ala pentecosta del 1557, et con el meglio deli prelati doctissimi, veramente el se poteria ristabilire grandemente etc.

El simile ha fatto tutte le regole de' religiosi de Modena de pregare Dio per Sua R.^{ma} Sig.^a

El M.^{co} M. Alfonso Sadoletto fratello del preditto R.^{mo} cardinale me ha ditto havere fatto dispensare pan ali poveri questa matina doppo la celebratione dela soprascrita messa de pretio de scuti 11, cosa veramente degna de memoria e a laude del preditto R.^{mo} monsignor et casa sua.

El ditto M.^{co} M. Alfonso ha fatto notare li capitoli che se hano a osservare lunedì proximo futuro che serà el primo dì del anno 1557 da li cavallieri che giostrarano al anello una colana de scuti 12, la quale vole che sia giostrata, in memoria dela creatione del soprascrito R.^{mo} cardinale suo fratello, et ha ventura che al presente in piazza ge la tenda da giostrare, che fece fare la M.^{ca} Comunità a di passati, quando lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r vene in Modena ali 3 del mese presente de dexembro, per la prima volta doppo è stato creato duca.

Domenga a dì ultimo dexembro. Lo Illmo Sig.^r Duca nostro ha scritto ali zentil homini de Modena Sig.^r conto Hercole, Sig.^r conto Claude et Sig.^r conto Uguzon di Rangon che debiano andare a

Ferrara, perchè el vole che vadano con lui a Venetia, e cussi questo di ge andato el Sig.^r conto Hercole, e li altri ge andarano, se non ge son andati.

Item Sua Ex.^{ua} chiama el Sig.^r de Saxolo e altri zentil homini, et ge andarà con una bellissima corte de soi zentil homini ben in ordine de vestimenti; quello ch' el ge vada a fare non se sa al presente, et credo che la sia la prima volta doppo è creato Duca.

A dì ditto. El se dice la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o fa metere in ordine uno exercito per andare contra al Duca de Urbino.

Ancora se dice ch' el R.^{do} monsignor vescovo Rangon da Modena serà datario in Roma et M. Jacomo Cortexo auditore dela camera de Roma.

A dì ditto. Molte mascare sono corse questo dì dreto ala stecata fata in piazza per provare de dare in lo anello, quale doman se ha a corere el pretio, che serà una colana d' oro de non mancho valore de scuti 12, la quale farà corere el M.^{co} M. Alfonso Sadoletto per alegrezza del suo fratello M. Jacomo fatto cardinale.

Lunedì a dì primo zenare. Esendo andato eri che fu lo ultimo dexembro li Sig.ⁱ conti Rangoni nel viaggio de Ferrara per andare con lo Illmo Duca nostro Sig.^r a Venetia, Sua Ex.^{ua} ge ha fatto scrivere che più non vadano, che lui più non va a Venetia; la causa perchè non se dice, et sono tornati in Modena questo dì la matina.

El se dice che quello vescovo de Brindexe imperiale, al quale la S.^{ta} del Papa ge mandò la bereta la sira de S.^{to} Thomaso apostolo, che era el nontio de essere stato elletto cardinale, in el recevere ditta bereta dise a quello che ge la portò ch' el se maravigliava che Sua S.^{ta} ge mandase ditta bereta a lui che era imperiale, cum sit che li 9 cardinali elletti erano francesi, e che Sua S.^{ta} se gera ben demonstrato gratioso questa volta al Re de Franza, ma non ala M.^{ta} delo Imperatore, niente di mancho accettò la bereta et tornò el nontio ala S.^{ta} del Papa e disege le parole che ge haveva detto ditto Vescovo, de modo che el Papa lo remandò a farse dare la bereta, dicendoli da parte de Sua S.^{ta} ch' el ge voleva meglio considerare suxo, e cussi non è stato creato cardinale; alcuni altri ge azonzeno, che el Papa inteso, dappoi ch' el ge ebe mandato la be-

reta, che l'era luterano, per quello ge la mandò a tore: Dio sa como pasarà la cosa; questa nova è stata scritta da Roma, et io l'ho intesa questo dì primo zenare.

El se dice ch'el marchexo del Guasto capitano dela M.^{ta} delo Imperatore in Italia s'è ritirato in Cremona, dapoichè la S.^{ta} del Papa ha creato tanti cardinali più presto francexi che imperiali. Dio proveda che una volta se faccia pace fra li cristiani.

El se dice ch'el Sig.^r conto Guido Rangon zentil homo modenese generale dela M.^{ta} del Re de Franza è tornato de Franza con più ampla potestà che prima, e gionto a Turin ha dato doe page ali soldati, che lori avanzavano et una altra paga de panno per vestirse, perchè li soi soldati erano mal vestiti, e se lori se hanno voluto calciare, che sono stati assai, hanno fatto fare dele scarpe deli soi corsaleti che havevano, e questo per desasio de corame, cussì se dice.

A di ditto. El M.^{co} M. Alfonso Sadoletto questo dì dala hora 20, sino a hore 25, ha fatto giostrare al anello una colana d'oro de non mancho pretio de scuti 12 ale mascare, quale erano circa 60, e a 5 bote per ciascuno, et sono reduti in 8 che hanno dato in lo anello, et non se ha potuto questo dì deliberare el pretio, ma se deliberarà domenica proxima futura che serà a di 14 zenare presente, e tute le bote sono state scritte da M. Rafael del Bambaxo ala presentia del ditto M. Alfonso et ser Zirolimo Manzolo et ser Thomaxo Cavalarino sopra ciò deputati, e questo per la alegreza del suo fratello fatto cardinale, et ge stato molte persone a vedere dita festa.

Lunedì a di primo zenare. El M.^{co} M.^r Alfonso Sadoletto fece mettere fora li infrascritti capitoli per fare giostrare questo dì la colana alo anello.

« Al presente se notifica a tuti li generosi cavalieri che se delectano de mostrare le sue virtute et prudenze, como lune proximo futuro, che serà el primo del anno 1557, el M.^{co} M. Alfonso Sadoletto ha disposto una colana d'oro, quale serà donata a quello cavaleiro che meglio dimostrerà la sua prudenza e virtute contra l'anello posto suso la piazza de Modena generosa.

Capitoli per la dita giostra. Ciascuno cavaleiro possa correre cinque

bote con cinque lánze a suo modo, de quella longheza et groseza voranno, purchè siano de legno intere, armati et senza arme.

Et che li cavaleri se possano accoppiare inscieme, ma non possano passare el numero deli sei, li quali non habiano nè in tuto, nè in parte corere, se non quanto parerà ali signori deputati dela giostra.

Et che tuti li cavaleri debiano porgere in scritto li nomi lori ali signori deputati.

Et che quelli non serano scritti per nome non possano havere el pregio.

Et se fa intendere alli cavaleri, che ditta colana d' oro, che non sarà da mancho valore da scudi dodexi, sarà data et donata a quello cavaleiro che meglio corerà al anello d' argento suxo la piazza de Modena.

Et se intende che la sia de quello che con la lanza invistirà l' anello predito portandolo a se infilzato, et che le lanze siano tonde de cho (1).

Et a chi cadese la lanza de mano non possa havere il pregio preditto, sebene havese asai bote le perda tutte.

Et che possano li cavaleri mutare cavallo a suo piacere per corere al anello preditto.

Et che niuno cavaleiro se mova sina ch' el trombeta non faccia lo invito dela tromba.

Et se ge serano dui cavaleri o più che siano pari de bote se habiano a dispiadire tra lori, et se anchora se trovaseno pari de bote ch' el M.^o ducale Governatore de Modena e li Sig.ⁱ deputati dela giostra habiano a chiarire qual de lori habia fatto meglio, et a quello dare el pregio, intendendo ch' el se habia a dare a cui haverà fatto meglio.

Et ch' el sia in arbitrio deli Sig.ⁱ deputati dela giostra a fare che uno cavaleiro che havese doe bote, ch' el non corra più, o corra secondo parerà ad essi signori deputati.

Et ch' el se habia ad osservare l' ordine del presente cartello e capitoli che serano posti in piazza alla colona dela Bonissima del palazzo del comun de Modena.

(1) Capo ossia estremità superiore.

Et se l'anello serà tolto per uno cavaleiro, che sia in arbitrio deli Sig.^l deputati farlo ritornare suso, sina haveran corso tuti li cavaleri debbeno corere; afine se uno altro cavaleiro facesse meglio o havesse più bote che quello primo, che lo pregio sia dato a chi meglio meritarà, intendendo che possano corere tute le cinque lanze parandoli. »

A dì ditto. Lista exatta delli novi conservatori per li primi 3 mexi de 1557, videlicet.

M. Antonio Valentino.

M. Carolo Codebò.

Ser Thomaso Cavalarino.

Ser Zan Francesco Fontana.

Ser Zohane dala Porta.

Ser Antonio Pazan.

Ser Petro Milan.

Ser Nicolò Fontanella.

Ser Alberto da Corte

Ser Daniel Tasson.

M. Augustino Belencino }
M. Nicolò Molza } confirmati.

Martedì a dì 2 ditto. Fu dato 4 ferite mortale a M. Zan Batista Dali - Spechi bolognese dela famiglia del Sig.^r conto Hercole Rangon, e che steva in una sua casa in la Rua Campanara contra la strata del ditto Conto, da hore una de note andando a casa, e morì in termino de meza hora, e quello che ge ha dato era ascoso in la stala del ditto conto Hercole.

E a dì ditto el Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida in piazza e per la Cità, chi havese o sapese dove fuse Julio da Novo, che ha morto el soprascrito M. Zan Batista Dali - Spechi, lo debia notificare ala pena etc. et ha fatto stare serate le porte sino a questa hora 19 che io scrivo qui, e ancora sono serate: el ditto Julio era falconero del Sig.^r conto Hercole Rangon, el simile M. Zan Batista dali Spechi era dela sua famiglia, como seguirà lo notarò.

Questo dì si è grandò fredo con giazò; el soprascrito Julio poteria essere andato fora de Modena per essere le fosse giazate etc.

Stete serate le porte tuto el dì et non trovorno el mal factore.

Zobia a dì 4 zenare. Questo dì le porte sono state quasi sempre serate e non hano trovato, epoi in suxo el tardo hano aperto le porte e con grande garde etc.

Venerdì a dì 5 ditto. Fu fatto una crida ala rengerà del palazzo del M.^{co} comun de Modena da parte delo Illmo Duca Hercole Estense nostro Sig.^r: che persona nisuna sottoposta al suo dominio debia andare in loco alcuno fora del suo ducato a pigliare dinari de soldo, sotto pena de rebellion e dela confiscation deli soi beni, e che quelli che sono al soldo debiano essere tornati a casa in termino de 8 giorni sotto pena etc.

Questo dì se dice grande nove quale poteriano esere vere et ancora fatte apreso al foco, per dare pasto ala brigata, videlicet.

P.^a se dice ehe il Sig.^r conto Guido Rangon è tornato de Francia a Turino, e gionto ch' el fu fece impicare uno thesaurario francexe, la causa perchè non se dice, et se dice ch' el dete doe page de dinari a soi soldati et una paga de pannò, altri dicono che al presente se trova in Venetia con uno imbasatore francexe, el quale vole sapere dali venetiani se voleno esere con lui in liga, ch' el ge darà Cremona con tuto el suo dominio, qual al presente tene el marchexo del Guasto aposta dela M.^{ta} delo imperatore Carolo 5.^o Ancora se dice ch' el Sig.^r conto Guido non vole in el suo campo se non Italiani e Svizari per fare la imprexa in Italia contra al stato de Milan.

Item el se dice che a Ferrara ge uno imbasatore francexe per volere intendere se la Ex.^{ta} del Duca vole esere in liga con ditto Re.

Venerdì a dì 5 zenare. Ancora se dice che ala Mirandola se dà dinari aposta del Re de Franza, e ch' el ge ha a venire de curto el campo spagnolo per pigliarla se poterano.

Ancora se dice che fra pochi di lo Illmo Duca nostro andarà a Venetia, benchè 8 dì fa ge volse andare, et fece andare li zentil homini de Modena a meza via de Ferrara, e poi li fece tornare indietro, e de novo bisognerà che ge vadano.

Ancora se dice che a Venetia ge uno imbasatore del Turcho, e che ge hano fatto grandissimo honore. . .

Domenga a dì 7 ditto. Esendose giostrato alo anello a dì primo del presente in lunedì, et non havendo potuto finire le bote li gio-

stradori in mascara, fu ordinato de finire ditta giostra questo dì; e cussì dopo le hore 22 se comenzò a correre quelli che non havevano finito de correre a dì primo ditto, de modo che restò le bote de circa 10 cavaleri, quali havevano chi una e chi 2 bote in lo anello; ala fin restò le doe bote in uno ditto capitano Babano ferrarexe, che è ala guarda de Modena per el Sig.^r Duca, et in uno zovene per nome Alfonso fiolo de ser Zan Francesco di Naxi cittadino e nodare modenese; benchè fuseno in mascara se sapeva che erano. El capitano preditto era benissimo a cavallo, è uno belo mascaro e coreva bene, e Alfonso bruto mascaro vestito de carta in suxo una bela cavallina picola e correva bene, de modo che inanze che coreseno più, se presentorno al tribunale dove era ser Zirolimo Manzolo et ser Thomaso Cavalerino deputati dal M.^{co} M.^r Alfonso, pregandolo a giudicare chi faria più bele bote havese el pretio, e in quello andare da lori el Naso scavezò la sua lanza in certo cuperto dela spetiaria de Ser Zulian Maxeto, et era di mala voglia, pensando non potere più haveve vittoria, et trovò una altra lanza, et pensando pur de volere più presto la mità dela colana che nula, volse partire la colana per mezo con ditto Capitano e non corere più, e dito Capitano disse io la voglio tuta o niente, el Naso disse, l'è fatta, volete vui essere el primo, o volete che sia io? disse el Capitano voglio essere el primo, el Naso disse io son contento, andarete inanze e io ve venirò dreto, e cussì principiò de correre el ditto capitano dal capo del Canale Chiare verso el Castelfare, in el quale loco ge la stecata, et ge fu fatta quando el Duca vene a Modena per giostrare el palio, epoi non se giostrò ma se fece correre ali cavalli, e ditto Capitano corse e non dete in lo anello; Alfonso corse e dete in lo anello et lo portò via con la lanza, e ogni homo gridava Naxo, Naxo, Trivela, Trivela con grande alegrezza e sonare de trombe, perchè uno modenese aveva havuto el pretio e non uno capitano ferrarexe, et cussì andò dali soprastanti et se cavò la mascara et ge miseno la colana al colo in piazza ala presentia de grande moltitudine de persone e del Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo ferrarexe e del Sig.^r conto Claude Rangon e altre zentil done et homini honorevoli dela Cità, el quale andò poi acompagnato con li trombeti e molte mascare con alegrezza per la Cità sino ala sira e

cusì è fenita la festa dela alegrezza del R.^{mo} Cardinale M. Jacomo Sadoletto creato pochi giorni fa ecc.

Lunedì a dì 8 ditto. Li Sig.ⁱ conservatori deli ultimi 3 mesi del 1556 hano tornato suxo el sallario deli Sig.ⁱ conservatori et adionti, el quale fece levare via M. Zohano Castelvetro circa uno anno fa, essendo lui deli conservatori; io non so qual sia stato meglio de queste doe cose, io le lasarò giudicare ad altri.

Io Thomasino Lanciloto ho presentato questo dì 8 ditto ali Sig.ⁱ conservatori una copia de una litra che fece lo Illmo Duca Alfonso da Este al Sig.^r Enea Pio governatore sopra molte cose utile per la Cità, maxime ch' el se facesse l' estimo civile, la quale fu fatta in Modena sino a dì 11 zugno 1527. Item a dì 5 del presento ge presentai uno ricordo del estimo che se haveva a fare et ge lo ricordò de comission delo Illmo Duca.

E a dì 8 ditto hano havuto molto parlamento circa al ditto estimo et M. Augustino Belencin ha ditto de repezarlo, ma el non bisognerà repezarlo ma farlo de novo, et ho letto una litra ducale, como el comette al Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo et ali Sig.ⁱ conservatori con li adionti ch' el se debia fare ditto estimo per la migliore via che se po, secondo li capitoli del marchexo Nicolò da Este fatti del 1539.

Martedì a dì 9 zenare. Vene nova in Modena da hore 20, como a dì 6 del presente el dì dela epifania in sabato de note venendo ala domenica a dì 7 ditto, da hore circa 7 de note fu morto el duca Alexandro di Medici Sig.^r fatto circa 4 anni fa de Fiorenza dala M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et suo zencro esendo andato da una certa femina a darse piacere, cussì se dice: se dice ancora essere stato certi di Medici, soi intrinseci che lo governavano, che el n' è passato questo dì per Modena a stafeta, che ancora lori son feriti; cusì dice alcuni de haverli veduti, e che vano ala via de Venetia, overe ala Mirandola, per essere dela parte del Re de Franza et contra al Imperatore etc.

A dì ditto Per persona degna de fede, dice che lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r fa spianare el castello con la forteza de Novo, qualo era del Sig.^r Lionelo di Pii da Carpe fratello fu del Sig.^r Alberto Pio, già grando homo apreso la S.^{ta} del Papa Leon decimo, dela

M.^{ia} delo Imperatore Maximiliano, e questa deliberatione è stata fatta dapoiche la S.^{ia} de Paulo 5.^o al presente vivo ha creato cardinale el fiolo del ditto Sig.^r Lionelo, el quale al presente si è oratore de S. S.^{ia} apreso la M.^{ia} del Re Francesco de Franza etc.

Aviso da Bologna de di 9 del presente questo di 10 ditto, como sabato proximo passato el di dela epifania da hore 7 fu morto lo Illmo Duca Alesandro fiolo fu delo Illmo Duca Zulian di Medici, el quale circa 4 anni fa ditto duca Alexandro fu fatto Sig.^r a bacheta de Fiorenza, el quale fu nepote de Papa Leon decimo et cusino de papa Clemente 7.^o tuti de casa di Medici da Fiorenza, et se dice essere stato el Sig.^r Lorenzo fiolo fu de Joanne Francesco di Medici suo cusino, del quale più se fidava che de altra persona che lui havese in la sua corte, et lo ha morto in questo modo: essendo andati quello di a caza, ge domandò a Sua Ex.^{ua} licentia de andare con dui compagni sino ala Scarperia la sira de note a stafeta, a vedere uno suo parento infirmo, e pregolo che ge facesse dare le cavalcature ala posta, e ch' el ge fuse aperto la porta, aciochè el potese essere tornato la domenica matina in Fiorenza, e cussi Sua Ex.^{ua} lo fece servire, e montato a cavallo andò sino ala porta con li soi dui compagni con sue arme, lui dise io me ho smenticato una cosa da dire al Duca, restate qui uno de vui e l' altro venga con nui, e cussi andorno tuti dui sino al palazzo, e l' altro era restato ala porta; se lori sapevano el trattato si o non, non se dice, e giunto al palazzo el ditto Sig.^r Lorenzo lasò la cavalcatura al compagno, e cussi armato andò ala camera del Sig.^r Alexandro, che nisuno ebe ardire de dire nula, per essere tanto suo intrinseco servitore e cugino, gionto in la camera del palazzo suo, mise el catenaze del lato dentre al usso, e secondo se dice pare che ditto Duca fuse in letto, e ch' el non fusse in camara altro che lui, e ditto Sig.^r Lorenzo ge mise le mane nel cavezo et ge segò la gola con uno pugnalo, e in el pigliarlo ge mise uno dito grosso dela mane staucha in bocha e Sua Sig.^r ge lo morsicò fortemente, el ge ne guastò uno altro, e dipoi che el ge ebe segato la gola ge dete 22 ferite, benchè quelli fora dela camera sentirno rumore, ma non pensavano ch' el fuse per ditta causa, ma non poteno intrare in camera per essere el catenazo dentre al usso, e como ebe fatto, calò dela

camera per una lumaga e montò a cavallo e andò fora de Fiorenza a stafeta con li dui compagni, e non calorno che gionseno in Bologna a di 8 del ditto in lunedì, et fu forza farse medicare, perchè el moriva del spaximo de quello dito guasto, e chi dice mozo con li denti, e subito montò in posta in Bologna e andò ala via de Venetia, et publicò in Bologna ali fora usiti de Fiorenza quello che lui haveva fatto, e a questo modo s'è saputo per litre che lori hano scritte ali fora usiti de Fiorenza che sono confinati in Modena. Questo duca Alexandro era genero dela M.^{ta} delo Imperatore, e lui fu quello che lo mise in Fiorenza per forza et lo fece Duca e signore de Fiorenza, cosa che mai più era stata, perchè era usitada in libertà, e cussi se dice che cridavano libertà, libertà e Franza, Franza, ma non se sa del certo, et una sua sorela è maridata in el secondo genito del presente re Francesco de Franza, la quale serà Razina et el marito re de Franza, doppo el padre che regna al presente, perchè questo anno passato morì el primo genito de tosico: el se pensa chel ge serà garbuglio, e che questo Sig.^r Lorenzo non habia fatto questo omicidio senza saputa de qualche grande homo: el se dice che tuta la Toscana è sottosopra insieme con la montagna de Bologna; e como li potentati de Italia, etiam el Re de Franza saperà questo, che tuti mudarano proposito, etiam el marchexo del Guasto capitano generale delo Imperatore in Italia, che al presente si è a Turino ancora lui mudarà proposito, perchè ha el Sig.^r conto Guido Rangon zentil hono modenese generale capitano del Re de Franza che ge al suo contrasto con grande numero de soldati, sichè quello di che se da una zuchada non se sente, ma se sente fra 4 o 6 giorni che la fa putrefatione, cussi farà la morte del soprascrito Sig.^{ro} partorirà qualche mal affetto etc.

Mercordi a di 10 zenare. Morì in Modena M.^{ro} Bertolamè ditto Ramino fiolo fu de M.^{ro} Bernardino Zampalocha ferrare in Modena e M.^{ro}, de chiavature de età circa anni 60: questo homezolo, perchè era piccolo, non lavorò mai volontera, nè sapeva lavorare del suo mistere de chiavature, ma steva in suxo le chiachiare, perchè suo padre quando el viveva era bonissimo magistro de stadere e chiavature e provisionato dala M.^{ca} Comunità per justare le stadere e tute le altre misure, etiam justare lo horologio; ma morto ditto

M.^{ro} Bernardino dui anni fa, el ditto Bertolamè alias Ramino era restato in quello offitio, de modo che quando el se credeva che le stadere fuseno juste erano guaste, et è stato forza ala M.^{ca} Comunità provedere de uno altro magistro forastero. Lui non tolse mai mogliera, perchè cussì se paseva de grili como de cavalete etc., el vino ge sapeva bono, cussì puzava de vino la matina como la sira, ale volte non sapeva quello che lui dicesse etc., quando le done ge davano dele forbexe a cunzare e saldare le ficava in li buxi del muro, et ge sono ancora in grande numero in la botega dove el stava in casa deli heredi del M.^{ro} fra Lodovigo Molza, in la quale ge lo lasò *amore Dei*. Una cosa haveva, che ogni matina andava a messa e pei ala perdonanza a Santo Joanne Batista, e fusse che tempo se volesse, nè bestemiava, ma per lavorare non ne sapeva niente, e stentava li tri quarti del anno, et è quasi morto de stento, e domenica pasata io Thomasino Lanciloto presente scrittore lo salutò andando a Domo, benchè era alquanto infirmo.

A dì ditto. Vene nova in Modena, como essendo andato el Duca de Mantua per nome . . . in el marchexato de Monfrà, el quale ha impetrato dal Imperatore, perchè el marchexo se amazò cascando da cavalo, e ditto Duca de Mantua haveva tolto per mogliere una sua sorela, la quale mai non volse menarla esendo vivo suo fratello, et cercava torne una altra e lasare quella; acaduto el caso del fratello operò con amici de havere ditta sua mogliere, la quale era herede de quello stato de Monferato. Alegando lei, lui non mi voleva quando io non haveva el stato, nè ancora io lo voglio lui al presento che ho el stato: tanto ha operato con la M.^{ca} delo Imperatore, che ha investito ditto duca de Mantua del ditto marchexato e tolse la mogliere per bela e bona, e questo è stato 3 anni o 4 fa, et esendoge andato ditto Duca a dì pasati con la sua corte, sono stati atosicati molti de lori (secondo se dice) de modo che parte n' è morti, e parte stano male. Se dice ch' el ditto Duca è venuto a Mantua a farse medicare; s' el tosicho serà stato del bono non ge valerà medici, nè medicine e per lo avvenire meglio se intenderà etc.

E nota ch' el ditto Duca mori in Mantua del 1540.

Venerdì a dì 12 ditto. Vene nova in Modena como per la morte

del duca Alexandro di Medici Pistoja s' è levata in arme, cioè la parte Gibelina, che sono li Panciatichi, et parte Gelfa che sono li Canzeleri, et che a questa hora è morto dela parte Gelfa zoè canzeleri più de 40, e questo perchè el ditto Duca era dela parte Gibelina imperiale.

A di ditto. Li 20 gioveni de Modena che andorno contra al Illmo Duca Herecole Estense nostro Sig.^r ali 3 dexembro proximo passato, quando el fece la intrada in Modena la prima volta doppo è stato creato Duca, ali quali Sua Ex.^{ua} ge donò scuti centi d' oro; hano fatto fare la crida in piazza ala rengerà del Palazzo; como ali 17 del presente che serà el dì de S.^o Antonio voleno fare giostrare ala quintana una bereta de veluto con una medaglia de oro et spoleti de oro, de valuta almancho scuti 15 ali cavaleri de Modena, et quella sira fare una bela cena e spenderge parte de ditti scuti 100, e cussi andare faciando dele gentileze per tuto questo carnevale. Li capitoli de dita giostra serano notati in questa cronicha quando io li haverò.

A di ditto. Essendo stato fatto grandissima instantia al Illmo Duca nostro ala venuta sua de Modena a di passati da mi Thomasino Lanciloto, che lo estimo civile se dovese fare secondo era stato ordinato dal Illmo suo genitore e da Sua Illma Sig.^a, lui se maravegliò che li Sig.ⁱ conservatori non havevano exequito la sua comissione, e Sua Ex.^{ua} mi dise che io ge lo dovese notificare da parte sua che lo facessino, e cussi io Thomasino preditto ge l' ho notificò a bocha ali Sig.ⁱ conservatori, etiam in scritto sino a di 5 zenare presente, e dipoi soe signorie hano fatto molti parlamenti sopra ciò, de modo che questo dì 12 ditto s' e adunato li Sig.ⁱ conservatori e li adionti in el loco deputati al consiglio in palazzo e proposto de fare ditto estimo, et essendose presentato ser Antonio Tassono con una sua scritta, che per niente non se debia ponere in estimo li capitali e bestie, ma che el se facia sopra ale terre, de modo che ritrovandosi molti cittadini in consiglio che hano terre e non capitali, ge parse mala cosa che la graveza fuse posta sopra de lori e fu propoxe una altra cosa: che la M.^{ra} Comunità fuse quella che tolese tute le graveze dele cinquantine in si, e tuti li dinari e case dele cinquantine, e che lei pagase tute le graveze che tocha-

seno ale cinquantine e che el non se facesse altro estimo civile, la quale proposizione piaque molto a quelli che hanno capitali, che ogni cosa se facesse, perchè non pagaseno, e ch' el non se facesse lo estimo; e cussi fu butato el partito fra li Sig.ⁱ conservatori et adionti, e tute le balote furno bianche e cussi s' è ottenuto el partito che più non se faccia estimo civile, ma che la Comunità paga como è ditto de sopra, de modo che tuta la Città resta contenta ch' el se habia a fare li capitoli sopra ciò da adoperarli quando acaderà. Ogni cosa sta bene purchè sotto questo fare el non ge sia ingano.

Sabato a dì 13 ditto. Vene nova da Bologna como tuti li fora usiti da Fiorenza vano a Bologna per fare massa de soldati per andare a Fiorenza, casu quo che la S.^{ta} del Papa non ge lo veta, e per mettere ditta Città in libertà como già soleva essere inanze che la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto lo facesse Duca, che è stato del 1550.

Domenega a dì 14 ditto. El se tene che le cose de Sua M.^{ta} in Italia habiano andare in ruina, maxime esendo stato morto el duca Alexandro duca de Fiorenza, el quale era aposta de Sua M.^{ta}, benchè el se dice che li fiorentini hano creato duca Cosimo fiolo fu del Sig.^r Zohane di Medici cusino del ditto duca Alexandro, ma li fora usiti non voleno, cussi voleno che Fiorenza se governa in libertà como era solita fare etc.

A di ditto. Avendo del 1555 la M.^{ca} comunità de Modena promesso al Illmo Duca Hercole nostro Sig. de pagare in termino de anni 25, miara 75 de lire, ogni anno l. 3000 per l' ampliatione dela Città che Sua Ex.^{ta} permeteva de fare; secondo diceva M. Bonaventura Bomle massare ducale in Modena a quello tempo, et al presente morto, et altri soi agenti, che Sua Ex.^{ta} ge spenderia deli soi dinari più de scuti 14000 a fare ditta ampliatione, et esendose Sua Ex.^{ta} mudato dapoi de proposito, de fare una forteza et certi cavalieri atorno ala Città, la M.^{ca} Comunità s' è resentita de tal pagamento, et ha mudato proposito ancora lei, de non li volere più pagare per non sequire lo effetto dela promissione fatta, benchè del primo anno qualche centonara de lire ge li hano datti non potendo fare altro, perchè ancora non s' era potuto vedere quello voleva fare el suo Inzegnero, perchè haveva pur minciato de butare zoxe molti

edifitii, maxime el palazo de M. Lodovigo Belencino in el borgo de Albareto con molte soe caxe e de molti altri poveri homeni, et se teneva per certo che la ampliatione se havese a fare, ma havendo veduto che Sua Ex.^{ua} ha fatto principiare una forteza lui stesso, etiam li soi agenti non hano mai più domandato dinari ala M.^{ca} Comunità, benchè lei haveva ordinato uno depositario al quale ogni mexe ge havese andare in le mane l. 250, aciochè li potesino havere a suo piacere; de modo che la Comunità più non li fa depositare, et li ha spexi in pagare soi creditori, et ha determinato più non li pagare.

Et essendo de bisogno fare lo estimo civile per salute dela Cità et esendoge disputa, da farlo a non farlo, ha parse ali Sig.ⁱ Conservatori ch' el sia meglio a non farlo, aciochè nisuno sapia li fatti nostri che dappoi ch' el non se paga le l. 3000 l' anno ala ampliatione dela Cità, che ditti dinari se spendano in li cittadini a pagare quello pagavano ale cinquantine, aciochè ogni uno partecipa deli beni dela M.^{ca} Comunità, e cussi li Sig.ⁱ Conservatori et adionti a di 12 del presente in venerdì proximo passato obtene el partito con le balote tute bianche, che la M.^{ca} Comunità facesse tal spexa e che più non se nominase estimo civile, e cussi se farà capitoli sopra ciò, salvo se non se mudaseno de parere, perchè el gera alcuni che erano soliti zavarare (1) in ditte cinquantine, li quali più non ge zavararano, e sono certo che faciando el consiglio generale e butando el partito, tute le balote saranno bianche, perchè a ogni uno ge piace più che la M.^{ca} Comunità paga uno scuto, che pagare lori uno quatrino a beneficio publico, tanto sono amorevoli ala patria etc. advisando vui lectori che se la M.^{ca} Comunità ha tolto questo asumpto, lo ha fatto meritamente, perchè al presente la se trova havere de intrada circa miara undexe de libre, computà le moline dala Bastia e la parte del datio dela Becharia che soleva essere dela Camera fiscale, e perchè molti homini dela Cità non havevano mai beni alcuni de ditta Comunità, ne haverano per lo avenire, havendo tolto a pagare quello che pagava le cinquantine, et ha guasta la via a quelli che mangiavano de continuo. La M.^{ca} Comunità ancora ha ordinato, che li offitii

(1) Forse da *inzavardare* che significa intridere, imbrodolare ecc.

dela M.^{ca} Comunità vadano atorno, perchè al presente ge n' è de quelli che se ne sono impatroniti, maxime in l' ofitio dela Canzalaria, Tesauraria et rasonato, e altri voleno che deli altri che sono in la Cità partecipano de quella utilità etc.

Lunedì a di 15 zenare. Questo dì s' è adunato li Sig.ⁱ conservatori de Modena et li adionti per parlare circa a fare capitoli como se haverà a governare la M.^{ca} Comunità, per havere tolto a fare quello che sole fare e pagare le cinquantine, et ge comparso M. Lodovigo Belencino in consiglio, e quasi represe tuto el consiglio de tal cosa fatta per meterli terore, ch' el non habia effetto tale e tanta bona opera che ha fatta li Sig.ⁱ conservatori et adionti, la quale dispiace a quelli che solevano havere una bona parte dela intrada del Comun, e faciando questo el bisognerà che tengano le mane a lori, e ultra a lui ge comparse ser Antonio Tasson con una certa scartabella in mane, alegande che la M.^{ca} Comunità è andata da lui a pregarlo ch' el voglia asumere el suo patrocínio, e tanto biasima tal cosa, ch' el non se poteria dire più, de modo che sono soprastati cussi, e circa a questo non hano fatto altro, ma con pensere che quello che hano fatto, sia fatto etc.

Item hano ordinato che tuti li offitii vadano in volta fra li cittadini, perchè el ge n' è de quelli che se ne sono impatroniti e ge voleno provvedere, maxime de canzeleri, de thesaurario, rasonato et offitiale ala Gabelina e altri gabelini etc.

A di ditto. El se dice che quello Sig.^r Lorenzo di Medici che ha morto el duca Alexandro di Medici in Fiorenza, si è in la Mirandola, in la quale ge el Sig.^r Galeoto Pico, al quale ge fu dato la colpa de havere amazato el Sig.^r Zan Francesco Pico suo barba e Sig.^r dela Mirandola.

El se dice che li fiorentini hano creato suo duxe el Sig.^r Coximo fiolo fu de uno crudelissimo Sig.^r Zohanino di Medici, sino a tanto venga risposta dala M.^{ta} delo Imperatore, al quale li fiorentini ge hano mandato Francesco Guizardino fiorentino dala parte dentro, e li fora usiti fano massa a Bologna per andare a Fiorenza, et se dice ch' el ge in Fiorenza el Sig.^r Vitello con 800 cavalli e fanti, el quale va per Fiorenza con li capestri ali arzoni dele sele et el boia con lui per impicare che se movesse, e

ogni homo sta queto per paura dela forcha, e nisuno fiorentino non ha arme.

Martedì a di 16 zenare. El Sig. conto Hercole, conto Claude et conte Uguzon Rangon questo dì sono andati a Ferrara, per andare con lo Illmo duca Hercole nostro Sig.^o a Venetia.

A di ditto. Essendo stato prexo a di passati uno Alberto Ganazeto dala Nizola ditto Petenon, perchè lui haveva rapito in suso la strada una fiola de Zorzo Cavana dala Nizola et dato dela corda e non altro, nesì de prexon per la venuta del Duca a Modena et stava in quello de Spinlamberto; de novo ha morto uno di Golden che steva in quello de Spinlamberto e farà ancora del altro male per lo avvenire, e questo perchè el non ge stato fatto quella rason che lui meritava da quelli che ge la dovevano fare in Modena.

Mercordì a di 17 ditto. Li donzeli eletti ad andare incontra al Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, quando el fece la intrada in Modena a di 13 dexembro proximo passato, ali quali Sua Ex.^{tie} ge donò scuti centi, questo dì da hore 20 sino a hore 22 hano fatto giostrare ala quintana una bela bereta de veluto con una medaglia de oro e spoleti de oro del pretio scuti 16, e in fra li altri che hano fatto bele bote, è stato el conto Andrea da Montecuchulo marito de una fiola fù de Zohane di Rubera bechare (la quale per esser richa de roba, et non havere tropa roba ditto zentil homo, la tolse per moglie) et era restate le bote para con uno capitano Babano et Zan Batista Galina, li quali le hano definite fra lori, benchè Ventura de ser Lorenzo Lanzaloto doveva essere in quella difinition, per aver dato 3 bote in la testa ala quintana, ma per havere rota la lanza in el stecato, dita bota non ge l' hanno voluta acetare per la testa, e molto s' è lamentato, ala fin la hano data al ditto conto Andrea, e lui l' ha accettata molto alegramente, et ge starà bene a lui per essere zintil homo etc.

Li ditti zoveni hano ordinato de fare domane a sira una cena de scuti 50 a tuti li donzeli e altri che ge vorano andare in casa da ser Andrea fu de ser Galvan de Bertolamè Gastalde da S.^o Laurentio, el resto deli scuti, andare sino a numero 100, li

voleno spendere honorevolmente questo carnevale a laude e honore delo Illmo et Ex.^{mo} Sig. Duca Hercole nostro Sig.^r Estense etc.

Zobia a di 18 zenare. Questa sira se fa la cena de quelli che andorno contro al Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r quando el fece la intrata etc. et ala ditta cena fano pensare spenderge honorevolmente scuti 50 in caxa de ser Andrea del quondam Galvan Gastalde, al quale ge tocato el boletino a Camilo suo fiolo che fu uno de ditti donzeli, et ge hano invidato el Sig.^r Governatore, Podestà e Massare e altri honorevoli cittadini, excepto li Sig.ⁱ conti Rangoni che sono andati da Ferrara con la Ex.^{ma} del Duca a Venetia, et ge hano invidato le soe consorte e tute le bele done de Modena e gioveni galanti, et hano fatto uno belo aparato, et ge hano bonissimi pifari che sonarano ala festa e le carete vano in volta a menare le done ala festa, et se fa mascare a furia.

Venerdì a di 19 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori questo dì hano fatto grande parlamento sopra a tore e fare quello che faceva le cinquantine de Modena, et hano elletto M. Nicolò dala Molza e altri che vedano quelle case che ha le cinquantine, et quelle che non hano nè case, nè dinari, per potere mettere ordine a quanto s'è ordinato, et hano ordinato a una altra asetata de fare li capitoli sopra ciò, e tuta la Città se contenta che questo se faccia più presto che fare lo estimo civile; ancora pare sino al tempo del Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r et patre delo Illmo Duca Alfonso bona memoria ge ponese silentio a ditto estimo civile per qualche bono rispetto, la quale cosa s'è trovata al presente di novo in lo archivo dela M.^{ca} Comunità.

Sabato a di 20 zenare. Vene nova in Modena como ala Mirandola ge el conto Jeronimo di Pepuli da Bologna che fa fantarie aposte deli fora usiti de Fiorenza, per andare a disturbare Fiorenza, per esere stato morto el Duca Alexandro di Medici duca de Fiorenza e che teniva fora ditti fiorentini, e in la rocha de Fiorenza ge el conto Alexandro Vitello aposte del populo de Fiorenza dela parte de' Medici, et ha fanti 3000 sotto de lui, cussì se dice, ma se tene che presto ge sarà da fare fra lori.

A di ditto. Questo di è stato sepolito a Domo ser Alexandre Valentin homo vecchio de circha anni 80 et al presente orbo, e in tempo de sua vita è stato grando feminero et quasi sino al presente, perchè era viduo assai anni fa.

E a di ditto morì M. Lanfranco Cortexo canonico homo vecchio de anni circa 80 et è stato sepolito a S.^{to} Francesco, el quale haveva de boni benefitii, e molti mesi fa li renantiò a uno M. Jacomo fiolo fu de ser Zohane Cortexo suo nepote. Questo M. Lanfranco non era molto dotto et non so se mai disse messa, al mio credere credo de non, perchè quando era zovene non era molto estimado, e in fra le altre soe facende, menò una volta una quantità de asini a Roma, et li faceva guadagnare a somezare per Roma in portare aqua, sabion, legne e altre cose, tanto che mise de boni ducati insemo, e poi se fece preto, et al presente era più solcito de tuti li preti ali offitii del Domo, e ogni note se levava a matutino, e andava in coro, perchè el stava in canonicha e in quella è morto questo di, secondo se dice, e in fra le altre cose quando li predicatori predicavano in Domo e che reprendevano el populo lui eridava fortemente *miser cordia Sig.*, de modo che tuto el populo parte rideva e parte pianzeva, maxime le done.

E a di ditto M. Lodovigo Colombo sta malo da morire, et non se sa se lui ha fato el suo testamento si o non; e se per caso non lo avesse fatto lasaria da guadagnare ali advocati, procuratori e nodari più che non lasò M. Francexo dala Molza: quando el morì li Molza ge spexeno fra tuti in 24 anni o circa più de ducati 30,000 fra a Modena e a Roma, e la causa dela sua infirmità è stato, che nel principio de dexembro pasato, quando el Duca Hercole vene a Modena, ge fece fare comandamento che lui andase a Ferrara per non havere voluto maridare una sua neza secondo la volontà de Sua Ex.^{ua}, e poi fu liberato, perchè el promise a Sua Ex.^{ua} darge de dota 12000 scuti.

Lunedì a di 22 zenare. L' arte dela Seda de Modena questo di ha fatta la sua oferta a S.^{to} Vincentio, et poi fatto eletione de M.^{ro} Nicolò Zuffo per suo massare et consuli ser Zan Colombo di Colombi et ser Francesco Codebò, rogato ser Jachopino Lanciloto mio

fiolo nodare de ditta arte, in casa de ser Thomaso Borgo, per essere massare vecchio M.^{ro} Cherubin di Bastardi M.^{ro} dela botega dela seda del ditto ser Thomaso Borgo.

Mercordi a di 24 ditto. El se dice el Sig.^r Andrea Dorio capitano dela armata dela M.^a delo Imperatore è gionto al porto de Livorno con 5000 spagnoli, el se estima che li voglia metere in Pixa, sino a tanto venga la risposta del Imperatore che se ha a fare de Fiorenza, per essere stato morto el Duca Alexandro di Medici duca de Fiorenza, e tuti li fora usiti fano zente a Bologna e ala Mirandola per volere intrare in Fiorenza, se poterano, e meterla in libertà como pochi anni fa era; e a questa hora uno Filippo Strozo ha fatto deli fanti 6000 per li fora usiti, e molti fanti passano per Modena a pezo, che veneno verso Rezo e vano verso Bologna per pigliare dinari.

Mercordi a di 24 ditto. Havendo ad anni passati ser Antonio del quondam ser Francesco Pazan cittadino e nodare modenese mosso lite contra a ser Thomaxo del quondam M.^{ro} Donin da Borgo, a domandarge circa 6500 scuti, quali diceva che li haveva trovati in uno suo bancho in botega del ditto ser Antonio, quando bruxò del 1522 le botege sotto el Palazzo, ove ge stava ditto ser Thomaxo a pixon, et gera uno bancho del ditto ser Antonio, el quale fu stelato dal ditto ser Thomaxo, in el quale era ditti dinari, secondo diceva ditto ser Antonio, el quale a quello tempo quando principiò la lite parse che ser Antonio havese el torto a domandare ditta quantità de dinari, presumendo ditto ser Antonio ch' el ge fuse fatto torto, perchè ditto ser Thomaxo trabutase dinari, de modo ch' el ge mise silentio, et ancora perchè el gera M. Lodovigo Sechiare zenero del ditto Borgo procuratore trinchato, el ge parse el meglio lasarlo riposare, de modo che ditto ser Antonio a di passati narò queste cose a Ferrara a chi fa per lo Illmo Duca, de costui che haveva havuto li soi dinari, de modo che feceno la causa criminale et vene a Modena e comezò a instare con li agenti dela Camera che seguiseo la lite, de modo che la principiorno offerendose ser Antonio produrre testimonii contra al ditto Thomaxo Borgo, de modo che la Camera ha fatto pigliare uno certo Marchiorio Marscoto battilana che lavorava con ditto ser Thomaxo Borgo del 1522, el quale ha ditto ala presentia

de molti che lui ruinaria ser Thomaxo Borgo s' el volese, perchè lui lo vide tore li dinari e rompere el bancho in la botega del ditto ser Antonio Pazan, e ditto ser Antonio haveva fatto esaminare quelli testimonii contra al ditto Marscoto, de modo che esendo venuto da Bologna uno testimonio contra al ditto Marscoto, ha depose esere la verità de quello che haveva ditto el preditto Marchiorio, e subito la Camera mandò per ser Thomaxo Borgo in Castello, el quale ge andò questo di 24 con M. Lodovigo Belencin suo avvocato, e subito el Sig.^o Governatore lo fece destignire ditto ser Thomaxo, el quale ge albergò poi. Nui siamo sino a questo passo, per lo avvenire se vedrà chi serà homo da bene de quelli dui, o ser Antonio Pazan, o ser Thomaxo Borgo.

Domenega a di 28 ditto. Vene la nova in Modena como lo exercito spagnolo si è a Guastala et con boche 12 de artelaria per venire a campo ala Mirandola, in la quale ge Lorenzo di Medici, quale dicono esere stato lui che ha morto in Fiorenza el duca Alexandro di Medici.

Ancora se dice che li fora usiti de Fiorenza fano zente per andare a Fiorenza, dela quale zente n' è capo Filippo Strozo Fiorentino primario et fora usito. Ben s' è ditto che la S.^{ta} del Papa ge ha mandato 3 cardinali in Fiorenza per trattare acordo, ma quelli de dentro non voleno fare nulla, sino non venga risposta dala M.^{ta} delo Imperatore.

Domenega a di 28 zenare. Questo di è bonissimo tempo e tuta la Cità jubila et se va in mascara, et se fa bele cose in fra li altri certi zoveni, circa 20, hano fatto una lelza a modo stantia de pecore con le rede e ledria (1) con lauro intorno, como usa li pastori et una capanna fincta in uno monto per sua habitatione con zoveni vestiti da pastori, e ninfe che sonano li flauti, e 3 altri pastori cantano, et è una bela melodia da oldere e bela da vedere, et è menata da para 3 de boi per la Cità, et se fermano in tuti li lochi dove è bele done a sonare e cantare, et ge seguita persone asaisi-

(1) Edera.

mè de ogni sorte, etiam nobili e religioxi per oldire tal melodia, de modo che ogni homo ne ha grande piacere, et ge sono (a questa hora una de note che io scrive qui) per la Cità con torze bianche acese, et ge andarano sino ha hore 3 de note, secondo che lori dicono, et principiorno a ore 20; una cosa li ajuta ch' el non è tropo fredo al presente, como è stato a di passati, niente di mancho ancora è el giazo et coperta la terra de neve etc.

In li quali gioveni ge Jachopino mio fiolo e tuti li soi compagni musici e da bene, e nota che finirno a hore 3 de note con grande seguito de persone in mascara e desmascarate.

Lunedì a di 29 ditto. El se dice per cosa certa ch' el campo imperiale vene ala Mirandola, altri dicono che andarano a Fiorenza per obviare che li fora usiti non vadano in Fiorenza, e per intratignirli sino venga risposta dala M.^{ta} delo Imperatore.

El se dice che lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangono zentil homo modenese vice re de Franza in Italia, ancora lui se trovarà in breve a Venetia, forse per dare ajuto ala Mirandola e ali fora usiti fiorentini, perchè sono dela parte francexa, per oviare che el Sig.^r marchexo del Guasto non vada ala Mirandola, nè a Fiorenza etc.

El se dice che lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r con li soi zentil homini fece la intrada in Venetia zobia passata, che fu a di 25; el se dice che el ge lo imbasatore del Turcho molto honorato dala Sig.^a de Venetia, e che al vole sapere da ditta Sig.^a se lei vole essere con la M.^{ta} delo Imperatore, o con la M.^{ta} del Re de Franza, e sopra di questo se ge farà grandi consigli. Dio ge ilumina el core a fare quello che sia per el meglio.

Ancora se dice che la S.^{ta} del Papa verà a questa quatragesima a Bologna, perchè el dubita del Turcho che desmonta ala Valona, per essere con l' armata in mare.

Lunedì a di 29 zenare. Questo dì la cinquantina de S. Vincenzo, cioè li homeni, hano dato la sua casa e tute le soe rasone a M. Nicolò Molza, ser Zan Francesco Fontana et a ser Antonio Pazan 3 deli Sig. conservatori elletti sopra ciò, rogato ser Andrea Barozo canzelere dela M.^{ca} Comunità a fin et effeto de scanzelare lo estimo, e per mandare ad effetto quello è stato ordinato dali Sig.ⁱ conservatori et adjonti sino ali 12 del presente che la ditta Comunità

paga quello che era solito pagare le cinquantine, el simile ha fatto alcune cinquantine e cussì farà quelle che non lo hano fatto etc.

E a di ditto volendo li Sig.ⁱ Conservatori et adionti limitare le spexe dela M.^{ca} Comunità, maxime li sallariati dela boleta ordinaria e abasarli, masime alcuni alterati dal governo dela Giesia in qua, del quale ordine se n' era ottenuto el partito a di pasati, et questo di volendo ponere in exequitione tal partito e fare una imbusolatione deli offitii: è stato fatto tal praticia in li conservatori et adionti che el partito non ha ottenuto, et sono restati tuti stupefatti, perchè erano certi ch' el dovese ottenere.

Mercordi a di ultimo zenare. Vene in Modena ser Bernardo fu Guidon de Guidon, el quale sta con lo Illmo conto Guido Rangono generale del cristianissimo Re de Franza in Italia sopra al suo exercito, in el quale ser Bernardo, è suo colatrale, e dice che Sua Sig.^a è in Pinarolo in Piamonto, e che el Re ge ha mandato pochi giorni fa scuti doxente millia, videlicet 200000 da pagare soldati per Italia, e che in breve venirà ala Mirandola a fare zente per andare contra a spagnoli in el stato de Milano, qualo vole pigliare el ditto Re s' el poterà, e ditto ser Bernardo dice che ogni mese ha per soa paga scuti 40, el quale è venuto per giustificare ser Zorzo Roncho e soi fioli, che lui non ha havuto li dinari de M. Thomaxo Roncho suo fiolo, quale a giorni passati fu morto in campo in una certa scaramuza, con el quale ditto ser Bernardo stava per suo canzelere, lui justificarà el tuto con el suo rotulo e instrumento delo inventario dele soe robe date e consignate a Lodovigo suo fratello in el loco dove el fu morto, e cussì è venuto apostata per fare ditto effetto etc.

Circa del campo che veniva ala Mirandola el non è vero, ma sono stati 4000 spagnoli che hano accompagnato 12 peci de artelaria che ha restituita el marchexo del Guasto capitano generale delo Imperatore al duca de Mantua, e per questo el Sig.^r Galeoto Pico al presente signore in la Mirandola dubitava de ditti spagnoli che lo veniseno a disturbare, ancora nui modenesi se aspetavamo danno in le ville de sotto che confinano ala ditta Mirandola.

El se dice esere morto la Sig.^a di Guastala, la quale faceva la santa, e pochi giorni fa ge fu oposte certe cose, le quale ha ju-

stificato lei in persona al arcivescovo de Milano e altri prelati, ali quali la S.^{ta} del Papa ge haveva comessa la causa, de modo che per quello o per altro s' è posto affanno in la sua vita et è morta; e quelli Sig.ⁱ de Corezo facevano zente per andare a tore quello castello, in el quale ge pretendevano rasone; al presente se dice ch' el Sig.^r marchexo del Guasto lo ha impetrato dala M.^{ta} delo Imperatore e che li preditti spagnoli sono ancora venuti a posta per ditto castello.

A di ditto. . . . El se va in mascara molto pacificamente in Modena, ma poche feste se fa per esere li gioveni descoretì quando sono in suxo le feste etc.

Zobia a di primo febraro. Questo di è venuto in Modena el Sig.^r conto Zan Francesco Buscheto zentil homo modenese mandato dal Illmo Duca nostro a fare provisione de vituaria al exercito spagnolo che ha a venire a campo ala Mirandola in nome dela M.^{ta} delo Imperatore.

Ancora se dice ch' el Sig.^r conto Zan Francesco Buscheto andarà commissario a Castelnovo de Grafagnana in el loco dove sta M. Girardin Molza etc.

Vene nova como el R.^{do} monsignor et vescovo de Rezo el conto Ugo Rangon, al presente governatore de Roma, ha comprato lo auditorato dela camera de Roma ducati 15000, el quale è de rendita ogni anno almancho ducati 4000.

Sabato a di 3 ditto. lo Thomasino Lanciloto nobile conto e cavaleto modenese ho creato questo di nodare apostolico e imperiale Petro de Antonio de Chileto alias de' Ronzoni dela villa de Cosioni podestaria de Montefestino, rogato ser Nicolò del quondam ser Lodovigo Calora cittadino e nodare modenese etc.

Domenega a di 4 ditto. . . . Questo di è stato fatto comandamento a M.^a Lodoviga Malchiavella che vada a Ferrara per el fatto del maridazo de M. Covaino.

Lunedì a di 5 ditto. El se dice per nova in Modena ch' el Sig.^r M. Andrea Dorio capitano dela armata dela M.^{ta} delo Imperatore è morto, e non se dice a che modo.

Ancora se dice che li fora usiti de Fiorenza intrarano in Fiorenza d'acorda e che regerano a populo como prima facevano, e che da-

rano 30 millia scuti al Sig.^r Alexandro Vitello che ge restituissa la forteza che lui ha in le mane, e poi lo farano suo capitano con bona provisione, altri dicono el contrario, multi multa loquuntur.

A di ditto. El se dice che li spagnoli che sono a Guastalla sono corsi con 40 cavalli in suxo quello dela Mirandola, e se non haveveno atese a robare zoè buscare ala sua fogia, haveriano prexo el Sig.^r Galeoto che era andato a vedere quello loco dove è una chiesa de Nostra Dona che fa miracoli, la quale fa guastare con certi altri ediftii li intorno etc.

Lunedì a di 5 febrare. Vene nova in Modena como el M.^{co} conto Francesco da Cexa, ditto el Conto dala Mula, è morto in Ferrara venerdì proximo passato, che fu a di 2 del presente, venendo a di 3 la note. Questo zentil homo haveva deli anni 75 e mai non ebe mogliere che se sapia, et è stato homo de bon tempo; la causa perchè se diceva quello dala Mula era, che lui era gagliardo e ben complessionato e faceva volontera exercitio a pede, ma facevase menare la mula dreto, et era tanto polito quanto fuse possibile e molto innamorativo, tanto che è venuto el suo fine. El conto Ventura suo nepote ha mandato a tore la tenuta del suo ali soi casteli de montagna, altri dicono che ha lasato el suo ali frati de S. Polo de Ferrara del ordine deli frati del Carmene etc.

Martedì a di 6 ditto. Ser Antonio Pazan questo di ha fatto zurrare circa 10 cittadini in castello per farli esaminare contra a ser Thomaxo da Borgo che è destenuto in castello, perchè la Camera ge procede in criminale per li dinari dice ser Antonio havere havuto ut supra, e dice ch' el gera scuti 6500, e la Camera ge procede ala gagliarda contra al ditto ser Thomaxo, e ogi sono 12 di che lui è destenuto in castello; vero è ch' el va per Castello, ma ha dato segurtà de suti 6000 de non se partire de Castello, e ser Antonio ha dato segurtà de pagare tute le spexe, casu quo ser Thomaxo non se trovase in dolo.

A di ditto. El Sig.^r conto Uguzon Rangon questo di è tornato da Venetia a Modena, quale a di pasati andò in li altri zentil homini del Sig.^r Duca a Venetia con sua Ilma Sig.^a, la quale ancora lei è tornata in Ferrara sana e salva, ma non se sa la causa dela sua andata etc.

Mercordi a dì 7 ditto. Io Thomasino Lanciloto ho zurato a dì 6 del presente in castello in le mane de M. Zintil Albino ferrarexe canzelere del Sig.^r M. Batistin Strozo ferrarexe ducale governatore de Modena, et ala presentia del M.^{co} M. Lanfranco del Zeso da Lugo Podestà e del M.^{co} M. Lodovico Cavalcha da Fivizan giudice al malefitio, judici delegati dal Illmo Duca a fare examine criminale fra ser Antonio Pazan et ser Thomaso da Borgo, el quale ser Antonio dice ch' el ge ha stelato uno suo bancho e tolto scuti 6500.

Mercordi a dì 7 febrare. El Sig.^r conto Hercole Rangon, che a dì passati andò a Venetia con lo Illmo Duca, è tornato questo dì in Modena.

A dì ditto. Nota como a dì 6 del presente è cascato una stala dala fontana che è in la Ruva del Muro, ala via che va a S.^{lo} Augustino, et ge ha amazato uno puto sotto, che nisuno non sapeva che ge fuse.

Zobia a dì 8 ditto la zobia giota. Questo dì se va in mascara et se fa de bele rapresentatione con soni e canti, e chi vole se da piacere honestamente et è uno bouissimo tempo con poco fredo.

A dì ditto. Volendo li donzeli de Modena che andorno contra al Illmo Duca finire de dispensare li scuti centi che ge donò Sua Ex.^{tia}, ancora voleno fare giostrare uno altro pretio con li capitoli como se dirà, videlicet

« Desiderando li M.^{ci} donzeli dela ducale Ex.^{tia} partecipare la patria sua del honorato suo presente fatto dal suo Principe, hano determinato, a honore et gloria sua, fare correre uno altro pretio con li infrascritti modi alla quintana, qual pretio serà una spada e uno pugnalo et una coregia de veluto con fornimenti de veluto, de valuta scuti deci el giorno de lunedì proximo ali 12 del presente meso de febraro, che serà la viglia de carnevale, videlicet.

Ciascuno cavaleiro che vorà, mostrare el valor suo ha da provedersi di lanza di groseza secondo li sarà mostrato dali Sig.ⁱ soprastanti dela giostra, et non possano corere con lanze de mancho groseza, ma più grosse se li parerà, armati et senza arme como li parerà, e manchando a quanto li sarà ordinato dali sopra ditti, s' intenda essere escluso e bandito.

Item che secondo che intrarà el cavallero nel correre, non possa alterare cosa alcuna, cioè niuna cosa longa ascurtarla, nè corta alungarla, nè rotta cunzarla, ma nel modo se trovarà habia a compire le soe botte.

Item che non sia licito mutare cavallo, salvo se non se vedese manifestamente el cavallo fugire la tela.

Item se alcuno cavallero correndo li cadese la lanza, o corando tocasse la tela, s' intenda per corsa, ma che non vaglia; e quante volte cometterà tale errore, tante lanze se intendano corse, senza valore di botta alcuna.

Item s' alcun cavallero romperà per traverso la lanza sua, sia nulla.

Item che ogni cavallero romperà nela testa dela quintana non di lanza traversata, ma di drita botta, quel se intenda havere guadagnato botte tre, non rompendo botta una traversando, niuna; ma perda quella botta.

Item ciascuno cavallero che romperà sopra il primo segno del scudo et per dritto, e non de traverso, quel s' intenda havere guadagnato una botta.

Item ch' el cavallero che romperà sopra al secondo segno ad alto nel scudo dritamente, quello s' intenda havere guadagnato doe botte.

Item chi romperà di sotto ali sopraditti segni perde una bota dele guadagnate, s' el n' haverà, se non perda la carriera.

Item facendo segno sopra li sopraditti segni, e non rompendo guadagna meza bota.

Item rompendo nel primo segno guadagna meza bota, e nel secondo guadagna una botta e mezo.

Item s' el cavallero se lasarà trascorere la lanza sotto el brazo s' intenda havere perso quella carera.

Item ciascuno cavallero che corerà nanti a quelli che haverano a correre, et fora l' ordinatione fatta, s' intenda havere persa quella carera.

Item si fa intendere a ciascun cavallero se habbia a provvedere de vere in cima le lanze; con li soi ramponcelli, secondo li sarà mostrato dali signori soprastanti.

Item quello cavallero che butarà la quintana fora de el ferro dove serà inserta, guadagnarà botte quattro.

Item che ciascun cavallero debia e possa correre cinque lanze.

Item che tuti quelli che voleno correre sabato prossimo ad hore 20 vengano ala piazza ala botega del Preto Lixignan con li cavalli et lanze armati, o no, che li se notarano.

Item se fusseno dui cavalleri o più che havesseno le botte para, che s' habbia a difinire tra tali, che se ritrovarano pari de botte deli altri.

Venerdi a di 9 febrare. La M.^{ca} Comunità de Modena ha concesso a circa 4 barcharoli et borgexani de Albareto (ali quali ge stato ruinato le soe caxe del 1535 aposta de fare la forteza) braza circa 40 de terreno in suxo el piazzale del Castelo verso sira, aponta a quello muro che già fece li frati de S.^{to} Dominico, quando pigliorno uno pezo de quello piazzale al tempo del Illmo Duca Hercole de quello nome primo (e forse senza consentimento dela M.^{ca} Comunità) e queste concessione ge hano fatta, aciochè ge posano fare le soe caxe ditti poveri homeni, e a questa hora ha comenzato a fare menare via el terrazo per farge fabricare.

Questo di 9 ditto ho propoxo mi Thomasino Lanciloto ali Sig.ⁱ conservatori che debiano supplicare ala Ex.^{ta} del Duca nostro, ch' el daga dele prede e calcina per voltare el canale de santa Margarita, perchè el Sig.^r Governatore et Podestà e Massare sono benissimo disposti a servire a Sua Ex.^{ta}, che compiacia la M.^{ca} Comunità per essere cosa utilissima e onorevole a tuta la Cità.

Sabato a di 10 ditto. . . Nota como ser Thomaxo da Borgo, che 23 anni fa cra povero et al presente ha el valore de più de lire 40000, secondo se dice, el quale è destenuto in Castello ad instantia de ser Antonio Pazan, perchè el ge opone che lui ha havuto una quantità de dinari in uno bancho, che dice fece rompere ditto ser Thomaxo ali 29 venendo a di 30 de zugno [1532, quando bruxò le botege sotto el palazzo, el quale ser Thomaxo steva in una botega del ditto ser Antonio a pixon sino del 1513 che ser Antonio ge vendi el suo capitale d' arte per l. 300 o circa in credenza, de modo che dapoi s' è fatto ricchissimo de tanta valuta como è ditto de sopra. In fra le altre soe compre,

lui comprò sino a dì 12 aprile 1527 da M. Zan Batista Belencin circa biolche 95 de terra in Albareto apresso l' Olmo per pretio de l. 100 la biolca, a pagarle in questo modo, videlicet a di ditto l. 2000 contanti et braza 500 veluto da l. 5 el brazo, che monta l. 2000, et altre braza 400 al S. Michelo che sono l. 2000, e lo resto al nadale che sono l. 3500 o circa secondo la misnra dele ditte terre che sumano in tuto l. 9500, cosa fora del ordine de nisuno mercadanti de Modena più rico de lui, e inanze de lui, de modo che questa compra con le altre fatte inanze e dapoige darano grandissimo danno, perchè, in vero lui non è de tanto inzegno ch' el posa havere justamente guadagnato tanto con sua industria al paragon de tuti li altri de Modena, e per questo è destenuto in Castello, et se ge examina testimonii de una parte e del altra gagliardamente ala presentia del Sig.^r Governatore del M.^{co} Podestà et M.^{co} Masare e Judice al Malefitio in el Castello de Modena.

A di ditto. Ser Zan Nicolò Fiordibello mercadante da panno et banchero in Modena questo di 10 ditto me ha dato la infrascritta nova, dice eserge stata mandata da Ferrara dal fiolo de M. Jeronimo Magnanino.

Lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara ali 19 del passato s' è partito da Ferrara a Venetia con tuta la sua corte, et quella matina fatta collatione a Francolino montorno a suoni di pifari, trombe e corneti Sua Sig.^a con quelli che poterno stare comodamente nel bucintoro, ornato superbissimamente di veluto di fori, e dentro de pano d' oro, li altri nele altre barche, et quella sira arivorno in Corbola dove albergorno quella sira, dapoì la mattina del sabato, indi partendosi arivorno a Chioza ove per tuto il dì marte dimororno, perchè la bora sofiando al incontro non lasava el bucintoro marchiare. Il mercori cessato il vento doppo dixinare andorno a S.^{to} Spirito lontano da Venetia dua miglia, et ivi Sua Sig.^a cenò con alcuni gentil homini et seco a tavola dui frati de ditto ordine, altri introrno in Venetia, e Sua Sig.^a doppo cena secretamente montò in barcha e intrò in Venetia, et ivi riposò la note che era la vigilia de S.^{to} Paulo; dapoì la matina abonora travestita Sua Sig.^a tornosi con alcuni soi a S.^{to} Spirito, e cossì soi gentil homini andavano de mano in mano

a ditto monastero doppo dixinare. Circa a 20 hore vene el Duxo con forsi 50 gentil homini Venetiani in bucintoro al incontro sino a S.^{to} Spirito, sonando pifari, e cussi Sua Sig.^a, con quelli che poteno starvi, montorno nel bucintoro de' venetiani, e li altri baroni nel bucintoro del Duca et altre nave, l'ordine de quali era 24 barehe l'una dreto al altra andavano tute coperte di pano de veluto carmesino et pano d'oro, altre coperte de rasi dalmaschini, doppo questo cravi due bergantini de Sua Sig.^a conduti da 32 remi per ciascuno di quelli, se tiravano drieto doe nave longe col bucintoro de Sua Sig.^a, e cussi a suono di pafari, trombe e corneti et rimbombo de artelaria introrno per Rialto, dove era tagliato el ponte, circa ale hore 23, expettati da tuta Venetia sopra quella rivera, et intrato in canale comenciorno una musicha che haveva con lui el Duca dove erano 22 voce fra canti e suoni, la quale musica da venetiani e tuti che la udirno è stata giudicata più armonica e piena de melodia che mai più habiano udito, e sempre continua, fu interciata però sino al palacio de Sua Sig.^a, e dreto al canale cravi l'ambasator del Turco sopra uno pezollo sotto uno baldachino de cendal carmesino a cui el Duca fece riverentia, et il Turco apena inclinò il capo. Arivati adunque al palacio, fatti li acareciamenti e rengratiamenti, Sua Sig.^a intrò a riposare, et el bucintoro conduse il Duxe a casa, et dapoì gentil homini venetiani ritornorno a visitar Sua Sig.^a Il palacio era talmente ornato che è stato de admiratione a tuta Venetia, cravi certe tapezarie che già furno fatte al Re de Napole, recamate de oro et argento, il quale apparato era tanto desideroso al populo venetiano del vederlo che fu forcia, per la grande moltitudine dele persone che ge andavano a vedere il giorno inanti la intrata, tenere di continuo le porte del palacio aperte et modo certo che non è gentil homo, nè gentil dona o in mascara o senza mascara che non lo sia andato a vedere; de tali ornamenti dela credenza non nè parlo, ma la più splendida e copiosa che sia mai stata vista. De feste non s'è fatto niente, se non che el Duca una sera dete cena ala Duchesa de Urbino, et al imbasatore del Re de Francia: l'Imbasatore del Imperio excusosi per la gota non potervi andare. Fece ancora dapoì una solemne colatione al imbasatore del Turcho, dove fu bel vedere che dui o tri erano a tavola

con lui, li altri soi mangiavano in terra sopra tapedi: li veneno 4 done al palacio che ballavano sopranamente, dele quali una da tuti riputata più agile et legiadra, pareva una Dea sotto la mascara, la quale volse el Duca vederla senza mascara e dicono ch' el rimase tutò inganato, perchè era brutissima nel volto; li vene ancora una putina de 4 anni che balava a suono di flauto e Sua Sig.^a fece donare 5 scuti, altro piacere non vi è stato.

El se dice che la Sig.^{ria} ge ha fatto le spexe a Chioza e in Venetia.

A di ditto. In la causa fra ser Antonio Pazan et ser Thomaxo da Borgo se examina testimonii in castello questo di, et la Camera sollicita questo esaminare, perchè pensa de guadagnare in grosso da chi se trovarà in dolo, e ditto ser Thomaxo è ancora destenuto in Castelo, e ogi sono giorni 17 ch' el ge, et è per starge qualche giorni, e secondo ho inteso ha dato segurtà scuti 6000 de non se partire de Castello, e li Pazan hano dato segurtà de pagare le spexe casu quo ch' el venise absolto etc.

Ser Antonio Pazan dice havere cavato de prexon del Castello Carolo Madonina qualo era suo testimonio, e dice che lui vide rompere el bancho dove era li dinari del ditto ser Antonio al ditto ser Thomaxo e portarli via, e per segnale de ciò ge ne cashò e ditto Carolo ge ajutò a coglierli, e che Palian che è in prexon in Castello parento deli Borgi ne porto via de bone grembade de ditti dinari, e per segnale de ciò el ditto Palian ha comprato dele terre, el quale inanze che acadese el rompere dela cassa, seu bancho in la botega de ser Antonio (che fu a di 20 venendo a di 30 zugno 1522 ch' el bruxò le botege sotto el Palazzo) lui era povero e mendico, ma in verità chi examinase deli altri che sono venuti richi in Modena in pocho tempo, se trovaria che sono ladri de mile forche, perchè questi ribaldi fano parere li homini da bene che vivono justamente che siano coglioni e lori habiano havuto inzegno speculativo, et ne hano tanto quanto ha le mie chiape (1), e ogi di in Modena la magior parte deli dinari sono in mano de persone che hano pocha scientia e mancho conscientia etc.

(1) Natiche.

Domenega a di 11 febrare (1). . . Tu poi sapere che questa nostra Comunità ha certi soi offitiali li quali se hano appropriati li offitii a vita con bonissimo sallario, como tu sai che se fa in la tua Roma li benefitii, quali renontia li patri ali nepoti e li nipoti ali pronepoti, de modo che sono cussi interciati e intrigati, ch' el diavolo non sapia far pegio, e se li lancechenechi li gratorno una volta non te ne maravigliare, perchè fu volontà de Dio a schiumare la pignata del passato franca etc.

Al proposito nostro el simile ha fatto alcuni de nostri offitiali, quali hano cussi intrigato li offitii e la intrada dela Comunità che 'l è mille vergogne a oldere dire e sanno ancora cussi bene involupare li consigli che ale volte fariano parere li savii senza intelletto se potessino. Io sono quella Bona ditta per soprano me Bonissima posta in suxo el cantone del Palacio dela piazza di Modena per statua, e per exempio deli nostri richi e liberali cittadini, la quale già a uno tempo di carastia spexe molto in frumento, et cavai la fame del popolo et poi me reimborsai li mei dinari et mi domandava Bona, e dapoì me diseno per soprano me Bonissima, ma sapiè, che nel mio frumento non gera loglio, nè giotone como del 1534 fu al tempo de quelli toi amici che tu sai. . .

El conto Claude Rangon che sta per morire e ser Thomaxo da Borgo è destenuto in Castello per essere venuto troppo richo a furia.

Lunedì a di 12 febrare. Li Sig.¹ Conservatori et adionti questo di hano deliberato che in tuto e per tuto lo estimo civile se annulla, e ch' el se seguita la imprexa principiata, che la M.^{ca} Comunità paga lei quello solea pagare le cinquantine de Modena, e che lei toga le case dele cinquantine in lei, e quelle cinquantine che non le

(1) Seguono alcune lettere che il Cronista attribuisce a Pasquino da Roma ed alla Bonissima da Modena, in cui si biasima l'abuso introdotto da *certi ufficiali* (del Comune) *li quali se hanno appropriati li officii a vita con bonissimo salario*. Credo non andrebbe lungi dal vero chi le attribuisse al Cronografo; comunque sia, avendo trovate tali lettere poverissime in fatto di materiale storico ed abbastanza noiose a leggersi ho creduto di doverle escludere dalla presente pubblicazione, salvi però due brani, il primo de' quali riguarda appunto la suddetta appropriazione degli *uffici a vita*, ed il secondo alcune notizie tradizionali intorno alla Bonissima.

hanno, le comprano ale spexe de quelli che al presente hano estimò in ditte cinquantine, et hano confirmati sopra astanti a torre ditte case M. Nicolò Molza, ser Zan Francesco Fontana et ser Antonio Pazan 3 del numero deli Sig.ⁱ conservatori.

E a dì ditto li Sig.ⁱ conservatori et adionti hano donato la tenda fatta per el giostrare ala quintana ali zoveni de Modena, aciò se posano exercitarse al giostrare, et l'hanno consignata a M. Zirolimo fu de M. Alberto dale Coreze

A dì ditto. El Sig.^r conto Claude Rangon sta male da morire in Modena, perchè ultra ch' el fuse mal sano, ge cascò uno cavallo adosso pochi giorni fanno, andando a Ferrara, perchè era invidato andare con lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r a Venetia, e fu forza tornare indreto e sempre è stato malissimo. Lui è confesato e comunicato e havuto l'oglio santo e fatto testamento, et è de età d' anni circa 30.

Martedì a dì 13 ditto, el dì de carnevale. Questo dì da hore 20 sino ha hore 22 li zoveni in mascara a più fogie, circa 30, hano giostrato ala quintana, cinque bote per ciascuni una spada, uno pugnaletto et una coraza de veluto, de pretio scuti deci, che sono el resto deli scuti 100 che donò lo Illmo Duca ali donzeli che ge andorno incontra, quando ali 3 dexembro proximo passato Sua Ex.^{ia} fece la intrata in Modena, et ha havuto la spada M. Camillo di Cavola; e lo pugnaletto e la coraza Giacomo Bozale, et gera el Sig.^r Governatore, el M.^{co} Podestà e Massare con el Salinare ala fenestra del palazzo a vedere con molti altri zentil homini et onorevoli cittadini e done a vedere in piazza e in tuti li lochi dove se potessino stare, et è stato bel vedere corere ditti zoveni, subito fu levato via la stochata.

Martedì a dì 13 febrare. Questo dì de carnevale se va in mascara in Modena molto galantemente et ogni homo e done se dano piacere in mascara e fora de mascara de andare per la Cità, ma poche feste se fa in le case deli cittadini, excetto in casa del Sig.^r conto Uguzon Rangon, che fu festa publica questa sira et la sira pasata e altri dì più inanze, benchè el Sig.^r conto Claude Rangon suo cognato sta de hora in hora per morire, el Sig.^r conto Hercole Rangon non fa festa, ma è molto tribulato del ditto Sig.^r conto Claude suo cusino.

Questo dì 13 ditto, sono dì 20 che Thomaxo Borgo è destenuto in Castello apostata dela Camera che ge procede contra per li dinari dice ser Antonio Pazan che ha havuti deli soi el ditto ser Thomaxo in uno suo bancho, che fu stelato del 1522 a dì 29 venendo a dì 30.

Mercordì a dì 14 febrare. Questo dì primo de quaresima è bellissimo tempo et ha predicato uno del ordine de canonici regolari de S.^{to} Augustino che stano in S.^{ta} Maria dele asse in Modena, domandati frati dela Trinità, in Domo et havuto bellissima audientia.

A dì ditto. Havendo li cittadini da Modena che hano terre in quello de Nonantola havute le sententie in suo favore contra a ditti nonantolani del anno 1536 dal consiglio de justitia da Ferrara, circa havere deli beni dal comun de Nonantola, quali beni ditti nonantolani se li havevano appropriati a lori del anno 1510, che la città de Modena fu ocupata dala Giesia; al presente non ge voleno dare de ditti beni se non a suo modo e li cittadini non voleno, et questo dì el Sig.^r Governatore ge ha mandato M. Lodovico Belencino apostata con molti cittadini per ad acordarli insemo, perchè voriano fare certi capi in ditto Comune e li cittadini non voleno, perchè voleno del bon, del mezan e del cativo, la parte che ge tocarà per misura secondo lo estimo de ciascuno, epoi li cittadini lo parturiano a suo modo, e per presto ge sono andati in grosso etc.

A dì ditto. M. Cechino da Pistoia mastro de casa del Sig.^r conto Claude Rangon ha fato tagliare questa matina tuti li pani negri cotonati da vestire la famiglia maschi e femine del ditto Sig.^r Conto, el quale ancora non è morto ma sta malissimo.

Zobia a dì 15 ditto. El Sig.^r conto Claude fiolo fu del conto Francesco Maria Rangon zentil homo modenese è morto da hore circa 16 de una malatia longa incurabile, el quale era uno galante zintil homo zovene de anni 30 e mesi 8, perchè dicono che la sua natività fu a dì 6 luio 1506, e nel tempo che era sano era soldato del Re de Franza con bonissima provisione, e al presente s'era acunzo con la Sig.^a de Venetia con bona conduta de soldi, lui era splendidissimo e dava recapiti a signori in casa sua molto honorvolmente, et era ben voluto in Modena, et se delectava de virtù, et haveva per moglie la Sig.^a Lucretia fiola fu del Sig.^r Lodovico dala Mirandola et sorela del Sig.^r Galeoto, che al presente è Sig.^r dela

Mirandola, et ge ha lasato dui fioli, una puta e uno putino piccolo nele mane de ditta sua consorte. Lui ha fatto el suo testamento molto honorevole de legati et per la ditta sua consorte e servitori, secondo che se dice, et ha voluto essere sepolito in la capella sua de S.^{to} Biasio apreso la sua casa, e questo perchè nel suo testamento lasa ch' el ge sia fatto una honorevole sepultura de fora dala giesia in suxo la strata Claudia, aciochè forasteri e terreri la posano vedere per memoria sua, e se fuse scampato sano haveria fatto de magnifiche cose per esere splendidissimo più ch' el non haveva intrata, e viveva da signor, el tuto faceva perchè Sua Sig.^a haveva uno animo generoso: lui haveva dato principio a fabricare la sua casa molto degnamente, como se vede; lui è stato sepulto da hore 24 vestito de pano negro, portato da quelli del terzo ordine in S.^{to} Biasio et li preti dela comuna e non altro, et 24 torze ala bara, e dreto el Sig.^r conto Hercole et Sig.^r conto Uguzon Rangon con molti altri cittadini honorevoli circa 50, etiam gentil homini e cavalieri et dottori, e per al presente lo hano posto in una cassa pegolata in suxo dui modion posti in el muro apreso lo altare de ditta giesia verso doman, et dal lato delo altare verso la strata alto da terra circa braza 10, sino che lo poterano mettere in la sepultura che farà fare la ditta Sig.^a Lucretia sua consorte. Questo gentil homo desiderava de guarire e ogni qual dì toleva l' aqua del legno con grande abstinencia, e dicono che in uno anno ha tolto 150 medicine e tanti bagni e fomentationi che uno grossissimo non ge seria durato, tanto che l' hano tirato a fine, e li suoi medici sono stati M.^{ro} Nicolò Machella e M.^{ro} Pio Tasson, quali sempre li voleva con lui: el proverbio dice, chi uxa con li medici sta sempre amalato, e chi uxa con dotti e procuratori sta sempre in piati.

Venerdì a dì 16 ditto. Morì e fu sepolito a S.^{to} Francesco ser Antonio fu de ser Pelegrin di Moran, el quale ad anni passati tolse la tutela de Siximondo fiolo fu de M. Bertolamè di Moran cavale- ro, e per haverne saputo tenere mal conto, lui s' è trovato debitore dela heredità, e de affano è morto de età de anni 65 o circa, et s' era tolto de casa sua e andato a stare in casa de ditto Moran, la quale fu de ser Francesco Moran.

Sabato a dì 17 febrare. Questo dì se dice che li spagnoli sono alogiati

a Corezo e S.^{lo} Martino e altre castelle circostante per oviare ch' el Sig.^r conto Guido Rangon non faccia la massa ala Mirandola, como fece a mesi passati in nome del Re de Franza, el quale se tene per certo che de curto venirà con molti capitani per fare fanti a ditta Mirandola per andare per li fora usiti de Fiorenza a Fiorenza, e ch' el vene 15000 svizari in nome del ditto Re contra fiorentini dentro, quali sono imperiali.

A di ditto. Mori circa dui mesi fa ser Zan Vincenzo da Prato in dui di zovene de anni 50.

El M.^{co} M.^r Zohane Castelvetro ha fatto instantia con li Sig.ⁱ conservatori a di 16 del presente che vogliano essere contenti prestare la sua auctorità, in la creatione che se ha a fare del monastero dele Sore del Corpo de Cristo in Modena et de observanza, perchè el non ge n' è nisuno al presente. La Comunità non ge ha dato risposta afirmativa, perchè la non voria falare, credendo de fare bene, non facesse obligatione dela sua intrada, più a bel asio ge risponderà.

Lunedì a di 19 ditto. Questo di è regnato uno grandissimo vento hora caldo et hora freddo senza sole, e la sira con pioggia, et da hore 24 tirò cussi terribile ch' el pareva che avesse a ruinare la Città, e ogni homo eridava: Jesus aiutise, ma durò poco, e subito comenzò a piovere forte e dipoi hore doe regnava ancora quello vento grandissimo, e ogni persona giudicava che avesse a essere qualche grande cosa.

A di ditto. Questo di li Sig.ⁱ conservatori et adionti hano aprobati li capitoli sopra ciò fatti, che più non se faccia estimo civile, ma ch'è la M.^{ca} Comunità faccia lei quello era solito fare le cinquantine, et como in ditti capitoli se contene, deli quali io Thomasino ne ho una copia apreso de mi al presente, ali quali ge ho fatto la respensione a capitolo per capitolo sottoscrita de mia mane et de mane de ser Zohane dala Scala, et ha poi havuta ser Nicolò Cimixelo da presentarla in consiglio, per essere tuti 3 dela cinquantina dela Piopa.

Martedì a di 20 febreare. Questa matina s' è ritrovato morto in el letto el M.^{co} M.^r Lodovigo Belencino homo vecchio de anni 75, la causa dela sua morte non se dice ancora pubblicamente al presente, ma basta che lui è morto de morte subitanea, el quale era doctore

et 3 volte fatto cavaleiro da diversi pontifici, et era de inzegno el primo de Modena e richo, et non si trova nisuno deli soi 3 figlioli a casa al presente, perchè M. Francesco primo è in offitio in la rota de Zenova con la sua famiglia, M. Bertolamè secondo era andato 4 dì fa a caza in quello de Sassolo, et M. Aurelio terzo sta ala Campagnola per esere bandito già per la morte de M.^r Alberto Tasson, et a di passati quando lo Illmo Duca era in Modena ge fece fare la pace, con questo ch' el dovese stare fora de Modena 4 anni, e per questo è ala Campagniola ala sua posesione: el zovene desiderava de vederlo più mesi fa, per esere stato 4 anni che non lo ha veduto, e lui ge voleva andare questo dì 20, per andare poi a Ferrara, e Dio non ha voluto ch' el ge vada.

Altro non era con lui se non la moglie de Ugo Rangon per nome Diana; la quale mai non se n' è aveduta sino ala matina, et è stata la prima lei che lo ha publicato; vero è che sino eri circa da hore 20 ge prexe uno barbaglio studiando le alegatione et per scrivere in la causa del suo principale ser Thomaxo da Borgo, el quale questo dì sono 27 dì, che l' è in castello destenuto, perchè ser Antonio Pazan ge domandava 6500 scuti ch' el dice haverge tolto in uno bancho.

E a dì ditto da hore 23 fu portato el preditto M. Lodovico al Carmene da quelli del terzo ordine vestito de morelo in suxo la coverta deli bancheri de veluto morelo, acompagnato con 52 torze et con li frati del Carmene e li preti del Domo e non altro.

E a dì 25 ditto venerdì s' è fatto l' offitio al Carmene e a Domo e altre giesie per el M.^{co} M. Lodovigo Belencino che morì a dì 20 del presente, etiam s' è dato molto pan a poveri etc.

Venerdì a dì 23 ditto. Questo dì è gionto a Modena molti homini che veneno verso Ferrara, li quali sono domandati al Sig. Duca da parte delo Imperatore per fortificare la Concordia, per asediare la Mirandola che sta apostata de' Francexi.

Venerdì a dì 23 febrare. Questo dì io Thomasino Lanciloto ho dato una mia supplica ali Sig.^l conservatori per intrare compilatore al offitio del estimo rusticale, in loco de M. Lodovigo Belencino morto a dì 20 del presente, overe in loco de altri dui che ge manchavano al numero de 6 persone, al presente non se ge trova

se non M. Zohane Castelvedro uno deli compilatori, et ge ne vole altri tri, et ge ser Andrea Manzolo canzelere et ser Nicolò Calora rasonati offitiali dela M.^{ca} Comunità e del ditto estimo, et fatto fede ali Sig.ⁱ conservatori questo di como del 1518 gera M.^r Lodovigo Belencino, M. Lucretio Tassono, M.^r Julio Graseto et M. fra Lodovigo Molza, ser Lodovigo Mazon et mi Thomasino Lanciloto rasonato dela M.^{ca} Comunità e del ditto estimo.

Sabato a di 24 ditto. La Sig.^a Lucretia consorte fu del Sig.^r conto Claude Rangon fa de grande elemosine per l'anima del ditto Conto che mori e di 15 del presente; in fra le altre fa despensare la farina de st. 250 frumento a poveri, mezo pexe per bocha con li boletini del R.^{do} M. Andrea Civolino acipreto del Domo de Modena.

Lunedì a di 26 ditto. Vene nova in Modena como Bertolamè fiolo fu de fra Andrea Marscalchi de Modena era stato morto venendo dal campo de' francexi dove è el Sig.^r conto Guido Rangon, e che l'è stato asasinato per la strada e tolto li dinari, ancora non se sa el loco certo dove el sia stato morto. Questo zovene era grande omicidiale et era bandito de Modena, perchè già amazò in Bologna Jacomo Vianova da Modena.

Lunedì a di 26 febrare. Questo di è stato sepolito uno che se domandava Caderoza, el quale andando per via è cascato morto de morte subitanea.

Mercordi a di 28 ultimo ditto. Vene in Modena el R.^{mo} cardinale... inglese che vene da Roma per andare al re de Ingleterra, qualo s'è fatto luterano, per farlo tornare ala via drita dela fede, et è alozato ala hostaria del Monton dove sta Alberto Pazan in Modena in suso la strata Claudia apreso S.^{to} Michelo.

E nota ch' el R.^{do} M. Zan Mathè vescovo de Verona, el quale è in compagnia del soprascrito cardinale è alozato a casa del Sig.^r conto Uguzon Rangon, per parentela ha con lui, et se dice che lui ha ditto in casa del ditto conto, che el preditto Re de Ingleterra era stato caciato dal suo stato dal populo fedele e cristiano per esere lui doventato heretico e luterano, de modo che una parte e l'altra haveva asai migliara de persone insieme, e per certi mezzani se acordò e dise volere esere bono cristiano e tornò in el stato, e como ebeno meso zose le arme, in termino de uno anno ne ha fatto pigliare

circa 20 deli primi del suo reamo e nudi ha fatto mettere in carri con boi scorticati de fresco e posti in una camera con certi cani grandi arabiati dala fame, li quali li hano mangiati tuti vivi, et ch' el gera molti predicatori che predicavano in quelle bande, el ditto Re li ha caciati via con minaci, e circa 10 non se hano voluto partire e più presto morire per la fede de Cristo, e lui li ha fatto pigliare a suspenderli alquanto de terra e fatoge cavare tute le interiore e fatto mangiare a ditti cani, che lori propri li hano veduti iuanze che siano morti, e altre cose asai grande fa contra cristiani, e lo preditto cardinale va al ditto Re per mitigare l' ira sua e per farlo tornare ala fede s' el poterà.

Venerdì a dì 2 ditto. Questo di la M.^{ca} Comunità de Modena manda ambasciatore a Ferrara M. Zohane Castelyvedro e ser Zirolimo Manzolo per el fatto del molin dela Trinità, ditto del Diamante, per levarge via el copelo non justo e metergene uno justo, et per dolersi con lo Illmo Sig.^r Duca deli carezi che vole ogni di li officiali de Sua Ex.^{tia} che sono in Modena, etiam case e altre cose fora del honesto.

A dì ditto. El Sig.^r conto Zan Francesco Buscheto questo dì va a Castelnovo de Grafagnana commissario mandato dal Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, in el quale offitio ge stato dui anni M. Girardin Molza nobile modenexo.

Venerdì a dì 2 marzo ditto. Esendo questo dì pervenuto ale man de Jachopino mio fiole el privilegio de M. Gaspar Rangon, ha voluto vederlo, el quale ge concesse la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto con molte auctorità e arme, et lo fece cavaleto etc., datum Bononie die nona mensis januarii anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo tertio, imperii nostri decimo tertio, regnorum vero nostrorum decimo septimo, con el suo sigilo imperiale in cira rossa con cordon d' oro e seda.

A dì ditto. El se dice ch' el Sig.^r Galeoto dala Mirandola è andato in Franza e che l' ha lasata la Mirandola in le man de mousignor. . . . francese, che el de' venire uno grosissimo exercito francexe in Italia per andare a mettere li fora usiti de Fiorenza in casa. Dio facia quello che sia per el meglio etc.

Domenega a dì 4 ditto. Questo dì io Thomasino Lanciloto sono

stato a parlamento in S.^o Domenico con el padre fra Michele di Coltra de Modena lectore in ditto convento, et ge ho notificato uno mio parere, per vedere s' el potese sortire ad effetto con el meglio dela sua religione, cioè chi ha dinari in Modena da depositare, che fusseno depositati in suso el Monto dela Pietà, e che tanto, quanto rescode ditto Monte respondese a quelli che depositasero, e che questo se potese fare con bona coscienza e con consentimento dela S.^{ua} del Papa, e che quando el ge fusse difficoltà alcuna, che dala sua religione la fusse proposta in el concilio che se ha a fare in Mantua ala pentecosta proxima futura, perchè faciandose questo, causaria assai boni effetti de questa sorte videlicet.

Prima che essendo el Monto fortissimo de dinari prestaria largamento ale persone che voleseno fare justi e boni exercitii, e saria causa che non seria devorato li cristiani dali hebrei, como sono, e causaria ancora che li cristiani non dariano soi dinari ali hebrei, como se dice che fano, e quello che havessero dal Monto seria justo e santo de resconsione.

Item causaria che li cittadini non fariano mali contratti in dare li dinari e bona mercantia, e de volere l. 8 per cento l' anno et inanze tratto, cose che non comporta la rason e mancho la coscienza, e quello che è pegio ge li danno in deposito e voleno lo interesse, e molte volte ge computano poi in la sorte quello ge havevano datto per guadagno, et ge hano platezato asai per questo.

Item tuti li dinari de giesie, vidue, pupilli e altre persone poteriano depositare li soi dinari apreso al ditto Monto, et haveriano la sua justa e santa responsione e ogni anno, che de quella poteriano vivere justamente; e chi non la volese adoprare ditta responsione, la poteria farsela pagare e dipoi, per uno novo instrumento altra scrittura, retornarli a ditto Monto, aciochè tale suo credito havese ad augumentare, como seria de uno patre che havese figliole da maridare e che ge metese *ut puta* l. 4000 in capo de uno anno, ge seria la responsione de l. 50, quelle l. 50 agionte al secondo anno seriano l. 4050, che responderiano, *et sic de singulis*, e questo fare seria de grandissima utilità ala Città, perchè molti che hano dinari in cassa li dariano al Monto per havere justo guadagno, che tenendo in cassa non guadagnano nulla, e molti non li investono per qualche causa etc.

Item ancora causaria che li dinari de giesie, vidue, e pupilli non se depositarano per suso li banchi, como ale volte se fa, e ch' el banchero non ge risponde nulla e pegio ancora che non li voleno con obligatione de instrumenti, ma con la scrittura de soi libri, overo apena ge fano scritti de mane, e molte volte nase li piati fra le persone, per causa de tali depositi, dove ch' el banchero guadagna e quello che ha depositato perde, e se pur acade ch' el ditto depositario ge risponda, in fine del deposito ge computa quello ge stato pagato in la vera sorte, la quale cosa causa ancora maggiore piato uno contra l' altro.

E nota che al presente Patre lettore io ge ho datto la bolla che concesse papa Leon decimo, ch' el Monto dela Pictà potese tore uno dinarin per libra de' dinari ch' el prestase sopra pegni da pagare li offitali e le spexe, la quale è stampata.

Nota che del 1542 el R.^{mo} cardinale Sadoletto modenese ha ottenuto uno breve dala S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o, al presento pontifico ch' el Monte preditto possa tore dinari per prestare al ditto Monto e respondere a chi ge li dà in rason de l. 5 per cento l' anno, e cussi s' è posto in exequitione con li capitoli, et è thesaurario ser Zan Nicolò Fiordibello banchero modenese, el tuto appare in mio annale.

A di ditto. Vene nova in Modena, como venendo de campo de francexi (quale è in Piamonte, cioè a Turin) verso Modena uno fiolo del Toxolo Madonina e uno fiole fu de M.^r Hercole Carandin sono stati morti per strada da assassini e toltoge li dinari che havevano guadagnati in campo.

Martedì a dì 6 ditto. Mori e fu sepelita M.^a Francesca consorte fu de M.^{ro} M. Zohane Sadoletto e madre del R.^{mo} cardinale M. Giacomo Sadoletto; questa dona era mal sana, ma per la alegrezza del figliolo fatto cardinale è sempre stata pegio et la hano messa in uno liselo in Domo dal altare de S.^{to} Thomaso suxo, per meterla poi in la sepultura dove è suo marito in piazza, quando seran consumate le carne, perchè chi ge la volese mettere al presente non ge poteria stare in quella sepultura.

A dì ditto. Morì e fu sepelito *amore Dei* Bernardin Maiagallo messo del Palazzo, al presente de età 70 anni, o circa, el quale quando

era zovene lavorava de sartoria e mal volontera, et era molto pompoxo e goloso, e perchè era amico de ser Jachopino padre de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, lui ge cridava de quella mala massaria ch' el feceva, et ge diceva aricordate dela vechieza, ma male observò el suo comandamento, che lui è stato abbandonato dali figlioli et è morto de stento questo dì.

Martedì a dì 6 marzo. Essendo circa 40 dì fa stato ser Thomaso da Borgo destenuto in Castello perchè la camera ge procede in criminale per li scuti 6500 ge opone ser Antonio Pazan, como fu dito de sopra, contra del quale s' è examinato molti testimonii de una parte e de l' altra e resolto li dubbii: e lui andava per el Castello con segurtà de scuti 6000 ch' el non s' è partiria de castello, e mangiava ala tavola del Sig.^r Governatore. Eri sirà lo hano posto in prexone, e non voleno che più nisuno ge parla, et se dice che zobia che vene se darà la sententia, s' el se ge haverà a dare tormento sì o non, ma se dubita che, s' el scrà vero, el non tenirà saldo al tormento; et ge ancora uno ditto Palon suo parento tanti dì fano, al quale nisuno ge po parlare, al quale ancora lui ge darano tormento potendolo dare al ditto ser Thomaso, perchè secondo li testimonii lui ebe molti de ditti dinari in grembo, et li portò a casa del ditto ser Thomaso, una con Carlo ou Alberto fiolo fu de M.^{ro} Pedro Magno nepote del ditto ser Thomaso, el quale al presente è morto.

A dì ditto. Li inzegneri del Illmo Duca nostro Sig.^r feceno principiare eri de volere interrare e palificare atraverso la fossa fra la Nostra Donna e la porta Albareto, per fare una via larga e spaciosa che venga dala forteza in la Cità per più segurezza del Castello e dela forteza, la quale via venirà alo incontro del Canale Grande, dove al presente è la compagnia de S.^{to} Geminiano. Lori pensano de fare una bela cosa de fare ditta forteza e acomodarge el castelo e murarla intorno, el simile murare li 3 cavalieri fati a questo dì senza più grandire questa Cità de Modena como Sua Ex.^{cia} haveva ditto de fare, al quale grandimento M. Lodovico Belencino gera stato molto favorevole, e dipoi è stato el primo a chi è stato ruinato el palazzo, et lui con altri havevano operato che la Comunità ge paga l. 75000 in ajuto a ditta fabrica, le quale

più non se pagarano al mio giudicio, e forse questa cosa è stata causa dela morte de M. Lodovico.

Mercordi a di 7 marzo. Li inzegneri del Illmo Duca domandano uno grando numero de piope ala Comunità da palificare a traverso la fossa al incontro dela forteza e dela Città per farge una via spaciosa che ali inimici ge posano nocere quando acadese, che Dio se ne guarda; ancora domandano molti carezi dala Bastia in zoxe, che conducano fassi dala Saixeda ale fornaxe del ditto Duca da cocere prede, che farano per murare la forteza e cavalleri, etiam per cocere calcina, perchè pensano questo anno principiare de murare, se a Dio piacerà ch'el non ge sia altro disturbo.

Zobia a di 8 ditto. Questo di el Sig.^r Governatore ducale de Modena M. Batistin Strozo da Ferrara et el M.^{co} M. Lanfranco dal Zeso da Lugo podestà de Modena, et el spectabile M. Carolo Cavalcha da Fivizan al malefitio judici delegati dal Illmo Duca in una causa fra ser Antonio dal quondam ser Francesco Pazan nodare modenexo actore et ser Thomaso del quondam M.^{ro} Donin da Borgo mercadante et banhero modenexo reo, el quale ditto ser Antonio ge aponeva havere havuto in uno suo bancho stelato (1) in la sua botega sotto el Palazzo, de zugno 1522, quando bruxò le boteghe scuti 6500, per li quali già ge processe contra in civile, e fu absolto ditto ser Thomaxo, e al presente haveva fatta la causa criminale, per la quale fu destenuto in castello 6 settimane fa, et ge sempre stato sino a questo di, et s'è examinato asai testimonii de una parte e del altra; per conclusion hano dato la sententia da hore circa 23 in Castello et absolto el ditto ser Thomaso, etiam Antonio Palon suo nepote, el quale era inquireto contra de lui de havere portato via de ditti dinari, el quale è sempre stato in prexon de stretto, ma ser Thomaso andava per el Castello, excetto uno di o dui in ultimo, ch'el fu posto in destretto. Cussi tuti dui sono nesuti del Castello e andati a casa sua alegri e di bona voglia, rogato M. Zentil Albino ferrarexe canclere del ditto Sig.^r Governatore, et se dice che el ditto Governatore e Podestà non voleno le sue spor-

(1) Rotto o spezzato.

tule. E nota che li Pazani sono restati tuti stupefatti de ditta absolute.

Zobia a di 8 marzo. Questo dì li spagnoli che sono a Favergo e altre castelle circostante hano mandato a domandare vittuaria a Solera, altramente ge andarano alozare, e dubitano che ge vadano per esere soldati astuti e di mala natura.

A di ditto. Vene nova in Modena che martedì de note proxima andò zente alla Badia de Colombare, e chiamorno el fattore, el quale gera solo con uno famiglio et li amazorno tuti dui, et roborno quello che volseno in ditto loco; el se dice ch' el ditto fattore haveva venduto molti frumenti e altre biave e che haveva li dinari in Badia, li quali ge sono stati tolti, e non se sa che sia stato al presente.

A di ditto. Molti fiorentini fora usiti de Fiorenza, che erano dala parte contra al duca Alexandro di Medici, che a di pasati fu morto a Fiorenza, sono in Modena in suxo le hostarie, li quali erano in Bologna, e questo perchè la S.^{ta} del Papa non li vole in Bologna.

Item el se dice che la S.^{ta} del Papa ha fatto citare a Roma el R.^{mo} cardinale Cibo che è in Fiorenza, el simile el Sig.^r Alexandro Vitello capitano de soldati de' fiorentini, el quale è in Fiorenza, e pare che non ge vogliano andare.

Item el se dice che la Sig.^{na} de Venetia è declarata tenere con la M.^{ta} delo Imperatore, purchè Sua M.^{ta} facia uno Duca de Milan italiano, et se dice che el se farà el cardinale Cibo, el quale al presente è in Fiorenza per lo Imperatore, e quello capello se darà a uno altro, overo a uno nepote del Papa legato de Bologna, e che la M.^{ta} delo Imperatore ge darà sua fiola, che era moglie del duca Alexandro di Medici che è stato morto pochi di fano in Fiorenza, e ditti fiorentini imperiali hano creato uno Goximo de' Medici per suo duca, sino venga risposta dal Imperatore, e più se dice ch' el Papa se contenta ch' el ditto Goximo sia duca de Fiorenza, e ch' el ge darà una sua figliola o nepote per moglie, e a questo modo se asettarà Milan e Fiorenza, e male per li fora usiti, e li francexi starano de là dali monti, li quali pensavano tornare a sguaizare in Italia come già feceno.

Sabato a di 10 marzo. Per una litra de febreare passato del

R.^{do} Monsignor M. Zohane Moron vescovo de Modena, al presente legato dela S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o in Viena, scritta a M. Augustino Maxeto banchero modenese, lo avisa de uno suo mercadante tedesco de Augusta, ch' el guarda come lui trafica con lui, perchè a Viena ha exterminato tute le reliquie dela fede cristiana e doventati luterani, e questo aciò ch' el non se impacia con lui, che poi s' el dovesse havere dinari da lui, non haveria rasone dal lato deli cristiani e pegio dal lato deli luterani.

A dì ditto. In piazza questo dì s' è venduto el st. dela fava sol. 20, el st. dela veza sol. 22, el pexo dela farina de frumento sol. 9, el pexo dela farina de fava sol. 6, li fornari fano el pan de frumento bianco e belo de oncie 52 la tera sol. 1 de. 4 l' una, in rason de sol. 45 de. 6 el st. del frumente, secondo el mi calnero stampato.

Notate lettori che al presente li ducati venetiani valeno sol. 85, e li altri ducati largi sol. 82 e li ducati stretti sol. 80, e pochi ne appare in Modena, et se ne fa deli scuti che sono più basso oro et si spendono per soldi 76.

Domenega a dì 11 ditto. Vene nova in Modena como havendo prexo el Sig.^r marchexo del Guasto capitano dela M.^{ta} delo Imperatore in Italia e al presente in Piamonte uno homo de valuta (1) del campo francesc, del quale n' è generale el Sig.^r conto Guido Rangon, Sua Sig.^a ge haveva mandato uno trombete aposta per liberarlo dala taglia, el ditto Sig.^r Marchexo lo haveva fatto impichare e lo trombete ge domandò la causa perchè lo haveva fatto impichare; Sua Sig.^a ge dise se tu non te parte io te farò impicare ancora ti, e cussi andò a rendere la risposta al Sig.^r conto Guido, e Sua Sig.^a ge dise; voglio che tu ge torne domane, perchè non sono lontani uno dal altro più de 20 milia, e cusi ge tornò per intendere la causa, e fugè ditto che lo haveva fatto impichare, perchè el ge haveva parse a lui, e ch' el faria dele altre cose più grande; el trombete refferite ogni cosa al Sig.^r conto Guido; e lui dise: e nui faremo cosa che ge dispiacerà, dapoì ch' el non vole fare bona guerra, e in quello instante ge zonse una spia como 400 cavalli lanzeri con 400 fanti in gropa con archibuxi andavano a

(1) Di considerazione, qualificato.

una certa scorta de vino; subito el Sig.^r conto Guido mise in ordine el suo exercito et ge andò de dreto et li serò tuti, che nisuno non potete fugere e furno tuti prexonì, et a uno per uno erano spogliati e mandati fora per uno altro loco, e como erano fora erano tuti tagliati a peci, de modo che nisuno è scampato. El Sig.^r Marchexo lo ha havuto molto per male, e li soi spagnoli non ge voleno stare, perchè el non fa bona guerra, e quelli del Sig.^r conto Guido sono inrichiti de quello butino, et se dice che hano guadagnato cara 70 de vino.

A di ditto. M. Girardin del quondam M. Filippo Molza questo dì è gionto a Modena, el quale è stato comissario de Castelnovo de Grafagnana dui anni apostata del Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, e in quello loco ge ha mandato el ditto Duca el Sig.^r conto Zan Francesco Buscheto, quale ge arivò a dì 8 del presente, quale ge starà per comissario sin che a Sua Ex.^{ua} parerà etc.

Lunedì a dì 12 marzo. Morì M.^a Margarita dona fu de ser Zohane Vignola vechia de anni 60.

A di ditto. Havendo io Thomasino Lancilotto a di passati dopo la morte de M. Lodovico Belencino supplicato ala Ex.^{ua} del Duca per volere intrare in loco de uno deli 3 che manchano in l'offitio deli compilatori seu conservatori del estimo rusticale e drizato la supplica a M. Jacomo Alvaroto consigliere del Sig.^r Duca, lui ne ha rispose per una sua de 5 del presente, che la Ex.^{ua} del Sig.^r Duca non vole fare carico al Collegio deli dottori, perchè el ge pare che uno tanto degno homo, como era M. Lodovigo, ch' el ge habia a essere uno doctore in suo loco, al quale io ge ho rispose per una mia de dì 10 del presente, como el ge M. Zohane Castelvetro in ditto offitio per uno doctore et ge ser Andrea Manzolo canzelere e ser Nicolò Calora rasonato et ge ne manca altri 3, perchè soleno essere numero 6, li quali 3 scodevano per numero 6 e partevano per numero 3 cosa iniqua et di mala sorte, et ge ho scritto: che quando bene io havese el loco dove era M. Lodovigo, che per questo l'offitio non seria de peggiore conditione, perchè ha più bisogno de computista e de M.^{ro} de conti, che de dottori che tengano le mane in le manege, e che el se de' medesimamente havere rispetto ali altri collegi, perchè ancora io sono privilegiato dal Imperatore

Maximiliano de nobilità e altri gradi in quello, etiam creato cavaliere dala felice memoria del duca Alfonso da Este, etiam sono nel collegio deli notari et collegio de' bancheri, che ancora a questi non se ge vole fare caricho, e ch' el basta bene de uno dottore, e che hano la sua parte e molte altre cose in ditta mia litra ge ho scritto circa ciò, dela quale aspetto risposta, e mi pare che el Duca habia scritto una litra al Sig.^r Governatore exortativa ali conservatori de metterge M. Antonio Valentino capo al presente deli conservatori, e como ditti conservatori lo hano saputo se sono adunati questo di, et hano escluso el ditto M. Antonio e fatto ellettione de M. Zan Batista Codebò, de Andrea Molza e de ser Zirolimo Quatrofrà, e mi che haveva ancora supplicato a ditti conservatori inanze che io suplicase a Ferrara non me lo havevano voluto concedere, neanche questo di me hano balotato, dela quale cossa poco me ne curo, purchè ge habiano elletto el numero de 6 offitiali, perchè quelli 3 homini da bene che gerano scodevano per 6 e partivano in 3 e hora partirano in 6, e io aspeto la risposta de Ferrara.

Martedì a di 13 marze. El M.^{co} M. Nicolo Molza e ser Zan Francesco Fontana in absentia de ser Antonio Pazan suo compagno elletti dala M.^{ca} Comunità ad accettare le case dele cinquantine in nome dela ditta Comunità, per havere tolto ditta Comunità a fare quello che faceva ditte cinquantine, a fin et effeto de brusare lo estimo civile, e che mai più non se habia a fare, se sono adunati in la capella de S.^{co} Zohane evangelista, et hano fatto chiamare con el capo dela cinquantina dela Piopa et con el sono dela campana tuti li homini de ditta cinquantina, che hano estimo e che ge habitano, a fin et effeto de fare ellettione de 3 persone de ditta cinquantina, quali habiano a fare estimare le case de ditta cinquantina e consignarle ali ditti deputati in nome dela M.^{ca} Comunità, riservandose perhò el dominio de ditte case de ditta cinquantina, e li ditti homini adunati in bona suma hano fatto ellettione de mi Thomasio Lanciloto e de ser Zohane dala Scala e de Baldasar dala Porta selare a fare estimare le case de ditta cinquantina e consignarle ali ditti ut supra, e de comune concordia s' è elletto M.^{co} Zimignan Falopia muradore et M.^{co} Giacomo Cavaza marangon per nui dela cinquantina, e per la Comunità el ditto M.^{co} Zimignano

et M.^{ro} Francesco Cavaza, e del tuto n' è stato rogato ser Andrea Manzolo canzelere della ditta M.^{ca} Comunità in la ditta gesia, e dato ordine de farla estimare domane doppo la predica. E nota che ditta Comunità insieme con li adionti obtene el partito sopra ciò sino a di zenare proximo passato, e tute le balote furno bianche etc.

Item nota che benchè la ditta Comunità toga a fare questo al presente, lei vole potere restituire le nostre case, quando non ge parese seguitare, e io per me credo ch' el ge sia sotto a questa coverta una malicia, per non fare lo estimo, e che le cose siano poi più desquadernate che le non sono, e Dio voglia che cussì non sia, ma per lo avvenire lo effeto lo dimostrerà.

A di ditto. Uno forere spagnolo è venuto questo di in Modena e vole che li fornari ge dagano tere mille de pan el di per li soi dinari da condurlo a Corezo e altri lochi apresso, in li quali ge spagnoli alogiati per defendere che ala Mirandola non se ge faccia la massa apostata de' francexi, come pochi mesi ge fece el Sig.^r conto Guido Rangon.

Martedì a di 13 marzo. El se dice la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o e la M.^{ta} delo imperator Carolo quinto et la Sig.^a di Venetia hano fatto liga insieme contra al Re de Franza, aciò ch' el staga de là dali monti.

El se dice che el Turcho ha fatto morire malamente uno refferendario dela Sig.^a de Venetia, e che la Sig.^a ha destenuto el suo ambasciatore in Venetia.

Mercordì a di 14 ditto. Tuto questo di e tuta questa note passata è piovuto e piove a queste hore 20, de modo che tuti li fiumi son suxo le rive, et de hora in hora se aspeta qualche mala nevela de Sechia, che rompa, etiam la fossa de Sassolo, et è piovuto 4 di fa.

E nota che Sechia ha roto a S. Martin e fatto grandissimo danno.

A di ditto. Io Thomasino Lanciloto et ser Zohane dala Scala e Baldasar dala Porta sellare elletto dali homini dela cinquantina dela Piopa a consignare la caxa de ditta cinquantina ala M.^{ca} Comunità, habiamo fatto a misurare le caxe de ditta cinquantina poste in ditta cinquantina in la strada dove è le case deli heredi de M. Jachopin Cimixello a M.^{ro} Zimignan Falopia mura-dore et M.^{ro} Francesco Cavaza de ligname eletti dala M.^{ca} Comunità et confirmati da mi, et scritto ditta misura de mia mane da

darla al M.^{co} M. Nicolò Molza e compagni soprastanti, la quale sarà notata in questa, quando se ge presenterà ali ditti in nome dela M.^{ra} Comunità.

E nota che questo dì ho datto la lista dele misure de ditta casa a M. Nicolò Molza preditto e una ne ho tenuto per mi.

Venerdi a dì 16 marzo. Li cittadini de Modena molto se lamentano del gran danno che ha fatto la rota de Sechia a dì 14 del presente a S. Martin, dove pochi anni fa ge rupe una altra volta.

Sabato a dì 17 ditto. Li fiumi sono grossissimi e la rota de Sechia da S. Martin dicono essere dele pertiche 90, de modo che tuto el fumo de Sechia va per de quello loco, e questo è proceduto per la dapocagine de quelli che hano a mantenere li arzeni che non hano fatto el debito suo, deli batifangi e altri in mantenerli.

Tuto questo dì 17 è nevato e neva a questa hora 24 molto forte, e persone asai se lamentano de legne e fassi per essere fredo como de inverno, e apena ne trovano per soi dinari per eserne bruxato asai questa vernata che è stato grandò fredo e longo.

Domenga a dì 18 ditto per la domenga de S.^{to} Lazaro. Le persone sono de mala voglia, maxime chi è mal fornito de vittuaria per lori e per le bestie; ge hano fatto mangiare la paglia deli letti e dele granade per desaxio, e li cristiani hano fatto el meglio hano potuto e male, per le aque grose non hano potuto andare in loco alcuno et ge sono stati de quelli che hano portato le bestie a tasselo per le aque che ge sono andate in caxa, maxime in zoxe dove ha roto Sechia.

Domenga a dì 18 marzo. Molte persone de Modena de conditione sono andate questo dì in suxo la torre del Domo per vedere la inundatione dele aque che è intorno Modena e pare ch' el sia stato el diluvio, pur se comenza a scoprire li terreni, el simile la forteza, la quale pareva una peschera per l' aqua intrata per le boche dele bombardere, e questo sarà stato uno exempio al Sig.^r Duca e a' soi inzegneri de farge provisione, che più non se possa afondare.

Per le doe pine che sono state in 8 di Sechia ha fatto grandissimo danno in la sua rotta et ha afondato terreno asai, masime de ser Giacomo Castelvèdro, dicono 6 possessione e anegato 800 capi

de pecore, secondo se dice ha danno mille scuti, e altro grande danno ha havuto li Caraudini, Tassoni, Gastaldi e altri cittadini asai, ma maggiore serà per lo avvenire, perchè adeso non se po vedere bene.

Vene nova como el campo francexe e spagnolo ha fatto uno mezo fatte d' arme in Piamonte apreso Penarolo dove sta le persone del Sig.^r conto Guido generale del exercito francexe in Italia, et se parla che el Re de Franza vole passare in persona in Italia e per al presente vole tore el Stato a quelli Sig.^{ri} de Corezo, per havere sempre dato recapito a' spagnoli, e tanto più lo farà ditto Re, per havere havuto la Mirandola dal Sig.^r Galcoto Pico, el quale a di passati andò a stare in Franza, in el quale loco el Re ge ha dato uno stato, cussi se dice, e Dio sa se l' è vero etc.

Lunedì a dì 19 ditto. Questo dì de S.^{ta} Josepho se fa festa solemne in Modena in sua reverentia.

El M.^{co} M. Zohane Castelvetro et ser Zirolimo Manzolo, che 8 dì fa andorno imbasatori alo Illmo Duca nostro a Ferrara, sono tornati, et questo dì se sono presentati in consiglio, ma non bano presentato quello hanno ottenuto, e dicono haverlo lasato in la sua cassa in nave: el se crede che habiauo ottenuto pocho o niente, perchè le scritture non erano de tanto peso che se potevano portare in la scarsela; el se crede che lo habiano fatto aposta, aciochè le persone intendano per discretione.

Mercordì a dì 29 marzo. Questo dì li Sig.^{ri} Conservatori se hano fatto dire al M.^{co} M. Zohane Castelvetro et a ser Zirolimo Manzolo, che andorno imbasatori dela M.^{ca} Comunità a Ferrara, e che tornorno domenega de sira proxima passata, le gratie che hano ottenuto, le quale sono queste; una si è circa al pagamento dele tasse, non ge ne vole fare altra gratia de quella che lui ha fatto ala venuta fece in Modena ali 3 dexembro proximo passato, zoè lo Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, ma è contento aspettare al raccolto e quello se resta debitore a pagare de ditte tasse. Item circa del cupelo non justo che era al molino dela Trinità, qualo è de sua excelentia, ch' el Massaro ge abbia a tenere el cupelo justo. Item circa li maxeneti che vano al molino, che Sua Ex.^{ta} voleva ge staseno 5 dì e poi andaseno a maxenare dove voleseno; che non ge stagano se non 3 dì. Item da sol. 4 che voleva el Massare che pagase li

maxenete che non pagano nulla. Item dela spelta che ha dato li contadini ala Camera, la quale ge ha a essere pagata e menata bona in le tasse, ch' el Massare ge la pagò l' anno 1536 sol. 10 el st., e che el la compensa in le tasse, e ch' el ge la faccia bona quando se scoderà ditte tasse.

E nota che la andata de ditti dui imbasatori è montada in 18 di l. 108, 10, che vale più che le gratie ottenute etc.

Item el ditto M. Zohane Castelvetro como advocato de ser Petro Joan Paulo Malchiavello ha ottenuto la revocation de uno comandamento fatto a di passati ala pena de pagare scuti 100 el dì, se lui con sua consorte e M.^a Lodoviga sua neza non andavano a Ferrara in fra quello termino, perchè el vole maridare la dita M.^a Lodoviga in M. Covaino suo primo camerero del preditto Illmo Duca, con questo che ge vadano a pasqua proxima futura, che serà a primo aprilo proximo futuro, la quale zovene è stata martelata circa 6 anni fa et è ustinata più che mai de non voler quello M. Covaino.

Venerdì a di 23 marzo. Fu morto in becharia dove è l' usso del Peladore M. Cechino di Cavalcha capitano fiorentino fora usito da uno altro fiorentino, incontrandose insieme miseno mane ale spade, e con una stocada lo acorò, et non haveva el zacho, qualo haveva dato a fare cunzare; e subito fu serato le porte per pigliare quello che lo haveva morto e non lo trovorno. El Sig.^r Governatore fece fare una grande crida per atrovarlo e non lo trovorno, e le porte stetano serate sino a hore 18, e molte persone de Modena erano andate a S. Lazaro, perchè non ge poteno andare venerdì passato, che era el venerdì de S.^{to} Lazaro, per la pioggia granda e le aque grosse, le quale erano scrate de fora, ma una cosa li ajutava che gerano senza pan, e fu forza aprirge la porta che veniseno dentro, almancho le done, a fare da dixinare, e quello (dico per le mie done che gerano ancora lore) fu portato a sepelire honorevolmente a S.^{ta} Cecilia vestito con li soi pani de seda et la spada apreso, e portato da soldati fiorentini, etiam acompagnato da molti de lori fora usiti che se trovavano in suxo le hostarie in Modena al presente.

A di ditto. Ad instantia del M.^{ro} Massare ducale è stato guasto

el porton de prede che se fece quando lo Illmo duca Hercole vene in Modena sino a di 3 dexembro 1536, el quale massare ge haveva prestato le prede de quelle del Duca.

A di ditto. La M.^a Comunità ha affittato li dui datii dela becharia et le doe banche da bechare, videlicet el retaglio che sempre è stato dela Comunità e che già se affitava l. 700, di poi è andato crescendo sino a l. 2400, e al presente s' è affitato ali Dondin l. 5125, e l' altro datio dela Scanadora che soleva essere dela Camera era affitato l. 1500, al presente s' è affitato a Jacomo Castelvetro l. 2070, e la banca da bechare apreso la ditta salina a ditto Jacozo per l. 78 e l' altra che ge alo incontro l. 75, de modo che la ditta Comunità cavarà ogni anno de ditti 4 membri l. 5348, senza la gabelina e le quatre porte e le moline dala bastia e altre intrade, el quale affitto principia al nadale proximo futuro.

Domenega a di 25 marzo el di dela Nontiata. Questo di si è la domenega dela Oliva e dela Nontiata, el se lavora ali ripari dela forteza che sono ruinati, et va ruinando e calando in asai lochi per rispetto dele pine dell' aqua e pioggia dele settimane pasate; io credo che tuta ruinarà perchè el non se guarda le feste comandate.

Mercordi a di 28 marzo. La cecha de Modena pochi di fa comenzo a batere monete da dui quatrini l' una, perchè li lavorenti non volevano batere quatrini, alegando eserge perdita per lori, el simile bate altre sorte monete de argento e scuti d' oro e vale sol. 84 l' uno, e li scuti nostrani sol. 76, e quelli del re de Franza vechi sol. 78, perchè tuti se guastano et se fa monete nove.

E nota che de mazo del 1538 ge stato prohibito de batere de ditti sexini a bon fin.

El se dice che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o vole le decime da Modena et ge ha fatto commissario M. Nicolò Bozale e thesaurario M. Paulo Livizan modenesi; el ditto M. Nicolò è canouico de Modena e sta in Roma, el se dice che M. Jacomo Cortexo prete modenexo e procuratore in Roma ha comprato ditte decime dal Papa; sappiate lettori sin che scampa ditto M. Jacomo in Roma mai li beneficiati de Modena haverano riposo, perchè el ge darà travaglio, pur ch' el se ge possa atachare, ma spero in Dio ge provederà; lui ha nominanza de havere dinari asai per causa de asai bene-

fiti che lui ha, cussi como senza cura, ultra a quello ch' el guadagna dala procura in una Roma, che se fano pagare a misura de carbon etc.

Ancora se dice ch' el Papa domanda a bolognexi scuti 25000 in fra uno certo tempo, e chi li pagarà al termino guadagnarà el 5 per cento, cussi se dice, e questo per andare contra el Turcho, quale se dice ch' el vene contra a cristiani, e per tal segnale el re Ferdinando de Ongaria se retira in le terre murade, perchè el non se fida stare ale campagne per rispetto deli turchi.

Item el se dice che la setta luterana heretica crese ogni giorno, e che più non se farà el concilio a Mantua a pasqua roxada, come era ordinato, per causa de questi movimenti, e perchè li luterani non lo voleno più, sicomo havevano fatto instantia de volerlo etc.

Zobia a dì 29 marzo. El R.^{do} M. Nicolò Bozale canonico modenese commissario a scodere le decime è venuto dui dì fa in Modena per scodere le decime, et M. Paulo Livizan serà el thesaurario, tuti dui sono agenti de M.^r Jacomo Cortexo modenexo procuratore in Roma, el quale ha comprato ditte decime dala S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o secondo che se dice.

A dì ditto. Li infrascritti sono la nova extratione de conservatori per li 3 mexi proximi futuri, extrata a dì 28 del ditto, videlicet; M. Alfonso Sadoletto; M. Gaspar di Ferrari; M. Zan Batista Belencin; Ser Jacomo Castelvetro; Ser Girardo Boxelo; Ser Habram Zuchare; Ser Alberto de ser Stevano Foglian; Ser Alberto Fontana; Ser Nicolò Carandin; Ser Alexandro Tasson, M. Antonio Valentin, M. Carolo Codebò, confirmati.

Venerdì a dì 30 ditto. Questo dì del venerdì santo se lavora in le fosse fra la forteza e le mure dela Cità in palificare atraverso la fossa e impirge de terra per farge el ripare, come è al resto, ancora se mura a S. Petro dove già era la porta S. Petro al incontro dela strada de S.^{ta} Agnexe; el Sig.^r Duca fa fortificare Carpe.

E a dì ditto l' è stato atachato una scomunica ale colone del Domo in piazza contra a M. Filippo Nerlo fiorentino già ultimo governatore de Modena al tempo de papa Clemente, et al tempo che lo Illmo bona memoria del duca Alfonso da Este rebebe Modena, che fu a dì 6 zugno 1527, el quale se fece prestare molti dinari

a' cittadini per defension dela Cità, diceva lui, e poi se li tene per lui, in fra li altri da Ser Jacomo fu de M.^o Nicolò Castelvèdro ban- chero e merchaute modenese scuti 200, e non li ha mai restituiti, e lui lo ha fatto scomunicare, perchè in Fiorenza non ha potuto havere rasone a tempi passati, quando el ge ha mandato procu- ratore apostata.

El se dice che la S.^{ta} del Papa venirà con tuta la corte a mezo aprile a Bologna per andare a Mantua a preparare el concilio publicato uno anno fa per tuta la cristianità, et se crede che el non se farà, perchè li luterani heretici sono in arme e ogni giorno creseno in heresia.

Lunedì a di 2 aprile. Questo dì per el secondo dì de pasqua dela resurettione s' è fatta la offerta solità del Monto dela Pietà e con pioggia.

A di ditto. Vene nova in Modena como el marchexo de Salucio, rebelato dal re de Franza, è stato morto da uno archebuxero in questo modo: essendo in uno suo castello le zente del ditto Re, dele quale n' è generale lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangon zintil homo modenese, el ditto Marchexo ge andò a campo con 2000 fanti et li astrinse de modo che furno necessitati abandonar el castello e ritirarse in la rocha, in fra li quali gera capo uno Stefano dela Baiola modenese con molti altri modenesi, et erano talmente ase- diati dal ditto Marchexe che non ge potevano resistere, de modo che se volevano rendere a patto, e ditto Marchexo non li volse a patto, de modo che vedandose como morti feceno bono animo di- gando, nui habiano a morire, moremo da valenti homini, e ditto Stefano trete de uno archibuxo in el petto al marchexo e lo amazò, e tuti li soi se sbandorno, e in quello instante el Sig.^r conto Guido ge mandava a socorerli, se imbarnerò in quelli fanti sbandati e tuti li miseno per mane.

Zobia a di 5 aprile. Una persona degna de fede me ha ditto essere ruinato un pezo de montagna a Ciano, sotto la podestaria de Monfestino con 8 caxe pochi di fa.

Venerdì a di 6 ditto. Tuta questa note passata è piovuto gran- demente e piove questa matina, e li fiumi sono ingrosati molto forte, e pochi di fa el Tevede rope de sopra verso Castelnovo e

afondò tuti quelli paesi sino la Nizola e Colegara, el simile rope Sechia de sopra de S. Martin e ha fatto grandissimo danno.

Domenica a di 8 aprile ottava dela resurettione. Tuta questa note passata e molti di fano è piovuto fortemente e piove a questa hora 14 che io Thomasino Lanciloto scrivo qui, de modo che tute le terre sono sotto l' aqua per le piene e spargimento deli fiumi.

Questo di asai persone de Modena etiam zentil done e altre cittadine sono andate in suxo la torre del Domo per vedere la inondatione dele aque che sono intorno a Modena, per la pioggia che è stata da di 11 marzo proximo passato sino a questo di a hore 18, che el tempo se acunzò per la oratione che ha fatto tuti li religiosi, etiam le sore, le compagnie e altre devote persone, e con la gratia de Dio speramo ch' el tempo serà acunzà, per ditta inondatione Sechia ha roto in dui lochi, el simile el Trevede, la Grizaga e la Fosa da Saxole, e per tal piena dele fosse dela forteza ha maserato el riparo, de modo che è ruinato in molti lochi e più ruinarà quando l' aqua calarà, e s' el Duca non farà provisione de murarla la ruinarà tuta, benchè la vano cunzando, e tanto ne cunzano tanto ruina, el simile li altri cavaleri fatti sono calati, e parte dele guardiole dela forteza sono cascade.

E a di ditto el molin del Signor, alias dela Trinità è afondato e parte ruinato, el simile el molin deli monici de S.^{to} Pietro è afondato, etiam le Moline Nove, etiam S. Lazaro e quasi tuto Salexè per le rote de sopra.

Martedì a di 10 aprile. Li contadini menano dele piope ala forteza, e apena che doe para de boi ne menanè una, per la mala via che è.

A di ditto. Vene nova como Albergeto fiolo de M.^{ro} Antonio Albergeto s' è anegato in Sechia apreso a Saltin, el quale andava insieme con M.^{ro} . . . a Mignon suo missere ala fera de Castelnovo de Grafagnana e con brete; la quale Sechia ancora era molto grossa, et era de età de anni 21.

E a di 12 ditto fu portato in Modena el ditto zovene, quale hano trovato in Sechia anegato et lo hano sepelito.

Venerdì a di 13 ditto. Questo di è bonissimo tempo e cussi è stato da di 10 in qua, et se lavora forte ala forteza, ala quale era

ruinato quelli ripari che ge havevano fatto de terra, per causa dela inondatione del aqua, che è stata per tuta la luna de marzo.

A di ditto. Vene nova in Modena como havendo fatto pigliare el governatore de Bologna uno zovene de età circa anni 30 per nome M. Francesco Guidoto cavalero richo, e mentre che lo menavano in el toron, la quale è una prexon che tuti sono fatti morire chi ge entra dentre, el zovene pregò el capo deli sbiri che lo lasase orinare e andò a una fenestra et se butò zoxe in piazza, e non mori subito che 'l ge fu aricomandato l' anima, e in quello instante fu dato de uno pugno in suxo el volto a uno dela famiglia del Legato, e questo fu mercordì proximo passato a dì 11 del presente, e la sira fu morto quello che haveva dato del pugno a quello del Legato. El se dice che già al tempo del cardinale Pavia e de papa Julio fu prexo M. Salustio Guidoto barba del preditto zovene e posto in el preditto toron, e poi el ditto cardinale ge fece mozare la testa insieme con deli altri asai, e che el ditto zovene ricordandose dela acerba morte del ditto suo barba, se ha inanze voluto amazare lui, che lori lo amazano etc.

Venerdì a dì 13 aprile. Li Sig.^l Conservatori hano fatto questo dì li prezzi ale carne infrascrite, perchè li bechari non facevano carne a sufficientia, e questa concessione si è per dui mesi proximi futuri, videlicet: Capretto de latte, a sol. 4, de. 2 la l.; Vitello grosso, Manzo grasso, Castron, a sol. 4 la l.; Manzo magro, Agneli, Bo grasso, a de. 10 la l.; Vaccha, a de 8 la l.

Al presente è giudice ale vituaglie ser Francesco Maria Valentin.

A di ditto. Vene nova da Bologna como la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o se ge aspetta ala fin de questo presente mese per ritrovarse a Mantua a concilio a pasqua roxada proxima futura. El se dice che fra 20 dì el serà tanti soldati in queste parte che la serà una cosa fora de ordine, e tuti a posta del Illmo Sig.^o conto Guido Rangon generale del re de Franza per andare a mettere in Fiorenza li fora usiti che erano in Modena, e sono partiti e andati a Lonza e Savignau castelli del Sig.^o conto Guido Rangon in Romagna, a farge massa de soldati per andarge a disturbare Fiorenza, se lori poterano.

Domenga a dì 15 aprile. El se lavora a serare verso la fossa dela

Cità dove è la forteza et in li altri lochi dela forteza ruinati. Una cosa se ajuta, che non dicono de murarla questo anno, che li nostri contadini non haveriano altro che fare tuto questo anno, benchè el non ge ne manca per li arzeni deli fiumi che se fano, dove è stato le rote del mexo passato, e Dio sa como se murarà la preditta forteza a quello che se prepara de guerra. Dio faccia quello che sia per el meglio.

Lunedì a dì 16 ditto. Li Sig.ⁱ conservatori hano butato el partito e ottenuto de fare le becharie nel loco publico, dove già stava le meretrice, et ge hano deputato sopra ala fabrica M. Nicolò Molza, M. Zan Batista Belencin, ser Thomaxo Cavalarin, et ser Gaspar Mongardin, e ordinato che el canale d' Abisso corra per havere de aqua in ditto loco, e dato comission ch' el sia fatto uno mandato a M. Paulo Livizan thesaurario dela M.^{ca} Comunità, che ge paga scuti 500 per ditto fabrica, dela quale li ditti ne debiano tenere conto, e fare mandato sottoscritto de sua man directive al ditto thesaurario, e perchè M.^r Gaspar di Ferrari ge ha uno certo magazin che ocupa el loco de ditto becharia, et era renitente a compiacere la M.^{ca} Comunità, e pregandolo io Thomasino, ge ho ditto che lui non voglia essere posto in suxo la mia cronicha de havere impedito tale bela fabrica, de modo che io credo che ge lo venderà, e se la non se farà lui n' è stato causa; la M.^{ca} Comunità pensa de cavarne poi una bela intrada del ditto loco, perchè le banche con tuto el datio è dela Comunità, e el loco dove è al presente la becharia, fra li dui palaci, etiam fra la torre e la gabbella grossa, se deputarà ad altri exercitii.

Nota che questo dì 24 ottobre 1537 le ditte becharie sono apreso finite in ditto loco.

Martedì a dì 17 ditto. Natale de Bontavose da Montezibio ducato de Modena questo dì è stato creato notare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto conto palatino appostolico e imperiale, rogato ser Antonio del quondam ser Thomaxo Zavarixo cittadino et notaro modenese in la mia camera cubiculare dela caxa dela mia habitatione, essendo io alquanto infirmo in letto.

Mercordì a dì 18 aprile. La fontana che è apreso la compagnia dela Nontiatà in capo dela contrata dela Piopa s' è principiata de

cunzare questo dì da M.^{ro} Zimignan Falopia muradore ale soe spexe, de comission del zudexe dale vituarie ser Francesco Maria Valentin, el quale farà pagare le spexe ali vicini conferenti, se dice ch'el ge tole l. 20.

A di ditto. El M.^{co} M. Alfonso Sadoletto dottore modenese fa depinzere l'arma del R.^{mo} Cardinale M. Giacomo Sadoletto suo fratello in suxo la fazada dela sua casa posta dala gabella grossa in Modena; ancora ge ha fatto fare le fenestre vedrade, perchè ala fin del presente mese la S.^{ta} del Papa Paulo 5.^o se de ritrovare in Bologna, e Sua R.^{ma} Sig.^a, verrà alogiare in Modena in ditta casa de M. Alfonso, e poi tuti andarano a Mantua con la corte, in la quale Cità se ge ha a principiare el concilio ala pasqua roxada proxima futura che serà a dì 20 mazo.

A di ditto. Vene nova in Modena como li spagnoli, che erano a Favergo e certe altre castelle in quello loco, son venuti ala Concordia per stare in ditto loco, et hano menato molti guastadori per fortificarse, in fra li quali soldati ge circa 500 cavali lezeri che scorono tuto el paexe dela Mirandola, e questo fano per asediare quelli che son in la Mirandola apostata del Re de Franza. El Sig.^r Galeoto Pico Sig.^r dela Mirandola andò in Franza a di pasati et ge lasò monsignor francexe in suo loco, e pensavano vedere che el Sig.^r conto Guido Rangon generale del Re non ge venga a fare la massa, como fece a di passati, el quale fu causa che lo Imperatore non ebe la vittoria ch'el sperava de havere etc.

A di ditto. M.^a Margarita consorte de ser Pedro Fojan, Paulo Malchiavello con M.^a Lodovica sua neza fiola fu de Paulo de M. Lodovigo Colombo sono andati a Ferrara sino a dì 13 del presente, e questo perchè a di passati gera stato fatto comandamento che ge andaseno, e fu pregato lo Illmo Ducha che aspetase sino a pasqua, che fu a primo aprile presente, e per non havere obedito ge stato scritto tuta la sua roba, e questa andata si è perchè circa 4 anni fa lo Illmo Duca la voleva maridare in uno suo primo camerero; per nome M. Covaino mantuano, per ostination de ditte doe done, el non s'è mai fatto el maridazo, aspetando el Sig.^r Duca che le se maridaseno, e vedande che nula de dolze ge vale, ha messo el brusco a mane con le pene e confiscation dela roba, per vedere

s' el poterà madurare questi doi cirveli de femine de dura cervice, benchè la ditta giovene ha fatto la amalata, ma in verità lei si è da marito, e quando scrà medicata lei guarirà, perchè el suo male si è curabile, ma è in persona ustinata e persuasiva (*sic*) per havere el valore de scuti 12 millia dela roba de M. Lodovigo Colombo e parte de quella del preditto Malchiavello, e aciochè lo Illmo Duca non habia admiratione alcuna contra ala M.^{ca} Comunità, per eserge stato domandato la dilatione sino a Pasqua in nome dela M.^{ca} Comunità da M. Zohane Castelvetro e da Ser Zirolimo Manzolo, che andorno imbasatori a Sua S.^{ta} de marzo proximo passato, lori non havevano in comissione de parlare de ditta Malchiavella in conto alcuno, e Sua Ex.^{ta} fece conto de compiacere la Comunità; e intendendo la Comunità questo, ha scritto a Sua Ex.^{ta} advisandola che la faccia el suo volere sopra ciò, che tuto quello farà Sua Ex.^{ta} lo acceptarano per ben fatto; e la causa che ha mosso sua Ex.^{ta} a farge scrivere la roba si è stata, che in fra questa dilactione ditti Malchiavelli hano scritto ala S.^{ta} del Papa e ala M.^{ta} delo Imperatore de quello che ge fa el Duca, e li ditti per justificarse con el Sig.^r Duca ge hano mandato la copia dele litre, e ditto Duca le ha mandate a Modena al M.^{co} M. Batistin Strozo governatore, el quale le ha mostrate ali agenti deli Malchiavelli, e per questo ha bisognato che vadano in presia a Ferrara, e Sua Sig.^a ge ha fatto scrivere tuta la roba del Malchiavello.

E nota che M.^a Lodovica predita si è in uno monastere de sore (che non ge po parlare nisuno, masime M.^a Margherita Malchiavella predita e ser Nicolò Capello) in Ferrara questo dì 29 mazo 1538.

Venerdi a dì 20 ditto. Li soprastanti elletti a fare le becharie, dove soleva stare le meretrice di sopra dala piazza, hano fatto principiare de anctare quello loco, per poterge alogare calcina e prede che lori comprarano.

E a dì ditto el Sig.^r conto Hercole Rangon ha mandato in consiglio M. Zan Batista Porin suo maestro de caxa a fare instantia, che tolendo le becharie del loco dove sono, se darà danno ali sci livellarii, che son in ditta becharia e con le botege e banchi, e questi sono stati li Tassoni e Grilenzoni che lo hano fatto movere a fare parlare.

Sabato a di 21 aprile. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del Papa se partirà de Roma per venire a Bologna dopo el di de santo Marco, che serà ali 25 del presente per andare poi a Mantua a pasqua roxada al concilio ordinato, e Dio voglia ch' el se facia.

A di ditto. Vene nova in Modena como li spagnoli che erano a Rolo e a Favergo se fortificano dove era la forteza dela Concordia e de là da Sechia, e tirato le moline de là da Sechia, e che dano el guasto in le biave dela Mirandola, e che el ge in persona el Sig.^r Zan Thomaso figlio fu del Sig.^r Zan Francesco Pico, che fu morto Sig.^r dela Mirandola, la quale al presente tene ditto Sig.^r Galeoto, e secondo se dice lui fu causa dela morte del ditto Sig. Zan Francesco suo barba, el quale è andato in Franza et l' à data in le mane al Re; in la quale ge monsignor de Sen per capitano, et se dice che son mal d' acordo in la Mirandola el ditto capitano con la moglie del ditto Sig.^r Galeoto. Ancora se dice che aspettano 4000 lanceneche per darli el guasto e per pigliarla se poterano, e fano grande robare in suxo el carpeyan e modeneso terre del Duca de Ferrara senza rispetto.

Sabato a di 21 aprile. Essendo eri sira 5 persone in la caxa fu de Zorzo dale Selle da S.^{to} Laurentio in suxo el Canal Grande, chi dice che havevano cenato insiemo in ditta caxa, e chi dice de non, a di 20 del presente in venerdì da hore 14 sonate veneno ale mane insiemo et ne fu morto uno per nome Varolo di Milan tessare de pani de lana, che steva in ditta caxa, uno altro fu ferito de quelli 5 e uno fuzi che non ebe male: chi dice che erano imbriachi, e chi dice a uno altro modo, altro non s' è fatto se non setrato el morto questo di.

Lunedì a di 23 ditto. Esendo in Ferrara in casa dela Sig.^r Lena Bentivoglio uno giovene da Modena per nome Pedre figliolo de M.^{to} Mathè Bassan fornare in Modena, el quale giovine si è studente, e giocando in una certa stantia a trare un cortello in uno tasselo, trete in una travacha de tela, che già gera sotto una letera, e dete in uno certo loco che usi dinari fora de quello boxo, alhora chiamò la patrona et cercorno in ditto loco e trovorno dui sachelì con li boletini de chi erano li dinari ascosi in ditto loco, la quale caxa si è deli Bevilaqua, e quello che ge haveva posti li dinari

morite sino del 1518 ovver 1519, e numerorno ditti dinari, li quali erano tuti ducati, ongari, e venetiani e fiorin largi d' oro bellissimo per numero più de 400, altro non gera se non 4 scuti d' oro dal sole, e pensando como havevano a fare, al fin revelorno ditti dinari al patron dela càxa, e secondo dice ditto gioveno hano partito per mezo, e la ditta Signora ge ne ha datto a lui numero 28, li quali ha portati a dì 22 del presente a Modena al ditto suo padre, el quale li ha datti a ser Pedro Vidale banchero che ge li fa valere più de l. 4 sol. 2 l' uno, e io li ho veduti questo dì dal ditto ser Pedro Vidale, el quale me ha narato ditta cosa e confirmata dal ditto Pedre Bassan.

Mercordi a dì 25 aprile. Morì M.^o Zan Maria dala Rocha homo vecchio de longa infirmità.

A dì ditto. Li spagnoli che sono ala Concordia a campo ala Mirandola hano mandato a domandare vituaria a Modena, et s' è fatto el consiglio circa ciò, et hano stracorse sino a Panzan, a Ganazè a robare bestiame e altro, alegando esere bestiame de quelli dala Mirandola. S' el Duca non ge farà provixion ruinarano le ville del modenexo de soto.

E a dì ditto fu fatta la crida ch' el se denontiasse la spelta, fava e veza.

Venerdì a dì 27 ditto. Fu morto in la contrada dala Piopa, dala stalla del Sig.^r conto Guido Rangon, Angelo de Zohane de Gaiana da Faana da uno Zan Maria da Montecustiolo suo cognato, andando rasonando insieme per differentia ch' el ditto Angelo non voleva sua moglie sorela del ditto Zan Maria, e teniva una femina a Formizene per dispetto dela mogliera, et andavano cussi rasonando insieme: el ge mise le mane nel cavezo et ge dete molte ferite con una dageta, e subito cascò in terra, e dopo ch' el fu in terra ge ne dete dele altre, perchè nisuno apareva, per esere hora de dixinare, et andò fora dala porta Salaxè, e montò in suxo una sua cavalla apostata da S.^{ta} Cecilia, e andò via che nisuno non lo vide, apena etiam la guarda dala porta; el se dice ch' el ditto Angelo era richo de valuta dexe millia scuti. Se l' è vero questi villani maledetti se amazano in tuti li lochi como cani, purchè se posano atrovare ala descoverta, per la grande parzialità che è in

montagna al presente; el ditto fu portato in la compagnia dela Nontiatà per farlo poi sepolire, el quale Zan Maria è in loco che era de Podeto in montagna aprovisionato dal Duca, et questa matina ha havuta la provision in Modena.

Per litra del R.^{do} monsignor M. Zohane Moron vescovo de Modena de 5 del presente, scritta nela parte Alemagna avisa, como li luterani non venirano al concilio che se ha a fare a Mantua a pasqua roxada proxima, e ch' el Turcho manda 300000 cavalli ali danni del Ongaria, aciochè il re Ferdinando fratello delo Imperatore non manda zente in Italia in ajuto delo Imperatore contra al Re de Franza.

Sabato a di 28 ditto. Questo di li Sig.ⁱ conservatori hano fatto consiglio sopra a una domanda fatta dal Sig.^r Impolito da Corezo provedidore de quelli soldati spagnoli che sono a campo ala Mirandola e che stano ala Concordia, e che ruinano dove sono e più vano robando in Modeneso e Carpesan terre del Duca de Ferrara, el quale Sig.^r Impolito a di passati voleva ch' el se ge mandase vituaria in campo; el Sig.^r Duca vole che se lori ne voleno se ne vengano a comperare e farsela condurre a soe spexe, e vedando questa non esere bona cosa per lori spagnoli, perchè voriano che la ge fusc condotta in quello loco e pagarla a suo modo, se sono voltati a una altra via de domandare scuti 300 in prestito dando bona segurtà in Venetia e che cussi ha fatto carpexani: li conservatori ge hano rispoxe che dinari non ge da prestarge, e se voleno vituaria che se la mandano a tore che ge ne darano; altro non s' è ditto nè fatto.

Lunedì a di 30 ultimo aprile. Questo di de S.^{to} Geminiano se fa la sua offerta et è bonissimo tempo.

E a di ditto li preti del Domo sono andati processionalmente ala capela de S.^{to} Giacomo doppo vespro a cantarge la compieta, la quale è membro dela comuna quale ge ha renontiato ser Lorenzo Bergamozo con pension de ducati 70 l' anno, secondo ho inteso, la quale Giesia era vechissima e bruxò in parte et è stata refatta de novo bellissima et meza cuperta, e questa si è la prima volta che li preti ge sono andati con la processione, dapoi che l' hanno cuperta, et hano designato meterge in uno cantone quella donna

che è murata al presente in la compagnia de S.^{to} Geminiano, perchè el se crede che ditta Giesia andarà per terra per la fabrica dela forteza, perchè in quello loco ge farano una porta, secondo che se dice.

Martedì a di primo marzo. Per nova in Modena la S.^{ta} del Papa ha differito el concilio che se doveva fare a pasqua roxada a Mantua, se dice ch' el duca de Mantua ge ha fatto intendere, che Sua S.^{ta} proveda de farlo in altro loco; se tene che a questo ottobre se farà a Parma o a Piasenza al presente terre dela Giesia.

Mercordì a di 2 mazo. El M.^{co} M. Alfonso Sadoletto doctore e cavaleiro modenese questa matina ha mandato Camillo suo figliuolo a Roma a stare con el R.^{mo} cardinale M. Jacomo Sadoletto suo fratello, e questo perchè non venendo al presente a Modena, como pensava de fare (se la S.^{ta} del Papa veniva a Bologna per andare a fare el concilio a Mantua ge lo dava qui), ma s'è deliberato mandargelo al presente, perchè secondo se dice più non se farà el concilio a Mantua a pasqua roxada, como era ordinato, e anche perchè el Sig.^r Duca de Mantua non vole più ch' el se ge faccia: par che sia de comission dela M.^{ta} delo Imperatore, secondo se dice, ma Sua S.^{ta} lo ha differito a questo ottobre de farlo in Parma o Piasenza, quale cità al presente possede la Giesia, e forse ch' el s'è differito per fare la pace fra Sua M.^{ta} et la M.^{ta} del re Francesco de Francia.

Venerdì a di 4 ditto. M.^{co} Cexare di Cexa architetto et inzegnero dela M.^{ca} Comunità ha portato questa matina el modelo dela becharia, che se ha a fare, in consiglio a mostrare ali Sig.ⁱ conservatori, ala qual opera ge soprastante M. Nicolò Molza, M. Zan Batista Belencin, ser Thomaxo Cavalarin et ser Gaspar Mongardin.

A di ditto. Vene in Modena uno puto, fiolo de M.^{co} Marco Stagno cirugico, d'anni 14, el quale vene da campo de' francexi dove el Sig.^r conto Guido Bangon è generale, el quale puto era stato prexo in una certa forteza insieme con molti altri da' spagnoli in Piemonte, el quale è stato scampato da una dona, per essere puto che ancora lui seria stato morto o meso in galea, como hano fatto li altri, in fra li quali uno Stevano dela Baiola che amazò el marchexo de Saluzo con uno arcobuxo, ge hano cavato li ochi, poi im-

picato e squartato, e questo fu el venerdì et ge tolseno scuti 370, el simile a molti altri che non sono da Modena, et hano posto in galea uno cesare Borgomozo e certi altri da Modena che non so el nomo, e molti de altri lochi, e dice ch' el campo francexe ingrossa ogni di.

Lunedì 7 ditto. Ser Zan Nicolò del quondam M. Zan Francesco Moran citadin modenexo questo di è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto etc.

A di ditto. Per nova in Modena el Sig.^r conto Guido Rangon generale del Re de Franza in Piamonte ha prexo in uno castello, overo dui 800 persone, e tuti li ha fatti mettere per filo de spada: el simile fa el marchexo del Guasto capitano delo Imperatore in Italia quando piglia deli soldati del conto Guido, e fano una mortale guerra insieme, de modo che persone e zoveni asai che andavano in campo per robare e asasinare, forse non ge andarano, perchè se serano prexi non scamparano etc. e a questo modo li ribaldi che non voleno lavorare se disiparano, e le guerre cessarano, perchè sin qui per el passato se scodeva li prexoni con dinari, ma sono tanto corociati insieme el ditto marchexo del Guasto, et el Sig.^r conto Guido, che se potesseno mettere le mane adoso uno al altro, se amazzariano crudelmente.

Mercordì a di 9 mazo. Vene nova como el Sig.^r conto Guido Rangon 4 di fa era a Crema con fantarie asai, e al presente se estima che sia a Venetia; la sua venuta serà danosa a queste bande massime per la Mirandola e per Fiorenza, e nui altri porterema la pena, etiam per Corezo, perchè el Sig.^r Impolito da Corezo è capo de quelli spagnoli che son a campo ala Mirandola e che la danezano.

El M.^{no} M. Alfonso Sadoletto ha fatto scoprire l' arma del Papa Paulo 3.^o et del R.^{no} cardinale M. Jacomo Sadoletto suo fratello, quale ha fatta depinzere in suxo la fazada dela sua casa posta in suso la strada Claudia al incontro dela torre del domo dala gabella grossa, perchè el pensava che Sua R.^{ma} Sig.^a dovesse venire a Modena per andare a Mantua a preparare el concilio, ma è prolongato a ottobre overo novembre proximi futuri.

A di ditto. Questa matina dopo la predica s' è fatto la ultima procession dela Sensa, che serà domane, e perchè è tagliata la via

fra la porta del Castellò e la Nostra Dona dala Fossa, per rispetto dela forteza, el non s' è potuto andare intorno ale fosse, secondo el solito, ma partito de Domo in piazza verso el Canal Chiare e per Pilizaria in suxo la Strata, e poi dreto la strata sino a S.^{to} Jeronimo, e dala Casa de Dio, e da S. Marco, e S.^{to} Domenico e da S.^a Margarita per casa de quelli dala Porta, dreto el Canale Grando sino a S.^{to} Antonio, e dreto la Strata per el Carmene e per la contrada dela Piopa sino a S.^{to} Pietro e per la via nova, sino ala casa fu de M. Lodovigo Secchiare, e verso la porta Saragoza a casa de M. Augustino Belencino, e dreto al muro dele sore de S.^{to} Paulo e per la Rua deli Frati minori a S.^{to} Francesco e in la Rua del muro e da S.^{to} Josefo, e per santo Augustino dreto la Strata sino in Domo, e questa volta hano fatto per dire lo evangelio a ciascuna porta secondo el solito, et gera grande quantità de persone in processione; e se mai bisognò essere devoti, el bisogna al presente per le guerre che se preparano da turchi contra la cristianità.

El se dice che pochi dì fa ruinò uno pezo de monto con 12 case di sopra da Gombola, e de pocho inanze ne ruinò 8 case a Cian.

Mercordì a dì 9 mazo. Vene nova in Modena como li corezesi sgombrano a furia, perchè el vene el Sig.^r conto Guido Rangon et el Sig.^r Galeoto Pico con 15 millia svizari ali danni de Corezo, e questo perchè el Sig.^r Impolito da Corezo con li spagnoli che son a campo ala Mirandola hanno dato e danno grandissimo danno ala Mirandola e ala Concordia terre del ditto Sig.^r Galeoto, et ge ha mandato a dire al ditto Sig.^r Impolito, che el non vole che el canta gallo, nè gallina in quello de Corezo (1), e che se haverano mangiato le candele in suso el suo, ge farano cagare li stupini, cussì se dice, e che la Sig.^a de Venetia fa provision de vituaria per ditti svizari, e finita ditta imprexa andarano a campo a Fiorenza per mettere li forà usiti in casa, che al presente sono a Crema, o li apresso, e ch' el Sig.^r conto Guido se de' ritrovare questo dì in Venetia.

Domenege a dì 13 ditto. Vene nova in Modena como el Sig. conto

(1) Vale a dire, che devasterà il paese in modo che non vi resteranno nemmeno i polli.

Guido Rangon generale de Franza arivò a Venetia, e che vene de Franza a dì 11 del presente per domandare el passo ala Sig.^{ua} per 15000 svizari e vituaria per soi dinari; el se tene ch' el voglia venire a caciare li spagnoli d' atorno ala Mirandola, quali già se ne vano, et poi andare a mettere li fora usiti in Fiorenza.

Domenega a dì 13 mazo. Vene in Modena da hore 25 el R.^{no} . . . M. Zohane Andrea fiolo fu de ser Lodovigo Valentin citadin modenexe, el quale vene de Polonia, e molti anni fa sta con quello Re, et secondo se dice va imbasatore ala S.^{ta} del Papa, et ha fatto una intrata molto magnifica, et ha con lui circa cavalli 25 belli e in ordine, e homini con dignissime colane d' oro, e uno cochio seu careta de quello paexe menata da 4 belli cavalli, in suxo la quale gera molte sue robe de valuta, et ha una credenza de arzento, et se dice che ha deli ducati molto bene, e che ha una bonissima intrada in quello paexe de scuti 3000 l' anno, e per questa sira è andato a cena a casa de ser Francesco Maria Valentin suo cusino, che sta in el canton dela piazza con proponimento de andare poi a dormire in la sua caxa ha in la Rua granda, la quale ha fatto preparare M. Antonio Valentin suo cusino, in la quale lui ge habita al presente, e in lo intrare era acompagnato da tuti li soi parenti e altri honorevoli cittadini e soi amici, zoè quando è intrato in Modena.

E a dì 14 ditto el ditto M. Zohane Andrea Valentin è in la sua casa in la Rua granda et ge albergato questa note e molti cittadini lo sono andati a visitare, e secondo se dice starà in questa cità circa 4 in 6 dì, et ha fatto comprare pochi giorni fa la casa de ser Zohane dale Lanze suo vicino per farge fare uno belo palazzo, che piglia in la Rua granda sino in la rua Campanara, e questo vole fare a perpetua memoria de casa Valentina, benchè lui pensa de non habitare a Modena per havere in Polonia la sua intrada, e ancora per esere in *sacris*, chi dice vescovo e chi dice arcivescovo, ma el non se sa del certo al presente, forse che a questa andata a Roma pigliarà lo habito dala S.^{ta} del Papa. Lui si è de età de anni 50 o circa homo suto e grande con bona e piacente ciera a tuti quelli che lo vano a visitare.

Nota lettore che al presente questa M.^{ra} cità de Modena ha de

honoratissime persone in spirituale e temporale, videlicet el R.^{mo} cardinale Sadoletto, el R.^{do} Arcivescovo Santaseverina di Sartorii, el R.^{do} vescovo da Rezo conto Ugo Rangon, M. Jacomo Cortexo homo grande in Roma, uno frate di Badia Maestro del Sacro Palazzo in Roma, e molte altre degne persone religioxe che non mi ricordo al presente. El Sig.^r conto Guido Rangon generale del Re de Franza e molti altri homini de Modena che sono valenti in suxo la guerra, non dico poi de altri zentil homini, dottori e cavalieri, e degni mercadanti in ogni exercitio.

Mercordì a dì 16 mazo. El se dice in Modena che esendo uno Angelo Ruxin in Ferrara, ha morto sua moglie perchè la non ge servava la fede, ha morto una sua sorela perchè lui là voleva fare sora et l' ha trovata gravida, ha morto uno fiolo dicendo ch' el non è suo fiolo, ha morta la masara et el famiglio, perchè gerano rufiani in casa e perchè se davano piacere insemo, e poi ha lasato una scritta de questo sud.^o tenore, et andato con Dio. La roba che lui haveva resta a uno altro suo fiolo, al quale ge lasò el padre suo per testamento, perchè el doveva cognosere questo essere mato o imbrociato o pecare de humore melenconico: io non credo tante cose, pur poteria essere vero, et se dice ch' el fu dopo la Sensa che fu ali 10 del presente.

Ancora se dice che andando uno cavaliere verso li spagnoli che sono ala Concordia, haveva una valisa, quale portava al fratello delo Imperatore, che quelli dala Mirandola ge l' hanno tolta, e ch' el gera dentro molti scudi e verzele d' oro e de arzentio per molta quantità de scudi, e pochi dì fà li spagnoli asasinorno ancora loro uno certo preto apreso a Castelfrancho et ge tolseno scuti 2000, quale andava a Roma a expedire beneficii, e li mirandolesi pigliorno certi todeschi e li spogliorno e tolsege li dinari e le anele de ditto.

Sabato a dì 19 mazo. Vene nova como quello exercito spagnolo che era alzato ala Concordia et contro ala Mirandola s' è levato de quello loco et s' è tirato dexe miglia lontano, perchè hano presentito ch' el Sig.^r conto Guido Rangon faceva fare zente secretamente per romperli, el quale Conto al presente si è in Venetia; se dice per parlare ala Ser.^{ma} Sig.^a de Venetia se lei vole essere con la M.^a del Re de Franza per caciare li spagnoli de Italia e

del stato de Milan, e ch' el vole venire ala Mirandola a farge una massa de soldati per andare a mettere li fora usiti in Fiorenza, la quale se tene apostata delo Imperatore, e li fora usiti sono per el Re de Franza.

Domenega a di 20 ditto. Questo dì de pasqua roxada è grandò fredo e le persone se scaldano volontera.

Don Thomasino figliolo del quondam M.^{ro} Jacomo Graseto fisico eccellente ha ditto la sua prima messa bassa a S.^{lo} Geminiano, et essendo de pensere de farse religioso da bene, è andato a Roma e otenuto uno breve dal Papa de esere ordinato.

La compagnia de S.^a Maria de' Batuti questo dì ha elletto per suo massare pecuniario ser Andrea Macio e suo compagno M. Augustino Maxeto, et ha elletto sindici ser Thomaxo Cavalarin et ser Antonio Pazan, e rasonato a fare li conti de ser Zohane Donzo massare proximo passato ser Nicolò Calora, rogato M.^r Francesco Barozo, la quale elletione è stata fatta dala compagnia stretta in la interventione deli infrascritti, che se fano dela compagnia larga videlicet. M. Aliprando Balugola, M. Francesco Barozo, Ser Zirolino Manzolo, Ser Thomaxo Cavalarin, ser Nicolò Calora, ser Zan Colombo di Colombi, in l' oratorio del ditto hospedale questo dì de S.^{lo} Bernardino.

Nota che ser Andrea Macio non ha voluto accettare e a di 27 ditto s' è elletto ser Matè Paiarolo in suo loco, rogato el ditto, et ha accettato.

E nota che a di 29 mazo li offitiali preditti hano elletto guardian Pedre Braxola, rogato M. Francexo Barozo.

Lunedì a di 21 ditto. El R.^{do} M. Zan Andrea Valentin modenese che sta con el Re de Polonia, e che vene in Modena a di 15 del presente molto magnificamente, s' è partito da Modena questo dì con 13 cavalcature, e va ala via de Roma imbasatore del ditto Re ala S.^a del Papa, el resto sino a 22 cavalcature e sua careta ha lasato a Modena e parte dela sua famiglia per non fare tanta spexa in Roma, e pensa esere tornato fra uno meso. Se pensa ch' el Papa lo farà vescovo o arcivescovo, per esere persona che merita, e per fare a piacere a quello Re quale è cristianissimo.

Martedì de pasqua roxada a di 22 ditto. Questo dì tuta Colegara, la Nizola e Gaxo conducono piope al cavalero fatto dala caxa de

Dio, el quale è in parte ruinato. Dio permette che ruinano per essere fatti in di de festa, e de fatica e roba de poveri homini etc.

Martedì a di 22 mazo. El Sig.^r governatore de Modena M. Batin Stroxo et el M.^o M. Lanfranco dal Zeso podestà, una con M. Nicolò Molza, M. Zan Batista Belencin, et ser Thomaso Cavalarin 3 elletti sopra la fabrica dela becharia et M. Cristofano Casanova ferrarexe inzegnero del Illmo Duca nostro et M.^o Cesaro da Cexa inzegnero aprovixionato dala M.^{ca} Comunità de Modena sono andati, a hore 16 in la becharia, che al presente è frā li dui palaci et fra la torre del Domo e la gabella et fra el peladore di bechare e la gabella, e numerato 25 banche che ge sono, fra che se adoprano et che non si adoprano, et poi sono andati dove soleva stare le meretrice, in el qual loco voleno fare le becharie per fare vedere al ditto inzegnero del Duca in che modo se habiano a fare, o coverte tute o discoverte, con el cortile in mezo, overo coverto el cortile a modo de una altana, e farge el macello dele bestie da una banda, fora de quello loco, overo amazare le bestie in quello loco, e disputare da bene a meglio, cussì hano veduto con le misure quante banche ge può capire.

E a di 23 ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto questo di lo instrumento del muro con M.^o Batista da Sechia muradore a sol. 26 la pertica del muro stabilito a soe spexe del lavorare, e la M.^{ca} Comunità ge dà ogni cosa in suxo el lavorero, rogato ser Andrea Manzolo canzelerò dela M.^{ca} Comunità.

Mercordì a di 23 ditto. M. Lodovigo Colombo che non vive e che non more, tanti di fa che lui si è infirmo in letto, et havendo fatto uno suo testamento in scrittura circa 40 carte, el pareva ch' el non stese bene per la casa di Colombi, e tanto lo hano molestato, che eri che fu a di 22 del presente fece uno codecilio rogato ser Giacomo di Bologna: el se dice ch' el lasa la sua parte dela sua roba ali advocati, procuratori, nodari e messi, cussì ha involupato el testamento et codecilio.

Zobia a di 24 mazo. Morì M.^a Lodoviga sorela de ser Lorenzo Lanciloto de età de anni circa 40 de infirmità longa, ultra che lei era astrupiatà de una gamba dala sua infanzia, la quale non ha marito, et l' ha fatta sepelire a S.^o Domenico.

A di ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto principiare de cavare li fundamenti del muro denanze ala ditta fabrica, la quale ha a murare M.^o Batista da Sechia a sol. 26 la pertica del muro de due teste, stabilito dove bisogna, è principia^ta de murare questo di nel tardo.

Mercordi a di 30 ditto. Morì M. Lodovigo Colombo da hore 20, e fu letto el suo testamento qualo è cussi longo, che ge stetano più de hore doe a finirlo de lezere; in alcune parte ge che se contenta, e in alcune parte de male contenti, ma pregano Dio che pegio non ge avenga, come poterà vignire. Lui fu vestito da frate de S.^o Domenico e posto in una stantia al fresco, et è stato infirmo da nadale in qua, de modo che tuti che ge atendevano erano stanchi.

Zobia a di ultimo ditto. Questo di s' è fatto la procession del corpo de Cristo per la via solita con pochissime presentatione, et s' è fatto la offerta dele donzele dala gabella grossa secondo el solito, e M. Andrea Civolin acipreto ha cantato la messa in Domo et ge stato populo asai.

A di ditto. M. Lodovigo Colombo che morì eri a hore 20, in lo andare li religiosi adunarse a S.^o Vincentio se levò uno teribile tempo con troni grandissimi e saette e grande aque e durò circa una hora. El ge stato le compagnie, tute le regole deli frati e tuti li preti dela comuna, excepto li canonici e mansionarii, e portato da frati de S.^o Domenico, et era torze 28 bianche acese ala bara e a tuti religioxi cira biancha de l. 1 per torza e alcuna de l. 1 $\frac{1}{2}$, e candeloti ale compagnie bianchi, lui vestito da frate de S.^o Domenico in suxo la bara con la coverta bianca dela croce et in mano haveva una tavoleta con el credo scritto a litre grosse et una croce piccola con uno crucifiso sopra al petto, et sonato le campane del Domo a tri boti. De doe cose mi sono maravigliato videlicet, che li frati de S.^o Domenico lo habiano portato essendo mondano, e ch' el non ge sia stato li canonici e mansionarii. Andrea Molza suo fido comissario dice che nel suo testamento lasa ch' el sia sepelito humiliter et laudabiliter sine funerali pompa. Sapiate lettori che questo homo era richissimo e faceva molte elemosine quando era vivo, et ha fatto molti legati nel suo testamento, del quale n' è rogato ser Giacomo Bologna, ma in vero el se ha smenticato de fare el legato ali advocati, procu-

ratori, nodari e messi, ma secondo se dice ancora lorì haverano la sua parte, perchè lui era privo de figlioli maschi, ma de dui soi figlioli ge de uno Augustino 3 figliole e de uno Paulo una figliola, la quale da pasqua dela resurrettione al presente si è a Ferrara per comandamento del Sig.^r Duca, perchè lui la vole maridare a suo modo e lei non voria. Li soi fidi commissarii sono uno frate priore de S.^{no} Petro, M. Andrea Molza, e ser Andrea Macio.

Zobia a di ultimo mazo. Questo dì del corpo de Cristo l'arte deli becchari ha fatto corere uno palio de raxo de bavela rosa a cinque cavalli et lo ha havuto uno da Cento.

Venerdì a di primo zugno. Li Sig.^r conservatori hano mandato imbasatore al Duca M. Helia Carandin e Thomaxo Cavalarin, perchè era stato comandato che Modena dese opera ala fabrica de Carpe, e nui habiamo da fare qui a Modena tanto che el se rincrese.

A di ditto. Questa matina è gionto al Ponto basso fanti numero 600 fatti dal Sig.^r Impolito da Corezo a nome dela M.^{ta} delo Imperatore, li quali voleno andare ala Mirandola a darge el guasto ale biave, la quale Mirandola se tene a nome del Re de Franza; se dice ch' el ge molti cavalli lezeri.

E a di ditto la sira vene nova como ditti fanti e cavalli havavano prexo S.^{no} Felice castelo del Duca nostro a nome delo Imperatore.

Domenega a di 3 ditto. Questa matina don Vincenzo figliolo de M.^{no} Zohane da Luca alias Frara ha ditto la sua prima messa bassa ala capella de S.^{no} Laurentio in Modena et senza tore offerta.

A di ditto. Questo dì se fa le setime de M. Lodovigo Colombo et li soi heredi ge hano fatto fare st. 5 de frumento in pan biancho e belo e dato ali poveri dui pan per ciascuno de oncie 4 l' uno e uno quatrino, et se fa offitii a tute le giesie.

Martedì a di 5 zugno. Lo Illmo Sig.^r Duca nostro ha mandato a Modena el M.^{no} M. Sipion di Bomle suo secalcho a preparare el castello per alozare el Sig.^r Petro Alovixo Farnexe romano figliolo de papa Paulo 3.^o, el quale de' venire da Roma per andare a Parma e Piazenza, et ha con lui cavali circa 300, el quale Signor è confalonere dela Giesia al presente.

Mercordì a di 6 ditto. Passò per Modena li muli del ... di ...

el quale va governatore a Piaxenza, e dicono ch' el figliolo del Papa alozarà questo dì in Bologna e domane a Castelfrancho per passare a Modena, a Rezo e andare in quello de Parma, e per modo alcuno vole alozare in le terre del Duca nostro, benchè Sua Ex.^{ua} ge haveva fatto preparare lo alozamento in castello.

Zobia a dì 7 ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto principiare de fare la sponda de sotto verso le strazarie, ala quale ge confina una caseta seu magazzino de M. Gaspar di Ferrari, quale tene a livello dal Sig.^r conto Hercole Rangon, la quale ha voluto comprare la M.^{ca} Comunità e lui non ge l' à voluta dare, se la non gera pagata a pretio de oro, e secondo s' è dito ne domandava scuti 200 e la liberatione de sol. 13 del livello dela ditta caseta, item la liberatione de una via alo incontro del torsello, dove già era la stua, la quale paga sol. 20 l' anno ala M.^{ca} Comunità, la quale è circa biolche 5, e li soprastanti videlicet M. Nicolò Molza, M. Zan Batista Belencin, e M. Thomaso Cavalarin hano pensato non le tore, e con quelli dinari fare la mità dela ditta fabrica.

Zobia a dì 7 zugno. El M.^{co} M. Francesco Belencino dottore modenese, qualo circa uno anno e meglio fa andò per uno auditore dela rota de Zenova, è tornato in Modena con la sua consorte e figliolo questo dì da hore 16 sano e salvo. La morte del quondam M.^{co} M. Lodovigo suo patre, che morì circa 3 mexi fa, lo ha fatto venire più presto a caxa ch' el non haveria fatto.

E Nota che el dice che li zenovesi fortificano la Cità per paura del Turcho e del Re de Franza, e che ogni dì spendeno scuti 3000.

A dì ditto. Lo Illmo Duca nostro ha scritto al Sig.^r governatore de Modena M. Batistin Strozo, che el debia intendere la valuta de tuta la roba che era de M. Lodovigo Colombo qualo morì a dì 30 del passato e mandarge la nota a Ferrara, e ditto Governatore ha fatto chiamare ser Jacomo Bologna a dì 6 del presente, el quale è stato rogato del testamento per vedere el tuto e per mandarne una copia a Sua Ex.^{ua}, e questo perchè M.^a Lodoviga figliola fu de Paulo figliolo fu del ditto M. Lodovigo è a Ferrara da pasqua dela resurection sino a questo dì per comandamento de Sua Ex.^{ua}, per maridarla a suo modo in uno suo camerero ditto M. Covaglino

mantuano, che era povero. Lei non lo vole, nè vole eh' el Duca se ne impacia del suo maridare, el simile M.^a Margarita consorte de ser Petro Joan Paulo Malchiavello modenexo, li quali furno patri e matri de M.^a matre dela ditta Lodoviga, quali non hano figlioli alcuni e poteria essere che lei hereditaria la roba deli ditti, e perchè lei seria richissima, el Duca la voria maridare a suo modo, e lei non vole. Sapiate lettori che ho inteso che a di passati fu fatto comandamento da parte del Sig.^r Duca al ditto ser Petro Joan Paulo che non dovesse fare contratto alcuno dela sua roba, senza licentia del Sig.^r Duca, non so s' el fu vero, ma nota *verbum* etc.

Venerdì a dì 8 zugno. El se dice che el Sig.^r Petro Alovixio Farnexo romano figliolo del presente Papa Paulo 3.^o, quale questa mattina da hore 11 è passato per Modena con circa cavalli 500, in li quali ge circa 80 celade e va verso Parma e Piaxenza per mettere campo a Rochabiancha, la quale si è del Sig.^r conto Lodovigo Rangon zentil homo modenexo, la quale tiene apostata del Re de Franza, e per esere lui imperiale, ditto ser Petro Alovixio, che lui ha scosso da bolognexi in tre dì uno taglion de scuti 18000 per potere fare ditta imprexa, e che dreto a lui ha a venire 5000 fanti; el poteria essere che haveriano fatto voce de adunare a Rochabiancha, e che farano per dare ajuto a' spagnoli contra al Re de Franza, quale se dice che cala li monti. El Sig.^r conto Guido Rangon fratello del ditto Sig.^r conto Lodovigo si è generale del Re de Franza, e al presente si è a Venetia per havere el passo da venetiani per 15000 svizari, e per ajuto dela Mirandola, quale sta apostata de francexi: e lo exercito spagnolo ge atorno et n' è capo el Sig.^r Impolito da Corezo, sichè habiamo haver disturbo questa state, se Dio non ge provvede.

E nota che Francesco figliolo de Thomasino Beleta trombeta modenexo sta con el dito Sig.^r et era con lui questa mattina, el quale è suo trombeta.

Sabato a dì 9 ditto. . . . Questo di abonda folixeli asai in Modena et ne compra asai M. Augustino Maxeto a sol. 6 de la l. al presente.

Lunedì a dì 11 zugno. Vene nova in Modena como era passato li monti in Italia 800 lanze francese e 5000 fanti che aspetavano 15000 svizari per venire ali danni del stato de Milan, de Zenova,

e de Fiorenza, le quale terre al presente sono aposte dela M.^a delo Imperatore Carolo quinto et re de Spagna e de Napole.

Zobia a di 14 ditto. Li soldati francexi che sono in la Mirandola hano prexo Torre de Gorzan et uno palazzo di Forni in Camposanto, et se ge sono fortificati, aciocchè da Modena non vada vituaria a San Felixe ali spagnoli, e ogni dì scaramuzano insieme e tal volta se n'è amazato bon numero circa 20. El tuto fano per robare li recolti che ge sono, e per intratenersi tanto che el venga li exerciti de una e l'altra parte, e sono causa de radunarse quanti giotoni sono in el paexe e se ficano in quelli loci, e li modenesi non voleno dare vituaria a uno, nè al altro, ma el ge ne va da sua posta dala Bastia e da Nonantola.

Li soprastanti ale becherie nove sollicitano de fare murare el ditto loco e mettere in ordine el cuperto per farlo finire al più presto che sia possibile, aciò non venga disturbo, che poi non se potesse finire tanta bela opera, e inanze che nesa la muda deli presenti Conservatori, li quali ge sono molti disposti a dièta fabrica, e non ge lasano mancare dinari.

Vene nova in Modena como el Turcho ha prexo uno porto dela Sig.^a de Venetia in Schiavonia, e li zenovexi stano con grande sospetto de francexi e del Turcho.

Zobia a di 14 zugno. M. Augustino Maseto banhero modenese et mercadante del arte dela seda, a questa staxon de folixeli de questo anno, ge ha spexo 5000 lire in folixeli da sol. 6 in sol. 8 la l. secondo la bontà, e tutavia compra, e tuti li altri mercadanti ne comprano asai, ma lui li passa tuti e seguita de comperare, et ne abonda asai fatti tuti de foglia de morè bianchi in el modenese, ultra quella se fa ale castelle e ala montagna. Al presente l'arte dela seda è molto fiorita in Modena a rispetto del solito, e ogni dì crese e altre mercantie asai; e s'el non fusse del disturbo dele guerre se faria ancora meglio: questi exercitii de mercantia fano vivere questa Città con honore e utile, e tene la maggior parte deli zoveni de Modena in exercitio honorevole, e Dio se dia gratia de perseverare; la maggior parte deli contadini hano imparato tenere li begatini, e li patroni hano fatto piantare mori asai in le sue posesione, e pensano che la sia migliore intrata che tenere pe-

core, perchè el non ge vole feno la vernata, nè pecorari, nè stale, nè sono sottoposti a lupi e soldati e altri, perchè presto se ne cava la intrata, maxime in dui mexi de foglia, e de vermi se ne cava oro colato con lo ajuto de Dio e lo ingiegno humano.

A di ditto. Nota uno caso acaduto in Modena de dui cusini honorevoli, uno si è M. Bonifatio fiolo fu de ser Francesco Valentin, l'altro M. Guron fiolo fu de ser Francesco Bertan tuti cittadini modenesi e fioli de doe sorele che furno fiole de M.^{ro} Zohane Calora medico: M. Bonifatio è canonico bonissimo e beneficiato e zovene de circa anni 30, ma lui sta mal volontera in el grege con li altri signori canonici in la giesia Cathedrale de Modena, e più presto sta in quelli homini da bene nonantolani, la causa perchè Dio lo sa.

M. Guron era senza ordini e cortesan beneficiato de intrada de più de scuti 500 l'anno, età de anni 55 o circa, e per non durare la fatica de dire l'offitio divino ogni giorno, lui s'è privato de tuti li benefici et li ha renontati in qua e in là per l'anima de M.^a Simona, per potere pigliare mogliere, como ha fatto una certa giovene bolognese, quale non se sa chi se sia; basta che lui se contenta, e per tornare al proposito hano fatto tanti contratti insieme ch'el ge cascato fra lori uno certo instrumento de absolutione, che ha fatto M. Bonifatio a M. Guron di circa scuti presso 200, e di poi sono venuti ale mane insieme dal sì al non, de modo che el bisognava che ditto instrumento, venise a luce, et havendo scritto a ser Hercole Capelina che è in offitio in montagna, del bisogno de questo instrumento, del quale lui n'era stato rogato, mandò uno suo ragazzo o famio a trovare ditto instrumento a casa sua, per poterlo dare a che de rason el perveniva, quando M. Bonifatio ebe inteso la venuta del ditto messo con la chiave del loco dove era ditto instrumento, fece tante bele feste a quello tal, ch'el ge tolse le chiave e andò a guardare in le scritture del ditto e trovò lo ditto instrumento et lo occultò: faciando Guron instantia con el ditto no dare havere lo instrumento, è stato forzato venire de montagna a Nonantola per trovare ditto instrumento, e non lo trovando haveva inteso che M. Bonifatio gera stato in caxa: el ge domandava a lui ditto instrumento e lui negava non lo havere, e vedande el ditto ser Hercole non lo potere havere, è venuto in Modena dal Sig.^r gover-

natore M. Batistin Strozo e narato el fatto; el quale ha dato licentia al Capitano dela piazza che vada per forza in casa de M. Bonifatio in Modena e ch' el guarda in le casse e forceri s' el gè ditto instrumento e cussì sabato prosimo passato, che fù a di 9 del presente, ascalò le finestre in la contrada del Silingardo e intrò in caxa e trovò lo instrumento et lo portò al Sig.^o Governatore, el quale con licentia del Vicario mandò li cavalli lezeri a Nonantola a pigliare M. Bonifatio e vituperosamente lo menorno in Modena per in castello, non sapendo lui la causa, e subito con parenti e amici ge dète segurtà de presentarse in Castello et fu lasato andare, e lui per finire de fare più bela la festa e oxelare lo Governadore et el Vicario del Vescovo, retornò in Castello da una certa hora strania et se presentò al Canzelere et ge disc: siate rogato conio le mie segurtà me hano presentato qui in Castello, e loro sono absoltè; e lori se partirno e lui restò, e in fra uno poco se assentò del castello, de modo che per ditto atto alcuni hano già impetrati li soi benefitii e non ge manca mo da fare a lui, et è stà tuto el di in li canonici pregandoli che lo vogliano ajutare, e M. Guron e altri ge sono dreto con la rason, de modo che al parere de molti non nè farà bene.

Venerdì a di 15 zugno. Li Sig.ⁱ conservatori de Modena con li Sig.ⁱ adionti hano de novo aprobatò e retificato la spexa che s' è fatta e che se farà in la fabrica dela becharia, la quale se fa dove soleva stare le meretrice, quale loco se domandava el Bordelo, el fu guasto e ruinato dali soldati dela Giesia al tempo dela S.^{ta} de Papa Julio 2.^o el quale prexe Modena a di 18 agoste 1510, et ge stete sino al nadale dele persone 16000 in la città, sichè in quello tempo fu ruinato con altre cose asai, e questa retificattione e approbatione è stata fatta perchè dubitavano de qualche disturbo da maligni cittadini che hano botege e banche in le becharie, del presente fra li dui palaci e la torre e la gabella, che venendo al S.^{to} Petro deli Sig.ⁱ conservatori non voleseno che ditta spexa non se seguitase e rimanesse imperfetta, como haveria potuto acadere, e sopra ditta fabrica ge M. Nicolò Molza, M. Zan Batista Belencin, e M. Thomaso Cavalario, 3 che hano bona testa e che la finirano del suo a uno bisogno, ma pensano finirla presto. Al presente se

fa le cadene, quale vano longe dele braza circa 33 de dui peci; et ge anderà feramenti asai, quali ge li dà M.^{ro} Zan Nicolò Sudente: sappiate lettori che questa fabrica non se faceva, se el Sig.^r governatore de Modena M. Batistino Strozo zintil homo ferrarexe non ge fuse stato favorevole, etiam ajutò apreso el Sig.^r Duca.

Lunedì a dì 18 zugno. El se dice che de curto giongerà grande quantità de svizari in Italia in ajuto del Re de Franza contra al Imperatore, e che venirano ala Mirandola, quale se tene apostata del ditto Re, e a San Felice e a Coreze ge la parte imperiale, et se crede che ditti exerciti andarano a Fiorenza, cioè li spagnoli in favore de quelli de dentre e li francexi in favore de quelli fera usiti, e li farano uno graudo garbuglio, e li spagnoli pensano andare a svalixare la Palada deli Pepuli da Bologna, perchè hano dato ajuto ala Mirandola, ma el Sig.^r conto Guido Rangon generale de Franza in Italia ge dà soccorso con tuti li soi homini e con tuto quello po fare.

Mercordi a dì 20 ditto. Questo dì M. Gaspar fu de . . . di Thjoli da Spinlamberto è stato accettato nel collegio deli dottori con grande pratica dela parte deli Tassoni, per essere suo cognato de ser Giacomo ditto *Chiapin* Tasson, et è penato dui anni a essere accettato, prima per essere castelan, l'altra per non essere ben fondato in litere e per altri rispetti asai, ma sopra a tuto è ben vestito e richo de roba e porta la colana d'oro; bona cosa è a essere dottore, ma meglio è a essere dotto, più presto che dottore senza dottrina.

El se dice in Modena che lo Illmo Duca nostro manda un imbasatore al marchexo del Guasto generale in Italia dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo, e questo perchè da parte delo Imperatore ge ha fatto domandare Regio e Rubera del ditto Duca, per volerge mettere soldati spagnoli da contrastare con francexi se venirano in Italia, como se dice, deli quali n'è generale el Sig.^r conto Guido Rangon, el quale è a Venetia. Se dice che lui aspetta 15000 svizari e altri soldati francexi.

Zobia a dì 21 zugno. Vene nova in Modena como li spagnoli che sono a santo Felice sono venuti in la villa de Camorana e Medola et hano levato li mededori deli campi, etiam tolto carra e lci de quelle ville e menate in quello dela Mirandola a medere fru-

menti, cosa che molto renerese ali cittadini de Modena che hano le possession in ditti lochi, e sono andati li conservatori dal Sig.^r Governatore de Modena a pregarlo ch' el manda uno trombete a S.^o Felice al agente del Duca che proveda a tal desordine; ma io mi maravegljo de quelli dela Mirandola che ge lo comportano, e forse ge torano li carri e boi se lo saprano etc.

A di ditto. El M.^{co} M. Alfonso Sadoletto capo deli Sig.ⁱ conservatori a di 20 del presente è andato a Bologna, perchè havendo la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o del presente fattoge pagare a bolognexi 18000 scudi per uno taion, lori ne poneno sopra alç terre deli cittadini de Modena de scuti 6 per ogni l. 1000 de valuta del terreno deli forasteri, e simile hano butato taion a Parma e Piasenza. Per questo sua Magnificentia è andato a Bologna in favore deli cittadini.

Sabato a di 23 ditto. Essendo gionto a S.^o Felice certe bandere de lanccheneche in favore de spagnoli contra a mirandolexi e francexi, hano fatto intendere ala M.^{ca} comunità de Modena che ge mandano vituaria, et s' è ordinato a quelli dala Bastia che ge mandano del pan, che poi se farà provisione de mane in mane secondo se haverà comission dal Sig.^r Duca.

Zobia a di 28 ditto. Vene nova in Modena, como li spagnoli che sono a S. Felice e la parte francexa che è in la Mirandola fecene eri scaramuza insieme, et se n' è morti tanti de una e l' altra parte, ch' el se ge adoprato le carra a menare via li morti e feriti a S.^o Felice, el simile ala Mirandola. El se dice ch' el Sig.^r Galeoto Pico al presente signor dela Mirandola ge intrò in la Mirandola venerdì passato, che fu a di 15 del presente, el quale è venuto de Franza.

Venerdì a di 29 ditto. Le mure dele becherie nove son fatte da 3 lati a questo di.

A di ditto. Fu ferito in suxo el volto e in una mano a di 27 del presente M. Francesco fiolo fu de M. Zohane Porin zovene de anni 20, e che ha per moglie M.^a Impolita fiola fu de Augustino fu de M. Lodovigo Colombo con dota de l. 14000; e fu ferito dala Pomposa, e se dice da uno fiolo de ser Antonio Maria de ser Andrea Carandin, el quale Carandin haveva donato una colana d' oro

a una sua innamorata, e ditta innamorata l'aveva donata al ditto Porin, forse a fin ge ne facesse una più grossa, overe ge l'aveva tolta como fano li zoveni ale soce inamorate, et havendo el ditto Carandin cognosuto la sua colanina al ditto Porino, overe che la ditta haveve ditto ch' el ge l'avesse tolta, sia como se voglia, el ditto Carandin ge domandò la sua colana, forse con parole brave, de modo che ditto Porin ge dete uno mostazo, e subito quello Carandin ge dete una cortelata in suso el volto, e volendose reparare ge dete ancora in suxo la mane. El se trova mo sfrisato e forse morirà, e scampano ne vorà forse dele altre, perchè per essere richo se vorà vendicare; perchè la ricchezza genera superbia, la superbia guerra, la guerra povertà. Sapiate lettore che M. Francesco Porino suo avo ali di de ser Jachopino mio padre più volte me lo mostrò a dido, dicendo: vede quello Porino che pare esser venuto richo cussì presto, io l'ho veduto menare la masola che se fila la caneva, perchè el suo padre era povero e stava nel borgo de Citanova, e faceva dele soge (1), et era quello che faceva li capestri per quelli che erano impichati, el simile altri de casa sua ge li ho veduti fare mi Thomasino presente scrittore, sichè non credate lettore ch' el sia nato dela costa de uno alefanto per essere richo, ma la roba fa cussì.

Sabato a di ultimo zugno. Vene nova in Modena como lo exercito francexe ha prexo la città de Asti, che al presente teniva la M.^{ta} delo Imperatore, e ch' el marchexo del Guasto ha abbandonato tuto lo astexano.

A di pasati fu grande mortalità de persone in Pistoia fra la parte imperiale Panzatica e la parte francexa Canzelera, de la parte imperiale ne amazorno assai sino ale done e puti, e tuti li hano cacciati de fora; zoè la parte Canzelera, li quali fora usiti aspettano lo exercito del Re con devotione, e forse non venirà cussì presto como voriano.

Item li senesi ancora lori sono in arme per la parte imperiale e parte francexa e fano de grande baruffe uno contra l'altro.

(1) Corda.

Item li fora usiti de Fiorenza aspettano el Re de Franza, e quelli de dentro aspettano lo Imperatore, qualche uno di lori resterà inganato.

Domenega a di primo Iulio. El Sig.^r Petro Alovixo Farnexe figlio dela S.^{ta} de Papa Paulo 5.^o et Papa presente, el quale sino a di 8 del presente passò per Modena e andò a Parma e Piaxenza per pigliare la Rochabiancha che teniva el Sig.^r conto Lodovigo Rangon, lui l' à havuta d' acordo e depositata apreso de uno zentil homo per 6 mexi e permeso de pagarge 50000 scuti e restituirge ditto castello e forteza, cussi se dice, e poi s' è partito e venuto in Modena questo di da hore 21 e alozato in castello ale spexe del Sig.^r Duca, e li soi zentil homini in casa de citadini pur ale spexe del Duca e li soi soldati ala Nizola, Colegara e Salessè et ha con lui circa 300 cavalli et è confalonere dela Giesia; in verità l' è brutissimo homo al possibile, et ha cose assai in lui, che non stano bene

El se dice che li Colonesi con uno imbasatore delo Imperatore volevano tore castel S.^{to} Angelo de Roma per trattato ala S.^{ta} del Papa, e ch' el trattato s' è scuperto, e ch' el Papa ha fatto mozare la testa al Castelan, se l' è vero, e che el Sig.^r Petro Alovixo soprascritto va a Roma per questo.

Ancora se dice ch' el Sig.^r Petro Alovixo andò a Parma e Piaxenza per andare a tore la tenuta de Novara, la quale ge ha donato la M.^{ta} delo Imperatore, ma perchè li francexi se fano inanze, el non ge ha parso de andarge.

E a di 2 ditto se partì el preditto Sig.^r Petro Alovixo e andò verso Bologna.

A di ditto. El se dice che da Roma è venuto aviso da persone degne de fede ch' el Turcho ha in mare 570 velle, et galee in certi porti dela Sig.^{ria} de Venetia, e che tuta Roma sta in grande paura, e che assai se tirano in loco forte, dubitando del ditto Turcho, Dio se ajuta che le guere che sono fra lo Imperatore e Re de Franza, che doveriano esere quelli che defendesino la cristianità, non siano quelli che faciano venire el ditto Turcho a spartirli de siemo e sottomettere tuta la cristianità ala infedeltà.

Lunedì a di 2 ditto. El R.^{no} M. Zan Andrea Valentin modenese che sta con el Re de Polonia a di pasati vene in Modena, in fra

8 di andò a Roma, dipoi tornato in Modena 8 di fa o poco più, se partì de Modena a dì 29 del passato, el dì de S.^{lo} Petro per andare al suo Patrone preditto; el se estima che lui habia lasato in Modena molti scuti da fare uno belo palazzo e comprare possessione.

Lunedì a dì 2 luio. El se dice che Ja S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o ha costituito uno jubileo ad ogni persona de grandissima auctorità, e che in Roma se ge dato principio e che già è publicato in Bologna, e che presto se publicarà in Modena, el quale concede acciò ch' el se prega Dio che se defenda dale mane de turchi, quali scoreno tuto el mare, e dubita del impedimento dele vituarie a Roma, e ancora che desmontaseno in qualche porto, e che per defensione Sua S.^{ta} ha fato 15000 fanti, el populo de Roma 10000 per mandarli ale frontere ali lochi suspecti.

Item el se dice che Napole ha fatto la descrizione de 15000 fanti, e ch' el ge agionto 6000 spagnoli per stare provisti contra a turchi: grande cose, se dice che haverano a essere, se Dio non ge provvede.

A dì ditto. Havendo el Sig.^r conto Uguzon Rangon zentil homo modenese molti anni fa tenuto a sua posta la Zenevere che fu fiola de Sipion Cavalarin e fiola de una sorela de M.^{ro} Antonio Maria de Betò medico modenese lettore in Bologna, el quale se partì da Modena de vergogna dela ditta sua neza e mogliere de Luca fiolo de M.^{ro} Zironimo Molixino alias Mantuan, ditta la Zenzaverina overe Sinibaldina, putana fina e sfaciata, la quale stava in una casa nova che lui ge haveva fatta fare aposta in suxo el Canale grandò al incontro de quelli dala Porta, et bene adobata de tapezarie e altre masaritie, et estimata da altri più che la S.^a Antonia Palavesina sua consorte, et secondo se dice 4 dì fa se n' è andata verso Bologna e venduto e impignato ciò che ha potuto per dispicarse da lui, aciochè uno dì non se trovase chi la facesse freda etc.

Nota como a dì 5 luio. M. Cornelio fiolo de M. Zan Batista Belencin preto de intrata scuti 400 l' anno s' è partito de Modena, al quale el conto Uguzon Rangon ge dà la colpa ch' el ge habia desviato la preditta Zenevere sua femina, et se dice ha con lui scuti 1500; cussi va li beni ecclesiastici.

Lunedì a dì 2 lujo. Li infrascritti sono li Sig.ⁱ conservatori extratti

dala busola a ultimo del passato per el governo dela città de Modena per tre mexi proximi futuri videlicet. M. Zan Batistita Codebò, M. Helia Carandin, M. Lodovigo Colombo morto a di passati; ser Giberto Forciolo, Ser Anzelin Zocho, Ser Alberto Valentin, Ser Zan Batista Castelvèdro, Ser Zan Batista Sigizo, Ser Zan Batista Marscoto, Ser Zohane Donzo; M. Alfonso Sadoletto e M. Gaspar di Ferrari, confirmati.

A di ditto. M. Zan Batista Belencin et M. Alberto Foian con uno de quelli de Sette e ser Zan Alberto Zavarixò hano comenzato a trarre zoxe certe botege vechie al usire de piazza, andare dreto al Canale Chiare, per farge una bella fazada con fontichi sotto, e per tore via certi cantoni che ge sono; el Comun ge ha concesso che se posano alquanto farse inanze e tirarse indreto dove bisogna, el quale loco è livello de S.^{to} Geminiano.

Martedì a di 3 ditto. Vene nova in Modena como el campo francese ha prexo Savona.

Zobia a di 5 ditto. Morì Rizolo de Toto questo dì a Spinlamberto, el quale fu ferito in ditto loco ali 24 del passato del dì de San Zohane faciandosege festa, el quale era bandito de Modena per havevere amazato Zan Andrea Barozo in Modena circa 6 anni fa, el se dice che li Moreni lo ferirno e di quelle ferite è morto.

Zobia a di 5 lujo. Essendo a di 4 del presente M. Julio dal Forno al presente podestà de Spinlamberto in casa del Sig.^r conto Uguzon Rangon, e parlando con Bertolamè de M. Alberto de Foian e dolendose ch'el non ge faceva rason a Spinlamberto, M. Julio ge rispoxe: tu menti per la gola, e quello zovene ge dete de uno pugno in suxo el mostazo e forno tuti sotto sopra, e s'el non fuse stato el conto Uguzon, che volse che non se partiseno de li che facessino la pace, erano tuti bene atachati, perchè tute doe le parte fano fare questione, et ne hano fatto assai ali tempi passati, pur sono stanchi al presente, et hano a fare con uno signor che li grataria; in vero ogni offitio seria bono per M. Julio, se non de essere podestà, perchè el non sa lezere, nè scrivere e fa ogni cosa ala reversa e non vole servare statuti, nè leze; ma uno dì farà a dispiacere a qualche uno che lo drizarà in carada, e altri asai che stano in quello castello etc.

A dì ditto. Zan Batista fiolo fu de Lonardo Guizaro barcharolo 20 di fa principiò una caxa in suxo el piazale del Castello verso S.^{no} Dominico, el quale tereno ge lo ha concesso lo Illmo Duca de sotto al castello, e la M.^{ca} Comunità ge ha concesso el terreno a lui e certi altri, per lo incontro de quelli havevano in el borgo de Albareto da sira, in el quale ge stato butato zoxe le caxe per rispetto del fare la forteza. Io non so mo s' el ge serano butate zose una altra volta, overe serano case da soldati, io per me li tengo che siano stati mal consigliati.

La M.^{ca} Comunità ha fatto condure da Ferrara 40 cadene de pie-la per fare el cuperto ale becharie nove, el quale anderà cuperto de tavelon che serà una bela e honorevole cosa.

Andando intorno li soldati de più varie sorte, per più segurezza lo Illmo Duca nostro ha posto una guarda in Modena de 400 fanti, altri 400 a Rezo, et 200 a Carpe, et li fa pagare ogni mese e non dano fastidio a nisuno.

Venerdi a dì 6 luio. M. Petro fiolo de M.^{ro} Thomaso Foschera dottore modenese fu accettato nel collegio deli dottori de Modena sino a dì 27 del mexo de zugno proximo passato, et volendo fare la sua oratione in presentia de tuti fu interrotto, de modo ch' el non la potè fare, alegando li interunpenti et ch' el se faria inzuria a M. Gaspar Thiolo di Spinlamberto acetato de pocho inanze de lui, el quale per esere dottore e non dotto, non fece la sua oratione, e per questo non hano voluto che questo zovene la faccia, che l' averia saputa fare.

A dì ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena ha mandato M. Carolo Codebò imbasatore al Illmo Duca a dì 5 del presente, perchè li spagnoli de San Felice assasinano le ville del modneso, e meteno mane a sforzare femine e fare altri mali.

Sabato a dì 7 ditto. Questo dì s' è publicato el jubileo che concede la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o a tuta la cristianità, cioè per 3 di se farà procession et se dezunarà mercoledì, venerdì e sabato, e domenica che serà ali 15 del presente, ogni uno se cumunicarà e pregarà Dio che daga victoria ali cristiani contra a' turchi, li quali fano grandissime correrie per mare e per terra, et già il Turco è in mare con 570 vele, et ha prexo porti a venetiani, e ogni dì score

in quello de Napoli, el mare non è sicuro, e Roma patise per le vittuarie, e persone asai se parteno da Roma e vano a lochi più securi, sichè la cristianità è opressa da turchi e da luterani heretici, e la guerra è grande fra la M.^{ta} del Imperatore Carolo quinto et el Re Francesco de Franza suo cognato de casa de Anguielmo.

Domenica a di 8 ditto. Questa matina doppo la predica s' è fatto una solenne procession solo deli preti e parte dele compagnie, et sono andati per piazza e per Pilizaria, e dreto la strata, e per la contrata Ganaceto, e dreto la Cerca a S.^{to} Domenico, et ge hano cantata la mesa solenne et poi andati dal Castello, e dreto la Rua granda, e dreto la Strada, e dala salina e per piazza in Domo per la porta granda per uno grando caldo, per essere hore 14, ala quale gera el Sig.^o Governatore, li magnifici Podestà e Masare e Salinare con altri honorevoli cittadini asai e done asai, e questa solenità hano fatto per essere festa et per essere la prima procession per el jubileo concesso contra a turchi.

Lunedì a di 9 lujo. M. Carolo Codebò, che ha mandato la M.^{ta} Comunità al Illino Duca a Ferrara a dolerse dela grande extorsion che fa li spagnoli che sono a S.^{to} Felice in modeneso, Sua Ex.^{ta} ge ha rispoxe che lui non sa più che fare, se non che, se veniran in modeneso a tore roba per forza, che se amazano e che lui mandarà cavali lezeri qui per ajuto, e ch' el scriverà al Governatore de Modena che manda una banda de fantarie de quelle de Modena in ajuto, bisognando etc.

A di ditto. Vene nova in Modena como li spagnoli de santo Felice questa note pasata andorno a Crevacore per robarlo e per andare ala Pelada di Pepuli e svalisarla, e non hano potuto fare nulla per eserge dele fantarie, et son tornati indreto et se sono caciati in Camposanto e in la Campagnola e li cridi sono venuti a Modena, perchè non sono usitati de havere brige, como terre nobile e zentile mai voleno obedire ala Città, perchè li richi cittadini ge hano a fare.

A di ditto. Li Sig.^o conservatori con li adjonti hano aprobatò la spexa de refare la campana del consiglio quale è rota.

E nota che uno magistro ge ha tochato el polso ala campana e più non par rota, e più non se refarà; cussì incontrò circa 15 anni fa, che una altra volta fu medicata,

Questo dì li soprastanti ala becharia hano fatto principiare de fare segare traveti e de fare le cadene per el cuperto de quelli 40 legni hano fatto condure da Ferrara, et lavora Bernabè fu de Marzin Mazardi con el fratello.

A dì ditto. M. Antonio Tasson ha dato questo dì certi boni ordini ali Sig.^l conservatori circa al vestire de veluto e seda che porta li mechanicì in Modena. Nota como a dì 12 ditto fu publicata la crida etc.

Lunedì a dì 9 luio. El s' è fatto questo dì una altra solemne processione, ala quale ge intervenuto el Sig.^r Governatore e altri honorevoli cittadini, done e altri, ma non tuto el clero. E partita da Domo andato dreto el Canal Chiaro e per la Rua del Muro a S.^{to} Augustino e cantato la messa solemne, dipoi dreto la strata e per dala Salina in Domo etc. per la seconda processione.

Martedì a dì 10 ditto. El s' è fatto la terza processione con tuto el clero e parte dele compagnie e partiti de Domo per dala Salina dreto la strata, e per el Carmene, e per la contrata dela Piopa e da S.^{to} Pietro, e cantato la messa solemne, et per la Rua nova, e dale sore de S.^{to} Geminiano, e dreto el Canal Grando, e per da S.^{to} Laurentio, e per el Castelare e per piazza in Domo con el Sig.^r Governatore e altri offitiali e honorevoli cittadini e altri e done asai, e data la beneditione in Domo con el brazo de S.^{to} Geminiano, et ogni homo a casa. Domane che sera mercoledì se dezuna, zobia se confessa, venerdì e sabato se dezuna et se confesa, e domenica se comunica devotamente, e tuti che faran questo con devotione consequirano el S.^{to} Jubileo mandato dala S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o a impetrare gratia da Dio che defenda la fede cristiana dale mane del Turcho, el quale è preparato venire ali danni de' cristiani se Dio non ge provveda mediante le orationi deli boni servi soi, e per questo jubileo non se paga nulla, se non ch' el se fa quelle elemosine che ale persone piace, secondo la sua possibilità, e cussi Dio sia laudato e dagase gratia che le nostre oratione siano exaudite, e daga gratia ala S.^{ta} del Papa e ala M.^{ta} del Imperatore, ali re, baroni e grandi signori che se possano in tra lori acordare, che tuto el mondo in pace possa ritornare, e che siano vincitori de tute le sue bataglie contra ali inimici dela cristiana fede, amen.

Martedì a dì 10 Iujo. El Sig.^r Governatore de Modena M. Batin Strozo zentil homo ferrarexe ha fatto chiamare li capitani dele cinquantine, fatoge intendere che tuti debiano andare per soe cinquantine e comandare a ogni uno che habia arme e cavalli; debiano stare al ordine, aciochè acadendo che li spagnoli facessino novità in villa alcuna, como hano fatto eri ala Campagnola e Campo santo, che a uno sono de tromba debiano esere al ordino per andare a svalisare ditti spagnoli o altri soldati che se siano sbandati e ventureri et amazarli s' el bisognerà, perchè cussì ha refferito M. Carlo Codebò che è venuto de Ferrara, el quale ge lo haveva mandato li signori conservatori a dolerse dele grande extorsione che sono a S.^{lo} Felice ale posesione del modenese, el quale ha ditto che Sua Ex.^{ia} ha ditto che più non sa che fare, ma che se veneno a torse el nostro, che se defendiamo e che li amaciamo se possiamo, e per ciò s' è fatto la ditta provisione, acìò ch' el sia ditto ali preditti spagnoli e che stagano in cirvello, ma penso che sono cussì ribaldi che non temerano furia de populo.

Nota che questa comissione è data a tuti li contadini di quelli paexi, e como sentino qualche cosa sonano le stermide (1), e tuti corrono ali passi, et li fano stare in dreto.

Mercordì a dì 11 ditto. Questo dì asai persone dezunano per haveve domenica proxima el jubileo concesso dala S.^a de Papa Paulo 3.^o al presente pontifico romano, el simile dezunarà venerdì e sabato proximo futuro.

A dì ditto. Tuti li cavalli lezeri de Modena e fantarie sono andati questo dì per uno estremo caldo al Finale, et el Sig.^r Duca ge ha mandato altri fanti circa 200 da Ferrara, e questo perchè el dubita deli spagnoli che sono a S.^{lo} Felice e che robano el modenese, non robaseno el Finale, cussì como hano fatto S.^{lo} Felice. El Sig.^r Governatore haveva fatto mettere in ordine 3 peci de artelaria per mandarli con lori e poi non ge l' à mandata, acìò non ge fusse tolta per la via.

El se dice ch' el Sig.^r Galeoto Pico Sig.^r dela Mirandola si è in

(1) A stormo.

campagna con circa 3000 fanti et cavalli lezeri, et è acampato a-presso a S.^o Felice uno miglio, in loco ditto S.^o Biaxio, e fa tore el raccolto che haveva tolto li spagnoli in quello dela Mirandola, e condur in ditto loco del altro che sia suo. Questo garbuglio dela Mirandola parturirà qualche mal effetto, e nota che in lo andare se imbaterno in certi ladroncelli dela parte de' spagnoli circa 6 che robavano le ville, et ne prexeno 3 et li apicorno.

Zobia a di 12 Iujo. Vene più nove in Modena, videlicet che ali 28 del pasato la S.^{ia} de Papa Paulo era infirmo del mal dela goza, e ch' el se diceva per Roma, s' el Papa morise, el seria bon papa el R.^{mo} cardinale Sadoletto nostro modenese, fatto cardinale da Sua S.^{ia} l'anno passato, per virtù è non per dinari, nè per favore: che Dio facia quello che sia per el meglio.

Item ge nova del Turcho che ha grossissima armata in mare et per terra per venire ali danni de' cristiani, ma la Sig.^{ria} de Venetia ha armato e arma grandemente e manda contro al ditto Turcho, el simile el Papa e lo Imperatore, de modo che lo fano stare in dreto etc.

Item ge nova como la M.^{ia} delo Imperatore ha requisato una grossa città in Picardia e prexo 300 zentil homini deli primi de quella città e va seguitando la vittoria.

Item ge nova del exercito francexe che ha passato li monti in Italia per venire ali danni dela M.^{ia} delo Imperatore a Milan, Zenova e Napole, s' el poterà: el se dice che la M.^{ia} del Re de Franza ha fatto movere el Turcho per essere Re cristianissimo etc. Item el se dice che la M.^{ia} del Imperatore et el Re de Franza ogni uno di lori voriano la Sig.^{ria} de Venetia dala sua, lei ge ha rispose volere essere amico de chi ge sarà amico e inimici a chi ge serà inimico, e cussi con queste baglie nui passiamo el tempo per uno caldo eccessivo.

A di ditto. . . Crida fatta da parte del Sig.^r Governatore de Modena a di 9 del presente; per partito ottenuto da tute le balote bianche e confermato da Sua Sig.^a, ad instantia de ser Antonio Tasson per beneficio publico, che passato questo anno 1537 nisuno ardisca portare calce tagliate a più fogie con veluto o seda o cendale, excepto li cavaleri aurati, ala pena de l. 5 per ciascuno contrafacente e perdere le calze, excepto che se posano portare scaveze atraverse, cioè scofoni e cosali senza tagli, como se uxa.

Sabato a dì 14 lujo. La Cità è sana al presente gratia de Dio, el se staria benissimo s' el non fusse disturbo, che è fra la Mirandola che se tene per Francexi e S.^{no} Felice del Duca nostro, in el quale se ge caciato li spagnoli al suo dispeto, et lo teneno per la parte imperiale e fano et hano fatto grandissimo danno in modeneso, che dala Mirandola non dano danno alcuno in modeneso; el capo de quelli spagnoli si è el Sig. Impolito da Corezo, el quale fra poco tempo ne poteria portare la pena a Corezo etc.

M.^{no} Bernabè Mazardo e compagni hano comenzato questo dì a mettere le cadene in opera per fare el cuperto dele hecharie nove.

Domenega a dì 15 ditte. Questo dì per l'ultimo dì del jubileo quasi tuta questa cità de Modena s' è comunicata con grande devotione per consequire el jubileo, cussì M. Jesu Cristo se daga gratia a tuti de havere el paradixo, e che el stato de cristiani sia vietorioso contra a turchi.

A dì ditto. Mori Donato de Castello alias de Baxilica - Petro, el quale molti mesi fa parse ch' el fuse amatito et era zovene de circa 40 anni.

Martedì a dì 17 lujo. Vene nova in Modena al Sig.^r Governatore, come più non dovese mandare pan a quelli dala Bastia, da Nontanola, da San Felixe a quelli soldati spagnoli imperiali, perchè havevano determinato, partirse questa nocte a venire, e ch' el Sig.^r Impolito da Corezo suo capo se era acordato col el Sig.^r Galeoto Sig.^r dela Mirandola, che se tene per francexi; chi dice ch' el ge paga scuti 2000 e chi dice 4000 per li danni dati in quello dela Mirandola, a ciò ch' el Sig.^r Galeoto non daneza quello de Corezo, dopo ch' el serà partito, e chi dice a uno modo, e chi a uno altro.

A dì ditto. Li preti del Domo hano fatto fare uno altare grande postizo fra le doe colone dove è li vasi del aqua santa, per stare al fresco, per esere grande caldo in el coro de sopra, per la multitude deli preti che sono cresuti per la Comuna, che li tene morbidi e grassi de intrada, el non è cussì mal solcito preto che non habia ogni anno dala Comuna l. 50, e più asai quando el solcita ali offitii; el più vechio che ge sia si è al presente don Thomasino Bertolomaso, tuti li altri la maggior parte sono zoveni. El Domo al presente è cussì bene offitiato, e boni religiosi, per zoveni

che sono, e dotti, e celebrano benissimo messa, e asai messe ogni giorno, et ge vicario M. Zan Domenico Sigisbaldo, el quale è molto morigerato. Tutto el clero è morigerato con la sua dottrina; el R.^{do} Monsignor M. Zoan Moron zentil homo milanese vescovo de Modena si è al presente in Boemia tenuto là dala S.^{ta} de papa Paulo 3^o per legato, per la causa del fare el concilio in questo autuno, s' el se farà, perchè quelli de quelle bande non ge voleno venire.

Zobia a di 19 ditto. Li spagnoli che erano a S.^{to} Felice, e che ge sono stati alozati tanti di fano, questa sira se aspetano ala Bastia e domane a Solera; dove vadano poi non se dice, basta ch' el Sig.^r Galeoto dalla Mirandola è stato contento che se levano, e con promissione al Sig.^r Impolito da Corezo de non molestare li corezeschi, e ancora se dice ch' el ge ha pagato dinari aciochè se levano da preso ala Mirandola per ogni rispetto, e altri dicono ch' el Sig.^r Impolito ge ne ha dato a lui, che non se crede nè in uno, nè in l' altro, ge sia corso dinari, perchè nisuno de lori non nè ha d' avanzo etc.

E a di 20 ditto li preditti soldati se sono partiti dala Bastia e andati verso Solera; el se dice che vano al campo grande imperiale che è de là da Milan per contra deli francezi che sono passati li monti in grande numero de' soldati per venire a pigliare Milan, se poterano, ancora se dice che li soldati imperiali che sono a Fiorenza andavano ancora lori a quelle bande.

E a di ditto. El se dice che ala Mirandola, che se tene apostata del Re di Franza ge gionto dinari per fare fantarie, per andare in favore deli fora usiti de Fiorenza.

A di ditto 20. El Sig.^r governatore de Modena M. Batistino Strozo ha domandato in servitio ala M.^{ca} Comunità carezi 55 per condurre scaia de calcina a Carpe, quale fortifica el Duca, alegando Sua Sig.^a che lui è stato favorevole apreso al Sig.^r Duca a fare che tute le castelanze dagano dui carezi per par de boi per desgravare el destretto de Modena, e cussi hano deliberato de dargeli, forse ch' el non ge anderà li mezdri deli conservatori a condurre ditti carezi 35, e quelli che ge andarano el bisognerà che portano mangiare per lori e per li boi; e a questo modo se mantene li signori e la Comunità ale spexe de questo e de quello. Li carezi dele castelanze condurano uno grande mondo de legne, che ha fatto tagliare el-

Sig.^r conto Hercole Rangon a Castelvetro, è chi non potrà venire pagarà li dinari, forse benchè non se spenderano in carezi, ma li farano fare ad altri, e salvarano li dinari da spenderli dove vorano quelli che li pigliarano etc.

Domenega a di 22 ditto. Havendo a di passati el clero de Modena mandato M. Zan Antonio Bonin canonico a Roma per vedere de non pagare le decime che vole la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o, lui ha scritto litre a Modena gionte questo di, como Sua S.^{ta} vole doe decime, perchè el Turcho arma potentemente per venire contra a' cristiani.

Lunedì a di 23 lujo. Questo di s'è fatto l'offitio in Domo de Restan fiolo de Zan Maria de M.^{ro} Zan Batista Magnanin, el quale è stato morto in campo fra spagnoli e francexi de là da Milan, io credo ch'el fusse con francexi.

Se anegò uno puto de anni 14 fiolo de una povera dona da S. Zorzo in la fosa dela Gexiola che era andato a nodare e non gera se non puti.

Zobia a di 26 ditto. El M.^{ro} dala justitia de Modena è venuto da Rezo, el quale martedì passato dice havere taiato e poi squartato uno homo de età de anni circa 50, el quale haveva voluto sforzare una figliola de uno suo fratello più volte, e lei non ha mai voluto; in fine pochi di fano la tolse in eropa de uno suo cavallo e andò lontan da Rezo circa 9 miglia per volerla sforzare in ogni modo, e lei non volse, de modo che lui ge'dete più de 20 ferite et l'amazò, et la sotterò e tornò in Rezo, e nisuno sapeva questo fatto, se non che dice che dove era sepulta ditta zovene gera nato 3 ziglii, altri dicono rose, e denontiato questa cosa el Governatore et Vicario del Vescovo de Rezo l'anno fatta desetrare e portare in Rezo con solenità sepelita da tuto el clero, et se tene che lei sia martira; e incontinate fu prexo quello mal fattore et ha confesato haverla morta per non ge havere voluto consentire, e confesato ancora havere havuto a fare con sue more e altre. El ditto M.^{ro} ha impicato quello di uno converso de S.^{to} Domenico ladro, e uno è in le mane deli frati de S.^{to} Domenico da mettere in gabbia, per esere sacrato, et erano 4 compagni a robare vestiti da frati de S.^{to} Domenico.

A di ditto. El Sig.^r Galeoto Pico al presente se fa Sig.^r dela Mi-

randola e la ten per forza e contra la voglia del Imperatore, et s'è aderito con el Re de Franza inimico del Imperatore, e per segnale de ciò el ge dui francexi con dinari del ditto Re che hano fatto in pochi di cavalli numero. . . e fanti numero. . . , et de ditti soldati n' è venuto questo di ala Bastia e Albareto ala spreveduta numero . . . cavalli e numero . . . fanti; e intendando el Sig.^r Governatore de Modena questo, ge ha mandato uno trombèta a farge intendere che se debiano partire de suxo le terre del Illmo Duca de Ferrara, altrimenti se pigliarà altro partito; ueancho per questo se sono partiti, benchè sono in suxo la strata in ordinanza; se dice per la Cità che hano con lori pan e vin e scale, lori pensano de stare in quello loco questa note, e forse caminarano al suo viaggio, et non se dice in che loco, ma el se sta vigilante qui in Modena con le fantarie ale mure et con l' artelaria. Questa Mirandola serà la ruina de Italia e al fin serà la sua e de quello Sig.^r Galeoto che l' ha tolta al Sig.^r Zan Francesco Pico suo barba.

Sabato a di 28 lujo. Le porte dela Cità stano con grande guarda, e la porta Saalexè è serata a questa hora 17 per el suspeto deli antescritti soldati, quali passano a Navixello per andare in suxo dreto Panara per andare a Pistoja, secondo se dice, e per capo ge M. di Stroci priore de Roma.

Martedì a di ultimo ditto. Ancora non se intende quello che habia fatto quelle fantarie che se partirno dala Mirandola e che sono andate a destorbare Pistoja, ogni di ge andato fanti dreto, et questo di ge ne va che veneno verso Rezo, e persone che hano bona ehiera.

El se dice ch' el Sig.^r conto Guido Rangon loco tenente generale del Re de Franza in Italia se de' trovare a Lonzan suo castello in Romagna et che ha fatto fare 50 insegne per dare a capitani per andare ala impresa de Fiorenza, per mettere li fora usiti in casa e per metterla in libertà, el tuto se fa per el Re de Franza e contra al Imperatore, e quelli de Fiorenza sono provisti molti giorni fa de fantarie e vittuaria.

El se dice ch' el Turcho fa grande cose per venire a danni de cristiani, Dio se aiuta.

A di ditto. Questo di se finite de mettere le cadene del coerto dele becherie nove in opera, e di mano in mano andaran travande

per cuprirlo de tavolon de preda e poi di copi; dita fabrica serà dele bele che habia fatto la M.^a Comunità asai tempo fa e utile, e Dio facia de bene a M. Nicolò Molza, M. Zan Batista Belencin et M. Thomaso Cavalarin soprastanti che ge sono stati solliciti, e se non fuseno stati de dura cervice, el gera chi non voleva che le se facessino, como son li Grilenzon, li Cortexi e altri che hano botege e banchi in le becharie del presente, e se lori le havesino dovute fare del suo non averiano voluto abandonar la impresa, per esere honorevole e utile a tuta la Cità: gratia de Dio dinari non ge sono manchat, nè sono per mancharge.

A di ditto. Nota como lunedì prosimo s' è fatto consiglio con li adjonti circa al clero de Modena che non vole contribuire ale graveze de' carezi e opere dela Cità, in mantenere le strade, ponti e altre simile cose, de modo che la Comunità non vole che siano exempti da soi datii, e comandato che sia tolto li pegni a soi lavoratori, el simile farà el Duca de soi datii.

Venerdì a di 13 ditto. Mori e fu sepolito Zan Francesco fiolo de ser Zan Batista Marscoto a S.^a Cecilia de età de anni circa 20, quale s' era infirmato de mal francioso et è stato mal curato.

Sabato a di 4 ditto. Vene nova in Modena como mercoledì pasato che fu a primo del presente venendo a di 2, la zobia ala note nel fare del giorno, li fiorentini ebbono bona spia como Filippo Strozo e Brachio Valori con molti fora usiti fiorentini con 3 bandere de fanti erano gionti a uno suo palazzo fora de Fiorenza in loco ditto Montemerlo, e subito avisorno quelli de Prato che a uno tempo con lori dovesino venire a ditta impresa, e cussi ditti de Prato con li fiorentini andorno con grande numero de persone armate al ditto palazzo e li trovorno dormienti e desarmati per esere strachi per el caminare, pur combaterno insieme, et se dice eserne morti circa 400, et hano prexo asai a persone, maxime quello Filippo Strozo primario e Brachio Valore con molti altri primarii de Fiorenza fora usiti, e asai ne sono feriti de ditti fora usiti, forse che morirano et li hano menati presoni in Fiorenza con grande alegrezza; quello che seguirà de fatti soi non se sa ancora, ma el se estima che non farano altro sino non habiano mandato la nova ala M.^a delo Imperatore; ma per la prima mosa quell' de fora hano havuto la peggiore, e quello

Filippo Stroza ha pagato al presente la paga dele fantarie e de' cavalli che erano a ditta impresa scuti 25000, e che ala mità ge ha promesso contribuire ale spexe el R.^{mo} Cardinale Salviato, el quale ge ha mandato uno suo nepote, el quale è priore de Roma per capo de ditte fantarie; forse che ancora lui serà prexo con li altri, meglio se intenderà per lo avvenire.

Domenica a di 5 agosto. Lo Illmo duca Hercole nostro Sig.^r ha fatto fare una crida in Modena questa matina che nisuno posa portare oro filato nè tirato, nè argento de simil sorte, e prohibise el tenere chioche (1) e altre cavalcature, se non con una certa conditione, e che non se posa vendere cavalli da scuti 20 in suxo senza sua licentia, e certe altre cose como in quella se contene.

E a di ditto da hore 21 è stata reiterata ditta crida in piazza, registrata in questa a di 12 febrare 1538.

A di ditto. Questo di la compagnia del hospedale de S.^{ta} Maria de' Batuti ha fatto la sua festa de S.^{ta} Maria dala neve, et non ge ha fatto fare le benedeson (2), perchè cussi è stato ordinato per bon rispetto da parte deli offitiali del Hospedale, e deli homeni dela Compagnia; ma Ser Antonio Pazan uno de ditti offitiali, discrepante dali soi compagni, voleva che le se facesseno e non voleva inclinarsi a parlare con li compagni, de modo che le non se sono fatte, e lui per vincere la pugna ha fatto fare deli tortion et ne ha dato uno per homo, credo io ale sue spexe al presente, con pensere de farli pagare al hospedale etc.

A di ditto. Vene nova in Modena como venerdi fu morto Ser Antonio da Castelaran nodare de Campogaian; el se dice che sono stati li Boxeli, la causa perchè non se dice.

A di ditto. Copia de una litra de Venetia de primo del presente, la quale fu scritta ali 28 del passato in Lamagna videlicet.

Per l' ultima mia intendesti la prexa, sacho e destrucione de' luterani e de doe terre in Picardia, in le quale li soldati del Impe-

(1) *Chiochi* forse deriva da *chiocciola*. Dicesi per similitudine del rigirarsi a modo di *chiocciola*, per lo più come fanno le milizie, caracollare (così il Manuzzi). Stando a questa dichiarazione i *chiochi* sarebbero i cavalli istruiti a ben caracollare.

(2) *Benson*, voce del dialetto mod. che deriva da *benedizione*, vale: regalo, limosina ecc. ed è somigliante ad una focaccia.

ratore hano havuto bon botin, in modo che apresso vengono ben pagati e sono contentissimi e desiderosi de andare inanze etc.

Dapoi si ha litere de Anversa como sono andati a una terra chiamata Teroana apreso Parixo doe giornate, la quale è fortissima e non ha se non doe porte, et a quella se sono acampati e Sua M.^{ta} ge ha poste atorno 5000 guastatori, altramente non la poterano pigliare, el gera soccorso de francesi de 1500 pedoni et 800 cavalli lezeri, el quale è stato preso e roto e la magior parte ocisi dali soldati del Imperatore; e quelli dela terra hano preso el suo governatore et morto uno capitano imperiale; el se tene che la terra se darà al Imperatore, perchè li guastatori non cessano de lavorare, e perchè dentre ge pocha vituaglia, ma per le prime litere che venirano de Fiandra se intenderà cose nove.

Item el conto Guido Rangon è qui in Venetia per partirse, e a quale banda el vada non se dice etc.

Item el se ha litere de 22 de luio da Napole come el Sig.^r Andrea Doria capitano del armata imperiale l'aveva preso 13 nave del Turcho che menava munitione e la virtualia ala sua armada, et aspettava altre 15 nave che havevano a passare per pigliarle, che Dio ge ne dia la gratia. El ditto Sig.^r Andrea ha con lui 28 galee ben armate.

Item el se ha notitia che el Turcho ha aviato ala Valona 80000 persone da pede e da cavallo et ha seco tuta la sua armata che è de 250 vele, alcuni dicono 550, e fa pensere de andare a Brandezo (1) in Puglia, ma ditta terra e tute le altre ala marina in Puglia sono bene proviste de vituaglia, e de artelaria, perchè tuti quelli del pacso se sono tirati ale terre con soe robe; el Vice re de Napole era per andare a Brandizo con 500 lanze et 1500 cavalli legieri et 10000 pedoni, speravano (sebene el turcho ge andase) che virilmente contrastariano con lo ajuto de Dio.

Item ancora ge nova como lo Imperatore è per contrastare al Re de Franza per el mare de Spagna etc.

Item li Venetiani stano preparati con la sua armata per vedere

(1) Brindisi porto di mare nell' Adriatico con cittadella.

che via vole pigliare el Turcho da poterli provedere e tutavia armano in freza etc.

Item ancora se dice per litere de Fiandra, che a Bologna in Picardia dove è acampato le gente imperiale, che quelli de ditta terra havevano mandato fora 600 fanti et 300 cavalli legieri francesi per pigliare la vittuaria del Imperatore, et li imperiali li hano prexi e morti; asai sperano che la terra se habia a rendere presto.

Lunedì a dì 6 agosto. Vene nova in Modena como Filippo Strozo ha voluto pagare al duca Cosimo di Medici duca al presente de Fiorenza scuti 50000 e che lo lasano andare de prexon, el quale è stato prexo a dì primo del presente venendo a dì 2 con Bachio Valore e molti altri fora usiti, et se fece prexon del ditto duca Cosimo con Bachio del Sig.^r Vitello: multi multa loquontur.

Lo Illmo Duca nostro ha scritto una sua litra de credenza ali Sig.ⁱ Conservatori che debiano dar fede a M. Zan Francesco di Pasqualeti suo cortesano como ala persona sua propria; e subito s' è levato voce che el ditto è venuto a Modena per fare guastare el monastero de S.^{ta} Cecilia che è de fora dala porta Saalexè di sopra dala strata Claudia, el quale si è una bela habitatione da religiosi. Dio ge proveda ch' el non se facia tal desordine: ancora se dice che andarà zose la Nostra Dona dala Fossa e altre case lì de intorno, e questo per segurezza dela Cità per li 12000 lanzeneche che hano a venire ala Mirandola fra pochi di.

El se dice che el venirà a campo ala Mirandola 12000 lanzeneche e che lo Imperatore la vole destruzere, se lui la haverà in le mane, perchè lei si è causa dela ruina de Italia, e loco dove se acumula tuti li ribaldi de Italia e tuti li amazadori.

Martedì a dì 7 ditto. Questo dì s' è dato principio de volere ruinare el monasterio con la giexa del Convento de S.^{ta} Cecilia dove sta li frati de S.^{to} Francesco de observanza, in el borgo de S.^{to} Petro de fora dala Porta Saliceto, alias ditta porta da Bologna, di sopra dala strata Claudia, el quale fu fatto dal anno 1455 in qua, e finita la giesia del 1475: et è una bela habitatione de religiosi, e questo per comandamento del Illmo Duca Hercole da Este 2.^o et già hano butato a terra le mure del horto per mostrare de obedire, pensando placarlo, e questo fa Sua Ex.^{ta} per asegurare tuta la cità de

Modena, ma el ditto dela Scrittura santa non po mentire dove dice: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam*. El se dice che ogni cosa intorno ala Cità mezo miglio andarà per terra.

Martedì a dì 7 agosto. Li fornaxari di Modena vendeno el miare deli copi l. 6 10, e questa carastia procede che non ne pono fare, perchè se sono obligati fare 130000 prede ala Ex.^{ia} del Duca per ciascuno fornaxare per adoperare a murare ala forteza, et è stato condoto nave asai de scaia de calcina da Ferrara a Modena, non obstante le fornaxe del Duca che lavorano fortemente.

El M.^{co} M. Zan Francesco di Pasquali commissario del Illmo Duca ha una litra de credenza presentata ali Sig.ⁱ Conservatori, la quale ge comanda in spetiale ch' el faccia ruinare santa Cecilia et el palazzo deli Valentini, e generalmente tuto quello ha in commissione de Sua Ex.^{ia}, quale se crede serà el resto dele case intorno ala Cità circa mezo miglio. Dio se ajuta in questa ruina etc.

Mercordì a dì 8 ditto. El se lavora a furia a S.^{ta} Cecilia in volerla ruinare et ge hano posto la torfina (1) in suso li pontati et questo di terano zose li copi dela giesia, e tuti li citadini hano fatto portare via tute le tavole de soi altari sino ali morti desetrati e portati a sepelire in altro loco, e ogni cosa dela giesia e del monastero è sottosopra, et se alogano in casa de questo e di quello, e tuti li frati sono mezo morti fra de doglia e afauno e del mal mangiare, perchè le persone non ge danno con quella frequentia che facevano quando era el monastero in flore, e anche perchè el caldo è eccessivo, dala matina in fora el brusa la terra, e ogni homo sta volontera in riposo e chi ha male suo danno.

Morì don Bernardin Montechio preto modenese e pensionato dala Comuna de scuti 56 l' anno.

A dì ditto. Vene la nova como è morto Cristoforo fiolo de ser Giacomo Calora, el quale era andato con quelli fanti che andavano a Pistoia, li quali a dì primo del presente venendo a dì 2 la notte furno morti, prexi e svalixati da fiorentini, e certi altri da Modena

(1) Abside.

sono stati feriti e forse morti, che non se sa de certo al presente. Questo zoveno haveva tropo bon tempo a casa sua, et haveva moglie et erano gioveni tuti dui, de età circa anni 20; questi sono deli frutti dela guerra.

Zobia a dì 9 agosto. Per nova da Roma como Barbarossa capitano del armata del Turcho ha prexo Brandoze cità del reamo de Napole, e che el Sig.^r Andrea Doria ha prexo 15 nave al Turcho cariche de vituaria e munitione.

Ancora che la S.^a del Papa Paulo ha fatto in Rcma 15000 fanti per la guarda de Roma e ch' el populo è ben disposto a pigliare le arme contra a turchi; ancora Sua S.^a ha fatto comandare a quelli dale vigne che sono apreso le mura de Roma, che se debiano tirare indreto ch' el vole fare fortificare Roma, perchè el dubita del Turcho, e ch' el Sig.^r Petro Aloviseo Farnese figliolo del Papa et confalonero dela Giesia è andato a casa del imbasatore del Imperatore in Roma et ge ha tolto de casa piche 1500 et partesanon 500 e archibuxi in quantità, de modo che ditti spagnoli non se atentano andare per Roma, e questo ha fatto aciò che el non intervenga al Papa como intervenne a papa Clemente che li spagnoli lo prexeno in castel S.^o Angelo. Dio se ajuta ch' el Turcho non venga in qua.

A di ditto. Uno exempio voglio narare a laude dele donzele de Modena: essendo M.^a Barbara figliola de Bertolamè Galian citadin modenese de età circa anni 28 bela, grande e costumata e virtuosa de lavorare con la gochia camise e altri lavori da signori de seta, et era da maritare almancho 8 anni fa, e non havendo molta dota, como al presente promette li patri ale figliole, li citadini de Modena non la volevano per soi figlioli, lei se ne stava honesta in casa sua a lavorare e insegnare a puti deli citadini de fare quelli soi beli lavoreri, e pregando sempre Dio che ge mandase bona ventura, perchè essendo bela e virtuosa lei, non voleva nianche uno calzolare che la facesse stentare, de modo che essendo uno gioveno per nome Lodovico figliolo fu de ser Lodovico Calora citadino de Modena, richo de valuta scuti circa 4000, de età anni 37, viduo con una putina e lui belo homo, la spoxò eri sira per sua mogliera con grande alegrezza de tuti, e tuta questa Cità ne à havuto conso-

latione, che uno e l' altro se siano ben maridati, sichè chi vive bene, con el tempo vene la sua ventura.

Venerdi a di 10 agosto. El se lavora a furia a ruinare S.^{ta} Cecilia et già verso la strata Claudia è in suso li pontali la metà, et sono dreto a scherpelare l' altra metà dal lato de sopra, et ge deli homeni cento che destruzeno quella giesia, de modo che parreno lupi che devorano una bestia, e li frati sono tuti atoniti per affano e per mal mangiare e mal riposare, e non hano tempo a dire messa, nè matutino, perchè el bisogna vodare tuto el monastere, perchè el non ha a romagnere petra sopra petra che non vada per terra, e mandano la roba dentre a casa di questo e di quello a furia con carra carrioni e fachini, de modo ch' el pare una Città che sia sachegiata; e tanta roba haveva ditti frati, ch' el non era homo che l' avesse estimado, cioè masaritie per suo uxo e più che suo uxo, de modo che dal andare descalzo in fora la vernata, havevano miglior tempo che religiosi de Modena, e in vero el s' è guasta una bela botega, haverge guasto quello belo loco: sapiate lectori che questi frati havevano fatto 6 confessori (1) bellissimoi che ge haveriano dato intrata scuti 60 l' anno, perchè erano tanti comodi a confesare, dove che era una cosa dignissima, e modo bellissimo da cavarge dinari da mane, che nisuno haveria veduto, con dirge nui siamo poveri mendichi e scalci, tute le sempie donne è credibile haveriano tolto asai de casa per dare a questi frati. Siate certo che questo monastere era compito de bellissimoi habitatione tute in volta e li cuperti de tavoloni in loco de tempie, de bellissimo orto con prato e giardino circa biolche 24 in tuto, con pergolati e frutti de diverse sorte, e tute quelle robe le vendevano como se fa ale botege in questo modo: mandavano de fruti et erbe a casa de' soi amici che ge mandavano torte, carne, pese, pan, e altro, senza la provision del vestire, provision de legne, provision de vino e de frumento e dinari, et erano più acomodati e vivevan meglio che monastere de Modena, perchè havevano credito e stavano serati che nisuno vedea li fatti soi. El proverbio dice: voi tu essere tenuto

(1) Confessionarii.

da bene, non te lasare squadrare, cussi faceva questi religiosi, se sforzavano fare bene el suo offitio senza strepito; sempre gera predicatori, boni confessori e assai, e confesavano homini e donne più che nisuno altro monastero et havevano molte sepulture in quello e lixeli, de modo che era una Giesia più frequentata che S.^{to} Geminiano, parte de devotion e più per spaso che per devotion, sichè se io dico ch'el se guastò una bela botega non ve ne maravigliate, perchè li altri farano meglio che non facevano quelli che sono contenti ch'el sia ruinato, perchè ge portavano invidia assai etc. in lo intrare in gesia gera sepulture atachate al muro de soldati che erano stati morti, etiam in duelo; lori non refutavano posti, purchè dinari dasseno etc.

Sapiate lettori che del 1473 fu finita la Giesia con parte del inlaustro, e dapoi lo havevano augumentato asai e grandito l'orto e giardino, e sebene haveveno perso uno poco de strata regale, non se ne curavano, con bele mure intorno. Lori solevano haveve una campanella sola, al presente due bele campane, e più solevano andare sotto la croce de S. Francesco a morti, al presente andavano con la sua croce, non solevano haveve sepulture de morti, al presente ge n'era assai, e ogni giorno ge ne cresevano. Solevano non tohare dinari, nè impaciarse di dinari, al presente ne tochavano s'el ge pareva, e pochi anni fa se feceno concedere el jubileo dela fabrica de S.^{to} Petro de Roma per haveve de quella intrata, de modo che se inimicorno tuta la Città, masime li religiosi, perchè nel andare in processione volevano precedere li altri per essere comisarii de ditta fabrica, e uno cardinale del suo ordine Ara Celi li favoriva, e questo non è humilità nè oservanza; erano venuti a tanto che de religion parevano li primi, con la sua segrestia benissimo parata de beli paramenti preziosi, offitiano benissimo, el non se poteria estimare el danno che patirà la Città in spirituale, etiam in temporale. Lori havevano fatto una bela spetiaria e fornivano deli spetiali de aque stilate et erbe seche e altro; al presente havevano preparato una bela libreria, la quale 400 scuti non la haveria fornita de libri dela sacra Scrittura de stampa moderna coretta, senza (1)

(1) Vale a dire, senza computare la spesa per le finestre colle invetriate ec.

le fenestre vedrate e altro adobamento in quella, e pensavano che li confessori la facessino finire ad unguem, la quale era cosa facile da credere, de modo che ogni cosa andarà per terra, e quelli che ge hano li soi morti li fano desetrare e sepelire in altri sacrati, e portano via le petre dele sepulture etc.

Sabato a dì 11 agosto. Morì M.^a Belina figliola fu de M.^{ro} Jacomo di Bianchi alias Lanciloto consorte de M.^{ro} Marchiorio Manzolo de parto, de età d'anni 23, et ge ha lasato 4 figlioli piccoli.

Morì ser Zobane dale Lanze vechio de anni 75 o circa.

Morì M. Zirolimo Cocapan da Carpe habitante in Modena, el quale a dì 5 del presente andò con M. Nicolò Molza a Villanova-de-zà a dixinare e cena, e venendo la sira nel tardo a Modena el ditto M. Nicolò con la careta de sua moglie e figlioli, la mandò ultra inauze a fare tenere aperto la porta del Castello, el quale era benissimo a cavallo, e uno cavallo bestiale, e lui più ch'el cavallo, e fermandose apreso la porta a bere al canale non poteva stare fermo per esere gagliardo e agrezato da mosche, de modo che como ebe bevuto lo volse castigare, e tanti acti lo fece fare che lo mise in disperatione, e comenzò a tirare calci e fare salti e slanci, de modo ch'el ge tolse la posanza al ditto M. Zirolimo et lo trete a capo fitto in terra, et se sberno (1) la testa, e da quello dì sino a questo ha stentato tanto che 'l è morto, et ge ha lasato... figlioli e una bela donna zovene.

A dì ditto. Volendo li frati de S.^{ta} Cecilia fare tore zoxe el co-
verto dela nave de mezo dela sua giesia, el ge stato domandato l. 150 da certi magistri, alegandoge esere cosa pericolosa per esere in suxo li pontali quasi tuta la Giesia, de modo che se sono voltati ali Sig.ⁱ conservatori, che ge lo faciano tore zose al arte del lignamo, et mandato a domandare li soi massari, ge hano rispoxo, che non se ne voleno impaciare, e ditti conservatori ge hano promeso pagarge le soe opere e che voleno el coverto per la Comunità; io non ho inteso poi como siano restati de acordo, e tutavia se ge mena fassi da bruxare li pontali, a quest' hora ge n' è cara circa

(1) Spezzò la testa.

12 e tutavia le vano scarpalando per ruinarla; chi può portare via li soi morti ge li porta etc.

Sabato a di 11 agosto. L' arte deli magistri de lignamo lavora a scoprire la nave granda del cuperto de S.^{ta} Cecilia ditta la Oservanza per ruinarla, e la M.^{ca} Comunità ge pagarà le sue opere.

Domenica a di 12 ditto. Questo di da hore 11 fu ruinato con el foco meza la giesia per el longo de S.^{ta} Cecilia verso de sotto, e questo perchè non la havevano tagliata se non da quella banda e la Trufina, pensando che quella parte se dovesse tirare dreto l' altra parte et era stata in pede, et bisogna fare nova provision del tagliare e apontalare, e tutavia se ge lavora per ruinarla tuta: sin qui nisuno è pericolato, et M. Zan Francesco Pasqualetto ferrarexe credenciale del Illmo Duca è quello che fa destruzere ditta giesia con el monastero; fa lavorare cussì le feste como altri giorni per fare presto: ma l' homo ordina e Dio dispone. Tuta questa Cità ha pianto questa giesia con el monastero, ma più pianzerà li particolari cittadini che ruinarano le soc case intorno ala Cità, mezo miglio etc.

El se dice ch' el simile se fa al ditto monastero a Rezo.

Item el se dice ch' el Duca vole ch' el sia butato zose li ediftii che sono intorno ale mure in la Cità per 40 braza, del che el partirà danno asai tuti li monasteri e case de cittadini, e questo fa per fortificare la Cità, ma la migliore forteza si è star bene con Dio como dice el salmo de David: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.*

Li frati dicono che tuto el loco de S.^{ta} Cecilia con prato zardino e orto sono biolche 14; ch' el valeva tuto quello loco con lo ediftio più de scuti 65000; al presente sono anni 65 ch' fu finita la Giesia o circa.

Lunedì a di 13 ditto. Questo di se lavora in ruinare el monastere de S.^{ta} Cecilia, et havendo apontalato uno pezo de stantia dove era la barbaria verso el canale, è ruinata sino a terra questa matina, e Dio ha ajutato li lavorenti che nisuno se ha fatto male.

E a di ditto da hore 20 fu ruinata la torre del ditto monastero.

Lunedì a di 13 agosto. Morì fra Bernardin Norchexo frate del terzo ordine de S.^{to} Francesco et dela compagnia de S.^{ta} Maria de' Batuti, vecchio de anni 75 o circa.

Martedì a dì 14 ditto. Questa notte passata uno mato di Crespolan in Colegara ha brusato una casa di . . . di Crespolan la quale è brusata tuta, ch' el non se ha potuto ajutare quasi nulla, et se dice ch' el ge haveva st. 160 frumento senza l' altre biave.

A dì ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori con li adionti hano fatto consiglio per volere dare uno loco ali frati de S.^{ta} Cecilia del ordino de S.^{to} Francesco de osservanza, e in fra li altri ge stato proposto de darge l' hospedale de S.^{ta} Maria e unire ditto hospedale ala casa de Dio; et ge stato molto parlamento circa ciò, io per me non credo che se faccia nulla, e io ho proposto a ditti frati el palazzo del Sig.^r conto Guido Rangon e fatta la supplica da mandarge al ditto conto Guido. Hano elletto li infrascritti a fare li capitoli dela unione videlicet: Helia Carandino, M. Nicolò Molza, et ser Rafael dal Bambaxo.

Li frati de S.^{ta} Maria del Carmene hano una bola concessa da papa Clemente 6.^o e da Alexandro 5.^o ch' el non se possa edificare apreso de lori monasteri de' mendicanti a 140 canne, e per questo li frati de S.^{ta} Cecilia soprascritti non veniran in ditto hospedale.

Mercordì a dì 15 agosto. Questo dì è la perdonanza ala Nostra Dona dala Fossa, et ge va tuta Modena per non essere quello caldo eccessivo che soleva essere; e tute quelle persone vano a vedere el loco de S.^{ta} Cecilia ruinato e che se ha a ruinare, la quale principiò a dì 8 del presente ditta ruina, e ogni giorno se ge lavorato fortemente, ma questo giorno de Nostra Dona non ge lavorano, e li frati del ditto monastere ancora ge stano in quella parte del refettorio che non è ancora ruinato, et ge fatto asai ellemosine, e lori per parere più poveri sono vestiti de cape vecchie e straciate, et hano celebrato le soe messe in la compagnia dela Nontiata. A tempi passati hano havuto poco disturbo de guerra, e per la pace sono ruinati ut supra.

Mercordì a dì 16 agosto. Vene nova in Modena como el campo imperiale e campo francexe hano fatto fatto d' arme insieme in loco ditto in Picardia e ch' el ge morto persone più de 45000. Dio sa se le vero, e chi sarà vincitore Dio ge illumina el core che vadano contra a turchi, e che più non combata li cristiani insciemo.

El se dice che lo exercito delo Imperatore è lontano da quello del Re de Franza che è ad Alba 12 miglia.

Venerdì a dì 17 ditto. Questo dì da una persona degna de fede ho inteso, che la causa de havere spianato S.^{ta} Cecilia, sive la Observantia, si è stato: che a di passati tornò da Piasenza a Modena, et poi andò in Romagna con 300 cavalli el Sig.^r Petro Aloviso Farneso figliolo del presente papa Paulo 3^o; gionto a Faenza lo Illmo Duca nostro s'era messo in viaggio per andarli a parlare, inanze che lui andase a Roma, et lo gionse in Faenza, e a longo parlamento el pregò ch'el volesse pregare la S.^{ta} del Papa, ch'el volesse haverlo per bon figliolo de S.^{ta} Giesia, et post multa ge promise farlo, et partito con ditta resolutione de Sua E.^{ta} tornò a Ferrara, et el Sig.^r Petro Aloviso andò a Roma et fece el debito parlamento con la S.^{ta} del Papa, e Sua S.^{ta} lo fece proponere in concistorio, de modo che nula se fece, e presentando questo, lo Illmo Duca nostro dubitò che ge voleseno dare dele bote una altra volta, como feceno in tal dì, como serà domane, che questa città de Modena andò sotto la Giesia, che fu del 1510, et hora sono anni 27 che sempre siamo stati in malazo (1) et ge siamo ancora; e forse che Sua E.^{ta} dubitò ancora ch'el ditto Sig.^r Petro Aloviso aspirase a questo stato per haverge parlato, de modo che per ditta causa ha fatto e fa spianare ditta giesia con tuto el monastere e de continuo se spiana, perchè s'el se ge fuse caciato in quello loco sino a 3000 fanti e con artelaria, se ge seriano fortificati de sorte, che el seria stato como una forteza, et ge haveria voluto altro che parole a cacciarli de quello loco, e tanto più è stato el suspeto che la S.^{ta} del Papa vole asoldare circa 12000 svizari per andare a Camerino, perchè el voria dare uno stato dela Giesia al ditto Sig.^r Petro Aloviso, aciochè morto poi el Papa el non havese mai bene; perchè Dio lo promette a tutti quelli che possedeno beni de Giesia che non haverano mai requia in questo mondo, del altro poi non lo so; e già li capitani de' svizari sono andati a Roma per li dinari, et se ge ne darà de quelli dela Giesia, dando ad intendere che siano fatti per defensione del Turcho, e Dio sa como la passerà.

Venerdì a dì 17 agoste. El se dice che li frati de S.^{ta} Cecilia com-

(1) Mal azo, ossia disagio.

prano la casa de M. Guido di Guidon in la Rua del muro con le case de M. Bernardo Paltronere per farge la sua giesia con el monastere, per eservi comodità de aqua e de fontana, ma non so como se ge poterano edificare, per essere vicini a san Francesco, quali hano privilegii tuti li frati mendicanti de Papa Clemente 6° e de Papa Alesandro 5°, che non posano edificare convento uno apreso al altro 140 cane, che è la misura de Roma de braza 4 la cana, sebene ho inteso che seriano braza 560 lontano uno dal altro: presto se intenderà el tuto.

E nota che de ditte case non se ne fa nulla.

A di ditto. Fu morta la Margarita fiola fu de Pedre Maria Stadera modenese, se dice essere stato Antonio Maria di Pasetti ditto el Rizo dala Concordia suo marito, in loco ale confine de S.^{to} Presidonio e S.^{to} Martino e la Nostra Dona, el quale ge haveva dato ad intendere che el voleva che lei andase a stare a casa sua, la quale molto tempo fa non ge ha mai voluto andare e stava in Modena a darse piacere e bon tempo etc. la quale era de età de anni 30 o circa, e questo caso è acaduto la vigilia dela Nostra Dona, che fu martedì proximo passato, e in quello dì tempestò teribilmento in quello traverso ala Bastia e ariyò sino a Bologna molto grossa ditta tempesta.

A di ditto. Questo di torna indreto li fanti che se feceno ala Mirandola e che andorno per mettere li fora usiti de Fiorenza in casa, de li quali fora usiti ne furno prexi li capi, e morti asai dela sua fantaria e parte spogliata; uno capo era Filippo Strozo e l' altro Bachio Valore prexi, e ditti fanti sono sbandati, et tornano le artigie ala Mirandola, et questa note passata sono alogiati sopra Vignola, et questo di alogiarano in modeneso de là da Panara cioè a Rubiara e altri loci, e volendo mettere li fora usiti in casa, li hano mesi in presone et parte in le sepulture etc. questi sono li frutti dela partialità etc.

A di ditto. Questo di M. Augustino Maxeto et mi Thomasino Lanciloto se siamo presentati ali conservatori como homini dela compagnia de S.^{ta} Maria de' Batuti dela compagnia stretta, per causa dela unione proposta de fare deli hospedali e altre opere pie, et *post multa* ge habiamo presentato el decreto dela ditta compagnia

già concesso dal Illmo Duca Hercole I° et duca II° Estense sino del 1479: che nisuna comunità, nè officiali de Sua E.^{ua} se habia intramettere in ditto hospedale senza licentia deli homini dela ditta compagnia stretta, et abbiám recordato che se pur se ha a fare la unione, che la habia a essere utile ali poveri, ma quando la ge fusse danosa non ge vogliamo aconsentire, e ch' el se debia provedere prima de fare uno hospedale grande e capace inanze ch' el se mova questi che ge sono al presente, como fano ala becharia, la quale fano de novo inanze che movano la vechia del loco suo, perchè questo è de magiore importantia che la becharia, e che habiano bene a mente che non fuseno poi impetrati, sicomo fu S.^{to} Lazaro, li ponti da Sechia, S.^{ta} Maria nova e altre, e ch' el non incontrase como fa quando li pullesini sono dui o tri atachati insieme, el nibio ne piglia uno et li porta via tuti, ma se sono separati non ne porta via se non uno; ancora pensiamo che le persone non hano roba se voriano acompagnare con quelli che ne hano, con questa sua inventiva de unione el bisogna che mettano suxo, se voleno intrare in giocho, altramente restarano de fora, in ultimo se disse che chi era mendicante vivese da mendicante, che quelli hano roba ge ne dariano quando lori voleseno, e che ne avesseno d' avanzo, e soe Sig.^e sono restati benissimo satisfatti de nui, e nui de soe Sig.^e, benchè prima feceno legere tuto el privilegio in publico consiglio ad alta voce a Ser Andrea Barozo suo canzelero, e con bona licentia se partisimo da soe Sig.^e, et gera presente el M.^{co} M.^r Lanfranco dal Zeso podestà de Modena.

Fra Zan Batista Alban priore de S.^{ta} Maria dal Carmene haveva mostrato a ditti conservatori li soi privilegii de papa Clemente sesto et papa Alexandro quinto che voleno che nisuno mendicante possa edificare monastero apreso a uno altro monastero mendicante canne 140 ala misura de Roma, che sono braza 560; e questo perchè havevano proposto mettere li frati de S.^{ta} Cecilia de osservanza de S.^{to} Francesco in l' ospedale de S.^{ta} Maria de' Batuti, et ditti Conservatori restorno satisfatti deli frati e li frati de lori etc.

Sabato a di 18 agosto. El guardian de S.^{ta} Cecilia preditta questo di s' è partito da Modena e andato a Ferrara per parlare ala Ex.^{ua} del Duca che ge conceda uno loco, e poi per andare a Venetia a pregare el Sig.^r conto Guido Rangon che ge serva del suo palazzo, sino a tanto habiano trovato uno loco.

Lunedì a di 20 ditto. M. Girardin Molza fa guastare la sua casa che lui ha da S.^o Fastino, alegando ch'el vole adoprare le prede e lignami in Modena, e questo per non essere bona habitatione, per essere sottoposta al aque sino al primo tasselo etc.

Lunedì a di 20 agosto. Questo dì se ruina a furia el resto dela giesia de S.^a Cecilia, cioè la sponda dal lato di sopra, che era restata in pede, dove era li confessori con uno belo portico in volto, tuto el resto è descuperto da ruinarlo in uno tratto, e non resta al presente in pede se non quella parte del rectorio in la quale ge habita circa 14 frati al presente, li altri frati 16 sono andati ad altri soi monasteri, li quali vano a mangiare senza uno che ge leza la lectione, e senza sono de campanella; el vivere ge mandato dale sore de S.^o Geminiano, le quale se ge sono sottoposte da uno anno in quà, per non essere sottoposte al Vescovo, e da altre sore del terzo ordine; io non voglio già dire che trionfano, ma non stentano; vero è che non stano con quello belo asetamento che facevano inanze la sua ruina, ma ringraziano Dio ch'el non è fredo, e forse non cognosevano che cosa fusse li fructi dela guerra como cognoserano per l'avenire, perchè quando nuí altri habiamo havuti soldati che se mangiavano la corada, lori non mangiavano uno bocon de mancho, perchè non havevano mai soldati et erano regardati, estimando che fusseno poveri, ma benchè non avesseno possessione vivevano più sumptuosamente che religion de Modena che habia possession asai, perchè havevano ogni cosa cotto e mondo, como bele pire gnoche. A questa ruina ge presede M. Zan Francesco Pasqualetto ferrarexe commissario mandato sopra ciò dal Illmo Duca et el M.^{co} M. Zorzo Novara ferrarexe ducale masare de Modena, e per conclusionè à ad essere ruinato tuto questa settimana con la stala e ciò che ge, la quale ge hano fatto vodare de una bela munition de legne de rovere e fassi de boscho con feno e paglia, e pegio è che non sano dove andare in loco fermo, se non a casa de' citadini soi amici e de sore e frati del terzo ordine; veramente da qui indreto el non è mai stato considerato questo loco como se considera al presente, ma chi havese voluto dare dele bote a Modena e avere preso quello monastero e fortificarsege dentre con boni ripari intorne, era una forteza mirabile con bellissimo

allogiamenti tuto in volto. Forse che Dio se darà gratia ch' el non se farà altra ruina: ben se dice che voleno far murare quello cavalero che è in la punta del orto deli monici de S.^o Petro al incontro del conto Hercole Rangon etc.

Lunedì a di 20 agosto. Questo dì se dice in Modena ch' el Turcho ha mandato del suo exercito in el Reamo de Napole, e che venetiani con el Sig.^r Andrea Dorio capitano del armata del Imperatore se sono atachati con l' armata del Turcho, e che hano fatto grande mortalità e fatto d' arme insieme, e tutavia li turchi vano pigliando città e castelle del reamo; el se dubita ch' el ditto exercito venga a Roma, e par ch' el Papa con li prelati dela Giesia habiano perso la forza e lo inteletto, e par non se curano de questo fatto, e ogni uno va dreto al suo mal vivere e nisuno fa provisione, tanto che uno dì ge incontrarà como fece del 1527 quando li lancecheneche e spagnoli introrno in Roma e che là sachegiorno e che prexeno Papa Clemente 7.^o El pareva che non se ne curaseno e in uno tratto ge furno ale spale et ne fu ruinato asai: forse Dio permetterà ch' el Turcho schiuma la pignata del mal vivere ecclesiastico, dappoi che lori medesimi non se voleno amendare etc.

A di ditto. Notate lettori che ultra al belo monastero e giesia de S.^{ta} Cecilia quale s' è ruinato et se ruina al presente havevano fatto fare una bela devotione de passion de Cristo che se toleva da croce con 12 bellissime figure grande come uno homo naturale, quale haveva fatto M.^o Antonio Begarello modenese, et l' avevano posto in capo del portico nel intrare in ditta gesia verso septentrione, se dice che in ditta opera ge havevano spexi deli scuti più de 300; non so se questi frati mendicanti fuseno poveri, o se haveveno l' arte vera del cavare dinari per fare ciò che ge veniva in fantasia; al presente stimolavano M.^a Lucretia Porina dona richa e vidua, che ge facesse fare sei bele fenestre vedrate ala libreria che havevano preparata da adornare, le quale fenestre, con el suo compimento e fenestre de legne con soi feramenti e cornixe e cornixete, seriano constati deli scuti più de 50, e lei non se nè poteva defendere, perchè quando una muda era partita, l' altra ge andava, tanto erano solliciti e quasi fastidiosi.

Mercordì a di 22 agosto. Questo dì se ruina a furia el monastero

de S.^{ta} Cecilia, da quella parte del refetorio e dormitorio in fora, et guastando dove volevano fare la libreria è cascato una volta che era sopra ala porta del monastero, in suxo la quale gera circa 5 persone, le quale sono cascate con ditta volta, et se sono tuti guasti, de modo che li hano fatti portare al hospedale dela casa de Dio a fare medicare, ma se crede che morirano.

E nota che questo di hano scoperto la metà del ditto dormentorio verso sira per el longo, l'altra parte resta in ultimo a ruinare, perchè li frati ge stano, tuto el resto è guasto.

Zobia a di 25 ditto. Io Thomasino Lanciloto nobile conto e cavaliere ho legitimato Francesco del quondam M. Nicolò Marco da Castelnuovo de Grafagnana, rogato Ser Iachopino mio figliolo in la mia camera cubiculare dela casa dela mia habitatione.

Zobia a di 23 ditto. Essendo andato a Ferrara dal Illmo Duca il guardiano di S.^{ta} Cecilia a dolerse del suo monastero ruinato, etiam dela giesia e pregare Sua Ex.^{ta} che ge concedese uno loco, Sua Ex.^{ta} ge ha rispoxe ch' el ge rincrese d' ogni suo male, ma che la zelosia del Stato ha causato tal ruina, e circa a uno loco, che la Cità è piccola e ch' el non sapria che loco darge, ma che se reducano dali Conservatori dela Cità, che ge acomodano uno loco, e che se lorige vorano vendere tute quelle prede, lui le comprerà da murare la forteza, sapiate lettori che l' homo ordina e Dio dispone.

Venerdì a di 24 ditto. Questo di non se lavora a disfare el monastero de S.^{ta} Cecilia per esere el di de S.^{to} Bortolomeo, et se dice che ditti frati se sono acordati con M. Augustino Belencin, che lui ge dà la sua casa che è in S. Petro dove già era la porta Saragozza con tuto el suo terreno per l. . . da fare uno monastero. . .

Sabato a di 25 agosto. Vene nova in Modenà como el campo imperiale, del quale n' è capitano generale el marchexo del Guasto, et el campo francexe, del quale n' è capitano generale el Sig.^r conto Guido Rangon, in suo loco el conto Hanibal da Nualara, se sono attachati insieme a Chiero in Piamonte et hano fatto una grossa scaramuza, de modo che el se dice essere morto el conto Hanibal e asai dela sua banda in ditta Cità, et esere ferito el ditto marchexo e morto asai dela sua banda, meglio se intenderà per lo avvenire.

Ancora se dice che al Sig.^r Galeoto Pico dela Mirandola et a uno

comissario francexe ge venuto uno breve del Re de Franza de havere scuti 13000 in Venetia per fare fantarie per socorere el campo francexe. Dio sa se è vero etc.

Domenega a dì 26 ditto. Morì Ser Antonio Maria di Nadali dala Mirandola, alias Perfumin, mio vicino vechio d'anni 75, el quale è stato sepolito a S.^o Laurentio.

Lunedì a dì 27 ditto. Questo dì s'è dato principio de tavelare el coerto dela becharia nova.

A dì ditto. El se seguita de guastare el dormitorio de S.^o Cecilia et el suo refettorio che gera sotto.

E nota ch'el refettorio non se guasta ma sì el resto al presente.

Zobia a dì 30 ditto. Una persona degna de fede del numero deli Sig.ⁱ conservatori de Modena al presente me ha ditto che questo dì è comparso in consiglio certi cittadini a fare instantia che el non se daga loco in la Cità ali frati de S.^o Cecilia seu de S.^o Francesco di oservanza per essere la cità picola; Dio sa la causa perchè fano ditta instantia etc. uno fu M.^r Francesco Grilenzon l'altro Thomaso Cavalarin.

Venerdì a dì ultimo agosto. La Sig.^a Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole Rangon da hore 9 dela note pasata ha parturito uno fiolo maschio.

E a dì 11 settembre in martedì da hore circa 21 fu batezato el ditto puto a S.^o Vincentio, sua capela, per le man de don Alessandro Carandin rettore de ditta capela et per compadre el M.^{co} M. Batistin Strozo governatore ducale de Modena et el M.^{co} M. Zorzo Novara massare ducale de Modena ferrarexi, e per comadre la Sig.^a Ortensia Palavisina e per lei M. Helia Carandin suo mandatario et la Sig.^a al presente contessa dela Mirandola e per lei M. Cechin da Pistoia, et ge hano posto nome Girardo e Gaspar.

A dì ditto. Zirolimo Quatrofra e Ser Zan Nicolò Fiordibello fano una bela fabrica apreso la piazza andare in suxo el Canale Chiaro all'incontro del Vescovato, dove se fabrica tuto a uno ordine con Ser Zan Alberto Zavarixo, M. Alberto Fojan, quello de Sette et M. Zan Batista Belencin, el quale loco era brutissimo e pieno de zanchi e de lignamo, e tuti erano livelli de S.^o Geminiano, qual ha comprato li ditti Quatrofra e compagno, ge fano mettere l'ar-

ma del R.^{mo} cardinale nostro modenese M. Giacomo Sadoletto parento de tuti dui.

Sabato a di primo settembre. El dormitorio deli frati de S.^{ta} Cecilia con el refettorio che ge sotto, ancora è in pede et non se ge lavora al presente, sino non siano tornati da Ferrara li soi Frati principali, quali sono andati dal Illmo Duca a farge instantia ch' el ge daga uno loco in la Cità, ma io credo che non ge lo darà senza saputa dela M.^{ca} Comunità, perchè a di 30 del passato compare in consiglio M. Francesco Grilenzon et Ser Thomaso Cavalarino a fare instantia, ch' el non se dovesse dare loco alcuno in la Cità a ditti frati, che la Cità è piccola e piena di monesteri, e tanto più pina seria quando ge fusseno lori; el se crede che finiran de fare ruinare ditto dormitorio per essere descuperto la mità per el longo e guasto le celle de una banda verso sira.

Domenega a di 2 settembre. Ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità de Modena mandato a Ferrara a di 19 del passato ala E.^{ua} del Sig.^r Duca circa ala desobedientia deli mezdri de' religiosi, quali non voleno obedire li offitiali dela M.^{ca} Comunità; questo di me ha ditto ch' el Duca non ha concesso cosa alcuna al Reverendo vicario del Vescovo M. Zan Domenico Sigisbaldo et a M. Thiosano del Forno et M. Francesco Corteso canonici per la Comuna, quali erano andati a Ferrara dal ditto Duca per ottenere che non obediseno, e S. E.^{ua} non ha voluto tore jurisdictione alcuna ala M.^{ca} Comunità, e sono tornati a casa mal satisfati, et bisognerà che obedisano como de prima.

A di ditto. Una persona degna de fede ha ditto a mi Thomasino questo di, ch' el monastero con la gesia de S.^{ta} Cecilia, che ha fatto ruinare lo Illmo Duca Hercole Estense nostro Sig.^r, è venuto de spexa in tuto el tempo ch' el s' è fatto, como era al presente scuti 82,200, e questo che lo ha detto praticava con ditti frati, lui lo poteria havere olduto dire a qualche suo computista, ma basta che lui ha ditto haverlo de bon loco etc.

A di ditto. El se dice in Modena che M. Covain camerero del Illmo Sig.^r Duca nostro che voleva M.^a Lodoviga Malchiavela cioè fiola fu de sua fiola e de Paulo del quondam M. Lodovigo Colombo per esere richa, ha tolto per mogliere una figliola del conto Ale-

xandro Farosin, e poi se dice che la ditta M.^a Lodoviga s' è maritata in el conto Galeazo Tasson de M. Julio fiolo fu de ser Jacomo Tasson citadin modenese, ma perchè el Duca Hercole de tal nome primo et Duca 2.^o de Modena, Rezo e Ferrara lo fece suo zentil homo et ge donò uno castello, sono zentil homini al presente, la quale M.^a Lodoviga, non già perchè lei sia dele bele, ma per essere richa ogniuno la voria, e se lei non havese roba nisuno la guardaria: el se pensa, che se lei haverà la roba del Machiavello (se lui ge lasarà) con quella che ge ha lasato M. Lodovigo Colombo che la valerà scuti 20,000.

Lunedì a di 3 ditto. Questo dì s' è dato principio de ruinare el reffetorio deli frati de S.^{ta} Cecilia con el dormitorio che ge sopra, e per ancora non hano trovato loco in Modena, et aspetano el suo Guardian che venga da Ferrara con la resolution del Sig.^r Duca de havere uno loco etc.

Martedì a di 4 settembre. El dormitorio et reffetorio de S.^{ta} Cecilia se ruina questo dì dal capo verso la giesia, cioè verso dove era la torre, et li agenti del Duca hano ordinato ch' el vada tuto per terra; li frati non hano ancora trovato loco in Modena, ben se dice che voleno la casa de M. Augustino Belencin che è in Santo Petro.

Venerdì a di 7 ditto. Per una persona degna de fede è ch' è fatto homo d' arme novamente del Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r, dice che Sua Ex.^{ta} vole spendere ogni anno 10000 scuti in 100 homini d' arme, altri 10000 in 200 cavalli lezeri et scuti 20000 in 600 overe 700 fanti de haverli a suo bisogno, e questo perchè dappoi che Sua Ex.^{ta} è creato Duca ne ha havuto bisogno e non li ha posuto havere con dinari, ma s' el starà provisto li haverà a suo piacere, como già faceva la felice memoria del Duca Hercole primo nostro Sig.^r

Sabato a di 8 settembre. El M.^{co} M. Filippo Valentin del quondam M. Zirolimo, gioveno de anni 25 o circa, ha tolto per sua moglie, secondo se dice, da 8 di in qua M.^a Margarita fiola fu de M. Batista del Er vidua, consorte fu de M. Lodovigo Sadoletto, la quale ha almancho ducati 1000 de dota, la quale ha uno fiolo del ditto M. Lodovigo de età circa anni 12. Per essere lei zoyene e sola,

in la casa del ditto M. Lodovigo e del R.^{mo} cardinale M. Jacomo Sadoletto suo fratello e fioli furno del M.^o dottore et lettore in lege M. Zohane Sadoletto, el ditto Monsignor ha voluto che lei se marida in el ditto M. Filippo giovine e doto: vero è ch' el non è richo, ma la dottrina vale assai, e perchè lui è stato a Roma con Sua R.^{ma} Sig.^a, lo ha cognosuto che havendo bona compagnia de mogliere che ge dese qualche bona dote, lui poteria fare qualche bono profitto, e cussi s' è fatto el maridazo, secondo m' è stato ditto da persona degna de fede. El ditto R.^{mo} cardinale ancora lui si è asexo a tal dignità per la sua virtù dele lettere.

Mori a dì 7 ditto ser Nicola Porin a Sasolo, in el quale castello ge salinare tanti anni fa, de età anni 65 e senza figlioli.

Le sore de S.^a Clara fano fare uno dormitorio sopra ala giesia sua fatta de novo apreso S.^o Barnaba.

Domenega a dì 9 ditto. El se dice che li frati de S.^a Cecilia hano comprato la casa con el terreno de M. Augustino Belencino, che è in S.^o Pietro apreso la porta già ditta Saragoza, dove già era la tintoria de ser Zan Francesco Valentin in ditta porta, et al presente ge uno cavaleto, e la maggior parte deli citadini non voriano che veniseno in la Cità, perchè el ge pur tropi monasteri, esendo la Cità piccola como è al presente, ancora se rasona de farla più piccola intorno ale mure 40 braza.

Lunedì a dì 10 ditto. Le becharie nove se son comenzate de cuprire de copi questo dì, et sono deli copi de S.^a Cecilia che s' è ruinata da dì 8 de agoste in qua, li quali ha comprati li soprastanti a ditta fabrica dali ditti frati.

Mercordì a dì 12 ditto. Zan Francesco fiolo de ser Girardo Boxelo questa matina è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto conto palatino in la camera cubicolare dela casa dela mia habitatione, rogato ser Antonio del quondam ser Francesco Pazan ecc.

Zobia a dì 13 ditto. Tuto el dì de eri et questa note passata è piovuto quasi sempre, e piovè forte questo dì a hore 13, item piovette sino a hore 22.

Vene nova como el fumo de Sechia ha roto ala Mota in carpesana in più lochi.

Venerdì a di 14 ditto. Li frati de S.^{ta} Cecilia hano prestato ala M.^{ca} Comunità miara 19 deli soi copi del monastero e dela giesia ruinata, deli quali hano coperto la becharia fatta de novo.

A di ditto. Morì e fu sepolito ser Rafael dal Banbaxo nodare modenexo de età circa anni 50, e sepolito in una sepultura sotto la volta del Domo, apreso l' usso dela botega dove sta li Sigizi speziali, dove già stava li Quatrofrati.

Martedì a di 18 settembre. Li soprastanti ala fabrica dela becharia la fano stabilire dentro e de fora solitamente sin ch' el bon tempo li ajuta, et già ge hano fatto fare la porta de ligname da poterla serare, et hano dato 6 prede al Taglia-preda per fare 6 arme, videlicet quella del Illmo Duca nostro, una del Sig.^r Governatore, una dela M.^{ca} Comunità, una de M. Nicolò Molza, una de M. Zan Batista Belencin, et una de ser Thomaso Cavalarin soprastanti.

A di ditto. Molti fiorentini fora usati e che pochi giorni fano deteno uno asalto a Fiorenza per volerli intrare per forza de trattato, e furno descoperti e prexi Filippo Strozo e Bachio Valore capi e molti altri, ultra a quelli furno morti in scaramuza, fu ditto più de 400, e quelli menati in Fiorenza, secondo è stato ditto, li hano fatto morire, excepto Filippo Strozo uno primario de Fiorenza, lo hano meso in una presone con bona guardia, et resto che non poteno havere sono andati in qua e in là da l' hora in qua, tamen dui di fa n' è venuti in Modena molti, in fra li quali uno M. Lionardo Bertolina grande parlatore, el quale me ha ditto: nota como siamo tornati, e io ge ho rispose: vui non dovete esere stato in Fiorenza, perchè non saresti tornato como hano fatto li altri etc.

Mercordì a di 19 settembre. Volendo li frati de S.^{ta} Cecilia comprare la casa de M. Augustino Belencino, che è in S.^{to} Pietro apreso al molino dala Souza per farge el monastere e la giesia, in loco del suo ruinato in el borgo de Saalexè, pensando de serare una via che ge al presente e de fondarse in suso le mure dele sore de S.^{to} Paulo, saltem confinare con loro et con le sore del corpo de Cristo, la quale cosa non è licita per più cause etc.; questo di è comparso in consiglio M. Zohane Castelyvedro como advocato dele sore de S.^{to} Paulo e del Corpo de Cristo et con molti cittadini che ge hano dele soe in ditte sore a fare instantia, che per modo al-

cuno non se debia concedere che ditti frati se edificano in ditto loco, per le cause soprascrite; e per constitutione deli canonì dela Giesia el non de' stare li monasteri deli frati apreso a li monasteri dele sore braza 560, et ancora per una altra constitutione che li frati mendicanti non posano edificare apreso a monastero de frati ne de sore mendicante a cane 140 ala misura de Roma e braza 4 per cana sono braza 560, de modo che li poveri frati credevano fare el monastero in ditto loco e non nè poterano fare niente, nè forse in altro loco in la Cità per non ge essere loco capace, salvo in S.^o Francesco fare che li frati che ge sono ge deseno el loco, perchè sono conventuali. Li poveri frati se trovano havere persone asai contrarie, perchè el monastero e la giesia è ruinata, ma quando erano *in flore* ogni uno li acarezava et erano ben voluti etc.

Si fortuna perit nullus amicus erit.

A dì 20 ditto è comparso in consiglio M. Augustino Belencino dolendose de quelli che ge voleno impedire la vendita dela sua casa ali frati de S.^a Cecilia, e con lui era M. Zirofimo Molza, M. Alfonso Sadoletto e altri.

Sabato a dì 22 septembro. Vene nova in Modena como la liga è fatta fra la S.^a del Papa Paulo 3.^o e la M.^a delo Imperatore Carolo quinto, la M.^a del Re Ferdinando de Ongaria et fratello del Imperatore et la M.^a del Re de Portogallo a morte e destruction contra al Turcho, el quale a questa hora ha prexo la cità de Corfù e morto più de 20000 persone ala Sig.^{ria} de Venetia, la quale ancora lei si è in liga; e perchè el se dice el Re de Franza et Re de Ingleterra hano fatto movere el Turcho, perchè lori fano guerra ala M.^a del Imperatore, ge hano asignato termino sino a mezo ottobre proximo a intrare in liga, e passato ditto termino serano scomunicati de escomunicatione maggiore dal Papa e privi de ogni dignità et li haverano per inimici como Turchi; la Sig.^a de Venetia dà ala liga 150 galee et 10000 fanti pagati, el Re Ferdinando 20000 fanti, lo Imperatore 10000 fanti, e la sua armata, el Papa 10000 fanti e la sua armata: el capitano generale del armata per aqua si è el Sig.^r Andrea Doria, el capitano generale per terra si è el duca Francesco de Urbino. Del concilio che se haveva a fare in questo ottobre più non se nè parla, tuto el mondo è travagliato a

questa nostra età, Dio ge dia gratia che siano vincitori contra ali inimici dela S.^{ta} Giesia, amen.

Lunedì a dì 24 settembre ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori et li adionti hano terminato colletare li citadini forasteri, per ajuto de fare le case dele cinquantine, masime quelli che non habitano in Modena.

Lunedì a dì 24 settembre. Li S.ⁱ conservatori e li adjonti hano aprobatò la spexa de scuti 500 da comprare uno loco da farge 28 case disegnate per nome dele cinquantine, da poterge alogiarge li soldati del Illmo Duca, et propone de ellegerge li citadini soprastanti ala fabrica, e domane si hano ad ellegere.

A di ditto. Li Sig.ⁱ conservatori e adionti hano terminato e aprobatò la spexa dela salegata dal ponto del castello sino ala porta Albareto con mureli e palancate, la quale via al presente è cussi guasta che nisuno ge po andare, e se vanno insuso el muro del canale, ge cascano dentro, como molti hanno fatto questi dì passati, quando è stato la pioggia.

A di ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto dare principio a dipinzere el frixo de ditta fabrica a M.^{ro} Alberto Fontana depintore: io Thomasino ge ho ditto una bela fantasia da depinzerge videlicet: in $\frac{1}{4}$ verso el cavalero di Ferrari: li Conservatori che pare che faciano el pagamento dela stantia del ditto Cavalero, e poi che non lo vogliano e che tirano a si li dinari, e questo perchè el ge le voleva fare costare uno ochio, pensando che non potesseno fare senza lui, como hano fatto etc.

Item in l'altro quarto apresso el primo: gioveni e giovene che faciano l'amore insieme con soni e canti e altre feste, e questo perchè quello era el loco publico dele meretrice vulgarmente detto el Bordelo etc.

Item in l'altro terzo quarto: farge done avelate, abrunate con pater nostri in mane che pareno done pentite, e questo perchè molte de quelle se sono convertite; n'è al presente in la casa fu de M. Zan Filippo Cavalarin, circa 12 de ditte convertide, e vivono de ellemosine, et ge citadini che ne hano cura, le quale stavano in ditto loco publico etc.

Item in l'altro quarto e ultimo, depinzerge uno amazamento de più sorte bestie, perchè in quello loco ge serà el macello dele be-

stie dela becharia, e a questo modo se intenderà che loco era quello; el depintore dice ge depinzerà cosa al proposito (1).

Zobia a di 27 septeimbre. Li frati de S.^{ta} Cecilia sono d'acordo con M. Augustino Belencino de pagarge la sua casa posta in S.^{to} Pietro apreso la porta già ditta Saragoza con tuto el terreno che ge sotto in scuti 1600 da sol. 76 per scuto, sicome ho havuto informatione da persone degne de fede e che lo pono sapere, e tanto più che dicono havergelo ditto el Guardiano de ditti frati, ma che non andarano a stare in quello loco lori, ma che lo darano ale sore che sono in S.^{to} Laurentio che ge andarano a stare, e li ditti frati venirano a stare in S.^{to} Laurentio, perchè farano per-mutatione de una in l'altra, e li frati pagarano deli dinari ge darà lo Illmo Duca dele prede comprarà da l'horì dela giesia e monastero ruinato, del che io per me sono molto contento deli frati, più presto che dele sore, perchè nui del populo non potevamo havere le nostre comodità dale sore, como haverema dali frati al mio giudicio, massime de stare el capelano ala giesia, aciò se potesse havere in caso de necessità.

Venerdì a di 28 ditto. Vene questa matina nova in Modena como a Citanova era stato morto Guidoto figliolo o nepote del R.^{do} M. Sisto di Guidon, e subito li Belencini, el Fioredebello, el R.^{do} Vicario del Vescovo, el Sig.^r Governatore e altri andorno per tore la tenuta dela plebe de Citanova, et lo trovorno vivo senza mal alcuno e restorno confusi.

Venerdì a di 28 septeimbre. Li frati de S.^{ta} Cecilia hano tolto la tenuta dela casa era de M. Augustino Belencin, la quale hano comprata scuti 1600.

El M.^{co} M. Zohano Castelvetro è comparso in consiglio, et ge ha apresentato una litra ducale in favore dele sore de S.^{to} Paulo e del monastero che se ha a fare dele sore del Corpo de Cristo in Modena, che el se guarda a fare che li frati de S.^{ta} Cecilia, che hano tolto la casa de M. Augustino Belencino, non prejudicano ale ditte

(1) Il Pittore non accolse i consigli del Cronista, ma vi dipinse alcune virtù, come si vedrà in seguito. In questo lodatissimo dipinto il Fontana fu coadiuvato da illustri collaboratori. V. Opera del Mazzoni, Begarelli ecc.

sore; et exorta li conservatori a dare ajuto a ditti frati a trovarghe uno altro loco, quando quello de M. Augustino non fuse al proposito, e certe altre cose amorevole da Signore etc.

A di ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto mettere el cadenazo e chiavatura ala porta grande de ditta becharia, che la se possa serare, la quale sin qui è stata aperta, et se sollicita de murare verso l'Hospedale dela Morte e depinzere el friso denanze. Sapiate lectori che la serà una dele bele cose de Modena e utile quando la serà finita: el se crede che la serà finita ad Ogni-santi, o pochi di più in là.

Item ser Zirolimo di Quatrofrati et ser Zan Nicolò Fiordibello compagni in l' arte dela lana sollicitano de fare stabelire la sua fabrica apreso al Vescovato, andare in suxo el Canal Chiare, el simile ser Zan Alberto Zavarixò, M. Alberto Foian, quello de Sette et M. Zan Batista Belencino, li quali se sono acordati a fare quella bela fabrica che fano al presente. S' el se va fabricando ogni anno per la Città, como s' è dato principio, el non serà deci anni che questa Città parerà fatta de novo.

Venerdì a di 28 settembre. Havendo lunedì proximo passato domandato M. Cechino da Pistoia mastro de casa dela Sig.^a Lucretia consorte del quondam Sig.^r conto Claude Rangon ali Sig.ⁱ Conservatori, che fuseno contenti ch' el filatojo dal aqua posto da S.^{io} Georgio, (quale vendì ditto conto Claude a certi cittadini, li quali cittadini volendolo revendere lori doppo el cavamento del Canale Chiare, li conservatori ge feceno intendere, che non lo doveseno vendere a persona potente como era el ditto conto Claude; e presentande questo el conto Claude, el quale lo voleva in ogni modo, lo fece comprare a ser Zirolimo da Prato, el quale loco comprò con quella obligatione, e al presente la ditta Sig.^a Lucretia voria ch' el ditto filatoio ge tornase in mane sua) ge fusse venduto e ch' el fusse tolto via quella clausola de *potente* dali Sig.ⁱ Conservatori, li quali mai dapoi se sono adunati, se non questo di 28 per cavare la muda deli Sig.ⁱ Conservatori, pur hano fatto parlamento de ditta clausula, tamen ad instantia de molti cittadini (che sono andati in consiglio e che stano in suso el Canal Chiaro) hanno domandato che non debiano derogare quello che una volta è stato

fatto, e cussi hano ditto a M. Cechino che non la voleno derogare, et è restato malissimo satisfatto de lori, ale bone parole che ge havevano ditto de gratificare Sua Sig.^a, e M.^r Cechino ha ditto de pigliare la via del Sig.^r Duca etc. e diti conservatori havevano deliberato de non fare cosa alcuna, se non tirare el suo sallario dele sessione e cavare la nova lista de' conservatori como hano fatto, la quale si è questa videlicet.

M. Bertolamè Marscoto, M. Batista Tasson, ser Zirolimo Manzolo, ser Zan Antonio Carandiu, ser Zimignan Fontana, ser Zan Nicolò Fiordibello, Zohane Zocho, Zan Batista Milan, Zan Francesco Forno, Francesco del Ero; M. Zan Batista Codebò, M. Helia Carandin confirmati.

Sabato a di 29 septembre. Essendo andati li frati de S.^{ta} Cecilia a di 28 del presente con soe robe ad habitare in la casa de M. Augustino Belencin posta in S.^{to} Pietro, la quale havevano comprato scuti 1600, el ge stato fatto intendere che se debiano partire de quella casa, altramente ge li brusarano dentro, e cussi questo dì se sono partiti e tornati a S.^{ta} Cecilia, benchè la sia ruinata, el non è più in pede se non el Refettorio con quella parte de Cusina e Salva-roba che ge apresso, ma è quasi tuto descoperto, de modo che li frati non ge pono più stare dentro, et è forza che trovano uno loco, overe se vadano con Dio. Al par che la magior parte desiderano che se vadano con Dio, più presto che ficarse in la Cità. Dio proveda al tuto etc.

El Sig.^r Governatore con li Sig.ⁱ Conservatori sono andati ale sore de S.^{to} Paulo a vedere, se li frati de S.^{ta} Cecilia haveveno el loco de M. Augustino Belencino ge fariano a dispiacere, e fu chiarito de sì per più cause e fu concluso, che non haveveno a intrare in ditta casa como è ditto de sopra etc.

Domenega a di 3 septembre. Vene nova in Modena como a Piasenza e Parma et a Bologna ge li cedoloni de citatoria contra al nostro Illmo Duca, che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o lo cita a Roma, in persona per le cause che se contengono in ditti cedoloni. Dio ge daga gratia che una volta posa restare d'acordo con la Gesia, aciò ch'el posa vivere in pace e goldere el suo Stato con li soi populi in pace; et se dice che Sua Ex.^{ta} ge ha mandato uno imbasatore

a Roma: per l'avenire se intenderà meglio la cosa etc. El se dice che ogni cosa se fa per cavarge dinari dale mane, perchè ha comenzà de havere uno bel thesoro raccolto al tempo deli soi antecessori etc.

A di ditto. Le sore de S.^{lo} Paulo de Modena questo dì doppo dixinare hano fatto fare grande adunatione de soi parenti e amici in S.^{lo} Paulo, per fare ogni sforzo con lo Illmo Duca che li frati de S.^{lo} Cicilia non ge vengano apresso, como havevano pensato de fare, e fare una bona suplica ala Ex.^{cia} del Duca, ultra a quella ge mandorno pochi giorni fano sottoscrita da molti citadini soi parenti, per la quale Sua Ex.^{cia} mandò la litra che presentò M. Zohane Castelvedro ali conservatori a 28 ditto.

Domenega a dì ultimo septembre. M. Zan Batista Belencino, secondo che se dice, desidera vendere el loco de S.^{lo} Laurentio de Modena (dove al presente sta certe sore de' Belencini e altre circa 12 che usirno dele sore de S.^{lo} Geminiano pochi anni fa, cioè parte de quelle sore e una parte ge sono intrate doppo che sono in ditto loco) ali frati de S.^{ta} Cecilia l. undexe millia e mettere le sore in uno altro loco, e del resto deli dinari comprarge posesion, ultra a quella de ditta capella de S.^{lo} Laurentio, e questo aciochè le potesseno vivere comodamente, meglio de quello che fano al presente con quelle poche terre che hanno, e pare ch' el desegna tore el loco de M. Augustino Belencino che lui haveva dato ali frati, ma le sore de S.^{lo} Laurentio e sua sorela abadesa dice la non vole partirse de S.^{lo} Laurentio, etiam li parenti de quelle altre sore, e cussì ogni cosa è sottosopra fra la Cità per causa deli preditti frati, perchè non li voleno dentre a patto nisuno, e se pur ge voleno venire vadano a S.^{lo} Francesco che è monastero grande et ge ne saria asai per tuti, cioè per quelli de S.^{ta} Cecilia de oservanza e per quelli de S.^{lo} Francesco conventuali, li quali frati de S.^{ta} Cecilia ancora lori sono de S.^{lo} Francesco de oservanza; ma li citadini adherenti a quelli frati de S.^{lo} Francesco non voleno, e de qui nase uno grande sesima (1) fra citadini e citadini, e ultra de questo han

(1) Scisma.

contra tuti li altri religiosi secretamente: io penso che el naserà qualche scandalo e guaglio (1) per chi venirano etc. El ditto M. Zan Batista fa el tuto per quelle sore de S.^{lo} Laurentio, et è molto in colera con lore perchè non voleno fare al modo de lui, che ge ha durato tanta fatica a cavarle de S.^{lo} Geminiano e acomodarle in S.^{lo} Laurentio: el dice de fare molte grande cose contra a ditte sore s' ele non farano a suo modo de lui; per l'avenire se vederà bele cose.

E a di primo ottobre io Thomasino Lanciloto massare de S.^{lo} Laurentio ho parlato al' Abadesa del preditto monastere e persuaduta che dagano S.^{lo} Laurentio ali frati de S.^{la} Cecilia, che la serà sua grandissima utilità e del populo.

Mercordi a di 3 ottobre. Li frati de S.^{la} Cecilia fano portare le soe robe ala compagnia de S.^{lo} Bernardino, perchè quella compagnia ge acomoda 3 soe casete, sino a tanto habiano provisto de uno loco; el se pensa che le sore de S.^{lo} Laurentio ge darano quello loco e che lore andarano a stare in S.^{lo} Michelo, perchè se le se partirano de S.^{lo} Laurentio, se partirano con sua grandissima utilità etiam honore, e M. Zan Batista Belencino fratello dela Abadesa de quello monastere è quello che mena la praticha con li ditti frati, e pensa che la serà utilità a dite sore de più de l. 12000. Li frati che al presente sono a S.^{la} Cecilia sono circa 14 boche in tuto computà li famiglii, sichè poterano stare comodamento a S.^{lo} Bernardino qualche giorni.

E a di ditto ge andorno a stare tuti de albergo a S.^{lo} Bernardino.

A a di ditto. Per persone degne de fede che veneno da Bologna dicono havere veduto e letto li cedoloni atacati a Roma da parte dela S.^{ta} del Papa, e par che dicano ancora da parte dela M.^{ta} delo Imperatore, e pare che ge prohibisano el fare forteze, etiam el fare sale. Dio ge dia gratia de liberarse senza suo danno e nostro; se dice ch' el ge ha mandato uno imbasatore a Sua S.^{ta} a Roma, presto se intenderà cose nove.

Il se dice che Filippo Strozo fiorentino preso a di pasati da fio-

(1) Guai.

rentini è stato mandato a Roma al Papa, de comission delo Imperatore con uno magno processo.

Zobia a di 4 ditto. Li frati de S.^{ta} Cecilia de oservanza de S.^{to} Francesco sono questo dì in S.^{to} Bernardino tuti, et ge hano celebrato l' offitio de S.^{to} Francesco. El suo monastero a quest' hora è ruinato tuto, excepto la Cusina e una Salvaroba, la quale presto se ruinarà, e fatto questo lori hano posti certi lignami sotto a uno cuperto mato fatto li apreso et fattoge porte postize, che nisuno ge posa intrare senza lori, e quando se sono partiti sono stati molti dolenti.

Zobia a di 4 ottobre. Copia de una littera de Andrea Doria general capitano del armata della cesarea M.^{ta} del Impèratore Carolo quinto re de Spagna de casa de Austria, per la quale exorta li principi et signori a prendere l' arme contra al Turcho etc.

Poscia ch' el magno e sommo Idio imperador del universo, non già per meriti nostri, ma per sua divina clemenza illuminò i ferrei et adamantini cuori de principi cristiani a far la fruttuosa et santa lega a perpetua destrutione del crudo et empio Tiranno, è cosa non men honesta che convenevole che anchor io solcito defensore della croce di Cristo ponga ogni mio ingegno, ogni mia industria et ogni mio potere a soggiogare l' audace et potente Nemico, et massimamente essendo lui della sacrosanta catholica fede acerrimo persecutore, et avenga che io sempre parato sia con intrepido et non spaventevole animo a mettermi ad ogni sorte de perigliosa impresa sì maritima, come terrestre, acciochè noi rapportiamo dello nemico le superbe spoglie et il glorioso trionpho: pur considerando io che li deboli et tenui forze mie non sono tali, che possino per se stesse resistere a tanto furioso impeto, quanto io veggo contra di noi apparecchiato, però animosamente ricorro a voi potenti et valorosi Signori, spechio, splendore et ornamento della Cristiana religione, et con debita reverentia et pietosi preghi supplicovi, se supplicar vi posso, che voi unitamente vogliate raffrenare la soperbia et arrogantia del affamato cane, annullando affatto di Macometo la fede: o tu beatissimo et Santo Padre, il qual sei Vicario di Christo in terra, non più tardare soccorrere homai el tuo già smarito grege, non permettere che dal rapace lupo sia devorato: hora è tempo di svegliarsi et ponere mane a devotissimi prieghi et chiedere perdono

al eterno Iddio de' nostri falli; exhorta i tuoi suditi, exhortali a difendere il Cristiano nome et alla liberatione delle sconsolate et smarite anime, et non perdonare alle croci, calici et reliquie sante, perchè hora è il tempo di dilatare il christiano nome et la fede de Christo. O serenissimo Imperatore, che hai teco la cesarea fortuna, non è hor tempo di ampliare l' imperio tuo, ma soggiogare li empì Sarraceni: che fai? dove sono i tuoi valorosi et ben disposti soldati? manda l' ajuto, socorri a chi ha bisogno; non vedi tu ch' el venenoso serpe con ardente et inestinguibile sete ricerca d' ingiottirse? che guaia a noi se non farai resistentia alla manifesta roina. Oh de romani invittissimo Re, non è hora il tempo da Iddio concesso da raquistare la miseramente persa Ongaria? destati Signor mio et con chiara fama et largo honore recupera la già perduta provincia. Io non posso tacere di te glorioso Re di Polonia, che sei del perfido Cane vicino, hora tu poi con tua valorosa gente assalire le regioni nemiche, et a lor popoli dar fieri et aspri martiri ottenendo la famosa et honorata vittoria: che dirò io di te Duca di Muscovia, il quale sovente con tuoi animosi militi abbassasti il fiero orgoglio del scaglioso Dracone, hor non è la stagione di far ad altrui vedere quanta sia la tua inestimabile potenza? O Veniti antichi et perpetui defensori del popolo di Christo, dove è hora la vostra grossissima armata? dove è il vostro forte et robusto esercito? volete voi consentire che la povera et tribolata vostra città di Corfu, di amore et fede tuta ripiena, sia conquistata con la tagliante semitara da fiero et barbarico furore, non senza però grandissima effusione del sangue loro? dove è il vostro veloce provvedimento? dove le altre vostre et famose prodeze? dove è la solita prudenza? dove sono le ordinate processioni? dove sono li ardenti devoti et pietosi prieghi? de che pregovi non ritardate il soccorso, perciocchè è somnamente aspettato. O duchi, o principi, o repubbliche o città, o castella, homeni ponete giù li acerbi et mortal odii, et tutti insieme animosamente prestate benigno ajuto alla fede de Christo; hor non v' acorgete magnanimi signori, che se questo engordo e rabbioso ventre sitibondo del christiano sangue ottenese con sue fraudi et inganni le corfuane fortezze, egli facilissimamente conseguirebbe ogni suo malvaggio et sfrenato volere? hor che non

dimorate, che non porgete soccorso; ogni indugio è tardo; se voi signori mei benigni congiungerete per tempo le vostre armate con la mia, vi prometto, per la fede che io porto al alto e sommo Iddio, di darvi in piccolo spatio di tempo l'armata turchesca fracasata et rota, non senza grandissima ignominia et danno del rabbioso cane, dopo noi vigorosamente con i vostri esserciti assalirete le nemiche schiere rapportando di loro la pomposa et vittoriosa palma, et senza vibrare la tagliente et acuta spada voi potrete sicuramente ampliare i vostri dominii et conquistare tuta la Turchia et liberare le anime dalle diaboliche mani, et tuta la cristianità starà in gioja et festa rendendo gratie all'eterno et potente Iddio di tale et tanto beneficio.

Data in Napoli a dì XVIII. settembre 1537.

La testa del ditto Sig.^r Andrea de Aurea è in suso ditta litra stampata, et era in toso con una grandissima barba et de età circa anni 65.

Venerdì a dì 5 ditto. Vene nova in Modena como el marchexo del Guasto capitano dell'Imperatore fa batere la città de Penarolo in Piamonte, città de' francesi, in el quale ge el Sig.^r Zan Paule da Cerro per capitano de' francesi con 4000 fanti italiani, quali se defendeno gagliardamente, ma non hano tropo vituaria e maxenano el frumento con li pestrini, et cussì con el remolo lo fano in pan et lo mangiano, e ogi son 8 dì che el campo imperiale lo bate con boche 22 de artelaria, et ge 18 millia fanti spagnoli intorno; el se pensa ch'el ditto Penarolo non ge poterà resistere, e havuto che l'averano, se dice che presto haverano Turino; vero è che aspettano el soccorso de Franza, ma ch'el vene piano, per rispetto dele vituarie e deli monti che hano a passare.

Venerdì a dì 5 ottobre. Vene nova in Modena como a dì 23 settembre proximo passato la S.^{ta} del Papa cantò la messa del Spirito santo in S.^{to} Pietro in Roma per la liga fatta con lo Imperatore et Re de Ongaria, Re de Portogallo e la Sig.^{ria} de Venetia contra a Turchi, con termino al Re de Franza et Re de Ingletera a intrare in liga, e cantata la messa ge gionse la nova como el Turcho con el suo exercito s'era retirato da Corfu con suo grandissimo danno, perchè quelli de Corfu li havevano rebutati per mare e per terra.

Martedì a dì 9 ditto. E a dì 10 ditto fu finito de spianare el dormitorio de S.^{ta} Cecilia, et è mo spianato tuto quello loco con la Giesia.

Zobia a dì 11 ditto. El se dice che fra pochi giorni el venirà la S.^{ta} del Papa a Bologna, chi dice per el concilio, chi dice per altra causa.

A dì ditto. Li soprastanti ala becharia nova hano fatto fare una parte del cuperto dove se ha a fare el macello, et seguitano a finirla inanze che venga el freddo et mal tempo.

Venerdì a dì 12 ottobre. Questo dì da hore circa 17 li agenti in nome dela M.^{ca} Comunità de Modena, et con saputa del Sig.^r governatore de Modena M. Batistin Strozo ferrarexe et con saputa ancora deli zentil homini de Canosa fondatori dela gesia de S.^{to} Jeronimo apreso la porta Citanova (1) sono andati ala ditta giesia et hano tolta la tenuta insieme con tuto el resto dela habitatione, la quale giesia e loco de habitatione era vacuo et senza persona alcuna al presente, et ge stava frate Thomaso e uno converso frate Jeronimo, e in quello instante se mandò a fare intendere ali Sig.ⁱ Conservatori como el serà in tenuta in nome dela M.^{ca} Comunità, e subito ditti Conservatori andorno al ditto loco et mandorno a chiamare li frati de S.^{ta} Cecilia per numero 14 che erano in S.^{to} Bernardino, e subito gionti che furno circa n.^o 8 con lo infrascritto suo guardiano, li miseno in tenuta dela ditta giesia e altre habitatione, aciochè ge have seno ad habitare e usufrutare quello loco, meglio ch' el non era ale mane de quelli frati del ordine de S.^{to} Salvatore de Bologna, in el quale non ge habitava se non uno frate e uno converso, e soe Sig.^e comiseno a Ser Andrea Manzolo suo cancelere che fuse rogato del tuto, e cussì fu fatto, et ge comiseno che el dovesse fare lo inventario dele robe dela giesia et deli frati che ge stevano ala presentia de ser Zan Nicolò Fiordebello uno deli Sig.ⁱ Conservatori e de ser Zimignan Silingardo uno deli adionti e de Francesco di Longi suo trombete, et pregorno mi Thomasino Lanciloto che io ge stese a vedere fare ditto inventario insieme con Porin,

(1) Detta chiesa era situata ove attualmente esiste la farmacia dell' Ospedale.

de Porin, Francesco Badia, Lanfranco Belencin et Guido Pajarolo, Scarapina messo dela M.^{ca} Comunità e cussì ge sono stato mi Thomasino sino a hore una de note.

El guardiano de ditta religione de S.^{ta} Cecilia ha nome fra Josepho da Regio; e mentre che se faceva ditto inventario, in lo intrare e usire le persone dela giesia per l' usso che se teniva chiavato, el frate che ge steva prima per nome fra Tomaso fece sforzo de volere intrare in giesia con Nicola Frare; Nicola haveva fatto aprire l' usso, forse per servire el frate, benechè el negase, ditto Nicola sempre stete in dito loco et ge restò doppo mi Thomasino insieme con Francesco Longi preditto, et quelli che erano ala ditta porta dela giesia verso S.^{to} Augustino, lo rebutorno indreto, et se ne andò a dolere al Sig.^r Governatore, e Sua Sig.^a ge rispose che lui non doveva lasare el loco vacuo como era a suo danno et ge disse, fatime almancho dare uno certo mio cason che era in segrestia, in el quale ge una caseta d' acupreso (1) dentre, e cussì mandò el suo messo con ser Antonio Tasson con la chiave del ditto cason la quale era in la segrestia in loco del altare, et se tolse fora ditta caseta de acipreso chiavada; alquanto pesa e data al messo del Sig.^r Governatore per nome Cristoforo, et la portorno in Castello, et gera M. Zan Batista Tasson uno capo deli conservatori e secondo s' è dito gera dentre l. 700 o circa de bolognin, li quali secondo se dice el ditto Sig.^r Governatore li ha fatto depositare apreso al ditto ser Antonio Tasson, rogato M. Zentile Albino suo canzelere, ditti dinari non furno tanti e furno restituiti al frate incontente, e in quello instante che nesino de giesia per andare in Castello ge intrò M. Bernardino Marscoto da Bologna parento de quello frate de S.^{to} Jeronimo, el quale nui non sapevamo ch' el fusse suo parente, perchè non l' averesimo lasato intrare, et comenzò a fare una bravata a ser Andrea Manzolo canzelere et al preditto Guardiano de S.^{ta} Cecilia e dolerse dela Comunità che lo haveva asasinato e toltoge el suo per forza, e ch' el se ne sentirà altrove che a Modena, e che la puzaria più secha che verde tal tenuta, perchè el se haveva a fare con una religion

(1) Cipresso.

richa e potente, che non comportaria ditte cose per modo alcuno: et post multa con molte parole fu mandato via, e subito lo mandissimo a dire ali Sig.ⁱ Conservatori li quali andorno in Castello a dirlo al Sig.^r Governatore, el quale M. Bernardino ge andò a scusarse, e Sua Sig.^a ge fece uno grandò rebufo et ge fece comandamento, che a di 12 del presente se dovesse levare de Modena, secondo fu refferito, et poi andò dali conservatori, li quali non lo volseno ascoltare, e s' el non fuse stato per atacare foco (1) in Modena, el non se partiva de S.^{to} Jeronimo troppo contento.

Tuta la Cità se contenta che ditti frati siano stati posti in la preditta Giesia, perchè el non se ge diceva mai mesa, nè matutino.

A di ditto. El Sig.^r Governatore fa finire de spianare S.^{to} Luca, il quale già dali soldati era stato brusato e guasto molti anni fa.

Sabato a di 13 ottobre. El depintore che ha depinto el frixo dela becharia nova questo di lo ha discoperto, et ge ha depinto la fede, la carità, la temperanza, la forteza, la prudentia, e la speranza con certa musica e altre bele imprese, el maestro è stato M.^{ro} Alberto di Fontana.

A di ditto. El frate che stava in S.^{to} Jeronimo dove la M.^a Comunità ge ha posto li frati de S.^{ta} Cecilia a di 12 del presente è andato questo di a Bologna dali soi frati.

E nota ch' el se dice che da Bologna è andato a Ferrara con uno compagno a dolerse al Illmo Duca.

A di ditto. Li frati de S.^{ta} Cecilia questo di hano dito molte messe in la giesia de S.^{to} Jeronimo, etiam la messa cantata, et è la prima volta che ge hano celebrato messa, e cussi de mane in mane se ge andarano aconzande, se a Dio piacerà che ge siano lasati in pace.

Domenega a di 14 ditto. Copia del armata per mare dela M.^a delo imperatore Carolo contra a Turchi che vano a campo a Corfù videlicet: Genua 1537.

(1) Intendasi il fuoco della discordia.

1557	349
El Sig. ^r Andrea Doria per forza gallere N.º	15
El Sig. ^r Antonio Doria per forza gallere «	5
De Cecilia per forza gallere «	10
De Napoli per forza gallere «	6
Rodi gallere per forza «	8
Item de Barzellona gallere «	30
Papa gallere «	10
De Genova gallere «	10
De Palermo gallere «	4
Da Malaga galere «	1
Da Monfoburgo gallere «	1
Da Taranto gallere «	1
Da alcuni Baroni gallere «	20
Da Napoli gallere «	6
Fuste grosse spazade «	50
Barche de ogni sorte «	100
Caravelle e nave portogallese «	100

S. N.º 377

Advisi della acampata del gran Turcho a Corfù e della ritirata sua da ditto Corfù.

Molto M.^{co} Sig.^r mio. Per satisfare in parte al mio debito con V.^a Sig.^{ria} mi è parso consa conveniente ala servitù mia verso quella, dare adviso brevemente di parte del successo sì della ritirata del Gran Turcho da Corfù, como ancora del suo acampare, et quella saperà como alli 28 di agosto cominciò a stracorere per il territorio di Corfù la cavalleria del Gran Turcho, la quale era de 25 milia cavalli, deli quali ne eran capitani uno chiamato Scander Corrati vice capitano di tuta la Caramania homo molto valente, il quale haveva cavalli deci millia, tutta bona gente provata, e l'altro se chiama Aga Sbarassi Gran Bassa di Spaladi homo di grande ingegno, et costui haveva cavalli 14 millia di gente crudelissima, costoro alla sua gionta, como è sua usanza, cominciorno a brusare et amazzare sì grandi como piccoli et alcuni fare prigioni, ma pochi, così havevano havuto in comissione dal Sig.^r loro per ponere terrore alla Città; de modo che tute le persone delle ville e borgi circonvicini fugirno alla citade et ve erano in tanta quantità de

gente che apena ve si poteva stare; la terra era stata molto bene provista de vittuaria et de monitioni al bisogno da questi signori governatori de Corfù che era abastanza per uno anno, et questa correria de cavalli durò 3 giorni. La matina la quale fu al primo de settembre, si acampò tuto lo exercito del Turcho per terra verso la montagna, et l'armata di mare era grande allo intorno trascorrendo: noi eravamo dieci millia fanti pagati dalla Ilma Sig.^{ria} di Venetia et quasi tuti archibuseri, senza poi gli homini della Città e delle ville et borghi, li quali sono homini pratici et boni quanto novi, et inanimati contro a quelli cani, che erano più che non eramo noi, nondimeno l'armata nostra di mare era sempre alle frontere con parte de quella del gran Turcho scaramuciando.

Il giorno dopoi che fu ali dui de settembre el gran Turcho fece dare uno assalto grande alla Città, et se fece una mortalità de homini dalla banda di dentro de 250; di quelli di fore ne morì, como si poteva vedere et considerare, da 15 overe 16 millia et furon rebutati a tanto furore et botte de artiglierie et di archibusi che apena vedendolo lo poteresti credere, di modo tale che questi nostri di dentro si erano tanti inanimati contra a questi turchi, che non desideravano altro che combattere con loro.

Et alli 4 del ditto fu ordinato di dare lo assalto da doe bande alla Citade, et questo comenciò la matina al alba et durò la battaglia sino a mezzo il giorno, del che con la gratia de Dio li facesimo conoscere quanto valevano le forze delli cristiani, et credo che in questi dui assalti dello exercito turchesco sia stato amazato più de 25 millia persone et delli nostri da 600, del che il giorno sequente si ritirorno alquanto etc.

Et il Gran Turcho fece congregare tutti li soi bassà il giorno dipoi, et con una bella oratione nella lor lingua espose che ne erano venuti advisi certi, che si trattava di fare una lega fra principi cristiani contro a Sua M.^{ta}, et che per questo il regno suo portava non piccolo pericolo da tale confederazione, et che non senza saputa loro haveva ordinato de fare uno tale exercito contro a cristiani, dil che il pensiero non gli potendo riuscire a bene, meglio seria per questo anno levarsi dala impresa di Corfù, sì per li tempi cativi che vengono, come anchora per la rotta che ha lui havuta

dal Sophi, et che pareva a lui che il Cielo gli havesse comenciato a esserli contro, perchè questi cristiani solevano non solo fugire la persona loro, ma oldendoli nominare fugivano; adesso hano tanto ardire che pare che uno homo cristiano sia bastante contra a tre turchi; levatosi in piede molti gran bassà conclusero, che sì per la penuria del vitto loro, como ancor per li tempi strani che venivano, si dovesse abandonar tale impresa et atendere a guardare li regni soi, perchè di giorno in giorno cresevano le forze de' christiani, sì per mare, como per terra, e che facilmente poteria acadere cose grande di pericolo alli regni soi, et che, già erano manchate da 40 millia persone, et non si era acquistato cosa alcuna, ma più presto perduto molte gallere, navi et grande quantità de homeni, et che ogni giorno si debiliva el suo essercito, e cussì si concludè di levarsi dalla impresa etc.

Di novo non vi è altro: pregate Dio che ne' paesi di là non venga tale canaglia, non altro: basio la mano a V.^a Sig.^a ali 23 settembre 1537 in Corfù.

Di V.^a S.^a Servitore Jacobo Lumiera.

In una altra litra ge una gionta, videlicet.

Et più alli di passati s'è presa una gallera con molta victuaria et con grande quantità de ducati dal principe Doria, la quale andava al campo del Sig.^r Turcho per pagare li soldati, in la quale era uno grande homo di dottrina singulare et molto bene del suo corpo proportionato et de una bella faccia, de età de anni 65, el quale fu menato in Corfù et asaminato dalli Sig.ⁱ della Cità sopra a molte cose, disse che andava dal Gran Turcho, e che lui quasi sempre staseva presso alla sua persona, et in spetialità disse che molte fiate era stato adimandato dal suo Imperatore de' Turchi, quale doveva essere la sua fortuna, il che aveva ricusato molte fiate dirli, ma forzato fu di punto in punto a raccontarli il successo de tuta sua fortuna etc.

A di ditto. El Sig.^r Governatore con parte deli Sig.ⁱ Conservatori insieme con li altri offitiali e altri cittadini sono andati alla messa a S.^{to} Jeronimo, dove è stato posto li frati de S.^{to} Francesco, et li ditti frati ge hano celledrato molte messe basse et cantata una bela messa al altare grando et gera persone asai.

Et al vespro gera tante persone maschie e femine de ogni sorte che non potevano stare in Giesia, et a ogni homo ge piace che siano in quello loco, meglio che non era quando ge stava uno frato con uno converso che el non se ge diceva messa, se non di pasqua e nadale; el pare adesso che ditti frati de oservanza habiano asai amici, e quando gera spianato la giesia et el monastero ogni homo li fugiva, et li haveriano caciati da Modena se havesseno potuto. Ogni homo li vole ajutare, perchè comenzano a inverdire, guaglio a chi perde el suo, perchè ogni homo li abandona in quello tempo.

Domenega a di 14 ottobre. La M.^a Comunità de Modena ha deliberato mandare una persona a Roma per narare ala S.^{ta} del Papa como è pasata la cosa de S.^{to} Jeronimo, che s'è dato ali frati de S.^{ta} Cecilia, aciochè quelli frati de quella religione che gerano dentro non involupaseno la sgaveta (1) e ch'el ge fuse da piatezare, non obstante che sin venerdì proximo passato ge haveveno scritto.

Ancora li frati de S.^{ta} Cecilia ge hano scritto a soi amici a Roma.

Martedì a di 16 ottobre. Esendo andato uno Simon dal Lin modenese in campo de francesi a menarge vituaria a di passati, e volendo tornare ale bande de qua, cercò de havere salvo condotto dal marchexo del Guasto capitano de' spagnoli e lo ebbe: molti modenesi sono a quelle bande, che hano guadagnato in suso quella guerra de francesi contra a Spagnoli a Turino e Penarolo e altre città de Piemonte, e cercavano de mandare dinari ale bande di qua, e ditto Simon se obligò portargeli securamente pagandoge dui per cento, et cussì ge deteno li dinari, e lui se mise a venire et haveva scuti 1300 adoso e anele e colane, et esendo in certa compagnia sicura de un zentil homo che veniva ale bande de qua con circa 40 cavalli, el ditto Simon andò fora de strada a uno certo castello, a casa de uno suo amico lontan circa 3 miglia, e in quello loco fece el grandò mercadante, perchè già gera andato a comprare biave et haveva molte anele in dito e una bela colana al colo, de modo ch'el fu adochiato, e in el tornare ala compagnia fu spogliato e toltoge ogni cosa, et non ge ha valse salvo condotto, nè

(1) Matassa.

niente che lui è venuto in qua, et non seria venuto in Modena, se M. Zohane Castelvetro non ge havese fatto havere uno salvo conduto dal Duca de non potere essere gravato da quelli che ge hano dato li dinari; e a questo modo li ladri e bari se le fanno uno al altro. Questo Simon pochi anni fanno vendeva del lino in piazza con uno camisoto indoso, et era poverissimo compagno, l'acade per sorte che Petro Vidale, che fa el banchero in Modena, ge dete più volte nel 1533 e 1534 una summa de dinari da comprare frumenti a quelle dande dove è stato spogliato, et sapè cussi ben fare che l'oxelò el ditto Petro Vidale et se tirò la paglia sotto de lui, e quando feceno li conti insieme, non se ge trovò guadagno per Petro, et piatezorno insieme molti mesi, tandem la s'acunzò con danno del ditto Petro, e ditto Simon restò molto bene grasso e con dinari asai, de modo che lui haverà mo fatto la suppa per lo gato, cussi incontra a tuti quelli che vano con vitio e con ingano. Vero è che inanze ch'el rompese con el ditto Petro havevano guadagnato deli scuti mille per ciascuno in condure biave de Piemonte a Modena, e ale volte de uno scuto che spendevano ne cavavano dui scuti e più, e dove erano tuti poveri sono fatti richi de sangue de' poveri homini etc.

Mercordì a di 7 ottobre. Morì M.^{ro} Carolo dale Balestre homo vecchio 8 di fa.

A di ditto. Vene nova in Modena como la M.^{ta} del Imperatore et la M.^{ta} del Re de Franza se sono acordati insieme, e che lo Imperatore ge dà tuto el stato de Milano in feudo, che uno fiolo del Re tole per moglie una parente dela moglie del Imperatore nata dala stirpa del Re de Portogallo.

Item el se dice che circa ala citatione fatta a di passati a Roma del nostro Illmo Duca passerà bene, e che ogni cosa se acunzarà con dinari, perchè el ge ha el modo gratia de Dio.

Zobia a di 18 ditto. Morì Zan Cesare calzolare frate del terzo ordine sino a di 4 zugno proximo passato, secondo me ha ditto suo fiolo questo di, el quale haveva deli anni 80.

A di ditto. El se dice in Modena che lo exercito francesco ha pasato li monti cioè 40000 fanti, 1000 homini d'arme et 2000 cavalli e artelaria infinita.

Zobia passata s'è fatto offitio in Modena per el conto Hanibal da Nuallara capitano de' francezi, che è stato morto da' spagnoli a Penarolo.

Domenega a dì 21 ottobre. Questa note passata da hore 11 bruxò la stala de Zan Batista da Borgo, in la quale ge alozava axini et ge steva ancora una meretrice, la quale ge brusata dentre, per non se havere saputo butare fora dale fenestre a tempo, ch' el foco la zonse apreso dela fenestra, la quale stava in una certa camera in ditta stala, et ge steva ancora uno che vendeva aqua de vita; la quale stala si è dove soleva stare le meretrici de verso le case de Sigize, al incontro dele becharie nove; pochi giorni fano la M.^{ca} Comunità ge volse dare l. 600 de bolognin per farge dentro el peladore e lui ne voleva l. 800, e se per desgratia el foco se atachava in una altra stala de quelli dala Croce bochalare, in la quale gera più de carra cento de fassi e legna, el bruxava tute quelle case, ma el populo ge stato gagliardo ad amorzarlo, et gera el Sig.^r governatore M. Batistin Strozo, et el Sig.^r conto Hercole Rangon in persona, ultra ali altri honorevoli cittadini che gerano.

Quella dona brusata la hano sepelita ala fassina.

Lunedì a dì 22 ditto. Li frati de S.^a Cecilia che sono stati posti in S.^o Jeronimo fano fabricare in ditto loco per poterge stare comodamente quella vernata, e pare ch' el se dica che la E.^{ta} del Duca ge ha fatto intendere che stagano pur in ditto loco, già che ge sono.

A dì ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena questo di ha comprato dal M.^{co} M. Augustino Belencin braza . . . del suo horto che ha dreto ala sua casa in Santo Petro fra la porta già Saragoza e la Redecocho verso la Modonela scuti 300 da sol. 76 per scuto, che sono l. 1140, altri dicono scuti 550, per farge case n.^o 48, overe per le cinquantine da alozare soldati che sono per guarda dela Città, e questo ha fatto la Comunità perchè lei ha tolto a fare quello che faceva le cinquantine, aciò non se facesse lo estimo civile che s'era principiato, ma a longo andare, chi n'è stato causa ch' el non se faccia, se ne poteria pentire o li soi heredi etc.

A dì ditto. Mori M.^a Pulisena consorte fu de Ser Lodovigo Crespolan e fu sepelita a dì dito.

Martedì a dì 23 ottobre. Li frati de S.^{ta} Cecilia che sono andati a stare in S.^{to} Jeronimo fano cunzare le cadene del covertò dela giesia che menaciano ruina et hano guasto l'altare grande, e in quella turfina ge meteno le soe sedie, quale ge hano fatto condurre questo dì, le quale erano in el Carmene alogate, et hano fatto uno pezo de tasselo d'asse ala giesia, la quale era molto humida, et hano fatto fare una stantia da dormire, e a poco, a poco se ge andarano aconciando.

M.^{ro} Cesaro di Cexa inzegnero dela M.^{ca} Comunità questo dì è andato ali preditti frati a disegnarle a che modo haverano a fabricare uno reffetorio e dormitorio in el preditto loco de S.^{to} Jeronimo.

Item el ditto M.^{ro} Cesare ha fatto uno modclo da fare 18 case da soldati in tereno che ha comprato la M.^{ca} Comunità da M. Augustino Belencin; el ditto M. Augustino è molto biasemato da soi parenti et amici per havere venduto ditto tereno, perchè dicono ch'el se ha tirato apreso de casa una mala vicinancia, e forse che lui lo ha fatto per uno dispetto, perchè quello loco con la casa lo haveva venduto ali frati de S.^{ta} Cecilia scuti 1600, et ge fu guasto el disegno da tuti quelli che hano sore in S.^{to} Paulo e dali presidenti delle orfanele, alegando che li frati se poteriano arapare sopra ale mure dele sore, e lui ha pensato de darle ala Comunità che ge farà le ditte 18 case da deci soldati per casa e con li famigli, che tuti serano più duri che uno osso, et haverano paura araparse in suxo le mure, che li frati de Oservanza non haveriano havuto paura: quello che non se dà a Cristo se dà al fisco etc; sapiate che quelli soldati ge tenirano ancora dele putane s'el ge piacerà, e a questo modo va el mondo ala roversa, che più presto se ge tolerarà li soldati, che non se ge poteva tolerare li servi de Cristo etc.

Mercordì a dì 24 ditto. El Sig.^r governatore M. Batistin Strozo ha fatto fare la crida che havendo fatto li Sig.ⁱ Conservatori la tassa sopra a certe cinquantine che non hano le case, che tute debiano pagare a M. Paulo Livizan thesaurario dela M.^{ca} Comunità in termino de 8 dì, altramente quelli che non pagarano serano gravati a pagare le tasse pagavano per le case dele cinquantine ali soldati.

Mercordi a di 24 ottobre. Li soprastanti ala fabrica dela becharia nova hanno fatto mettere doe bele fenestre ferrade ale fenestre denanze in la faciata de ditta becharia et seguita de lavorarge.

E a di 25 li ditti hano fatto mettere 3 arme sopra ala porta de ditta becharia fatte de marmore fin, de quello dela porta S. Pietro che se guastò pochi mesi fa, videlicet l'arma del Illmo duca Hercole Estense nostro Sig.^r et l'arma del Sig.^r governatore M. Batistin Strozo zintil homo ferrarexe et l'arma dela M.^{ca} comunità de Modena, e tutavia se stabilise ditta sponda.

Zobia a di 25 ditto. El R.^{mo} M. Zan Domenico Sigisbaldo vicario del vescovato di Modena ha questa matina fatto excomunicare l'abadesa e sore de S.^{ta} Eufemia, perchè le non voleno pagare la sua tassa dele decime, che se sono pagate questo anno ala S.^{ta} de Papa Paulo 5.^o e poco ge manchato che non habiano ancora excomunicato le sore de S.^{to} Paulo, perchè ancora lore non volevano pagare; pur se sono lasate stare al presente, per esere state aricomandate dal R.^{mo} cardinale Sadoletto, el quale ha operato in Roma che la S.^{ta} del Papa l'ha fatto a piacere circa de scuti 400 al clero de Modena, aciochè pagaseno presto, e per havere havuto ditto a piacere hano tolto li dinari a mal patto per pagare a di passati, et mo nisuno voleva pagare et masime ditte sore, ancora hano excomunicato chi ge andarà a parlare.

A di ditto. Li frati de S.^{ta} Cecilia fano lavorare gagliardamente in el cuperto dela giesia de S.^{to} Jeronimo, el quale menava ruina, e tutavia se adapta le sedie nel coro de ditta giesia.

M. Dominico Paganino causidico modenese el quale è stato a Ferrara a apostia dela M.^{ca} Comunità de Modena e per la causa de ditti frati de S.^{ta} Cecilia è venuto a Modena questo di et ha ditto: che li fratti de S.^{ta} Maria del Va (1) del ordine de canonici regolari de Ferrara et del ditto ordine de S. Salvatore da Bologna hano fatto grande instantia al Duca de esere restituiti nel suo spoglio de S.^{to} Jeronimo, overo che Sua Ex.^{ta} ge daga licentia de vederla de rason, ma per ancora Sua Ex.^{ta} ge haveva dato risposta.

(1) Chiesa di Ferrara denominata di S. Maria in Vado.

Venerdì a dì 26 ottobre. Frate Thomaso che stava in S.^o Jeronimo dove è andato a stare li frati de S.^{ia} Cecilia ha già impignato una pianeda, uno piviale e doe tonesele de borcato d'oro a Bologna; se dice per scuti 70, li quali paramenti erano a uxo de ditta giesia, et già ge li fece li Canossa fondatori dela ditta giesia a fin et effeto de farge uno monastere del ordine de canonici regulari de S. Salvatore de Bologna e de S.^{ia} Maria del Va da Ferrara, e non ge hano mai fatto nula, et ge tenivan ditto frate Tomaso che era uno homo cussi fatto, como pubblicamente se dice, de mala vita con uno converso per nome fra Jeronimo, li quali tendevano a sguazare, ma de messa e de matutino pocho se curava, e andava de giorno in giorno delimande li beni dela giesia e non reparava la giesia como fa al presente li frati de S.^{ia} Cecilia, che hano trovato le cadene del coverto marze e guaste, e in pocho de tempo el seria ruinato e ditti frati, cioè la congregatione, pareva che non ne faceseno stima, tanto che la M.^{ca} Comunità ge lo ha tolto dele mane e dato a megliori lavoratori dela vegna de Cristo de lori, el s'è trovato ditti paramenti per le lire scritte da Bologna al ditto frate Thomaso, quale lo avisava che li andase a scodere; sichè a questo modo vano li legati fatti a' religiosi al dì d'oggi, o vui che legete advertite bene de non fare contratti inliciti per lasare poi ala Giesia, perchè ve lasarano andare al inferno, e lore golderano li benefitii con pocha fede e mancho carità.

A dì ditto. Questo dì ser Zirolimo Manzolo, ser Zan Antonio Carandin et ser Zan Nicolò Fiordibello 3 del numero deli conservatori, del presente elletti soprastanti ala fabrica dele case che se hano a fare a nome dele cinquantine, in el tereno che ge ha venduto M. Augustino Belencin fra la porta già Saragoza et già porta Redecocha per scuti 350, hano comenzato a incantare le case che erano dele cinquantine da cavare dinare per pagare M. Augustino Belencin e per fare la fabrica preditta.

Domenega a dì 28 ottobre. Questo dì ge da corere in Modena per alcuni che hano spettative de benefitii, e questo perchè don Francesco Canova preto modenese sta malissimo da morire, s'el non è morto, el quale era massare dela Comuna deli preti del Domo et faceva fare una teza a Bazohara in suxo una posesion de ditta

comuna, et essendo andato in suso una armadura è cascato in terra d'alto braza 5 et se ha scomacato la testa, de modo che non ha mai parlato; e questo fu a di 24 del presente in mercoledì, e perchè lui haveva la capella de S.^o Bortolomeo de Modena, et el beneficio de S.^o Nicolò in Domo e certi benefittii in montagna, de intrata in tuto circa scuti centi, ogni uno li voria, sino al Sig.^r Governatore ha mandato zente in la gesia e in casa del preto. Dio sa a chi el tocharà ditto beneficio.

Item M.^o Silvestro di . . . frate de S.^o Francesco conventuale haveva impetrato S.^o Faustino, in el quale ge habitava et sta per morire, de modo che uno dale spetative ge vole quasi tirare el letto de sotto, e sino al conto Hercole Rangon ge ha mandato zente in ditta giesia de S.^o Faustino, e secondo che se dice el ditto beneficio non vale scuti 12; ogni uno voria dela roba guadagnada, per non durare fatica a guadagnarla.

A di ditto. Ser Zirolino Manzolo e compagni deputati sopra ala fabrica dele case dele cinquantine che se hano a fare in el terreno che ha venduto M. Augustino Belencin ala M.^{ca} Comunità hano menato li muradori in fatto a mostrarge quello ge da fare, aciochè quando se farà lo incanto de ditta fabrica siano instruti.

Lunedì a di 29 ditto. Cesare del quondam Francesco Tibaldo et Lorenzo del quondam Melchiorio Carandin et Lodovigo de ser Bertolamè Calora e Siximondo del quondam ser Rafael del Bambaxo, tuti quate questo di sono stati creati notari apostolici e imperiali da mi Thomasino Lanciloto, rogato ser Jacomo fu de ser Zan Lodovigo Carandino notare modenese.

Lunedì a di 29 ottobre. Morì don Francesco Canova preto modenese capelan de S.^o Bortolomeo de Modena, cioè rettore, et etiam de S.^o Nicolò che è in Domo al altare apreso el pergolo, et massare dela Comuna deli preti del Domo et beneficiato de intrata scuti 100; questo di è stato sepolito ala ditta capella sotto el portico de ditta giesia in terra, in una cassa al incontro del usso che va in el sacrato dal lato dele done, cioè andare de giesia in casa. La causa dela sua morte si è stata che ultra ala solitudine haveva dele cose dela Comuna che andaseno a bene, essendo mercoledì proximo passato a Bazohara a una posesion de ditta Comuna, ala quale ge

faceva fare una teza, e volendo vedere che faceva li magistri, montò in suxo una armadura e subito caschò alto braza 5 in terra, como in pede, e poi dete dela testa in el muro e legno, de modo che essendo vechio de anni circa 70 e uno grosso preto e bel corpo de homo, se scomachò el cirvelo et ge saltò el sangue per le orecchie fora e perse la favela et fu tenuto li tuto quello dì e una note, senza provision de medico nè de salaso, e fu portato in Modena e li medici lo hano scodegato e trovato el cirvelo pieno de sangue, de modo che mai non ha parlato, et nisuno preto gera atendere quando è stato cussì inale, se io Thomasino non havese amonito li canonici e li preti dela pocha carità havevano verso uno suo offitiale de simil sorte, tanto che ge feceno provisione de mandarge preti atendere di e note, e secondo ho poi inteso furno mandati via, aciochè non se sapese la hora dela morte senza aricomandation del anima per amore dei maledeti benefitii, et ha dato da corere a molti cittadini che hano deli preti, perchè ognuno voria goldere dela roba de altri senza lavorare e afaticarse, e li preti con li canonici ge sono andati tuti a cantarge sopra, quando è stato portato da lui in S.^{to} Bortolomeo, e fatoge sonare le campane a 3 boti, ma del anima se hano havuto pochissima cura, e Dio sa che serà deli fatti soi.

Lunedì a dì 23 ottobre. Li homini del populo de S.^{to} Bortolomeo se sono adunati in ditta giesia et hano elletto per suo capelano don Tadè Capello e altri hano impetrato el beneficio, de modo che mentre che li preti cantavano sopra al morto in ditta giesia pocho ge manchato che non ge habiano fatto rumore insieme, ala fin li homeni del populo sono restati in giesia e voleno che la sua elletione de don Tadè vaglia, se lori poterano.

A dì ditto. M.^{ro} Silvestro del ordine de S.^{to} Francesco de Modena conventuale et M.^{ro} in theologia, rectore dela capela de S.^{to} Faustino in el borgo de Bazohara è stato sepulto questo dì in S.^{to} Francesco, li frati haverano la sua roba e li Poltroneri sono in tenuta del beneficio, el quale vale scuti 12 l' anno de intrada: zobia pasada volse comprare per 200 scuti, al presente non ge n' è nisuno.

A dì ditto. M. Zan Batista Belencin ha uno pozo de aqua de fontana apreso el suo fontico, el ne ha fatto fare uno altro più in la strada per el publico per aserare in quello loco e farge una botega apreso l' altra sua dala seda.

Mercordì a di ultimo ottobre. Passò per Modena de fora più de 70 celade de soldati del Papa che vano ale stantie a Piasenza, et fano uno alozamento fra Modena e Regio in le terre del nostro Duca, queste sono dele alegreze e dele exemptione che ha le terre de giesia como Parma e Piasenza, che al presente sono terre sottoposte alla Giesia, in le quale ge stà sempre soldati in quantità che mangiano li cittadini e li vilani, como già facevano a questa cità de Modena quando era sotto la Giesia apostata de ducati 600 de esenzion dale tasse, ogni anno la Comunità faceva grandissima spexa, e tal anno fu de l. 82000, guardate vui che legete se questa era una bela exemptione, ma a laude de Dio e del nostro Duca al presente non se fa cussì in Modena et se ge vive in pace, e quelli pochi soldati vivono del suo soldo e non del nostro.

Mercordì a di ultimo ottobre. Per una persona de fede che vene da Ferrara dice che lo interditto è stato intimato da uno magistro del Papa al Illmo Duca Hercole nostro Sig.' che in fra termino de sei di proximi futuri S. Ex.^{ua} debia andare a Roma. A di passati fu citato et ge mandò uno suo imbasatore, el quale è tornato, e secondo che se dice in secreto non ha potuto havere audientia da Sua S.^{ta}, et ge domanda asai centonara de migliara de ducati, e non se presentando scrà interditto tutto el suo Ducato. Dio ge provveda etc.

A di ditto. Li soprastanti ala fabrica dele case dele cinquantine hano fatto condurre de Scandian circa moza 33 calcina, per dare principio a fondare le ditte case in el terreno che ha venduto M. Agustino Belencin ala M.^{ca} Comunità fra la porta già Saragoza e la Redecocha.

A di ditto. Li religiosi de Modena che confessano hano havuto comission dal Vicario del Vescovo de non absolvere nisuna persona che sia intravenuta in consiglio a di passati, a trattare che li mezdri deli religiosi vadano in li carezi e opere de Comun, e como li Conservatori hano inteso questo hano pensato che el Vicario revocha tal comandamento ali confessori, altramente ge voleno inibire le elemosine a questo ogni-sante e di deli morti, se poterano; e io Thomasino Lanciloto presente scrittore sono stato uno de quelli a chi m'è stato domandato questo di dal mio confessore, se ge

sono intervenuto, e domandandoge la causa: me lo ha ditto essere de commissione ut supra, e per non essere intervenuto me ha assolto: et. essendose confesati certi altri da altri confessori, el ge stato domandato ut suprà, tanto che li conservatori lo hano saputo, et hano voluto intendere da mi se cusì è la verità et ge ho ditto de sì, e per questo voleno fare la soprascrita provision, non revocando el ditto Vicario la preditta commissione etc.

L'arma del R.^{mo} Cardinale Sadoletto modenese, fatta in suxo el canton de ser Zirolimo Quatrefrà e de ser Zan Nicolò Fiordebello, dela sua fabrica fatta de novo in li livelli de S.^{lo} Geminiano, andare in suxo el Canale Chiaro, s'è finita questo dì.

Zobia a dì primo novembre. Li frati de S.^{lo} Augustino de Modena sono stati serati in casa inchioldati questa matina per suspecto de peste, e questa cosa ha dato molto da dire al populo, che quando andavano ala giesia per tore la perdonanza la trovavano inchioldata, e tuti se ficavano in S.^{lo} Jeronimo dove stà al presente li frati de S.^{ta} Cecilia, li quali ge hano fatto portare la sua tavola d'altare grande e posta in ditta giesia, e tasselata de sotto la ditta giesia quasi tuta de asse, de modo ch'el se ge sta asiatamente. Sapiate che dapoi che ditta giesia fu edificata e stata ale man deli frati de S.^{lo} Jeronimo, non gera tante persone como è stato questo dì, perchè goldevano el beneficio et le terre, non l'abitatione, e non facevano el debito suo de celebrare li divini offitii, como fa li ditti frati de S.^{ta} Cecilia etc.

A dì ditto. Sapiate lettori che la causa del serare in casa li frati de S.^{lo} Augustino preditti è stato per farge uno scorno per el dì de ogni-santi per questa causa: essendo venuto da Bologna dui frati de quelli che solevano stare in S.^{lo} Jeronimo dove è andato a stare li frati de S.^{ta} Cecilia, per fare qualche citatione al ditto loco, alozorno la vigilia de ogni-santi in S.^{lo} Augustino, e ditti frati de S.^{ta} Cecilia in ditto loco, e como el se sape questa cosa la matina a bonora andò certi homini al ditto monastero mostrando de non sapere che ditti frati ge fuseno venuti per fare citatione alcuna, poi vedendoli mostrorno non li cognosere, ma feceno instantia como soprastanti dela peste, che li ditti dui frati fuseno de suspecto de peste, e como impostati li feceno usire abonora del monastero e

andare verso Bologna, e acompagnati uno bon pezo fora dela porta con persone inanze, che andavano digande: state largo che questi frati sono amorbati, e subito li frati furno inchioldati in casa como amorbati, e se ge stetenò sino a hora de dixinare e poi furno deschioldati dali puti, e diseno poi el suo vespro pubblicamente, e li dui tornorno a Bologna con le trombe in li sachi, e pare ch'el non se sapia el nome de quelli che hano fatto questa berta.

Venerdì a dì 2 novembre. Li soprastanti ala fabrica dela becharia nova hano fatto dorare e depinzere l'arma del Illmo Duca e del Sig.^r Governatore e dela M.^{ca} Comunità poste in el muro de fora de ditta becharia, et amanito altre tre arme più piccole de marmore deli soprastanti, da meterge ancora, videlicet de M. Nicolò Molza, de M. Zan Batista Belencin e de ser Thomaso Cavalarin, et hano fatto fare la stantia del offitiale de muro et una altra parte del cuperto del macello verso l'Hospedale dela Morte et sollicitano a finirla.

E nota che a dì 3 del ditto ge hano fatto mettere le altre tre arme soe li preditti soprastanti, ma io dubito che le non ge serano lasate con tempo a venire, la causa si è perchè etc.

A dì ditto. Li soprastanti ala fabrica dele case dele cinquantine che se hano a fare in el terreno che ha venduto M. Augustino Belencin ala M.^{ca} Comunità, che sono ser Zirolino Manzolo, ser Zan Antonio Carandin, et ser Nicolò Fiordebello hano havuto questo di scuti 100 deli dinari dela M.^{ca} Comunità da principiare ditte case per numero 18.

A dì ditto. Vene nova in Modena como lo Illmo Duca haveva dato l'offitio dele victuaglie a Ser Gaspar Mongardin pagando scuti numero . . . et l'offitio del capitaniato a M. Alberto Fogliano.

Sabato a dì 5 novembre. Vene nova in Modena como li francesi sono passati de qua dali monti, e che sono apreso a Chiera 4 miglia, e ch'el marchexo del Guasto capitano de' spagnoli pensa farli morire de fame in quello loco, per eserge carastia de victuaria.

Domenica a dì 14 ditto. El R.^{mo} patre frato Modesto da Ferrara del ordino de S.^{to} Augustino de Modena questa matina à predicato in Modena et spianato lo evangelio dela domenica 21 dopo la pentecosta, e doppo molti bellissimoi exempli ha fatto sua scusa dela poca patientia che lui ebe el dì de ogni santo, quando el ge fu

inchioldato le soc porte dela giesia e del monastero, como se fa ali amorbati, la causa fu per dui frati de S.^{lo} Jeronimo de Modena dove è andato a stare li frati de S.^{la} Cecilia, li quali erano venuti el mercordi de sira proxima passata de Ferrara ad alozare con ditti frati de S.^{lo} Augustino, se dice che volevano fare parlamento con la Comunità circa a quello loco, e perchè el se dubitava de qualche scomunica o interdito; li Conservatori pensorno de farli andare la matina fora de Modena a grande furia como persone amorbate e cussi feceno, che li cavorno ala matina a bonora de monastero, e subito che furno usiti fora fu inchioldato tuti li ussi e reze (1) deli frati e dela giesia de S.^{lo} Augustino como se fa ali amorbati ut supra, de modo che tuti li ditti frati recevetero una grande injuria e danno, niente di mancho furno aperti finita la messa grande. El preditto padre ha fatta ditta predica per sua excusatione dela poca patientia che lui ebe, e per reprendere tuti quelli che gerano stati a fare como è dito di sopra, et ge domandò perdonanza e perdonò lui a tuti quelli che ge erano stati, per lui e per li altri soi frati, purchè altro non venga verso Roma como poteria acadere, che Dio non lo voglia.

A di ditto. Essendo uno fratello zovene vestito como de S.^{lo} Augustino che predicava in piazza, el R.^{do} Vicario del vescovo lo ha fatto pigliare e menarselo in vescovato per intendere dela sua vita, perchè el diceva ch' el suo patrono era stato brusato dal Duca de Sasonia luterano heretico dela parte de Martin Lutero, e intesa la cosa lasò andare.

Domenica a di 4 novembre. El R.^{do} Vicario del Vescovato di Modena M. Zan Dominico Sigisbaldo a di 3 del presente ha conferito el beneficio de S.^{lo} Bortolomeo de Modena al populo de S.^{lo} Bortolomio, el quale ha elletto don Tadè Capello per suo lectore, se altro non sarà fatto dala S.^{la} del Papa a Roma. El ditto don Tadè è stato mandato venerdì passato a Ferrara dal Illmo Duca per havere lettere ch' el Sig.^r Governatore non debia impedire la ditta tenuta, como haveva fatto, in la quale ge teniva deli bui dentre sino haveve risposta da Roma.

(1) Regie, ossia porte principali del tempio.

Lunedì a dì 5 ditto. Morì de parto M.^a Costanza Gastalda consorte zovene de Lodovigo figliolo de ser Zan Nicolò Fiordebello.

E a dì 6 ditto fu sepelita a S.^o Domenico da hore 21 e 22 con belo honore de preti e frati e acompagnata la bara da 8 bancheri e notari.

A dì ditto. El se dice in Modena che li francesi e spagnoli se sono atachati insieme e ch' el ge morto dele persone circa 5000, e che li spagnoli se sono retirati, ma non se dice dove; ma el se crede che la sia una fabula.

A dì ditto. El se dice per la Cità che lo Illmo Duca vole grandire Modena, pigliande dala porta Bazohara andare verso S.^o Leonardo e ritornare ala porta de S.^o Marco tuto da quelle bande verso sira, e questo poteria essere, perchè li trombete vanno invidande li cittadini in el consiglio generale che se a ha fare domane, se a Dio piacerà.

Lo Illmo Duca nostro fa batere certe monete con una nave in mare con le vele gonfiate e senza persone dentro con litre che dicono *vias tuas Domine demonstra mihi*, le persone ge danno questa interpretatione cioè: la S.^a del Papa lo voria (1), la M.^a delo Imperatore lo voria, lo Re de Franza lo voria e la Sig.^{ia} de Venetia lo voria; e questo perchè el se crede che lui habia grande thesoro, sicomo ha quantità de artelaria, Dio ge driza la sua nave a bon camino che sia la salute de Sua Ex.^{ia} e deli soi populi.

Martedì a dì 6 novembre. M. Helia Carandino è andato questo dì a Ferrara per parlare al Sig.^r Duca circa al fatto del beneficio de S.^o Bertolomè capella in Modena, del quale vole el populo essere patron e non altre persone.

Item una persona degna de fede me ha ditto che li conservatori ge hano dato comission secreta de parlare a Sua Ex.^{ia} dela trista elletione fatta de Gaspar Mongardin giudice ale victuaglie per l' anno avignire, del quale n' è stato advertito li Conservatori, como già al tempo de duca Alfonso volse ditto offitio, e li S.^{ri} Conservatori scrisse a Sua Ex.^{ia} e non ge lo dete, e questa mosa è stata per

(1) Lo vorrebbe come alleato e confederato.

essere stato butato uno boletino in suxo la tavola deli conservatori lunedì proximo, che fu a dì 5 con li infrascriti nomi videlicet, zugadore, golose, maldicente, falito, biastematore, ladro, e omicidiale, e cussì me sono stati dati in scritto, aciochè io li nota in questa presente cronicha etc.

E nota che a dì 9 novembre ditto andò a Ferrara per reformare el preditto offitio et è tornato a dì 14 del ditto con le trombe in li sachi, e li presenti sono restati a Ferrara.

A dì ditto. Questa sira da hore 23 el Sig.^r Governatore, Podestà, Massare et Salinare con li Sig.^{ri} Conservatori sono stati a grande disputa con M. Cristofano Casanova inzegnero del Sig.^r Duca et con M.^{ro} Cesare di Cexa inzegnero dela M.^{ca} Comunità in suxo el terreno che ha dato M. Augustino Belencin ala M.^{ca} Comunità per fare le case dele cinquantine per li soldati, circa de fare ditte case chi vole a uno modo e chi a uno altro, tandem non se sono resolto per questa sira, perchè el tereno è poco e le case sono asai.

E a dì 7 ditto nota como la Comunità vole ancora comprare da M. Augustino preditto braza 6 del preditto tereno per farge le case che siano comode, et se fa el modelo per darli principio.

A dì ditto. Vene nova in Modena como Caselmazore è stato prexo dal Sig.^r Galeoto Pico al presente Sig.^r dela Mirandola e da uno capitano francexo che sta in la Mirandola, e questa prexa la hano fatta aposta del Re Franza, quale se dice ch'el vene con una infinità de zente, e che li spagnoli se ritirano e che fano fare quasi tute le porte de Pavia.

M.^{ro} Cexaro di Cexa inzegnero dela M.^{ca} Comunità ha fatto uno modelo de una casa de quelle se hano a fare per le cinquantine, in el loco comprato da M. Augustino Belencin.

Martedì a dì 6 novembre. Li frati de S.^{ta} Cecilia che sono andati a stare in S.^{to} Jeronimo hano posto le soe campane in suxo la torre dela ditta giesia a dì 5 overo questo dì, perchè questo dì se sono oldute sonare.

Mercordì a dì 7 ditto. Li soprastanti ala becharia nova fan stabilire la fazada denanze e meterge el cordon, et ser Gaspar Mongardin uno de ditti soprastanti, che non ge mai comparse ge vole

fare metere ancora lui la sua arma, sicomo ge l' ha fatta metere li altri tri soprastanti le sue.

E a di ditto ser Gaspar preditto ge ha fatto mettere la sua arma.

Zobia a di 8 ditto. El R.^{mo} Cardinale del Monte questa matina è passato per Modena e va a Parma e a Piasenza per provvedere a quelle doe cità che non siano molestate da francexi, se veniseno con vituaria contra a spagnoli, perchè el se dice che sono pasati li monti grande numero de più de 50 millia persone.

A di ditto. El se dice che lo Illmo Duca Hercole da Este nostro Sig.^r questo dì pagarà in Roma 200,000 milia ducati per lo acordo de Ferrara in questo modo, videlicet: cento millia al presente et cento millia tempo uno anno, et ogni anno poi ducati 10 millia per censo de Ferrara, e Sua S.^{ta} lo investe de novo: cussi se dice, che Dio el voglia perchè la saria la salute nostra.

A di ditto. El se dice che a Caselmazore che ha preso al presente el Sig.^r Galeoto dala Mirandola se ge fa massa de soldati, in favore de francesi.

El se dice che a Zenova è arivato molti spagnoli per andare in campo delo Imperatore.

Venerdì a di 9 ditto. Vene nova como eri el Sig.^r Galeoto Pico dala Mirandola e monsignor de S. Celso francexo overo milanese bandito, hano menato ala Mirandola uno grosso butino fatto a Casalmaggiore e altre castelle del cremonese.

Venerdì a di 9 novembre. Vene nova in Modena como alla Specia ge gionto dece millia fanti spagnoli che vano in ajuto del marchexo del Guasto in Lombardia, perchè le zente del Re de Franza se sono fatti molto inanze in quelle bande; el se pensa che tuti dui quelli exerciti se acostarano tanto apreso uno al altro, che uno di farano fatto d' arme ala improvista, e ancora perchè le victuarie ge mancharano.

El se dice che la Sig.^{na} ha posto doe grandissime taglie, una da restituire, e una da non restituire, e dicono che ne caveran più de 4 million d' oro e questi per adoprare a fare guerra, ancora se dice che se acodarano con el Turcho.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità ha fatto fare el modelo de una dele 18 case che voleno fare per le cinquantine da meterge li soldati

in el tereno comprato da M. Augustino Belencino. El primo disegno fu de braza 20 l' una dele case longe, e perchè ge hano menato in fatto M. Cristoforo Casanova inzegnero del Duca, le dite case voleno longe braza 26 l' una, et ge bisogna ancora braza 6 del tereno de M. Augustino preditto, et havendogelo domandato li Sig.ⁱ Conservatori 6 di fa, lui disc dargelo per el pretio haveva fatto l' altro, et questo di non ge lo vole dare, se non ge lo pagano più pretio, de modo che li Conservatore se sono sdegnati, e forse pensarano a fare le ditte case in altro loco e in quello loco farge casete piccole per el loco publico, perchè dove el solea essere al presente se ge fa la becharia nova, sapiate lettore ch' el ge ha venduto el brazo de quello tereno per quadro sol. 10 denari 6 e tanto ge volevano pagare le preditte braza 6, el quale tereno si è in suxo la fassina, guardate quanto vale quello apresso la piazza.

Sabato a di 10 ditto. La nostra salina vende al presente el sale bruto e stomegoso pieno de sabia, che l' è mile vergogne a vederlo, et se vende de. 6 la libra. Dio ge apra li ochi a chi n' è causa.

Sabato a di 10 novembre. Fu morta de là da S.^o Lazaro in suso la strata magistra da hore 23 una zovene per nome Maddalena di Cavaza donzela dela Zenevre fiola fu de ser Sipion Cavalarin moglie de Luca Mantuan, già femina del conto Uguzon Rangon, la quale pochi di è mesi fano se ne fuzi da Modena a Bologna, et ge sta al presente, e ditta zovene s' era partita da lei, forse d' ascose, insieme con Nicola di Sassuoli da Campoguaian suo marito, ancora lui zovene, el quale ancora lui è stato morto, et se dice essere stato Zirolimo fiolo de M.^o Antonio Maria de Beto, el quale con ditto suo patre stano a Bologna e ditta Zenevere è neza del ditto M.^o Antonio Maria, e quando amazò el marito faceva tenere el suo cavallo ala moglie, et poi l' amazò lei e montò a cavallo e voltose andare o Bologna, e zonto la nova a Modena che già la porta era serata e nisuno ge potè andare dreto; questa Zenevere serà la ruina del ditto M.^o Antonio Maria, etiam del conto Uguzon a longo andare.

E nota che a di 14 ditto vene nova in Modena como el preditto Zirolimo de Beto è stato prexo in Bologna, e destenuta la preditta Zenevere, el se crede che lo farano morire.

Domenega a di 11 ditto. Li soprastanti a fare edificare le case

dele cinquantine per li soldati, in el terreno comprato da M. Augustino Belencin, hano deliberato la frabrica de ditte case a M.^{ro} Zimignan Falopia muradore a sol. 22 la perticha del muro de doe teste non stabelito, et sol. 55 la perticha dele volte fatte non stabelite, e ditto M.^{ro} Zimignan tole a compagnia M.^{ro} Batista da Sechia e altri maestri muradori per fare più presto.

A di ditto. El R.^{do} padre fra Modesto priore de S.^{to} Augustino che predicò domenica passata in Domo ha predicato ancora questo di de S.^{to} Martino, in fra le altre bele expositione sopra al evangelio dela domenica 22 dopo la pentecosta disse: che nui non habiamo la imagine vera de Cristo e che non diamo a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è de Dio, ha ditto che presto se reformarà la Giesia e tuto el mondo cristianissimo; ho notato questo per vedere quanto starà a farse questa reformatione, niente di mancho al volere de Dio ogni cosa vene presto.

Li cristiani non furno mai più devoti como sono al presente, nè anche più selerati.

Domenica a di 11 ditto novembre. El se dice a Modena, ch' el Sig.^r Galeoto Pico che pochi di fa prese Casalmazore che è de Cremone lo fa spianare, per esere lui dela parte francexe, e li cremonexi imperiali, benchè prima lo hano sachezato.

Lunedì a di 12 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori con li soprastanti ala fabrica dele case dele cinquantine per soldati, sono stati a grandò contrasto con M. Augustino Belencino, perchè el ge voria havere venduto caro el tereno, e perchè el non basta el ge voria vendere più caro quello che voleno ancora, et non voria che faccesseno l' usso verso la fasina da metterge el ledame. El Sig.^r Governatore vole ch' el ledamo staga de dreto dale case e non denanze dove andarà le persone; et ha fatto chiamare M. Augustino, per acordarlo con li Sig.ⁱ Conservatori.

E a di ditto el Sig.^r Governatore ha acordato M. Augustino Belencin con li Sig.ⁱ Conservatori de braza 180 in longeza et braza 26 in largeza, che la M.^{ca} Comunità ge lo paga scuti 500 da sol. 76 per scuto sono l. 1900 de bolognin, che vene ogni brazo quadre sol. 8 de. 1 ²/₃, e qualche cosa più apreso le fassine: vui lettori poteti pensare ch' el valerà apreso la piazza el tereno che se venderà.

E notate ch' el ge avanzava uno poco de tereno et ge lo pagano scuti 12 $\frac{1}{2}$, che son scuti 512 $\frac{1}{2}$ in tuto.

La M.^{ca} Comunità fa scodere la tassa fatta sopra a quelle cinquantine che non havevano la sua casa, la quale tassa è molto grave, e a Zan Marco Colombo ge hano fatto pagare questo di 12 ditto a M. Paulo Livizan thesaurario dela M.^{ca} Comunità l. 7, de modo ch' el se estima che ne cavarano dele miare dexe de lire, e ogni homo crida e nisuno li ascolta, e bisogna pagare per amore o per forza.

E a di ditto M.^{ro} Cesaro da Cexa inzegnero con M.^{ro} Silvestro Campoguaian amisuratore et M.^{ro} Zimignan Falopia e M.^{ro} Batista da Sechia muradori con li soprastanti ala fabrica dele preditte case dele cinquantine hano fatto el partimento dele preditte case, le quale serano numero 18, faciandone una sopra la Modonela, et principiato a cavare o fare li fondamenti, et li farano dele prede dela Misericordia profanata.

Lunedì a di 12 novembre. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto portare tre befe prede marmore de quelle cavate l' anno passato ala porta S.^{to} Pedro che se guastò, le quale voleno mettere, per doe pietre data porta dela becharia e l' altra porta del macello dele bestie, e tutavia se depinze la fazada verso el macello con animali, per le insegne dele banche che se ge farano.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità ha elletto ser Zan Batista Malpio et ser Zan Batista Segizo a fare salegare de giron la strata e cunzare el murelo del canale dal ponto del castello sino ala porta Albareto, denanze nelle 3 case fatte de novo in suxo ditto piazzale, et hano comenzato questo di de farge lavorare et li vilani hano condotto li giron, el sabion, per comandamento, mal volontera.

Mercordì a di 14 ditto M. Bertofamè de M. Lodovico Belencin è venuto da Ferrara questo di, et ha havuto la gratia che Aurelio soe fratello venga a Modena, el quale haveva a stare fora de Modena 4 anni doppo la pace che fu fatta de dexembro 1536 per la morte de M. Alberto Tasson, e questo è stato per acordo fatto con M.^{ro} Pio fratello fu del ditto M. Alberto, altramente el Duca non ge haveria fatta la gratia s' el non fusse stato contento.

A di ditto M.^{ro} Zimignan Falopia muradore, che ha tolto al in-

canto la fabrica dele case dele cinquantine per li soldati, fa cavare el primo fondamento verso el muro dele sore de S.^{lo} Paulo et ha tolto in compagnia li iufascritti M.^{ri} muradori videlicet.

M.^{ro} Batista da Sechia e Gaspar suo fratello, M.^{ro} Pedro Baraban et Andrea suo fiolo, M.^{ro} Bertolamè Pazolin, M.^{ro} Andrea Bisogno, M.^{ro} Bertolamè da Busolo, tuti capi magistri.

El M.^{ro} Cesare da Cexa è lo architetto dele preditte case et ingegnere dela M.^{ca} Comunità, ha tolto via le chioldare che erano in dito, et se metterano in l'orto che era deli frati de S.^{lo} Francesco.

Mercordi a di 14 novembro. M.^{ro} Zacharia da Borgo, che ha l'orto che era deli frati de S.^{lo} Francesco a livello, ha concesso una parte del ditto orto ali carzadori deli pani et per la prima chioldara (che sono doe al para) ge paga l'anno de fitto l. 19, la 2.^a l. 18, la 5.^a l. 17, le quale quando erano in el tereno de M. Augustino Belencin, qualo ha venduto ala M.^{ca} Comunità da farge le case dele cinquantine, non pagavano se non l. 5 l'anno per chioldara sempia, ma perchè non sapevano dove andare ge hano dato el ditto pretio, perchè se sono caciati uno l'altro, e sino ale sore de S.^{lo} Paulo ge facevano pagare circa l. 6 l'anno per atacadere deli pani al suo muro per secarli; che faciando le preditte case el non ge darà el sole e più non haverano quella intrada. El ditto M.^{ro} Zacharia ne cava de chioldare che gerano in prima con quelle del presente più de l. 105 l'anno, et non ge farà più fare orto como faceva, ma tuto a prato da mezo ale chioldare, e la ditta herba serà sua che serà una altra intrata, ma el se crede che l'arte dela lana comprerà quello loco per havere le chioldare a sua posta, et ge farano dele case da pisonare con le chioldare in cima, et ge farano el purgo in quello loco, perchè haverano del aqua dela Modenela che è de fontana, et quella del canale d'abisso che è de Panaro, e a questo modo la Città se andarà amplificando e honorificando a laude de Dio; e questo è el modo de mantenere la Città, perchè el fabricare dà guadagno a molti et s'abelise la Città.

Zobia a di 15 ditto. M.^{ro} Zimignan Falopia con li compagni muradori questa matina hano comenzato de fondare el primo muro dal lato denanze dele case dele cinquantine che se fano in el tereno comprato da M. Augustino Belencin fra la porta Saragoza e

porta Redecocho, dove già era la stua in ditta porta, et ge dele persone circa 30 che lavorano fra magistri e manovali, et serà una bela fabrica quando la serà finita, et li Sig.^{ri} Conservatori ge fano condure le prede dela Misericordia molti anni fa profanata e de 1535 ruinata, et le meteno in li fundamenti. La quale Misericordia già era loco dele sore de S.^{io} Paulo et poi da amorbati, et era al incontro dela porta Ganaceto murata da S.^{io} Marco dal lato de soto dela Cità apreso le fosse (1).

Zobia a dì 15 novembro. In questa Cità s' è fabricato asai questo anno, perchè el pare ch' el cora quello del fabricare et non fu mai più care le robe da fabricare, comenzando ale prede se vendeno ala fornaxa l. 3 16, el carezo costa al presente sol. 18; el mozo dela calcina da Scandian sol. 54 e li carezi sol. 4 per st.; el zeso vale sol. 7 el st., le opere de muradore et M.^{ro} de lignami a sol. 12 l' opera, a sue spexe del vivere, ali manovali sol. 8, l' opera deli lavorenti sol. 7 l' opera pur a soe spexe, e al tempo da deso ch' el non è di sino a hore 14, e se non è carastia tropo del pan, perchè el se fa el pan de oncie 32 la tera da sol. 4 de. 4 l' una bianco e belo al calmero de sol. 45 de. 6 el st. del frumento, la carne del porco a de. 8 la libra, la salciza rossa a sol. 4 de. 4 la lira, la saleiza zala a sol. 2 de. 4 la lira, la carne del videlo a sol. 4 la lira e le altre carne a de. 10 del manzo, a de. 8 del bo, a de. 6 la vacha, e ogni homo lavora gagliardamente chi de uno exercitio e chi de uno altro; la cità è sana, excepto molti che hano havuto le ferse (2) e ancora ne hano, et se sta in pace gratia de Dio.

A dì ditto. El se dice in Modena che la differentia del Illmo Duca nostro con la Giesia circa a Ferrara ha prexo assetto, e ch' el Papa farà el fratello del ditto Duca cardinale a questo nadale proximo futuro, o che vi sarà l' abochamente, ou vero che la borsa se sentirà.

A dì ditto in la fazada dela becharia nova in uno certo merlo

(1) Ove sono attalmente le case dei Marchesi Molza.

(2) La Rosolia.

verso la piazza e sopra al andavino (1) che ha andare in el peladore li soprastanti ge hano fatto depinzere a M.^{ro} Alberto Fontana depintore una bela figura de S.^{lo} Geminiano con la cità de Modena e con una gioveneta che ge la aricomanda in forma de una verginela con la grilanda in capo, molto galante depintura da vedere, et se seguita el depinzere li animali in la becharia, e preparato le soie (2) per mettere ale doe porte, de marmore de quello dela porta S.^{lo} Petro, che se guastò l' anno passato etc.

Ancora se lavora al murelo del ponto del Castello sino ala porta Albareto, e finito ditto murelo se ge farà una belà salegada dele prede dela Misericordia già profanata e ruinata del 1536 del tuto, benchè più presto ge fuse dato principio a ruinarla.

A di 18 novembre. El se dice che lo Illmo Duca nostro asetarà le cose sue con la Giesia bene e presto, e uno bono segnale ge, che a di passati faceva 100 homini d' arme, al presente sono restati in 28, quale hano el modo a mantenersè da sè con quella provision haverano da Sua Ex.^{ua}; et è stato casso tanti fanti nel suo stato, che pagarano quelli pochi homini d' arme e certe celade de ferrarexi richi, li quali ancora lori starano in arme e cavalli con el suo et el soldo del Duca.

A di ditto. El se dice che lo exercito francexe è pasato de za da Pò, e che lo exercito spagnolo se retira a passo, a passo. Dio faccia che una volta faciano pace.

A di ditto. El se dice la M.^{ta} del Imperatore dà per mogliera al duca Cosimo di Medici, elletto dal populo fiorentino, che è dentro, Duca de Fiorenza, la sua fiola naturale quale era mogliere del duca Alexandro di Medici, che fu morto in Fiorenza pochi mesi fano, el quale duca Cosimo fu fiole del Sig.^r Zohanin di Medici homo crudelissimo e grandissimo biastematore, el quale fu ferito in campo e mori in fra certo tempo asrupiato e de una malissima morte, infedele etc.

Lunedì a di 19 ditto. M. Nicolò Molza uno soprastante ala fa-

(1) Piccolo corritojo.

(2) Le soglie.

bricha dela becharia questo dì ha fatto instantia ali Sig.^{ri} Conservatori de volere fare tore via la sua arma posta nela fazada de ditta becharia in sua absentia, alegande che lui non vole la sua arma in cose del Comun, sebene lui si è soprastante; ma la non sta cusì, el procede, perchè hano posto prima la sua verso la piazza e quella de ser Thomaso Cavalarino dapoi et quella de M. Zan Batista Belencino dapoi e in ultimo ser Gaspar Mongardino.

Lunedì a di 19 novembre. Vene nova in Modena como parte del exercito francexe va a Zenova con el Sig.^r . . . Furgoxe per pigliarla se poterano, et se dice ch' el marchexo del Guasto capitano del exercito imperiale s' è ritirato in Milan. Dio sa el fin che haverà questa guerra.

A di ditto. Li soprastanti ala becharia nova fano finire la fazada denanze, et ge hano fatto mettere de beli merletoni, ancora ge farano mettere dui cannoni per li stendardi deli bechari, e hano fatto preparare el loco da farge una bela Nostra Dona nel mezo del muro verso l' Hospedal dela Morte che serà al incontro dela porta de ditta becharia, et se ge va finendo de depinzerge deli animali, et questo dì ge ha dipinto M.^{ro} Alberto Fontana l' ocha con un libro sotto li pedi e li coralli al colo con uno breve che dice: Questa ocha ha cirvello.

El se lavora gagliardamente ale case dele cinquantine al primo muro verso le sore, de uno fondamento de circa dexe teste in fondo, et designato de fondare l' altro muro verso le mure dela Città, e tuti ditti fondamenti magistri serano grossissimi, e dele prede dela Misericordia profanata molti anni fa da Papa Leon X et finita de ruinare del 1536.

Martedì a di 20 ditto. Li soprastanti ala fabrica dele case dele cinquantine per li soldati havevano deliberato de fare el muro de ditte case denanze a scarpa e per tal deliberation havevano a fare uno grosso fondamento forse de dexe teste, et questo dì è andato li cittadini in consiglio a fare instantia che non faciano tal spexò, perchè el bastaria a uno palazzo de signori, e che ge aricordano che le serano case da soldati, e che spendendoge asai se farà pagare asai ali cittadini, e che se debiano ritirare in suxo le 4 et 3 teste, senza fare scarpa, perchè non andando più alto che braza

15 in 16, el poterà portare molto bene el peso dele volte, e cusi questo di hano principiato ditto muro de 4 teste.

E nota che a di 21 se sono retirati in suxo le tre teste.

Martedì a di 20 novembre M. Nicolò Molza uno deli soprastanti ala fabrica dela becharia, el quale fece eri instantia ali Sig.^{ri} Conservatori che el non voleva la sua arma in suxo la fazada dela becharia, la quale ge stata mesa in sua absentia, e forse non con el suo debito modo, de novo ge tornato questo di a farne instantia che la faciano tore via, se non lui ge la farà tore; lori ge hano rispoxe che ne hano parlato al Sig.^o Governatore, e che Sua Sig.^{ria} ge haveva ditto ch' el parlaria con li altri soprastanti, e ch' el ge provederia; et el ditto M. Nicolò ha ditto questo di a mi Thomasino Lanciloto presente scriptore che s' el ditto Governatore non ge la farà tore, lui in persona ge la torà: sapiate lettori mei amatissimi, che in fabriche de Comune mai non ge voria arma de nisuno.

El se dice ch' el Re Ferdinando de Ongaria et Re de Romani fratello del Imperatore ha havuto una grandissima rota dal Turcho, per aviso de uno servitore del Vescovo de Modena el R.^{do} Zohano Moron, el quale sta a quelle bande uno anno fa, credo per legato del Papa, overo imbasatore.

El M.^{co} M. Augustino Belencin a di 12 del presente se acordò con li Sig.ⁱ Conservatori dela Città de Modena mediante el Sig.^r governatore ducale de Modena el M.^{co} M. Batistin Strozo zintil homo ferrarexe, de una differentia che era fra lui e ditti Sig.^{ri} Conservatori de braza 180 in longeza et braza 26 in largeza per oqual testa del terreno posto apreso la casa del ditto M. Augustino apreso al teraglio, fra la porta già Saragoza dove già era la tintoria de Zan Francesco Valentino et la porta Redecoeha dove già era la stua, per el quale terreno ge havevano promesso de dare scuti 500 in tuto da sol. 76 per scuto, ma lui non voleva che le ease (che se havevano a fare in quello loco per numero 18 o circa), havesseno l' usso de dreto, perchè el ge avanzava una miseria de terreno, diceva essere del suo, ultra ale braza che vole el Duca che sia vacuo intorno al muro, e per conclusion per fare le dite case ample e spatiose a nome dele cinquantine, per tenerge li soldati del Duca dentre per guarda dela città, non hano voluto guardare a una miseria de restare d' acordo

con lui, forse de quello terreno che mai fu suo, nè che mai comprò per aventura, e ultra ali scuti 500 che erano l. 1900 a sol. 76 per scuto, ge hano azonto scuti $12 \frac{1}{2}$ che sono l. 47,10, che sumano in tuto l. 194,7,10 vene a costare quello terreno; e a fare el conto sopra ale braza 180 in longeza et braza 26 in largeza, cl vene el brazo quadro de quello terreno sol. 8 de. 3 $\frac{1}{5}$, benchè prima el compto deli scuti 500, haveva fatto compto ch'el veniva el ditto brazo sol. 8 de. 1 $\frac{2}{5}$, el crese quello poco più per la cresimonia deli scuti $12 \frac{1}{2}$. Vui lettore potete pensare a che modo se asutiglia le persone al tempo de adeso, a vendere cussi caro el terreno ale fassine (1); e secondo ho inteso tuto quello terreno, etiam dove è la sua casa con parte de quello edifitio, non ge costò a lui quando lo comprò da M. Jacomo Sadoletto scuti 700, da quello tempo che non valevano forse se non sol. 70 per scuto, et ge n'è uno pezo verso la Modonela che se domandava la *noxe de Beninvento* (2) che era già de miser Lodovigo ditto Gordesco di Bianchi, in el quale terreno se ge seterava li rufiani e le putane e altre persone prohibite dala Giesia, e M. Jacomo lo comprò da ser Zan Batista Valentin, e ditto ser Zan Batista da Bergonzin; io ho fatto el compto, se non ho prexo errore, ch'el ditto terreno costa a rasion de biolcha l. 4314. 9. 7; guardate mo che valerà el terreno apreso la piazza a rason de quello pretio.

Mercordi a di 21 ditto. Vene litre de Ferrara al Sig.^r Governatore como la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o et lo Illmo ducha Hercole Estense nostro Sig.^r se sono acordati insicmo dela differentia de Ferrara sino a di . . . del meso presente, mediante el M.^{co} M. Francesco

(1) *Alle fascine*, voce antica derivante dall' uso di fortificare le città cingendole di palancati, palizzate o steccati; e perciò nello statuto comunale di Modena dell' Anno 1327 veniva ordinato: *ut quilibet de cinquantina teneatur reficere suam partem palancati in sua porta et illud custodire*. Era il palancato composto di pali fitti in terra con asse ed anche con fascine di rami e legni minuti, misti con terra e sassi, i quali scusavano le mura attuali; e perciò dicevasi e. gr. andare *alle fascine*, come direbbesi oggidì andare *alle mura*.

(2) Questo nome ricorda il famoso noce di Benevento, dove il volgo credeva che il sabato si radunassero i diavoli e le streghe; e forse in causa di esservi sepolti gli scomunicati, si saranno sparsi anche intorno a questo luogo consimili novelle, di spaventevoli apparizioni e stregonerie.

da Villa suo imbasatore del ditto Duca in Roma; del modo e del pagamento non se sa ancora la certeza: como se saprà se farà falò e alegrezza a laude de Dio.

Mercordi a di 21 novembre. Vene nova in Modena como lo Illmo Sig.^r conto Guido Rangono zintil homo modenese, che al presente sta in Venetia, ha fatto le noze de M.^a Bianca sua fiola de età de anni 15 fatta spoxa in el Sig.^r . . . di . . . zintil homo romagnolo zovene, e che a di 13 del presente se fece ditte noze molte magnifice ala fogia sua sumptuosissime, e in una Venetia che importa asai; vero è che pochi di fano ge fu mandato da soi fattori qui del modenese e altre soe castelle vino, spelte, caponi e altre vietuarie asai le nave cariche.

A di ditto. Vene in Modena M. Joan Nicola di Montanari nobile veronese per giudice ala . . . , et casso M. Carolo Cavalcate da Fivizan.

Intrò in l' ofitio a di 22 del ditto con sallario de l. 19 el meso dala M.^a Comunità de Modena, et li 9 dala Camera ducale, con la patente dali 17 novembre presente.

Venerdì a di 23 ditto. El se dice in Modena che la M.^a del Imperatore ha maridato don Francesco fratello del nostro Sig.^r Duca Hercole in una fiola del marchexo del Padullo nel regno de Napole, e che haverà quello stato per dota, che è una magnifica intrata ogni anno, s' el serà vero.

El se dice che li spagnoli sachezano Milan e altre terre dove sono in guarnison, e che li francexi sono andati a campo a Zenova.

A di ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori voleno fare cavare el Soradore, et ge hano elletto sopra ser Gaspar Mongardin, el quale fu cavato del 1518 nel tempo che M. Francesco Guizardin era governatore de Modena in nome dela Giesia.

Venerdì a di 23 novembre. Li S.^{ri} Conservatori scodeno gagliardamente li dinari in li abitanti dele cinquantine, masime de quelle che non hano case, da fare la fabrica dele case de ditte cinquantine et. è grando clamore in la Cità per tal rescodimento.

A di ditto. M.^{ro} Alberto Fontana depintore ha depinto in la becharia nova una bela Nostra Dona nel mezo verso l' Hospedale dela Morte, con la justitia et la temperantia da ciascuna banda.

Item ha depinto in ditta fazada uno elefanto, uno leon et uno

bufalo, ancora ge depinzerà uno toro, poi serà finito e tute ditte bestie sono incadenate, le quale bestie tute depinte in quello loco significano li bechari bestiali e salvatici e ursi, li quali devoravano le persone con li ingani, et stando in ditto loco per l'avenire el serà forza che siano mansueti, e più non poterano mordere nè inganare la brigata.

Sabato a di 24 ditto. Questo dì piove forte et è piovuto tuta questa note passata, de modo che tuti li fiumi vano per tuto, e se questa Cità non prevede a fare grandi cavamenti, ogni cosa se inondarà, perchè ogniuno astrenze li fiumi con le piante, el simile tuti li canali e fosati, de modo che le aque non pono andare ali soi lochi, e questa inondatione cussi presta procede dala montagna che se premunisce (1) più del solito; li antiqui dicono che già stava le aque in colo per la montagna 8 giorni per li grandi boschi che gerano, al presente sono tanto premuniti che como el pissa la raina (2) ogni cosa va sottosopra in questo nostro paese, e perhò non ge faciande la debita provisione, l'acqua se la farà da sua posta, perchè l'andarà ala bassa, e per segnale de ciò che tutti li aquaduti erano grandi, el se vede ali ponti fatti sopra a quelli, che sono grandi e li fiumi sono stretti, ma cussi facendo se alargaran da sua posta.

Sabato a di 24 novembre. Per mercadanti modenesi che son venuti da Venetia dicono che venetiani sono de malissima voglia per havere havuto una grandissima rota dal Turcho, et per segnale de ciò molte galee sono tornate a Venetia desarmate, como soldati che siano stati in fatto de arme, e parte deli capitani figlioli deli gentil homini venetiani sono tornati descalci e in capilino, ma in ordine e parte morti e prexi, e dicono esere morti dela sua armata più de 10000 persone e prese galee asai, de modo che hano fatto de grande consiglio fra lori zentil homini, de quello hano a fare per l'avenire e tal consiglio s'è fatto, che ge sono stati quasi

(1) In qual modo si *premunisse* la montagna, non saprei dirlo, se non era col facilitare lo scolo delle acque ne' luoghi montuosi.

(2) La Reina è un pesce che vive in acqua dolce; e pare che questo modo di dire a que' giorni equivallesse ad un proverbio popolare, il quale significava che poc' acqua era bastante a produrre una inondazione.

tuta la note, inanze che se siano adunati, tanta *moltitudine* de zentil homini, et in fra li altri che hano orato in *senato*, uno che ha orato, li ha persuasi per multe soe rasone a fare *acordo* con el Turcho, altramente faciande ch' el ge anontia la *destrution* de tuto el Stato Venetiano, de modo che se sono como *resoluti* de volere fare *acordo* con el Turcho, perchè a questa volta el ge andato in *suxo* el vivo per haverge tolte molte sue cità e rotta e *fracasata* l' armata e morto e prexo li soi figlioli, ma el se conclude, se serano cussi cechi che lasano la liga fatta con la S.^{ta} del Papa Paulo 5.^o e la M.^{ta} del Imperatore Carolo 5.^o per acordarse con el Turcho, guagli a l' hori, perchè serano declarati escumunicati e como infedeli, e tuta la Cristianità ge serà contra, ala fine andarano in ruina e subiettione como andò li romani, li zenovesi, li pisani, li milanesi et como de novo ha fatto li fiorentini e tuto el resto dela potentia de Italia, etiam el reamo de Napole, perchè ancora lori hano deli peccati da purgare per tute quelle vie che se posa pecare, ali di presenti le adoprano ditte vie, et è tenuto fra cristiani che vivano male.

A di ditto. El se dice che la M.^{ta} del Imperatore fa andare ala guarda de Milan dexe millia lanzecheneche, e che li spagnoli con tuto el suo campo se sono retirati in la Cità in guarnison, el simile lo exercito francexe.

A di ditto. Morì Lodovigo ditto Campanin di Campana 3 di fa a Massa, in el quale loco ge stava per fattore de monsignor vescovo Rangon, el quale era zovene et ge ha lasato sei fioli.

Morì dui mesi fa M.^{ro} Guielmo Maneta vechio.

Lunedì a di 26 ditto. El Sig.^r governatore de Modena ha fatto fare la crida dele arme, perchè molti zoveni le portavano, massime quelli che furno uno anno fa donzeli, quando el Duca vene a torè la tenuta de Modena ge domandorno de gratia ch' el ge lasase portare le arme, e cussi le hano portate sino a questo di, tanto che ge hano strazato li saioni de veluto che lori se feceno, meglio seria stato per el suo borselo haverle lasate stare.

Martedì a di 27 ditto. Questo di è stato citato a Roma el Guardiano de S.^{ta} Cecilia, che al presente sta con li altri frati in S.^{to} Jeronimo, e questa citatione l' à fatta fare ditti frati de S.^{to} Jeronimo,

zoè de S.^{to} Salvatorè da Bologna, overo de S.^{ta} Maria del Va (1) da Ferrara; ancora hano citato per el primo ser Zan Nicolò Fiordebello, M. Zan Batista Codebò, M. Bertolamè Marscoto, M. Joan Batista Tasson, et ser Zohan Zocho, 5 del numero deli signori conservatori, e questo perchè a di passati furno a mettere in S.^{to} Jeronimo li frati preditti de S.^{ta} Cecilia, cioè de S.^{to} Francesco de oservanza: el tuto fu fatto maturamente e con sciencia de chi lo poteva prohibire, secondo fu ditto alhora, et el nodare con li testimonii sono stati tanti presumptuosi, che esendo forasteri (excepto uno gobo de ditti, modenese che sta in Bologna e che è stato quello che ge ha insignato) ogni uno hano havuti ardimento citarli in persona, de modo che mentre che citavano M. Zan Batista Codebò nel suo studio, fu avisato el Capitano dela piazza, el quale ge mandò uno Ferro-al-collo suo biro con deli altri biri, et prexeno el nodare in el studio del ditto Codebò dicendoge, io ho comissione de menarve in Castello, e se non ge vorete venire amorevolmente, io ve darò dele cortelate, cussì ha ditto de quelli che gerano presenti ala ditta captura, e dapoi fu prexo col preditto gobo dotto et uno altro testimonio, et sono presoni in Castello; e subito se adunò el Consiglio con li adionti per fare provision circa ciò, perchè el gera altri testimonii; el Sig.^{ro} Governatore ha fatto tenere serate le porte dela Cità per pigliarli se li poterano trovare, e stetenò serate sino a mezo dì. Questa cosa poteria esere più reneresevole che l' homo non pensa, e la M.^{ca} Comunità spenderà qualche scuti a posta de questi frati e serà suo danno, purchè pegio non venga. A mio giudicio li signori Conservatori ge vano securi in questa cosa, perchè forse pensano ch' el favore dele persone del mondo ge habia a giovare, niente di mancho lori spenderano quello dela Comunità, e cose asai andarano in desordine per tal spexa, e qualche persona ne guadagnarano in grosso e chi perderà suo danno etc.

A dì ditto. M. Nicolò dala Molza uno deli soprastanti ala becharia nova questo dì da hore 23 ha fatto tore via la sua arma di Molza, la quale era stata posta in sua absentia in la fazada de ditta be-

(1) S. Maria in Vado.

charia in questo modo; comenzando verso la piazza l' arma di Molza, seconda quella de ser Thomaso Cavalarino, terza quella de M. Zan Batista Belencino, quarta quella de ser Gaspar Mongardino. de modo che, al parere de homini che cognoseno la via del honore, el pareva ch' el non fusse stato servato bono ordine in ponere ditte arme et essendo tornato M. Nicolò in Modena, e trovando tal desordine in ditte arme insieme con soi fratelli, el non ge ha parse comportare tal injuria, et ge ha parso ch' el ge sia più honore, farla levare via che lasargela, allegando ch' el non vole la sua arma in suso edificio del Comun, et esendosene dogliuto più volte con li Signori Conservatori de quella arma posta in quello loco, lori hano ditto non gesere stata posta quella e le altre tre de comission sua de lori conservatori, e che se ne maravegliorno asai, finalmente ge disseno, se per tuto el di de eri non la tolevano via, che lui ge la facesse tore questo di, sicomo lui ha fatto, et Zan Francesco Canova l' ha fatta portare per piazza in palazo in lo archivio dela Comunità et ge stato da dire asai etc.

Martedì a dì 27 novembre. M.^{ro} Zimignun Falopia muradore con li compagni, che hano tolto a fare le case dele cinquantine, hano fondato l' altro muro verso le fassine de 5 teste sino a dì 23 del presente, et questo di ge lavorano gagliardamente.

A dì ditto. M. Zan Batista Tasson uno deli signori Conservatori citati dali frati de S.^{to} Jeronimo a Roma per el fatto de havere posto li frati de S.^{to} Francesco de oservanza in S.^{to} Jeronimo è andato questo di a Ferrara mandato ala Ex.^{ta} del Duca dali altri conservatori et adionti a nararge el fatto circa a ditte citatione, et come el Sig.^r Governatore ha fatto pigliare el nodare e dui testimonii e posti in prexon in Castello.

Item li ditti frati ge hano mandato ancora lori da Sua Ex.^{ta}, cioè li frati de Oservanza, quello che succederà lo notarò piacendo a Dio.

Mercordì a dì 28 ditto. Molti fanti pasano per Modena, che veneno da Parma e Piasenza tuti infangati, e dicono essere cassi tuti, perchè lo Imperatore et re de Franza hano fatto tregua per 3 mesi proximi futuri, se cussì è la verità per l' avvenire se chiarirà meglio.

Mercordì a dì 28 novembre. M. Carolo Cavalchanto da Fivizan giudice al malefitio è sindacato, e a questa hora ha più de dexi li-

beli ale spale de importantia; li sindicatori sono M. Antonio Valentin, ser Zirolimo Manzolo et ser Bertolamè Fontana.

A di ditto M.^{ro} Alberto Fontana depintore ha finito questo di de depinzere li animali per la becharia nova e lo ultimo è stato el toro, et sono li infrascritti li quali serano le insegne dele banche deli bechari videlicet:

P.^o uno Elefante, uno Leone, uno Toro, uno Bufalo in testada dove è una bela Nostra Dona sopra. Uno Adromendario con una scimia in cropa, una Idria da sette teste, una Urro spetia de bo selvatico, uno Leonpardo, una Ziraffa verso el macello, uno Monton, una Pantera dala banda dela porta, uno Daino, uno Orso, una Fada con uno piato de scudi in man, uno Cervo, uno Serpente, una Ocha con uno libro sotto ali pedi e uno brevo al becho che dice questa ocha ha cirvello, verso la piazza.

E nota che a primo marzo 1538 fu tolto el libro de sotto li pedi del ocha etiam li corali, e quello che ge l' ha fatto tore ha mancho cirvelo etc.

El se volta la stantia dove starà li offitiali et se stabilise con el suo camino, con tuto el resto de ditta stantia.

El se lavora gagliardamente ale case dele cinquantine in fondarle.

Mercordi a di 28 novembre. M. Zan Batista Belencin fa depinzere tuta la fazada dela sua casa, la quale si è nel principio andare de piazza in suso el Canal Chiare, et fa bellissimo vedere essendo in piazza, insieme con l' altra fabrica che ha fatto Bertolamè de M. Alberto Foian, ser Zan Alberto Zavarixo et ser Zirolimo Quatre-fra e ser Zan Nicolò Fiordebello, quali hano abelito quello loco che era el più bruto de Modena e al presente è lo più bello.

A di ditto. El pasa per de fora de Modena 100 celade del Papa che vano ale stantie a Parma e Piaxenza, quali veneno de Romagna, perchè el se dice che francesi ge voriano venire in guarnison, e li parmesan e piasentin non ge li voleno, et se contentano più presto haverge de quelli del Papa: questi sono deli frutti dele terre sottoposte ala Giesia de Dio: nui modenesi se siamo liberati da tal servitù como era quella quando eravamo sotto la Giesia, mai non bisognava far altro, se non alozare soldati e pasazi de soldati; al

presente passano via de longo, e Dio mantenga el nostro Sig.^r Duca etc.

A di ditto. Li soprastanti al fare le case dele cinquantine hano fatto fondare el muro verso la fassina de 5 teste in fondo, et s'è fondato le partite de 3 case da doman (1) verso M. Augustino Belencin.

Venerdì a di 30 ultimo novembre. Essendo al sindacato M. Carolo Cavalcha da Fivizan giudice al maleficio de Modena, contro del quale gera stato prodoto molti libelli da ser Zan Lorenzo Vilan che fa el procuratore e da ser Zohane Silingarde procuratore, de modo che lo hano fatto sudare da questo tempo, e questo di è stato menato la pratica dal M.^{co} M. Lanfranco dal Zeso Podestà de Modena, che tute le differentie deli ditti dui procuratori de comission deli soi principali ge le hano donate, e lui le ha donate al ditto giudice, e a questo modo è stato fatto uno impiastro molificativo et è finito el sindacato.

Domenica a di 2 dexembro. Questo di ha predicato in Domo don Serafin canonico regolare dela Trinità, che sta in S.^{ta} Maria dele asse, in modo et ha havuto bellissima audientia e predica tuto questo advento.

A di ditto. El se dice molte cose in Modena questo di in li lochi dove si è adunation de persone per esere tempo con pioggia, neve e fredo: prima se dice ch' el re Ferdinando re de Ongaria dà una sua fiola per mogliere a uno fiolo del Re de Franza aciò faccia pace.

Item se dice ch' el Re de Franza compra la Mirandola dal Sig.^r Galeoto Pico scuti 40000, e ch' el ge dà uno stato in Franza de intrata scuti 4000 et uno beneficia a uno suo fiolo de intrata 1500 scuti.

Item se dice ch' el Turcho non vole pace con Venetiani e ch' el ge ha retenuto tute le sue mercantie per più de dui milion de ducati, etiam de tuta la Cristianità, excepto de' fiorentini.

Item se dice che Fiorenza e Zenova hano a esere poste in libertà, como sollevano esere.

(1) Levante.

Item che la S.^{ta} del Papa ha domantato al Imperatore sua fiola, che fu mogliera del duca Alexandro di Medici per dare a uno suo nipote.

Item che la trega è fatta per 3 mexi fra lo Imperatore et Re de Franza.

Item che lo acordo dela S.^{ta} del Papa e Duca de Ferrara è fatto e stabilito, che Sua S.^{ta} farà cardinale don Impolito suo fratello a questo nadale, pagando ducati 180,000, le quale cose tute hano del veresimile, e s' el non è vero almancho è stato uno bel trovare etc.

Lunedì a dì 3 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena ha lasato de prexon el nodare e dui testimoni, li quali 8 dì fa veneno da Bologna a citare el Guardian de S.^{ta} Cecilia con 5 deli signori conservatori, per el fatto de havere meso ditti frati in S.^{to} Jeronimo, senza la comissione deli frati de S.^{to} Salvatore de Bologna, e questo ha fatto de comissione del Duca.

Lunedì a dì 3 ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena questo dì ha mandato a Ferrara a cavallo aposta ser Andrea Manzolo suo cancellere con lettere dela Ex.^{ta} del Duca, per le quale fu posto li frati de S.^{ta} Cecilia in S.^{to} Jeronimo, e hora par che Sua Ex.^{ta} non lo sapia, e perchè essendo Sua Ex.^{ta} in procinto de fare acordo de Ferrara e altre soe differentie, che sono fra lui e la Giesia, forse che questa cosa de ditti frati ge dà impedimento, e per questo mostra non se ne aricordare, de modo se cussì fusse non mancharia da fare ala M.^{ca} nostra Comunità, perchè li frati de S.^{to} Salvatore de Bologna ne fano grande instantia con la S.^{ta} del Papa de essere reintegrati del suo spoglio, et se pensa ch' el serà forza che li frati de S.^{ta} Cecilia se partano de S.^{to} Jeronimo, e tornarge li frati de S.^{to} Jeronimo ou vero de S.^{to} Salvatore, e li poveri frati ge hano spexi a questa hora più de scuti centi in fare cunzare el cuperto dela Giesia che ruinava e altre stantie, et in meterge le finestre con l'ochii de vedre, et ge hano posto el suo coro de lignamo e tasselata la giesia e la segrestia e le campane in suxo la torre: questo seria quello che haveriano guadagnato per andare in ditto loco, e la M.^{ca} Comunità n' è stata causa, et è stata quella che ha tolto la tenuta de ditta Giesia con li soi agenti, e io Thomasino

Lanciloto ge sono stato presente, e adesso ogni homo vole ascondere el brazo doppo che hano tratto la petra, et M. Zan Batista Tasson uno deli Sig.ⁱ Conservatori è uno deli citati; 10 di fa andò a Ferrara et ge ancora per questa causa. Dio ajuta li poveri frati de S.^{ta} Cecilia e la nostra Comunità; sapiate che quello frate de S.^{to} Jeronimo era uno homo da bene e dela casa de' Marscoti da Bologna, sangue gentile. M. Bernardin Marscoto è a Roma, secondo che se dice, e sollicita la causa per questi frati de S.^{to} Salvatore, perchè esendose partito quello suo frate de S.^{to} Jeronimo, la vacha non ge à mai più dato el latte como faceva quando el gera, perchè lui la mongeva ogni giorno, seconde che se dice.

El se dice che le prede de S.^{ta} Cecilia con quelle del monastere sono quatro milion, e a sol. 50 el miare montano l. 10,000 e che li agenti del Duca non ge dano se non scuti 600.

Lunedì a dì 3 dexembro. Questo dì è stato prexo uno forastero ala Fossalta, el quale era passato per Modena con uno vescovo fratello del Sig.^r Petro Maria di Rossi da Parma e menato a Modena, credendo de havere prexo uno de ditti Rossi, el quale ha taglie scuti 2000 dala Sig.^{ria} de Venetia, per havere rapito una figliola con la madre che fu figlia del conto da Gaiazzo, le quale stavano a Muran apreso Venetia 2 miglia, e poi el non s'è imbatuto essere quello, et el Capitano dala Piazza ge haveva fatto la guarda circa 4 di fa ala porta Saalexè, e al fin sono restati oxelati, et lo hano lasato andare.

A dì ditto. Per una persona degna de fede che vene da Milan dice che Milan se prepara per la venuta che ha a fare el Duca de Milan, qualo serà el secondo genito del Re Francesco de Franza e ch'el capitano dela M.^{ta} del Imperatore el Sig.^r marchexo del Guasto è andato a Turino a basare le mane al Re per comission del Imperatore, et se dice pubblicamente che la pace è fatta fra la M.^{ta} del Imperatore et la M.^{ta} del Re de Franza, e che al ditto Duca de Milan Imperatore ge dà per moglie una figliola del suo fratello Ferdinando re de Ongaria.

Ancora se dice che tuti li soldati italiani, etiam modenesi, se sono partiti da Turino e veneno in qua, perchè più non tochano dinari; queste cose sono state ditte 4 di fa, ma non se credevano, al presente se comenzano a credere.

Ancora se dice ch' el R.^{do} Vescovo Rangon serà fatto cardinale a questo nadale, che Dio el voglia.

Mercordi a di 5 ditto. El se dice per cosa vera, che la pace è fatta fra la M.^{ta} del Imperatore et el Re de Franza, e che a Milan preparano ala venuta del secondo genito del Re per Duca de Milan, e in segno de ciò è venuto uno mercadante milanese in Modena a comprare mascare per asai scuti da portare a Milan, dove se ge farà alegreza e festa.

Mercordi a di 5 dexembro. Sapiate lectori ch' el populo de Milan aspeta el Duca Francesco con grande devotione, masime le done, perchè più ge piace li francesi, che spagnoli per esere molto differente una nation dal altra. Li francesi sono beli, amorevoli e liberali e molti luxuriosi, ma li spagnoli brutissimi, miseri al possibile e più cercano torge che darge, e per questo li vedeno mal volontera, abenchè nè uno, nè l' altro è bono per Milan, nè per Italia.

El se dice che a di pasati se anutinò parte deli spagnoli con taliari e lanceneche per volere amazare el marchexo del Guasto capitano del Imperatore, el quale non li pagava, perchè de hora in hora aspetava la nova dela pace, e s' el non fuse fuzito per una fenestra del palazzo del suo alozamento, lo haveriano amazato, e che ge miseno a sacomano ogni cosa del suo, cussì se dice; e Dio sa se l' è vero.

Zobia a di 6 ditto. M.^{ro} Zimignan Falopia, che ha tolto da fare de muro le case dele cinquantine, ha lasato stare questo di de lavorange in li fondamenti, perchè le carra non pono menare le prede dela Misericordia, nè condure sabion, e la calcina impastada zela.

Zobia a di 6 dexembro. M.^{ro} Batista da Sechia muradore che tolse a fabricare le becharie nove stabilise el camarino dove starà li ofitiali, et andarà lavorando per esere a cuperto, pur ch' el zelo non ge daga impazo.

A di ditto. Zavagnino nuchiero ha conduto da Ferrara molti pigoni (1) de ferro, el se crede ch' el Sig.^r Duca voglia fare asbasare el Castello de Modena per potere mettere quelle prede neli fondamenti dela forteza ch' el vole fare fare, et s' è preparata multa scaia

(1) Picconi.

per fare calcina e legna da coxerla, e le prede sono fatte una bona parte.

A di ditto. Per nova da Ferrara lo Illmo Duca acorderà li frati de S.^{ta} Cecilia con li frati de S.^{to} Jeronimo, cioè de S.^{to} Salvatore da Bologna et già sono a capitolare insieme, et a Ferrarage el Guardiano de S.^{ta} Cecilia, et per la M.^{ca} Comunità de Modena M. Zan Batista Tasson uno deli presenti Sig.^{ri} Conservatori et ser Andrea Manzolo canzelere dela ditta Comunità per trattare ogni acordo mediante el Sig.^r Duca, purchè li frati de S.^{ta} Cecilia restano in S.^{to} Jeronimo.

A di ditto. Per nova deli due Campi vero è che la tregua è fatta fra la M.^{ta} del Imperatore et Re de Franza, el se aspetta de hora in hora soldati modenesi che veneno de campo, et se saprà la verità etc.

Zobia a di 6 dexembro. Morì M.^{to} Petro Antonio di . . . che faceva deli cordon sotto el portico che fu de M. Jachopino Cimixello circa 22 di fa in zobia, el quale quando el vedeva mi Thomasino Lanciloto el me diceva: mete in cronicha el tal che è morto, e io ge diceva a lui: quando volete che io ve ge meta vui, fatemelo intendere, e poi è morto che non l' ho saputo se non questo di, e per questo io l' ho notato; lui era invecchiato et haveva tolto una mogliere zovene et fatto carta deli soi pochi strazi, e la povereta ha guadagnato quello, perchè lui non haveva altra roba al mondo, lui era da bene, el faceva una bona opera de tenere neto ogni di el passo da casa del dito Cimixello, aciochè le persone poteseno andare ala messa al Carnene, e ogni giorno haveva mille benedictione dale persone.

A di ditto. M. Zan Batista Tasson che haveva mandato a Ferrara la M.^{ca} Comunità circa al fatto deli frati de S.^{ta} Cecilia è tornato questo di a Modena et restato a Ferrara ser Andrea Manzolo canzelere dela ditta Comunità per trattare lo acordo; et se dice ch' el Sig.^r Duca vole ch' el se facia acordo, et hano mandato a domandare el Generale deli frati de S.^{to} Salvatore et el Ministro deli frati de Oservanza de S.^{to} Francesco a Bologna che vadano a Ferrara, ch' el Sig.^r Duca li vole componere insieme.

Li frati de S.^{to} Jeronimo domandano tre cose: la prima de essere

tornati in possesso de S.^{lo} Jeronimo, la seconda ch' el ge sia provveduto de uno loco in Modena simcle a S.^{lo} Jeronimo, la terza ch' el ge sia fato el suo loco, e a tuto questo bisogna provvedere.

Venerdi a dì 7 ditto. Lo Illmo Sig.^r Duca nostro ha scritto ala M.^{ca} Comunità ch' el vole 200 guastadori da asbasare el castello de Modena ale spexe dela Comunità, et ha mandato cento pigoni da Ferrara, perchè el vorà far metere quelle prede in li fundamenti dela forteza; el se dice ch' el vole fare spianare Nove.

Venerdi a dì 7 dexembro. Ser Zan Batista Malpio et ser Zan Batista Sigizo hano fatto finire la salegada de prede dal ponto del Castello sino ala porta Albareto, et monta la manfatura con la calcina circa l. 14; è fatto el murelo del canale delle prede dela Misericordia e con sabion che ge haveva conduto le ville de intorno a Modena, perchè s' el se fuse comprato ogni cosa, centi scuti non haveriano fatto; ancora non hano comprato quelli beli conduti che portano l' aqua dela strata in el canale, e quelli salexi che hano posto dreto ala salegada, et è stato fatto una bella opera, perchè el non se ge poteva habitare. Al bon tempo (1) se salegarà la strata de giaron, se a Dio piacerà ch' el non ge sia altro che fare.

A di ditto la M.^{ca} Comunità fa descalcinar le prede dela Misericordia et paga ogni dì ali lavorenti sol. 6, aciochè le siano preparate al bon tempo da fare le case dele cinquantine, e a questo modo li poveri homeni guadagnano.

A di ditto. El se dice in Modena che lo acordo del nostro Duca è fatto con la S.^{ta} del Papa ch' el paga ducati 180,000 e don Impolito suo fratello serà fatto cardinale a questo nadale, e che in ditto acordo el Papa non vole ch' el Duca faccia sale in le vale de Comachio, nè in altro loco, e che ge hano levato quanto sale lui se trova havere al presente, aciochè per l' avvenire el ditto sale non cresese ogni giorno; et el Papa ge vole dare lui del suo sal de Cervia e de Ravenna per li soi dinari ogni anno per bisogno dele soe cità, e per modo alcuno non vole ch' el ditto Duca ne faccia in le soe vale ut supra, e già la salina de Cervia per ditto do-

(1) Cioè nella primavera ventura, ossia alla buona stagione.

vedo (1) è stata cresuta ala Giesia ducati 10000 ogni anno, ultra a quello pagava. Sapiate ch' el sal del Duca era molto bruto, negro et pieno de rena e uno tristo sale, non so da che procedese.

Venerdi a di 7 dexembro. Vene in Modena a di 6 de questo Aurelio figliolo fu de M. Lodovigo Belencino, el quale è stato fora dela Cità circa 3 anni per la morte de M. Alberto Tasson, el quale uno anno fa ebe la pace e la gratia, con patto ch' el dovese stare 4 anni ch' el non venise a Modena, et stava ala Campagnola, et pochi di fa M.^{ro} Pio Tasson fratello fu del ditto M. Alberto è stato contento: el Sig.^r ge ha dispensato ali 4 anni et è venuto a star in Modena con tuta la famiglia e la moglie a di 6 ditto.

A di ditto. Lo Illmo Duca nostro domandava 200 guastadori a Modenesi et se sono resolti de dargene 100, li quali li destribuiseno a boi, et per ogni para 10 de boi uno guastadore ale spexe deli comuni; ancora non se sa dove habiano andare, ma se pensa che vadano a spianare Novo in Carpesana, qualo era del Sig.^r Lionelo di Pii.

Sabato a di 8 ditto. Vene nova in Modena como el Sig.^r Governatore de Bologna è morto circa 3 di fa de infirmità in dui giorni.

El se dice che la Sig.^{ria} de Venetia fa fare 800 fanti per guardare Bresa e Bergamo, e dubita per eserse acordato lo Imperatore et Re de Franza insiemo non ge vogliano dare dele hote a lei per torge le Cità che lei ha pertinente al stato de Milan, ancora se dice ch' el Papa restituise al stato de Milan, Parma e Piasenza.

Domenega a di 9 dexembro. La compagnia dele orfanelle questo di ha cavate ditte orfanelle dala casa che fu de fra Bernardin Bastardo, e menate in la casa fu de ser Giacomo Biliarde, pochi mesi fano comprata da M.^a Laura fu sua consorte per metterge le ditte orfanelle. In la casa del ditto fra Bernardino ge voleno fare el monastero del Corpo de Cristo, ala quale opera M. Lodovigo ge lasò questo anno presente per testamento miara dece de lire per fabricarlo in termino de nove mesi, e aciò ch' el non pasa el termino ge voleno dare principio, perchè descaderiano del legato etc.

(1) Divieto.

A di ditto. El se dice ch' el Re de Franza si è a Chiero con el Dalfin suo fiolo con una grande corte, e che lui ha fatto dare tre page ali italiani et uno scuto più per homo per eserse portati bene in la guera, et doe page ali altri soldati, e che la tregua è fatta tra lui e lo Imperatore con promissione de fare la pace, e che lo Imperatore ha depositato dui milion d' oro apreso a venetiani et el Re altri dui milion a genovesi, da esere pagati da quello che contradirà a quello serà sententiato dala S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o presente, e che del stato de Milan sono d' acordo de darlo al secondo genito del ditto Re e darge per moglie una figliola del re Ferdinando de Ongaria fratello delo Imperatore, e cussi se dice per cosa certa da persone che sono venute del campo del Re.

A di ditto. Esendo 15 di fa uno capo de parte in montagna per nome ser Zan Maria da monte Custiolo, al quale el Sig.^r Duca ge dava scuti 6 el meso de provision, et esendo andato in certo loco, capitò a casa de certi che già erano stati soi inimici, dipoi fatta la pace, et essendo la notte in letto fu incopato con una secura da uno de quella casa, e questo ser Zan Maria del anno presente amazò uno dala Fontana dela Nontiatia in Modena, esendo in compagnia con lui, el quale era uno montanare.

Martedì a di 11 dexembro. Questo dì el padre don Serafin canonico regolare de S.^{to} Augustino, de quelli che erano dela Trinità e che stano in S.^{ta} Maria dele asse de Modena, al presente predicatore in Domo, questa matina ha ditto in pergolo de una setta como luterana che è in Modena, e che domane se chiarirà meglio, e questo perchè (essendo stato introdotto in Modena uno certo libreto vulgare che tratta dela fede e del batesimo e dela religione, de' preti e frati e sore, e de tuto el stato cristiano e molto li repretende) el pare che sotto quello repretendere el ge sia dele eresie, et ancora perchè el non ge l' autore che l' abia fatto nè stampato, nè el loco, nè l' anno, mese e giorno, e tanto più ge da dubitare esendo vulgare, de modo che havendone trovato uno, el ditto pridicatore in la camera dela Sig.^a Lucretia del conto Claude Ragon, et letto lo ha tolto apreso de lui et lo ha studiato, et poi lui insieme con lo Inquisitore de S.^{to} Domenico e altri sono andati dal Vicario del Vescovo a farge instantia de intendere chi ha fatto quello li-

breto e chi l' ha introduto in Modena per poterlo punire, perchè dicono eserge dentre deli errori, de modo che ge involupato certi altri dela Città, e de questa cosa presto se ne sentirà qualche rumore, et se comenzò a dì 10 del presente a parlarne, benchè più di fano sia andato atorno el ditto libreto.

A dì ditto. Li centi guastatori dele ville del modenese che hano andare a spianare el castello de Novo in carpesana sono venuti questo dì in Modena et sono consignati a ser Lorenzo Lanciloto giudice dale aque di sopra, il quale ge stato deputato soprastanto a condurli a Novo e farli lavorare e tenirne conto de lori, e la M.^{ca} Comunità ge ha dato a lui scuti quatro per la sua spexa, e questi ultra al suo sallario che averà del offitio, e doman se partiran da Modena, li quali guastadori paga li Comun sol. 5 et sol. 6, per ciascun el dì, ale spexe deli boi.

Mercordì a dì 12 dexembro. El libreto che dice lo antescrito predicatore si è di questa continentia, videlicet de carte 96, et mezo quarto, senza nome de quello che l' ha fatto et senza el loco dove è stato fatto e stampato, e senza milesimo, nè mese, nè giorno. In la prima carta ge uno S.^{to} Paulo et S.^{to} Petro con questa scrittura in ditta prima carta videlicet.

El Summario dela sancta Scriptura et l' ordinario deli cristiani, qual demostra la vera fede christiana, mediante la quale siamo giustificati, et dela virtù del baptesimo secondo la doctrina del evangelio et deli apostoli cum una informatione como tutti li stati debbono vivere secondo lo evangelio.

La tavola troverai nel fine del libretto. In fine del libretto ge queste parole sotto al capitolo dela vita dele vidue.

Soli Deo honor et gloria.

Seguita la tavola del libretto.

El prologo.

Dela fede et del baptesmo et prima qual cosa significa el baptesmo. capitolo 1.

Ancora de quello qual significa el baptesmo.	capitolo	2.º
Qual cossa promettemo noi nel baptesmo et qual professione facciamo.	capitolo	3.º
Dela fede cristiana et qual cossa debbe credere el christiano ad ciò sia salvo.	capitolo	4.º
Del più sicuro gaudio per pervenire ala salute.	capitolo	5.º
Come per sola gratia de Dio et nessuna altra cossa siamo salvi.	capitolo	6.º
A cui la gratia de Dio è data.	capitolo	7.º
Como la fede amena carità et charità le bone opere.	capitolo	8.º
Come el non bisogna servire a Dio per premio.	capitolo	9.º
Come noi medesimi se desereditemo per nostra inobedientia.	capitolo	10.º
De doe sorte de gente vivente al mondo.	capitolo	11.º
Dele bone opere et per qual modo sono più grate a Dio.	capitolo	12.º
De quatro sorte de fede secondo la sancta Scrittura, la quale è la fede christiana.	capitolo	13.º
In qual cossa consiste la cristianità.	capitolo	14.º
Como l' homo non se debbe contristare per la morte.	capitolo	15.º
Dela vita deli monici quale è stata al tempo passato.	capitolo	16.º
Se la vita de uno monacho val meglio che quella de uno comune cittadino.	capitolo	17.º
Unde procede che li monici non migliorano in vita spirituale, ma spesse vole diventano pejori.	capitolo	18.º
Deli parenti quali voleno mettere loro figlioli nele religione.	capitolo	19.º
Dela vita dele moniche.	capitolo	20.º
Deli clausiri dele sorelle et dela loro vita.	capitolo	21.º
Come el marito et la moglie debbeno vivere insiema, una doctrina secondo l' evangelio.	capitolo	22.º
Come li parenti debbeno instruire et governare loro figlioli secondo l' evangelio.	capitolo	23.º
Dela vita de' communi cittadini, artesani et laboratori.	capitolo	24.º
Come debbeno vivere li richi secondo l' evangelio.	capitolo	25.º
De doi modi de gubernio o regimento seculare et spirituale.	capitolo	26.º

Deli gubernatori, giudici, podestà et altri simili una informatione secondo l' evangelio. capitolo 27.°

Come se debbe pagare le taglie et tributi ali signori, una doctrina christiana secondo l' evangelio. capitolo 28.°

De gente d' arme et dela militia, se li christiani possono fare guerra senza peccato, una informatione secondo el vangelio. capitolo 29.°

Como debbeno vivere servitori et servente, doctrina secondo el sancto evangelio. capitolo 30.°

Dela vita dele vidue, una breve informatione secondo l' evangelio. capitolo 31.°

finis.

El quale libreto io Thomasino Lanciloto presente scriptore lo comprò sino a dì 3 ottobre del anno presente sol. 8 da M.^o Antonio librare che sta nel Castelare in Modena per una cosa bona e santa, et è luterano ereticho, et perchè è imputato de essere falso ge lo voglio restituire e ch' el me restituissa li mei dinari.

E nota che a dì 13 ditto ge portò el ditto libreto al ditto M.^o Antonio, presente ser Zan Nicolò da Moran, et post multa me restitui sol. 8 corociatamente, e lui lo portò al Vicario del Inquisitore a S.^o Domenico, il qual li vole brusare tuti.

A dì ditto. El M.^o M. Alfonso Sadoletto doctore e cavallero modenese questo di ha maridato M. Zohano suo figliolo in M.^a Smeralda figliola fu de ser Francesco Maxeto già banchero modenese, se dice con dota de scuti 1500 d' oro computà li doni; questa grande dota ge la fa havere l' ombra del R.^{mo} M. Giacomo suo fratello cardinale.

E nota che sono stati secreti sino a questo dì 18, che el maridazo s' è publicato, la causa perchè non la so; se dice che sono scuti 1450 *omnibus computatis, videlicet* scuti 400 quando l' ha sposata e scuti 200 ogni anno.

Mercordì a dì 12 dexembro. Ser Lorenzo Lanciloto giudice dale aque di sopra ha conduto questo di li 100 guastadori deli comuni a Novo in Carpesana per spianarlo.

Item el Sig.^r Governatore ha fatto comandare a quelli che hano cavalli da carione, che debiano andare a Novo con soi cavalli, li quali voleno adoprarli a condurre da Novo a Carpe l'artelaria e munitione e altre bagaglie.

E Nota che ditti cavalli ge portano li pigoni e pali de ferro.

A di ditto. Li frati de S.^o Cecilia che furno posti dala comunità de Modena in S.^o Jeronimo dubitano de vodare quello loco, per ritornare li frati de S.^o Jeronimo in posesione de quello loco, e li poveri frati se doleno per esere tempo fredo, el pare che quelli che li hano caciati nel foco, non se curano tropo de' fatti soi.

Mercordi a di 12 dexembro. Molti modenesi sono gionti questo dì in Modena che veneno del campo francexe, dicono esere vero che lo Imperatore et Re de Franza hano fatto tregua insieme e licentiate molte fantarie taliane, et ge ha dato una paga per ben servito, e non 3 page como è stato ditto a di passati, e ch' el Re è andato a parlamento con lo Imperatore, chi dice in Avignon e chi dice in una altra città che non so el nome. Ditti modenesi hano portato molti scuti de Franza che se hano avanzati, como avanza li soldati a fare dela roba del compagno sua etc.

E tutavia passa soldati asai che vano verso Bologna.

A di ditto. Morì M. Lodovico da Roncho cavallero modenese vecchio de anni 93 o circa a di 12 del meso presente a Sassolo; questo homo era el più vechio homo de Modena, e tuto el tempo dela sua vita ha sempre contenduto con qualche persona et masime con la moglie e figlioli, etiam con cittadini e gentil homini, perchè el voleva esere estimado. Qualche volta lui con alcuni figlioli hano messo la Città sottosopra de arme a causa de parzialità, tanto che l'è morto, et ha veduto la sua stirpe sino in quatro generatione; el ge restato uno suo figliolo de età de anni 70, el quale ha deli figlioli che hano deli figlioli, e sempre hano platezato el ditto Zorzo e lui insieme. Basta! al grando guerero che lui è stato, ha fatto assai a morire in suso el suo letto.

E Nota che secondo fu ditto fu portato in Modena e sepelito in S.^o Augustino a di 14 ditto meso.

Zobia a di 15 ditto. El padre predicatore don Serafin antescritto questo dì ha amonito da parte del presente Inquisitore de S.^o Do-

menico, che chi ha libri prohibiti contra la fede e de setta luterana ge li debia apresentare in termino de hore 24 dapoi la ditta publicatione.

A di ditto. Petro de ser Zan Colombo di Colombi et Hanibal del quondam ser Zohane del quondam ser Hanibal Valentin sono stati creati nodari apostolici e imperiali da mi Thomasino in palazo, in la camera dove se aduna al presente li Sig.^{ri} Conservatori, rogato ser Zan Francesco di Nasi cittadino e nodare modenese.

Sabato a di 15 ditto. Le tre arme che erano restate in la facciata dela becharia nova, doppo che è stato tolto via quella de M. Nicolò Molza, questa matina sono state fatte tore via de commissione deli Sig.^{ri} Conservatori, et le ha fatto tore via Zan Francesco Canova massarolo dela M.^{ca} Comunità et fatte portare in lo archivio dela M.^{ca} Comunità, la causa è stata perchè ge le haveva fatto mettere el preditto M. Zan Batista Belencino ci ser Thomaso Cavalarino senza licentia dela M.^{ca} Comunità, e perchè da alcuni cittadini ge stato ricordato che in le fabriche del Comun el non ge sta bene le arme de nesun. Notate che ser Gaspar Mongardin pare ch'el sia deli soprastanti a ditta fabrica, ma era elletto a fare alargare el Canale Grando, comenzande a Spinlamberto sino a Vignola et poi sino a Modena per potere havere del aqua nel canale d' Abisso, che core per la ditta becharia nova, e non sopra ala fabrica perchè mai el non ge comparse, se non a farge metere la sua arma e quella è stata causa de fare sopradire la brigata etc.

Sabato a di 15 dexembro. Questo di vene nova da Carpe como li guastadori che ge andorno a di 12 del presente per andare a destruzere Novo, non ge sono andati se non a di 14 del presente, che li hano fatto stare a dormire in una stala molto male ad asio, pegio che non se faria le bestie.

A di ditto. Ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità, mandato a Ferrara a di passati per la cosa deli frati de S.^{ta} Cecilia posti in S.^{to} Jeronimo, vene eri sira a Modena, e quello habia portato dal Duca ancora non se sa, el se dice per la Cità che el bisogna che ditti frati se partano de quello loco, e che el se restituisa la posesion ali frati de S.^{to} Jeronimo, perchè cussì vole la S.^{ta} del Papa, altramente se mandarà interdito et escomunicatione,

et uno de ditti frati de S.^o Salvatore de Bologna è in S.^o Petro per intrare in tenuta, e poi pigliarà asetto le cose.

E nota ch' el ditto ser Andrea questo dì è comparso in consiglio con una litra de credenza del Sig.^r Duca che exponerà el concepto de Sua Ex.^{ua}, el quale è stato questo, post multa hinc inde. Sua Ex.^{ua} ha mandato a chiamare el Priore de S.^{ta} Maria del Va de Ferrara mandatario del generale de S.^o Salvatore de Bologna, sotto al quale è S.^o Jeronimo de Modena, e domandato el ditto monastero in dono dali ditti frati, el quale Priore ha rispose: ch' el non po negare a Sua Ex.^{ua} quello e ogni altra cosa che habiano a suo comando, e de proponerla al capitolo che se farà ala pasqua dela resurettione, e che farano quello vorrà Sua Ex.^{ua}, e cussì sono restati d'acordo, con questo ch' el se suspenda la causa a Roma, e cussì ge hano mandato uno messo apostata a Roma a farla suspendere, e li frati de S.^{ta} Cecilia se riposarano sino ala pasqua per gratia del Sig.^r Duca, benchè prima era stato persuaso a non se ne impaciare, e cussì voleva fare, ma a prego dela M.^{ca} Comunità se ne impazò.

Domenica a dì 16 dexembro. El R.^{do} padre don Serafin predicatore in Domo antescritto questo dì ha publicato in pergolo una bolla papale de excommunicatione de molte cose pertinente al clero, in fra le quale de ponerge colte, nè angarie alcune dela Cità, como pare che sia stato fatto a giorni passati dala M.^{ca} Comunità, de havere comandato li mezadri deli religiosi a cunzare li arzeni deli fiumi e le strade, e lori non volevano che ge andaseno, e per desobedientia furno pignorati e bisognò che pagaseno e che facesseno el lavorero, perchè la honestà e la rasone non vole che nisuno faccia quello hano a fare lori, et non se ne fano conscientia e peggio fano lori che agravano li soi lavoratori in el fitto del cortile e in le carne del porco e carezi e opere, perchè ge prometteno le posesione exempte da ogni graveza, e per questo non voriano ch' el ge fusse comandato, aciochè li lavorenti non ge esminuiseno li soi fitti ut supra, e per vincere la pugna hano fatto venire ditta bolla de excomunica, ma io credo quando la M.^{ca} Comunità scriverà ala S.^{ta} del Papa la rason perchè sono stati gravati, ch' el revocarà tal bolla etc.

Lunedì a dì 17 ditto. Vene nova in Modena como la pace è fatta fra la M.^{ta} del Imperatore et Re de Franza in questo modo; che lo Imperatore marida una sua figliola in el duca de Orlies figliolo del Re de Franza e ch' el ditto Re marida una sua figliola in uno figliolo del re Ferdinando de Ongaria fratello delo Imperatore, e a questo modo sono ligati insieme, che nisuno ge poterà nocere, e forza serà che vadano contra al Turcho; ma li venetiani non serano tropo contenti de questa pace, perchè havevano pensati acordarse con el Turcho, e Dio ha illuminato li ditti principi a fare acordo insieme per andare contra ali infideli, che Dio el voglia.

El se dice ch' el R.^{mo} don Impolito da Este fratello del nostro Duca se aspetta a Ferrara, el quale vene de Franza e molti mexi fa è stato in quelle bande apresso la persona del Re, et se aspetta essere fato cardinale a questo nadale, etiam se aspetta la nova de acordo del Duca, ancora se dice ch' el vescovo Rangon serà fatto cardinale et uno frate de Bertan de S.^{to} Domenico è stato fatto vescovo e maestro de casa dela S.^{ta} del Papa, per essere dotissimo modenese.

Martedì a dì 18 dexembro. El padre predicatore del Domo don Serafino canonico regolare de S.^{ta} Maria dale asse in Modena ha publicato uno jubileo, che ha mandato la S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o a tuta la cristianità a questo nadale de questo tenore; Sua S.^{ta} dà licentia de potersi ellezere li confessori a nostro modo, che quelli habiano auctorità de absolvere de ogni caso etiam deli reservati in *coena domini*, excepto de religion, e castità, e vole che mercoledì proximo et venerdì e sabato, che serà el tempo reale, le persone se confessano et dezunano, masime el sabato et domenica proxima, che serà la quarta domenga del advento, ogni homo se comunica dando dele elemosine chi può, e questo aciochè pregano el Sig.^r Dio, che doppo la trega fatta fra la M.^{ta} del Imperatore et Re de Franza, seguita una bona pace fra tuta la cristianità, e che unitamente se facia el passazo contra a turchi et aquistare terra santa de Jerusalem; e questo jubileo è concesso senza pagare dinari alcuni: che Dio e la sua Gloriosa Madre faciano che le oratione de nui miseri peccatori siano exaudite.

A dì ditto. Vene nova como a Novo in carpesana se ge trova

600 guastadori, quali butano la terra deli terragli de ditta forteza in le fosse, e fatto questo serà spianate le mure e fatte cascare verso la forteza dove era el terraglio, et ge soprastante M. Zan Francesco Pasqualeto ferrarexe in nome del Illmo Duca Hercole nostro Sig.^{re}, et comenzorno a di 14 del presente in venerdì, benchè li guastadori de Modena andaseno ali 12 de questo a Carpe, li feceno lavorare in Carpe in desgombrare la forteza e asbasare un cavallero, e ditti guastadori ge stano ale spexe deli soi comuni, masime li 100 guastadori del modenese, che ge ha dato la M.^{ca} Comunità.

Mercordi a di 19 dexembre. Pietro di Bertan modenese frato de S.^{to} Domenico per esere persona literatissima ha ottenuto il vescovado de Fano.

Sumario dele indulgentie plenarie del 1557 che comenza in Modena questo di 19 dexembre 1557 in mercordi primo di dele quatro tempore, e fu publicato in pergolo a di 18 ditto dal R.^{do} padre predicatore don Serafin canonico regolare.

La S.^{ta} del Papa concede indulgentia plenaria como nel anno del jubileo a tuti quelli che se confessarano questa presente settimana e che degiunarano sabato che vene, potendo digiunare, e domenica se comunicarano, facendo elemosina mercore e venere che vene e pregando devotamente l' omnipotente Dio, che sicomo ha posto tregua fra l' Imperatore e il Re de Franza, se degna ancora mettere fra loro bona pace e vera concordia, dando auctorità per questo effetto a cadauno de ellegersi uno confessore prete o frate, el quale olduta diligentemente la confessione possa absolvere el penitente da tuti li peccati et excommunicatione, anchora che siano de casi compresi in la bolla che se lege el giovedì sancto, e che ditto confessore possa comutare in altre opere de pietà tuti li voti excetto de religione e castità.

E quelli che hano notitia di questo sono tenuti per tuta questa settimana exeguire, e quelli che non harano notitia, hano termine quindici di, perchè passato ditto termine non poterano conseguire ditta indulgentia e gratia.

A di ditto. Per una persona degna de fede che vene da Ferrara dice, che lo Illmo Duca aspetta M. Francesco da Villa da Roma, el quale gera andato per asettare la differentia fra la Giesia e ditto

Duca, la quale se diceva essere acordata in pagare 180000 ducati e farge el suo fratello don Impolito cardinale; el pare ch'el ge sia sopragionto el Sig.^r Lionelo Pio, che habbia fatto instantia che ditto acordio non se faccia, se non ge restituito la parte sua de Carpe e Novo con tutta la sua jurisdictione, la quale tene el ditto Duca al presente, perchè lo Imperatore ge lo ha dato, e per ditta causa o per altra causa Ferrara e tuti li soi populi sono de mala voglia, perchè nui pensavamo fare grandissima alegrezza e non se potrà fare, salvo se non se mudaseno de pensiero, che io non lo credo: Dio faccia quello che sia per el meglio, questa discordia è causa ch'el Duca fa ruinare sino ali fondamenti el castello de Novo in carpesana et ha fortificato Carpe per poterse defendere da soi inimici.

Venerdì a di 21 ditto. Ser Thomaso Cavallarino questo dì è stato publicato giudice dale vittuarie, in el quale offitio ge stato tri anni passati Ser Francesco Maria Valentin, el quale offitio pochi dì fa fu dato a Ser Gaspar Mongardin, e per essere l' homo che lui è, el fu fatto mala relation al Illmo Duca, el quale lo dete al Sig.^r governatore de Modena M. Batistin Strozo, che lo dese a chi ge pareva, et lo ha dato questo dì al ditto Ser Thomaso, ma è homo molto colerico, io non so como el se ge potrà bene comportare.

Venerdì a di 21 dexembro. La M.^a Comunità questo dì ha dato l' offitio dela gabellina a Ser Bertolamè di Bianchi, in el quale gera Petro Maria Zavariso.

Item el gabelin d' Albareto a Julio del Cato.

Item el gabelin de Salexeto a don Antonio Maria Lazarin in loco de Francesco Poliza.

Item el gabelin de Bazohara a Francesco de Marion Carandin in loco de Zohanin Falopia.

El ditto lo renontiò e fu dato a Vincenzo Barozo.

Item el gabelin de Citanova a don Antonio Sigizo in loco de Masin Campognaian.

Item confirmato presidente ale acuse ser Zan Martin di Vechi et elletto presidente ser Zirolimo Pazan in loco de ser Francesco Tasson.

A di ditto. Da sei giorni in qua el Sig.^r Governatore ha fatto molto guardare la città de Modena la note più del solito, et fa a-

prire tarde le porte dela Cità, e li forasteri che passano, masime li capi, vole che vadano da lui al Castello, e questo fare non se intende.

El se dice ch' el Sig.^r Duca haveva fatto fare li ponti a Pò per la venuta che haveva a fare de Franza el R.^{mo} don Impolito suo fratello, et poi li ha fatto guastare, perchè el non vene più, e dele cose sue verso Roma, el se dice che non ne fa nula.

Sabato a dì 22 ditto. El se dice esere gionto in Ferrara el R.^{mo} don Impolito fratello del Illmo Duca nostro, el quale vene de Franza.

A dì ditto. Ser Lodovigo Thiolo da Spinlamberto questo dì è gionto in Modena, el quale vene de Franza et è capitano de cavalleria del Re, el quale ge stato dui anni fa con dui figlioli Mathè e Alexandro, et ge stano ancora: lui si è benissimo in ordine et se dice che ha portati molti centonara de scuti, e ch' el Re ge ha donato uno castello in Franza, in el quale ge ha lasato li ditti dui figlioli, et lui va imbasatore cavalcante al Illmo Duca de Ferrara et Duca de Mantua, per cose importante per el Re, et è stato ala guerra per el ditto Re, et s' è portato da Cesare et è ben voluto dal Re.

Domenica a dì 23 dexembro. Questo dì quasi tute le persone de Modena se sono comunicati per consequire el jubileo publicato, e le persone che hano tolto el ditto perdon lo hano tolto con grande reverentia e pregato Dio che illumina el coro al Imperatore et Re de Franza, che doppo la tregua fatta, faciano una bona pace con proponimento de andare contra ali infideli, che Dio ge illumina el coro a tuti che cussì sia etc.

A dì ditto. El se dice che ala pasqua roxada proximã che vene se farà el concilio a Vicenza de volontà dela S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o et la M.^{ta} delo Imperatore Carolo 5.^o, e che la Sig.^{ria} de Venetia manterrà quella Cità sicura e farage provisione de vittuaria, e li luterani tenuti heretici hano promesso venire a ditto concilio, e la S.^{ta} del Papa prepara cardinali et vescovi valentissimi per ditto concilio, et se tene che ali 22 de questo Sua S.^{ta} ne habia de novo de valenti, da poterli mettere in campo ale dispute quando serà el tempo, insieme con altri prelati dela Giesia e valenti sacerdoti preti e frati, etiam mondani; che Dio ge presta gratia ch' el se facia,

perchè dui anni ala fila è stato disturbato, como in questa cronicha appare etc.

Lunedì o di 24 ditto. El Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo ha fatto fare una crida in Modena dela biastema e del zogo con molta pena.

E a di 16 zenare 1558 è stato posto in Domo una cassetta con li boletini del zogo e biastema da meterge li boletini dentro, atachata ala prima colonela del pontillo verso la porta dela becharia, el Sig.^r Governatore e Podestà tene le chiave.

Questo di per la vigilia de nadale è sempre nebizzato e la sira è piovuto, et è stato tristo mercato, nova alcuna non ge verso Roma, et se dice ch'el nostro Duca è de malissima voglia per non essere andato inanze lo acordo dela Giesia.

Zobia a di 27 ditto. La. M.^{ca} Comunità de Modena questo di ha fatto deliberare li datii dela sua becharia videlicet, el retalio e la scanadura per l. 5550 l'anno a Zan Francesco Belencin zenero de Ser Zan Batista Careta, el quale ha fatto la promissa al ditto Ser Zan Francesco, e li soprastanti sono stati li infrascritti 5 conservatori videlicet: Ser Ziroliano Manzolo, Ser Zan Antonio Carandin et Ser Zan Francesco Forno insieme con M. Jacomo Scanarolo sindaco dela M.^{ca} Comunità; rogato Ser Andrea Barozo canzelere dela ditta Comunità; li quali datii molti giorni fano erano stati deliberati ad Antonio Dondin per l. 5100 o circa, stando dove al presente se fa la becharia nova, dove già stava le meretrice, e lo ha renontiato ali Sig.^r conservatori, ovvero ge facesseno restoro, de modo che li tolseno in camera et li hano reincantati dapoi che sono fatte ditte becharie, benchè el non ge andarà a stare li bechari sina ala pasqua dela resurrection, ma el suo datio principia a primo zenare 1558 nel loco dove sono al presente.

A di ditto. Molti cittadini hano fatto instantia con el Sig.^r Governatore, che domane li conservatori habiano a destribuire li infrascritti offitii dela Comunità a più cittadini, quali molti anni fano ge sono stati in ditto offitii videlicet: M. Jacomo Scanarolo sindaco, Ser Andrea Manzolo et Ser Andrea Barozo canzeleri, M. Paulo Livizan thesaurario, Ser Nicolò Calora rasonato, Zan Francesco Canova masarolo, et el Rizo Salvadego offitiale ala paja e legne; e sua Sig.^a ha ditto de andare in persona in consiglio a farge fare provision.

Venerdì a dì 28 ditto. Li Sig.ⁱ conservatori se sono adunati questo dì da hore 20, et è intravenuto in consiglio el Sig.^r Governatore, el M.^{co} Podestà e massari per la instantia fatta ut supra circa a dispensare certi offitii dela M.^{ca} Comunità, quali non volevano dispensare, tandem in loco de M. Paulo Livizan hano elletto Ser Zan Francesco Fontana, in loco de Ser Nicolò Calora rasonato, Ser Petro Baranzon.

Sabato a dì 29 dexembro. Vene da Roma a Modena el R.^{mo} monsignor vescovo de Regio conto Uguzon Rangon zentil homo modenese da hore 21 et è alogiato in casa del Sig.^r conto Hercole suo fratello, el quale è mandato dala S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o a Vincenza a preparare le stantie e altro per bisogno del concilio determinato de fare in ditta città ala pasqua dela pentecosta proxima futura, e la Sig.^a de Venetia fa provision de soldati per segurezza del ditto concilio, etiam de vituarie; e la causa perchè el se fa in ditta Città si è, che li luterani tenuti heretici se sono contentati de quella Città più che de nisuna altra città de Italia, altramente non volevano venire al concilio, sicomo hano desditto lo anno passato.

Nota che a dì 7 zenare 1538 se partì da Modena per andare a Venetia per parlare ala Sig.^a per ordine del preditto concilio.

A dì ditto M.^a Ixabella figliola de Ser Francesco Gastaldo e consorte de Ser Alberto da Corte è stata sepelita questo dì al Carmene con la creatura in brazzo, la quale ha disperso de 4 mesi, la quale morì eri a vedere e non vedere (1), e la sira denanze haveva zugato a correre per casa a quello zogo che se domanda el *bricadello*, e la note ge vene male e disperse la creatura, la quale apena fu batezata dala bajola (2) che la morì, e poi la madre in pocho tempo dipoi; et era zovene circa anni 25 e lui ha circa anni 30, sichè questo sia exempio dele done gravide de non scorsaiare in qua e in là, quando sono in simil termino etc.

Domenica a dì 30 ditto. Passò per Modena dui R.^{mi} cardinali, uno ditto Jacobazo, l' altro Pio, se dice che la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o ne

(1) In pochi istanti.

(2) Levatrice.

manda uno legato ala M.^{ta} delo Imperatore, l' altro legato ala M.^{ta} del Re de Franza, a invidarli al concilio che se ha a fare a Vicenza ala pasqua roxata proxima futura.

Domenica a di 30 dexembro. Questo di s' è adunato el Consiglio senza li adionti cum li Sig.ⁱ conservatori, et era stato ordinato che ancora se adunase li adionti, ma per le pratiche che gerano non ge volevano li adionti, e sentando li cittadini questo se ne dolseno con el M.^{co} Podestà, e subito fece sonare una altra volta el consiglio con li adionti e subito furno tuti in consiglio, ancora subito ge fu el Sig.^r Governatore et Podestà e cognosande li conservatori che quello che lori volevano fare non ge reuseria intervenendoge li adionti, operorno con el Sig.^r Governatore che lui li mandò via, dicendoge che quello che lori volevano lo trateria con li Sig.ⁱ conservatori d'acordo, e cussì usirno de consiglio tuti de mala voglia; e quello che lori volevano era questo, che al Sindaco del Comun M. Jacomo Scanarolo el ge fusse dato uno compagno, e che deli dui canceleri dela M.^{ca} Comunità el se ne levase via uno e ch' el se acompagnase con uno notare giovene e dotto, aciochè uno imparasse sotto l' altro, aciochè più persone sapessero le cose dela M.^{ca} Comunità, e che tuti li altri offitii dela M.^{ca} Comunità che non erano destribuiti se destribuiseno a persona da bene, ma el caso pendeva nel sindaco e canceleri, tandem post multa per essere absente el Ser Andrea Manzolo cancelere comparse Ser Zan Batista suo figliolo, e mostrò como quello offitio de cancelere lui lo haveva a vita e confermato dala Ex.^{ta} del Sig.^r Duca, e vedande questo Ser Andrea Barozo l' altro cancelere ancora lui mostrò uno instrumento deli Sig.ⁱ Conservatori, como el ge ha a stare ancora dui anni, niente di mancho lo volevano balotare, e per non andare sotto ale balote renontìo l' offitio, e vedande li conservatori con el Sig.^r Governatore la sua liberalità, el ge parse de lasargelo tanto ch' el finisa el suo tempo, e in questo mezo se farà altra deliberatione; e del Sindaco e del altro cancelere non s' è fatto nulla, e a questo modo li cittadini che se erano mossi per fare removere li preditti, e dispensare el resto deli offitii, sono restati con le mane piene de mosche, perchè el ge stato che ha saputo fare bono unguento da stomacho da guarire quelli che havevano stomacho mal disposto, e per conclusioni quelli che vinceno sono reputati savii.

Domenica a di 30 dexembro. Vene nova in Modena como Cornelio figliolo de Ser Antonio Maria de Ser Carandin era morto sino a di 21 del presente in terra de Piamonte de una ferita dela testa, el quale giovene pochi mesi fano ferite nel volto Ser Francesco fu de M. Zohano Porin, e per quello era partito da Modena e andato al soldo del Re de Franza, et ge ha lasato la pele, e a questo modo è fatta la pace fra lori, e grandi cridi è in caja de suo patre e matre, perchè era uno belo giovene de anni 18.

Vene nova como Mongardin figliolo de Ser Gaspar Mongardin era cascato da cavallo in Fiorenza, e ch' el stava male da morire.

Lunedì a di 31 ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena 10 di fa ha mandato a Ferrara 6 belli porci grossi de pretio scuti 20 a donare uno per homo ali consiglieri et secretarii del Illmo Sig.^r Duca, ma questo presente giovarà più a particolari che ala M.^{ca} Comunità in generale etc. e chi n' è stato causa non spenderia cussì largamente del suo etc. et ge hano mandato Francesco di Longi trombete apostata con ditti porci, el quale havese a fare capo con Ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità, quale al presente si è in Ferrara per facende dela ditta Comunità, la quale è mangiata da ogni canto.

È nota che el ditto Ser Andrea Manzolo ha ottenuto una litra dali signori Fattori de havere uno offitio in la gabella de Modena, quale lui vole, la quale è direttiva al M.^{co} M. Zorzo Novara al presente massare ducale in Modena, e questi sono deli fruti che ha partorito li presenti dela M.^{ca} Comunità.

A di ditto. Questo di M.^r Zan Augustino figliolo de ser Zan Francesco Pignata ha menato la sua spoxa da Bologna figliola de M.^{co} Antonio Maria de Beto modenese doctore fisico et lectore in Bologna.

1538. Martedì a di primo zenare. Lista exata deli Sig.ⁱ Conservatori da primo presente sino a ultimo marzo videlicet: M. Lodovigo Belencin, morto del 1537, in suo loco Zorzo Codebò, M. Francesco Grilenzon, M. Andrea Molza, Petro Joan Paulo Malchiavello, Pompeo Tasson, Antonio Valentin de Zan Francesco, Bertolamè Calora de Lodovigo, Nicolò Cavallarin, Jachopin Cimisello in suo loco Zan Batista Cantù, Zirolimo Barocio in suo loco Lodovigo Sadoletto, M. Bertolamè Marscoto e M. Zan Batista Codebò confirmati.

Zobia a di 3 ditto. Petro Zohane et Benedeto figlioli de ser Zo-

hane Bortholomaso cittadino modenese questo di sono stati creati notari apostolici e imperiali da mi Thomasino Lanciloto ecc.

M. Thomaso Cavallarino cittadino modenese intrò giudice ale vituaglie de Modena sino a primo del presente, in el quale offitio gera ser Francesco Maria del quondam ser Zan Francesco Valentino, del quale la M.^{ca} Comunità ha estratto a di 12 del presente M. Bertolamè Marscoto, mi Thomasino Lanciloto et ser Zan Francesco dal Forno per soi sindacatori etc.

E nota che io ge ho dato in scripto certi beli ricordi circa al offitio, li quali già dete ancora al preditto giudice vechio e uno calmero del pan.

Zobia a di 3 zenare. Ser Lodovigo Thiolo da Spinlamberto che venne in Modena a di 22 dexembro proximo passato, el quale è capitano del Re de Franza, andò a Ferrara dal Sig.^r Duca con litre de Sua M.^{ia}, e tornato ch' el fu fece cavalli lezeri da condurli in Franza, e questo di s' è partito con la compagnia, circa 30 homeni, e tornato verso la Franza.

A di ditto. Li massari novi eletti del collegio deli notari hano destribuiti li offitii a di ditto in el palazo dela Rason videlicet.

M. Pelegrin Ronchaio, ser Zan Francesco Fontana, ser Andrea Barozo, et ser Zirolimo Pelizare et sindaco ser Zan Francesco di Nasi.

Venerdi a di 4 ditto. Mori Federico Cozo vechio de anni 70 o circa. Io credo che mai non havese moglie, se dice esere morto de alegrezza de uno suo nepote che ha havuto uno puto dala sua moglie, el quale se haverà portato el nome.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità questo di per partito solemne con li adionti ha dato de amore l. 500 in deci anni in ajuto a principiare el monastero dele sore del corpo de Cristo in Modena in S. Petro, in la casa comprata già da fra Bernardin di Bastardi in la contrada Saragoza, per el quale se ordina de fare domenica proxima una solemne processione con offerta, e questo ad instantia del M.^{co} doctore e cavallero M. Joan del quondam ser Gaspar Castelvetro cittadino modenese, el quale se sforza fare vita santa, per esere viduo molti anni fa de età d' anni 45 o circa.

A di ditto. El Sig.^r Governatore de Modena M. Batistin Strozo è andato a Ferrara 4 di fa chiamato dal Sig.^r Duca, la causa per-

chè non se sa, e ha lasato in suo loco M. Ugo Troto salinare de Modena.

Sabato a di 5 zenare. Essendo stato elletto el M.^{co} M. Bertolamè Grilenzon doctore et mi Thomasino Lanciloto et ser Zan Francisco Forno sindacatori de ser Zan Francesco Maria fu de ser Zan Francesco Valentino, che è stato giudice ale vituarie a di primo zenare 1535 sino a ultimo dexembro 1537, habiamo questo di comenzato a sedere, doppo el juramento dato et comparse ditto giudice con le sue segurtà, et rispoxe ale inquisitione, rogato ser Andrea Barozo canzelere dela M.^{ca} Comunità, et ordinato de fare la crida secondo el solito e de sedere questo di da hore 22 in la camara deli conservatori, e questo primo acto è stato fatto questa matina.

E a di 8 ditto la matina sedesimo in la camera deli Sig.ⁱ Conservatori, M. Zan Francesco Forno et mi Thomasino Lanciloto, absente M. Bertolamè Grilenzon per la ultima hora deli 3 di, rogato ser Andrea Barozo; e doe volte el di habiamo seduto, absente M. Bertolamè a di 7 ditto et questa matina.

E a di 14 ditto fu finito de fare el processo fra el preditto zudexe et el capitano Cirvella alias Francesco per uno libelo de frumento a lui tolto, rogato ser Andrea Barozo.

E a di 12 febrare M. Bertolamè Grilenzon et ser Zan Francesco dal Forno et io Thomasino Lanciloto habiamo data la sententia del libello del capitano Francesco Cirvella dato dal preditto giudice in favore del giudice, e condanato el ditto Francesco in le spexe, e quanto sia per mi ho zurato sopra del anima del ditto M. Bertolamè, che a lui spetta a dare la sententia justa, per esere giudice perito, rogato ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità in la stantia dove sta li conservatori.

A di 5 ditto. M. Aliprando Balugola, el quale a mesi passati fu privato insieme con li fratelli dela civiltà e altri honori dela Cità per havere impetrato al Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r uno decreto de imponere certa gravezza ala Cità, e non volendo desistere lo privorno ut supra con li fratelli, et poi del 1536 per litra del ditto Duca fu revocato ditta privatione a di 19 dexembro 1536 dali Sig.ⁱ Conservatori et adionti *quatenus de jure et non aliter*; el ditto era stato casso de esere sindaco del Monto dela Pietà et ge stato tor-

nato a ditto offitio, forse non legitimamente etc. queste sono dele cose che se fano a Modena etc.

Domenica a di 6 zenare el di dela Epifania. Questo di s'è fatta la prima processione per fare la edificatione del monastero de le sore del corpo de Cristo in questa Città de Modena, la quale s'è fatta molto solemne, senza pompa de adornamento sotto el palazzo denanze dal Monto dela Farina in questo modo: prima el R.^{do} padre don Serafino canonico regolare deli frati de S.^{to} Augustino che ha predicato questo advento passato sino a questo di, el quale ha portato un certo stendardello di tela piccolo e vechio in mane, et con uno compagno, e dreto a lui 12 sorete zovene vestite da sore de pano bertino e velate con zupeli de legno e grilanda in testa sopra el vello, con uno ramo de busso in mane, con uno breve, e dipoi ser Zan Colombo del quondam ser Zan Vincenzo di Colombi, el quale è debitore ala creatione del ditto monastero mi gliara dece de lire, quate era lui debitore al quondam M. Lodovigo Colombo suo barba, el quale le ha lasate per erigere ditto monasterio, como nel suo testamento appare, e con lui gera in compagnia uno ditto frate Joanne dale putine, quale ha cura de ditte pute e doppo lori tute le compagnie deli Batuti e le regole deli frati e tuto el clero con li canonici ed el Vicario del Vescovo; gera li duperii dele arte et altre persone che offerivano, parte con soi stendardi e parte non, e dipoi el M.^{co} Podestà, che tene el loco del Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo ferrarexe absente, et el M.^{co} Massare ducale, el M.^{co} Salinare et li Sig.^{ri} Conservatori con doctori e cavalleri e grande numero de cittadini e cittadine, e per tempo bono senza fredo como de primavera e via suta (1), et ge stato fatto la infrascrita elemosina per lo infrascrito modo videlicet:

(1) Strada asciutta.

1538

407

Collegio deli Bancheri promette dare	L.	25, 0,0
Sig. ^a Antonia Palavicina de Sartorii promette dare	«	7,12,0
Sig. ^r Conto Uguzon Rangon promette dare	«	45,12,0
Arte de merzadre promette dare fra uno anno	«	10, 0,0
Arte de' frari promette dare	«	5, 0,0
Arte de' pilizari contanti	«	9,15,0
Arte de tessari de lana contanti	«	2,10,0
Compagnia dela Morte contanti	«	3,16,0
Collegio deli Nodari contanti.	«	10, 0,0
Sig. ⁱ Conservatori de dinari dela M. ^{ca} Comunità e non deli soi, scuti 13	«	49, 8,0
Arte de' calzolari contanti	«	5, 0,0
Arte de' muratori contanti	«	2, 0,0
Compagnia de S. ^{to} Sebastiano	«	5, 0,0
Arte dela Lana scuti 10	«	38, 0,0
Hospedale de S. Joanne Baptista contanti	«	3,16,0
Hospedale dela Casa de Dio contanti	«	10,10,0
Arte dela Seta scuti 4.	«	15, 4,0
Arte de spetiali contanti	«	9, 1,0
Arte de bechari scuti 13	«	49, 8,0
Padre predicatore don Serafino preditto	«	28,15,0
Hospedale de Batuti scuti 5 ma promette dare miara 5 prede	«	19, 0,0
Compagnia de S. ^{to} Geminiano	«	1,12,0
Garzolari e sogari	«	2, 0,0
Compagnia de S. ^{ta} Croce	«	2, 0,0
Arte de barberi	«	1, 0,0
Santo Rocho	«	0,10,0
Arte de Lignamo	«	0,16,0
Elemosina del populo in tuti li bacili.	«	102, 1,2

S. L. 457,6 6,2

Tre anelette d' oro e una d' argento L.

Perle che pesano. «

Una corona negra. «

Tovaglie e tovaglioli portate al loco del monastero.

Ser Zimignan Fontana promette st. 2 frumento.

Antonio Spenditore promette ventine 2 fassi.

M. Paulo Livizano depositario de ditti dinari, rogato Jachopino figliolo de mi Thomasino Lanciloto presente scriptore.

Dela quale quantità de dinari s'è speso sol. 23 in apparato dela processione.

E nota che le ditte 12 sorete sono quelle che fondano el monastero preditto in la casa fu de fra Bernardino di Bastardi in S. Petro in la contrada Saragoza comprata per farge elemosina.

Domenica a di 6 zenare. Questo dì inanze la preditta processione, per le mane del R.^{do} M. Andrea Civolino acipreto del domo de Modena, è stato batezato dui puti infedeli che del 1557 menò a Modena el R.^{do} M. Zan Andrea Valentino nostro cittadino modenese, el quale sta con el Re de Polonia, li quali puti furno tolti e guadagnati in terra de infedeli, uno de età circa anni 9 posto nome Joan Andrea, l'altro de età de anni circa 12 posto nome Francesco. La comadre è stata M.^a Leonora consorte de M. Lodovigo cavallero Forno, el compadre è stato el Sig.^r conto Hercole Rangono; lo introductore de' ditti puti si è stato uno frate de S.^{to} Domenico che è polacho, e perchè non sapevano bene la lingua taliana lui gene ha insignato parte, tanto che sapevano rispondere: *credo*, et *volo* al ditto Arcipreto, et gera presente al batesimo, li quali puti sono sempre stati e stano in casa de ser Francesco Maria del quondam ser Zan Francesco Valentino cittadino modenese, et gera uno numero infinito de persone a veder, perchè el se aspettava de andare in processione e fare la soprascrita offerta etc. Dio ge dia gratia che siano boni cristiani; invero ditti puti mostrano havere inzegno, ma non hano ancora bona lingua italiana, se spera che quello frate li amaistrarà.

Lunedì a di 7 ditto. La Catherina de anni 5 o circa figliola naturale de M.^{ro} Benedeto del quondam Nicolò di Mazardi citadin modenese è stata legitimata questo dì da mi Thomasino Lanciloto conto palatino in la camera cubiculare dela casa dela mia habitatione in la cinquantina dela Piopa, rogato ser Nicolò del quondam ser Lodovigo Calora notare modenese, ala presentia del M.^{co} dottor M. Bertolamè Marscoto et ser Bertolomè Calora fratello del ditto ser Nicolò.

Mercordì a di 9 ditto. Morì la Ixabela figliola fu de una femina

Elena la Magnana questa note pasata, se dice de uno dolore e chi dice ad altro modo, la quale stava apostata de M. Joan Baptista Belencini. E nota che la morì in casa del ditto, et se dice che lui la spoxò quella note et la mandò a casa de sua madre, la quale la fece sepelire a S.^{to} Francesco.

Zobia a dì 10 ditto. M. Girardin Molza ha dato moglie a M. Zohan Batista suo figliolo la Anna figliola fu de Augustino del quondam M. Lodovigo Colombo con dota de scuti 4000 al presente e con la spettativa de parte dela heredità doppo la morte de sora Colomba sua madre, sora del terzo ordine de S.^{to} Domenico.

A dì ditto M. Thomaso Cavallarino ha dato moglie a suo figliolo la Zenevra figliola fu de M. Zan Maria Verzaglia e lui per nome Jacomo, el quale M. Thomaso al presente si è giudice ale victuaglie de Modena, el quale maridazo s' è publicato questo dì, el se dice che l' era fatto fra lori più mesi fa.

E a dì 13 ditto doppo el vespro l' andò a spoxare con el conto Uguzon Rangon e grande comitiva.

Venerdì a dì 11 ditto. Crida publicata in el palazzo dela Rason, che ancora gera M. Nicolò di Montanari de Veronese giudice ale appellazione de questo tenore (che era una litra mandata dal Illmo Duca Hercole nostro Sig.^r a M. Batistino Strozo governatore de Modena de dì 30 dexembro 1537 data in Ferrara) como del 1498 a dì 13 dexembro fu fatta una provisione dal Illmo Duca Hercole da Este avo del presente Duca, che nisuno offitiale jusdicente non potesse tore sportule da cittadino e obediante a Modena, ma solo dali forasteri, e perchè per el passato li judici e commissarii tolevano le sportule, le quale erano in grave danno dela Cità, pochi dì fa fu sindicato M. Carolo Cavalcante da Fivizan giudice et ge fu dato molti libeli per causa de ditte sportule, de modo che se li libelanti non ge le remettevano a complacentia del M.^{co} M. Lanfrancho dal Zeso podestà, ge facevano a dispiacere nel borselo, de modo che la Ex.^{ta} del Duca ha chiarito, che per l' avvenire nisuno offitiale le posa tore, e se serano forasteri se ge posano tore a lori e non a cittadini e obediante ala Cità, et publicata per Thomasino Belete trombeta, rogato ser Andrea Barozo canzelere dela M.^{ta} Comunità questo dì 11 zenare 1538.

A di ditto. Tornò da Ferrara el Sig.^r Governatore de Modena M. Batistin Strozo, el quale ge andò sino a di 4 del presente, se dise ch' el Duca voleva fare dieta con certi soi homini da guerra, la causa perchè non se dice.

El se dice ch' el Duca vole fare spianare el Finale, S. Felice, Solera, Campoguaian e Nonantola, Dio sa s' el serà vero.

Venerdi a di 11 zenare. El se dice in Modena che la S.^{ta} del Papa ha fatto mozare la testa a uno M. Ambroxio milanese suo secretario secreto, per havere revelato soi secreti a certi principi, el simile a uno barixelo ditto el Roxo, el quale era andato con el Papa in Castel S.^{to} Angelo per la cosa de M. Ambroxio, e bertezando uno de quelli del Papa con ditto barixello, ge dise vui sareti prexon del Papa, incontinente comenzò a tremare, perchè el sapeva quello che lui haveva fatto, ma nisuno lo sapeva, e quelle parole lo feceno suspetare e incontinente andò ali pedi del Papa et ge domandò perdonanza, e ditto Papa mostrò de sapere el tuto et ge dise: di la verità che ne sai de M. Ambroxio, de modo che lo acusò ultra ali altri che lo havevano acusato, e sua S.^{ta} ordinò ch' el ge fuse fatto justitia, e cusi se dice eserge stato tagliato el capo a tuti dui. Cusi se dice, presto se saprà la verità.

Martedì a di 15 ditto. Fu mozo una mane in suxo la preda ren-gadora in la piazza de Modena a Zohano di Andalò da Cento disgratiato, el quale era venuto in Modena per amazare Alexandro Pazzaia bandito bolognexo, el quale sta in casa del Sig.^r conto Uguzon Rangon; se dice che erano tri ma dui ne sono scapati, fu medegato e poi mandato via per bandito de tute le terre del Duca, pena la testa.

A di ditto. El se dice in Modena che lo Illmo Duca mandarà M. Franzin suo consigliere per governatore de Modena, e che M. Batistin Strozo al presente governatore andarà governatore dela romagna, e questo perchè el dubita ch' el Sig.^r Lionelo Pio non lo voglia disturbare per la ruina ch' el fa del castel de Novo in carpexana, el se dice che li zentil homini andarano a stare a Ferrara o ale soe castelle, la causa perchè non se dice, el Sig.^r conto Hercole è a Castelvedro con la sua consorte.

Zobia a di 17 ditto. El se dice che ali 16 del presente li figlioli

del quondam M. Lodovigo Belencino restituiseno la sua roba, cioè el lavorero de circa para 4 de boi e una bela casa da scuti 1000 ali figlioli del quondam M. Hercole Carandin, al quale lo Illmo Duca Alfonso da Este già nostro Sig.^r ge le tolse et le donò al ditto M. Lodovigo per recompensa de' servitii ricevuti da lui in Modena etc. e li ditti Carandini ge pagano scuti 1600 d' oro da sol. 76 l' uno, che sono 6080 de bolognini, e per pagare ditti dinari voleno vendere la sua casa, che lori hano al incontro dela torre de S.^o Bortolomeo in Modena da doman, a M. Girardin Molza.

Domenica a di 20 ditto. Lo eccellente fisico M.^{ro} Pio Tasson cittadino modenese questo dì da hore 20 ha menato la sua spoxa di Bruxati da Carpe, et l' uno e l' altro è vedovo, lei con dota de scuti 1000, se dice essere de età de anni 28 o circa e lui anni 40 o circa con circa 7 fioli e lei nisuni; el se dice che lei s' è maridata per havere fioli: bona cosa è havere dela somenza de quelli che ne hano fatto fare ale soe, ma una femina è poco savia, a non havere figlioli e andare a nutrire figlioli d' altri in quantità con li soi, quando lei ne haverà, niente di mancho el ditto ha posto 4 soe figliole in le sore e li altri uno sta con el Duca e alcuni a casa.

Martedì a di 22 zenare. Questo dì de S.^o Vincenzo l' Arte dela Seta ha offerto a ditta capella uno duperio bianco, in memoria che in tal dì fu publicato li capitoli vechi. Al presente et de novo se n' è fatto de' più beli, scripti de mane de Jachopino mio figliolo, li quali se sono fatti confirmare al Illmo Duca Hercole et è costato scuti 15 ditta segnatura, e questo dì è la prima volta che se sono uxati, et s' è fatto la imbusolatione de novo secondo li ditti capitoli in suxo la botega de ser Zan Colombo, dove lavora de seta M. Zan Giacomo di Forti, et s' è elletto massare M. Zan Batista Belencino e console el Franzocin, rogato el ditto Jachopino notare del ditto Collegio, et nel desendere de ditta stantia deteno dui tortioni per ciascuno deli primi e uno per ciascuno deli secondi, e cusi se haverà a servare per l'avenire a laude de Dio. Questa arte benedeta fa lavorare al presente circa 300 telare in la Cità, e gioveni asai che andavano a solazo, e fu principiata in Modena circa del 1480, e nota che li capitoli vechi non furno mai signati, perchè la Cità non haveva fermeza del suo Sig.^r como ha al presente, che Dio la salva e mantenga etc.

A di ditto. Vene nova in Modena como la M.^{ta} delo Imperatore et Re de Franza hano prolongato la sua tregua 3 mexi, finito la prima a mezo febrare. Dio ge illumina el core a fare bona pace e che vadano contra Turchi.

Sabato a di 26 ditto. Questo dì se fa festa solemne per la victoria de S.^{to} Geminiano, che ebe contra Atila flagelo de Dio, benchè ancora se dice perchè del 1506 ali 6 de zenare el ditto S.^{to} caciò Azzo da Este con tuti li soi soldati de Modena, e fu veduto visibilmente in piazza in suxo uno cavallo bianco, el quale S.^{to} era morto asai anni prima, e per non dare el carico a casa Estense, dicono esere la victoria contra Atila.

A di ditto. Vene nova da Roma como ali 18 del presente aparse una cometa in Roma sopra al palazzo del Papa, el quale era fora de Roma a una certa città. Item che a 19 del ditto li imbasatori del Imperatore et Re de Franza se partirno da Roma e andorno ala S.^{ta} del Papa a farge intendere come lori se erano acordati insieme de fare la pace per li soi principali, zoè lo Imperatore da una banda et el Re de Franza da una altra banda, et se crede che quando Sua S.^{ta} ge scriverà che lori le accettarano; che Dio el voglia per salute dela Cristianità.

Domenega a di 27 ditto. Ser Anzelin Zocho ha 15 dì fa dato mogliere a' soi fioli, et ge ha dato due fiole furno de Ser Antonio Moran, le quali sono herede circa l. 6000, e dice haverge spexe a questa hora l. 400 in doe cote de veluto, doe cadene d' oro, doi scofioti e altre bele cose, e a questa hora se sono acompagnati più di fa.

Martedì a di 29 zenare. M. Camillo figliolo de M. Francesco Maria del quondam M.^{co} fra Lodovico Molza nobile modenese ha tolto per mogliere M.^a Isabella figliola fu de Augustino del quondam M. Lodovigo Colombo con dota de scuti 4000, senza quello ge restarà dela heredità del ditto M. Lodovico ala morte de sua matre de ditta spoxa per nome sora Colomba, la quale nel testamento del ditto M. Lodovico è restata herede, e secondo che se dice M. Girardin Molza, quale a di passati dete la sorela dela ditta a M. Zan Batista suo fiolo, aspirava a questa altra per uno altro suo figliolo, et non ha potuto adoprare tanto li soi amici che habiano disposto sora Co-

lomba con certi soi parenti dal canto di Morani, che le habiano dato tute doe in una casa a dui fratelli ma in casa di Molza divisi, non obstante che in l' uno e l' altro ge vole la dispensa; in quella de M. Girardino la spoxa è parente in 4.^o grado e li spoxi in 3.^o grado, et M. Camillo e la sua spoxa sono tuti dui in 4.^o grado, la quale spoxa de M. Camillo ha circa anni 11 e l' altra circa 13.

El se dice che M.^a Lodovica figliola fu de Paulo fu de M. Lodovico Colombo, la quale al presente sta in Ferrara, etiam M.^a Margarita Malchiavella sua madona per comandamento del Sig.^r Duca, la quale la vole maridare a suo modo per havere più roba lei sola che non haverà tute tre le figliole furno de Augustino, el Duca la maridarà in M. Batistin Strozo al presente governatore de Modena e gentil homo ferrarexe. Nota che fu maridata in el ditto M. Batistin et al presente 10 luio 1539 è ancora governatore de Modena, e stano in Castello tuti dui.

A di ditto. Vene nova in Modena como el R.^{mo} Cardinale Carafa del reamo de Napole Governatore de Milano è morto in Milano.

El se dice che a carnovale proximo se trovarà a Milano la M.^{ta} del Imperatore, et la M.^{ta} del Re de Franza se trovarà a Turino e la S.^{ta} del Papa se trovarà a Bologna, per giongerse poi tuti insieme a parlamento, per stabelire la pace e fare el concilio a Vincenza ala pasqua roxada.

Mercordi a di 50 zenare. Don Tadè del quondam Thomaso di Capeli preto modenese (el quale a di passati per la morte de don Francesco Canova rettore de S.^{to} Bertolamè capela in Modena fu presentato dal populo de ditta capela per suo rettore, et el Sig.^r Governatore de Modena M. Batistin Strozo in tignuda de ditto beneficio, e dal hora sino a questo di è stato in tenuta, et faceva celebrare le messe a don Orio del Frignan) questo di per litre del Illmo Duca scritte al ditto Governatore (el quale Duca ha havuto aviso da Roma, como el ditto beneficio si è del populo preditto) ha mandato a chiamare li M.^{ci} M. Lodovico cavallero Forno, et M. Helia Carandino dottore e molti altri principali del ditto populo, et ge ha notificato como debiano tornare el ditto don Tadè ala tenuta de ditta sua capella, de volontà del Illmo Duca, e cussi ditto populo ge ha retornato ditto don Tadè, e mandato via el ditto

don Orio, et feceno grande festa de sonare le campane de ditta Giesia a laude de Dio et de S.^{lo} Bortolomeo a honore e laude del ditto populo valente e che non se ha lasato tore le suc rason, como de' fare ciascuno altro populo di Modena, como fu fatto a S.^{lo} Laurentio, del quale n'è stato fatto tante renontie e mutatione che l'è andato como in comenda in le mane de parte dele sore fora usite de S.^{lo} Geminiano, senza comissione del populo con danno di tuti del populo de ditto S.^{lo} Laurentio.

Zobia a di ultimo ditto. El R.^{do} padre don Scrafino canonico regolare dela Trinità in Modena questo dì de S.^{lo} Geminiano ha fatto la sua ultima predica in Domo et ge ha havuto una magnifica audientia, el quale ge ha predicato ogni giorno del advento e tute le feste de natale e molti giorni feriatì doppo natale sino a questo dì, e sempre ge ha havuto bonissima audientia, e quasi a tute ge stato el Sig.^r Governatore M. Batistino Strozo con el M.^{co} Podestà, Massare et Salinare et li Sig.ⁱ canonici e dottori e cavalleri e altri honorevoli cittadini e populo menuto e tante done che non potevano stare nel suo loco, etiam la Sig.^a Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole, la Sig.^a Antonia consorte del Sig.^r conto Uguzon, la Sig.^a Lucretia consorte fu del Sig.^r conto Claude di Rangoni gentil done, e altre honorevole cittadine e done da bene, e a ogni uno ha fatto male dela sua dipartenza, el quale predicatore ha sempre predicato sopra li evangelii, e volgarmente più che latino, de modo che ogni homo lo intendeva e con uno galante parlare. Dio ge dia gratia de ritornare da nui a uno altro tempo sano e salvo como siamo nui al presente.

Zobia a di ultimo zenare. Questo dì de S.^{lo} Geminiano s'è festato solememente, et ge stato el perdono già concesso dala S.^{ta} de Papa Leon 10.^o sino del 1515, et ge stato persone asai, ma pochi del contado e mancho forasteri per rispetto dela pioggia del dì de eri, e questo dì non è piovuto, ma nebia pluviente e pochissimo fredo a laude de Dio.

Li gioveni de Modena hano domandato al Sig.^r governatore M. Batistino Strozo de volere andare in mascara, e Sua Sig.^a ge ha rispoxe ch'el scriverà ala Ex.^{ta} del Duca.

El se dice ch'el Sig.^r Duca farà el maridazo de M.^a Lodoviga

Colomba, che al presente si è in Ferrara per comandamento de Sua Ex.^{ca} in el Governatore de Modena M. Batistin Strozo, la quale ha et haverà el valimento de più de 14000 scuti fra de dota e sopra dota, dela roba che era de M. Lodovico Colombo citadin modenese, che è morto del anno passato 1537, e la aspettativa dela roba de Pietro Joan Paulo Malchiavello modenese: queste persone non goldevano de ditta sua roba per centi scuti l' anno, et ingrasarano molte persone ala barba sua: la roba non è di chi la fa, ma de chi la golde.

Venerdì a dì primo febrare. . . . Nota don Nadale Magnan con li fioli che tenivano fonticho de farina da pan, da tortion, trebian, malvasia in casa del cavallero di Ferrari da S.^{ta} Eufemia al incontro dela contrada fra el vescovà e S.^{ta} Eufemia, questo nadale era uno vilan dela Fosalta o de Colegara zugadore, el quale se era cussì bene aviato quanto uno altro de Modena insieme con li fioli, ma el zogo ge ha tolto el capitale masime dui anni fa ch' el zugò e perse scuti 200, lui fu riprexo da mi Thomasino de quello zogo et negava non essere vero e al presente se trova vero, et ha portato via a più citadini, secondo che se dice, dele l. 4000, et tuti li soi creditori sono andati a tore la tenuta del suo, el ge serà da piazzare fra lori, e s' el non rompeva in le ferie de S.^{to} Geminiano, el ditto cavallero suo patron ge dava st. 300 frumento a sol. 50 el st., che non vale al presente in Modena el migliore se non sol 45 et scuti 100 con ditto frumento.

Domenica a dì 3 ditto. Memoria como del anno proximo passato 1537 ali 18 dexembro da hore 22 M. Joan Francesco Pasqualeto gentil homo del Illmo Duca Hercole 2.^o fece principiare de butare a terra e disfare el castello e forteza de Novo in carpexana con li picconi, e principiorno al toriono tondo nominato Bochalino (1), et

(1) Il nome di *Boccalino* pare gli derivasse dal celebre architetto Giovanni Boccalini carpigiano, che fioriva nella prima metà del secolo XVI, e che forse lo aveva edificato per ordine del suo principe Alberto Pio, del quale fu anche Capitano de' balestrieri. Abitava nel sobborgo di S. Antonio di Carpi e fu poscia al servizio del Cardinale Rodolfo Pio. Da ultimo ottenne l' onorevole incarico di Architetto della Santa Casa di Loreto, nella quale Città abitò molti anni colla sua famiglia, ed ove ebbe un figliuolo il quale co' suoi scritti satirici innalzossi a grande fama per tutta l' Italia, cioè l' illustre Trajano Boccalini, che i carpigiani a buon diritto possono considerare qual loro concittadino.

erage per guarda el capitano Negrino ferrarexe, e dal hora sino a questa s'è sempre lavorato et se ge lavora ancora, e non ge resta più se non doe coltrine da ruinare ch'el serà fornito tuto, et ge sopra ali centi guastadori de Modena ser Lorenzo fu de M.^{ro} Polo di Bianchi alias Lanciloto cusino de mi Thomasino Lanciloto presente scrittore; el se pensa che fra 20 di haverano finito de spianarlo: el quale castello era già del Sig.^r Alberto Pio et Sig.^r Lionelo suo fratello che erano Sig.ⁱ de Carpe. A che modo sia pervenuto quello stato al quondam duca Alfonso Estense el seria longo nararlo.

A di ditto. Questo di ha predicato in Domo uno frato de S.^{to} Francesco de oservanza, et gera bellissima audientia, perchè el se credeva ch'el fusse don Serafin che ge ha predicato a di passati, e ogni homo restò mal soddisfatto, e tanto mancho ala sua pocha gratia; e tanto vene a fastidio per el bruto parlare e per la longeza, che fu forza sonarge el campanino e apena ch'el fece fine, s'el ge torna una altra volta, el non ge andarà quasi nisuno.

Lunedì a di 4 ditto. Camillo de ser Andrea Gastalde ha tolto per sua moglie la Costanza figliola de M. Francesco Belencin, el quale al presente si è in offitio in la rota de Zenova, et figliola de M.^r Lodovica fu de Stefano da Foian. Se dice che son parenti et ge hano promesso scuti mille de dota, secondo se dice: al presente nisuno parla se non a scuti e guaglio a chi ha figliole da maridare al tempo presente; per la gratia de Dio non se guarda più parentà, como se faceva al tempo antiquo che con pocha dota non se guardava le parente; al presente toriano le sorele proprie per havere roba como ha fatto li Molza, che hano tolte le Colombe e sono parenti.

Martedì a di 5 febrare. Vene nova da Bologna como la S.^{ta} del Papa se partirà ali 10 del presente da Roma per venire a Bologna, e che a pasqua proxima la M.^{ta} del Imperatore se trovarà in Italia e la M.^{ta} del Re de Franza a Turino, e poi se giongerano a parlamento in Bologna, che Dio se ne guarda che se tornano in quella città, perchè la saria la nostra ruina, ma che vadano in Milano o altra città magnifica, e Dio ge presta gratia che cussi faciano, aciochè la Cristianità faccia pace e che possano fare guerra al Turcho et fare el concilio ordinato de fare a Vicenza.

Zobia a dì 7 ditto. M. Camillo del quondam M. Francesco di Cavola da Saxolo cittadino, e che al presente habita in Modena in la casa fu de M. Zacharia di Descalzi et suo herede, el quale tolse M.^a Peregrina, già sua consorte de M.^a Zacharia, per sua consorte, la quale al presente si è viva, se compose questo dì con M. Augustino Maxeto et ser Thomaso Cavallarino et ser Antonio Pazan et ser Mathè Paiarolo sindici e massari del hospedale de S.^{ta} Maria de' Batuti de uno legato del ditto M. Zacharia fatto al ditto hospedale de scuti 50 de oro, rogato ser Francesco di Baroci, da pagare per tuto quello legato scuti 35 in tuto in tempo de anni 5, ogni anno la rata, a sol. 76 per scuto.

A dì ditto. Volendo el R.^{do} M. Gaspar dal Lino canonico vechio modenese fare nel Domo de Modena una magnifica capella per farge celebrare messe per l'anima sua al presente e per tempo futuro, è stato consigliato de non guastare più el Domo de quello ch'el sia al presente, perchè el non ge loco capace a farge una bela fabrica, e considerando lui essere la verità, el s'è deliberato spendere li dinari de ditta fabrica in una intrata che habia a pagare dui capelani che dicano una messa ogni dì, cioè ogni settimana uno, e cussi ha elletto don Zimignan de M.^{ro} Zan Thomaso Sudente et don Guido de M.^{ro} Bertolamè Sudente per soi capelani, li quali ogni dì celebrano una messa per l'anima sua al altare grande in el coro del Domo, doppo che è finita la messa grande, e tuti li offitii con salario de l. 25 per ciascuno e le spexe de luminarie, paramenti e calici e altro al bisogno, e principiò a primo zenare del anno presente, secondo ho havuto informatione questo dì dal R.^{do} M. Andrea Civolino acipreto modenese, e molti homini da bene vano a dite messe.

Zobia a dì 7 febrare. Le infrascrite gratie sono state concesse a mi Thomasino de ser Jochopino, de Thomasino del quondam Lanciloto modenese per lo infrascrito modo e tempo videlicet.

P.^a A dì 25 mazo 1507 io fu acceptato nel collegio deli bancheri de Modena, rogato ser Ottaviano del quondam M.^{ro} Nicolò di Todeschi notare del ditto collegio.

A dì 18 aprile 1517. Io fu privilegiato dala M.^{ta} delo Imperatore Maximigliano de nobilità e conto palatino con autorità de creare

notari imperiali e legitimize bastardi et altro in quello, como in uno dignissimo privilegio con suo sigillo dato in Anversa.

A di 11 mazo 1518. Io fu creato vice comite appostolico e imperiale dal R.^{do} M. Petro Antonio de Caris Bariensis cubiculario dela S.^{ta} de Papa Leon X per vigore de una sua bolla ou breve papale data in Roma a di 25 ottobre 1513 et dal R.^{do} M. Cristofano di Castro Salamanchino protonotario et camerero del R.^{mo} Cardinale Adriano titolo de S.^{to} Grisogono per vigore del suo privilegio concesso dala M.^a del Imperatore Maximigliano, dato in Ispruch a di 28 zenare 1510, de potere creare setti dottori in utroque et creare notari appostolici e imperiali e legitimize bastardi, et me creorno notare appostolico e imperiale, como in uno privilegio in autenticha forma de sua man propria, sigillato con dui sigilli.

E a di 6 settembre 1521 io fu acceptato nel collegio deli notari de Modena, rogato ser Joanne da Corte notare del ditto collegio, como appare da instrumento autenticho.

E a di 9 marzo 1526. La S.^{ta} de Papa Clemente 7.^o per bolla piombata confirma li privilegii soprascritti como in ditta bolla.

E a di 21 aprile 1528. Io fu creato nobilissimo cavallero aurato in Ferrara dal Illmo et Ex.^{mo} Duca Alfonso Estenso nostro Sig.^l, e per più benivolentia mi fece exempto da soi datii e gabelle de tuto el ducato de Modena tuto el tempo de mia vita e io contribuisco in comune, como nel mio dignissimo decreto appare, in el quale se ge fa mentione del preditto privilegio imperiale.

Item sapiate lettori mei amatissimi che a tute le soprascrite gratie io sono intrato per la vera porta del oville e non per altra porta como dice lo evangelio de S.^{to} Joanne al capitolo X, *qui non intrat per hostium, ille fur est et latro.*

Io THOMASINO LANCILOTO a di 7 Febraio 1558.

Nota che questo di 8 febrare ditto io ne ho dato una copia ali Sig.^l Conservatori.

A di ditto. Ricordo a vui Sig.^l Conservatori, che bono seria che facesti batere deli dinari ala Cecha, perchè el tornaria a grande utilità al publico in ogni cosa, masime se uno compra pan tuto l' anno, ogni settimana ne vole uno carlino che sono sol. 20 el

meso, e per ogni carlino spenderà sol. 5 de. 4, non ge essendo li dinari, ma essendoge avvanzarà de. 4 per carlino, che serano sol. 1 de. 4 el meso, e a capo del anno serano sol. 16 che farano le spexe a una bocha, e li fornari hano computata la vendita in el calmero, la quale restarà al compratore.

Item circa al taion de Vitfurst del 1512 et quello del Guizardino del 1523, qual se paga tal e quale, senza considerazione e ordine nel dispensare, bono seria che vostre Sig.^e ge ponessero ordine de fare una imbosulatione de tuti li creditori e distribuirge ogni anno uno *certum quid*, e cavarli per sorte, overo pagare ogni uno per libre, soldi, e denari, con ordine che fusseno posti a suo debito, aciochè non fusseno pagati più de una volta, e a questo modo le cose andarano equabilmente.

Item circa ali otto che ellegerà Vostre Sig.^{rie}, che haverano a fare le liste deli Sig.ⁱ Conservatori, siate contenti ellegere persone da bene, che non faciano torto a nisuno cittadino, como è stato fatto a mi Thomasino Lanciloto da primo zenare 1527 sino a ultimo marzo 1538, che sono anni 11 e mesi 3 che me hano escluso del numero deli Sig.ⁱ Conservatori, como se io fuse stato inimico e rebelo dela patria nostra, questo non comporta la rasone de tore a nisuno quello che ha, per atribuirlo a chi non ha, como V.^e Sig.^e serano chiarite per uno altro foglio simile a questo, perchè se li ditti otto non servarano el debito ordine, darano causa de querelarse al Illmo Duca nostro, ma spero in Dio che V.^e Sig.^e non mancharano del debito et a tute V.^e Sig.^e mi ricomando.

De V.^e Sig.^e Servitore.

THOMASINO LANCILOTO
a di 7 Febrare 1538.

Nota como io ho presentato questo di 8 ditto el soprascrito ricordo ali Sig.ⁱ Conservatori.

Domenega a di 10 febrare. Questo di da hore 20 s'è fatta la crida, che ogni uno possa andare in mascara da parte del Illmo Duca nostro con pena grandissima sino a scuti centi a chi contrarà ali capitoli che in quella se contene, la quale è stata molto

longa, publicata da Thomasino Beleta trombeta *ala renger* del palazzo del M.^o Comun de Modena, et leta da ser Zirolimo Rubego colega de M. Zentil Albin canzelere del Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo zentil homo ferrarexe, e in quella hora dela crida comparse le maschare in piazza.

Item Sua Ex.^{ia} concede ch' el se possa giostrare *ala quintana*, ma non vole ch' el se posa portare le lanze per Modena, appare in questo a di 12 ditto registrata.

A di ditto. Avendo el R.^{mo} monsignor Vescovo de Modena M. Zohane Moron, ala sua partita de Modena a mesi passati ordenato che in el Domo non se ge cantase canto figurato ma canto fermo, perchè li preti stavano ociosi e zanzavano mentre che li cantori cantavano. E per stimolo de alcuni canonici che sano cantare hano tornato 'suxo quello biscantare, de modo che hano fatto contra la voglia del suo superiore e di molti cittadini, perchè quando cantavano canto fermo ogni homo intendeva e cantava in core suo con li preti, como el *chirie* el *gloria* el *credo* nela messa, el simile li salmi del vespro e le laude dela Nostra Dona, l' *Ave maris stella*, de modo che sono a fastidio ale persone questo di che non è nisuna festa solemne, e comenzorno al nadale proximo passato; ancora non piace a molti preti maxime al R.^{no} M. Andrea Civolino acipreto del Domo, el quale se n' è dogliuto con mi Thomasino Lanciloto presente scrittore, e io dico che queste sono dele superfluità inutile.

Lunedì a di 11 febrare. M. Petro fiolo de M.^o Mathè Bassan fornaro in Modena zovene de anni 23 studente in Ferrara è stato addoctorato in lege in Ferrara dal Rettore legista sino a di 4 del presente in lunedì con grande honore e laude deli modenesi, cussi me ha ditto questo di el ditto suo padre.

Nota che a di 5 ottobre 1559 è andato a stare a Roma per procurare de farse uno valente homo.

A di ditto. M. Thomaso Cavallarino giudice ale victuarie et M. Zan Batista Belencino dui deli soprastanti ala fabrica dela becharia nova 4 di fa hano principiato de farge fare uno grando condotto, che menarà la rebaldaria del mazello in canale da basso, comenzando al usso piccolo fra el mazello e la becharia, andande per el drito sino al canale d' Abisso, e pensano seguitare de farge lavorare acio-

chè ala pasqua che venirà, li bechari ge habiano andare a stare, ancora de farge fare la becharia dela quarexima.

Martedì a di 12 ditto. Li zoveni de Modena fano piantare la tenda in piazza per giostrare ala quintana, la quale tenda l'anno passato la donò ali zoveni e fu data a M. Zirolimo dale Coreze in governo, el quale ge l' ha restituita.

A di ditto. Copia de una crida ducale publicata ala rengerà del palazzo del M.^{co} Comun de Modena sino a di 5 agosto 1537 videlicet.

Pensando de continuo lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r don Hercole duca di Ferrara, di Modena etc., como convene ad amorevole et sapientissimo principe al bene et utile deli soi suditi, et parendoli di molta importantia in questi tempi travagliosi, neli quali per tuto el mondo et dognintorno se sentono movimenti de guerra e precipue per li grandissimi apparati et imminenti pericoli del Turcho contro la Republica Cristiana far opportuna provixione ad alcune spese superflue che se fano per apeto e comodi privati, senza havere rispetto al bene et utile universale, et giudicando prudentemente Sua Ex.^{ua} per il contrario l' utile e comodo publico dovere essere anteposto al privato piacere, ha deliberato a ciò provvedere, et ponendo honesta limitatione ad alcune spese dannose, dare ordine alle necessarie, acciochè li sudditi suoi, usando modestia nelle spese superflue circa il vivere privato, si ritrovino più acomodati alle publiche necessità, che a loro accader potessero per li rispetti antedetti.

Per tanto vedendo Sua Ex.^{ua} le spese eccessive che vanamente se sono fatte da un tempo in qua circa al vestire, et che de di in di vano pure augmentando, però con questa publica grida ordina, vole e comanda; che non sia alcuno suo suddito di qualonche grado, stato, sesso e conditione voglia essere o sia, che ardisca, nè presuma portare oro, nè argento, sì tirato como filato, eccetto però che i pani di lino, scoffioti e velami per ornamento della persona etc.

Considerando ancho Sua Ex.^{ua} che in questa Citade per li tempi passati solca essere maggior copia di cavalli, quando forsi mancho bisognavano che al presente, che se ne potria havere bisogno, e questo per le mule, carette e molti cocchi che si sono cominciati metter in uso da un tempo in qua, et considerando quanto potesse importar alla conservatione di questa sua citade l' esserli copia di

cavalli como già solea essere, medesimamente per questa publica grida ordina vole e comanda, che persona alcuna di qual grado, stato, sesso e conditione si voglia essere o sia, che tenga mulla, o careta, o cocchio, sia obligata ancho a tener uno bono cavallo della misura, la qual se tenirà pubblicamente alla gabella de questa Città in duo lochi a ciò deputati al offitio del M.^o Judice de dodici savii di questa sua città de Ferrara et al offitio deli collaterali di Sua Ex.^{ia}, eccetuando però da queste obligatione le persone religiose, dottori, persone continuamente indisposte e vecchi che passano anni 65, li quali possano tenere mulla senza obligatione de cavalli, dichiarando ancho che per comodità de' poveri cittadini essi possono tenir cocchi o carette condute da un cavallo solo, senza obligatione de altro cavallo, concedendo ancho a ciascuna persona che non tenirà nè mulla, nè cochio, nè caretta si possi servire per suo uso di qualsivoglia sorte de cavalli.

Appresso ancho Sua Ex.^{ia} vole e comanda, che non sia persona alcuna che ardisca nè presumi vender, nè per modo alcuno contrattar cavalli di sorte alcuna che ascendano alla summa de scuti 20 a persona che lo habia a condur fuori del dominio di Sua Ex.^{ia}, senza expressa licentia delli maestri di stalla o delli thesaureri di quella, eccettuando però da tute le supradete ordinationi tutti li forasteri non habitanti per hordinario nelle citadi, li quali intendano in tutto et per tutto essere liberi, perchè Sua Ex.^{ia} vuole e permette che senza impedimento alcuno possano ad ogni loro beneplacito godere de tutti i loro comodi et honesti piaceri in qualunque luoco del stato suo.

Ma a ciascun altro che in parte alcuna controfarà et contravenirà ad alcuna delle soprascrite ordinationi, oltrachè perderà li vestimenti, mule, cochii, carette con li cavalli e guarnimenti, incorerà ancho nella pena de scuti 25 d' oro in oro tante volte, et in tanti modi quanti haverano contravenuto e contraveniranno etc.

Delle quali robe e delle quali pene vuole Sua Ex.^{ia} che la terza parte sia applicata al acusatore, il qual serà tenuto segreto, e l' altre due parte alla sua fedellissima Comunità de Modena, ala quale Sua Ex.^{ia} presterà il braccio di farle incontinenti rescuoter, levandosi *ex nunc* l' arbitrio et auctorità sua di poterle rimettere ad alcuno

per farne gratia, dichiarando ancho che Sua Ex.^{ua} non vole che alcun sia tenuto ad osservar questa sua grida, se non dopo il giorno della festa de S. Michele prossimo futuro, acciò ciascuno habbia tempo e commoditate di provvedere a quello che farà loro bisogno etc.

Le quali provisioni et ordini vuol Sua Ex.^{ua} che habbiano a durare per duo anni prossimi futuri, li quali habbiano a comenciare como è dito di sopra, e cussi vole, e comanda che siano osservati etc.

1557 Die quinto augusti in tertiis, publicatum fuit retrospectum proclama per tubicines ad rengeriam palatii communis Mutine solemniter more consueto, et eadem die in vesperis, iterum publicatum fuit retrospectum proclama per antedictos tubicines, modo consueto, in loco praedicto.

Ripubblicato il dì 8 di detto mese.

A dì ditto. Copia de una crida ducale fatta ala rengeria del palazzo del M.^{co} Comun de Modena sino a dì 10 del mese presente in domenica videlicet;

Esendose contentato lo Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r don Hercole Estense per gratia de Dio duca 4.^o de Ferrara, de Modena etc. primo de Ciartres, marchese de Este, conte de Rovigo etc. di Gisors principe, di Carpi et Sig.^r de Monte Argi etc. che in questa sua incitata città de Modena si faciano mascare al presente in questo carnevale, per recreation e piacere de chi desidera andarvi et per dare spasso a questo suo fidelissimo populo, et desiderando anco provvedere che alcuno sotto la ditta licentia non habia occasione de fare injuria ad alcuno et comettere qualche altro inconveniente et delitto in offesa e dispiacere de chi pigliasse piacere in andare in mascara, como de altri che non vi vadano, et per certificare ciascuno che usará temerità ou controfarà ala infrascritta ordinatione, che serà somamente punito, per la presente sua crida Sua Ex.^{ua} comanda, ordina et statue che niuna persona de qualonche stato, conditione, grado e prominentia se sia, travestito mascarato ou che habi coperto el volto con altro modo, non ardisca ou presuma portare habiti intorno che se usi et porti da religiosi ou religiose, nè arme vetade, nè de qualonche altra qualità et sorte apte ad offendere, nè bastoni in mane, ma bachete sutile de legno dolze et di sorte che entrano in lo anelo de ferro che serà posto al officio della guarda nela piazza; nè

travestito o inmascarato per modo alcuno intrare in giesia alcuna, nè andare con li drappi a ochieto como vano le done, sotto pena de ducati 50 de oro applicati alla sua Ducal Camera; et se alcuna persona di qualonque conditione e stato si sia ut supra mascarata, travestita, ou altramente con il volto cuperto, percoterà ou ferirà cum arme vetate o non vetate alcuna persona de che conditione se sia, cossi mascarata, como non mascarata, et al contrario se alcuna persona che non sia mascarata darà, percoterà, ou ferirà cum arme vectate o non vectate alcuno che sia mascarato o altramente travestito, se de tal percosa seguirà effusione de sangue, el percotente caschi in pena de centi ducati, ultra la pena deli statuti, et chi percotesse con bastone, ou pugno ou altramente senza effusione de sangue caschi in pena de ducati 50 d' oro applicati ut supra, oltre la pena deli statuti. Se per caso alcuno cussi mascarato corese in qualche casa ou botega per pigliare arme alcune da offesa, oltre ch' el ditto mascarato caderà in la suprascrita pena, vole Sua Ex.^{ua} et comanda che quelli che serano in tal casa ou botega prohibiscano a tal persona pigliare le ditte arme et non permettano che le toglia, altramente incorano anche epsi nela deta pena de ducati 100.

Apriso se alcuno tenterà de cavare ou cavarà ad alcuno de volto la mascara, ou velo, ou altro coprimento che lo havesse, cada in pena de ducati 25 d' oro applicati ut supra.

Comanda Sua Ex.^{ua} che nisuno mascarato presuma, nè ardisca intrare in scole, botega, ou case de altri per darli molestia, ou farli injuria in modo alcuno, oltre di questo Sua Ex.^{ua} ordina et comanda che niuno ardischa andare travestito, nè mascarato fora dele porte dela Cità, ou venire dentre sotto pena de ducati 100 d' oro applicati como di sopra et tratti cinque de corda etc.

Et perchè il prelibato Illmo Sig.^o nostro ha concesso che se possa corere cum lanza ala quintana, vole et comanda che li imascarati non possano andare per la terra cum le lance in man, nè portarle in altro loco del corso de ditta quintana, sotto pena de ducati 50 applicati como de sopra etc.

Ultimo Sua Ex.^{ua} ordina che non sia licito ad alcuno passato meza hora de note portare mascara al volto fori di casa, sotto pena de ducati 100 d' oro applicati como di sopra, ma è ben contento che

tali persone quando serano intrate nele case et suse le feste, possano impune metersi et tenere le mascare al volto, etiam de notte, nè vole che sia lecito ad alcuno travestito o mascarato, etiam che non habia la mascara al volto, andare de note, se non con la lume, secondo che per la crida fatta neli anni passati per Sua Ex.^{ua}, sopra lo andare de note etc.

Et per provedere più interamente ali scandali che potriano occorere ordina et comanda el predito Sig.^r nostro, che nisuno mascarato dia molestia, ou faccia injuria de sorte alcuna ad altro mascarato, nè ad altra persona che non fusse in mascara, per la qual molestia ou injuria se possa presentare a rissa o pericolo de discordia, sotto pena de ducati 25 applicati ut supra e più ad arbitrio de Sua Sig.^a, considerata la qualità dela injuria et la persona: il che se intende anche per uno mascarato che injuriase o molestase uno che non fusse inmascarato, e oltra le pene pecuniarie, contrafaciando in alcuno deli soprascritti casi, caschi in pena de tratti quatro de corda da esserli dati in piazza, et stare 4 mesi in prigione etc.

Et vole Sua Ex.^{ua} che se serà acusato alcuno in le cose soprascritte, lo acusatore, qual serà tenuto secreto, guadagni la terza parte dela pena pecuniaria, et oltra quello è specificato di sopra el preditto Illmo Sig.^r fa notificare, che contra qualonque fusse desobediente a questi ordini se augumenterà le pene soprascritte ad arbitrio de Sua Ex.^{ua}, secondo che a lui parerà et nisuno contrafacente sperì remissione etc.

Publicatum fuit suprascriptum proclama per tubicenes ad rengeriam pallatii juris comunis Mutinae solemniter, more consueto, die decimo mensis februarii 1538.

Mercordì a dì 13 febraro. M. Camillo de M. Francesco Maria Molza del quondam M. fra Lodovigo questo dì fa festa galante in casa sua con li pifari che sonano per excelentia, e questo perchè el receve la sua spoxa e quella del fiolo de M. Girardin Molza fiote furno de Augustino del quondam M. Lodovigo Colombi e altre spoxe soe parente, et ge una bellissima festa con mascare asai e honorevoli cittadini, et el Sig.^r Governatore con el M.^{co} Podestà e Massaro, el Sig.^r conto Uguzon con la sua signora consorte, e farà questa sira una magnifica cena, ala quale ge serà molte honorevole per-

sone e asai; e se M.^r fra Lodovigo et M.^r Lodovigo Colombo non hano saputo goldere la sua roba in festa e gloria suo danno: pochi giorni fano M.^r Girardin Molza fece la sua cena per la sua spoxa, e dappoi ne fece una altra quando el recevi la spoxa de M. Camillo; tuto questo carnevale se farà festa in Modena, perchè questa si è la prima che s'è fatta publica, e nota che ale prime tavole ge stato persone 40 asetate, e 8 vivande per volta erano portate in tavola, et ge n'è stato de diverse sorte, como al presente si uxa, et è più quello che se strusia, che quella che se mangia.

Zobia a di 14 ditto. Ser Lorenzo Lanciloto al presente giudice dale aque di sopra, che del mexe de dexembro andò con 100 guastadori a ruinare el castello de Novo, et ha quasi finito li soi guastadori de spianare la sua parte, dice ch'el ge n'è restato una bona parte da spianare, che tocha ali rexani, e ogi è circa 2 mesi ch'el ge andò e mai s'è partito.

E nota che questo di 15 ditto li conservatori ge hano concesso ch'el ge torna con li soi guastadori a finire la sua parte, e cusi ge tornato a di 17 in domenica.

A di ditto. Li gioveni de Modena hano fatto finire la tenda da giostrare ala quintana, et questo di ge hano fatto mettere la quintana.

A di ditto. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del papa Paulo 5.^o et la M.^{ta} del imperatore Carolo 5.^o e la Sig.^a de Venetia hano fatto liga insieme per potere provedere contra al Turcho, el quale fa grande aparato per venire ali danni dela Cristianità, e per gente che veneno da Venetia dicono che li venetiani fano 50 milia fanti per aqua et 50 millia per terra e armano galee asai, et ne prestano al Papa per andare contra a Turchi.

Zobia a di 14 febrare. La compagnia de S.^{to} Bernardino ha fatto renovare una imagine de S.^{to} Bernardino che già era sopra al vaso dela aqua santa in Domo apreso la scala che va ala segrestia, la quale fu posta in quello loco nel tempo ch'el ditto santo predicò in Modena, e questo di ho trovato in el suplemento dele croniche lo infrascrito parlamento in suo laudo, videlicet.

Bernardino da Siena del ordine de S.^{to} Francesco seraphico celeberrimo et magno anuntiatore del verbo divino nel suo tempo, essendo de età de anni 63 pieno di santità et scientia morì questo

anno 1443 nella città de Aquila dela provintia de Abruzo, el cui corpo havendo facti infiniti miracoli è stato sempre tenuto con reverentia grandissima, et Nicola Papa quinto lo mise nel numero deli sancti confessori canonezandolo solemnemente nel 1450, et celebrasi la solemnità sua a dì 20 de magio, e questo anno 1538 sono anni 95 ch' el morì.

A di ditto. M.^{ro} Zan Thomaso Fontana fisico questo dì ha fatto aprire el fonticho che lui ha fatto fare a soi figlioli Zan Lodovico et Costanzo in el canton dela Pilizaria andare da S.^{ta} Eufemia in Modena, masime quello dal pano, e de man, in man fa mettere in ordine el fonticho dela seda, che Dio ge dia bon principio, meglior megio e optimo fine: el se diseva a di pasati che facevano a compagnia con M. Girardin Molza et ser Zan Batista Catelvetro, ma ancora non se sa de certo.

Sabato a dì 16 febrare. Uno caso è acaduto questo dì molto pericoloso, ma ge stato poco male, secondo se intende al presente. Corando uno mascaro a cavallo dreto ala tenda dela quintana posta in piazza dal capo del Canale Chiaro verso el Castelaro, el cavallo lo traportò in una scafa de M.^{ro} Zan Nicolò parolare, che sta nel canto del portico del palazzo nel Castelare piena de forche, badili, spedi e spedere e altri oxivigli (1), falcineli, cortelaci e segure con paroli e parlete (2), chioldi e chavichie e altri feramenti, e mise li pedi in suxo ditta scafa con grande rumore e impito et cascò sopra a ditte robe, el mascaro gera sotto et fu ajutato al meglio che se posete, tanto ch' el mascaro se ge tolse de sotto, el cavallo saltò in pede et se ferite el cavallo, e lo mascaro lo menò via a man, e pareva che lui non havese mal nisuno, niente di mancho io non lo credo. Fu cognosuto el cavallo esser de Zirolimo de M. Julio Graseto, el mascaro fu ditto essere lui: s'el non ha male Dio ge ha fatto una bela gratia, ma non lo credo a quello che ho veduto, perchè io era in la botega fu de ser Francesco Maxeto a scrivere certi compti, fra el quondam ser Zirolimo Zar-

(1) Utensigli, strumenti ecc.

(2) Caldaje.

latin e ser Bertolamè de ser Francesco Maxeto, ad instantia de ser Angelo Zarlatin, e per questa causa io era in ditta botega e vide el tuto.

Domenica a di 17 ditto. Questo di da hore una e mezo de note, in casa de M.^{ro} Nicolò Machela fisico, che faceva el pasto per una sua fiola fatta spoxa in ser Francesco Camurana, in el più belo dela festa ge comparse tri trombeti mascarati e feceno una sonata como se fa ale cride, e poi montò doe mascare in suso una credenza, uno lezeva piano e uno diceva forte una cosa scritta in uno foglio de carta pieno, le quale cose tute erano in vituperio e carico de don Serafino canonico regolare che sta in S.^{ta} Maria dale asse in Modena; el quale ha predicato lo advento e molti di doppo nadale nel Domo de Modena, et ha dichiarato insieme con li frati de S.^{to} Domenico e altri religiosi uno certo libro che s'era sparto per la Cità, sotto spetia de santità, essere hereticho e luterano, el quale libro lo vole sustentare li infrascritti luterani de Modena appellati quelli dela Cademia videlicet. Don Zohane Bretare, M.^{ro} Zohane Grilenzon fisico, M.^{ro} Francesco Grilenzon, M. Bertolamè Grilenzon dottori, M.^{ro} Nicolò Machela fisico, M. Filippo Castelvetro, M. Camillo Molza, M. Pelegrin del Erro, ser Francesco Camurana, et M.^{ro} Lodovigo del Monto, humanisti tuti 5 e certi altri che non so el nome et s'è dato la colpa a lhuri che habiano fatto legere ditta cosa vituperosa in casa del ditto Machela, e più se maraveglia le persone ch'el preditto M.^{ro} Nicolò Machela se sia scoperto a questo modo, perchè questa cosa poteria partorire mal affetto, e tanto più che in suxo le colone dela porta del Domo e per suso li cantoni dela Cità e ala porta de ditti frati ge stato atachato più volte dele scrite molto deshoneste, e per conclusionc questa ha puzato più che nisuna, tanto ch'el serà forza ch'el Sig.^r Duca ge meta le mane, altramente venirà in questa Cità la sissina (1) luterana e parturirà mal effetto, se sua Ex.^{ta} non ge provede.

E a di 18 uno homo da bene de Modena è andato al Sig.^r Governatore a farge intendere la cosa soprascrita, e intesa lo ha ha-

(1) Scisma.

vuto molto per male, de modo che Sua Sig.^a ha ditto che s' el po intravedere ch' el sia stato, ne farà impicare uno par, e subito mandò a chiamare persone che lo poteseno chiarire, e volse la copia de alcune de ditte scritte; el se crede ch' el scriverà al Duca el tuto.

Lunedì a dì 18 febrare. Questo dì se fa festa solemne in Modena e ala compagnia de S.^{to} Geminiano per la vittoria de S.^{to} Geminiano contra a francexi, la quale se festa dal 1520 in qua, la quale vittoria fu che a dì 17 venendo a dì 18 de febrare 1511 veniva lo exercito francexe da Rubera a Modena per sachegiarla, et ge aparse uno vechio da S.^{to} Lonardo al gran Mastro de Milan per nome monsignor de Chiamon Carlo de Amboxia, al quale el ditto vechio ge dise: non andate a Modena che tuti serite tagliati a pezi, e in quello instante ge parse de sentire grando strepito de trombe e tamburi e mesedamento d' arme e tornorno indreto, el quale Monsignor andò a Corezo et se infirmò et se confesò da uno frate Angelo da Faenza de S.^{to} Domenico, et ge narò essere stato vero dela apparition del ditto vechio, e in quella hora in Modena non gera molta guarda, como appare in la mia cronica de quello tempo, el quale monsignor morì a Corezo a dì 10 marzo 1511, e per questa causa se fa festa solemne questo dì.

E nota che questo dì e molti dì fano è stato bonissimo tempo, et se va in mascara in Modena et se core ala quintana.

Copia deli capitoli novamente mandati per la sacra M.^{ta} del Imperatore al Cristianissimo Re di Franza circa il tractare della pace, con la risposta che gli ha dato ditto Re de Franza successivamente di capitolo, in capitolo, et como per meglio acordarsi insieme hano prolongato la tregua per tuto el meso de giugno.

A ultimo del passato comenciorno li deputati delle due Maestà ad esaminare li trattati per l' appuntamento et pace loro, et li commessi per la M.^{ta} Cesarea exhibirno li infrascritti capitoli videlicet.

Prima come Sua M.^a C.^a è contenta dare el stato de Milan in dota alla nepota sua prima genita del Re de Romani, et essa nepota dare per moglie a monsignor de Orlens ultimo genito del Re, mediante le conditioni infrascritte videlicet.

Ch' el Re habbia a confirmare l' acordo fatto in Mandrido et replicato in Cambrai, renontando ogni eccetione fatta in contrario.

Et più che restituiscia al Duca de Savoia **il stato et terre sue**, sì de qua como de là dai monti, con **restauratione** delli danni, che se acorderà con il prefatto Duca.

Similmente habia da restituire Hedin con l' **artiglieria et munitioni** quali erano drente.

Dipoi prometterà intervenire al conciglio ogni volta sia determinato per il Papa e Sua M.^{ta} Cesarea, et di fare **osservare** a tuti li soi suditi quello serà confermato e ordinato nel **ditto** concilio.

Poi si obliga de dare tal essercito et armata **per difesa et offesa**, qual nasca per conto di difesa contra al Turcho, **che sia** conveniente per la parte sua.

Poi che renunciï ad ogni lega et capitulatione **qual** habia con principi de terre de Lamagna suditi al Imperio, **con** promissione de non tenere pratica nè intelligentia con loro a **danno** dela casa de Austria.

Et per osservanza de' sopradetti capitoli lasci **le forteze** del stato de Milano, over dia el figliolo in poder de Sua M.^{ta} Cesarea per tre anni; in ogni altra cosa habbi da osservare le **conventioni di Mandrid et di Cambrai** como di sopra etc.

Fatta in Barcellona ali 15 di dicembre 1557.

Risposta del Re Christianissimo.

Li deputati per Sua M.^{ta} Christianissima ali dui **de genaro** mandorno li ditti capitoli alla prefatta M.^{ta} Cesarea, **quali** furno gli infrascritti.

In quanto al stato de Milano, anchora che le **ragioni sue** siano buone, si contenta accettare ditto stato per dota della **nepota** di Sua M.^{ta} Cesarea con il matrimonio del figliolo suo **ultimo** genito.

Per l' appontamento fatto in Mandrid e in Cambrai **confirma** quanto a quello che lui può essere obligato, et se in **questo** resta difficultà fra lori, si rimetta al giudicio del Papa et di **osservare et confirmare** quanto serà per Sua S.^{ta} ordinato.

Delle terre et stato del Duca di Savoia serà contento de restituire, purchè habbi il stato de Milan libero, et in questo tempo che Sua M.^{ta} Cesarea haverà le fortezze del stato de la M.^{ta} Christianissima, **retenirà** le terre forti, quali al presente possiede et **similmente di Hedin**.

Di sottometerlo al concilio non vole che sia per obligo di capitulatione, perchè la volontà et debito suo l'obliga a questo, et non è per mancare alla interventione et osservanza, quanto ogni altro principe et buon christiano.

Similmente di dare ajuto contra il Turco, perchè il debito et honore suo vuole che l'obligano, et non altro, et a simile occorrentie stare al ordine del Papa et de' venetiani.

Di renontiare alle leghe et pratiche de Alamagna, fatti che siano amici, se farano quelle cose, che sono necessarie senza altra accettatione alcuna.

Di lasciare le fortezze del stato di Milano e dare un figliolo per tre anni: se contenta di lasciare le fortezze, retenendo in questo tempo quelle che lui possiede nel Piamonte etc.

Nel resto starà alla capitulatione como è dito di sopra.

Fatta in Mompelier ali 10 de genaro 1558.

Replica del re Christianissimo.

Ali 12 del mese presente il Christianissimo Re di Franza hebbe avisi qualmente la M.^{ta} Cesarea non si contentava della sua risposta, et fece fare per monsignor R.^{mo} de Lorena gran mastro nuova proposizione a li comessi dela M.^{ta} Cesarea che furno questi cioè.

Non contentandosi di questo gli haveva replicato si exhibiva di stare a moderatione del Papa, et di dui lori arbitri, quali senza ecceptione potesseno desfinire queste proposte et risposte loro.

Et in questo mezzo si abbi a deponere le arme per uno, dui et deci anni se bisognerà, retenendo però ognuno quello possiede al presente.

Et finalmente quando la M.^{ta} Cesarea non voglia lasciare il stato de Milano per suspecto delli altri suoi de Italia, sua M.^{ta} Christianissima serà contenta cedere alle ragioni sue sopra il dito stato mediante che Sua M.^{ta} Cesarea dia recompensa al duca di Savoia in sul stato di Milano et li lascia li paesi del ditto Duca di qua et di là dalli monti liberi a lui.

Ali 15 del mese di genaro s'è concluso la tregua per tuto giugno, secondo la passata.

A di ditto. Ser Andrea Gastaldo del quondam Galvan de Bertolamè questa sira fa una magnifica festa e cena per le noze de

M.^a fiola de M. Francesco Belencin data per moglie a Camillo suo fiolo, ala quale ge el Sig.^r Giberto Pio da Sasolo e altri zentil homini e zentil done et honorevoli citadini e citadine; el pasto serà più da signor che da citadin, e cussì se uxa al presente de fare ogni cosa fora del stato suo, ma con tempo se ne avederano li nostri citadini.

Mercordi a di 20 ditto. Questo di le mascare hano giostrato ala quintana uno par de speroni, et li ha havuto Guido fiolo de M. Girardin Molza, et gera presente el Sig.^r Governatore et el Sig.^r Giberto da Sasolo e altri zentil homini e citadini.

A di ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto principiare de salegare de prede el macello, et principiato de farge uno pozo largo braza 5.

A di ditto. Li Tioli de Spinlamberto e li Moren da Vignola che stano a Spinlamberto hano questo di fatta la pace in Modena, rogato ser Zan Batista da Festà, et ser Zorzo da Ronco ha promesso per li Moren e ser Giacomo ditto Chiapin Tasson ha promesso per li Thioli, e pena scuti 500 a che rompe la pace.

Zobia a di 21 febrare. Nova da Roma per una litra de 12 del presente, como ali 10 del ditto in domenica fu publicata la liga fra la S.^{ta} del Papa, la M.^{ta} del Imperatore e la Sig.^{ria} de Venetia con consentimento del Collegio deli cardinali et fatto capitano generale dela liga el Duca de Urbino, al quale se ge dà scuti 50000 videlicet per 20 millia alemani et 50 millia fra italiani e spagnoli et 4500 homini d' arme.

E capitano per mare el Sig.^r Andrea Doria zenovexe con galee e nave 200, senza quella armata darà el Re de Portogallo, et senza l' armata farà el Re de Romani Ferdinando ala via de Ongaria suo reamo, e senza l' armata del grande magistro de Herode (1), e quanto ala spexa del tuto, la liga paga la mità e l' altra mità la Sig.^{ria} de Venetia, et hano reservato il loco al Re de Franza a intrare in liga, cussì per aqua, como per terra, e de questo se n' è fatto grando falò in Roma etc.

(1) Rodi.

El se dice che la Sig.^{ria} de Venetia ha fatto pregaia (1) et ge intervenuto 600 gentil homeni, et s'è ottenuto el partito de andare contra al Turcho e spenderge el tesoro de S. Marcho, e che in Realto ge hano fatto mostra de grande quantità de oro da spendere a ditta imprexa etc., el ditto exercito de' essere in ordine per tuto marzo proximo futuro.

A dì ditto el M.^o Podestà con li procuratori de Modena hano questo dì, dopo el bancho la sira, suspexa la rason per tuto questo carnevale che durarà per tuto el dì 5 de marzo, intendando che li conservatori siano contenti.

A dì ditto. Li soprastanti ala fabrica dele case dele cinquantine da 8 dì in qua hano fatto fare 8 fondamenti de ditte case apreso quelli fatti sopra, e cusì questo inverno el se andarà seguitando, purchè el se posa condure la calcina de Scandian.

Venerdì a dì 22 ditto. Li soprastanti ala fabrica dele becharie nove hano fatto mettere una bela soglia de marmore ala porta del macello e finito de murare el pozo sino al para dela terra, et è mezo salegato ditto macello, e presto se finirà de salegare l'altra mità.

Venerdì a dì 22 febrare. Morì M.^a Francesca Rubina massara già de M.^r Sesto Guidon canonico modenexe e madre de M.^r Guidoto, che ten el ditto M. Sesto per fiolo, e circa dui anni fa el vescovo lo voleva privare deli benefitii, s' el non mandava via quella dona, la quale tanto tempo era stata con lui, de modo ch' el la mandò fora de casa, e lui se infirmò de melenconia, de modo che l'è stato sempre infirmo sino al presente; el se pensa che la morte de costei serà la sua, lui ha renontiato li benefitii al ditto M.^r Guidoto el quale ge farà vergogna, perchè le noce non fano giande etc.

E nota che M. Sexto è morto a dì 13 ottobre 1541 e M. Guidoto ditto ha li benefitii, e sin qui non fa vergogna a suo padre etc.

Domenica a dì 24 febrare. Questo dì de S.^{to} Mathia per la domenica dela sexagesima. El s'è fatto mascare asai, ma poche de

(1) *Pregheria* o *Pregaria*: richiesta che si fa di chechessia per grazia o favore; *pregadi* chiamavansi a Venezia i membri del consiglio maggiore.

di, et le mascare hano giostrato ala quintana in piazza et ha havuto el pretio Guido de M. Girardin Molza, el quale è braza 4 veluto negro, el zovene ha fatto molta alegrezza del ditto palio, et in casa de M. Girardin se ge fa festa per rispetto dela sua spoxa, questa Cità sta molto in pace e ogni homo se dà piacere honestamente con canti e altre bele inventive al proposito fatti dale mascare.

A di ditto. Vene la nova in Modena como esendo andato Castagnin e Vain capi de parte di Tanara a fare una imboscada a quelli da Montecuchulo, fu avisato li Cucholexi e feceno zente et andorno ala imboscada et amazorno li ditti dui con circa 7 compagni e questo è stato a di 23 ditto. Molti anni fa la nostra montagna è stata in parte et ge più che mai, et se ge morti homini asai ali tempi passati.

Lunedì a di 25 ditto. Questo di m' è stato ditto da persone degne de fede, che dale convertide per numero 14 o circa (che erano state poste in la casa che già fu de M. Zan Filippo Cavalarin, da M. Zohane Castelvetro e certi altri, che fano profession de santità, e Dio sa como sono santi) se n' è partite circa 10, perchè alegavano non ge essere fatta la provixion del vivere; el non se sa dove siano andate: el proverbio dice che el non se mete li cani in nave senza pan.

Lunedì a di 25 febrare. Li soprastanti ala fabrica dela becharia nova questo di hano finito de salegare la becharia de prede et ge lavora M.^{ro} Batista da Sechia muradore.

Li soprastanti ala fabrica dele cinquantine questo di hano fatto principiare de cavare el canale d' Abisso sotto le case preditte per volere murare e voltarlo quanto dura le ditte case, aciochè el se scoli li soi necessarii (1) e laveli e stalle in ditto canale etc.

A di ditto. Per litre scritte a Semexe e Monteso mandate al Sig' Governatore de Modena avisa como ali 23 de presente, che fu sabato passato, li Tanara andorno in ditto loco e amazorno 4 sagurati et ge tolseno molto bestiamo, et erano circa 50 compagni, et se levò al rumore contra de lori tuta la gibelina (2) et li seguitorno sino in Bom-

(1) Cessi.

(2) Le parti ostili serbavano tuttavia in montagna gli antichi nomi di Guelfa e Ghibellina.

Biana, la quale brusorno tuta et se afrontorno con diti 50 compagni et amazorno Castagnino e Vanino loro capi con 7 compagni, senza ofensione de nisuno da Montexe excetto li 4 prenominati etc.

Nota ch' el non fu morto se non li preditti dui capi per aviso de 24 ditto mandato al preditto Sig.^r Governatore.

A di ditto. Venne in Modena da hore 21 la Sig.^a Madalena giovene de anni 16 o circa fiola fu del conto da Gaiazo da S.^o Severino con grande compagnia de zente armate a cavallo, ala quale gera andato incontro el Sig.^r conto Hercole Rangon con tuti li soi amici e sua famiglia armati, et con li cavalli lezeri del Sig.^r Duca nostro con le lanze in suxo la cossa, e questo perchè secondo se dice lei va a Bologna a giustificare el caso suo, per la causa como se dirà qui de soto, et è alezata in casa del dito Sig.^r conto Hercole in Modena, la quale è signora del stato del suo padre per rason imperiali; ma li Santa Severina ge lo voriano torre, dicendo essere decaduta, per essere acaduto quello è acaduto ut infra, videlicet. Essendo stata questa zovene a Murano apreso Venetia dove se ge fa el vedramo in uno belo palazzo insieme con la Sig.^a sua madre et una altra fiola piccola, la quale madre è sorela del R.^{mo} Cardinale, et con lei ge stava el R.^{do} Monsignor Vescovo de Marsilia barba dela ditta giovene, cioè fratello dela ditta sua madre, et volendo maritare ditta puta in uno suo amico ge parse darla al conto Julio di Rosi da S. Secondo da Parma, de modo che lori ordinorno uno trattato de menarla via da Muran, in el quale loco gera stata assicurata dala Sig.^a de Venetia, secondo se dice. El ditto Vescovo fece in questo modo; secondo ho inteso da persona degna de fede, ordinò ch' el ditto conto Julio andase a Muran con barche apostate, et sino a 20 bon compagni armati per tempo de note, lui li metteria in casa secretamente in una camera, e como fuse el tempo le pigliasceno tute tre con tuto el suo mobile de valore et le menaseno via, e cussì arivate le persone e tolte in casa, el Vescovo se fece infirmo de uno dolore grande, e ogni homo de casa sottosopra a scaldare pani, e tuti se levorno, etiam la madre, e in quello instante ge arivorno adoso, et le prexeno tute tre, e con menaci le conduseno in barcha con tuto el miglioramento, insieme con el Vescovo, et se partirno da Muran, e in quella note dormì con la

ditta puta, e non calorno che furno a Parma, e presentendo la Signora questo insulto ge misse taglia al conto Julio scuti 5000, altri dicono 5 milia morto e 10 milia vivo o circa, e per questo lei va con tanta armata a Bologna in certe sore, e li ge asigurata; et si ha a fare lo examino, el processo da giustificare la S.^{ta} del Papa per rispetto del R.^{mo} Cardinale Cibo con commissarii, et etiam la M.^{ta} del Imperatore per respeto deli parenti che ge voriano tore el stato, e non ha con lei se non una donzela: el se dice che lei è gravida a questa hora, perchè in quella prima note ch' el la menò via se volse acompagnare con lei, benchè lei non lo cognosese, e al presente dicono che lei dice non vole altro marito che lui, e la sua madre non stete con lei, che in pochi giorni se partì con l' altra fiola piccola, e mo ge fa guerra e voria che la piccola hereditase, e per questo è con una sola donzela aciò non ge sia voltato el cirvelo, el marito l' ha acompagnata da Parma a Rubera e poi lasata in le mane de soi de casa fidati, tanto che serà fato lo examino etc.

Nota che a di 21 luio 1558 tornò ditta giovene da Bologna alloggiare in casa del Sig.^r conto Hercole Rangon con molti cavalli armati, et el suo marito che la tolse da Muran ha havuto la sententia che la sia sua consorte.

Martedì a di 26 febrare. M. Camillo figliolo de M. Francesco Maria del quondam M. fra Lodovigo Molza fa bellissima festa questo di, et fa una bela e honorevole cena, et ge persone asai, masime done, et sona 5 pifari in suxo le gratie, e questo per havere tolto per moglie una neza fu de M. Lodovigo Colombo e una altra M. Girardin Molza per uno suo figliolo che è a Roma, ala barba de M. Lodovigo Colombo, che non goldeva del suo per centi scuti l' anno, et non ha voluto lasare heredi la casa deli Colombi li maschii e le femine: ala ditta cena ge serà el Sig.^r conto Hercole et el Sig.^r conto Uguzon Rangon et el Sig.^r conto Mario da Montecuchulo e la Sig.^a Antonia consorte del conto Uguzon preditto et sua figliola e molte altre honorevole persone etc.

E nota che ala ditta cena ale prime tavole gera dele persone cente asetate, fra homini e done a 5 tavole.

E nota che dopo cena ge andò grande quantità de mascare ala

festa, in fra le altre done in mascara, e in la calca fu chiafezato una dona in mascara, la quale se voltò al conto Sertorio nepote del R.^{no} Arcivescovo Santaseverina et ge dete uno pugno in suxo el volto, e incontiente tuta la festa fu sottosopra con pugnali e spade, e Dio volse ch' el ge fuse quelli zentil homeni che videnò el male, e fu ferito in una man quello conto Sertorio, et gera dele persone mile fra in suso la festa e nel cortile, e li Sig.ⁱ conti se partirno per non fare più rumore, e fu forza guastare la festa.

E a dì 27 ditto. Havendo inteso el Sig.^r Governatore el rumore fatto eri sira in suxo la festa preditta, ha fatto mandare citatione in volta per la Cità per trovare li malfattori, ma el se dice che el Sig.^r conto Uguzon Rangon con M. Imilio Marscoto hano fatto fare la pace fra el ditto conto Sertorio e Zan Zirolimo Marchexo capitano deli cavalli lezeri dela guarda de Modena, el quale era con la ditta dona, e fu primo a sfodrare l' arma, e la cosa non passerà più oltra per essere deli soi, cussì è stato dicto.

Mercordi a dì 27 febrare. Fu dato dela corda in piazza a uno di Scacera, el quale haveva dato de uno pugno in suxo el volto ad Alfonso Valentin fiolo fu de M. Zirolimo in piazza, e poi lo sbefezava dicendoge: vate mo lava el volto, et poi ha dato o voleva dare a uno altro con uno bastone, per essere bechaletto, de modo ch' el Sig.^r Governatore lo ha fatto pigliare e fatoge dare tre tratti de corda con quello baston ali pedi, e confinato in perxon per tuto carnevale, e cussì se fa a chi non vole vivere e lasare vivere.

A dì ditto. La M.^{ca} Comunità de Modena ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo del Comun, como la vole fare giostrare ala quintana braza dexe veluto negro de pretio l. 5 e sol. 5 el brazo o circa domenica proxima futura (che serà la domenica del carnevale) et lunedì ale mascare che habiano a corere 4 lanze per ciascuno el dì, con el modo e ordinae secondo li capitoli che se farano, et li Sig.ⁱ conservatori ge hano elletto soprastante el M.^{co} M. Joan Batista Tasson et M. Antonio del quondam ser Zan Francesco Valentin dui deli Sig.ⁱ conservatori, et M. Bertolamè Foglian ditto el M.^{co} per uno deli adionti et M. Gaspar Rangon conto e cavallero, li quali habiano a fare tenere conto dele bote farà li cavalleri che giostrarano, e darlo a che haverà fatto più bele bote secondo li ditti capitoli.

Zobia a di 28 ultimo ditto. Mori e fu sepolito uno fiolo fu de ser Thomaxo fu de ser Cristoforo Carandin zoveno, et è stato sepolto a Domo in quella sepultura feriada apreso la porta dela Nostra Dona verso la piazza, andare sotto la volta del vescovato, et non è stato infirmo se non 4 di o circa.

Questo di dela zobia giota se va in mascara et se fa festa in Modena, ogni homo se dà piacere chi vole honestamente senza rumore.

Zobia a di ultimo 28 febraro. M. Girardin Molza fa festa questo di dela zobia giota per essere venuto da Roma ser Zan Batista suo figliolo, e fatto sposo del mese de zenare in l' Anna puta figliola fu de ser Augustino de M. Lodovigo Colombo, non obstante che a di passati ha fatto molte feste e pasti bellissimoi: gratia de Dio el ge ha el modo del suo patrimonio et poi la ditta sua spoxa haverà, ultra la dota de scuti 4000, una bona parte dela heredità del ditto M. Lodovigo, sino ala suma in tuto con la dota de l. 25000 e più etc.

Ser Bertolamè Fontana ha fatta spoxa una sua fiola in Francesco figliolo fu de M. Silva da Milan con dota de scuti 900. Gratia de Dio al presente non se parla se non a scuti, como se li scuti fusseno noxe e giande, e valeno sol. 76 l' uno. Se per disgratia uno patre pigliase tanta dota da una sua nora, e poi ch' el marito morise, como è acaduto ad alcuno in Modena, quelli scuti lo ruinariano a restituirli, perchè quando se toleno se spendeno largamente e senza misura la magior parte, e al restituirli a de chi sono, ruinano le casate, e s' el non se ge provvede a queste dote grande, Modena se ruinarà, e queste dote grande sono state costituite dapoi ch' el fu levato via el datio de uno per cento del contratto dotale.

Venerdì a di primo marzo. Ser Lorenzo Lanciloto giudice dale aque di sopra questo di è tornato da Novo de carpexana, el quale ge stato di 81 con li 100 guastadori dela Comunità a fare spianare ditta forteza, tanto che hano finita la sua parte, et ge restato li guastadori de Rezo che seguitano de guastare la sua parte. Dio volesse che tuti li casteli del modenese fuseno spianati, almancho le mura e le forteze, perchè le non seriano spelonche como sono.

Domenica a di 3 marzo. Questa domenica del carnevale se giostra

in piazza ala quintana et ge grande numero de persone de ogni sorte, e li giostratori sono mascarati, el pretio si è braza 10 veluto negro che fa giostrare la M.^{ca} Comunità de Modena, ma non lo darà questo dì, perchè hano a giostrare domani che serà el lunedì de carnevalle.

E nota che de 23 cavalleri le bote sono restate in 3 cavalleri per questo dì 3 marzo, el resto dela Cità de gioveni se dano piacere in mascara, con soni, bali e canti e senza rumore alcuno.

Molti cittadini portano le arme più del solito e dicono eserge stato concesso dala Ex.^{ta} del Duca.

A dì ditto M.^a sora Colomba nora fu de M.^r Lodovigo Colombo se mete in ordine per fare una bela cena questa sira per fare spoxare l' Anna sua puta data per moglie a M. Zan Batista figliolo de M. Girardin Molza, l' altra sua puta non se spoxarà al presente per essere minore de anni 12 moglie de M. Camillo de M. Francesco Maria, fu de M.^r fra Lodovigo Molza, la quale se spoxarà poi una altra volta se a Dio piazerà etc.

E nota che la preditta Anna è stata spoxata da hore doe de note inanze cena ala presentia del R.^{do} monsignor M. Joan Mathè Sertorio Arcivescovo de Santaseverina e molti altri honorevoli cittadini e cittadine soi parenti, et era ale prime tavole dele persone più de 50 asetate, e secondo ho inteso è stato una cena molto richa e sontuosa senza soni, bali e canti, per esere morto el ditto M. Lodovico circa 8 mesi fa e lei sora del terzo ordine.

A dì ditto. El Sig.^r Governatore de Modena ha fatto pigliare el Magistro deli figlioli de M.^{ro} Nicolò Machiavello et el Magistro deli figlioli de M. Nicolò Molza, perchè lesseno una cosa in mascara in casa del Machela 20 dì fa, che parlava a carico de certe persone religioxe et erano mascarati, se dice ch' el Duca li vole a Ferrara et ge ne deli grandi de Modena imbarazati.

Lunedì a dì 4 marzo. Li cavalleri mascarati questo dì da hore 22 hano giostrato in la quintana per finire le bote de cri, et è restato le più bote in Zinzan figliolo de M. Din Zinzan et in Jacopo figliolo de Lucha Bozale, el quale haveva una bota de più del Zinzan, et havevano ancora a corere una lanza, et se acordorno insciemo dele bote fariano meglio uno del altro, uno havese avere

braza 6 del palio de veluto negro e l' altro braza 4, e cusi corseno, et Zinzan dete in la testa e non rope, el Bozale nel rosso et rope, et ebe braza 6 de veluto, e al Zinzan braza 4, con alegrezza acom-pagnato dali trombetti per la Cità con mascare asai dreto, e in piazza gera asai persone e intorno ala piazza, ale fenestre del palazzo del vescovato, e per tuto done asai, etiam el Sig.^r Governatore Podestà e Massare etc.

Copia deli infrascripti capitoli firmati per li M.^{oi} Sig.ⁱ deputati dali M.^{oi} Sig.ⁱ Conservatori de Modena, per la giostra ordinata per li giorni di domenica et lune proximi, fatti a di 27 febrare 1558 videlicet.

1.^o Che tuti li signori cavalleri quali vorano **corere** debano corere otto lance, quatro la domenica et quatro el lune, qual siano de grosseza, longheza e qualità et habiano la vera **secondo** la mostra, qual serà posta con li capitoli apreso le garde.

2.^o Ch' el sabato futuro tuti li cavalleri quali vorano giostrare e corere se debbiano presentare ali Sig.ⁱ deputati sotto la loggia del palazzo apresso la guarda cum el suo cavallo, qual **debbia** essere al arbitrio de ditti deputati, et presentarge tute le **sue** lance, acciò siano judicate se serano recipiente, et anchora darge el suo nome in scritto, et chi non serà scritto il sabato altramente, **più** non serà admeso, declarando che ciascuno possi adoprare lance **più** grosse della mostra quando li piacesse, et che ciascuno possi **corere** armato o senza arme como più li piacerà.

3.^o Che tuti li cavalleri descritti si debbano **presentare** la dome-nica e similmente il lune in piazza a hore 19, et che siano omnino in piazza a hore 20, perchè a tal hora comenzerà la **giostra**, e prin-cipiata che serà più non se admitterà persona **alcuna** qual non fusse gionta inante tal principio.

4.^o Che quando serà principiata la giostra niuno cavallere se possi partire de piazza.

5.^o Se dopo che serà principiata la giostra se guastase o rom-pesse cavalli o cosa alcuna ad essi cavalleri, non le **possano** con-ciare, nè alterare, ma finire la giostra in quel modo e stato se ri-trovarano, excepto perhò se alcuno cavallo fugisse la **tela**, che tal cavallo se possi permutare cum consentimento deli signori deputati.

6.º Che quello cavallero qual romperà sua lanza nella testa della quintana dando de punta guadagna tre bote, ma dandoli per traverso perda quella correrà.

Et chi ge desse de punta nela testa e non rompesse, guadagna una bota.

Et chi romperà nel rosso del scuto, dandoli la punta, guadagna doe bote.

Et chi romperà nel azuro de ditto scuto per dritto, guadagna una bota.

Et chi darà nel negro de ditto scuto o rompa o non rompa, perda una dele sue bote, havendone.

Et chi gitasse via parte del elmo alla quintana, guadagna quatro bote.

Et chi gitasse via parte del scuto a ditta quintana, guadagna tre bote.

Et chi gitasse la quintana fuori del ferro dove serà inserta, guadagna boti sei.

7.º Se cascarà la lanza de mano ad alcuno, sì el primo, como el secondo giorno corendo, avanti ch'el sia gionto ala quintana, quel tale perda tute le sue bote che havesse guadagnato sino al hora.

Et se corendo como è dito tocasse la tela cum la lanza, perda una bota, se ne haverà.

Et se alcuno se lassasse scorere la lanza sotto el brazo, perda quella carrera ancora che rompesse.

Et se alcuno cavallere correndo cascasse de cavallo, perda tuto l' aquistato sino alhora.

8.º Che tuti li cavalleri debbano correre quando serano chiamati per li deputati, et essendo chiamati e non comparendo perdano quella carrera, et li sia computata como se havesseno corso, et correndo avanti che siano chiamati, non guadagnarano cosa alcuna, e quella carrera ge serà posta a conto de una dele lore bote.

9.º Che il lune la matina sia lecito a ciascuno cavallero, per licita causa al judicio de deputati, mutare il cavallo e sopraveste del giorno passato, mostrandose perhò a ditti deputati col cavale e sopraveste.

10.° Se fussero duj cavalleri o più qualli remanesseno pari in bote, habbiano a diffinire tra lori corendo lanze tre.

11.° Se nasese tra detti cavalleri difficultade alcuna, el tuto stia nel petto de preditti Sig.ⁱ deputati, havendo perhò sempre ricorso al Illmo Sig. Governatore etc.

Il premio del vincitore, oltra il debito honore, serano braza deci de veluto negro, li Sig.ⁱ deputati sono videlicet.

El M.^{co} M. Joan Batista Tassono juris consulto.

El M.^{co} M. Gaspar Rangono cavallere.

El Spectabile M. Bartholomè Fogliano.

El Spectabile M. Antonio Valentino.

Datum Mutinae in palatio Communis die 27 februarii 1538.

ANDREAS BAROTIUS cancelarius mandato.

Martedì a di 5 marzo el dì de carnevale.

Questa note pasata è stato apichato ale colonele del palazzo del M.^{co} Comun de Modena Michele fiolo de uno ditto Parento canevarè dela Sig.^a Lucretia del conto Claude Rangon per ladre, per havere robato asai mexi fa ser Lodovigo Prignan, el quale era uno bono magistro del arte dela seda, zovene de anni 30; el se dice che era grande biastematore e che già ha dato dele bote a suo patre e matre. e che l'è morto mal disposto, et per essere el dì de carnevale lo hano fatto despicare da terza e fatto sepelire a S.^{to} Domenico, et se dice che erano 9 compagni, li quali se ne sono fuziti da Modena.

A di ditto. Le mascare hano giostrato in lo anello una bela dageta de pretio circa scuti 5, et è restato le bote in Alfonso Naso et in uno fiolo de M. Augustino Belencin, li quali hano poi corse molte bote, nè uno, nè l'altro ha havuto el pretio; niente di mancho l'è mezo per homo, ma li soprastanti non lo hano dato a nisuno, sino non sia terminato dali Sig.ⁱ Conservatori e dal Sig.ⁱ Governatore.

Item le ditte mascare hano giostrato in la quintana uno par de speron dorati, et li ha havuto el conto da Montocuchulo.

A di ditto. Questo di de carnevale s'è andato in mascara che ge ha voluto andare, etiam le femine, e sin qui non s'è fatto de-

sordine alcuno che se sapia, se non che el capitanò ha prexo queste sire passate deli zoveni senza lume e con le mascare al volto de note, per essere contra la crida.

A di ditto. El Sig.^r conto Uguzon Raugon fa festa e pasto questa sira, et receve la spoxa dela Colomba e li spoxi di Molza.

Mercordi 6 marzo primo di de quarexima. M. Nicolò Molza comenzò eri sira una festa et è durata tuta note et questa matina sino a hore 13 $\frac{1}{2}$ ch' el sonava la predica, e quando le persone andavano ala predica le mascare andavano via per le contrade, che s' erano partiti de ditta festa in grande numero. Veramente el me perdonarà, la nobilità sua e dela casa di Molza non merita de dare questi exempii ala Cità, nè lui ali soi figlioli, e cussì como voleno essere neli primi lochi dela Cità, anchora doveriano dare bono exemplo ala Cità. E nota che questo di medesimo in presentia de ser Zan Lodovigo Capello fu riprexo da mi molto honorevolmente, e lui ostinato de havere fatto bene, dicendoge io: s' el stese a mi io ve castigaria etc.

A di ditto. El R.^{do} padre don Dcsiderio del ordine de canonici regolari de S.^{to} Augustino ditti in Modena dela Trinità, et che al presente stano in S.^{ta} Maria dale asse in Modena, homo vechio de anni 65 o circa questa matina per el primo di de quarexima ha predicato in Domo, al quale ge stato el Sig.^r Governatore, li M.^{ci} Podestà e Massare con altri honorevoli cittadini e citadine et el R.^{do} Vicario del Vescovo con canonici e altri preti asai, et ha havuta bellissima audientia, e Dio ge presta gratia de fare bono fruto in le anime nostre.

A di ditto. Li soprastanti ala fabrica dela becharia hano fatto principiare de incantare le banche, cioè le poste in la becharia fatta de novo, e domane la finirano de salegare, perchè la M.^{ca} Comunità vole che el se ge faccia la becharia dela quarexima, e che a pasqua ge stagano tuti dentre a vendere la carne. E nota che a di 8 aprile li bechari se le hano incantate uno al altro, como in questo appare.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità ga dato la tenda e la quintana, che era in piazza, in guarda a M. Francesco Porino, el quale questo di l' à fatta guastare e portarsela nela sua stala.

Zobia a di 7 marzo. Ser Alberto fu de Galvan de Bortolamè Castalde ha maridato sua figliola in Zan Andrea fiolo fu de ser Zohane Cortexo, el qual zoveno è guerzo, con dota de scuti 800 et scuti 100 in dono, al presente le lire sono convertite in scuti, et è mancho dinari apreso dela maggior parte deli citadini che fusse mai a Modena.

A di ditto. Misura dele muraglie del loco de S.^{ta} Cecilia nel borgo de S.^{to} Petro, apreso la porta Saliceto dela cità de Modena, in el quale ge habitava li frati de S.^{to} Francesco de observanza, el quale loco lo ha fatto ruinare lo Illmo Duca Hercole 2.^o comenzande a di 8 agoste 1557, sino per tuto ottobre del ditto anno, per asegurare la cità de Modena, che essendo ditta giesia con ditto belo monastero tuto in volta e fortissimo, con ingegno deli inimici ge haveriano potuto fare una fortezza, quando el ge fusse stato fatto li cavamenti intorno e li ripari de terra era como uno castello bellissimo, e Sua Ex.^{ta} per non havere quella zulexia lo ha fatto spianare, forse con pensere de comprare ditte prede da ditti frati et adoprarle a nurare la forteza già designata fra la Nostra Dona dala fossa e la porta Albareto etc.

La quale misura me l' à data frate Josepho di Mazuchi da Regio, al presente guardiano de ditti frati, che stano in la giesia de S.^{to} Jeronimo in Modena videlicet.

In primis le ale maestre dela giesia che vano per longo del porticho sino ala capella grande, sono de longeza pertiche 10 de teste 4 de quadrello, e la capella grande longa pertiche 5 braza 2, l' alteza dele ditte ale pertiche 5 braza 4; ditta giesia haveva 12 colone videlicet 6 sempie et 6 dopie, sopra le quale posavano le volte dela nave de mezo et le altre doe da canto, le quale colone erano de alteza braza 11, la groseza non fu misurata, ma se può vedere neli suoi tronchi e seavezi etc.

La fazada denanze de ditta giesia si era pertiche 8 braza 2 oncie 8, la capella del imagine cioè dela passion de Christo si era longa pertiche 2, larga pertiche 1 $\frac{1}{2}$, le sponde da lato de due teste, ma quella denanze per traverso del portico, sino ale volte si era de 3 teste col suo parapetto dove se inginochiava, lo quale era largo pertiche 2 e longo quanto largo era la fazada dela giesia, la

qual fazada era da quatro teste, col suo muradello davante de teste 4 e alto braza 1 oncie 6, sul quale posavano colone 4 et doe meze colone sostenevano el portico in volta, e di sopra nel frontale per ornamento gera li soi toresini con la croce, con le sue fazadelle tramezo.

Nela dita giesia verso setentrione erage capelle 4 de più citadini con le suo partite de muro de 3 teste sino ale volte, large l' una pertiche 1 braza 4.

Sotto el pontillo (1) che taversava la giesia erano altre capelle de citadini con li soi sporti de muro in fori sino ale colone che sustentavano el ditto pontillo, che era in volta con el suo muro de due teste verso el core tuto depinto galantemente dela pasion de Cristo.

Acanto ala capella granda verso setentrione era la capella del M.^{co} conto Hercole Rangono fatta già dala M.^{ca} Contessa Violante sua matre, e da ditta capela sino ate altre capelle, da quella banda gera uno vachuo con banche da sedere, in volta di sopra, secondo l' ordine dele volte dele capelle preditte.

E le mure intorno ala ditta giesia erano de teste 6 (*sic*) dale cornixe in suso con li soi pilastri.

El muro ch' è intorno al coro per ogni banda era pertiche 5 e braza 2, alto pertiche 1 senza la cornise, de doe teste.

Dela torre non ge misura, ma se judica essere per ogni quadro perticha 1 $\frac{1}{2}$ e alta sopra el tetto dela giesia circa pertiche 2.

Zobia a di 7 marzo. Le sponde magistre del dormitorio per el longo pertiche 18 braza 1, da 4 teste da terra sino ale volte del pavimento di sopra, e dal piano del pavimento sino al tecto di 3 teste sino ali copi, alte pertiche 3 braza 2, sopra al quale dormentorio gera celle 30 e tre studioli con le sue partide l' una dal altra pertiche una e braza uno per ogni doe pariete per longo che dividevano l' andarino (2) da ditte celle, e tute ditte partide erano de quadrello; le testade del ditto dormentorio erano large pertiche 3 e braza 2 de teste 3 $\frac{1}{2}$ sino alla colmegna.

Item sotto a ditto dormentorio si erano fabricati li infrascritti

(1) Il piano superiore allo scurolo sul quale innalzasi l' altar maggiore.

(2) Corritojo.

edificii videlicet: la segrestia, lo capitolo, la caneva, lo reffettorio, la dispensa, la cucina e salva roba cioè cucimento, con le sue partite de muro de 3 teste, alte da terra sino ale volte pertiche 1.^a braza 4 et erano partite 8 large pertiche 2.

Item nel ditto chiostro erano inlaustri dui, ciascuno deli quali era longo pertiche 8 e braza 2, per traverso pertiche 7 braza 4, li quali inlaustri per traverso verso la Cità, pigliando dove era la porta del loco sino al pozo, erano doe sponde de muro de 3 teste, una ala riva del canale, l'altra verso lo quadro del inlaustro, le quale erano longe pertiche 16 e braza 4, alte pertiche 3 e braza 2, sotto le quale erano 8 partide de muro de 3 teste che dividevano varie stantie e habitatione, cioè lo magazzino del portonare, la camera ditta del cardinale, quella dove mangiavano li famiglii e forasteri, quella ove dormivano li garzoni, la barbaria, la spetiaria, la camera dove stava li tinaci e ove se facevano li vini, le quale tute ditte partite andavano da terra sino ale volte del edifitio che sono di misura pertiche 1.^a braza 4, la largeza si era altrettanto.

Di sopra era partite 7, doe dali capi dela libreria large pertiche 2 braza 3 alte sino al tasello pertiche 1.^a braza 2, de muro de doe teste, le altre erano de 3 teste.

Item la sponda che era in mezo deli inlaustri et che divideva l'uno dal altro si era de 3 teste, longa pertiche 8 e braza 2, alta pertiche 2 braza 4, tra di soto e di sopra dal volto.

Item nel inlaustro de' seculari presso la giesia era una pariete de pertiche 5, dove erano li confessori da una testa con le partite per numero 6, alte perticha 1.^a con la sua cornixe.

Item di supra la partida di mezo era una altra pariete che andava di longo sino al canale de pertiche 9 de doe teste con partite 5, quale dividevano diverse stantie, cioè la comunita dove tagliavano e cusivano li pani de' frati, la scola, la conserva de pani de lino e altre robe, e dove se lambicavano le aque, e tute le partite erano de due teste alte e large perticha 1.^a con el suo parapeto davante ove erano firmate le colonelle da doe quadre del inlaustro, de muro de 5 teste alto braza 2 $\frac{1}{2}$, e lo resto che sopravanza di sopra le colonelle sino al tetto poteva essere braza 3.

Item da quella parte del inlaustro che è verso la Cità sono 4

partite che parteno dui cameroni, una conserva dele carne salate e altre robe con uno andarino.

Item dala banda di sopra verso il mezo giorno erano doe sponde de muro che andavano dal dormentorio sino al canale de longeza pertiche 8 e braza 12, alte da terra sino al tecto pertiche 3 e braza 2, fra le quale erano fabricate infirmarie seu foresterie 10, cioè 5 di sotto e 5 di sopra, dale quale nasevano 11 partite de muro de 3 teste di sotto e de 2 teste di sopra, large e alte pertiche 1 e braza 4.

Ditti inclaustri havevano ciascuno colone 24 computato li soi cantoni, altre con li soi capitelli e base braza 5 oncie 6 con li soi muradelli sotto, ove erano supra e posavano ditte colone dintorno, alti braza 1 de 3 teste, li quali muradelli erano in tute pertiche 45.

Item in la segrestia verso l' orto sporzeva fora dela fazada del dormentorio pertiche 1 braza 3, alto pertiche 1 braza 3 de 3 teste.

Item fora del usso dela segrestia nel intrare del orto dui muri, l' uno a man drita de pertiche 3 e braza 4, l' altro a man sinistra che voltava per doe quadre pertiche $5 \frac{1}{2}$, alti pertiche 1.^a de doe teste.

Item le mura che erano intorno al orto del infermero e verso la stala dala porta deli carri erano pertiche 25, alto pertiche 1.^a computato lo suo capitello, tuto de doe teste.

Item la casa dale legne era longa pertiche 5 alta pertiche 3 e larga pertiche 3 e braza 2, tute bone muraglie de 3 teste.

Item in capo dela ditta casa era uno cortilo murato longo pertiche 2, largo pertiche 3 atachato col porton che serava lo ponte del canale de quella medesima de 3 teste.

Item la stala era longa pertiche 3, larga pertiche 2, alta pertiche $3 \frac{1}{2}$ de teste $2 \frac{1}{2}$.

Item uno altro pezo de muro in capo del dormentorio verso la montagna con uno porton che serava l' orto drito el refectorio de pertiche 3, alto pertiche 1.^a de due teste.

Item li muri deli inclaustri dui, intorno dali capiteli dele colone sino al tecto alti pertiche 2.

Item multe altre cose seriano da notare como sono scale, neces-

sarii, speluncatore, fontane, poci (1), lavelli, camini, salegate de tuto el loco, camere sotto terra e altre cose assai como sepulture etc. senza le muraglie de tuto el resto del loco atorno, atorno a tuto el suo terreno, che se dice essere biolche 24 de doe teste, parte de terra e parte de calcina, che importa pertiche assai, le quale sono in pede questo di 7 marzo 1558.

E nota che tute le altre muraglie erano de calcina tute stabilite (2).

Item tuto el preditto loco era in volta comenzande ale 3 nave dela giesia e tuti li edifitii sotto el dormentorio, infirmarie e altre camere intorno con li anditi deli inclaustri.

Item li fondamenti sono alti braza 4 da pano misurati per lo fondo dela concavità dele camere.

Item nota a mazore declaratione dele sopraditte volte, che sotto lo dormentorio qual como è ditto è per longo pertiche 18 e braza 1.^a è una largura de pertiche 2 da uno capo al altro, similiter dale camere dela infirmaria verso la montagna, che erano de longeza pertiche 9, era una largeza de pertiche 1.^a braza 4, de simile largeza erano quelle verso lo canale, le quale pigliano li dui inclaustri, havevano li soi andati overo portegate 4 per longo e 4 per traverso, quelli per longo erano pertiche 9 l'uno e quelli per traverso pertiche 8.

finis.

Venerdi a di 8 ditto. El Sig.^r Governatore, ad instantia dela M.^{ca} Comunità ha fatto comadamento a tuti li bechari che debiano andare a incantare le banche e poste dela becharia nova, ala pena de ducati 25 per ciascuno, e questo perchè non ge voriano andare, ma che facesse el debito li caciaria de Modena, per essere persone de mala sorte e inganatori, e torge quello stabile che ha l'arte e aplicarlo ala M.^{ca} Comunità.

A di ditto. Questo di s' è predicato in Domo per la prima do-

(1) Pozzi.

(2) Intonacate.

menica de quarexima et ge stato molte persone: el simile a S.^{to} Domenico, S.^{to} Francesco, S.^{to} Augustino et a S.^{to} Jeronimo, ma finite le prediche ogni homo torna ali soi exercitii e credeno che Dio dorma, perchè puocha correzione se vede.

Lunedì a di 11 ditto. Bertolomè del quondam ser Zohane Pazan citadin modenese questo dì è sta creato notare appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto in la camera etc.

Martedì a di 12 marzo. Morì Zimignan fiolo fu de M.^{ro} Zohane Sasolo, già mio vicino de anni 25 e povero etc.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità ha fatto incantare la becharia, cioè le poste de ciascuna bancha et le ha tolto li bechari de bassa liga, perchè li più grandi non ge voriano andare per potere trattare li eitadini a suo modo, como hano fatto per el passato, e perchè li bassi bechari erano butati indreto dali grandi in el distribuire la intrata del arte, per dispetto hano tolto li ditti loci de banche per l. 340 o circa in tuto, rogato ser Andrea Barozo canzelero dela M.^{ca} Comunità.

Li soprastanti a ditta becharia la hano fatta finire de salicare de quadreli e fano preparare li rasteli, perchè voleno che li bechari ge vendano la carne dela quarexima, e che ala pasqua futura ogni cosa sia in ordine piacendo a Dio.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità ha mandato a Ferrara imbasiatore al Illmo Duca M. Carolo Codebò doctore e con lui ser Andrea Manzolo canzelere, circa al fatto de M. Gaspar Rangon che vole intrare in el numero deli Sig.ⁱ conservatori, sicomo già era M. Crisostomo Rangon suo barba per gratia ottenuta da sua Ex.^{lia}, e li conservatori non voriano, allegando essere nel numero deli nobili exempti dale factione del Comun, e lui dice cussì: como ge n' è stato deli altri ge voglio essere, el se vederà chi vincerà.

Mercordì a di 13 marzo. M. Francesco Cortexo canonico modenese sta male da morire, alcuni dicono essere morto. Li Cortexi hano per usanza de tenere li soi preti morti in casa 8 et 10 dì per impetrare li benefitii; perchè hano poco altro che non sia de beneficio, lui era homo da bene.

Sabato a di 16 ditto. Questo dì che siamo ali dì 11 de quarexima s' è principiato vendere la carne in la becharia fatta de novo.

M. Thomaso Cavallarino si è al presente giudice ale vittuaglie et ha sollicitato che li bechari vadano in ditta becharia nova, per havere l'honore che al suo tempo se sia assetato la becharia e li bechari che non inganarano el publico, como facevano dove stavano fra li dui palaci dela spelta e dela rasone e fra la gabella, a voltarse dal lato da sira intorno ala gabela e verso la segrestia deli preti et la casa deli bechari e peladore de ditta casa.

Sabato a di 16 marzo. El M.^o M. Girardin Melza da di 11 del presente sino a questo di ha fatto butare a terra una bona parte dela sua casa posta in suxo el canton del Castolare per farla de novo, la quale era una dele case antige de Modena con zanchi e tracolli.

Domenica a di 17 ditto. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del Papa Paulo terzo si era partito da Roma per andare a Niza in Provenza, per parlare con la M.^{ta} del Imperatore Carolo quinto et la M.^{ta} del Re de Franza, per componere pace fra lori e per potere fare el concilio a Vicenza ordinato ala pasqua roxata proxima futura, et per fare una grosissima armata contra al Turcho.

E perchè la S.^{ta} del Papa vole armare galce per amore e vole dale soe terre soldati e persone che havogano in suxo le galce, ha mandato le indulgentie per tuto a quelli che se disponirano andare al servitio dela guerra, ultra a bono pagamento che ge sarà dato de scuti 15 per fanto et per 3 page inanze tratto, et se dice che bolognesi chiamano tuti li banditi et ge fano gratia, perchè vadano ala ditta guerra, cussi se dice pubblicamente, el simile ali religiosi che andarano ala ditta guerra, tornati che serano possano tornare in li soi monasteri como de prima, etiam li preti ali soi offitii e benefittii como de prima, ultra le indulgentie che haverano dala Giesia militante. El se dice, ch' el ge andrà de' religiosi più de 50000 persone. Dio ge daga gratia de vittoria per salute dela fede christiana etc.

Lunedì a di 18 marzo. Tornò da Ferrara Carolo Codebò, el quale gera andato ambasciatore dela M.^{ca} Comunità et con ser Andrea Manzolo canzelere, circa al fatto de M. Gaspar Rangon che voria intrare nel numero deli Sig.ⁱ conservatori, e molti non voriano, allegando che lui è nel numero deli nobili, che el non contribuisse in comun,

e perchè el gera andato ser Antonio Quatrino a Ferrara per M. Gaspar, li conservatori lo hano privo e casso dela civiltà.

E nota che a di 4 aprile li Sig.ⁱ conservatori et adionti hano reintegrato el predito ser Antonio Quatrino, perchè non hano trovato essere vero quello che era stato ditto de fatti soi.

Martedì a di 19 ditto. El se fa festa solemne in Modena questo dì per S.^o Josepho, et ge andato questa matina la processione solemne deli preti al loco suo posto in suso la Cerca, dove al presente è la compagnia de S.^o Bernardino li apreso, e questo perchè el ge molta indulgentia de quella che è a S.^o Joanno Latterano a Roma, et ge una compagnia de batuti, pochi anni fa principiata in ditto loco a nomo de S.^o Josepho.

A di ditto. Vene nova in Modena como la Illma Sig.^{ria} de Venetia ha elletto M. Polo da casa Capello suo capitano in aqua ad andare contra al Turcho, et è stato acompagnato molto honorevolmente da 30 bandere de fanti tute in arme bianche ch' el non fu mai la più bela cosa da vedere, e con grande scaricare de artilaria, con ordino che la S.^{ta} del Papa ge dà $\frac{1}{6}$, la M.^{ta} del Imperatore la mità e un $\frac{1}{3}$ dele galee in l'armata, cioè el Papa una galca, la Sig.^{ria} 2 e lo Imperatore 3 de ogni numero 6; e che havevano havuto per spia che uno imbasatore del Turcho veniva per parlare ala Sig.^{ria}, e che la ge ha mandato uno imbasatore incontra in uno bergantino a farge intendere che la Sig.^a non vole acordo con lori, ma guerra; cussi se dice per cosa certa como è da credere.

Martedì a di 19 marzo. Li Sig.ⁱ Conservatori se sono adunati questo dì per ellegere li 8 che habiano a fare le liste deli Sig.ⁱ Conservatori per li dui anni a venire, principiande a primo de aprile proximo futuro, videlicet: M. Zan Batista Codebò, M. Bertolamè Grilenzon dottori; ser Giberto Forcirolo, ser Nicolò Calora notari; ser Anzelin Zocho, ser Bertolamè Fontana, ser Zan Lodovigo Capelo, ser Jacomo de Francesco Castelvetro per cittadini.

A di ditto. Vene nova da Roma como la S.^{ta} del Papa ha creato dui cardinali uno si è el vescovo de Brindixe vechio litterato, e uno zovene suo parente del Papa de età d'anni 13 senza littere, questa è stata una estremità.

Sabato a di 23 ditto. M. Girardin Molza fa fondare la sua colona

del canton dela casa fa in la bocha del Castolare apreso M.^{ro} Zan Thomaso Sudente, e in el fondo ge hano trovato uno condotto che scolava el barbacan de una porta dela Cità, la quale già era nel Castolare, per la quale porta ge passò Atila flagelo de Dio acecato per virtù de Dio, perchè el voleva destruzere Modena, el M.^{ro} Cexaro di Cexi inzegnero dela M.^{ca} Comunità de Modena è sopra ala ditta fabrica.

A di ditto. M. Carolo Codebò dottore modenese ha tolto per sua seconda moglie M.^a . . . figliola de ser Zan Batista Marscoto e de la Pedrezanina figliola de ser Tomaxo Pedrazan con dota de scuti 1000 a di 22 del presente, la quale si è puta de anni 16 o circa, e lui ha deli anni 35 o circa, et ha prexo ala man scuti 300 et poi ogni anno scuti 100.

Una figliola fu de Stefano Cantù s' è maridata in el figliolo fu de ser Marchiorio Marscoto sino a di 21 del presente con dota de scuti 700, la quale ha più tempo de lui circa 5 anni, benchè el puto ha circa 16 anni: el non se parla se non a scuti.

Sabato a di 23 marzo. Questo dì se volta el canale d' Abisso, che va sotto le case che se fano a nome dele cinquantine, per meterge li soldati, aciò non dagano noglia ali cittadini.

Lunedì a di 25 ditto. El R.^{do} padre predicatore del Domo don Desiderio da S.^{ta} Maria dale Asse ha fatto andare li hebrei ala sua predica, et ha fatto la predica dela Nontiatione dela Vergine Maria bellissima con asai persone a ditta predica.

A di ditto. Per litre de 20 del presente da Roma ge nova che la S.^{ta} del Papa s' è partito da Roma per andare a Niza in Provenza per fare parlamento con la M.^{ta} del Imperatore et Re de Franza, per componere pace fra lori, per potere fare el concilio ordinato de fare a Vicenza ala pasqua roxada proxima futura, che serà a di 9 de zugno et per andare contra turchi.

A di ditto. El M.^{co} M. Francesco Belencino che è auditore in la rota de Zenova doveva venire a Modena per havere fornito li dui anni, et è stato forza ch' el resta in offitio ancora uno anno, et ha mandato a tore M.^a Lodoviga sua consorte, la quale ge andarà presto.

Martedì a di 26 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori de Modena hano mandato questo dì ser Andrea Barozo a Ferrara con le liste deli Con-

servatori eletti de novo per el governo dela Cità per dui anni a venire, che principiarano a questo aprile proximo, e questo aciochè la Ex.^{ua} del Duca le veda como sono state fatte dali otto eletti, e acio che le non siano mosse, se non de man de Sua Ex.^{ua}, quando pur se havessero a muovere, perchè a tempi passati erano mandate per via del Sig.^r Governatore che era per tempo, et erano sempre mutate in bona parte etc.

Martedì a dì 26 marzo. La M.^{ca} Comunità de Modena sino del mexo de dexembro 1537 fece ellectione deli infrascritti 4 cittadini che havessero a mantenere e difensare la M.^{ca} Comunità da qualunque che volesse impedire che li bechari non andaseno in la becharia nova, per havere lori le poste dele banche e le botege in la becharia vechia, como sono li canonici per el S.^{to} Geminiano, li Cortexi, li Grilenzon, li Balugola, li Paiaroli, li Benedè e altri quali fano ogni cosa per impedire che non vadano li bechari in la becharia nova, e per questa causa hano elletto li infrascritti 4, videlicet: M. Bertolamè Marscoto, M. Bertolamè Foglian ditto el M.^{co}, Ser Zirolimo Manzolo et ser Zan Batista Malpio.

Mercordì a dì 27 ditto. . . . El Sig.^r Galeoto Pico al presente Sig.^r dela Mirandola è venuto de Franza pochi giorni fano et se dice che lui ha portato scuti 14 millia, cioè 14000 che ge ha donato el Re de Franza, se l'è vero, e ch' el ge ha donato una certa intrata de scuti 400 l'anno che già goldeva el Sig.^r Alberto Pio da Carpe, e ch' el ge debia mandare uno suo figliolo che lo farà fare vescovo al legato, et goderà intrata per scuti 3000 l'anno.

Se l' offitio del vescovo non serà fatto secondo li canoni dela Giesia, suo danno de chi haverà la intrata etc. queste sono grande cose, Pasquin da Roma ge mandò una volta lo infrascrito breve, videlicet: *in labores manuum tuarum beatus es, si bene tibi erit.*

Per mercadanti che veneno da Venetia dicono che li venetiani mandano via ogni giorno galee armate contra al Turcho in grande numero. El capitano dela sua armata si è M. Polo da Capello, et se dice che venetiani non ebene mai la magior paura del Turcho como hano al presente, e che sono de malissima voglia, e che ogni qual giorno è deli merchadanti che vano via.

Zobia a dì 28 marzo. M. Zan Batista de M. Girardin Molza è ve-

nuto da Ferrara, et lo Illmo Duca Hercole lo ha creato cavallero a di 25 del meso presente, como se dice.

A di ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori hano fatto comandare a tuti li mezadri del modeneso, che debiano condurre ale fornaxe nostre fatte aposta uno milion de prede del Duca ala forteza, cioè uno miare de prede per pare de boi, et el Sig.^r Governatore vole ch' el ge manda ancora li zentil homini, preti, frati e sore e altri exempti a menarne uno miare per par de boi, et se comenzò el mese proximo passato: el se pensa che doppo pasqua Sua Ex.^{ua} voglia fare principiare de murarla.

Sabato a di 30 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori hano estrato questo di una lista deli conservatori novamente eletti, li quali mandorno a Ferrara a di 26 del presente per ser Andrea Barozo suo canzelere, el quale è tornato questo di da hore 20, e subito mandorno per li altri ellettori et li misseno in la caseta solita et poi la presentorno ali conservatori vecchi, li quali hano extratta la infrascrita lista, et la Ex.^{ua} del Duca non ne ha moso nisuno dela lista, videlicet: M. Antonio Benedè dottore e cavallero, M. Zirolimo Molza cavalero, M. Zan Batista Belencin, Ser Angelo Zarlatin, Ser Zan Francesco Fontana, Ser Zan Lodovico Capello, Ser Zohane Tosabecho, Ser Zan Batista Castelvetro, Ser Zohane Zocho, Ser Cesare Valentino. M. Lodovico Belencino morto, M. Francesco Grilenzono confirmato.

Sabato a di 30 marzo. Vene nova in Modena da Roma como la S.^{ua} del Papa se parti da Roma per venire a Piaxenza a di 25 del presente et per andare poi a Niza de Provenza, et ch' el vene la M.^{ua} del Imperatore in Italia et la M.^{ua} del Re de Franza per stabilire la pace, la quale è capitolata, et ge poche differentie fra Soe M.^{ua}, la quale è rimessa in Sua S.^{ua}, et poi non se partirano de siemo che concluderano el concilio che s' è ordinato de fare a Vicenza a pasqua roxada proxima futura.

A di ditto. Li bechari de Modena trano molto de calci, perchè non voriano andare in la becharia nova a questa pasqua, allegando essere piccola, et el non serà 15 di dopo pasqua ch' el non se farà carne per doe banche, como eran soliti de fare li altri anni, vero è che questo anno dal nadale al carnevale hano fatto carne assai, fintamente, per dare ad intendere al populo che non poterano stare in

Le becharie nove, perchè stando dove stevano, se amazavano una bestia bona, ne amazavano doe triste, et le vendevano sotto a quella bona, a quello medemo pretio, senza consentia e inganavano ogni uno e non poterano cussi inganare, perchè tuta la carne se vederà.

Domenica a di ultimo marzo. Morì Zan Francesco Canova massarolo seu sollicitatore dela M.^{ca} Comunità, el quale è stato in ditto offitio circa 20 anni, et era de età circa anni 70, bona persona, et è stato sepolito a S.^{to} Domenico, et se trova essere più povero al presente, ch' el non era quando intrò in ditto offitio.

Lunedì a di primo aprile. Vene nova in Modena como domenica proxima passata, che fu l' ultimo marzo in Bologna è stato brusato per heretico uno libreto vulgare, che fu divulgato quasi in tute le città de Italia da alcuni dela setta lutterana, el quale era vulgare cavato dala sacra Scrittura, ma con el besio (1) dentro contra la libertà ecclesiastica, et era senza titolo del autore e nome del stampatore et el loco dove era stampato, de modo che in fra le altre città de Italia ha quasi messo sottosopra questa città de Modena, perchè in questo advento proximo passato predicando nel Domo de Modena el R.^{do} padre don Serafin canonico regolare de S.^{to} Augustino dise molto contra a ditto libreto, el quale era stato venduto da uno M.^{ro} Antonio librare che sta nel Castelare in Modena sottospetia de santità, et era andato ale mane de sore et altri religiosi e mondani: como el fu examinato da religiosi dotti fu trovato essere in 25 lochi heretico, et fu aprobat per bono da una certa chademia de Modena de gioveni litterati, etiam da certi religiosi, de modo che se nui fussimo stati sotto a governi dela Giesia como siamo già stati, e in parcialità, el se saria fatto qualche male, e pochi giorni fano fu prexo uno maestro deli figlioli de' Molza e uno maestro de figlioli de M.^{ro} Nicolò Machela per questa cosa, e sono stati in castello molti giorni e usiti senza rumore.

Lunedì a di primo aprile. È grande disputa in Modena fra el populo; chi dice che la becharia fatta de novo è piccola, chi dice l'è granda.

(1) Pungiglione.

Ancora non se n' è fatto experientia alcuna, e però non se nè po dare inditio vero, sino a S.^{to} Pietro.

A dì ditto. El se aspetta in Modena a dì 5 del presente el R.^{mo} monsignor cardinale M. Jacomo Sadoletto modenese che vene da Roma per andare a Piasenza, in la quale cità se ge trovarà la S.^{ta} del Papa Paulo 3.^o, el quale vole andare a Niza de Provenza per fare fare la pace ala M.^{ta} delo Imperatore et Re de Franza per salute dela Christianità, per potere fare el concilio a Vicenza e andare contra al Turcho, el quale è molto potente e in arme a venire contra a Cristiani, e Sua S.^{ta} è andato per la strata di sopra da Pixa e Luca. la causa, il perchè non se dice, ma a questa hora de essere apresso Piasenza una giornata o doe.

Martedì a dì 3 ditto. El se lavora gagliardamente ale case deli soldati seu dele cinquantine, quale sono fra el molino dela Sonza e la Modonella, e ditta Comunità fa fare deli gradici ali Comuni da fare le armadure a ditte case.

Zobia a dì 4 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori et adionti questo dì hano aprobatò la spexa de fare uno prexento de uno bacilo e uno bronzo al R.^{mo} Cardinale M. Jacomo Sadoletto modenese como el venirà a Modena, che serà fra quatro dì, secondo che se dice per andare a Piasenza, dove se haverà a trovare la S.^{ta} del Papa la dominica dela oliva, per andare poi a Niza de Provenza per fare parlamento con la M.^{ta} del Imperatore e M.^{ta} del Re de Franza, per trattare la pace.

A dì ditto lo Illmo D.^{ca} nostro Sig.^r ha fatto cridare ala renga del palazo del M.^{co} comun de Modena Paulo Andrea de Orta da Verona suo homo d' arme per uno traditore, et vole ch' el sia dipinto con li pedi in suxo atachato ala forcha e incolato al palazo del M.^{co} Podestà de Modena, e questo perchè ge haveva dato la fede sua de non mettere mane ale arme contra de Impolito dal Canal ferrarexe, el quale dopo la promission trovò ditto Impolito con certi compagni, et ge dete dele ferite et è morto, e questo fa Sua Ex.^{ta}, affinchè el passa a noticia a tuti li Sig.ⁱ de Italia, dela trista fama e fede del ditto Paulo Antonio; publicata per Francesco di Longi trombeta et letta per M. Zentil Albin ferrarexe canzelere del Sig.^r Governatore.

Zobia a di 4 aprile. Li Sig.ⁱ Conservatori hano elletto per suo massarolo Jacomo Montagnano con salario de l. 5 el mexe sino a madale, con patto che cavalcando la M.^{ca} Comunità non ge habia a pagare vitura de cavallo alcuno, ma a soe spexe de lui, e la Comunità ge fa le spexe del vivere quando el cavalcharà.

Venerdì a di 5 ditto. Li Sig.ⁱ Conservatori novi elletti sono andati a vedere la becharia nova, perchè li bechari ge feceno eri instantia che la dovesseno grandire, acìo ge potesseno star tutti, et già havevano fatto principiare de volere fare uno muro fra la hostaria de Zirolimo Venetian e l' Hospedale dela Morte per grandire el mazello, e ditto Zirolimo s'è dogliuto al Sig.^r Governatore che ge fano danno ala sua hostaria per la estima, et domanda ducati 100 de più dela estima, et li Sig.ⁱ Conservatori ala presentia del Sig.^r Governatore sono restati d'acordo de comprare la casa per la estima, e quello de più lo hano posto nel petto del ditto Governatore, e cussì questo di là sono andati a vedere, e comprandola como se estima, torano quella parte ge piacerà per grandire la becharia, e del resto la venderano a qualche citadino, e a questo modo non se guastarà l' Hospedale dela Morte, como s'era ditto de fare etc.

Ser Jacomo fu de M.^{ro} Nicolò Castelvetro ha principiato de fabricare ala sua casa dale sore de S.^{ta} Clara. El s'è dato principio de fabricare in molti loci per la Cità, non obstante che ogni cosa sia carissima da fabricare, cioè prede 3. 16 el miare ale fornaxe, la calcina de Scandian sol. 54 el mozo conduta, el zeso l. 3 el carro conduto, le opere sol. 14 l'una de M.^r, et sol. 8 de lavorenti.

Venerdì a di 5 aprile. Lo Illmo Duca nostro ha mandato in Modena M. Sipion di Bomle suo secalcho a fare provisione de alzare 4 R.^{mi} Cardinali che veneno da Roma per andare a Piaxenza, dove se ha a trovare la S.^{ta} del Papa fra 8 di, li quali R.^{mi} venivano presto et con lori el R.^{mo} Cardinale M. Jacomo Sadoletto nostro modenese homo literatissimo.

A di ditto. M. Thomaso Cavallarino giudice dale vittuarie ha fatto che tutti li bechari hano portate tute le soe banche dela becharia vechia in la nova, e sgomberano tuto quello loco dele becharie vechie ch'el pare una bela cosa da vedere, et in quella parte fra li dui palazi, ge ha fatto andare a stare li pescatori, e cussì

pian, piano se andarà asettando questa M.^a città de Modena a laude de Dio.

Sabato a di 6 ditto. Li soprastanti ale case dele cinquantine ge fano mettere li bordenali (1) al primo tasselo a 4 de ditte case che se fano al presente, et ne va 7 per ciascuna da voltarle de preda fra un bordenale e l'altro, e li altri tasselli serano fatti in volta da una meza nave, che serà uno sopra a quello e uno altro sotto al cuperto, e fano pensare de cuprire le ditte 4 fra 15 di.

Domenica a di 7 ditto. La M.^a Comunità fa preparare alozamenti per cavalli 45 legeri del Sig.^r Duca che veneno da Carpe a Modena, e quelli da Ferrara vano a Carpe, e quelli da Modena vano a Rezo, e questo fa la Ex.^{ta} del Duca perchè ha a pasare per Modena e andare a Piaxeza 4 cardinali, et el Sig.^r Petro Aloviso figliolo del Papa con molti cavalli, li quali vano al Papa che se trovarà a Piaxeza el di dela oliva.

Domenica a di 7 aprile. Arivò in Modena 27 alabarderi svizzeri che veneno verso Roma per andare a Piaxeza, et sono dela guarda dela S.^{ta} del Papa.

Lunedì a di 8 ditto. El R.^{mo} Cardinale M. Jacomo Sadoletto modenese è venuto in Modena questo di da hore 19 ¹/₂, et ge andato incontra el Sig.^r Governatore con tuta la nobilità de Modena, che gera deli cavalli 200 e le botege serate direto la Strata (2), e tanta gente che non se poteano dar loco, et non ha voluto nisuno sono de tromba, masime 4 trombeti che gerano inanze, e da casa sua gera li pifari (3) che sonavano, e gionto li, li fece lasare stare de sonare, e con molti rengratiamenti andò in casa, e la cavalleria una bona parte andò con el Sig.^r Governatore incontra al R.^{mo} Cardinale da casa Pisana venetiano, qualo serà notato qui de sotto. El ditto cardinale Sadoletto è alozato in casa de M.^r Alfonso suo fratello dala gabella grossa, e como el fu alquanto riposato mangiò e andò a casa del Sig.^r conto Hercole Rangon a visitare el preditto cardinale

(1) Le travi maggiori.

(2) Per Strada, s' intende la strada principale della Città, cioè la Via Emilia o Claudia.

(3) Qui è bene il notare, che sotto il nome *pifferi* il Cronista comprende ogni sorta di strumenti musicali da fiato, ch' erano in uso a' suoi tempi.

Pisano, quale gera alogiato ale spese del Illmo Duca nostro, e tornato a casa fu visitato da molti cittadini e dal Sig.^r conto Uguzon Rangon. El Sig.^r conto Hercole non è al presente in Modena, per essere andato a Vicenza dal R.^{do} monsignor Ugo vescovo de Rezo suo fratello, el quale la S.^{ta} del Papa l'ha mandato a Vicenza a preparare per farge el concilio ala pasqua roxada proxima futura; e dipoi ge andò el M.^{co} M. Zorzo Novara massare ducale a visitare el ditto R.^{mo} Cardinale Sadoletto da parte del Illmo Duca, et ge presentò uno belo struiono (1), scatole de confetion e torze bianche et sachi 10 spelta e altro; e dapoì ge andò a visitarlo li Sig.ⁱ Conservatori senza el suo presente, quale serà uno belo bacilo e uno bronzo (2) de arzeno de valuta scuti circa 100, el quale R.^{mo} ge ha ditto che per modo alcuno non vole presente dala M.^{ca} Comunità, e dipoi fu visitato da mi Thomasino Lanciloto e con Sua Sig.^a ge M. Paulo fu de M.^o Jacomo Sadoletto del quondam ser Polo, al quale ge ha renontiato el vescovato de Carpentrase in Franza, e certi altri da Modena, et sono circa 30 boche per andare a Niza con la S.^{ta} del Papa.

Lunedì a dì 8 aprile. El R.^{mo} Cardinale da casa Pisana venetiano è venuto in Modena da hore 20 $\frac{1}{2}$ acompagnato dal Sig.^r Governatore e da molti cittadini e alozato in casa del Sig.^r conto Hercole Rangon ale spexe del vivere del Illmo Duca nostro, in absentia del Sig.^r conto Hercole preditto, quale è andato a Vicenza ut supra, et ha con lui circa 400 boche et 700 cavalli.

Nota che a dì 9 ditto da hore 11 se parti e andò a Rezo acompagnato ut supra.

E a dì ditto el secalcho ducale M. Sipion di Bomle è andato a Marzaia a fare preparare per alogiare domane a dixinare el Sig.^r Pietro Aloviseo Farnexo figliolo del papa Paulo 3^o, el quale haverà con lui circa cavalli 200, el quale va a Piaxenza per guarda dela S.^{ta} del Papa, quale se ge de trovare la domenica proxima futura, che serà la domenica dele palme, e poi andarà a Niza in Provenza

(1) Storione pesce abbastanza noto.

(2) Vaso da acqua che chiamiamo brocca.

per fare parlamento con la M.^{ca} del Imperatore e del Re de Franza per farli pacificare insieme, per potere fare el concilio a Vicenza et per andare contra al Turcho, e già ge andato grandissima armata per mare e per terra.

E nota che el ditto Sig.^r Petro Alovixo passò per Modena a dì 9 ditto da hore 12 $\frac{1}{2}$ acompagnato dal Sig.^r Governatore et da molti cittadini, e andò a dixinare a Marzaia ale spexe del Sig.^r Duca.

A dì ditto. Li bechari a giorni passati tolseno le banche dela becharia nova ad affitto per l. 340 o circa, et furno li piccoli bechari che le tolseno, ma prima havevano fatto uno instrumento fra lori e li bechari possenti, che tolte che le haveveno, se haveveno poi a incantare fra lori tuti, e questo feceno per oxelare la M.^{ca} Comunità, perchè se fuseno comparsi li bechari possenti, le banche seriano andate a pretio più alto che non feceno; ma Dio che è justo Signor vole che lo ingano resta sopra lo inganatore, de modo che poco fa se le hano incantate fra lori et sono cresuti circa scuti 120 da sol. 76 per scuto sino l. 455, e agionto le l. 340 soprascritte sono in tuto l. 796, la quale cresimonia si è deli bechari piccoli, se la Comunità ge lo comportarà, ma credo che la non vorà essere stata inganata, perchè la vorà el tuto da tuti como vole el dovere, e li piccoli bechari restarano fora senza bancha, e forse restarano senza la cresimonia.

Lunedì a dì 8. aprile. La M.^{ca} Comunità haveva deliberato serare atraverso la via che è tra el Venetian, e l' hostaria dela Campana e l' Hospedale dela Morte, e farge uno pezo de cuperto per grandire el macello, e Zirolimo Venetian, del quale è la hostaria non voleva ch' el ge fusse serato li soi ussi e fenestre de quella contrata, e se pur volevano, lui voleva scuti 200 per li soi danni, benchè prima erauo stati a parlamento de comprare tuta la sua hostaria, la quale lui ge haveva offerto dare per la estima et scuti 100 sopra la estima, de modo che li Sig.^r Conservatori se sono deliberati non fare tal contratto, per non indebitare la M.^{ca} Comunità, più de quello che la sia al presente, et se sono deliberati fare uno cuperto verso l' Hospedale dela Morte, sotto el quale se ge habia a mazare quelle bestie che non poterano capire in el macello che ge al presente, per non impedire le rason del preditto Zirolimo Venetian, tanto

che el se posa provedere per altra via, et spenderano pochi dinari e non offenderano el suo proximo, e questa partita ha piaciuta ali bechari, e ch' el se faccia una porta da quello capo del mazello, aciò ch' el se vada in becharia ancora per quello loco, e a questo modo s' è asettato, che la becharia fatta de novo serà bona, che prima non pareva che la fusse bona, perchè li bechari non ge volevano andare, ma ge sono stati fatti andare al suo dispeto a questo modo, videlicet: ali 5 del presente in venerdì el Sig.^r Governatore fece comandamento a M. Thomaso Cavallarino giudice ale victuarie, ala pena de scuti 25 dovese comandare a tuti li bechari, che doveseno leyare via dala becharia vechia fra li dui palazi e dala Torre e dal Domo tute le banche e rastelli incontinente, e li deshobedienti condanarli una bona condenatione, e metterla ala Camera, e cussi ge fece fare el comandamento e subito intendando li bechari ch' el non se calefava (1), in termino de doe hore sgombrorno ogni cesa, li quali stevano con speranza de essere ajutati dali Sig.ⁱ canonici, li Cortexi, li Benedè, li Grilenzoni, li Balugola e altri che ge hano dele botege, ma la M.^{ca} Comunità ha potuto più de lori, benchè M. Antonio Benedè e M. Francensco Grilenzon siano al presente deli Sig.ⁱ conservatori.

Martedì a dì 9 aprile. Li soprastanti eletti a grandire la becharia questo dì hano principiato de fare fare le colone de preda in la strata fra l' hostaria dela Campana e l' Hospedale dela Morte, dala mità dela strata verso l' Hospedale, per farge uno cuperto da porterge scorticare sotto dele bestie, perchè li bechari dicono ch' el macello fatto è piccolo, e perchè volevano pigliare tuta la strata, hano voluto dare a Zirolimo Venetian, del quale è l' hostaria, scuti 120, e lui ne haveva domandato 200, et farano senza lui et avanzarano li scuti 120.

A dì ditto. Fu finito de voltare el Canale d' Abisso sotto ale case che se fano per le cinquantine, et se lavora in le 4 case principiade verso M.^r Augustino Belencin et sono ala seconda armadura.

Mercordì a dì 10 ditto. El R.^{mo} cardinale da Gado è passato per

(1) Qui vale per scherzare.

Modena da hore 22 acompagnato dal Sig.^r Governatore et da molti honorevoli cittadini, è andato alogiare a Marzaia, in el qual loco lo Illmo Duca nostro ge ha fatto preparare la spexa al suo secalcho M. Sipion di Bomle.

A di ditto. Li soprastanti ala becharia M. Zohane Batista Belencino et M. Thomaso Cavallarino hano fatto mettere lo ingiegno sopra al pozo da cavare l'aqua, secondo el modelo ge ho dato mi Thomasino Lanciloto, e come ho io al mio pozo in casa.

E a di ditto. Li bechari drizano le banche in la becharia nova, le quale serano al presente per numero 16 e tutavia se lavora a grandire el mazelo fra el Venetian cioè l'hostaria dela Campana (1) e l'Hospedale dela Morte, dove già soleva essere una via serata.

Zobia a di 11 aprile. El R.^{mo} cardinale M. Jacomo Sadoletto modenese s'è partito questo di da hore 18 de Modena e andato verso Rezo per andare a trovare la S.^{ta} de Papa Paulo, et è stato acompagnato dal Sig.^r Governatore et altri zentil homini et honorevoli cittadini de Modena in grando numero, tuti ben vestiti con saioni de veluto, e lui fece bonissima chiera a tuti.

A di ditto. El R.^{mo} cardinale Santaeroce è venuto in Modena questo di da hore 22 acompagnato dal Sig.^r Governatore e altri zentil homini e cittadini, e alozato in casa del Sig.^r conto Hercole Rangono absente, per essere andato a Vicenza dal R.^{do} monsignor suo fratello et vescovo de Rezo, et quale è comissario dela S.^{ta} del Papa a fare preparare de fare el concilio.

E a di 12 se parti el ditto R.^{mo} cardinale da hore 11 e andò a Rezo acompagnato ut supra.

A di ditto. Ale becharie nove questo di io Thomasino Lanciloto ge ho fatto eunzare tuti li ordegni del pozo et meterge el parolo de ramo, e li bechari asetano le banche e li rastelli, et se lavora in el mazelo novo, che se fa fra l'hostaria dela Campana e l'Hospedale dela Morte.

A di ditto. Fu scovato da hore 23 una dita la Roxina, la quale era andata in le convertite, et poi usita fora per fare pegio che

(1) Detta osteria esiste tuttavìa e conserva lo stesso nome.

prima, et la hano menata denanze dala casa dove sta ditte convertide scovandola, et poi per la Città per dare exempio ale altre etc.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità ha affittato el loco sotto la volta dela casa dela pescharia fra li dui palaci apreso la salina ali pescatori l. 75 l'anno 4 di fa, e non voleno ch' el pesso se venda in altro loco che in quello.

Venerdi a di 12 aprile. Passò per Modena da hore 16 el R.^{mo} Cardinale Santiquatro acompagnato dal Sig.^r Governatore e da altri zentil homeni e honorevoli cittadini, el quale va a dixinare a Margaglia, in el qual loco lo Illmo Duca ge ha fatto preparare le spexe per tuti li R.^{mi} che passano, li quali vano a trovare la S.^{ia} del Papa etc.

A di ditto. Copia de una litra del 2 aprilo presente mandata al M.^{co} M. Batistin Strozo governatore ducale in Modena, videlicet:

HERCULES dux Ferrarie etc.

M. Batistino noi vi rimettiamo la qui introclusa grida, la qual volemo che faciate publicar in quella nostra Città, et exequite lo effetto che in essa se contene per quello modo che con essa vi si dimostra. State sano.

Ferrarie 11 aprilis 1558.

A tergo:

Gubernatori nostro mutinensi.

Per parte del Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r nostro lo Sig.^r Duca Hercole da Este etc.

El se dà bando delle forche dalla città di Ferrara et da tute le altre città, luochi e terre sottoposte a Sua Ex.^{ua} a Paulo Andrea da Orta da Verona già habitante al stipendio de Sua Ex.^{ua} predita, et etiam si condana ad essere depinto appicato per un piede et attaccato al palazzo del M.^{co} Podestà de Ferrara et ali altri palazzi dele altre città e terre di Sua Ex.^{ua}, per haverli mancato della fede, la qual li diede alli giorni passati de non metter mano alle arme contro la persona de Hippolito dal Canale ferrarese senza sua saputa, et per le altre cause che hano mosso Sua Ex.^{ua}, acciò venga

in notitia delli Sig.ⁱ de Italia, che sapiano le conditioni di ditto Paulo Andrea, et che di lui como mancator di fede non se habbino a fidare; et per dare exempio alli altri che haverano dato la fede a soi patroni, che non li habbino a mancar di essa.

Parole sottoscritte alla persona attaccata, videlicet.

Questo è Paulo Andrea da Orta da Verona qui appiccato per un piede, per havere mancato della fede data allo Illmo Sig.^o Duca di Ferrara.

E nota che ditta crida fu publicata in Modena a di 4 del ditto in zobia per Francesco di Longi trombeta dela M.^{ca} Comunità de Modena, como in questa appare etc.

Fu atachato al palazzo dove è la guarda, di sopra dala frascada a di 18 mazo 1518 in sabato.

A di ditto. La M.^{ca} Comunità fa condurre molti lignami de piopa dala Nizola a Modena, per cuprire le case dele cinquantine che se fano de novo, et le conduce li contadini dala Nizola, e pochi di fano hano fatto condurre molti bordenali de rovere ali soi boi dele cinquantine, li quali erano in le terre furno de Ser Francesco da Moran al suo torazo de Vacio, ale ditte case, che serano numero 17, ma al presente se ne stabilise 4. Sappiate lettori che le piope erano in una terra fu de M. Lodovico Colombo, e questi dui cittadini erano miserissimi in ogni cosa, excepto in acumulare roba, et non haveriano tagliato uno capo del ditto lignamo per tuto l'oro del Mondo, al presente se taglia senza remissione. Lori erano richissimi e non goldevano dela sua roba per scuti 100 l'anno, li sorici de casa sua rodevano el ferro per non havere altro da rodere, tanto se teniva streta la roba, et erano più aridi che la pomicie etc.

A di ditto. Ser Polo Policio fa fabricare in la casa fu de Cexaro Boxello dala Casa-mata, in la quale ge fu morto del 1525 overe 1526 Cechin da Padova con una fiola del ditto Cesare moglie era de Zirolimo Zarlatin, perchè *se facevano quella cosa* (1)... et fu el ditto Zirolimo e compagni como in questa appare, e ditto ser Polo ha serato el portico.

(1) Il Cronista volle parlare velatamente per serbare le convenienze.

Sabato a di 13 aprile. Morì Augustino fiolo fu de M. Zan Batista Valentin citadin modenese, de età circa anni 45 per sopranoime el *signor galante*, el quale in tempo dela sua vita ha voluto fare a modo suo, et è morto in Bologna in casa de Zan Batista Rangon sino ali 9 del presente, et ha fatto el suo testamento ala sua morte e lasato una possession de Gazo de Bolognese al ditto Zan Batista, el quale non ha a fare con lui nulla, ma chi narase tal amieicia seria cosa vituperosa etc. et ha lasato la parte sua del palazzo e orto da S.^{ta} Croce a Zirolimo suo fratello e nulla a M. Antonio e Aurelio soi fratelli, benchè la posesion si è deprecaria, ch' el ditto Zan Batista non la poteria tenere, e secondo se dice era debito ala Camera ducale per li datii de Nonantola l. 1200 e per certi affitti dela Badia l. 800, de modo che pocha heredità ge restarà dela sua, perchè altre case, nè mobile haveva e mancho dinari, perchè el zugava e sgolezava (1) etc. et era tal parladore che haveria legato el sabion in le strope; lui era già stato maledeto da suo Padre per li apiaceri ge haveva fatto, e sempre è stato pieno di mal francioxo e la sua capela haveva pocha cura de anima, lui portava la barba, in fra le altre soe straneze haveva dui berri (2) ala barba che ge andavano sino ala coreza e più in zoxe, e portava una colana de oro, ma meglio ge seria stata de altra sorte, per essere tuto galante in ditto e in fatto, fora che homo da bene; e mai non haveva havuto mogliere; vui che legete pensate che vita era la sua, oggi in qua, e domane in là, e mai non ha potuto accordarse con soi fratelli, in fra li quali se deteno molte bote, lui et el preditto Zirolimo; e scempre li ha tenuti in liti e guerre, perchè el gera aviso de essere Aristotile quando parlava, e non haveria saputo fare uno latino per li attivi, e Dio ha proveduto de levarlo del mondo questa feza. Vui che legete questa nota imparate de essere homo da bene, aciochè potiate essere scritto in le croniche in la bona parte.

Lunedì a di 15 aprile. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del

(1) Era goloso o ghiotto.

(2) Forse la barba divisa in due parti o ciocche.

Papa Paulo 3.^o arivò in Parma a dì 13 del presente in sabato da hore 22 la vigiglia dela domenica dela oliva, e in lo intrare se fece grande rumore fra li 80 gioveni dela terra con la guarda de Sua S.^{ta} apostata dela china et vi fu morti e feriti.

E a dì ditto. El se dice essere stato morto Guido de Guaino in Parma andando la S.^{ta} del Papa in la giesia per dare la palma.

Mercordi a dì 17 ditto. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del Papa se partì lunedì de Parma per andare a Piasenza, le quale doe cità al presente e molti anni fa sono sotto la Giesia, e prima erano sotto el ducato de Milano, et se dice ch'el s'è partito mal satisfato de' parmexani e li parmexani de lui, per el rumore fatto nela sua intrada.

A dì ditto. Questo dì s'è finito de asettare le banche e li rastelli dela becharia nova e de fare la bocha del canale e de cunzare lo edifitio, del cavare l'aqua al pozo e del cuprire el mazello fatto de novo fra l'Hospedale dela Morte e l'hostaria dela Campana.

Ancora se lavora gagliardamente ale case dele cinquantine per numero 4 al presente, benchè hano a essere numero 17.

A dì ditto. El mercordi santo. Morì M. Andrea Gobo figliolo fu de M. Filippo Molza de età d'anni 50 o circa, el quale ha havuto almancho 3 mogliere e questa ultima fu figliola de Ser Zirolimo Codebò, la quale ge ha fatto dui figlioli maschii e doe femine, li quali ge sono restati piccoli, e secondo se dice lei li ha al suo governo; et se dice ch'el se ge trovato scuti 800 de oro. Questo homo conversava poco con le persone, el stava assai in letto et se levava tarde e andava a udire la messa, e dele prediche nula, et era assai richo de immobile, et ha portato con lui quello chel non haveria voluto portare e lasato quello ch'el non haveria voluto lasare, masime la dona bella, etiam li figlioli con li scuti e altra sua roba.

E a dì ditto. Da hore 21 fu sepolito el ditto M. Andrea a Domo in la sepultura vechia deli Molza, che è apreso la trofina del altare de S.^{to} Martino verso la salina (1), et ge stato tuto el clero de' preti e frati e le compagnie, e a tuti bellissima circa bianca e grossa,

(1) Ora altare delle ss. Reliquie.

e ala bara gera 40 torze bianche acexe, portato da quelli del terzo ordine; lui era vestito de morelo in suxo la cuperta de veluto deli bancheri, et è stato portato per el Castelare e a traverso la piazza e per la porta grande dali leoni in Domo, e dreto non gera persone invidate, se non popolari che gerano per vederlo. Sapiate che eri sira era levato e pareva ch' el non havese mal nisuno. Dela sua morte se n'è fatto pocha lamentanza, excepto dali soi de casa, perchè in vero era de pocha utilità a questa Cità e de mancho danno. El se ge sonato le campane a 4 boti per essere dela casa deli Molza nobile etc., li soi compagni sono stati questi videlicet: ser Zohane dale Lanze, che morì pochi mexi fa del 1557 et ser Nicolò Maseto et M.^{ro} Zacharia Brichadello vivi, e quando erano tuti quatro insieme non vedesti mai la più bela musica, perchè lui era gobo e storto de gambe e andava chino inanze e piccolo, ser Zohane dale Lanze era grande e longo drito e pendeva indreto, et ser Nicolò Maseto asai grande e zopo dela gamba drita, et M.^{ro} Zacharia alquanto più piccolo zopo dela gamba stanca con el baston in mane, e quando erano tuti quatro insieme ogni homo rideva a vedere quella bela musicha caminare e mangiare insieme, etiam fare quelli beli parlamenti.

Zobia a di 18 aprile zobia santa el R.^{do} padre Predicatore del Domo don Desiderio canonico regolare de S.^{to} Augustino che stano in S.^{ta} Maria dalle asse ha predicato questa matina in Domo, cosa che io non ho mai veduto fare de predicare in tal di, et hanno dato ordine de predicare el venerdì santo nel fare del di et la domenica de pasqua la matina per più devotione, perchè sempre s'è predicato doppo dixinare el di de pasqua, et s'è fatto mille pacie.

Venerdì a di 19 ditto el venerdì santo. Questo di li bechari hano morto in el macello dela becharia nova per la prima volta bestie grosse numero 24 estimato capo e pedi pexi 30 l' una, che sono miara 18 de carne grossa, senza li vitelli et agneli e capreti, et la venderano sol. 1 la lira dela carne grossa, sol. 1 de. 2 del videlo.

E a di 20 ditto. Li bechari hano venduto la carne in la becharia nova molto galantemente senza strepito, e a hora de dixinare era spaciata tuta, et pensavano farne del altra.

E a di ditto. Li ditti bechari feceno del altra carne e tuta se spaciò.

El Judice dale vituarie tiene una chiave dela becharia e l'offitiale una altra, e li bechari se lamentano, perchè lori voriano la chiave del offitiale, pensando de havere quella del Judice a sua posta etc.

Sabato a di 20 aprile la vigilia dela resuretion de Cristo. El Sig.^r governatore M.^{ro} M. Batistin Strozo et el M.^{ro} M. Lanfranco dal Zeso podestà et M. Zorzo Navara massare ducale et M. Ugo Trotto salinare con altri honorevoli cittadini sono andati questo di da hore 25 in la becharia nova a vedere como è passata la cossa del vendere la sua carne, et ge hano risposto essere passata benissimo in fra li altri bechari Alberto Bassolo bechare; et hano ditto che la becharia sta bene, etiam le 16 banche che ge sono al presente bastarano, e questo ala presentia del M.^{ro} Thomaso Cavallarino judice ale victuarie e de M. Zan Batista Tasson e de mi Thomasino Lanciloto e de molti altri cittadini etc.

Domenica a di 21 aprile el di dela ressurettione de Cristo el R.^{no} padre predicatore del Domo ha predicato questa matina, et ha anonsiato el perdono de pena e de colpa per la domenica proxima futura, de poterse ellegere uno confessore a suo modo et essere assoluto da tuti li casi, excepto vodo de religion e castità, et se comenza mercordi et venerdi proximi a pregare Dio che la M.^{te} del Imperatore et M.^{te} del Re de Franza che faciano una perfetta pace, et sabato se habia a dezunare e fare ellemosina e domenica comunicarse e pregare Dio che exaudisa li pregi nostri, el tuto se fa senza dinari e con devotione.

Lunedì a di 22 aprile seconda festa de pasqua. El R.^{no} predicatore don Desiderio ha predicato questa matina in Domo, et ge stato asaissime persone et molti hebrei maschii e femine, et ge ha fatto una bela predica dela durezza del core et del suo tardo credere.

A di ditto. M.^a Lodovica consorte de M. Francesco Belencin s'è partita questo di da Modena con una sua figliola e suo figliolo e altri con lei, e andati a Zenova da M. Francesco, el quale ge stato dui anni auditore de rota, et è forza starge ancora uno anno, e per questo ha mandato a tore ditta sua Consorte.

A di ditto. El Monto dela Pietà ha fatto fare la processione et la sua offerta l. 208.0.0 computà le l. 100 che ge paga ogni anno la M.^a Comunità, quali ge li paga li hebrei per uno acordo fatto

con lori iniquò e da persone inique, perchè erano stati trovati in grandissime fraude e dovevano patir granda pena, ma trabutorno dinari per non pagare più de l. 100 l'anno, e quelli che feceno ditto acordo sono tuti morti a questa hora etc.

Martedì a dì 23 ditto la terza festa de pasqua. El R.^{do} padre don Desiderio predicatore ha fatto la sua ultima predica questo di, e dice havere predicato 40 predice in questa quadragesima proxima passata, et che 30 anni fa ha predicato, et ha tolto licentia con grande carità, et è uno homo dotissimo de età de anni 55 o circa, è uno belo homo grasso e grosso dela città de Zenova del ordine de' canonici regolari de S.^{to} Augustino, che al presente stano in la capella de S.^{ta} Maria dale Asse in Modena, quali solévano stare ala Trinità che era nel borgo de Albareto, quale monastero era vechissimo et è stato ruinato del 1536 per essere apreso ala forteza principiatà etc.

Mercordì a dì 24 aprile. Questa matina s'è fatto l'offitio dele septime de M. Andrea Molza, che morì a dì 17 del presente molto solenne in Modena, et gera molti frati de tute le regole, excepto de S.^{to} Petro e dela Trinità, et gera tuti li canonici con li altri preti e tuti con cira biancha et era 34 torze bianche fra in suxò l'altare e a uno lixello (1) in mezo la giesia et ale colone del Domo con le soe arme, ultra a torze numero 4 a la sepultura, et hano mandato del pan ali monesteri deli preditti frati e ali preti una tera per ciascuno; in Domo è le sue mese e letmòsine de dinari a tuti, ed è cantata la messa solenne da uno canonico M. Thiofano Fornò.

A dì ditto. Se adunò li Sig.ⁱ conservatori per fare li soi parlamenti et ge comparsè el R.^{do} arcivescovo Santaseverina M. Zan Mathè Sertorio et abato de Nonantola. Item el M.^{co} conto Uguzon Rangon con certi altri citadini che hano sore in S.^{to} Paulò in Modena, et feceno grande instantia che la M.^{ca} Comunità non dovesè fare quelle case principiate fra M. Augustino Belencino e la Modonella, quale se fano per le cinquantiè a nome de alozare soldati, o pur

(1) Avello, ed anche catafalco che ne imiti la forma.

El Judice dale vituarie tiene una chiave dela becharia e l' offitiale una altra, e li bechari se lamentano, perchè lori voriano la chiave del offitiale, pensando de havere quella del Judice a sua posta etc.

Sabato a di 20 aprile la vigilia dela resurection de Cristo. El Sig.^r governatore M.^{ro} M. Batistin Strozo et el M.^{ro} M. Lanfranco dal Zeso podestà et M. Zorzo Navara massare ducale et M. Ugo Trotto salinare con altri honorevoli cittadini sono andati questo di da hore 25 in la becharia nova a vedere como è passata la cossa del vendere la sua carne, et ge hano risposto essere passata benissimo in fra li altri bechari Alberto Bassolo bechare; et hano ditto che la becharia sta bene, etiam le 16 banche che ge sono al presente bastarano, e questo ala presentia del M.^{ro} Thomaso Cavallarino judice ale victuarie e de M. Zan Batista Tasson e de mi Thomasino Lanciloto e de molti altri cittadini etc.

Domenica a di 21 aprile el di dela ressurettione de Cristo el R.^{no} padre predicatore del Domo ha predicato questa matina, et ha anonsiato el perdono de pena e de colpa per la domenica proxima futura, de poterse ellegere uno confessore a suo modo et essere absolto da tuti li casi, excepto vodo de religion e castità, et se comenza mercoledì et venerdì proximi a pregare Dio che la M.^{ta} del Imperatore et M.^{ta} del Re de Franza che faciano una perfetta pace, et sabato se habia a dezunare e fare ellemosina e domenica comunicare e pregare Dio che exaudisa li pregi nostri, el tuto se fa senza dinari e con devotione.

Lunedì a di 22 aprile seconda festa de pasqua. El R.^{no} predicatore don Desiderio ha predicato questa matina in Domo, et ge stato asaissime persone et molti hebrei maschii e femine, et ge ha fatto una bela predica dela durezza del core et del suo tardo credere.

A di ditto. M.^a Lodovica consorte de M. Francesco Belencin s' è partita questo di da Modena con una sua figliola e suo figliolo e altri con lei, e andati a Zenova da M. Francesco, el quale ge stato dui anni auditore de rota, et è forza starge ancora uno anno, e per questo ha mandato a tore ditta sua Consorte.

A di ditto. El Monto dela Pietà ha fatto fare la processione et la sua offerta l. 208.0.0 computà le l. 100 che ge paga ogni anno la M.^{ca} Comunità, quali ge li paga li hebrei per uno acorde fatto

con loro iniquò e da persone inique, perchè erano stati trovati in grandissime fraude e dovevano patir granda pena, ma trabutorno dinari per non pagare più de l. 100 l'anno, e quelli che feceno ditto acòrdo sono tuti morti a questa hora etc.

Martedì a dì 23 ditto la terza festa de pasqua. El R.^{do} padre don Desiderio predicatore ha fatto la sua ultima predica questo dì, e dice havere predicato 40 predice in questa quadragesima proxima passata, et che 30 anni fa ha predicato, et ha tolto licentia con grande carità, et è uno homò dotissimo de età de anni 55 o circa, è uno belo homò grasso e grosso dela cità de Zenova del ordine de' canonici regolari de S.^{to} Augustino, che al presente stano in la capella de S.^{ta} Maria dale Asse in Modena, quali sollevano stare ala Trinità che era nel borgo de Albareto, quale monastero era vechissimo et è stato ruinato del 1536 per essere apreso ala forteza principiatà etc.

Mercordì a dì 24 aprile. Questa matina s'è fatto l'offitio dele septime de M. Andrea Molza, che morì a dì 17 del presente molto solenne in Modena, et gera molti frati de tute le regole, excepto de S.^{to} Petro e dela Trinità, et gera tuti li canonici con li altri preti e tuti con cira biancha et era 34 torze bianche fra in suxò l'altare e a uno lixello (1) in mezo la giesia et ale colone del Domo con le soe arme, ultra a torze numero 4 a la sepultura, et hano mandato del pan ali monesteri deli preditti frati e ali preti una tera per ciascuno; in Domo è le sue mese e lemosine de dinari a tuti, ed è cantatà la messa solemne da uno canonico M. Thiofano Fornò.

A dì ditto. Se adunò li Sig.ⁱ conservatori per fare li soi parlamenti et ge comparse el R.^{do} arcivescovo Santaseverina M. Zan Mathè Sertorio et abato de Nonantola. Item el M.^{co} conto Uguzon Rangon con certi altri citadini che hano sore in S.^{to} Paulò in Modena, et feceno grande instantia che la M.^{ca} Comunità non dovese fare quelle case principiate fra M. Augustino Belencino e la Modonella, quale se fano per le cinquantine a nome de alozare soldati, o pur

(1) Avello, ed anche catafalco che ne imiti la forma.

faciandole, non le debiano fare tanto alte ch' el se posa vedere in l' orto dele sore; le quale persone, inanze ch' el se principiase ditte case, li frati de S.^{to} Cecilia volseno comperare quello loco per fare el suo monastero e feceno ogni opposizione, acciochè non ge lo facesseno, e mo non ge voriano li soldati, et post multa m' è stato ditto che hano dato certo protesto a ditti Sig.^l Conservatori, li quali, partiti li preditti monsignori et Conto, hano ordinato de chiamare li adionti per aprobare la spexa de alzare el muro dele preditte sore per non guastare le case e preservare l' ordine del modello già fatto circa ciò. A mi pare che li cittadini non hano voluto fare lo estimò civile, secondo s' era ordinato, ma non voriano ch' el se facesse le case, et hano fatto susitare le ditte sore a dolerse del fare dele ditte case, e che ha moso questo rumore ha tratta la pietra e ascoso el brazo.

A di 24 aprile. El se dice che la S.^{ta} del Papa non s' è ancora partito da Piaxenza per andare a Niza de Provenza, e questo perchè el voleva la forteza de Niza et el Duca de Savoia non ge la vole dare, et se dice che lui ha scritto ala M.^a del Imperatore et lui aspetta la risposta. Sua S.^{ta} cantò la messa domenica passata che fu el dì de pasqua in Piaxenza, la quale durò dele hore 5 et poi dete la beneditione con grande alegrezza del populo, qual cridava Paulo, Paulo, e la sira cenò a hore 22 e poi montò a cavallo e andò atorno dela Città vedande le mure e li cavalleri fatti de novo, dapoi che ditta Città è sotto la Giesia; Sua S.^{ta} fece la sua intrata in Piaxenza ali 20 del presente in sabato sancto.

Venerdì a di 26 ditto. Questa matina s' è adunato el consiglio con li adionti per fare parlamento de alzare el muro dele sore de S.^{to} Paulo, aciochè finande le case dele cinquantine principiate non ge possano vedere nel suo orto, e perchè le persone non sono disposte a ditta spexa non butorno el partito, dubitando de non lo ottenere, et se dice ch' el seria meglio fare dele altre case in quello orto, qual era terreno che hano havuto dala Comunità.

A di ditto. Questo dì da hore 24 intrò in Modena el R.^{mo} cardinale de Tran, che vene da Roma per andare a Piaxenza ala corte dela S.^{ta} del Papa che è a Piaxenza, et aloza questa sira al hostaria dela Campana in Modena.

Sabato a di 27 aprile. El st. del frumento se vende in gabela da sol. 42 in 45, el st. dela veza sol. 22, el st. dela fava sol. 26, el st. dela spelta sol. 14.

Domenica a di 28 ditto la ottava de pasqua. Questo di è el perdono amplissimo mandato dala S.^{ta} de Papa Paulo 3.^o, et questa mattina s' è comunicato persone assai, como s' el fusse el di de pasqua.

Mercordì a di primo mazo. Le persone che s' erano preparate andare in villa questo di, per fugire le raine (1) che se fano per la Cità, sono restati in la Cità per la pioggia de eri e de questa note passata, e per uno vento molto fredo che regna al presente; s' el seguitase el faria a dispiacere ali frutti e ale biave, le quale con la gratia de Dio stano benissimo, se Dio se le conserva.

Mercordì a di primo mazo. Per una persona degna de fede che è venuto da Bologna dice: che la S.^{ta} del Papa vole da bolognexe scuti 25000 da spendere in fare el concilio a Vicenza a questa pasqua roxada proxima futura et a mandare contra al Turcho.

A di ditto. Aviso da Piaxenza a Modena de 22 del passato, como li piaxentini havevano fatto grande festa e trionfo per la intrata dela S.^{ta} del nostro Sig.^r Papa Paulo 3.^o, el quale ge intrò ali 20 aprile in sabato; in fra le altre galantarie gera le infrascrite: videlicet.

Prima nel intrare uno grando pezo gera uno volto de frasche sino che se arivava a uno arco tronfale, el quale haveva da ciascuna banda in suso li pilastri una ninfa con ramo de palma in mano, et in suso l' arco gera uno Papa in una nave in acto de navigare con sue leggende. Dapoi era cuperto tute le strate per insino a uno altro arco bellissimo, che in cima haveva uno S.^{to} Paulo con la spada in mane con queste lettere sotto *Paule tibi occurit Paulus*, sotto questo gera uno in carcere incatenato con queste lettere sopra *per te optime regum*, et alla porta dela carcere ge era uno papa in atto de aprire con queste lettere, *claudentur belli portae*, dal altra parte del arco in la cima queste lettere, *hiis tandem manibus quiescam liber*, et più a basso ge era doe ninfe che se basavano con palma in mane con queste lettere, *justitia et pax*

(1) Le regine di Maggio, solazzo usato a que' tempi.

osculatae sunt, il terzo arco in la fazada de mezo ge era il Spirito Santo con il sole da man destra et la luna dala sinistra, e dala banda del sole gera la carità con dui putini in brazo et la pace con una grilanda et con una palma in mane, e dal altra parte la fede e la speranza che se tenivano per mano, e da uno lato da basso gera la temperanza e la felicità, qual teniva la miseria sotto ali piedi con queste lettere, *in summa bonorum atque honorum felicitate, summa temperantia*; dal altra parte ge era una fortuna et la virtù, qual tenivano un rota in mezo et la virtù humana uno homo di cicra robusto sotto a piedi, qual era el vitio, dal altra parte del arco in el mezo gera uno angelo in piedo sul monte che teneva una tromba in la man dextera et in la sinistra haveva una faxella et dali lati haveva dui angeletti con uno breve in mane con queste lettere, *ex omnibus praemiis virtutis, amplissimum praemium est gloria*, l' altro diceva *Principi nostro perpetua gloria*, et queste altre lettere sotto, *Paulo III. P. M. opt. singulari pietate, ad pacem inter principes christianos conciliandam laboranti S. P. Q. P.*; et abasso da una banda gera una dona con una spada in mano, qual era la severità et apreso la clementia con queste lettere sotto, *ita probanda est clementia, ut adhibeatur etiam, reipublicae causa, severitas*. Dal altra parte gera la forteza qual teniva una colana (*sic*) spezata per banda et una dona sotto ai piedi in atto che pareva che crepasse, qual era la superbia, et apreso queste gera la prudentia che teniva uno specchio in mane, et haveva sotto ali piedi una vechia qual era la ignorantia con queste lettere, *praevidere et tacere est principis perfectae virtutis*; il quarto arco nela faciata alta gera tri homini con queste lettere sopra il capo *triumviri* et havevano al incontro una Piaxenza, cioè la città con queste lettere *ex victoribus orbis orti placentini*, dal altra banda gera uno per nome Marcello, qual faceva edificare una città con queste lettere *quarta a Marcello muris civitatem, auget Paulus P. O. M. dignitate et gratia*, et altre cose assai.

Et se dice che la S.^{ta} del Papa non partirà così presto da Piaxenza, perchè lui aspetta li legati che mandò al Imperatore et Re de Franza.

Venerdi a di 3 ditto. Le lane de Modena si è principiato de portaric a vendere fra la torre del Domo e la gabella, dove se faceva

la becharia, le quale se solevano vendere denanze ala gabella in suxo la strata magistra.

El se dice che fra pochi di venirà 2000 spagnoli ala Mirandola per pigliarla in nome dela M.^{ta} del Imperatore, e che già lo Illmo Duca nostro ha mandato deli cavalli lezeri a S. Felice, aciò non lo pigliano, como feceno l'anno passato.

Sabato a dì 4 ditto. Li heredi de M. Lodovigo Belencino da dui di in qua hano fatto acordo, secondo che se dice, con li heredi de M. Hercole Carandin, ali quali lo Illmo Duca ge tolse el suo et lo donò al ditto M. Lodovigo per li apiaceri che lui ge haveva fatto etc., e se hano voluto la ditta sua roba, ha bisognato che pagano scuti 1600 de oro, che valeno sol. 76 l' uno, che son l. 6080 de bolognin: la causa del torge ditta roba al ditto M. Hercole fu per parole haveva ditto in favore dela Giesia contra al ditto Duca, perchè el gera calato el cirvello, ma el Duca fu persuaso ch' el non era mato, ma lo faceva con vicio; el saria stato meglio per M. Lodovigo preditto, che lui la haveva lasata stare, perchè dapoì che lui ebe ditta roba andò de mal in pegio. La prima hota fu de più de scuti 2000 spexi in scampare Aurelio suo fiolo per la morte de M. Alberto Tasson, perchè se lo haveveno prexo lo facevano morire ditto Aurelio e forse deli altri etc., la seconda fu del suo palazzo in el borgo d' Albareto con 9 case, che lui in persona lo fece ruinare per comandamento del Illmo Duca Hercole sucessore del Illmo Duca Alfonso suo padre, allegande ch' el ge dava noglia alla forteza principiata, el quale palazzo e case valevano deli scuti 5000 e più; et poi del 1537 de febraio lui morì de morte subitanea: sichè io concludo, che la roba de altri fa ruinare la sua, e s' el volse fare la pace, el bisognò ch' el pagase ali heredi de M. Alberto Tasson scuti 400 o circa.

Domenica a dì 5 mazo. Aviso da Piaxenza a Modena per litra de 21 aprile proximo passato, como il Duca di Savoia non vole dare in mano del Papa la rocha de Nizza, la cagione si è, o vera o colorata, che è ripiena del tesoro, non tanto suo, quanto de soi vasalli, perciò il Papa non se parte de qui (1). L' armata,

(1) Cioè da Piacenza.

sopra la quale de montare l' Imperatore, è arivata a Barzelona: Genovesi mandano ambasciatori speciali a salutare il Papa et ad invitarlo a casa loro. Il marchese del Vasto verà ad incontrare il Papa con doe milia spagnoli et doe milia tedeschi, che altrettanti seco ne mena il Re. Si rinova il ragionamento del acordo del Duca di Ferrara. Il cardinal di Carpi serà qui fra dui di; Giacobaccio torna corendo al Imperatore.

Item aviso da Piasenza a Modena per litra di aprile proximo passato, como ali 22 del ditto ge arivò nova che di Barzelona si doveva il medesimo di partire Cesare et navigare verso Nizza, et gionse messo del Duca di Savoja al Papa, a cui da parte del suo Signore propose tre partiti: o che esso Papa prendesse uno suo unico figliolo per stadico, et esso Duca si rimarebbe nella rocca di Nizza con lui, o che si darebbe ditta rocca al cardinale Invrea o ad uno parente del cardinale. L' imbasatore del Re di Franza acconsentirebbe al primo partito, ma al Papa non sodisfa, non parendogli che in tuto vi sia l' honore papale, non havendo libera la rocca senza il Signore, alli dui ultimi non s' accorda il ditto ambasciatore, et dice che il Cardinale et il parenti sono nati vassalli del ditto Duca, laonde sono sospetti. Il cardinal Giacobacio che andava corendo al Imperatore è stato richiamato dal Papa dopo la gionta del messo del Duca. Il cardinale Salviato ha ottenuto sicurtà dal Imperatore de potere venire liberamente a Nizza. L' essercito del Turcho ha preso due castelli de venetiani in Dalmatia. Il di 25 vene corando il marchese del Guasto, visitò il Papa, et disse de volere coaducere quattro millia fanti a Villafranca per guarda di Cesare, et andossi la medesima hora corendo. Si ragunarono i cardinali col Papa et determinorno che i legati mandati a Vicenza per lo concilio, non comparendo nè catholici, nè vangelici non dovessero procedere ad altro atto, ma non si allungasse però il tempo del concilio. Il di 28 vennero il cardinale Giacobacio di Spagna et il cardinale di Carpi di Franza, che legati là erano stati mandati già da Roma, o per far pace tra il Re di Franza e lo Imperatore, o per fraternarla. Il di 29 fu dato concistoro publico agli ambasciatori de' genovesi, uno de quali parlò lungamente latino lusingando il Papa infino al fastidio, et contenea il suo parlare nella prima parte la scusa perchè piuttosto non fos-

seno venuti a riconoserlo per Papa et a rallegrarsi con lui, et ciò era che nelle guerre erano stati impediti; nella 2.^a parte si lodava esso Papa et la sua famiglia; nella 3.^a parte et ultima se confortava a porre pace tra christiani. Il Papa rispose che riceveva le sue scuse et che le lode date da loro atribuiva alla benevolenza loro et alla benignità de Dio, et che il viaggio suo, vinte qualunque difficoltà dimostrava apertamente a tutti che egli era tutto in quelle parte volto, che il confortavano, cioè ala pace. Il dì 30 furono ricevuti in publico concistorio Giacobaccio et Carpi (1) quasi come pur allora arivati, et stete il Papa uno dì et mezzo, che non volle che persona gli parlasse, nè pur entrasse nella cittadella, dove si trovò per avventura essere, quando giunse Carpi, e che ben dovete sapere che apena un dì se ferma in uno albergo. Si busina che fra dui giorni s' inviarà verso Savona, dove trovato l' Imperatore et con lui ragionato anderà a trovar il Re a Marsilia per mare, perciocchè ha licenziati tutti i muli che con lui haveva, et rimandatigli indrieto, et fatto andar il bando che tutti i cavalli da soma et muli per Piacenza gli debbano essere menati etc.

Item aviso da Piasenza per litra de dì 2 mazo. Il Papa vorrebbe che io andassi a piedi (2), et egli se vole far portare in letica, guardate s' el ve par el dovere etc. Il Papa ha fatto ordinare a mio zio che non meni se non la sola sua cavalcatura et tre servitori a piedi, il medesimo è stato ordinato agli altri ambasciatori et prelati per la strettezza et difetto del albergo: qui se ha di novo (scrive l' Imperatore di Barzelona il dì 22 de aprile al suo imbasciatore) che ha ordinato che 30 milia fanti vadano in Friuli contro il Turcho, deci de tedeschi et vinti de italiani, et che tute le sue navi et de genovesi se ragunano a Messina dove giunto in Italia manderà Andrea Doria et opererassi quanto è stato ordinato et bisognerà. Il Papa ha pagati trenta millia scuti al Patriarca d' Aquilea suo armiglio (*sic*) per fornire l' armata sua. Oltra il credere di ogniuno è gionto uno dal Duca di Savoia, che permette alla venuta

(1) Rodolfo Pio Cardinale di Carpi.

(2) È Lodovico Castelvetro che scrive.

Imperiale da parte del Duca, libera la rocca di Nizza al Papa; laonde il Papa domane senza fallo partirà da Piasenza etc.

Le soprascrite tre lettere sono state scritte a M.^r Filippo Valentino da M. Lodovico Castelvetro, et havute questo di dal ditto M. Filippo: io Thomasino Lanciloto le ho registrarle como ho fatto ut supra.

Mercordi a di 8 ditto. La M.^{ca} Comunità cioè li Sig.ⁱ Conservatori et adionti deteno lire cente ale sore de S.^{to} Paulo per alzare el muro del suo orto, quale è denanze ale case che se fano per le cinquantine da meterge li soldati del Sig.^r Duca, e questo aciochè el non se mova el modello de ditte case, sicomo voleva alcuni che se facesse, quali volevano che le se abasaseno perchè el non se vedese in l' orto de ditte sore, e li ditti non consideravano ala utilità publica, ma solo ala utilità dele sore, le quale non haverano più male nisuno havendo le l. 100, e s' el non fusse stato la presentia del Sig.^r Governatore M. Batistin Strozo eli non ge haveriano dato nulla, et haveriano fatto le case secondo el modello et haveriano lasato dire chi havesse voluto, sicomo feceno pochi di fano, che non ge volseno dare nulla, ogni cosa è fatta a fin de bene; io per me ne scrisi al ditto Governatore, che per niente el dovese lasare guastare el modello de ditte case etc.

E a di ditto da hore 25. Passò a stafeta per Modena per andare a trovare la S.^{ta} del Papa a Niza, terra del Duca de Savoia, el R.^{mo} Cardinale Santafiora suo nepote, giovene de anni circa 20, e la sua guida vene inanze per havere li cavalli subito; el Sig.^r Governatore ge andò incontra, perchè cussì ha comission dal Illmo Duca de honorarli tuti e lo Massare de farge le spexe.

Venerdì a di 10 marzo. Joanne Gabriel figliuolo de Carolo da Popio è stato creato notare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto etc. M. Thomaso Cavallarin giudice ale vittuarie e Ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità sono andati imbascatori a Ferrara per el fatto dele tasse e de' 45 soldati che sono in Modena. Tornorno a di 19 ditto con bona verba etc.

A di ditto. Essendo a Castelnovo de Grafagnana ser Joan Nicolò Fiodebello notare modenese ale noze de una sua neza da pasqua in quà, et nel hora dela cena, ala qual gera el Sig.^r conto Fran-

cesco Buscheto gentil homo modenese commissario dela Ex.^{ua} del Duca nostro in ditto castello e certi altri homini da bene, gionse 2000 spagnoli ala improvista, che havevano promesso non ge dare disturbo, ali quali ge havevano fatto presente de scuti e de vitelli, aciò non ge deseno disturbo, ma li ribaldi pensorno de acalarge là nel hora dela cena de quelle noze, de modo che el se cridò alarme, et el ditto commissario lasò stare ogni cosa e andò a fare mettere in ordinanza 500 archibuxeri ale mure e altre garde e bone provisione, de modo che li feceno tornare al suo alozamento. Non obstante che la Ex.^{ua} del Duca havese havuto patente de salva guarda dal marchexo del Guasto capitano generale dela M.^{ta} del Imperatore, non hano obedito nulla, e dove sono alogiati hano destruto e robato quelli loci, e dice ditto ser Joan Nicolò: che se sono levati per andare ala via de Bersello, e dicono de andare ala Mirandola, cussì me ha ditto questo dì.

El Sig.^r Galeoto Pico al presente Sig.^r dela Mirandola prevede de obstare ali preditti spagnoli se ge andasseno, et ha fatto condurre dentre tuti li vini che erano li intorno, e fa provisione de altra vittuaria e de' soldati per defenderse, la quale Mirandola tene apostata dela M.^{ta} del Re de Franza contra al Imperatore.

Sabato a dì 11 mazo. Joanne figliuolo de ser Joan Jacopo Pignata cittadino modenese questo dì è stato creato notaro appostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto etc.

Sabato a dì 11 mazo. Le lane mazadege fine del contà de Modena 8 dì fa se sono vendute l. 6, 5 el pexo, et questo dì se son vendute l. 5, 5 et l. 5, perchè quello primo bon pretio el s'era diulgato e ogni homo le ha portate in Modena, pensande de havere quello pretio, e sono restati inganati.

Per ditto de uno bon mercadante de Modena questo anno passato s'è fatto in Modena pece 2000 de pani de più sorte e colori.

Item uno mercadante del arte dela seta ha ditto che in Modena ge al presente 300 telari da seda de più sorte, la qual arte fu principiata del 1480 o circa.

A dì ditto ser Zimignan fu de M. Gaspar Fontana cittadino modenese, de sei dì in qua, ha maridato la Camilla sua figliola in Francesco de ser Giacomo de Francesco Castelvetro cittadino mode-

neso, se dice con dota de scuti 600 de oro da sol. 76 per scuto et scuti 100 in pano: queste sono dote excessive, che al presente promette li patri ale figliuole.

Mori ditta Camilla a dì 15 luio 1540 de parto, e scampò la creatura doppo lei; et morì a dì 16 agosto el ditto puto per nome Paulo.

M. Aliprando Balugola ha maridato sua figliola in M. Petro Foschero dottore e povero compagno figliuolo de M.^o . . . Foschero depintore con dota de scuti 940, cussì se dice da dui dì in qua.

Lunedì a dì 13 ditto. Questa matina è passato per de fora de Modena la Sig.^a Costanza consorte fu del Sig.^r Boxo da casa Forcéscha et figliola dela S.^{ta} del Papa Paulo 5.^o, la quale va verso Milan et vene da Roma, el se dice che Sua S.^{ta} la vole maridare in uno che se farà duca de Milan, se a Dio piacerà.

El se dice che a questa hora la S.^{ta} del Papa si è a Niza de Provenza per parlare ala M.^{ta} del Imperatore et poi al Re de Franza per la pace.

Lunedì a dì 13 mazo. Questo dì se doveva lavorare ale case nove che se fano per le cinquantine; e non se ge lavora, nè se ge lavorato dala zobia santa in qua che fu a dì 18 aprile, e questo per manchamento de dinari; la causa si è che la maggior parte deli cittadini richi et mercadanti non hano voluto ch' el se facia le case, e al presente non voleno pagare quello che sono stati tassati, aciochè più non se faciano, e fano molte oppositione per non pagare.

Martedì a dì 14 ditto. El Sig.^r Marco Pio et el Sig.^r conto Galeazo Tasson zentilhomini del Illmo Duca nostro sono venuti a Modena in cochio in grande presia, e in poco de hora montati in posta a 4 cavalli per ciascuno, uno va ala M.^{ta} del Imperatore, l' altro ala M.^{ta} del Re Franza, quali a questa hora se deno ritrovare in Italia al parlamento con la S.^{ta} del Papa, qualo li è andato a trovare a fin et effeto che faciano pace insieme, e perchè deno essere in Italia, la Ex.^{ta} del Duca ge ha mandato li dui preditti a farli riverentia.

El Sig.^r Giberto Pio Sig.^r de Saxolo ha havuto una condotta de 120 cavalli lezeri dala Sig.^a per andare contra ali Turchi, cussì se dice.

El se dice ch' el Turcho ha uno million de soldati, in campo in

li quali ge 300000 cavalli, ch' el fa cinque campi e vene contra ali Cristiani, e per questo tuta la cristianità è sottosopra e mal d'acordo sin qui. El bisogna che Dio se ajuta, altramente sjamo mal parati, e la causa si è stato el Re de Franza.

Zobia a dì 16 mazo. Havendo a mesi passati li frati de S.^{to} Domenico con lusenge tolto in la religione in Modena uno puto de uno fiole de ser Galvan Gastaldi ditto Butafoco de età d'anni circa 14, el quale ha de bone posesione e altri mobili et immobili, li ditti frati l'hano fatto fare professione inauze il tempo; el tuto si è fatto con ingano e fraude dela casa di Gastaldi, li quali mal tolerano che uno giorno la roba non nesa de casa. Essendo da dui dì in qua el ditto fratin andato a Villafranca con uno suo compagno per recreatione, una note ha lasato el compagno in letto e la capa nel suo loco, et s'è travestito e andatose con Dio, et acorgendose el compagno è venuto in Medena a dirlo ali frati, li quali sono stati in suso le smanie per havere persa la roba più ch'el fratino, et se ne sono dogliuti con el Sig.^r Governatore e domandatoge li soi cavalli legieri per andarlo a trovare, s'el fuse nel paese, e cussi ge li ha concessi etc.

E a dì 17 venerdì. Li preditti cavalli leggieri hano menato el preditto fratin nel monastero de S.^{to} Domenico et lo hano trovato a certe posesion, li Castaldi sono in volta con tuti li soi parenti contra a ditti frati; el se dice ch'el puto non ge vole stare, e ch'el vole mogliera.

Venerdì a dì 17 ditto. Mori e fu sepelito in S.^{to} Francesco frate Tadè Gastaldi che era guardiano de ditti frati in Modena, el quale ha predicato questa quatragesima passata in S.^{to} Francesco et ha sempre havuto bona audientia, se dice esserge trovato 200 scuti, perchè sono frati conventuali.

Sabato a dì 18 mazo. Thomaso del quondam ser Petro Antonio Mauzino da Maranello questo dì è stato creato nodare apostolico e imperiale etc . . .

A dì ditto. El se dice che la S.^{ta} del Papa è apresso la M.^{ta} del Imperatore 10 miglia, in questo modo: lo Imperatore e Re vano a fare li soi parlamenti con la S.^{ta} del Papa, differenti l'uno dall'altro, e in questo mezo el Turcho fa facende per disturbare, el simile

li luterani: el vulgo dice che non farano pace, perchè asai voriano mangiare de quello del compagno senza lavorare, ma la posanza de Dio poterà più che quella del diavolo.

A di ditto. M. Zan Batista del quondam Francesco di Guidon modenese (el quale Francesco è stato nel tempo de sua vita a Ferrara et cortesano e facevase chiamare da Ferrara e non da Modena, e l' honore che ha havuto M. Zan Batista suo figliuolo è deli ferraresi e non de' modenesi) essendo stato mandato dal Illmo Duca comisario de Sestola, s' è portato cussi bene che, ultra ali libelanti (*sic*) che ha acordati, è stato condemnato questo di dal M.^{co} M. Lanfranco dal Zeso podestà de Modena (al quale la Ex.^{ta} del Duca ge ha comessa la causa ad instantia deli homini de Sestola) l. 3600 per la parte dela Camera, et da pagare tute le spexe che sono scuti 40 al Podestà et circa scuti 100 a M. Zintil Albino canzelere del Sig.^r Governatore, e altre spese circa a scuti 200 in tuto, e per essere dottori ferrarexi hano questo honore.

Domenica a dì 19 ditto. El R.^{do} padre fra Costantio Fusco da Fosdenovo de ordine de S.^{ta} Maria del Carmene questa matina ha predicato in Domo dela reformatione che ha fare la Giesia, ma non tanto la Giesia como tuta la Christianità, la quale non fu mai più dessoluta quanto è al presente, forza è che Dio ge proveda, altramente el Turcho l' asetarà, e sopra de questo ha fatto bellissimo discorso per la Scrittura sacra, ancora predicarà domane e poi andarà al suo viaggio e comenzò domenica proxima passata etc.

El soprascrito patre fra Constantio Fusco è da Fosdenovo castello in territorio de Luna, sotto el dominio del Sig.^r Josepho Marchese Malaspina.

E a dì 20 ditto ha fatta la sua ultima predica deli ladri secreti e non de publici, che robano e asasinano ogni giorno de ogni sorta persone maschi e femine.

Copia de una litra de don Dominico Morando capelano del R.^{do} monsignor M.^r Joane Moron vescovo de Modena el quale Mons.^r si è ale bande del Ongaria ambasciatore dela S.^{ta} del nostro Sig.^r Papa Paule 5.^o scritta in Praga ali 28 aprile 1538 al R.^{do} Vicario del ditto monsignor in Modena videlicet.

Ali 9 del presente la sequente note la M.^{ta} di questa Regina par-

turì uno figliolo maschio, et secondo il solito Monsignor nostro andò dala M.^{ta} del Re a congratularse del nasuto figliuolo, et Sua M.^{ta} lo invitò per compatre a nome de nostro Sig.^r insieme con lo imbasciatore del Imperatore a nome del ditto Imperatore, et lo batezono circa le 23 hore, et li poseno nome Joan Batista: avanti le 23 hore, se levò un tempo con tanti troni, fulgori et pioggia, che mai el simil non se vide et tirorno otto saete in una torre dove la M.^{ta} dela Regina ha il suo alogiamento, et a ogni saeta se vedeva il foco dare nela dita torre, doe altre ne dete nela Giesia maggiore et a ciascuna il foco, ma furno presto a morciarlo, e non fece molto male; doe ne dete in una torre sopra la porta del castello et li aceseno il foco, et non fu possibile nè con l'abondantia del aqua che descendea dal celo, nè con altro rimedio smorcialo, tanto che brusò tuta la torre, alcuni l'hano interpetrato in bene, altri in malo; il Sig.^r Dio dispona il tuto secondo el suo divino beneplacito etc.

Questa M.^{ta} non manca de fare et sollicitare li populi che faciano bona provisione contra lo impeto turchesco, ma vano molto tarde le provisioni; questi signori bohemi non hano ancora fatto alcuna resolutione, ala fine del presente farano una altra dieta, dove concluderano quello vogliono fare. È pericolo che le provisione siano tropo tarde, perchè qua è aviso certo ch' el Turcho già è in ordine et dovea partire da Costantinopoli per Belgrado. Ha mandato a Buda citade del Ongaria, qual tene il Vaivoda, a farli comandamento che debia preparargli alogiamento, et non lasare tagliare erba intorno la Città tre miglia, acciò possa havere provisione per li cavalli; ha fatto fare li ponti sopra la Drava fiume molto grosso per la via de Buda et preparato victuaglia a Cscech, dove li nostri l'anno passato ebbero la rota. Dicono che di Belgrado poteria ancora pigliar la via verso la Dalmatia et Sclavonia per venire nel Friulo de venetiani, et a questa hora quelli turchi che sono in Belgrado hano trascorso sino a Lubiana città di questa M.^{ta} et fatto prigioni circa 3 miglia anime; mentre che li nostri trattano dela pace, il Turcho non cessa far il fatto suo etc.

Li luterani hano disolto il convento qual facevano a Brusvich, senza alcuna conclusion, perchè le citade franche luterane non hano voluto consentire ad alcuno tumulto de guerra, hovoero perchè

il Sig.^r Dio dissipa li consigli deli empi: li è stato presente lo imbasator di Francia a sollicitarli a far liga con Francia, ma non hano voluto consentire, secondo se dice, excepte alcuni pochi deli principi, tra li quali el Laneravio de Assa, el duca Giovanni de Saxonia ellettore. La S. V. considera che speranza pensano havere di pace non cessando questi di machinare male.

Alli 12 o circa di magio questa M.^a, secondo se dice, partirà di Praga per andare in Lusatia, dipoi nela Slesia et Moravia et ultimamente a Viena, per metersi in ordine per la guerra; et questo serà se li bohemi insieme con li altri paesi li darano tal soccorso che possa contrastare con lo Turcho, altramente se ritirarà in Isprucho, loco molto forte per li siti. Altro al presente non mi occorre de dire.

Lunedì a dì 20 ditto. M. Bertolamè Marscoto dottore modenese receve questa sira circa 12 sponse soe parente et ge ha preparato una cena da signore, perchè el non pasteza tropo speso, el s'è descusito questo dì, e a questo tempo se fa tante vivande che li Imperatori e li Re non nè fano tante, el pare ch' el non ge basta l'animo de strusiar el suo, se non per questa via de pastezare, e gran mercede a uno Jacopo Galean depintore et a uno M.^{ro} da cucina, li quali studiano in trovare fogie nove de vivande per cacciare li cittadini al hospedale, ma loro serano li primi andarge, perchè sono poveri e guadagnano a fare simile exercitio, a insegnare de strusiar a delecto, como fanno, perchè antiquamente el Carafolo se avantava havere ricevuto 12 sponse con dela carne de manzo e deli navoni.

Lunedì a dì 20 mazo. Vene nova in Modena como a Vicenza, dove se ha a fare el concilio, ge gionto 20 homini dotti evangelici alias lutherani con 300 cavalli e che questo dì dovevano dare principio ale dispute. Dio ne sia laudato e ilumenage el coro, ch' el se aseta tuta la Christianità.

Martedì a dì 21 ditto. Questo dì s'è tornato a fabricare le 4 case principiata a nome dele cinquantine per alozare li soldati, in le quale non se ge lavorato dala zobia santa in qua, che fu a dì 18 aprile, e questo per manchamento de dinari, e ancora perchè li tassati non hano voluto pagare, perchè non hano voluto ch' el se faccia lo estimo civile, e mo non voriano ch' el se facesse le

case per non pagare: guardate vui lettori s' el ve pare che questi siano onorevoli cittadini etc. E nota che non ge lavororno questo dì, ma misurorno tute le mure fatte, perchè li magistri non voleno avanzare con la M.^{ca} Comunità.

A dì ditto. Morì dui dì fa M.^{ro} Tadè Calora homo vechissimo de Modena de anni circa 90 e povero.

Mercordi a dì 22 ditto. El se dice ch' el Papa ha fatto mozare la testa a 3 de quelli che furno ala morte de uno suo capitano in Parma quando ge intrò Sua S.^{ta}

Zobia a dì 23 mazo. Francesco de ser Giacomo de Francesco Castelvetro questo dì ha sposato M.^a Camila figliuola de ser Zimignan Fontana a lui promissa 15 dì fa con dota de scuti 600, che valeno sol. 76 per scuto, che sono l. 2280 et scuti 100 in pani del dosso et una cota de raxo; e perchè sono alquanto parenti hano mandato a Roma a tore la dispensa: per la gratia de Dio molti parentà che se sono fatti questo anno sono stati quasi tuti parenti, e fatti con despensa per havere roba asai in dota; pochi anni fa et mesi è morto deli mariti ale mogliere, le quale hano voluto la sua dota e partirse de casa ove erano maritate, de modo che quelli che sono restati doppo el morto hano dovuto restituirla e sono poi restati como poveri, in fra li quali ser Zohano dala Scala restituito scuti 400 dela dota de sua nora sorela de ser Zan Vincenzo Carandin; et li heredi de M. Lodovigo Sechiare la dota dela figliuola de ser Thomaso da Borgo scuti 800, apena ge romaxe a uno suo figliuolo piccolo uno pocheto de roba a pagare li soi debiti, perchè quello M. Lodovigo era prima povero e faceva el grande procuratore, perchè in vero era doto e acuto de ingiegno, ma era una scatola depinta, e deli altri asai sono in questo termino in Modena, e a longo andare quelli che haverano havute dele dote più grande che non vale el suo, e che per desgratia le haverano a restituire, le serano la sua ruina; el simile deli patri che hano figliuole da maridare se ne cavarano la voglia de darge grande dote, perchè el non se ne paga gabella, como già se faceva, ma farano ben tanti stochi, volupi, uxure e mali contratti per acumulare dinari per pagare quelle grande dote, che al fin andarano tuti a casa del diavolo, e tal tole mogliera per havere la dota, che non le guardariano con pocha

dota, e li patri ne meteno asai in le sore, perchè una staga bene et scavezano el colo a tute, el diavolo ge lo scaveza poi a lori etc.

Zobia a dì 25 mazo. Ser Thomaso fu de M.^{ro} Donin da Borgo questo dì ha comprato la casa fu del conto Siximondo Rangon che al presente hereditava el Sig.^r conto Uguzon Rangon scuti 1800 da sol. 76 per scuto che sono l. 6840, e ditto ser Thomaso è ale mane per comprare una bela posesion de M.^{ro} Zohane da Roncho in Albareto, e sono a mercato da scuti 21 a 22 la biolcha. Sapiate letteri che questo ser Thomaso 23 anni fa faceva la sartoria e ziponi e calce da fera (*sic*) et era povero, et ha più de biolche 200 bele terre in Albareto da grandò pretio, bela casa in Modena, bel fonticho da seda e pano et è richissimo de dinari, ma mal voluto e sutilissimo venditore, e tene tanto stretto la roba, che li sorici de casa sua rodeno el ferro. Uno anno fa stete in castello molti giorni a purgare una inquisitione oposta da ser Antonio Pazano de haverge stelato uno suo bancho e toltoge li dinari, al fin n' esì de castello, io non so a che modo, ma fu ditto ch' el porco haveva rebaltato el bochale dal olio; ma a queste grande compre el non se può pensare se non male: per l' avvenire se intenderà meglio. Nota che el ditto conto Uguzon ge ha fatto lo instrumento dela vendita a dì 19 overo 20 de luio con grande difficoltà, e perchè el voleva scuti 2000 dela casa el ditto Borgo s' era amalato d' affano.

Ser Zohane Tartaion vechio de anni 70 ha tolto una dona di Sigize zovene de anni 22, per essere lui vedovo e mal inselato con doi figliuoli; a mio giudicio non li vederà incaminati, perchè va tuto scorlende (1), et ge dona l. 50 per lei che non ha dota.

Venerdì a dì 24 ditto. Vene nova in Modena como la S.^{ta} del Papa è stato a parlamento con la M.^{ta} del Imperatore et Re de Franza 5 dì fa, se pensa farano la pace.

El se dice che li tagliani se sono separati da spagnoli nel campo del Imperatore.

Venerdì a dì 24 mazo. Ser Lorenzo Lanciloto giudice dale aque di sopra ha fatto misurare il Canal grandò dal Tenedè sino ala

(1) Scrollando o scuotendo le membra tremolanti.

fornaxa di Moran, il quale si è longo pertiche 1550, e questo perchè la M.^{ca} Comunità vole ch' el se cava e ch' el se alarga, a ciò ch' el possa portare 3 maxenade de aqua per dare una mexana al canale d' abisso, che passa sotto la becharia nova, e li Sig.ⁱ Conservatori voleno che $\frac{1}{3}$ lo cava et alarga le moline $\frac{1}{3}$ le testade $\frac{1}{5}$ el Comun, e doman se comenzerà a fare li incanti et ge soprastante ser Gaspar Mongardin.

A di ditto. Fu morto M.^o Polo fu de M.^o Batista dale Coltrespetiale in Modena homo de anni circa 65 ala sua possession da Campo longo dela villa de Fredo da hore circa 16 da uno Zan Giacomo Bochazo da Rubera suo zenere, e como lo ebbe morto ge tolse el cavallo e andosene con Dio, cussi se dice: la causa è stata, secondo è stato ditto, che ditto suo zenere, ha strusiato el suo e quello dela moglie, la quale con tri figlioli sta in casa del ditto M.^o Polo: el ditto Zan Francesco la voleva e lui non ge la voleva dare, e per dita causa è stato morto. Lui fu portato in S.^o Jeronimo et vestito da morto e in ditta sira sepelito a S.^o Domenico.

Domenica a di 26 mazo. Ellettione fatta questo dì deli offitiali de S.^o Lazaro per l' anno a venire in el palazzo del M.^o Comun de Modena da M. Carlo Codebò e altri ellettori videlicet.

Ser Francesco Codebò fratello de Carlo massare pecuniario, con ser Zan Batista Marscoto.

M. Bertolamè Marscoto barba de M. Carlo sindaco et ser Zan Francesco Fontana suo compagno: vui lettori guardate se la nostra Città è bene governata in questa parte.

E nota che hano fatto guardiano Lodovico Carnovale et casso Nicolò Malacria, qualo è stato guardiano molti anni, el tuto è stato fatto con grandi pratiche per essere ditto hospitale in la man de certa compagnia larga che non serva strazo dela bolla, e già in tal di se soleva fare ditti offitiali a Santo Lazaro et ge faceva uno magno dixinare da scuti centi, et ge andava persone asai de ogni sorte, e non tornavano a casa che qualche uno se haveva dato dele bote, e ditto dixinare se chiama el scomporcio de S.^o Lazaro, e da anni 30 in qua el non s' è fatto dixinare nisuno, ma le altre pratiche se fano tute: perchè ogni homo mangia volontera dele osse de quelli morti etc.

Mercordì a dì 29 mazo. Questo dì s' è fatto la ultima processione dela Sensa, como se fece ali 9 mazo 1537 dentre dela cità, per non potere andare intorno ale fosse per rispetto dela forteza.

A dì ditto. Fu sepelito ser Zan Batista Scanarolo de età de anni 60; questo homo è morto de affano, perchè el faceva uno fondego de ferro, et haveva uno fattore che robava li soi dinari et ge dete grandissimo danno, el quale poi fu impichato; ma non se potè valere del danno per essere pover homo; dapoi certi soi parenti lo associorno in uno deposito de l. 4700 fatto dagli figlioli furno de Zirolimo Falopia, li quali dinari ge furno cavati dale mane da ditti soi parenti senza instrumento et non restituiti, de modo che comenzorno a piatezare insieme e speseno asai, e lui è restato con la testa rota, e quelli del deposito hano voluto el suo deposito da lui con el megio dela rasone et ge hano fatto pagare lo interesse a l. 30 per cento, de modo ch' el ge andato la più bela posesion che lui havese a S.^{lo} Cesaro, e ultra di questo ha piatezato con el conto Francesco da Cesa certa suma de dinari circa 200 scuti et etiam in Ferrara uno anno de longo, de modo ch' el s' è ruinato, e tanto affano se ha posto in la sua vita che lui è morto questa note passata, e tute le soe cose sono restate imperfette e in lite. Li vechii dicevano questo proverbio: che el sale, la tristitia, el vino forto ascurtava la vita del homo, cussi ha fatto la tristitia a questo homo.

A dì ditto M. Gaspar dal Lino canonicho modenese, che già era povero de patrimonio et ora richo de benefitii, ogni giorno aquista terre e case, e pochi giorni fa ha aquistato al canton dala Croce dala Preda, dove al presente fa la spetiaria M.^{ro} Francesco Macio, da M. Girardino Molcia per l. 900, per vigore de una bola papale, et ha ancora comprato offitii in Roma per molte centonara de scuti: vui che legete vedete como la intrata de' benefitii è dispensata amore Dei e in fabricare le giesie.

Zobia a dì 30 mazo el dì dela Sensa. Questa matina ha predicato in Domo uno frate forastero vestito da romito de pano grosso bixo con uno capuzo in testa che pare la punta de uno sacho, e una corda cinta et ha uno compagno simile vestito; a mi pare una dotta persona, el quale ha fatto una magnifica predica, ala quale gera el Sig.^r Governatore e altri offitiali, dottori e cavalleri e altre

persone asai, et ha predicato dela asensione de Cristo, al fin ha ditto dela pocha fede che regna al presente, et lui dà la colpa ali religioxi che non dano bono exempio, el simile ali signori temporali che non fano el simile e che non fano justitia; el nomo suo si è fra Josef.

E nota che a di ultimo venerdì ha predicato el ditto fra Josef da Milan dela pasion de Christo.

A di ditto. Questa matina da hore 13 è stata publicata una crida ala rengerà del palazzo del M.^{co} Comun de Modena, che da questo di inanze nisuna persona ardisca spoxare nisuna donzela senza licentia de patre, matre e fratelli et altri soi parenti atinenti, ala pena de ducati 500 e de tratti 5 de corda e bando perpetuo, e la dona che se lasarà spoxare perda la sua dota e la parte sua deli beni paterni, quando restase herede, e questo da parte del Illmo Sig.^r Duca Hercole, et vole Sua Ex.^{ua} che el sia per leze e irrevocabile, como apparerà in la ditta crida notata ut infra, quando la averò dal Canzelero.

A di ditto. Morì dui di fa don Benedeto figliuolo fu de M.^{co} Francesco da Toto alias Camanzarin mansionario modenese zovene de anni circa 25.

Venerdì a di ultimo ditto. M. Alberto de M. Jacomo Fogliano modenese fu creato conto palatino et cavallero dala M.^a de Carolo quinto imperatore in Bologna a ultimo novembre 1529 et M. Gaspar del quondam M. Zobane Rangon fu creato conto palatino et cavallero dal ditto imperatore in Bologna a di 9 zenare 1533.

Nota che ditto M. Alberto morì a di 25 ottobre 1541, como in questo appare.

FINE DEL QUINTO VOLUME.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

- A.**
- Accademiei**, modenesi, loro satire, pag. 428,
 — tacciati di luteranismo, 389, 428,
 — libro infetto di eresia, 389, 390, 392, 394.
 — — abbruciato a Bologna, 455.
 — carcerati, 439.
 Adigeri Alberto, 190.
 Agazan Jacopo, 170.
 Albergetto Alberghetto, 277.
 Albinolo Baldiserra podestà di Carpi, 179.
 Alessandria, 137, 142.
 Alvaroto Giacomo, 260.
Ambasciatori, francesi, 125.
 — di Carlo V Imperatore, 98.
 — modenesi, 17, 90, 103-4, 208,
 — Codebò Carlo 67, 450.
 — Manzolo Andrea, 67.
 — Pio Matteo, 478.
 — Tasson Galeazzo, 478.
 — Morone Giovanni. V. Vescovi,
 — ducali, 260.
 — Turchi, 270.
 Antichità dissotterrate, 71, 74-5, 78, 81.
 Apocalisse predicata, 102.
 Aretino, 5.
Arti belle. Begarelli, deposizione dalla Croce, 529.
 — Fontana Alberto pitt., 337, 376.
 — pitture della beccheria, 372-73, 376, 381.
 — maschere, lavorazione, 585.
Arti meccaniche. Canepa, lavorazione, 12.
 — Calzolari, 46.
 — della Lana, 66, 339, 370.
 — Mercato delle lane, 472, 477.
 — Tessitore in lana, 282.
 — Carzadori di panni, 370.
 — Chioldare, 370.
 — Purgo, 370.
 — panni lavorati, 477.
 — Strazzarolo, 68.
- Arti meccaniche**.
 — Botteghe da panno e seta, pag. 427.
 — — della Seta, 9, 66, 86-7, 241, 296, 359.
 — Decreto ducale, 9.
 — Statuti, 411.
 — Filatojo, 52, 339.
 — Telai, 411, 477.
 — Seterie, 153.
 — Seterie spedite a Mantova, 9.
 — — in Fiandra, 26.
 — Setajuolo Pignatta, 442.
 — Galette, prezzo, 159, 295-96.
 — Gelsi piantati, 296.
 — Belencini Gio. Battista mercante, 359.
Artiglierie, a Modena, 113.
 — a Novi, 393.
 Artuxo Antonio, 170.
 Avvocati modenesi, 10.
- B.**
- Badia Francesco, pag. 346.
 — Tomaso, 114.
 Bajola (dala) Stefano, 276.
 Balugola Aliprando, 48, 90, 210, 403, 478.
 Bambaxo (dal) Rafaele, 335, 358.
 Barcaroli d' Albareto, 259.
 Baranzon Giacomo, 46.
 Barozzo Andrea, 452.
 — Girolamo, 403.
 — Vincenzo, 398.
 Bassan Dott. Matteo, 420.
 — Pietro, 282.
 Bastardi fra Bernardin, 94, 388.
 — Cherubino, 86, 242.
 Baxilica Petra Francesco, 25.
 Begnamin o Bignamin Francesco, 52.
 Belencino Agostino, 25, 103, 350, 354, 356, 358, 354.
 — Aurelio, 259, 303, 369, 588.
 — Francesco, 102, 259, 294, 400, 452, 468.
 — Gio. Battista, 9, 70, 304, 359, 409.
- Belencino Lodovico, pag. 11, 17, 20, 30, 41, 58, 258, 411, 454, 473.
 Beliaro Jacopo, 105, 388.
 Beneficii ecclesiastici, 99, 275, 358, 359.
 — a Roma, 254, 486.
 Bentivoglio Lena, 282.
 Bergamo (da) Gio. Maria, 191.
 Bergolo Francesco, 199.
 Bergomozo Lorenzo Can.°, 32, 141.
 Bergonzin o Bergunzin Gio. Andrea, 170.
 — Matteo, 81.
 Bertan Guron, 297.
 Bertelli (di) Camillo, 96.
 Bertolino Leonardo, fuoruscito, 335.
 Beto (de) Antonio M.° medico, 11, 403.
 — Girolamo, 367.
 Biade descrizione, 38, 50, 54, 101.
 Vedi Monte della Farina,
 Bianchi Bartolomeo, 398.
 — (de) Lanciloto, 10.
 Biondin Don Gaspare, 46.
 Birri vestiti di giallo, 38.
 Bisogno Giovanni, 64.
 Bologna, 11, 211, 275, 278, 300, 471.
 Bomle Bonaventura, Massaro, 170.
 Bonasia Bartolomeo, 193.
 — Golia, 192.
 Bonin Don Gio. Antonio, 89.
 Bonissima, 254.
 Bontavose Nadale, 279.
 Burgo Antonio, 100.
 Borgo (del) Gio. Battista, 339.
 — Tomaso, 61, 99, 183, 242, 250, 253, 264-65, 484.
 — Zaccaria, 370.
 Bortolamaso Tomasino, 340.
 Boschetto o Buschetto Co. Cesara, 1.
 — Diamante, 34.
 — Gio. Francesco, 245-46, 261, 268.
 — Leona, 177, 180.
 Bozale Giacomo, 255.
 — Nicolò, 274.

Bozolo (da) Cagnin, pag. 111, 186.
Boxelo Cesare, 464.
 — Gherardo, 273.
 — Pietro, 290.
Brescia, 158.
Bricadelli Zaccaria, 467.
Brindisi, 319.

C

Calora Bartolomeo, pag. 403.
 — Cristoforo, 318.
 — Gaspare, 178.
 — Lodovico, 319, 358.
 — Nicolò, 43, 290, 451.
 — Paolo, 6.
 — Taddeo, 483.
Calzolari, arte, 46.
Camerino, 32.
Camorana, 299.
Campana, 193.
Campana, Lodovico, 378.
Campogujan, 219, 398.
Camposanto, terra, 296.
Canali e fiumi.
Canale d' Abisso, 279, 394, 434, 452.
 — Canalino, 33.
 — Cerche vecchie, 82.
 — Grande, 33, 250, 484.
 — S. Margherita, 230.
 — Modonella, 230.
 — Nuovo, 160.
 — Predella, 106, 162.
 — Soratore, 81, 276.
 — Spilamberto, 394.
 — fiumi, 337.
 — fiume Secchia, 334.
Canova Francesco, 4, 337 - 38, 413.
Cantù Gio. Battista, 403.
Capello Gio. Lodovico, 454.
 — D. Taddeo, parroco, 339, 363, 413.
Capitani illustri.
 — Barbarossa, turco, 319.
 — Doria Andrea, 242, 316, 329, 432.
 — Guasto (March. del), 189, 226, 267, 286, 299, 350, 373, 383.
 — Leva (da) Antonio, 75, 128, 131, 162, 170.
 — Orsino Girolamo, 134.
 — Rangon Co. Guido. Vedi Rangoni.
 — Strozzi Filippo, 242, 317, 333, 414.
 — Vitello Alessandro, 266.
Carafolo Antonio, 52.
Carandini Ant. Francesco, 62 - 3.
 — Antonio M., 300.
 — Confisco, 473.
 — Elia, 23, 38, 293, 304, 340, 364, 413.
 — Ercole, 411.
 — Francesco, 398.
 — Giovanni, 173.
 — Gio. Antonio, 337, 406.
 — Ippolito, 219.
 — Lorenzo, 333.
 — Nicolò, 273.
 — Paolo, 141.
 — Pietro, 24.
 — Sepoltura, 438.
 — Tomaso, 16, 38.
Cardinali, Badia, 289.
 — Bertani, 396 - 97.

Cardinali, Carafa, pag. 131.
 — Cibo, 266.
 — Cortese, 152.
 — d' Inghilterra, 260.
 — Lorena, 412.
 — Medici, 69.
 — del Monte, 366.
 — Pio, 474.
 — Sadoletto, 177, 178, 218, 220, 221 - 22 - 23, 263, 280, 289, 332, 334, 336, 436, 438, 462.
 — suo stemma, 222, 280, 286, 361.
 — Santa Fiora, 476.
 — de Tran, 470.
Cardinali legati, 401.
 — in Modena, 457, 459, 461, 262, 463.
Carlo V imperatore, 11, 14, 15.
 — in Africa, 60.
 — a Napoli, 69.
 — a Roma, 106, 109.
 — sfida il Re di Francia, 110, 124.
 — a Siena, 112.
 — aspettato a Modena, 113, 116.
 — a Parma, 152.
 — suo esercito, 135.
 — in Francia, 132-33, 313 - 16.
 — prestito, 140.
 — muli pel trasporto, 147.
 — penuria nel suo campo, 170.
 — infermità e mortalità, 171, 174, 175, 177, 179 - 80.
 — a Genova, 173-76 - 77, 183 - 86.
 — parte da Genova, 191.
 — va in Spagna, 181.
 — tregua col Re di Francia, 386, 396.
Casalmaggiore, 365 - 66, 368.
Casella Matteo, 200.
Castellaran, 153.
Castello (da) Donato, 310.
Castelnovo di Garfagnana, 476.
Castelvetro Giacomo, 22, 50, 273, 276, 431.
 — Gaspare, 404.
 — Giovanni, 23, 30, 104, 258, 261, 272, 353.
 — Gio. Battista, 504.
 — Francesco, 477, 483.
 — Jacozo, 136.
Cato Giulio, 219, 398.
Cavalario Giacomo, 409.
 — Ginevra, 303, 367.
 — Nicolò, 23, 403.
 — Tomaso, 22, 33, 83, 98, 127, 200, 228, 290, 293, 331, 394, 398.
Cavaza Francesco, 270.
 — (di) Gaspare, 99.
 — Madalena, 367.
Cavola (da) Agostino, medico, 31.
 — Bernardo, chirurgo, 31.
 — Camillo, 233, 417.
 — Cesare, 193.
 — Tomaso, medico, 31.
Carnevale Lodovico, 483.
Carpi, 273, 311.
Caxela Francesco, 42.
Cervia (Sale di), 387.
Cesa o Cesa (da) Cesare, architetto, 26, 283, 333, 369.
 — Co. Francesco, 247, 486.
 — Co. Ventura, 219.
Chieri, città, 186, 362, 389.

Chiese.

— Sant' Agostino regia, pag. 363.
 — — sagrato, 30.
 — S. Bartolomeo, 338 - 39.
 — — parroco eletto dal popolo, 363 - 64.
 — B. V. del Carmine, 112.
 — S. Cecilia, 320, 322 - 23, 328, 444 - 48, 273, 384.
 — S. Domenico, 9.
 — Duomo, Cappella della Vittoria, 79.
 — — Altare di S. Martino, 466.
 — — Ancona di S. Giuseppe, 193.
 — — Immagine di S. Bernardino, 426.
 — — Incendio, 226.
 — — Canonica, 169, 241.
 — — Altare posticcio, 310.
 — — Comuna, 310, 338.
 — — Sagristia, 81.
 — — Torre, 271, 277.
 — — Campana grossa, 81.
 — — Musica ecclesiastica, 419.
 — — Lato delle donne, 338.
 — — Battesimo, infedeli, 408.
 — — Predicatori, 27, 96, 103, 126, 132, 181, 191, 236, 265, 332, 368, 382, 389, 414, 443, 449, 451, 467, 480, 487.
 — — — Panigarola Franc., 467, 480, 487.
 — — Processioni, 33 - 6, 43, 53, 54, 103, 133 - 34, 144, 147 - 48, 149, 222, 224, 284, 292, 306, 404, 486.
 — — — Evangelo letto alle 4 porte, 287.
 — S. Faustino, 338 - 39.
 — S. Francesco, 47.
 — S. Giacomo, 384, 393.
 — — donna ivi murata, 284.
 — S. Gio. evangelista, 269.
 — S. Girolamo, 346, 351, 354 - 55, 361, 363, 378.
 — S. Lazzaro, 273.
 — — torre, 82.
 — S. Lorenzo, 12.
 — — torre, 80.
 — S. Luca, 80, 348.
 — S. Maria Maddalena, 82.
 — — corpo di S. Fiandrina, 82.
 — S. Maria delle Asse, 79.
 — S. Michele, 134, 174.
 — — consecrazione, 173.
 — della Misericordia, 80.
 — S. Pietro già tempio di Giove, 78.
 — S. Rocco, 139.
 — S. Tomaso, 80.
 — Ss. Trinità, 79.
Ciano, 276.
Cimiselo o Cimixelo Iacopino, 161, 270, 386, 403.
 — Napoleone, 161.
 — Nicolò, 23, 161.
 — Rigo, 104, 200, 219.
 — Sigismondo, 7.
Cimitero delle meretrici detto Noce di Benevento alla Fascina, 373.
Cirvela Francesco, 403.
Civolino Andrea, arciprete, 43, 89, 89, 187.
Clero, romano, 67, 329.
 — pregato a non mascherarsi, 93.
 — canonico Guidoni, 433.
 — rifiuta di sottostare ai carichi comunali, 314, 332, 360 - 61.

Clero.

- per esimersi ricorre all'autorità spirituale, pag. 514 509 - 61
- risoluzione della Comunità, 360,
- poco caritatevole, 359.
- maleficii, 51, 52, 91.
- Vedi Beneficci ecclesiastici.
- Cocapan Girolamo, 322.
- Cocio Giovanni, 9.
- Codelò Carlo, 22, 228, 275, 305 - 6, 307, 485.
- Francesco, 241, 485.
- Gio. Battista, 304, 340, 451.
- Giorgio, 405.
- Collegio de' Banchieri, 61, 86.
- colazione fatta dai suddetti, 86, 87.
- dei Notari, 48, 90.
- dei Dottori, 10, 305.
- Colombaro (Badia del), 266.
- Colombi (di) Colombo, 241.
- Giovanni, 406.
- Gio. Colombo, 61.
- Lodovica. Vedi Matrimonio coatto,
- Lodovico, 241, 280, 291 - 92.
- Pietro, 394.
- Coltre (dale) Antonio, 115.
- Michele, 262.
- Paolo, 485.
- Comnacchio, sale, 587.
- Combattimento o sfida, 6.
- Compagno (de) Elisabetta, 112.
- Compagnia**, di S. Maria de' Battuti, 59, 290.
- S. Bernardino, 342.
- S. Geminiano, 84.
- S. Rocco, 65, 159.
- Concilio, 104, 144, 187, 459.
- Concordia, 259, 280.
- presa da spagnuoli, 280, 281-82.
- fortificazioni, 259.
- Confisco, 29.
- Correggio, terra, 160, 162, 272.
- Correggio (da) Ippolito, 286, 295, 310 - 41.
- Coreze (dalle) Girolamo, 255.
- Corte (da) Alberto, 86, 228.
- Cortese o Cortexo Jacopo, 274, 289,
- Francesco Can., 449.
- Giacomo, 274.
- Lanfranco, canonico, 241.
- Nicolò, 69.
- Cortile (da) Giberto, 5.
- Costumi.**
- Arrivo in Modena di Ercole II. Vedi Estensi.
- Battesimo, 50, 99, 351.
- Vesti di lusso, 175 - 76, 198, 201 - 2, 309, 315.
- Vesti tagliate, 5, 14.
- Feste nuziali, 425, 451, 456, 458 - 59.
- Colazione, 252, 411.
- Pranzo, 240, 452.
- Credenza, 252.
- Cena, 213, 225, 240 - 41, 339.
- Doti matrimoniali, 2, 157, 335, 592, 458, 452, 478, 485.
- Donzelli, 260.
- Bucentoro, 251 - 52.
- Ambasciator turco, 252.
- Palazzo in Venezia, 252.
- Finestre vetrate, 280.
- Fuerali, 256 - 57, 259 - 60, 293,

Costumi.

- Fuerali, pag. 364, 467, 469.
- Leggi suntuarie, 307, 309, 421.
- Parrochi eletti dal popolo, 414.
- Crespolin Lodovico, 153, 354.
- D**
- Decime ecclesiastiche pag. 4, 15, 274 - 75, 312, 356.
- Delfino, sua morte, 171.
- Descalzi Pellegrina, 117.
- Dondin Antonio, 409.
- Donzo Giovanni, 290.
- Doria Cristoforo, 4.
- Drageto Ascanio, 58.
- E**
- Ebrei alla predica in Duomo, pag. 126 - 27, 206, 452, 468.
- Ebrei usurai, 262.
- Er o Ero (del) Giovanni, 186.
- — Francesco, 340.
- Estense. Ercole I, dono ricevuto, 59, 60.
- Ercole II, 58 - 9, 76, 172, 251, 398.
- — a Romá disputa, 78.
- — ritorno a Ferrara, 85.
- discordie col Papa, 509.
- Ercole II, citato a Roma, 340, 342, 353, 360.
- — accordo col Papa, 375, 383, 387.
- — investito di Modena da Carlo, V, 78, 85.
- — suo ingresso in Modena, 196, 197 - 98.
- — suo corteggio, 198.
- — suoi alabardieri, 198.
- — Dottori e Cavalieri ecc. 197, 201 - 2.
- — Archi trionfali, 196 - 99.
- — Raggi artificiali, 199.
- — Artiglierie, 199.
- — in Duomo, 198, 202.
- — Prigionieri liberati, 200.
- — Cavallo restituito, 200.
- — Donzelli modenesi, 196 97, 198, 200.
- — Dono ai suddetti, 203.
- — Grazie concesse alla Città, 215 16.
- — Libri delle condanne arsi, 207.
- — a S. Agostino, 209.
- — a S. Domenico, 205.
- — in Duomo, 209.
- — a S. Pietro, 206.
- — visite fatte, 204-5.
- — bocche prese con sè, 207.
- — a Nonantola, 207.
- — a Carpi, 219.
- — soddisfatto de' modenesi, 200.
- — riceve la Comunità, 206.
- — doni de' Rangouì ed Ebrei, 206.
- — a Reggio, 214-15, 217.
- — a Venezia, 244, 251-52.
- Vedi matrimonio coatto.
- D. Francesco, 7, 127, 135, 176, 181, 188, 376.
- D. Ippolito, 59, 137, 596.
- Obizzo, 81.

Estense. Ariosti Lippa, pag. 81.**F**

- Falopia Geminiano, pag. 270, 385.
- Giovanni, 178, 219.
- Giovanni Francesco, 178.
- Fanto (dal) Bernardo, 158.
- Farnese Pier Luigi, 293, 295, 302, 459.
- Fascine, 375. Vedi Cimitero delle meretrici.
- Feste e Solazzi.**
- Corsa del Palio, 44, 46, 62, 174, 197, 206, 210-12, 293.
- Caccia, 207, 219.
- Falò e Lumiere, 67, 199, 205, 222-23.
- Danze, 212, 457, 445.
- Gioco del Bricadello, 401.
- Giocatori, 84.
- Giostre, quintane e corse all'anello, 209-11, 220, 225, 229, 250, 255, 259, 248, 265, 419, 421, 426-27, 429, 452, 454, 457, 459-40, 442-43.
- Tenda di legname per la giostra, 205, 209, 258.
- Capitoli per la giostra, 224, 248, 429.
- Maschera chiesta, 414, 419.
- — vietata, 4.
- — (grida della), 423, 424-25.
- Mascherati, 93, 204, 223, 245, 442 43.
- Regine di maggio, 471.
- Felice (S.) terra, presa da Spagnuoli in causa della Mirandola, 295, 296, 306, 510.
- Ferrari (di) Gaspare, 279, 294, 504, 357.
- Ferrara, pestilenza, 98.
- Finale, 508.
- Fiordibello Gio. Nicolò, 251.
- Nicolò, 559-60, 546, 557, 581.
- Fiorentini fuorusciti a Modena, 266, 275, 555.
- — a Montemerlo (leggi Montemurlo), 514.
- — tornano alla Mirandola, 326.
- Firenze, 250, 266.
- Fogliani o Fojan Alberto, 304, 362, 487.
- Bartolomeo, 304.
- Jacopo, 66, 148.
- Pietro, 280.
- Foschera Dott. Pietro, 305.
- Foschero pittore, 478.
- Fontana Alessandro, 52, 165.
- Annibale, 58.
- Bonanno, 98.
- Francesco, 454.
- Geminiano, 540.
- Gio. Francesco, 22, 30, 228, 254, 485.
- Giovanni, 25, 104.
- Gaspare, 104, 164.
- Fontanello Fontanella o dalle Fontanelle Nicolò, 61, 228.
- Giuliano, 8.
- Forcirolo Giberto, 304, 451.
- Foraggi penuria, 271.
- Fornari (arte) Statuti, 13.
- Forno (dal) Gio. Battista, 1, 10, 89, 540, 400.
- Eleonora, 408.

- Forno Ercole, pag. 178.
 — Lodovico, 25, 104, 215, 415.
 — Sigismondo, 1.
- G**
- Gabia (da) Gio. Maria, pag. 135.
 Gajan (de) Angelo, 283.
 Galian Barbara, 319.
 Garfagnana, provincia, 261.
 Garfagnana Commissario, 41.
 — 268.
 Gastaldo o Gastaldi Alberto, 22, 200, 444.
 — Andrea, 104, 219.
 — Camillo, 416.
 — Costanza, 304.
 Geminiano (S.), 9, 78, 412, 429.
 Genova, 159-40, 566.
 Giubilei. Vedi Indulgenze.
 Gombola frana, 287.
 Gonzaga Cagnino, 16.
 — Duca di Mantova, 181, 234.
 — Annibale da Novellara, 354.
 Gorzano (torre di), 290
 Governatore. Vedi Strozzi.
 Grasseto Francesco, 67, 94.
 — Girolamo, 427.
 — Tomaso, 290.
 Gride, 20, 92, 94, 229, 463, 487.
 — dell' armi, 4, 378.
 — della bestemmia, 399, 400.
 — sulle biade, 58.
 — sui cavalli, 424.
 Grilenzon Bartolomeo podestà di Parma, 22, 25, 451.
 — Francesco 531, 403, 454, 455.
 Gritti Andrea, 4.
 Guastalla, città, 242.
 Guastalla (Signora di), 245.
 Guicciardini Francesco, 30.
 Guidon Bernardo, 245.
 — Gio. Battista, 480.
 — Guidon, 245.
 — Guidoto, 538.
 — Tomaso, 10.
 Guidoto Francesco, 278.
 — Salustio, 278.
 Guiglia, 5.
 Guizardo Leonardo, 305.
- I**
- Incendii, pag. 1, 54, 64, 81, 92, 106, 155, 354.
 Indulgenze e Giubilei, 53, 140, 180, 305, 307-8, 310, 396-97, 399, 471.
Inimicizie e parzialità,
 392.
 — Aigoni, 82.
 — Belencini e Tassoni pace, 211, 215.
 — nella Montagna fazioni, 5.
 — Moreni, fazione, 55, 46, 304.
 — Podeto Menzon, 75, 155, 434.
 — Tioli e Moren, 46, 452.
 Inondazioni, 191, 270, 276-77, 334, 377.
- L**
- Lana (dala) Andrea, pag. 193,
 Lancilotto, 262, 269, 279.
 — Jacopino, 32.
 — Lodovico, 291.
 — Lorenzo, 219, 392.

- Lancilotto Tomasino, sua disputa, pag. 62.
 — — grazie ed onori ottenuti, 418.
 — — legittimazioni, 66, 70, 350.
 — — notariato conferito, 44, 47, 58, 71, 101, 358, 403.
 — — patente avuta, 73.
 — — a Spilanberto, 72, 77.
 — Tomasino, notizie varie, 41, 46, 192-93, 197, 218, 231, 245-47, 268, 270, 592.
 Lanze (dale) Gio. 322, 467.
 Lazarin Antonio, 398.
Leghe, 101.
 — fra il Papa, l'Imperatore e i Veneziani, 246, 452-53.
 — fra il Papa e Carlo V, 336, 345.
 Lena (da) Gio: Battista, 219.
 Lino (dal) Gaspare, 4, 417, 486.
 — Simon, 352.
 Livizan Paolo, 16, 274, 279.
 Longevità, 191.
 Luterani, 267, 275.
- M**
- Machela Nicolò, fisico, pag. 428.
 Macio Andrea, 61.
 — Francesco, speciale, 486.
 Madonina Toxolo, 263.
 Malacria Nicolò, 485.
 Majagallo Bernardo, 263.
Malefici, 5, 10, 14, 31, 41, 54, 57, 64, 83, 91, 132, 194, 266, 298, 304, 312, 552-53.
 — Ratto di donna, 155, 167-69, 183, 259, 384.
 — Ratto della Sanseverina e suoi casi, 435.
 Malchiavello Paolo, 580.
 — Pietro, 403.
 Malpio Gio: Battista, 587.
 Maneta Guglielmo, 378, 584.
 Mantova, città, 159.
 Mantova concilio, 276, 280, 282, 285.
 Manzino Pier Antonio, 479.
 Manzolo Andrea, 214, 546, 586, 403.
 — Geminiano, 47.
 — Giovanni, 169.
 — Girolamo, 25, 55, 200, 272, 340, 357, 361, 400.
 Maraman Capitano, 127-28, 131.
 — Fabrizio, 107.
 — Luzzaro, 129, 151.
 Marscalchi D. Giovanni, caatore, 75,
 — Giovanni, 41.
 Marscoto Bartolomeo, 98, 340, 403, 482.
 — Bernardo, 547 584.
 — Emilio, 155.
 — Gio: Battista, 25, 304, 485.
 — Gio: Francesco, 314
 Marescalchi Bartolomeo, 260.
 Marsilia, 22.
 Martino (S.), 270, 271.
 Maseto Agostino, 86, 153, 290, 296, 326.
 — Nicolò, 467.
 Massari delle ville, 41.
Matrimonio coatto. Colombo Lodovica destinata in isposa dal Duca a Covaino, 210-11, 212, 275.
 — Dissenso di Lodovica e dei parenti, chiamati a Ferrara, 212, 214, 220, 246.

- Matrimonio coatto.** Lodovica posta in Monastero, pag. 281.
 — Multe inflitte, 273.
 — Ricorsi al Papa ed all'Imperatore, 281.
 — Il Duca ordina l'inventario e la confisca dei beni Colombo, 280, 281.
 — Intimazione al Colombo di non stipulare contratti, 294 95.
 — Dote della Colombi, 353.
 — Malchiavella Lodovica, 273.
 — Tasson Galeazzo, 333.
 — Colomba Lodovica, maritata dal Duca col governatore Strozzi, 415, 415.
 Mazzoni Diamante, 3.
 Medici Alessandro sua morte, 231, 252, 253.
 — Giovannino, 372.
 — Lorenzo. Vedi Mirandola.
 Medolla, 176, 299.
 Mercato bestiame, 12.
 Meretrici sepolte alla fascina, 354.
Meteorologia. Cometa a Roma, 412.
 — Folgore nella torre, 81, 481.
 — Gragnuola, 161.
 — Neve, 271.
 — Pioggia, 288, 270, 377, 389, 471.
 — Siccità, 160, 166.
 — Terremoto, 160.
 — Uragano, 147, 481.
 — Vento, 69, 258.
 Milano, città, 118-19, 140, 162, 175, 266, 353, 378, 585.
 Milan Gio: Battista, 540.
 — Pietro Gio:, 152, 228.
 — (di) Varolo tessitore di panni, 282.
 Mirandola Francesco, 98.
Mirandola, terra, 128, 130, 142, 148, 151, 152, 155, 160, 162, 173, 229, 240, 259, 270, 280, 282, 287, 289, 295, 295, 299, 300, 509, 310-11, 313, 517.
 — sussidiata dalla Francia, 155.
 — fuorusciti fiorentini ivi rifugiati, 414.
 — — Medici Lorenzo uccisore del Duca di Firenze, 258, 245.
 — Incendii, 106, 147.
 — Assedio, 145 46.
 — Accordo, 310.
 — Territorio devastato, 148.
 — Rangoni Co. Guido raccoglie ivi un esercito, 159.
 — sua partenza coll' esercito, 162.
 — Vedi Pico Galeotto.
 — — S. Felice.
 — — Casalmaggiore.
 — — Concordia.
Modena Comunità, 354.
 — Medici esclusi dall'ordine dei conservatori, 211.
 — Rangon Gaspare, 449.
 — Conservatori, 275, 380, 383.
 — Campana del consiglio, 306.
 — Statuti riformati, 29, 30.
 — Comunità ricevuta in udienza da Ercole II, 203.
 — Doni offerti al Duca, 203.
 — — ai consiglieri ducali, 403.
 — — al segretario ducale, 31.
 — Mancina ai suonatori ed alabar-dieri, 205.
 — Grazie chieste al Duca, 204.

Modena Comunità, Uffici, pag. 245, 254, 400, 401, 404.
 — Massarolo, 455, 457.
 — Giudice alle vittovaglie, 74, 362.
 — Ortolane, 96.
 — Pulitezza della città, 33, 55.
 — Giudice al Maleficio, 380, 382.
 — Sportule giudicarie, 10, 409.
 — Sindicato, 380, 382, 404-5.
 — Gabellini alle porte, 398.
 — Messo di Palazzo, 264.
 — Trombetti, 31.
 — Estimo rusticale, 259, 260.
 — Estimo civile, 91-2, 96-7, 100, 102-4, 121, 185, 235, 254, 258.
 — Affitto della Beccharia, 274.
 — Cittadini privilegiati, 95.
 — Dazio della Beccheria, 400.
 — Dazii, 274.
 — Gabellini vendita, 16.
Modena topografia, Vedi Processioni.
 — Case de' Buschetti, 177,
 — in canal Chiaro, 304, 339.
 — dipinte esteriormente, 381.
 — di Calora Geminiano, 141.
 — di Castelvetro Nicolò, 457.
 — de' Crespolini, 94.
 — Fiordibello, 381.
 — Fontana Gio: Tomaso, 38, 143.
 — da Luca Gio, 141.
 — Molza Gherardo, 328, 452.
 — Rangoni Conte Claudio, 134,
 — Sigismondo, 484.
 — Sadoletto, 280, 458.
 — Valentini, 288, 318.
 — Bordello, 298.
 — Castello in Albareto, 81.
 — Abbassato, 387.
 — Ponte del Castello, 337.
 — Strada del Castello, 369, 372.
 — Cittanova, borgo, 12.
 — Fontana in contrada Pioppa, 279.
 — Osteria del Montone, 260.
 — della Campana, 466.
 — Porta Albareto, 337, 369, 387.
 — Ganaceto, 371.
 — Saragoza, 370.
 — Redecoca, 370-1,
 — Soccorso, 181.
 — Adelarda, 291.
 — S. Pietro, 189.
 — Pozzo alla croce della Pietra, 195.
 — Prato della Giustizia, 12.
 — Beccheria nuova, 279, 285, 291, 294, 298, 303, 307, 310, 331, 334, 337, 346, 348, 354, 356, 362, 363, 369, 370, 373, 376, 387, 394, 420, 443, 450, 452, 457, 460, 462, 466, 468.
 — Bellenciuo Agostino, terreno ceduto al Comune, 334.
 — Caselle delle Cinquantine, 28, 29, 209, 236, 244, 254, 337, 355, 358, 360, 365, 367-70, 373, 376, 380, 382, 434, 456, 458, 464, 470, 478, 482.
 — Cimitero de' scomunicati, ossia Noce di Benevento, 554, 575.
 — Cinquantina della Pioppa, 269.
 — Pescheria, 463.

Modena topografia, Strade acconciate, pag. 43, 44.
 — Palazzo Comunale, 81.
 — Fosse e ponti interni alle porte fatti dal Guicciardini, 14-15, 21.
Modena. Ampliazione e fortificazione.
 — Casanova Cristoforo Ingegner, 33, 34, 43.
 — Soprastanti, 101, 105.
 — Disegni d' ampliazione, 27.
 — Ampliazione della città, 17, 20, 21, 31, 33, 36, 38, 40, 42, 364.
 — Atterramenti di edifici, 45, 48-9, 50, 54.
 — Belencini palazzo atterrato, 64, 72.
 — Chiesa della Trinità atterrata, 49-50, 52.
 — Borgo di Albareto d' atterrarsi, 50, 58.
 — Pedrazzana palazzo d' atterrarsi, 114.
 — Borgo di S. Pietro, id. 121.
 — Albareto, id. 50, 58.
 — Cittanova fortificato, 12, 80.
 — Chiesa e Monastero di S. Cecilia Vedi Chiese e Monasteri.
 — Porta di S. Pietro atterrata, 126, 163, 182, 188-9-90.
 — Fortificazioni della città, 21, 116, 138.
 — Fortezza eretta, 103, 106, 109, 110, 112, 120, 132, 162, 204, 264, 275, 277-78, 454.
 — Bastione di S. Pietro, 51, 114, 120, 161-63, 182.
 — della casa di Dio, 162-3-64, 182, 290.
 — da S. Bernardin, 181-82, 191, 193.
 — Quota di concorso della Comunità per ampliazione, 31, 47-48, 50, 51, 59, 236.
 — Ingegni per le aque della fortezza, 106-9.
 — Fornaci presso la Città, 43, 45, 47.
 — a quattro bocche, 49-50, 52.
 — Guastatori ferraresi, 50.
 — Mattoni, 40, 49, 57.
 — Fascine e pioppi, 46, 70, 105, 265.
 — Arena, 43.
 — Careggi per condotta di materiali, 67, 71, 97, 101, 172.
Modena, città, assediata, 80.
 — soggetta alla Chiesa, 82.
 — timori di aggressioni, 99, 130, 135-36, 182.
 — si arma contro Spagnuoli, 308.
Molino dell' Abà, 106.
 — della Bastia, 29, 219.
 — dei Benedettini, 160.
 — del Diamante o della Trinità, 261, 272, 277.
 — Forcello, 130.
 — Molini nuovi, 277.
 — di S. Pietro, 277.
 Molza Andrea, 25, 403, 466.
 — Camillo, 412.
 — Francesco, 241.
 — Gherardino, 11, 62, 268.
 — Gio. Battista, 434.
 — Girolamo, 403, 454.

Molza Nicolò, pag. 98, 254, 271, 372, 374, 379, 394.
Monasteri. Fratt. di S. Agostino, 81, 261, 363.
 — chiusi col pretesto di pestilenza, 361, 365.
 — sepelliscono un usurajo in sagrato, 81.
 — di S. Cecilia, 317-18, 320-21, 322, 327-28, 330, 332-34, 336, 338, 340-43, 346-48, 352, 354, 356, 361, 378, 383, 386, 393, 394-95, 444-48.
 — distanza prescritta fra Monasteri, 227, 356.
 — Domenicani, 227, 479.
 — Capitolo, 115, 115-16, 127.
 — Inquisizione, 150.
 — strega processata, 150.
 — Francescani, 479.
 — loro orto, 370.
 — di S. Girolamo, 357, 386, 393.
 — Berta fatta ai med., 361.
Suore, di S. Chiara, 66, 534.
 — del Corpo di Cristo, 258, 358, 404, 407-8.
 — Badessa di S. Eufemia scomunicata, 356.
 — di S. Geminiano, 154, 328.
 — di S. Lorenzo, 12, 25, 341, 342.
 — della Misericordia, 80, 371.
 — di S. Paolo 335-36, 338, 41, 335, 469, 470, 476.
 — loro Confessore, 98.
Monete, Barilli, 165.
 — Denari trovati, 282.
 — Ducato, 174.
 — Ducati veneti, 267.
 — larghi, 267.
 — stretti, 267.
 — monete ducali, 364.
 — Quattrini, 274.
 — Scudi, 267.
 — d' Italia, 89.
 — d' oro, 77, 274.
 — nostrani, 274.
 — di Francia, 89, 274, 393.
 — Sesini, 274.
 Mongibello, eruzioni, 183.
 Mongardin Gaspere, 254, 279, 362, 364-63, 394, 398.
 Montagna, boschi tagliati, 377.
 Montecuccolo, terra, 155.
 Montecuccoli, famiglia, 176.
 — (da) Andrea, 239.
 — Sebastiano, 166.
 Montetortore, 45.
 Montezibio, eruzioni, 159.
 Moran Antonio, 257.
 — Francesco, 257, 464.
 — Giovan Maria, 55.
 — Giovan Martino, 57.
 — Giovan Nicolò, 277, 286.
 — Sigismondo, 257.

N

Napoli, città, pag. 303, 329.
 Nasi Gio: Francesco, 394,
 Nerlo Filippo, 275.
 Nizza, città, 470, 475-74, 476, 478.
 Noce di Benevento. Vedi cimitero.

Nonantola, gravezze personali, pag. 17, 24, 37.
 — lettera ducale, 36.
 — dispute, 156, 158, 157, 256.
 Novara, città, 120.
 Novara Giorgio, massaro, 195.
 Novellara (da Annibale), 550.
 — suoi funerali, 354.
 Novi, castello spianato, 251, 390, 392, 394, 397, 416, 420, 459.
 Novo (da) Giulio, 228.
 Nuotatore anegato, 312.

●

Omicidii, pag. 24, 27, 29, 33, 38, 43, 54, 63, 89, 94-5, 100, 158, 160, 61, 179, 192, 228, 259, 260, 263, 266, 273, 282-83, 289, 500, 312, 315, 326, 367, 389, 403, 485.
 — maldicenti uccisi, 62-3.
 — Suicidio, 278.
Opere Pie.
 — Monte della Farina, 46, 99, 214,
 — di Pietà, 25, 262, 63, 276, 468.
 — Orfani raccolti, 143, 187.
 — Orfanelle di S. Geminiano, 20, 105-6, 288, 292.
 — Poveri di S. Job, 159.
 — Ritiro delle convertite, 108, 172, 173, 454, 463.
 — Spedali antichi, 81.
 — Spedale di S. Lazzaro, 44, 144,
 — di S. Maria de' Battuti, 97, 144, 313, 417.
 — della Casa di Dio, 144.
 — della Morte, 466.
 — Spedali da unirsi, opinione del Lancilotto, 326-27.
 Orsino Valerio, 110.

P

Paganino Domenico, pag. 356.
 Palada di Pepuli, 299.
 Pajarolo Guido, 347.
 — Matteo, 590.
 Papa a Bologna, 276, 278.
 Papa Paolo III, 54, 141, 319, 416, 430, 466, 470.
 Parma, trattato, 158.
 Pasino capitano della piazza, 32.
Pasquinate. Pasquino, lettere, 254.
 — Bonissima, lettere, 254.
 — Dialogo, 184.
 Pazan Alberto, 100.
 — Andrea, 179.
 — Antonio, 242, 247, 290, 313.
 — Don Francesco, 243, 99.
 — Giovanni, 115.
 — Girolamo, 598.
 — Tomaso, 175.
 Pedrazan Gaspare arciprete ucciso, 192.
 Pelumo Celan, 104.
 Pepoli Conte Girolamo, 243.
 Pestilenza, 81.
 Picinin Pellegrino, 46.
 Pico Galeotto 128, 142, 261, 280, 309, 331, 365-66, 568, 282, 477.
 — Gio. Tomaso, 282.
 Pietra arringatora, 86.
 Pignata Gio. Francesco, 403, 471.

Pilizari Marsilio, pag. 24.
 Pinerolo, 272.
 Pio Alberto, 118.
 — Giberto, 46, 478.
 — Lionello, 7, 26, 231, 410.
 — Marco, 369.
 — di Sassuolo, 223.
 Piopa Francesco, 9.
 Pistoja, fazioni, 233, 301.
Podestà. Lanfranco del Zesso o del Gesso, 162, 263.
 — Superbi (di) Lodovico, 16.
 Porin Augusto, 31.
 — Francesco, 301.
 — Giovanni, 403.
 Porta (dala) Baldassare, 270.
 — Giovanni, 228.
 Porto Francesco, 90.
 Possessione comprata, 183.
 Pota da Modena, 80.
 Prato (da) Girolamo, 52.
 Predicatore in piazza, 363.
Prezzi dei generi ed opere.
 — delle derrate, 91, 103.
 — della fava e del frumento, 267, 471.
 — della calce, 371.
 — delle carni, 93, 278, 371.
 — de' carreggi per trasporti, 371.
 — delle galette. Vedi Arte della seia.
 — delle lane. Vedi Arte della lana.
 — dei matoni, 574.
 — di una possessione, 66, 183.
 — del sale, 367.
 — delle terre, 231.
 — delle tegole, 318.
 — del zafferano, 173.
 — delle mercedi ai lavoratori, 387.
 — dei mastri muratori, 371.
 — dei falegnami, 371.
 — dei manuali, 371.
 Prignan Lodovico, 133.
 Profumin, 331.
 Procuratori, 10.
 Prospero (de) Bartolomeo, massaro, 190.

Q

Quattrino Antonio, pag. 157.
 Quattrofrà Girolamo, 30, 43, 98, 331, 339.

R

Rainaldi Giovanni, pag. 14.
 Ramazotto ucciso, 6.
 Rangoni Capitani di Modena, 82.
 — cedono Modena agli Estensi, 82.
 — regalo al Duca Ercole II, 206.
 — Argentina, 16.
 — Beatrice, 331.
 — co. Claudio, 32, 108, 131-32, 143, 216-17, 224, 239, 254-56, 339.
 — co. Ercole, 76, 224, 239, 281.
 — Francesco, 82-3.
 — Gaspare, 261, 487.
 — co. Guido discorde col Guicciardini, 50, 52-3, 46, 72-3, 76.
 — Gonfaloniere della Chiesa, 94, 100, 104, 110, 132, 138, 141.
 — Si ritira a Venezia, 146.

Rangoni co. Guido generale del Re di Francia, pag. 152.
 — Recluta in Mirandola, 136. Vedi Mirandola.
 — va alla Concordia, 158.
 — tentativo contro Genova, 163.
 — sue imprese in Piemonte, 170-71.
 — invade il marchesato di Saluzzo, 174, 276.
 — assegnamenti fattigli dal Re di Francia, 179.
 — invade le terre di Savoia, 183-86, 193, 208, 226, 229, 243, 258, 268, 270, 272, 276, 278, 280, 286-87, 289, 301, 313, 316, 350, 345, 376.
 — morte del Marchese di Saluzzo, 276.
 — Roccebianca feudo Rangoni, 139, 141, 295, 302.
 — co. Lodovico, 26, 70, 138, 141, 163, 295.
 — Marc' Antonio, 99.
 — co. Uguzone, 224, 239, 247, 255, 303.
 — Ugo 108, 209, 396. Vedi Vescovi.
Re di Francia, 119, 137, 389.
 — d' Inghilterra, 144, 260.
 — di Portogallo, 189.
 — di Tunisi, 128.
 — d' Ungheria, 374-75, 389.
 Reggiani, 220.
 Reggio, misure della città, 26, 29.
 Ren (da) Jacopo, 104.
 Rocha (dala) Gio. Maria, 283.
 Rocozolo Antonio, 113.
 Roma teme il Concilio, 99.
 — teme i Turchi, 302, 309.
 Romei, passaggio, 24, 29.
 Roncho Giorgio, 243.
 — Lodovico, 70, 393.
 — Tomaso, 187-89.
 Rossi Pietro, 584.
 — Girolamo, 6.
 Rubiera, terra, 81.

S

Sadoletto Alfonso, pag. 50, 38, 104, 220, 224, 280, 304, 392.
 — Camillo, 285.
 — Francesca, 263.
 — Gio. Francesco, 77.
 — Giovanni, 220.
 — Lodovico, 403.
 Sale, prezzo, 367.
 Saluzzo (March. di), ucciso, 276.
 Saltino (terra), eruzioni, 139.
 Sassi (di) Sasso, 158.
 Sassolo Geminiano, 449.
 Sassuoli Nicola, 367.
 Savoia (Duca di), 124, 129.
 Scala (dala) Giovanni, 141, 269, 270.
 Scanarolo Jacopo, 190, 400.
 — Gio. Battista, 486.
 Scarafaggi nel frumento, 157.
Scuola discherma. Morozzo Achille maestro e suo libro, 133.
 — di lingua greca, 85.
 — Filareto Lodovico maestro, 77.
 Sechiari Antonio, 137.
 — Lodovico, 100, 137-38.
 Sertorio Violante, 1.
 Sestola, terra, 8.

Sestola, commissario, (di) pag. 480.
 Sforza Costanza, 478.
 Siena, fazioni civili, 301.
 Sigibaldo vicario Vescovile, 310, 336.
 Sigizo Antonio, 348.
 — Battista, 387.
 — Gio. Battista, 304.
 — Carlo, 152.
 — D. Cesare, 98.
 — Nicolò, 111.
 — el Rizo, 24.
 Silingardi Geminiano, 346.
Soldati, arruolamenti, 93, 156, 158, 176, 229.
 — Africani, 61.
 — Albanesi, 133.
 — Ducali, 63, 102, 335.
 — Fiorentini, 110.
 — Pontifici, 134, 360, 438.
 — Spagnuoli, 41, 238, 270, 289, 300, 303, 306, 311, 382, 385.
 — — sorprendono il Commissario di Garfagnana, 477.
 Soliera, terra, 266.
 Spelta, tassa, 272.
 Spezia, terra, 366.
 Spilamberto, terra, 41, 43, 47, 67, 151, 195.
 — Donato a Francesco d' Este, 181.
 — Podestà illetterato, 304.
 Spinelo Baldassare, 163.
 — Girolamo, 164.
 — Guglielmo, medico, 5, 163.
 Stagno, chirurgo, 31.
 — Marco, 285.
 Stadera Margherita, 326.
 Stampa Massimiliano, 192.
 Stroza Gio. Battista, governatore, 16, 308.
 — Filippo, 343.
 Superstizioni, 138.
Supplici, 35, 45, 53-6, 65, 84, 91, 442.
 — Mano tagliata, 410.
 — Corda, punizione, 59, 43, 437.
 — Malfattore dipinto attaccato alla forca, 436.

T

Tanara, commissario, pag. 5.
 Tardin Domenico, 152.

Tasson Alessandro, pag. 85, 273.
 — Antonio, 30, 98, 104, 347.
 — Battista, 340.
 — Daniele, 228.
 — Francesco, 219, 398.
 — Gio. Battista, 347, 386.
 — Pio, fisico, 388, 411.
 — Pompeo, 25, 403.
 Tartajon Giacomo, 83.
 — Giovanni, 483.
 Tavon Giovanni, 23.
 Thioli Beruardin ucciso, 33.
 — Gaspare, 299.
 — Lodovico, capitano, 390, 404.
 Tibaldo Francesco, 192, 338.
 — Giovanni, arciprete, 45.
 Tofanino Barnabè, 12.
 Torino, città, 137, 289.
 Torre di Gorzano, 296.
 Tosabecco Alessandro, 203.
 — Giovanni, 61, 434.
 Tregua fra il Re di Francia e l'Imperatore, 383.
 Tribunali sospesi, 434.
 Tunisi (presa di), 68.
 Tunisi (Re di), 61.
 Turchi che minacciano l'Italia, 120.
 Turchi, 306, 309, 316, 329, 374.

U

Uomini illustri.

— Badia Tomaso, pag. 289.
 — Cortese Giacomo, 289.
 — Morone Gio. Vedi Vescovi.
 — Rangon C. Guido. Vedi Rangoni.
 — Sadoletto Alfonso. Vedi Sadoletto.
 — Sartorio Arcivescovo, 289.
 — Ursino Girolamo, 120.

V

Valentin Alberto, pag. 304.
 — Alessandro, 241.
 — Annibale, 394.
 — Antonio, 25, 53, 153, 228, 275, 403.
 — Bonifacio, canonico, 298.
 — Cesare, 434.
 — Filippo, 333.
 — Francesco, 43-4.
 — Francesco M.^a, 288.

Valentin Ginevra, pag. 106.
 — Gio. Andrea, 288, 290, 302.
 — Gio. Battista, 465.
 — Gio. Francesco (tiutoria), 374.
 — Girolamo, 153.
 Valore Bacchio, 317, 335.
 Vecchi (de) Martin, 219.
 Veneto referendario, 270.
 Venezia, città, 141, 509.
 Veneziani, 130, 266, 317, 366, 377, 388, 433, 450, 453.
 Vercelli, città, 137, 139.
Vescovo, e Canonici cogli Agostiniani, disputa, 81.
 — di Brindisi, 225.
 — dal Forno Tomaso, 89.
 — Morone, 11, 13, 93, 187, 221, 261, 266.
 — Rangoni Ugo, 209, 218, 246, 383, 401.
 — di Verona, 260.
 — Arcivescovo di Salerno, 223.
 — — Santa Severina, 289.
 Vignola Filippo, 30.
 Vicenza, Concilio, 399, 401, 474, 482.
 Vidale Pietro, 352.
 Villa Francesco, 397.
 Viola Battista, 200.

Z

Zampaloca Bartolomeo, pag. 231.
 — Francesco, 42.
 — Gio. Francesco, 13.
 Zandorio Taddeo, 52.
 Zappata Pietro, 26.
 Zarlantin Angelo, 22.
 Zavagnino nocchiero, 383.
 Zavariso o Zavarixo Alberto, 304.
 — Artaldo, 148.
 — Gio. Alberto, 104.
 — Pietro, 398.
 Zecca di Modena, 95, 274, 419.
 Zinzau Dino, 30.
 Zocho Giovanni, 23, 540.
 Zoco Angelino, 304, 412.
 Zucharo Abramo, 275.
 Zuffo Nicolò, 86, 241.
 Zuffo Tomaso canonico, 220.



ERRORI

Pagina	197	linea	33	bechari
"	201	"	19	breata
"	236	"	29	14000
"	241	"	25	Francexo
"	255	"	19	coraza
"	258	"	21	presto
"	297	"	12	benefiato
"	436	"	2	Signora

CORREZIONI

Bechari
breta
140000
Francesco
coreza
questo
benefciato
Signoria

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.

<p>REC'D LD-URL JUN 10 1933 MAY 18 1933 APR 07 1930 REC'D LD-URL MAY 31 1930 APR 21 1933 REC'D LD-URL MAY 03 1931 APR 15 1933</p>		
---	--	--

Form L9-Series 4939



DG 975. M62B471 1862 5



EE 000 003 574 1



